Direzione Generale dell'Immigrazione

Si occupa del fenomeno migratorio sotto un duplice aspetto:

- disciplina degli ingressi per lavoro dei cittadini extracomunitari, tramite la programmazione annuale dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari; la successiva gestione ed il monitoraggio delle quote ripartite a livello territoriale; la formazione e l'aggiornamento di apposite liste di lavoratori extracomunitari; la cooperazione bilaterale con i Paesi d'origine dei flussi migratori;
- coordinamento delle politiche di integrazione sociale, sia attraverso la realizzazione di interventi volti a favorire l'inserimento degli immigrati nella società italiana (nel settore della mediazione culturale, della promozione di corsi di lingua, cultura ed educazione civica italiana, ecc…), che attraverso la partecipazione ai tavoli di dialogo internazionale.

Presso la Direzione opera inoltre il Comitato per i minori stranieri, al quale la legge affida compiti di tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati e dei minori stranieri accolti temporaneamente in Italia.

Italia Lavoro

Realizza, per incarico della D.G. Immigrazione, programmi finalizzati:

- a consolidare la rete nazionale dei soggetti pubblico-privati che intervengono nel collocamento dei lavoratori stranieri e la partecipazione alle politiche di ricollocamento;
- a sviluppare la rete internazionale dei servizi per l'immigrazione in cooperazione con i Paesi di origine;
- a promuovere la cooperazione in campo formativo per favorire la qualificazione dei flussi;
- a costruire servizi che facilitano il rientro volontario in patria.

Italialavoro

www.italialavoro.it
www.lavoro.gov.it

L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale dell'Immigrazione

L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive

Rapporto 2011

Gli stranieri presenti oggi in Italia sono oltre 4 milioni, più di 5 milioni se si considerano le persone regolari e non (quasi il 9% della popolazione totale). L'Italia è diventata una meta di destinazione di flussi migratori solo a partire dai primi anni novanta, più tardi rispetto ad altri grandi paesi europei; negli ultimi 10-15 anni però la velocità del fenomeno ha raggiunto quote superiori agli altri stati dell'Unione Europea, tanto da portarla ai livelli medi del resto del continente. Sul fenomeno ha influito il nuovo fabbisogno di forze lavoro prodottosi dallo sviluppo economico, in una situazione di declino demografico dei contingenti in età lavorativa e di progressiva crescita delle aspettative occupazionali della popolazione italiana. Nel mercato del lavoro il peso della componente immigrata incide per circa il 9% del totale occupati ed è divenuto una componente non marginale, tanto da aumentare di oltre 300 mila unità (secondo i dati Istat) anche in periodo di crisi (2008-2010). Oggi che si sta uscendo dalla secche della più grande crisi economica del secondo dopo guerra, la ripresa non appare tale da creare occupazione agli stessi ritmi conosciuti in precedenza. Per poter governare l'attuale situazione e migliorare il contesto di riferimento sono necessari ampi, affidabili e il più possibile aggiornati dati di monitoraggio e di previsione sulla situazione e gli andamenti del mercato del lavoro: solo così ci saranno le condizioni per poter lucidamente programmare politiche che gestiscano l'emergenza attuale e contemporaneamente diano enfasi alla ripresa e siano capaci di consolidarla. Il presente rapporto costituisce un primo importante tassello in questa direzione.

L’immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive

Il lavoro di ricerca è stato realizzato con la direzione scientifica di Paolo Feltrin (docente di Scienza Politica all'Università di Trieste); ha partecipato in veste di coordinatore di progetto, Marco Valentini; il gruppo di ricerca è composto dai ricercatori della società Tolomeo Studi e Ricerche srl, Monia Barazzuol, Lisa Callegaro, Andrea Mamprin, Marco Valentini e da Enzo Migliorini, demografo consulente esterno.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS, nello specifico la Responsabile dott.ssa Antonietta Mundo, per aver fornito con tempestività ed esaustività i dati previdenziali opportunamente aggregati per analizzare il mercato del lavoro. Un particolare ringraziamento va inoltre a Federico Lazzarini e allo staff dell'Area immigrazione e mobilità internazionale di Italia Lavoro per il supporto fornito al gruppo di ricerca durante i mesi di realizzazione del progetto.

Il rapporto L'immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive è stato realizzato nell'ambito del Progetto Mobilità Internazionale del Lavoro, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e attuato da Italia Lavoro Spa.

Indice

PRESENTAZIONE DI *MAURIZIO SACCONI* **7**
INTRODUZIONE DI *NATALE FORLANI* **9**

PARTE 1. LA DIMENSIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA IN ITALIA TRA EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E DINAMICHE RECENTI **21**

1. L'immigrazione nel contesto internazionale: l'Italia e l'Unione europea **23**

1.1. Lo stock di migranti *23*
1.2. I flussi in ingresso, in uscita e la migrazione netta in Europa *28*
1.3. La quantificazione dell'immigrazione irregolare *36*

2. L'evoluzione demografica di italiani e stranieri **39**

2.1. Il trend della popolazione in Italia *39*
2.2. Le dinamiche demografiche *42*

3. La presenza straniera in Italia: lo stock di permessi di soggiorno e la popolazione residente **49**

3.1. L'ingresso in Italia e le misure di stock *49*
3.2. I permessi di soggiorno *51*
3.3. La popolazione straniera residente *54*

4. Il flusso di immigrati dall'estero **59**

4.1. La programmazione dei flussi di lavoratori e gli ingressi degli stranieri in Italia *59*
4.2. La presenza irregolare e le regolarizzazioni *63*

PARTE 2. L'IMPATTO DELLA CRISI SUL MERCATO DEL LAVORO DEGLI IMMIGRATI **69**

1. La crisi economico-finanziaria **71**

2. Il mercato del lavoro degli immigrati durante la crisi economica **75**

2.1. Implicazioni di breve e lungo periodo riguardo agli effetti della crisi sui flussi migratori *75*
2.2. Il mercato del lavoro in Europa *78*
2.3. Tendenze del lavoro immigrato in Italia negli anni della crisi *84*
2.4. L'evoluzione dell'imprenditoria straniera *97*
2.5. L'andamento del lavoro immigrato femminile: le collaboratrici domestiche *101*
2.6. La dinamica dell'occupazione degli immigrati secondo le Comunicazioni Obbligatorie *106*
2.7. La dinamica dell'occupazione degli immigrati secondo i dati Inps *113*
2.8. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali: CIG, disoccupazione e mobilità *124*

3. Analisi dei posti vacanti e dei fabbisogni occupazionali delle imprese **141**

3.1. L'indagine posti vacanti dell'Istat *141*
3.2. I fabbisogni professionali raccolti dal sistema Excelsior *151*

PARTE 3. LE PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI MANODOPERA **187**

1. Il modello previsivo **189**

1.1. Le ipotesi di fondo *189*
1.2. La stima demografica *189*
1.3. La stima del fabbisogno occupazionale *191*

2. L'evoluzione delle componenti del mercato del lavoro 197
2.1. L'evoluzione della popolazione 197
2.2. L'andamento dell'offerta di lavoro 201
2.3. L'andamento della domanda di lavoro 205
2.4. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro: il fabbisogno 208
3. Principali evidenze statistiche a livello provinciale 214

BIBLIOGRAFIA 275

Presentazione

*di Maurizio Sacconi **

Dalla stagione delle emergenze alla costruzione di una politica strutturata dell'immigrazione

La crisi economico-finanziaria scoppiata nell'estate del 2008 ha messo profondamente in discussione il modello di sviluppo dei Paesi occidentali e ci ha costretti a leggere con maggiore attenzione quelle grandi trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni della nostra storia. Rispetto al mercato del lavoro, è cambiata profondamente la composizione dei posti e delle forze di lavoro come conseguenza di almeno tre grandi fattori: la crisi demografica, la sfida della competitività globale delle imprese e la conseguente riorganizzazione dei sistemi produttivi, il cambiamento dei comportamenti degli attori e del sistema di regolazione del mercato.

Precedentemente alla crisi l'Italia era un Paese con quasi tre milioni di occupati in più rispetto a dieci anni prima e con un tasso di disoccupazione pressappoco dimezzato. Si era anche profondamente modificata la composizione delle forze di lavoro: maggiore anzianità lavorativa degli occupati, più donne, maggiore flessibilità e, soprattutto, la novità storica di un contingente stabile di grandi proporzioni di lavoratori stranieri, quasi tutti entrati in Italia negli ultimi 10-15 anni. A questa novità, che assunse negli anni novanta le caratteristiche di una vera e propria "ondata migratoria", il nostro Paese non era adeguatamente preparato e ha dovuto rincorrere gli eventi, anche perché l'arrivo dei lavoratori stranieri si sovrapponeva ai tradizionali dualismi del nostro mercato del lavoro: il basso tasso di occupazione nelle regioni del Mezzogiorno; il ridotto numero di donne impiegate, specie al Sud; la bassa partecipazione al lavoro della popolazione nelle classi estreme di età. Come è noto, la difficoltà a gestire questi ritardi e una emergenza migratoria di centinaia di migliaia di persone ogni anno, si sono tradotti in una lunga serie di provvedimenti tampone e di tentativi di costruire una policy di settore in condizioni a dir poco drammatiche.

I dati presentati in questo Rapporto ci ricordano che nel 2010 i lavoratori stranieri regolari sono circa 2 milioni, raddoppiati rispetto al valore inferiore al milione di 10 anni fa. Sempre nel 2010, la popolazione straniera residente in Italia assomma ad oltre 4 milioni e rappresenta ormai il 7% della popolazione italiana, con un incremento medio annuo del 13% a partire dal 2000, di intensità seconda solo a quella spagnola tra i grandi paesi europei. L'Italia, in un brevissimo arco temporale, si è così allineata alle presenze migratorie medie del resto del continente. Ma i tempi accelerati hanno inevitabilmente prodotto squilibri, tensioni, difficoltà.

La crisi del 2008 ha avuto un effetto immediato di rallentamento anche dei flussi migratori. La caduta della domanda di lavoro e la mobilità delle forze di lavoro nazionali fa ipotizzare agli estensori di questo Rapporto un rallentamento nei prossimi 2-3 anni dei fabbisogni lavorativi di stranieri. E' la prima volta che accade da oltre 15 anni. Si tratta di una occasione e di una opportunità da non perdere per riflettere con calma su quanto è avvenuto e attrezzarsi meglio per il futuro, con l'obiettivo di costruire politiche non emergenziali, ma capaci di rispondere in modo ordinato ai fabbisogni occupazionali che davvero servono. Siamo chiamati a far arrivare nel nostro Paese le persone con caratteristiche e attitudini coerenti con la domanda di lavoro

interna, avendo ben presenti tanto le necessità di adeguate politiche di sicurezza che di politiche di integrazione.

In questa direzione si muove l'iniziativa governativa e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ne è una prima testimonianza il "Piano per l'integrazione nella sicurezza" approvato nel giugno del 2010. Già il titolo è esemplificativo di una chiara impostazione di fondo: Identità e Incontro. Solo nell'incontro leale tra persone – e non tra categorie sociali – sarà possibile il confronto libero di identità e culture differenti, restando all'interno delle civili regole di convivenza. Allo stesso modo tale Rapporto è stato predisposto con l'obiettivo di integrare i sistemi informativi esistenti, anche al fine di costruire scenari evolutivi futuri utili ai policy maker. Solo attraverso un sistema informativo preciso e completo si possono monitorare adeguatamente fenomeni di questa portata e costruire le basi per una sistematica verifica degli esiti delle politiche via via messe in opera.

Il futuro di un'Italia ancora più unita passa anche dall'integrazione della popolazione immigrata e non intendiamo sottrarci a tale sfida che la storia ci pone di fronte.

* Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

*di Natale Forlani **

La mancanza di una reportistica periodica consolidata prodotta dalle istituzioni pubbliche sull'andamento del mercato del lavoro degli immigrati è una lacuna che deve essere rimediata.

Il Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, commissionato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione a Italia lavoro SpA e redatto dalla Tolomeo Studi e Ricerche srl con il coordinamento del Prof. Paolo Feltrin, propone di svolgere un'analisi sull'evoluzione della popolazione straniera in Italia, ma nel contempo di utilizzare le informazioni statistiche disponibili per impostare un monitoraggio permanente delle tendenze.

Una corretta valutazione sull'andamento del mercato del lavoro, e dell'evoluzione dei fabbisogni di domanda di lavoro degli immigrati espressa dalle imprese e dalle famiglie, è fondamentale per migliorare la programmazione degli ingressi dei lavoratori extracomunitari e per qualificare le politiche del lavoro che vengono loro rivolte.

Le informazioni disponibili, certamente migliorabili nel tempo, non sono affatto scarse. Attualmente già costituiscono la principale fonte di approvvigionamento dei "rapporti annuali", che importanti studi di ricerca hanno redatto nel tempo, e la cui pubblicazione è diventata un riferimento costante per i commentatori specializzati e per i mass-media. Tuttavia il lavoro meritevole prodotto da queste istituzioni non può supplire l'esigenza della Pubblica Amministrazione di sviluppare una reportistica completa ed aggiornata per finalità che le sono proprie.

Come si evince dal rapporto curato dal Prof. Paolo Feltrin, la crescita degli stranieri residenti e/o occupati in Italia non si è accompagnata ad un'adeguata programmazione ufficiale delle quote di ingresso per i lavoratori immigrati. Le ragioni sono complesse, dato che i permessi di soggiorno di lavoro rappresentano la più rilevante, ma non l'unica, motivazione d'ingresso degli immigrati. Tuttavia il ruolo svolto dalle periodiche sanatorie introdotte da provvedimenti legislativi "ad hoc" per contenere il lavoro sommerso, dimostra quanto si debba ancora fare per migliorare la governance della programmazione e della gestione dei flussi di immigrazione.

L'importanza assunta dagli stranieri nel contesto economico e sociale italiano, sia in termini di produzione del reddito, che per il contributo rivolto a soddisfare quei fabbisogni lavorativi di mobilità e di flessibilità che sono insufficienti nel contesto lavorativo italiano, evidenzia lo stretto rapporto esistente tra le problematiche relative alla qualificazione dei flussi di immigrazione e quelle più complessive del nostro mercato del lavoro.

È ragionevole ritenere che, nel prossimo decennio, come ipotizzato nella parte finale del rapporto, l'incremento della presenza degli immigrati sarà più contenuto non solo per gli effetti di breve-medio periodo correlati alla crisi economica, ma per le conseguenze positive dovute al consolidamento progressivo di un mercato del lavoro interno costituito da immigrati che hanno deciso di stabilizzarsi nel nostro territorio e di formare la loro famiglia in Italia. Un'evoluzione che offre un terreno favorevole per le politiche del lavoro rivolte a qualificare le risorse umane e l'integrazione sociale degli immigrati. Con questa prospettiva è stato approvato, dal Consiglio dei Ministri, il Piano dell'integrazione degli immigrati "Identità e Incontro" che definisce le linee guida per la programmazione degli interventi e delle risorse.

In questo ambito sarà resa stabile la reportistica periodica sull'andamento del mercato del lavoro degli immigrati, così come quella sugli indici di integrazione, anche rendendo permanente la pubblicazione di un rapporto pubblico annuale.

La condizione per ogni buona politica è la conoscenza, questa affermazione è tanto più vera se teniamo conto della sensibilità e delle emotività che il tema dell'immigrazione sollecita nel dibattito politico laddove non di rado le percezioni risultano essere distanti dalla realtà oggettiva.

---

* Direttore Generale Immigrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La crisi economica

La portata della crisi globale che ha caratterizzato il 2009 è stata profondamente significativa tanto da ridefinire gli assetti economici, politici e finanziari di molti paesi. Il 2009 si è chiuso come l'anno peggiore dal dopoguerra con una caduta del Pil mondiale dello 0,6%, un calo record del commercio globale dell'11,3% e una contrazione della produzione industriale dell'8,2%. L'impatto della recessione è stato diverso nelle varie aree geografiche: ha prodotto cali accentuati del Pil nelle economie avanzate, in particolare nei paesi più industrializzati, e un rallentamento della crescita nei paesi emergenti. Gli impulsi recessivi si sono successivamente trasmessi all'economia reale e al mercato del lavoro provocando flessioni occupazionali di rilevante intensità.

Come per il resto del mondo, anche per l'Italia il 2009 è stato l'anno peggiore dal secondo dopoguerra con una contrazione del Pil del 5%. Gli impulsi recessivi si sono concentrati nel settore delle costruzioni e in quello manifatturiero, al cui interno hanno maggiormente sofferto i comparti più esposti alla contrazione della domanda estera. Anche alcuni settori dei servizi connessi all'attività delle imprese hanno risentito della recessione in maniera acuta, mentre sono rimasti relativamente poco coinvolti dalla crisi quelli attivati dalla domanda delle famiglie e del settore pubblico. La contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto è stato del 15,1%, nelle costruzioni del 6,7% e nei servizi del 2,6%.

Il 2010 si chiude con il ritorno alla crescita del Pil in quasi tutte le maggiori economie (ad eccezione della Spagna) a ritmi differenziati: Stati Uniti e Germania segnano incrementi del 2,7% e del 3,7%, mentre Gran Bretagna e Francia vedono tassi inferiori al 2%. Segue l'Italia con una crescita attorno all'1%. Alla ripresa del prodotto non segue però un recupero del mercato del lavoro: nel 2010 è proseguito sia il calo degli occupati anche se a tassi inferiori rispetto al 2009 sia l'incremento delle persone in cerca di occupazione. Per l'Italia l'occupazione è scesa di circa lo 0,7% mentre il tasso di disoccupazione è salito all'8,7%.

L'impatto della crisi sui flussi migratori

Alla luce del mutato contesto economico è d'obbligo chiedersi se e come sia stato l'impatto della crisi sulle dinamiche demografiche ed economiche della popolazione straniera negli ultimi due anni. La risposta risulta complessa perché l'evoluzione delle migrazioni dipende da diversi fattori: dalla natura e dalla severità della crisi, dalle azioni intraprese da ciascun paese, dal motivo di ingresso (se per lavoro, famigliare o umanitario), dalle caratteristiche del mercato del lavoro, dalle dinamiche demografiche ed economiche di ciascun paese.

Nel 2009 in molti paesi europei si osservano dei rallentamenti nei tassi di ingresso, in particolare dove l'immigrazione per lavoro rappresenta il primo motivo di entrata, come, Spagna e Italia. Nel 2009 in Spagna si è registrata una contrazione del numero di immigrati pari al 31,9% a fronte di un tasso di crescita annuo del 72,9% tra il 1998 e il 2008. Analogamente in Italia la flessione è risultata del 17,2% contro un incremento annuo del 35,9%. Anche in Austria e Belgio, paesi con un'elevata quota di immigrati, si è osservata una contrazione degli ingressi rispettivamente del 2,1% e del 19,7%. Appare invece contrario l'andamento per Germania e Paesi Bassi dove il numero di immigrati nel 2009 è cresciuto del 5,7% e del 2,6%.

Dal lato dell'emigrazione, nel 2009 nell'Unione europea si è assistito ad un decremento dei

flussi in uscita (-18,4%). L'Italia segue la tendenza generale con una contrazione pari allo 0,4%. Questo significa che i flussi migratori netti continuano a rimanere positivi.

Il rallentamento dei flussi in ingresso è legato in parte ai provvedimenti messi in atto da numerosi paesi e volti a contenere i nuovi ingressi di lavoratori stranieri. Le norme sono state di svariata natura: aggiustamento dei limiti numerici in ingresso; rafforzamento dei test d'ingresso nel mercato del lavoro e riduzione delle liste di lavori richiesti; limitazioni nel rinnovo del permesso di soggiorno; incentivi per il ritorno nel paese d'origine. In Italia nel 2009 sono state ridotte le quote di lavoratori extracomunitari in ingresso scendendo a 80.000 rispetto ai 230.000 del 2008 e limitatamente ai soli lavoratori stagionali.

La presenza degli stranieri in Europa

Alla fine del 2009 la popolazione residente nell'Unione europea ammonta a circa 500 milioni di persone in crescita dello 0,3% rispetto al 2008. La popolazione straniera residente risulta invece circa 32 milioni, pari al 6,4% della popolazione complessiva, in crescita ad un ritmo più sostenuto (4,3%). Questo a conferma della tendenza osservata nell'ultimo decennio che vede un incremento modesto della popolazione complessiva accompagnata da un'intensa vivacità nell'incremento della componente straniera che è passata da una quota sul totale del 4,9% nel 2000 al 6,4% nel 2009.

È la Germania a registrare la presenza straniera più numerosa (22,4%) seguita dalla Spagna (17,6%), dalla Gran Bretagna (13,1%), dall'Italia (12,1%) e dalla Francia (11,6%). Questi 5 paesi da soli rappresentano quasi l'80% della popolazione straniera presente nei 27 paesi che compongono l'Unione europea. Mentre Germania, Gran Bretagna e Francia hanno una lunga tradizione immigratoria con saldi netti molto vicini allo zero, Spagna e Italia stanno sperimentando da circa un ventennio una fase di intensa migratorietà, passando da paesi a tradizione emigratoria a paesi di approdo per molti stranieri comunitari e non, presentando saldi migratori largamente positivi. Spagna e Italia risultano anche le aree maggiormente interessate dai flussi di popolazione straniera assorbendo con Germania e Gran Bretagna il 66% del totale dei nuovi ingressi nel 2008. Mentre i secondi sono caratterizzati da una quota consistente di ritorni in patria (poco più del 15%), i primi vedono un'elevata concentrazione di ingressi di cittadini stranieri (oltre il 90%). In Germania e Gran Bretagna si insediano cittadini polacchi, mentre in Spagna e Italia giungono prevalentemente rumeni e marocchini. Indiani e cinesi rappresentano una quota importante dei flussi in ingresso diretti verso tutti e quattro i paesi menzionati.

L'evoluzione demografica della popolazione italiana e straniera

L'evoluzione demografica che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi anni è il risultato di un insieme diversificato di tendenze, alcune pluridecennali e altre assai più recenti. Dopo che per vent'anni il numero di residenti era rimasto pressoché invariato, all'inizio di questo secolo si è registrato un forte aumento della popolazione. Il recente fenomeno migratorio di cui l'Italia è stata protagonista, è riuscito a invertire una tendenza che sembrava pressoché segnata. Tuttavia, nonostante tra il 1981 e il 2001 la popolazione fosse rimasta pressoché costante, la sua struttura per età era andata profondamente modificandosi: il calo della natalità e l'innalzamento della speranza di vita hanno portato al progressivo invecchiamento della popolazio-

ne. In assenza di flussi migratori la popolazione italiana sembra inevitabilmente destinata al declino demografico. Accanto alla flessione numerica si innescherebbe anche un rapidissimo processo di invecchiamento della popolazione decisamente problematico per la tenuta dello stato sociale con le attuali caratteristiche. L'apporto demografico degli stranieri ha perciò avuto un effetto di freno nei confronti di questa tendenza. Non ne ha di certo annullato l'entità, ma l'ha indubbiamente rallentata. I diversi scenari demografici per il futuro sembrano indicare che i flussi migratori dovrebbero continuare ad apportare un evidente beneficio alla qualità della struttura per età della popolazione.

Anche da un punto di vista territoriale nel recente passato si sono registrati alcuni cambiamenti importanti. I flussi migratori si sono concentrati nelle regioni settentrionali e hanno dato un impulso inatteso alla crescita della popolazione di queste aree. All'inizio del 2010 la popolazione straniera residente si concentra per il 57% in quattro regioni centro settentrionali, con quote in crescita rispetto al 2001. Si tratta di Lombardia (23,2%), Lazio (11,8%), Veneto (11,3%) ed Emilia Romagna (10,9%). Per anni le regioni del Sud Italia sono state protagoniste di una vitalità demografica che attualmente si è talmente contratta da essere raggiunta da quella delle regioni del Nord. Il fenomeno della posticipazione delle nascite, che ha inciso fortemente nel calo della natalità, al Nord è stato compensato da un più alto livello di fecondità delle madri straniere mentre al Sud questo apporto è risultato del tutto marginale. Le implicazioni che questa concentrazione della crescita possono avere in futuro sono evidenti, soprattutto se si accentuerà lo scarto occupazionale tra Nord e Sud.

Ai cambiamenti geografici si aggiungono le mutate caratteristiche della popolazione straniera. In primo luogo ha acquisito maggior peso la componente femminile grazie anche alle numerose regolarizzazioni: nel 1992 vi erano 66 donne ogni 100 uomini richiedenti il permesso di soggiorno mentre nel 2007 si osservano 102 donne ogni 100 uomini. È aumentata l'età media degli stranieri che entrano in Italia: nel 1992 il 54,6% dei permessi veniva rilasciato a immigrati tra i 18 e i 34 anni, nel 2007 la quota scende al 45,2% spostando il peso verso la classe tra i 35 e i 54 anni. Lavoro e ricongiungimento rimangono i due principali motivi di ingresso, la cui quota risulta in aumento se confrontata con il peso delle altre motivazioni. Nel 2010 rumeni, albanesi e marocchini sono le tre etnie più rappresentative all'interno della popolazione straniera residente in Italia con una quota sul totale pari rispettivamente al 21%, all'11% e al 10,2% nel 2010. Rispetto al 2002 queste tre cittadinanze si collocano ancora ai primi tre posti, con albanesi e marocchini al vertice (rispettivamente 14%, 13,9%) e rumeni al terzo posto (6,1%).

Nonostante la recessione, alla fine del 2009 in Italia la popolazione straniera residente risulta in crescita anche se ad un ritmo più contenuto rispetto al periodo precedente la crisi (11% nel primo caso e 15% in media d'anno tra il 2001 e il 2008). All'inizio del 2010 la popolazione straniera ammonta ad oltre 4,2 milioni e rappresenta il 7% del complesso della popolazione italiana. La crescita è trainata dall'evoluzione positiva delle nascite (oltre 77 mila nel 2009 contro le 72 mila del 2008 e le 64 mila del 2007) e dalle acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri residenti (circa 59 mila nel 2009 a fronte dei 53 mila del 2008 e dei 45 mila del 2007); mentre si osserva una flessione consistente degli stranieri in ingresso (-18%). Infatti nel 2009 gli iscritti dall'estero risultano poco più di 406 mila quando nei due anni precedenti avevano raggiunto i 515 mila prima e i 496 mila poi. La crescita concomitante delle cancellazioni dall'estero accentua la flessione del flusso netto di immigrati che scende di circa 100 mila unità rispetto al 2008 (-20%).

La programmazione dei flussi e la presenza irregolare

Gran parte dello stock di popolazione immigrata presente in Italia è stato costruito attraverso le diverse sanatorie che si sono susseguite negli ultimi vent'anni. Sono ben sei i procedimenti di regolarizzazione attuati (1986, 1990, 1995, 1998, 2002, 2009) che hanno complessivamente legalizzato circa 1,7 milioni di immigrati (circa il 40% della popolazione residente al 2010), di cui solo 646 mila durante la sanatoria del 2002.

Alcuni dati sull'evoluzione storica delle diverse sanatorie riflettono gli andamenti osservati per le dinamiche sui permessi di soggiorno e la popolazione residente. Si evidenzia, infatti, l'aumento del peso delle regolarizzazioni nell'area settentrionale del paese e una conseguente diminuzione del peso nelle regioni centro meridionali. Si osservano, inoltre, dei cambiamenti circa le diverse cittadinanze: nel corso degli anni si è assistito ad uno spostamento del peso dai paesi africani verso i paesi dell'Europa centro orientale. Nel 1990 il 22,4% delle persone sanate erano marocchine, il 12,1% proveniva dalla Tunisia e solo lo 0,3% dalla Romania. Nel 2002 i più regolarizzati risultano i rumeni (22,4%), seguiti da ucraini (15,7%), da albanesi e marocchini (7,4%). I dati sulle sanatorie fino al 2002 confermano anche una nuova tendenza: l'incremento del peso delle donne. Nel 1990 le regolarizzate rappresentavano il 26% del totale, quota che sale al 31% nel 1995 e al 46,2% nel 2002. Questa tendenza è frutto delle caratteristiche delle sanatorie sempre più indirizzate verso l'emersione dei lavoratori nel settore dei servizi e in particolare dedicati alla persona. Lo testimonia la regolarizzazione del 2009 dedicata al solo risanamento delle posizioni di colf e badanti.

Al di là delle sanatorie a partire dal 1996 i flussi di immigrati sono sempre stati regolati attraverso la programmazione di specifiche quote di ingresso. Un semplice esercizio ha messo a confronto, in base a diverse ipotesi, queste quote con il numero di lavoratori effettivamente entrati in Italia in ciascun anno considerato secondo i dati relativi alle iscrizioni in anagrafe. Il risultato ottenuto, considerato con le dovute cautele, indica la relativa precisione di questo strumento: in molti anni la quota stabilita si è rilevata inferiore all'effettivo numero di stranieri entrati in Italia in quello stesso anno.

Il mercato del lavoro degli immigrati durante la crisi economica

La crisi economica ha interrotto il processo di crescita dell'occupazione che ha coinvolto la maggior parte dei paesi Oecd tra il 2003 e il 2008. In questo contesto il contributo della forza lavoro straniera è stato determinante in molti paesi, in particolare nell'area mediterranea e in Irlanda. La flessione occupazionale osservata a partire dal terzo trimestre 2008 ha interessato in molti casi anche i lavoratori immigrati. Le motivazioni sono da ricondursi alla natura della crisi e alle caratteristiche della forza lavoro immigrata. Infatti i settori maggiormente colpiti sono stati quelli industriali (manifattura e costruzioni) in cui gli immigrati tendono ad essere più numerosi. A questo si aggiungono altri aspetti che rendono il lavoratore immigrato più vulnerabile nei periodi di recessione: la minore tutela contrattuale con più lavori a carattere temporaneo o parziale; la concentrazione in occupazioni meno specializzate dove il turnover risulta più semplice; la maggiore esposizione ad atteggiamenti discriminatori per assunzioni e licenziamenti selettivi.

Tra il 2008 e il 2010 gli occupati stranieri nell'Unione europea sono diminuiti dello 0,8% contro una flessione complessiva del 2,4%. Spagna e Irlanda che avevano dapprima sperimentato

tassi di crescita sostenuti per la componente straniera, vedono ora proprio questa categoria di lavoratori tra i più colpiti dalla recessione: gli immigrati in Spagna calano del 12,5% a fronte di una contrazione totale dell'8,8%; mentre in Irlanda il decremento degli occupati stranieri supera il 30% negli ultimi due anni verso il 12% complessivo. Per alcuni paesi si è invece osservato tra il 2008 e il 2010 una crescita dell'occupazione immigrata nonostante la flessione generale dell'occupazione: in Germania gli stranieri sono aumentati dello 0,1%, in Francia dello 0,3% e in Italia addirittura del 17%. Nel confronto tra tassi di disoccupazione risulta invece comune alla gran parte degli stati la tendenza ad un'accelerazione, negli anni della crisi, dell'incremento dei valori per i lavoratori stranieri: in Spagna al 2010 il tasso di disoccupazione degli immigrati supera il 30% contro il 18% nazionale; in Germania si passa dal 14% per i primi al 6,6% per i secondi e in Italia dall'11,4% all'8,3%.

In Italia il bilancio nei due anni della crisi (2009 e 2010) indica una perdita di 554 mila posti di lavoro (realizzata per più di due terzi nel primo anno), ripartiti tra un calo degli occupati italiani pari a circa 863 mila unità (+4,0%) ed ad una crescita dell'occupazione immigrata di 309 mila unità (+17,6%). A questo si aggiunge la diminuzione del tasso di occupazione, l'incremento del tasso di disoccupazione e del numero di persone in cerca di occupazione sia per gli italiani che per gli stranieri.

Come si spiega quindi l'incremento dell'occupazione straniera con il peggioramento di tutti gli altri indicatori? Una possibile e probabile spiegazione è legata al differente andamento della popolazione e del bilancio demografico di italiani e stranieri frutto in quest'ultimo caso dell'incremento delle iscrizioni anagrafiche. Dato che i nuovi residenti stranieri entrano automaticamente a far parte dell'universo di rilevazione nell'indagine sulle forze lavoro, è probabile che un aumento delle iscrizioni si traduca in un incremento sia della popolazione che degli occupati rilevati. Inoltre, poiché la registrazione in anagrafe non coincide con il periodo in cui lo straniero entra in Italia e trova lavoro, ma è successiva, questo implica che probabilmente molti immigrati erano già occupati prima dell'iscrizione. L'indagine può quindi offrire un'immagine imperfetta dell'effettiva dinamica straniera e dell'occupazione nel suo complesso attribuendo al periodo preso a riferimento una crescita dell'occupazione avvenuta in tutto o in parte prima del manifestarsi della crisi. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che anziché osservare un incremento del tasso di occupazione e un decremento del tasso di disoccupazione, il primo si contrae e il secondo aumenta.

Tra il 2008 e il 2010 a fronte di un leggero calo della popolazione italiana dai 15 anni in su (-63 mila, -0,1%) si è registrato un aumento significativo di quella straniera (+648 mila, +24,4%). Tali dinamiche demografiche si riversano sull'occupazione in modo diverso. Nel caso degli italiani alla diminuzione del numero di occupati (-863 mila) si accompagna l'incremento dei disoccupati (+281 mila) e degli inattivi (+519 mila). Nel caso degli stranieri l'aumento della popolazione si riversa in ognuno dei tre aggregati: occupati (+309 mila), disoccupati (+104 mila) e inattivi (+235 mila).

Entrando nel dettaglio dell'andamento occupazionale la diminuzione degli italiani e il contemporaneo incremento degli stranieri nel 2009 e nel 2010 assumono caratteristiche differenti in base all'area geografica, al genere, al settore di attività economica, al tipo di contratto e alla qualifica. Il calo degli italiani si concentra prevalentemente nelle regioni meridionali (-358 mila pari a -5,7%); mentre la crescita degli stranieri avviene in gran parte nelle regioni del centro Nord (+226 mila, il 73% della crescita complessiva). La riduzione degli occupati italiani riguarda per oltre il 66% i maschi (-572 mila) concentrati nei settori industriali (manifattura e co-

struzioni); l'incremento degli immigrati interessa per il 52% la componente femminile (+161 mila) impiegata nel settore dei servizi. Per l'80% la contrazione italiana si riferisce ai lavoratori dipendenti (-685 mila), i quali rappresentano il 93% della crescita dell'occupazione straniera (+288 mila). La maggior parte della flessione della componente italiana riguarda le professioni qualificate e tecniche (-298 mila; oltre il 30%); per gli stranieri la crescita avviene soprattutto per le professioni dove si raccoglie quasi tutta l'occupazione immigrata. Nel caso del personale non qualificato (+207 mila; nel 67% dei casi), in particolare per le professioni riguardanti i servizi sociali e alla persona (rappresentano oltre il 70% della crescita nel settore), e per operai semplici e specializzati (+72 mila pari ad una quota del 23,3% sulla crescita totale). Si accentua così il carattere duale del mercato del lavoro con gli immigrati concentrati nei lavori meno qualificati e a bassa specializzazione.

Il problema dell'invecchiamento della popolazione e la maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne ha accresciuto nell'ultimo decennio l'importanza del settore della collaborazione domestica. A seguito della regolarizzazione del 2002 si è registrato un boom di lavoratori domestici rappresentati per oltre il 75% da cittadini stranieri. La recessione del 2009 non sembra aver interrotto questo trend positivo. Secondo i dati Istat, tra il 2008 e il 2009 il personale domestico sarebbe cresciuto in media di circa il 30%: 7,7% nel caso di collaboratori italiani, 64,4% comunitari e 38,3% extracomunitari.

Accanto alla crescita dell'occupazione straniera nel settore dei servizi alla persona si aggiungono le performance positive degli imprenditori stranieri, evidenziate dall'indagine di Unioncamere. Infatti tra il 2008 e il 2009, a fronte di una contrazione delle ditte individuali con titolare italiano pari al 2,4%, si registra un incremento degli imprenditori extracomunitari del 5,6%.

Le dinamiche dell'occupazione degli immigrati secondo le Comunicazioni Obbligatorie

Oltre alla rilevazione Istat si possono ricavare informazioni dettagliate sul mercato del lavoro anche attraverso il Sistema informatico delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che contiene i dati raccolti in maniera continuativa dai datori di lavoro. Dai dati disponibili è possibile individuare indicazioni riguardanti le dinamiche del mercato del lavoro dal punto di vista della domanda, dell'offerta e delle tipologie contrattuali utilizzate. I dati CO sono di natura amministrativa e riguardano l'universo dei rapporti di lavoro a carattere dipendente o parasubordinato comunicati da tutte le unità produttive localizzate sul territorio nazionale. Nel periodo 2009 e primo semestre 2010 il sistema CO ha registrato, rispetto al trend storico, una diminuzione delle attivazioni, mentre le cessazioni sono proseguite sui livelli passati. Di conseguenza il saldo è stato modesto o negativo per il 2009 per molte categorie; per il 2010 a causa della stagionalità dei dati è prematuro fare ipotesi sulla grandezza del saldo, anche se molto probabilmente sarà negativo, in linea con quanto evidenziato dai dati Istat. La crisi avendo paralizzato il commercio internazionale ha pesato maggiormente sulla componente industriale e di conseguenza sulle tipologie di lavoratori più rappresentati (uomini, di nazionalità italiana, con contratto di lavoro a tempo indeterminato). Va detto comunque che all'interno della manifattura anche la componente straniera ha risentito della crisi, e, fatte le dovute proporzioni, in misura maggiore rispetto agli italiani. Per rispondere al ciclo economico le aziende hanno fatto ricorso in maniera accentuata a rapporti di lavoro a tempo determinato. A spiegare la crescita occupazionale del 2009 essenzialmente sono i settori del terziario a maggiore componente femminile: alber-

ghi e ristoranti, istruzione, sanità e no profit. Il 2010 si profila come un anno di transizione in cui si stabilizzeranno i processi iniziati l'anno precedente, con flebili segni di ripresa.

L'occupazione dipendente secondo i dati Inps

Gli archivi previdenziali analizzati coprono l'universo delle imprese private con lavoratori alle dipendenze con esclusione dei settori primario, pubblica amministrazione ed altri servizi pubblici. I risultati che emergono sono in linea con quanto messo in luce dai dati Istat relativi alle rilevazioni sulle forze lavoro per la parte di lavoratori italiani: con i dati Inps risulta una diminuzione di 241 mila unità tra il 2008 ed il 2009, mentre Istat (al netto dei settori agricoltura e pubblica amministrazione) di -259 mila in media d'anno; per la parte relativa agli stranieri le variazioni sono abbastanza differenti: ad Inps risulta una diminuzione di -49 mila, ad Istat di +129 mila. Parte della spiegazione risiede nel fatto che i nuovi posti rilevati da Istat sono riconducibili all'ingresso nel campione grazie alle nuove iscrizioni alle anagrafi. Di conseguenza sembra che i dati previdenziali dipingano una situazione più in linea con quella reale e coerente con l'aumento del tasso di disoccupazione tra i lavoratori stranieri. Tra il 2009 ed il 2008 all'apice del periodo di crisi le maggiori diminuzioni del numero di dipendenti sono concentrate nei settori industriali (manifattura ed edilizia) e dei servizi ad essi connessi, trasporti, logistica, comunicazioni con cali oltre il 5%. Di conseguenza dal punto di vista geografico sono le imprese del Nord che hanno mostrato le diminuzioni maggiori: oltre il 2,5% contro una media nazionale del 2%. All'interno di questi comparti in termini assoluti ovviamente sono gli operai maschi italiani che presentano una maggiore diminuzione (-122 mila unità); in termini relativi invece la crisi si è dapprima abbattuta sui giovani, in particolare con qualifica di apprendista, ed in seconda battuta sugli operai rispettando però un criterio di anzianità e di cittadinanza. In apparenza le donne hanno pagato meno il peso della crisi solo per il fatto che altri settori come commercio, sanità, istruzione e servizi alla persona hanno compensato le diminuzioni dei settori industriali e dei servizi alle imprese, in particolare per le lavoratrici straniere.

L'incremento delle persone in cerca di occupazione e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali

Negli ultimi due anni il numero di disoccupati presenti in Italia è passato da 1,7 milioni del 2008 ad oltre 2 milioni nel 2010. L'aumento ha riguardato per 281 mila unità la componente italiana e per 104 mila quella straniera, con un variazione percentuale superiore al 60%, concentrato soprattutto nel primo anno di crisi. Più contenuta, ma di ampiezza rilevante, la crescita della componete italiana (+18,4%) che nel primo anno di crisi ha visto il 62,6% dei licenziamenti.

All'incremento delle persone straniere in cerca di occupazione si affianca una crescita consistente del tasso di disoccupazione. Tra il terzo trimestre del 2008 e il primo trimestre del 2010 (punto di massimo) il tasso degli stranieri è passato dal 6,9% al 13% incrementandosi di circa 6 punti percentuali, a differenza del tasso degli italiani, che seppur crescendo, è aumentato solo di 3 punti percentuali (dal 6,0% al 8,7%). Nello stesso arco temporale il divario tra italiani e stranieri è aumentato passando da 0,9 a 4,3 punti percentuali.

Senza ombra di dubbio sono i maschi i più colpiti dalla crisi. Infatti l'incremento delle persone in cerca di occupazione è pari al 34,6% tra il 2008 e il 2010, contro l'11,6% registrato dalle fem-

mine. Variazione percentuale che si fa consistente tra i maschi e le femmine straniere: rispettivamente +101,5% e +37,9%, contro il 28,7% e l'8,4% della corrispondente italiana. Sul totale dell'incremento dei disoccupati immigrati le donne pesano per il 34,6% contro il 23,1% del peso di quelle italiane che addirittura vedono una contrazione nel primo anno di crisi.

Il 2009 e il 2010 si sono caratterizzati per il boom delle ore concesse di cassa integrazione guadagni superando anche i valori raggiunti con la crisi del 1984 e del 1993. Contrariamente a questi due anni nel 2009 si è osservato il boom della cassa integrazione ordinaria con un progressivo riposizionamento nel 2010 verso la cassa straordinaria e in deroga. I lavoratori coinvolti sono risultati circa 554 mila nel 2009 e 729 mila nel 2010 pari rispettivamente a circa il 3 e il 4% dei lavoratori complessivi.

Accanto alla cassa integrazione si sono registrati incrementi considerevoli del numero di beneficiari l'indennità di mobilità e di disoccupazione concesse a seguito del licenziamento del lavoratore. In entrambi i casi si è osservato un maggiore incremento dei percettori, rispetto al 2008, per i maschi e i giovani con tassi più elevati nel caso degli stranieri. Nel caso della mobilità si rileva un aumento considerevole anche per gli anziani legato molto spesso al pensionamento anticipato.

Le previsioni Excelsior

I dati Excelsior propongono le previsioni di assunzioni di lavoratori dipendenti stranieri effettuate dagli imprenditori. Considerando in particolare il settore industriale e dei servizi in ipotesi massima (comprende gli inserimenti già decisi dalle imprese e quelli non ancora decisi ma possibili), rispetto al 2009, nel 2010 la crescita di assunzioni di immigrati (stagionali e non) è di circa 14 punti percentuali sopra i livelli dell'anno precedente. La domanda di lavoratori stranieri non raggiunge ancora i livelli del 2008 quando gli imprenditori prevedevano assunzioni per circa 230 mila unità: rispetto a questo anno, infatti, la domanda di immigrati nel 2010 risulta in calo di circa 21 punti percentuali, diminuzione ascrivibile soprattutto al settore dell'industria, in particolare all'industria in senso stretto dove la variazione percentuale 2008-10 è di -54,4% e quella 2009-10 è di -1,2%.

Guardando agli inserimenti di lavoratori non stagionali, l'andamento nel corso degli ultimi tre anni ripercorre quanto indicato a livello generale, ossia un 2009 difficile, con un calo vertiginoso nelle previsioni di assunzione rispetto all'anno precedente ed un 2010 in ripresa rispetto al 2009 che però non raggiunge i livelli del 2008. Per quanto riguarda le assunzioni stagionali nel settore industria e servizi, si osserva invece come, a livello generale, la domanda tra 2008 e 2010 non si sia fermata ed anzi sia cresciuta di circa 21 punti percentuali. In linea con quanto osservato nell'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie, questo andamento è trainato dal settore dei servizi che registra una crescita nelle previsioni di assunzione tra 2008 e 2010 del 41,8% (è pari a +12,7% tra 2009 e 2010): gli inserimenti a tempo determinato nei servizi sono l'unica tipologia che continua costantemente a crescere nel triennio considerato. Sempre considerando l'ipotesi massima, variabilità di andamenti si osservano tra le grandi macro-aree del Paese: rispetto al 2009, la domanda di lavoratori stranieri (stagionali e non) nelle imprese industriali e dei servizi, registra un timido +2,9% nelle regioni del Nord Ovest contrariamente a quanto succede a Nord Est dove l'aumento atteso è del 21,6% quanto quello della ripartizione di Centro, mentre al Sud e Isole la variazione si attesta su un +10,3%. La frenata delle assunzioni previste è quindi più evidente nel Nord Ovest, in parallelo con quanto rilevato rispetto alle

dimensioni di impresa: la minore domanda di lavoratori da parte di grandi aziende si riflette sul territorio dove sono più presenti. Meno accentuato il calo nelle previsioni di assunzioni nel Nord Est, territorio che si distingue per la natura del suo tessuto economico, formato da piccole e medie imprese.

Con riferimento al settore agricolo e considerando sempre l'ipotesi massima, le assunzioni complessive di personale immigrato previste sono nel 2010 pari a 164.760 unità, la gran parte a carattere stagionale (162.590). Rispetto al 2008, nel 2010 le assunzioni previste da aziende agricole sono in crescita del 5,5%, variazione dovuta all'incremento degli inserimenti stagionali (+6,9%). Nel triennio considerato, invece, diminuisce la quota di assunzioni non stagionali che si dimezza, passando da circa 4 mila assunzioni a poco più di 2 mila. Per quanto riguarda la ripartizione territoriale e in merito alle sole assunzioni a carattere stagionale, la quota maggiore di richieste del settore agricolo arriva dal Sud e dalle Isole (81.110): è la Sicilia la regione che presenta la quota maggiore di assunzioni previste (24.140), in buona compagnia con Puglia (16.150 unità), Campania (14.150) e Calabria (12.890). Al secondo posto per numero di richieste si trova, però, una regione del Nord Est, l'Emilia Romagna, con 18.700 assunzioni stimate, e chiude tra i primi posti anche il Trentino Alto Adige con 11.380 richieste. Infine presentano una richiesta attorno alle 9 mila assunzioni altre tre regioni solitamente ai primi posti per presenza di occupati stranieri: Veneto, Toscana e Lazio.

Le previsioni del fabbisogno di manodopera

Sulla base di quanto osservato si possono ipotizzare delle traiettorie di sviluppo demografico e occupazionale per il prossimo decennio e sui corrispondenti fabbisogni. Partendo dalla considerazione che un mercato del lavoro è in equilibrio quando la domanda di lavoro è pari all'offerta, ovvero quando il numero di persone disponibili a lavorare coincide perfettamente con i posti di lavoro necessari al tessuto produttivo, negli ultimi anni in Italia si è verificata una situazione nuova: si sono registrati flussi migratori in entrata molto più consistenti che in passato. Le cause di questo fenomeno sono molteplici, ma possono essere ricondotte a due serie di motivi. Da una parte le ragioni di carattere economico, ovvero le imprese e le famiglie tendono ad assumere lavoratori stranieri nei contesti in cui gli italiani non si rendono disponibili alle stesse condizioni (bassi salari, mansioni gravose, ecc.). Dall'altra i motivi di tipo demografico, ovvero il calo della natalità che si è verificato nel nostro paese a partire dalla seconda metà degli anni sessanta comincia a comportare alcune difficoltà dal lato dell'offerta di lavoro sia in relazione al suo volume complessivo, sia in relazione alla sua qualità, soprattutto per quanto riguarda la sua composizione per età. Perciò dato un certo livello di domanda di lavoro, l'offerta interna non appare più adeguata perlomeno da un punto di vista quantitativo. Per pervenire ad una stima di tale fabbisogno si sono ipotizzati due scenari legati all'offerta di lavoro e tre legati alla domanda.

L'offerta di lavoro è stata stimata proiettando nel futuro le tendenze recenti dei tassi specifici di attività applicate ad una popolazione in ipotesi di assenza di flussi migratori. Una volta ottenuta tale stima si è proceduto all'aggiustamento in base ad un determinato livello di disoccupazione che in questo modello ha l'effetto di abbassare l'offerta di lavoro. I due scenari previsti per l'offerta di lavoro dipendono proprio dal tipo di disoccupazione applicata, ovvero quella frizionale (1,3% per i maschi e 2,8% per le donne) o quella strutturale (5,5% per i maschi e 8,5% per le donne). Nel primo scenario l'offerta di lavoro passerebbe complessivamente da

24 milioni e 970 mila unità nel 2009 a 23 milioni e 594 mila nel 2020, mentre nel secondo si arriverebbe a 23 milioni circa nel 2020. L'accresciuta propensione ad entrare nel mercato del lavoro, soprattutto per le donne e i meno giovani, non riuscirebbe perciò a impedire la contrazione dell'offerta di lavoro che, in una situazione di flussi migratori azzerati, sarebbe pari a circa un milione di unità in meno. La flessione maggiore interesserebbe i maschi, in quanto la loro propensione al lavoro è già attualmente molto elevata rispetto a quella delle donne e quindi esistono minori margini di ampliamento dell'offerta, soprattutto in condizione di calo demografico.

La domanda di lavoro è stata stimata applicando tre diverse velocità di crescita degli occupati e successivamente suddivisa per età in base alle tendenze recenti. Questa stima è stata ripartita tra cinque macrosettori economici. La domanda di lavoro straniera è stata poi calcolata in base all'evoluzione dell'incidenza dell'occupazione degli immigrati nei vari settori economici. I tre scenari prevedono una crescita media annua della domanda pari allo 0,2%, 0,4% e 0,9%, che nel 2020 si traducono rispettivamente in 23 milioni e 257 mila, 23 milioni e 851 mila e 24 milioni e 902 mila occupati.

L'incontro tra domanda e offerta può essere calcolato in due diversi modi, estremizzando le caratteristiche del mercato del lavoro. Da un lato un mercato di tipo "compensativo", ovvero qualificato da una sostituibilità assoluta della forza lavoro e quindi da una conoscenza perfetta del mercato, da una elevatissima mobilità territoriale e da considerevoli ecletticità e adattabilità occupazionali. L'altro estremo è dato dal modello "non compensativo" in cui la specificità dei lavoratori è talmente spinta che nessuno è sostituibile se non da persone con caratteristiche assolutamente simili. In questo modello l'unica eccezione è data dalla nazionalità, nel senso che uno straniero può sostituire un italiano, ma non il contrario. È evidente che il mercato del lavoro italiano si colloca tra i due scenari, ma nell'economia di questo modello di stima è importante esaminare una forbice di valori, un minimo e un massimo entro i quali si muove uno scenario verosimile.

Tra tutte le combinazioni degli scenari di offerta e domanda di lavoro e del modo di calcolare il fabbisogno sono state scelte tre situazioni. La prima prevede un'offerta di lavoro con disoccupazione frizionale, una domanda di lavoro bassa e un mercato di tipo compensativo. In questo caso si delineerebbe quello che si può chiamare uno scenario di minima nel quale non ci sarebbero praticamente fabbisogni di manodopera almeno per i prossimi dieci anni. Tuttavia è un mercato ben distante dalla realtà attuale, verso il quale si può al massimo "tendere", peraltro non senza rischi come, ad esempio, quello di acuire ulteriormente il divario territoriale Nord Sud. In questo caso, infatti, la perfetta sostituibilità dei lavoratori si tradurrebbe nella prosecuzione del forte esodo dal Sud al Nord per la ricerca di lavoro. La seconda situazione (scenario intermedio) prevede un'offerta di lavoro con disoccupazione di tipo strutturale, una crescita della domanda media e un mercato di tipo non compensativo. In questo caso il fabbisogno complessivo di manodopera straniera al 2015 dovrebbe ammontare a 510 mila unità, che nel 2020 salirebbero a 1 milione e 817 mila lavoratori (ovvero 182 mila entrate medie annue). Nel 2011 il fabbisogno dovrebbe attestarsi sulle 11 mila unità. Come si evince dai dati, il modello sembra prevedere una crescita del fabbisogno con intensità sempre maggiori nel tempo. La terza situazione (scenario di massima) prevede un'offerta di lavoro con disoccupazione strutturale, una domanda di lavoro alta e un mercato di tipo non compensativo. Essendo la domanda di lavoratori più forte, questo modello prevede dei fabbisogni più elevati del precedente. Al 2011 sarebbero 19 mila, 840 mila al 2015 e 2 milioni e 644 mila nel 2020 (ovvero 264 mila entrate medie annue).

Parte 1. La dimensione della popolazione straniera in Italia tra evoluzione demografica e dinamiche recenti

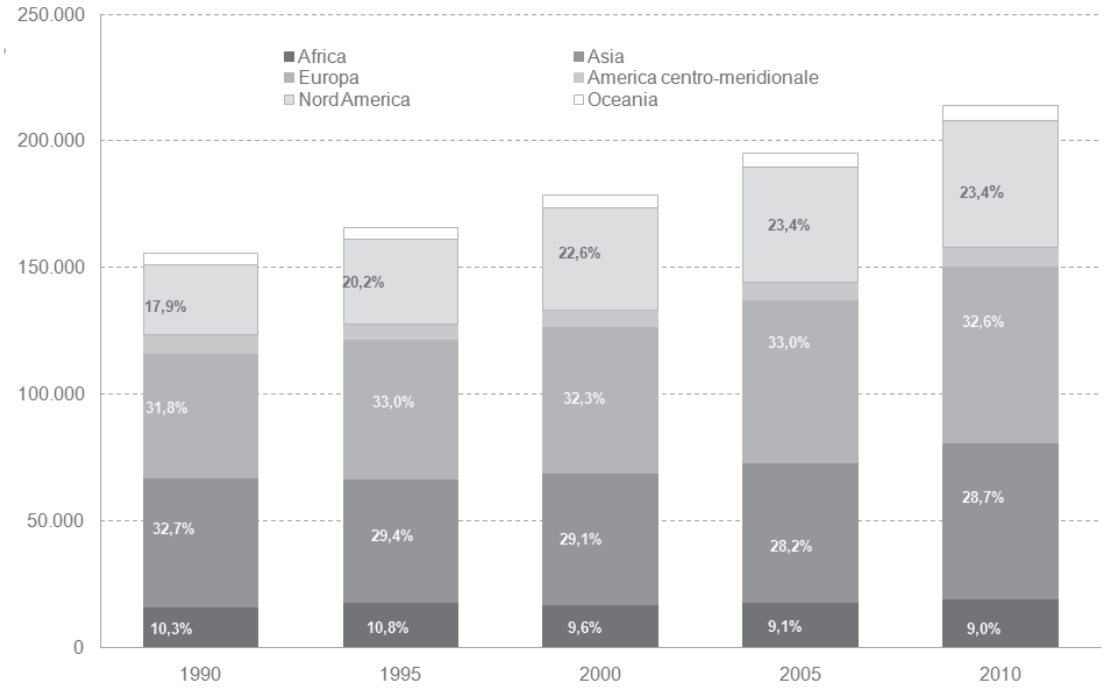
1. L'immigrazione nel contesto internazionale: l'Italia e l'Unione europea

1.1. Lo stock di migranti

Le Nazioni Unite stimano al 2010 la presenza di oltre 200 milioni di migranti nel mondo, pari a circa il 3% della popolazione mondiale. Tra questi il 32,6% è presente nel vecchio continente pari a circa il 9,5% della popolazione della regione. Il 28,7% si trova in Asia e il 23,4% nell'America settentrionale (figura 1). Nonostante la recessione si stima che per quest'anno il flusso di migranti sarà crescente.

L'analisi dei tassi di variazione dei flussi migratori internazionali nel periodo 1990-2010 vede una crescita complessiva del 37% nel mondo e del 55,2% nei paesi più sviluppati, tra i quali l'aumento del 79,9% nel Nord America. Il paese del mondo in cui nel 2010 si registrerà il maggior numero di immigrati sarà gli Stati Uniti, dove gli stranieri sono destinati a raggiungere la quota di oltre 42 milioni (13,5% della popolazione); seguono la Russia (oltre 12 milioni; 8,8% della popolazione), la Germania (10,7 milioni; 13,1% della popolazione), l'Arabia Saudita (7,3 milioni; 27,8% della popolazione) e il Canada (7,2 milioni; 21,2% della popolazione). In questa graduatoria l'Italia si colloca al dodicesimo posto con una stima di 4,5 milioni di immigrati per un percentuale pari al 7,4% della popolazione (Censis, 2009).

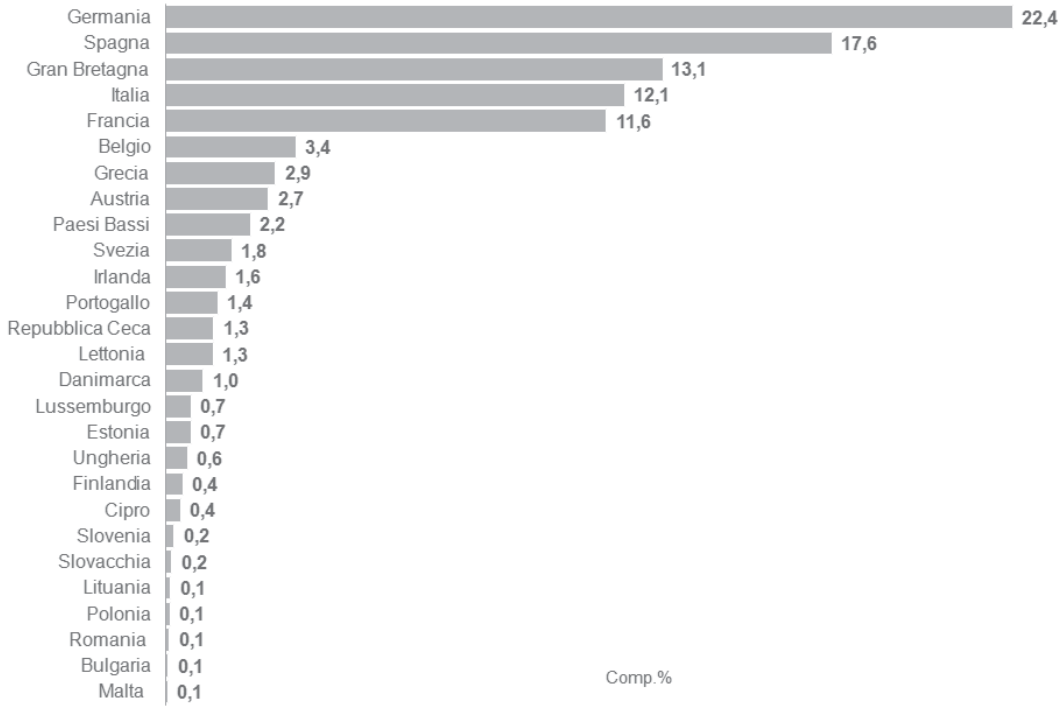
Fig. 1. Composizione % del numero di migranti nel mondo per area di destinazione. Anni 1990-2010



Fonte: elaborazioni su dati Nazioni Unite.

Dal secondo dopoguerra il ruolo dell'Europa nel quadro delle migrazioni internazionali si è modificato: da regione di emigrazione a paese di arrivo dei flussi migratori. Si possono individuare quattro fasi di immigrazione. La prima si estende dal dopoguerra fino alla prima metà degli anni '70 dove l'immigrazione risponde ad una reale domanda di lavoro da parte dei paesi dell'Europa centro settentrionale (Francia, Gran Bretagna e Belgio). Le attività dove gli immigrati riescono a trovare lavoro sono di carattere industriale, specie nella grande industria. Una seconda fase che va dalla metà degli anni '70 fino alla fine degli anni '80 dove si assiste alla recessione economica conseguente alla crisi petrolifera che riduce la manodopera e determina l'adozione di misure restrittive da parte dei paesi dell'Europa centro settentrionale. L'immigrazione di conseguenza si sposta verso i paesi meridionali (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo) dove si dirigono flussi provenienti soprattutto dal Nord Africa e dal mediterraneo orientale. Una terza fase si sviluppa dalla fine degli anni '80 agli anni '90 dove l'immigrazione dipende sempre meno dalla domanda di lavoro nei paesi di ingresso e sempre di più da forze espulsive nei paesi di esodo. Le migrazioni si trasformano in eccesso di offerta perché i paesi di origine non riescono a far fronte alla manodopera crescente. Aumenta il numero di richiedenti asilo politico e di rifugiati che fuggono da guerre e carestie. Infine negli anni duemila si è aperta una nuova fase di migrazioni caratterizzata da una reale domanda di manodopera a cui si aggiunge però una carenza demografica da coprire. Questa nuova fase caratterizza i paesi dell'area mediterranea a cui si aggiunge l'Irlanda.

Fig. 2. Composizione % della popolazione straniera residente per paese nell'Unione europea. Anno 2009.

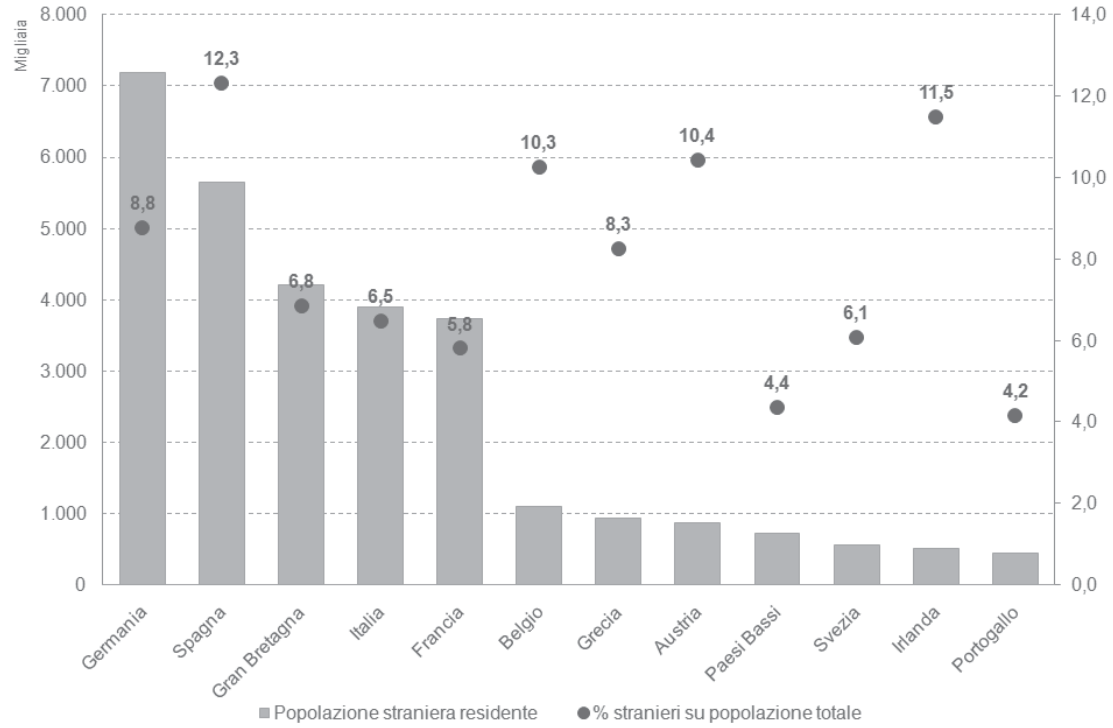


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Demography). Nota: popolazione al 1° gennaio.

La popolazione straniera presente in Europa al 1°gennaio 2009 ammonta a 32,1 milioni, il 6,4% della popolazione residente (tabella 2). La grande maggioranza degli stranieri (circa il 76,8%) si distribuisce in soli 5 paesi dell'Unione: nei paesi di lunga tradizione migratoria (Germania

(22,4%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (11,6%)) caratterizzati dalla presenza di stranieri provenienti dalle ex colonie e che registrano un numero notevolissimo di seconde e terze generazioni (Caritas, 2009); e in Spagna (17,6%) e Italia (12,1%), paesi con una storia più recente di migrazione (ultimi 10-20 anni) (figura 2). Il peso relativo di questi ultimi paesi è aumentato notevolmente negli ultimi anni grazie ad un elevato flusso di ingressi e regolarizzazioni e a un tasso di naturalizzazione ridotto rispetto a paesi come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio, caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che diventando cittadini scompaiono dal computo degli stranieri.

Fig. 3. Popolazione straniera residente e incidenza sulla popolazione totale in alcuni paesi dell'Unione europea. Anno 2009.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Demography). Nota: popolazione al 1° gennaio.

In termini di incidenza sulla popolazione totale non sempre ad una maggiore popolazione straniera corrisponde una quota elevata sulla popolazione complessiva. Tra i cinque paesi con una presenza numerosa è la Spagna che registrata l'incidenza maggiore sulla popolazione totale (12,3%) cui segue la Germania a 8,8%, mentre gli altri tre paesi si aggirano attorno al 6% (figura 3). Al contrario altri paesi pur con presenze contenute vantano incidenze sul totale elevate. È il caso del Lussemburgo dove la popolazione immigrata supera il 43% per quasi la totalità composta da cittadini comunitari attratti, come nel caso del Belgio (10,3%), dalle attività delle istituzioni europee. Anche Lettonia (17,9%) ed Estonia (16,1%) vedono una elevata concentrazione di popolazione straniera. Infine i nuovi paesi membri dell'Unione, in particolare Romania e Bulgaria, ma anche Polonia e Slovacchia, non registrano significative presenze di immigrati essendo paesi fortemente interessati da fenomeni emigratori (tabella 2).

Tab. 1. Popolazione per cittadinanza e paese nell'Unione europea. Anni 2000 e 2008 (valori assoluti, var. e comp. %).

Paesi	Popolazione totale		Popolazione nativa		Popolazione straniera		Var.% 00-08			Comp.% straniera	
	2000	2008	2000	2008	2000	2008	Totale	Nativa	Straniera	2000	2008
Austria	8.002.186	8.318.592	7.303.537	7.483.410	698.649	835.182	0,5	0,3	2,3	8,7	10,0
Belgio	10.239.085	10.666.866	9.341.975	9.695.418	897.110	971.448	0,5	0,5	1,0	8,8	9,1
Cipro	690.500	789.258	632.700	664.000	57.800	125.258	1,7	0,6	10,2	8,4	15,9
Finlandia	5.171.302	5.300.484	5.083.622	5.167.776	87.680	132.708	0,3	0,2	5,3	1,7	2,5
Francia	60.268.627	63.753.140	56.504.515	60.079.000	3.764.112	3.674.140	0,7	0,8	-0,3	6,2	5,8
Germania	82.163.475	82.217.837	74.827.364	74.962.442	7.336.111	7.255.395	0,0	0,0	-0,1	8,9	8,8
Grecia	10.879.615	11.213.785	10.477.558	10.307.400	402.058	906.385	0,4	-0,2	10,7	3,7	8,1
Irlanda	3.786.931	4.401.335	3.660.398	3.847.645	126.533	553.690	1,9	0,6	20,3	3,3	12,6
Italia	57.679.895	59.619.290	56.409.342	56.186.639	1.270.553	3.432.651	0,4	0,0	13,2	2,2	5,8
Lussemburgo	443.867	483.799	274.423	277.910	169.444	205.889	1,1	0,2	2,5	38,2	42,6
Malta	399.620	410.290	371.643	394.830	27.977	15.460	0,3	0,8	-7,1	7,0	3,8
Paesi Bassi	15.863.950	16.405.399	15.212.418	15.717.024	651.532	688.375	0,4	0,4	0,7	4,1	4,2
Portogallo	10.262.877	10.617.575	10.071.979	10.171.242	190.898	446.333	0,4	0,1	11,2	1,9	4,2
Slovacchia (a)	5.398.657	5.400.998	5.343.678	5.360.094	54.979	40.904	0,0	0,1	-5,7	1,0	0,8
Slovenia	1.987.755	2.025.866	1.945.231	1.957.245	42.524	68.621	0,2	0,1	6,2	2,1	3,4
Spagna	40.049.708	45.283.259	39.229.822	40.021.164	819.886	5.262.095	1,5	0,2	26,2	2,0	11,6
Area Euro (16)	*313.288.051*	*326.907.773*	*296.690.206*	*302.293.239*	*16.597.845*	*24.614.534*	*0,5*	*0,2*	*5,0*	5,3	7,5
Bulgaria (b)	7.890.613	7.640.238	6.668.946	7.615.836	1.221.667	24.402	-0,5	1,9	-42,8	*15,5*	*0,3*
Danimarca	5.330.020	5.475.751	5.070.659	5.177.301	259.361	298.450	0,3	0,3	1,8	4,9	5,5
Estonia	1.370.052	1.340.935	1.095.743	1.111.600	274.309	229.335	-0,3	0,2	-2,2	20,0	17,1
Gran Bretagna	58.661.991	61.175.586	56.271.170	57.154.800	2.390.821	4.020.786	0,5	0,2	6,7	4,1	6,6
Lettonia	2.381.715	2.270.894	1.771.967	1.855.401	609.748	415.493	-0,6	0,6	-4,7	*25,6*	*18,3*
Lituania	3.512.074	3.366.357	2.761.575	3.323.423	750.499	42.934	-0,5	2,3	-30,1	21,4	1,3
Polonia (c)	31.662.126	38.115.641	31.630.780	38.057.799	31.346	57.842	4,7	4,7	13,0	0,1	0,2
Repubblica Ceca	10.448.053	10.381.130	10.208.855	10.033.481	239.198	347.649	-0,1	-0,2	4,8	2,3	3,3
Romania	21.671.992	21.528.627	21.640.072	21.502.527	31.920	26.100	-0,1	-0,1	-2,5	0,1	0,1
Svezia	8.861.426	9.182.927	8.374.251	8.658.439	487.175	524.488	0,4	0,4	0,9	5,5	5,7
Ungheria	10.043.224	10.045.401	9.890.099	9.868.821	153.125	176.580	0,0	0,0	1,8	1,5	1,8
Unione Europea (27)	*475.121.338*	*497.431.260*	*452.074.323*	*466.652.667*	*23.047.015*	*30.778.593*	*0,6*	*0,4*	*3,7*	4,9	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Demography). Note: (a) popolazione al 2003 anziché 2000; (b) popolazione al 2001 anziché 2000; (c) popolazione al 2004 anziché 2000.

Analizzando le dinamiche demografiche dei paesi europei negli ultimi 8 anni (nel periodo precedente la recessione economica) si osserva come lo sviluppo della popolazione sia stato molto spesso dettato dalla forte crescita della componente straniera. Tra il 2000 e il 2008 nella media dei paesi che compongono l'Unione europea la popolazione è cresciuta ad un tasso medio annuo dello 0,6% suddivisa tra un incremento dello 0,4% per i nativi e del 3,7% per gli stranieri. Analogamente se si volge lo sguardo ai paesi dell'Area Euro: rispettivamente 0,5%, 0,2% e 5,0%. Tra i paesi con una maggiore presenza straniera è la Spagna la regione che vede l'aumento più consistente di stranieri residenti (26,2% annuo), seguita dall'Italia (13,2%). Significativi anche gli incrementi per l'Irlanda (20,3%) e per il Portogallo (11,2%). Invece nei paesi di più antica migrazione la crescita degli stranieri è risultata modesta o addirittura negativa: in Germania -0,1% (a fronte di una crescita complessiva nulla), in Francia del -0,3% (contro un media totale dello 0,7%) e in Gran Bretagna del 6,7% (tabella 1). Una situazione opposta si verifica nei paesi di più recente adesione come le Repubbliche Baltiche e la Bulgaria dove la contrazione della popolazione totale è determinata dalla flessione della componente straniera controbilanciata parzialmente da una crescita interna spesso vivace. L'importanza dell'area mediterranea è confermata anche dalla crescita nell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti: in Spagna tra il 2000 e il 2008 il peso della componente straniera passa dal 2,0% all'11,6%; in Italia dal 2,2% al 5,8%. Nello stesso periodo si osserva un incremento consistente anche in Irlanda (dal 3,3% all'12,6%), paese particolarmente interessato da flussi di cittadini neocomunitari in seguito all'allargamento dell'Unione nel 2004. Permane, invece, la scarsa attrattività (incidenza inferiore alla media europea) dei paesi dell'Europa settentrionale nonostante offrano generosi sistemi di welfare e una buona accessibilità allo status di cittadino (Ismu, 2009).

Tab. 2. Popolazione straniera residente per paese nell'Unione europea. Anni 2008 e 2009 (valori assoluti, comp. % al 2009, var. % rispetto al 2008 e quota al 2009 sul totale della popolazione).

Paesi	Popolazione totale			Popolazione straniera			% stranieri
	2008	2009	Var.% 08-09	2008	2009	Var.% 08-09	su pop 2009
Austria	8.318.592	8.355.260	0,4	835.182	870.704	4,3	10,4
Belgio	10.666.866	10.750.000	0,8	971.448	1.103.059	13,5	10,3
Cipro	789.258	796.900	1,0	125.300	128.200	2,3	16,1
Finlandia	5.300.484	5.326.314	0,5	132.708	143.256	7,9	2,7
Francia	63.753.140	64.366.894	1,0	3.674.000	3.737.549	1,7	5,8
Germania	82.217.837	82.002.356	-0,3	7.255.395	7.185.921	-1,0	8,8
Grecia	11.213.785	11.260.402	0,4	906.400	929.530	2,6	8,3
Irlanda	4.401.335	4.450.030	1,1	553.690	511.891	-7,5	11,5
Italia	59.619.290	60.045.068	0,7	3.432.651	3.891.295	13,4	6,5
Lussemburgo	483.799	493.500	2,0	205.889	215.509	4,7	43,7
Malta	410.290	413.607	0,8	15.460	18.135	17,3	4,4
Paesi Bassi	16.405.399	16.485.787	0,5	688.375	719.494	4,5	4,4
Portogallo	10.617.575	10.627.250	0,1	446.333	443.102	-0,7	4,2
Slovacchia	5.400.998	5.412.254	0,2	40.904	52.545	28,5	1,0
Slovenia	2.025.866	2.032.362	0,3	68.621	70.723	3,1	3,5
Spagna	45.283.259	45.828.172	1,2	5.262.095	5.650.968	7,4	12,3
Area Euro (16)	326.907.773	328.646.156	*0,5*	24.614.451	25.671.881	4,3	7,8
Bulgaria	7.640.238	7.606.551	-0,4	24.402	23.959	-1,8	0,3
Danimarca	5.475.751	5.511.451	0,7	298.450	320.188	7,3	5,8
Estonia	1.340.935	1.340.415	0,0	229.300	215.497	-6,0	16,1
Gran Bretagna	61.175.586	61.595.091	0,7	4.020.800	4.214.182	4,8	6,8
Lettonia	2.270.894	2.261.294	-0,4	415.493	404.013	-2,8	17,9
Lituania	3.366.357	3.349.872	-0,5	42.934	41.505	-3,3	1,2
Polonia	38.115.641	37.867.903	-0,6	57.842	37.490	-35,2	0,1
Repubblica Ceca	10.381.130	10.467.542	0,8	347.649	407.541	17,2	3,9
Romania	21.528.627	21.498.616	-0,1	26.100	31.665	21,3	0,1
Svezia	9.182.927	9.256.347	0,8	524.488	562.124	7,2	6,1
Ungheria	10.045.401	10.030.975	-0,1	176.580	186.365	5,5	1,9
Unione Europea (27)	497.431.260	499.432.213	*0,4*	30.778.489	32.116.410	4,3	6,4

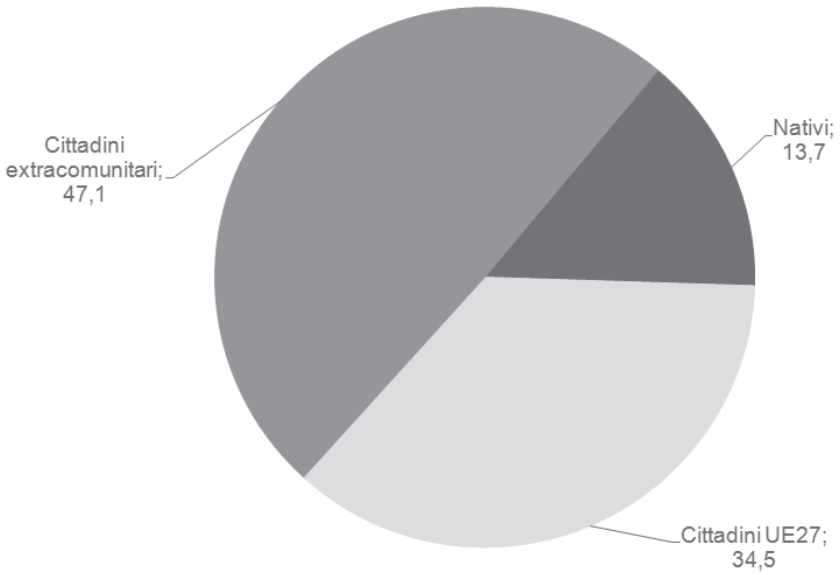
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Demography).

Per quanto riguarda le tendenze recenti tra il 2008 e il 2009, gli anni della crisi economica, la popolazione complessiva ha continuato a crescere ma ad un ritmo più lento (+0,4% nell'Unione europea e +0,5% nell'Area Euro). Tra i paesi dell'Area Euro solo la Germania ha mostrato una leggera flessione in linea però con le dinamiche pre-crisi, mentre tra quelli di nuova adesione il calo, seppur sempre inferiore al punto percentuale, è risultato più generalizzato e spesso in linea con le dinamiche. La popolazione straniera ha continuato ad incrementarsi a ritmi sostenuti (4,3% nell'unione a 27 e 4,3% nell'Area Euro). In Spagna e Italia è proseguita la crescita: per l'Italia l'aumento è risultato del 13,4%, per la Spagna del 7,4%. Positivo anche l'andamento in Gran Bretagna e Francia, rispettivamente +4,8% e +1,7%, mentre per la Germania è proseguita la fase di contrazione ad un tasso dell'1% (tabella 2). Infine Irlanda e Portogallo che nel periodo pre-crisi avevano sperimentato elevati tassi di crescita segnano una battuta d'arresto: la popolazione straniera cala del 7,5% per la prima e dello 0,7% per il secondo.

1.2. I flussi in ingresso, in uscita e la migrazione netta in Europa

Nel 2008 il flusso di immigrati nell'Unione europea ammontava a circa 3,7 milioni, di cui il 47,1% proveniente da paesi extra comunitari e il 34,5% rappresentato da cittadini comunitari spostatisi all'interno di un altro stato europeo. È interessante notare come una quota consistente dei flussi in ingresso (13,7%) nell'Unione europea sia rappresentata da nativi di ritorno (figura 4). Tra il 1998 e il 2008, infatti, i nativi di ritorno sono cresciuti del 6,6% circa, trascinati dai paesi dell'Europa orientale (Lituania, Estonia, Polonia e Slovenia), da Spagna e Italia e dai paesi del Nord Europa, Svezia e Finlandia (tabella 4).

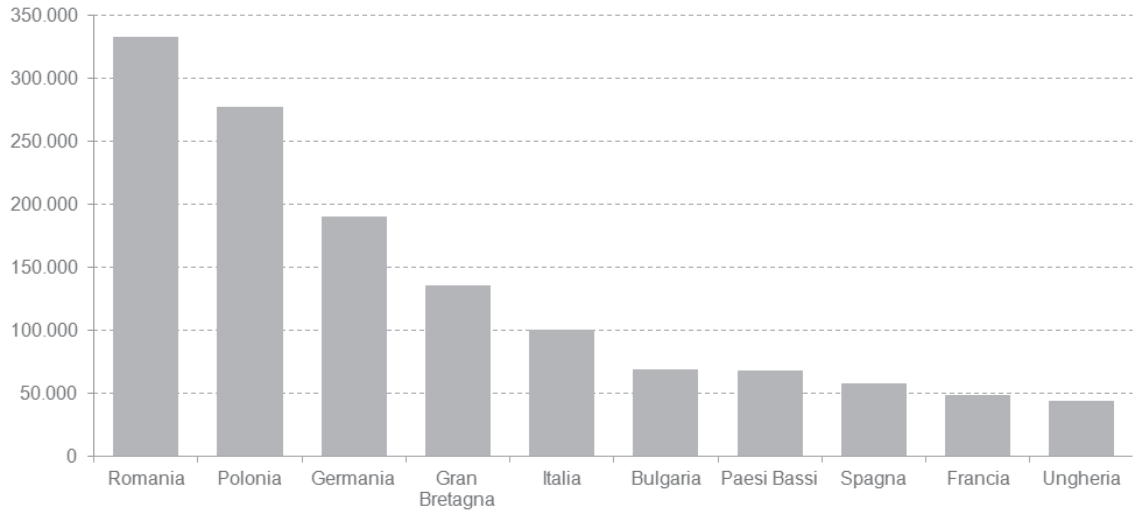
Fig. 4. Composizione % dei flussi di immigrati per cittadinanza nell'Unione europea. Anno 2008.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows). Nota: i dati del Belgio si riferiscono al 2007.

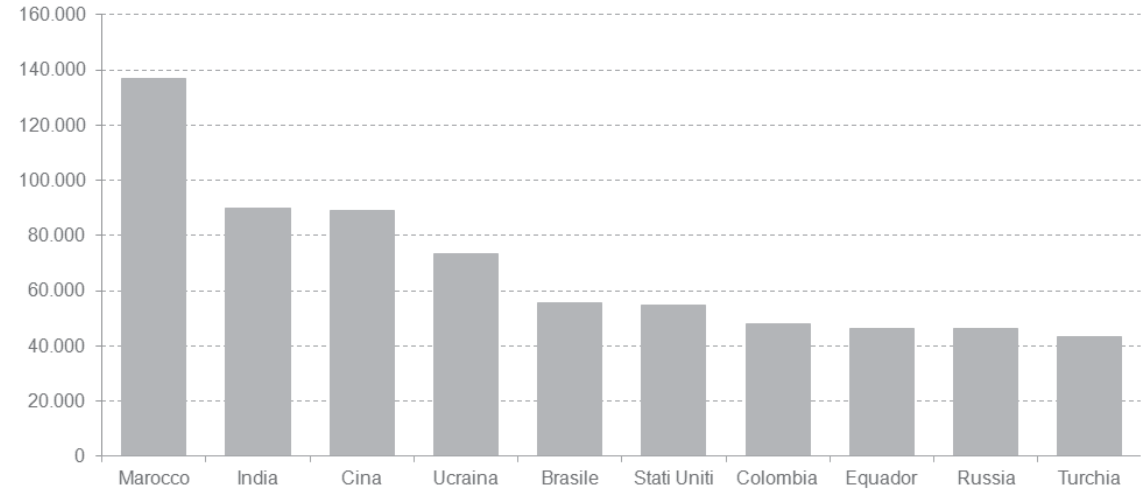
Se si guarda ai primi 10 paesi europei per flusso di cittadini comunitari, nel 2008 la maggior parte proveniva da Romania e Polonia, i primi indirizzati prevalentemente verso Italia e Spagna, i secondi verso Germania e Gran Bretagna (figura 5a). Invece tra i flussi di cittadini extracomunitari, che rappresentano oltre la metà del totale nei quattro principali paesi di destinazione (figura 5b), il Marocco occupa nel 2008 il primo posto. Seguono India e Cina. I marocchini sono indirizzati verso i paesi del mediterraneo, in particolare Spagna e Italia; indiani e cinesi, oltre che verso l'area mediterranea, si dirigono in Gran Bretagna e Germania.

Fig. 5a. Graduatoria dei primi 10 paesi per flussi di immigrati comunitari. Anno 2008 (valore assoluto).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows).

Fig. 5b. Graduatoria dei primi 10 paesi per flussi di immigrati extracomunitari. Anno 2008 (valore assoluto).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows).

Tab. 3. Flusso di immigrati per paese e cittadinanza (nativo, comunitario o extracomunitario) nell'Unione europea. Anno 2008 (valore assoluto, comp.% e quote sul totale di immigrati).

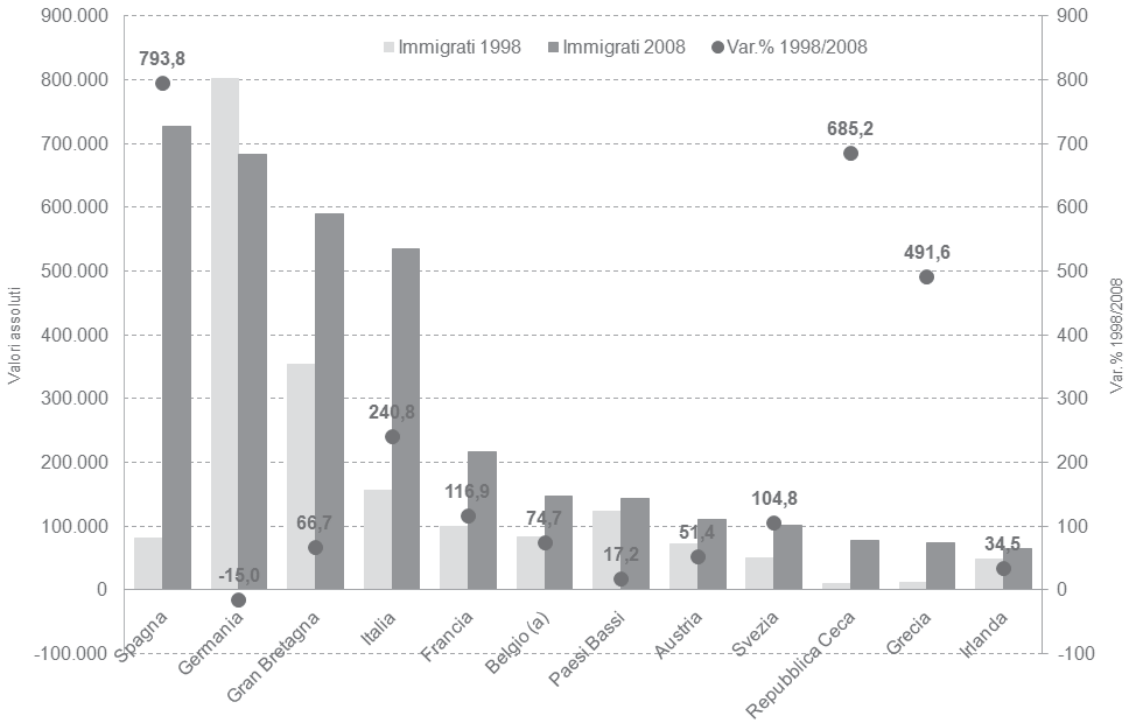
Paesi	Flusso di Immigrati (1+2+3)	Immigrati nativi di ritorno (1)	Immigrati non nativi (2+3)	Immigrati non nativi da altri paesi UE27 (2)	Immigrati extracomunitari (3)	Comp.% immigrati per paese	Comp.% nativi di ritorno per paese	Com.% immigrati non nativi per paese	Quota % immigrati nativi (1/(1+2+3))	Quota % immigrati non nativi ((2+3)/(1+2+3))	Quota % immigrati UE27 (2\(1+2+3))
Austria	110.074	15.698	94.376	55.321	39.055	2,9	2,8	2,9	14,3	85,7	50,3
Belgio (a)	146.409	36.483	109.926	58.025	51.901	3,9	6,4	3,4	24,9	75,1	39,6
Cipro	14.095	4.264	9.831	6.480	3.351	0,4	0,8	0,3	30,3	69,7	46,0
Finlandia	29.114	9.430	19.684	7.346	12.338	0,8	1,7	0,6	32,4	67,6	25,2
Francia	216.937	64.049	152.888	63.903	88.985	5,7	11,3	4,7	29,5	70,5	29,5
Germania	682.146	108.331	573.815	335.914	237.901	18,0	19,1	17,8	15,9	84,1	49,2
Grecia	74.724	0	74.724	25.689	49.035	2,0	0,0	2,3	0,0	100,0	34,4
Irlanda	63.927	18.283	45.644	32.142	13.502	1,7	3,2	1,4	28,6	71,4	50,3
Italia	534.712	38.163	496.549	212.862	283.687	14,1	6,7	15,4	7,1	92,9	39,8
Lussemburgo	17.758	1.030	16.728	13.906	2.822	0,5	0,2	0,5	5,8	94,2	78,3
Malta	9.031	1.185	7.846	4.499	3.347	0,2	0,2	0,2	13,1	86,9	49,8
Paesi Bassi	143.516	49.181	94.335	55.413	38.922	3,8	8,7	2,9	34,3	65,7	38,6
Portogallo	29.718	9.586	20.132	4.082	16.050	0,8	1,7	0,6	32,3	67,7	13,7
Slovacchia	17.820	1.350	16.470	8.523	7.947	0,5	0,2	0,5	7,6	92,4	47,8
Slovenia	30.693	2.729	27.964	2.070	25.894	0,8	0,5	0,9	8,9	91,1	6,7
Spagna	726.009	33.781	692.228	193.329	498.899	19,2	6,0	21,5	4,7	95,3	26,6
Area Euro (16)	*2.846.683*	*393.543*	*2.453.140*	*1.079.504*	*1.373.636*	*75,2*	*69,5*	*76,2*	*13,8*	*86,2*	*37,9*
Bulgaria	1.236	1.149	87	1	86	0,0	0,2	0,0	93,0	7,0	0,1
Danimarca	57.357	19.869	37.488	19.970	17.518	1,5	3,5	1,2	34,6	65,4	34,8
Estonia	3.671	1.742	1.929	991	938	0,1	0,3	0,1	47,5	52,5	27,0
Gran Bretagna	590.242	85.081	505.161	197.719	307.442	15,6	15,0	15,7	14,4	85,6	33,5
Lettonia	3.465	939	2.526	1.593	933	0,1	0,2	0,1	27,1	72,9	46,0
Lituania	9.297	6.337	2.960	376	2.584	0,2	1,1	0,1	68,2	31,8	4,0
Polonia	47.880	35.912	11.968	3.060	8.908	1,3	6,3	0,4	75,0	25,0	6,4
Repubblica Ceca	77.817	1.666	76.151	17.642	58.509	2,1	0,3	2,4	2,1	97,9	22,7
Romania	10.030	0	10.030	0	10.030	0,3	0,0	0,3	0,0	100,0	0,0
Svezia	101.171	18.199	82.972	30.389	52.583	2,7	3,2	2,6	18,0	82,0	30,0
Ungheria	37.521	1.974	35.547	17.664	17.883	1,0	0,3	1,1	5,3	94,7	47,1
Unione Europea (27)	*3.786.370*	*566.411*	*3.219.959*	*1.368.909*	*1.851.050*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*15,0*	*85,0*	*36,2*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows). Note: (a) dato al 2007 anziché 2008.

Spagna (19,2%), Germania (18,0%), Gran Bretagna (15,6%) e Italia (14,4%) sono le aree maggiormente interessate dai flussi di immigrazione all'interno dei 27 paesi che compongono l'Unione europea. Questi quattro stati da soli nel 2008 assorbono il 67% dei nuovi ingressi, quota che sale oltre il 70% se si considerano solo i cittadini non nativi (tabella 3). Germania e Gran Bretagna sono caratterizzati da una consistente quota di ritorni in patria (rispettivamente 15,9% e 14,4%), mentre Spagna e Italia vedono un'elevata concentrazione di ingressi di stranieri (oltre il 90%). Nel caso di tutti gli altri paesi cha rappresentano una quota esigua di arrivi la composizione tra ritorni in patri e nuovi ingressi è molto eterogenea: in Francia nel 2008 i ritorni in patria sono poco meno del 30%, in Belgio circa il 25%; supera invece il 90% la quota di stranieri in ingresso nel Lussemburgo, in Slovacchia, in Slovenia, nella Repubblica Ceca e in Ungheria.

Le dinamiche dei flussi in ingresso nell'Unione europea sono molto cambiati nel tempo. Nell'arco dei dieci anni considerati, mentre il flusso di immigrati in Germania è calato passando da circa 800 mila nel 1998 a meno di 700 mila nel 2008; nei paesi mediterranei (Spagna, Italia e Grecia) gli ingressi sono cresciuti in modo esponenziale (figura 6). In Italia il flusso di stranieri è passato da 157 mila nel 1998 a poco meno di 535 mila nel 2008 pari ad un incremento del 241%; in Spagna ai poco più di 81 mila ingressi registrati nel 1998 si sostituiscono i 726 mila del 2008 con una crescita del 794%. In Gran Bretagna e Francia i flussi si sono si incrementati ma in misura minore rispetto a quanto registrato per i paesi mediterranei: rispettivamente +62% e +117%.

Fig. 6. Flussi di immigrati per paese nell'Unione europea. Confronto tra 1998 e 2008 (valori assoluti e var.%).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows). Nota: i flussi in ingresso includono anche i nativi; (a) dati 1998 e 2007

Accanto ai flussi di cittadini stranieri che entrano nei paesi europei si affianca un numero consistente di persone che emigra dal paese di origine. I cittadini emigranti nell'Unione europea nel

2008 superano i 2 milioni di individui, di questi quasi il 33% abbandona la Germania, il 18,9% la Gran Bretagna e il 12% la Spagna. In Italia gli emigranti sono il 3,6% sul totale dell'Unione europea (tabella 4). Per Gran Bretagna e Germania una quota rilevante del flusso in uscita è dato da persone native (rispettivamente 37,3% e 24%); tale quota supera il 66% nel caso dell'Italia. In Spagna oltre l'87% delle persone che escono dal paese sono di cittadinanza straniera. Il 90% è la quota di cittadini nativi che abbandonano il paese d'origine per Bulgaria, Polonia e Portogallo; oltre il 60% per Lituania, Estonia, Finlandia, Paesi Bassi.

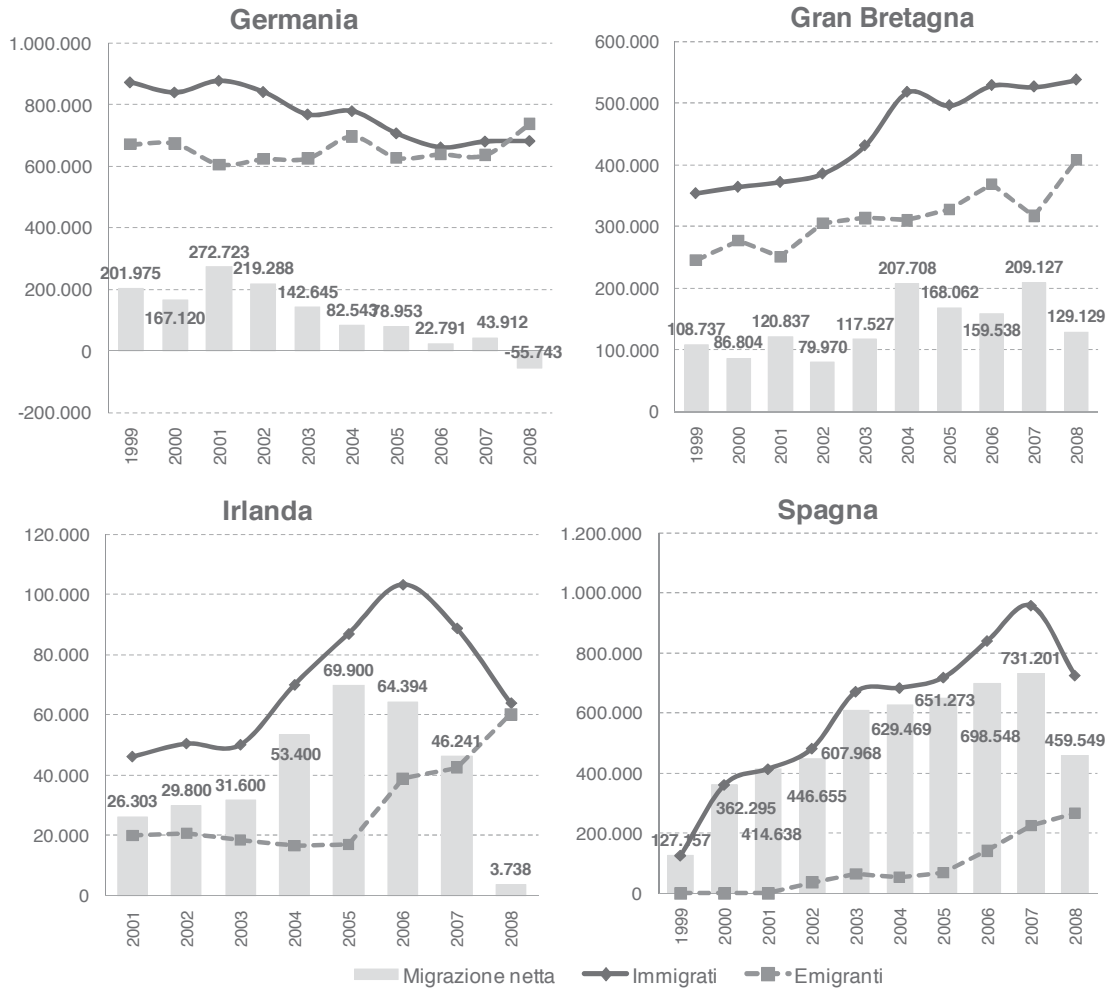
La migrazione che ha contraddistinto l'Europa negli ultimi 9 anni (1999-2008) si può riassumere confrontando l'evoluzione dei flussi di quattro differenti paesi. La Germania paese di antica storia di migrazione ha visto una contrazione dei flussi in ingresso e un incremento di quelli in uscita, tanto che nel 2008 gli emigranti hanno superato gli immigrati. La Gran Bretagna, anch'esso paese di lunga tradizione migratoria, ha visto una crescita sia degli ingressi che delle uscite mantenendo una sostanziale stabilità nel saldo netto. Irlanda e Spagna invece rappresentano i paesi con una storia migratoria più recente (ultimi 10-20 anni) che hanno registrato tra il 1999 e il 2007 un crescita vertiginosa del numero di ingressi che ha portato ad un aumento cospicuo dei flussi netti di migrazione (figura 7). L'Italia si colloca tra questo secondo gruppo di paesi che hanno sperimentato una crescita sostenuta del flusso di immigrati in concomitanza con elevati tassi di crescita dell'occupazione. Tutti e tre i paesi si sono caratterizzati per l'entrata di lavoratori poco qualificati nel settore delle costruzioni e nei comparti dell'industria.

Tab. 4. Flusso di emigranti per paese e cittadinanza (nativo, comunitario ed extracomunitario) nell'Unione europea. Anno 2008 (valore assoluto, comp.% e quota sul totale).

Paesi	Flusso di emigranti (1+2)	Emigranti nativi (1)	Emigranti non nativi (2+3)	Emigranti non nativi verso altri paesi UE27 (2)	Emigranti verso paesi extracomunitari (3)	Comp.% emigranti per paese	Quota % emigranti nativi (1/(1+2))	Quota % emigranti non nativi (2/(1+2))
Austria	75.638	20.454	55.184	29.916	25.268	3,4	27,0	73,0
Belgio (a)	91.052	45.615	45.437	19.849	25.588	4,0	50,1	49,9
Cipro	10.500	1.319	9.181	1.351	7.830	0,5	12,6	87,4
Finlandia	13.657	9.177	4.480	2.316	2.164	0,6	67,2	32,8
Francia	140.937	1.486	139.451	60.842	78.609	6,2	1,1	98,9
Germania	737.889	176.981	560.908	326.399	234.509	32,7	24,0	76,0
Grecia	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Irlanda	60.189	20.585	39.604	35.386	4.218	2,7	34,2	65,8
Italia	80.947	53.924	27.023	15.322	11.701	3,6	66,6	33,4
Lussemburgo	10.058	2.113	7.945	6.708	1.237	0,4	21,0	79,0
Malta	6.597	1.438	5.159	4.357	802	0,3	21,8	78,2
Paesi Bassi	90.067	59.738	30.329	17.493	12.836	4,0	66,3	33,7
Portogallo	20.357	18.462	1.895	161	1.734	0,9	90,7	9,3
Slovacchia	4.857	1.552	3.305	1.189	2.116	0,2	32,0	68,0
Slovenia	12.109	4.786	7.323	1.009	6.314	0,5	39,5	60,5
Spagna	266.460	34.453	232.007	36.085	195.922	11,8	12,9	87,1
Area Euro (16)	*1.621.314*	*452.083*	*1.169.231*	*558.383*	*610.848*	*71,9*	*27,9*	*72,1*
Bulgaria	2.112	2.109	3	n.d	n.d	0,1	99,9	0,1
Danimarca	38.356	15.741	22.615	11.139	11.476	1,7	41,0	59,0
Estonia	4.406	3.863	543	279	264	0,2	87,7	12,3
Gran Bretagna	427.208	159.426	267.782	125.905	141.877	18,9	37,3	62,7
Lettonia	6.007	3.558	2.449	218	2.231	0,3	59,2	40,8
Lituania	17.015	13.374	3.641	487	3.154	0,8	78,6	21,4
Polonia	74.338	67.383	6.955	2.263	4.692	3,3	90,6	9,4
Repubblica Ceca	6.027	2.206	3.821	3.423	398	0,3	36,6	63,4
Romania	8.830	8.739	91	n.d	n.d	0,4	99,0	1,0
Svezia	45.294	26.215	19.079	10.905	8.174	2,0	57,9	42,1
Ungheria	4.821	580	4.241	2.860	1.381	0,2	12,0	88,0
Unione Europea (27)	*2.255.728*	*755.277*	*1.500.451*	*715.862*	*784.589*	*100,0*	*33,5*	*66,5*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows). Note: (a) valori al 2007 anziché 2008; n.d. dato non disponibile.

Fig. 7. Flussi di immigrati, emigranti e migrazione netta in Germania, Gran Bretagna, Irlanda e Spagna. Anni 1999-2008 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows). Nota: i flussi in ingresso e in uscita includono anche i nativi.

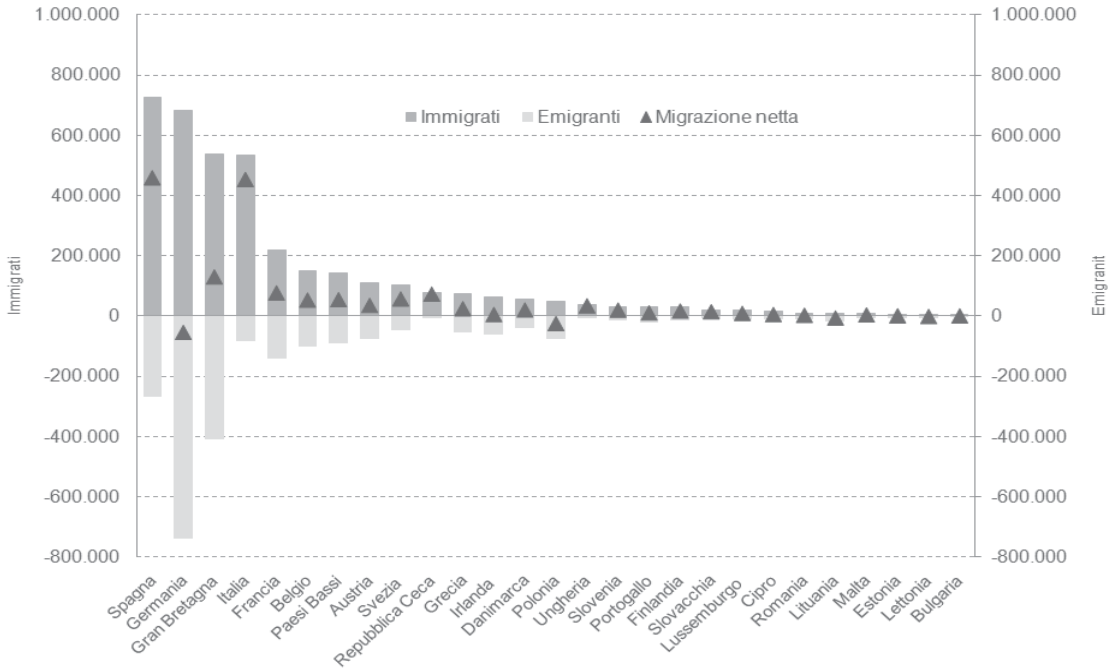
Importanti sono le differenze tra gli stati dell'Unione europea circa le migrazioni nette. Mentre Germania e Gran Bretagna presentano flussi elevati sia in entrata che in uscita, Spagna e Italia vedono una differenza molto elevata tra il numero di immigrati e quello di emigranti con una netta prevalenza del primo sul secondo. Per il primo paese il saldo migratorio netto è molto vicino allo zero, e addirittura negativo nel 2008; per gli altri il saldo migratorio è positivo ed elevato e questo ha fatto in modo che la crescita netta della popolazione straniera sia stata improvvisa e rapida. Positivi, ma molto bassi sono i saldi netti degli altri paesi del centro Nord Europa, mentre presentano un maggior flusso di emigranti tutti i paesi dell'area orientale e di più recente adesione all'Unione (figura 8 e tabella 5).

Dai primi dati disponibili sui flussi in ingresso e in uscita e le migrazioni nette nel 2009 si possono individuare alcune dinamiche sui movimenti negli anni della crisi. Sia in Italia che in Spagna a fronte di tassi di crescita annui dei flussi di immigrati positivi tra il 1998 e il 2008, nel 2009 si registra una contrazione: del 17,2% e del 31,9% rispettivamente. Inoltre per l'Italia anche i flussi di emigrazione segnano, tra il 2008 e il 2009. Nonostante la contrazione il saldo netto rimane positivo per entrambi i paesi anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti: per

la Spagna passa da quasi 460 mila del 2008 a 54 mila del 2009, mentre per l'Italia dalle 454 mila alle 362 mila unità. Al contrario la Germania nel 2009 presenta un incremento del flusso in ingresso (+5,7%) e una diminuzione di quello in uscita (-0,6%) con un saldo migratorio netto che rimane negativo ma molto più contenuto di quello osservato nel 2008. L'Irlanda presenta un significativo decremento degli immigrati e un incremento degli emigranti che porta ad un'inversione del segno del saldo migratorio netto: da circa 3.700 nel 2008 a quasi -40 mila nel 2009. Infine nel caso francese il valore del saldo rimane positivo e di poco inferiore a quello del 2008 (tabella 5).

Si evidenzia in generale tra il 2008 e il 2009 una contrazione dei flussi immigratori per molti paesi a cui spesso corrisponde un incremento di quelli emigratori. In questi casi il saldo netto rimane comunque positivo.

Fig. 8. Flussi di immigrati ed emigranti per paese. Anno 2008 (valori e variazione assoluta).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Nota: i flussi in ingresso e in uscita includono anche i nativi.

Tab. 5. Flusso di immigrati, emigranti e migrazione netta per paese nell'Unione europea. Anni 1998, 2008 e 2009 (valori assoluti e var.%).

Paesi	Immigrati			Emigranti			Migrazione netta			Var.% Immigrati		Var.% Emigranti	
	1998	2008	2009	1997	2008	2009	1998	2008	2009	98-08	08-09	98-08	08-09
Austria	72.723	110.074	107.785	64.272	75.638	87.189	8.451	34.436	20.596	10,9	-2,1	4,2	15,3
Belgio	83.812	150.757	121.000	72.087	98.667	66.000	11.725	52.090	55.000	15,8	-19,7	8,2	-33,1
Cipro	12.764	14.095	11.585	6.800	10.500	14.782	5.964	3.595	-3.197	2,5	-17,8	11,5	40,8
Finlandia	14.192	29.114	26.699	10.817	13.657	12.151	3.375	15.457	14.548	19,7	-8,3	6,0	-11,0
Francia	100.014	216.937	n.d	n.d	140.937	n.d	n.d	76.000	71.050	21,4	-	-	-
Germania	802.456	682.146	721.013	755.358	737.889	733.798	47.098	-55.743	-12.785	-4,0	5,7	-0,6	-0,6
Grecia	12.630	74.724	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	35.000	27.000	56,0	-	-	-
Irlanda (a)	18.286	63.927	33.247	19.855	60.189	73.102	-1.569	3.738	-39.855	36,7	-48,0	32,0	21,5
Italia	156.885	534.712	442.940	45.889	80.947	80.597	110.996	453.765	362.343	35,9	-17,2	15,2	-0,4
Lussemburgo	11.630	17.758	15.751	7.574	10.058	9.168	4.056	7.700	6.583	11,2	-11,3	7,3	-8,8
Malta (b)	1.052	9.031	8.143	70	6.597	9.708	982	2.434	-1.565	71,2	-9,8	211,6	47,2
Paesi Bassi	122.407	143.516	147.308	60.441	90.067	110.830	61.966	53.449	36.478	4,1	2,6	10,5	23,1
Portogallo	43.100	29.718	32.307	11.100	20.357	16.899	32.000	9.361	15.408	-8,9	8,7	16,4	-17,0
Slovacchia	2.023	17.820	6.346	746	4.857	1.979	1.277	12.963	4.367	72,3	-64,4	59,7	-59,3
Slovenia	4.603	30.693	29.443	6.708	12.109	17.703	-2.105	18.584	11.740	60,7	-4,1	15,9	46,2
Spagna	81.227	726.009	494.069	313	266.460	439.610	80.914	459.549	54.459	72,9	-31,9	440,2	65,0
Area Euro (16)	1.539.804	2.851.031	2.197.636	1.062.030	1.628.929	1.673.516	477.774	1.222.102	524.120	16,6	-22,9	11,3	2,7
Bulgaria	n.d	1.236	3.310	n.d	2.112	19.039	n.d	-876	-15.729	-	167,8	-	801,5
Danimarca	51.372	57.357	67.161	40.340	38.356	44.874	11.032	19.001	22.287	2,8	17,1	-1,3	17,0
Estonia	1.219	3.671	n.d	2.507	4.406	n.d	-1.288	-735	n.d	31,7	-	15,1	-
Gran Bretagna	354.077	590.242	n.d	198.934	427.208	n.d	155.143	163.034	196.000	13,6	-	21,1	-
Lettonia	3.123	3.465	2.688	8.874	6.007	7.388	-5.751	-2.542	-4.700	2,6	-22,4	-9,3	23,0
Lituania	2.706	9.297	6.487	2.130	17.015	21.970	576	-7.718	-15.483	36,1	-30,2	68,1	29,1
Polonia	8.532	47.880	17.424	21.113	74.338	18.620	-12.581	-26.458	-1.196	53,9	-63,6	37,0	-75,0
Repubblica Ceca (c)	9.910	77.817	39.973	1.136	6.027	11.629	8.774	71.790	28.344	67,4	-48,6	51,8	92,9
Romania (a)	10.350	10.030	8.606	9.921	8.830	10.211	429	1.200	-1.605	-0,8	-14,2	-2,9	15,6
Svezia	49.391	101.171	102.280	38.518	45.294	39.240	10.873	55.877	63.040	19,6	1,1	4,1	-13,4
Ungheria	17.269	37.521	n.d	3.059	4.821	n.d	14.210	32.700	15.925	21,4	-	12,0	-
Unione Europea (27)	2.047.753	3.790.718	2.445.565	1.388.562	*2.263.343*	1.846.487	659.191	1.527.375	599.078	16,6	-35,5	13,0	-18,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (International migration flows e Demography). Note: (a) 2001 anziché 1998; (b) 2004 anziché 1998; (c) 1999 anziché 1998; n.d dato non disponibile.

1.3. La quantificazione dell'immigrazione irregolare

È opinione largamente diffusa tra gli storici che il fenomeno delle migrazioni irregolari sia tutt'altro che recente. Tuttavia, per quanto non sconosciuto anche in un passato più lontano, si può affermare che le migrazioni irregolari hanno vissuto una fase di forte crescita, che continua tuttora, a partire dalla metà degli anni '70. Quest'espansione è facilmente spiegata dall'adozione, a partire da quegli anni, di politiche d'ingresso progressivamente più severe adottate dai paesi ospitanti che si sono tradotte in interruzione dei programmi di reclutamento di lavoratori stranieri, sbarramento alle immigrazioni da popolamento o ricongiungimenti, restrizione all'attribuzione dello status di profugo e all'accettazione delle domande di asilo, in generale quindi all'introduzione di criteri progressivamente più esigenti per l'ingresso e la permanenza (Ministero dell'Interno, 2007).

Una misura recente della presenza irregolare nell'Unione europea è possibile grazie all'idea del progetto di ricerca "CLANDESTINO – Undocumented Migration: Counting the Uncountable. Data and Trends Across Europe". L'obbiettivo della ricerca è stato proprio quello di individuare e catalogare stime e dati esistenti in ciascun paese europeo sull'immigrazione irregolare, per poi produrre analisi comparative e una stima a livello europeo della presenza irregolare nell'Unione[1] (Fasani, 2010).

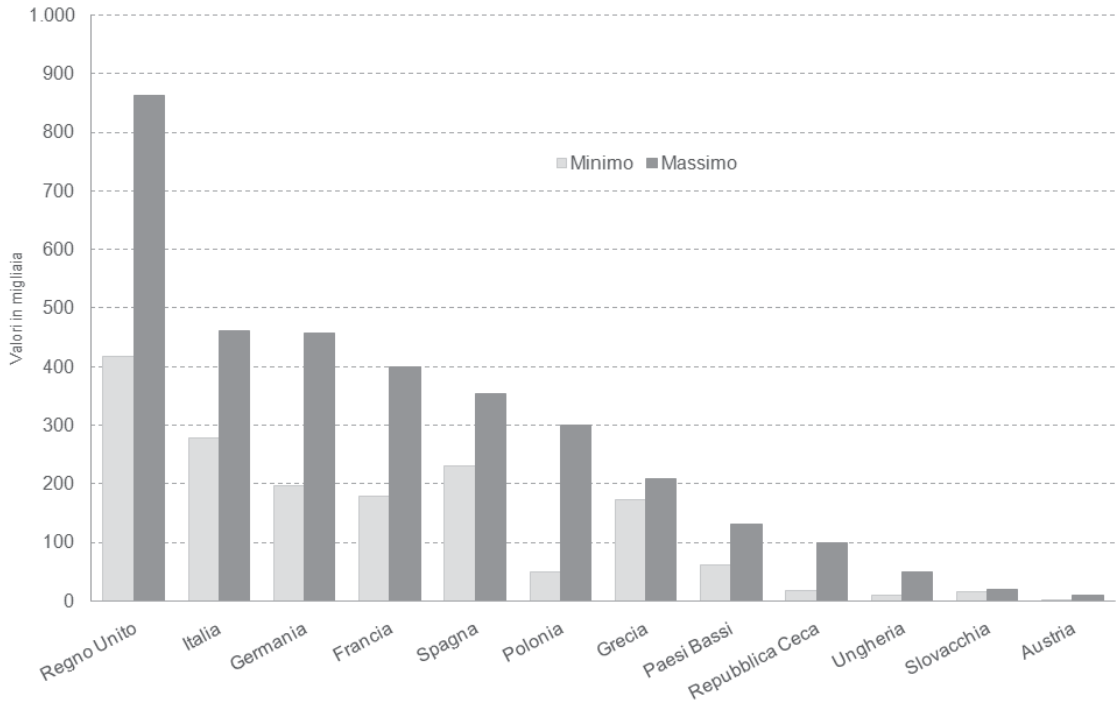
Le diverse stime europee proposte dal progetto "CLANDESTINO" sono state classificate in stime di media e di bassa qualità. Inoltre per ogni paese viene riportata una stima di minimo ed una di massimo per gli anni 2002, 2005 e 2008. Se si guarda all'ultimo dato disponibile i primi 5 paesi per numero di immigrati clandestini sono: Gran Bretagna (863 mila), Italia (461 mila), Germania (457 mila), Francia (400 mila) e Spagna (354 mila) (figura 9). Aggregando questi valori a livello di UE15 e UE27 si ottiene la popolazione irregolare complessiva, stimata rispettivamente tra l'1,8 e i 3,3 milioni e tra l'1,9 e i 3,8 milioni. A livello di UE27 la presenza irregolare massima è pari allo 0,8% della popolazione complessiva e al 13% di quella straniera. Considerando la quota di immigrati irregolari sul totale della popolazione nei diversi paesi oggetto di analisi ai primi posti si collocano Grecia (21%), Regno Unito (17%), Paesi Bassi (14%), Italia (13%), mentre in coda si collocano Germania (6%), Austria (7%) e Spagna (8%).

Secondo Fasani (2010) si possono trovare dei punti in comune tra i paesi che registrano il più alto tasso di irregolarità. Una prima ipotesi è che questi paesi, ospitando anche le popolazioni immigrate più numerose possano registrare percentuali più elevate perché la dimensione del fenomeno rende difficile il suo controllo. Una seconda ipotesi è che questi paesi siano quelli di più recente immigrazione che hanno registrato più rapidi incrementi della popolazione immigrata nel corso dell'ultimo decennio e che quindi possano avere più irregolari perché la "novità" e la velocità del manifestarsi del fenomeno non hanno permesso di tenerlo interamente all'interno dei confini della legalità. In ultima analisi c'è la possibilità che l'irregolarità sia strettamente connessa all'ampiezza dell'economia sommersa del paese (e questo troverebbe conferma nel caso dell'Italia).

1 Il progetto "Clandestino" è stato concepito per aiutare i policy-makers a sviluppare e mettere in atto politiche adeguate nei confronti degli immigrati irregolari. Gli obbiettivi del progetto sono: (a) fornire un inventario di dati e stime sull'immigrazione irregolare (stock e flussi); (b) analizzare questi dati in ottica comparativa; (c) discutere le questioni etiche e metodologiche che sorgono nella raccolta dei dati, nell'elaborazione delle stime e nel loro uso; (d) proporre un nuovo metodo per valutare e classificare dati e stime sull'immigrazione irregolare nell'Unione europea. Il progetto ha coinvolto 12 paesi UE (Grecia, Italia, Francia e Spagna nell'Europa meridionale; Paesi Bassi, Regno Unito, Germania, Austria nell'Europa occidentale e centrale; Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca nell'Europa orientale) e tre paesi di transito non membri dell'UE (Turchia, Ucraina e Marocco). Per maggiori informazioni si consulti il sito http://irregular-migration.hwwi.net/.

Lo stock massimo di stranieri irregolari nell'Unione europea a 15 è stimato a 4,8 milioni nel 2005 e a 5,3 milioni di persone nel 2002 pari rispettivamente al 18% e al 25% del totale della popolazione straniera. C'è quindi un chiaro declino nello stock di clandestini presenti nell'Unione europea, tendenza che accomuna quasi tutti i paesi analizzati con l'eccezione della Gran Bretagna.

Fig. 9. Stima della popolazione irregolare in alcuni paesi europei: valore minimo e massimo. Anno 2008 (valore assoluto in migliaia).



Fonte: elaborazioni su dati Progetto "Clandestino" http://irregular-migration.hwwi.net.

2. L'evoluzione demografica di italiani e stranieri

2.1. Il trend della popolazione in Italia

La crescita demografica che ha interessato il nostro paese negli ultimi decenni è stata tanto rilevante quanto inattesa, se si guardano i trend di lungo periodo. Leggendo i dati censuari emerge un quadro interessante della dinamica evolutiva demografica dell'Italia. Dal 1971 al 1981 la popolazione complessiva era cresciuta del 4,5% soprattutto grazie al baby boom avvenuto negli anni sessanta (tabella 1). Nei venti anni successivi la popolazione del nostro paese è rimasta pressoché invariata passando dai 56 milioni e 557 mila residenti circa del 1981 ai 56 milioni e 996 mila del 2001; a questo risultato ha contribuito in maniera consistente il forte abbassamento della natalità. Dal 2001 la popolazione ha ripreso nuovamente a crescere a ritmi sostenuti, grazie all'impulso dei recenti fenomeni migratori che hanno interessato l'Italia; dal 2001 al 2010 la popolazione è aumentata del 5,9%, arrivando così a superare i 60 milioni di residenti nel 2009.

Tab. 1. Residenti nelle ripartizioni italiane. Anni 1971-2010 (valori assoluti e var.%).

Ripartizione	Residenti					Var. %				
	1971	1981	1991	2001	2010	71-81	81-91	91-01	01-10	71-10
Nord Ovest	14.938.432	15.290.929	14.950.859	14.938.562	16.016.223	2,4	-2,2	-0,1	7,2	7,2
Nord Est	10.025.584	10.409.957	10.378.335	10.634.820	11.570.346	3,8	-0,3	2,5	8,8	15,4
Centro	10.298.269	10.802.691	10.911.353	10.906.626	11.872.330	4,9	1,0	0,0	8,9	15,3
Sud	12.719.751	13.552.281	13.922.850	13.914.865	14.166.033	6,5	2,7	-0,1	1,8	11,4
Isole	6.154.515	6.501.053	6.614.634	6.600.871	6.715.396	5,6	1,7	-0,2	1,7	9,1
Italia	54.136.551	56.556.911	56.778.031	56.995.744	60.340.328	4,5	0,4	0,4	5,9	11,5

Fonte: fino al 2001 Censimento della popolazione e delle abitazioni Istat e per il 2010 dati Demo - Istat al 1° gennaio.

Le crescite a inizio e fine periodo per quanto simili come intensità hanno avuto delle matrici completamente diverse e lo si percepisce meglio dando uno sguardo alle varie ripartizioni territoriali. Se tra il 1971 e il 1981 la crescita si era concentrata in maniera preminente nel Sud e nelle isole (6,5% e 5,6% rispettivamente), lo sviluppo dell'ultimo decennio si è concentrato esclusivamente nel centro, nel Nord Est e nel Nord Ovest (8,9%, 8,8%, 7,2%).

Uno sguardo alle dinamiche più recenti restituisce un quadro ancor più articolato della situazione (tabella 2). Nonostante negli ultimi otto anni la crescita si sia mantenuta su livelli elevati, va segnalato come sia andata progressivamente indebolendosi. Se è vero che la variazione tra il 2002 e il 2004 risente dell'effetto della regolarizzazione concessa dalla Legge Bossi-Fini [2], il rallentamento è indubbio soprattutto negli ultimi due anni. La ripartizione geografica in cui la

2 «Per questi motivi, gli effetti dell'ultima regolarizzazione si colgono già nel dato al 1° gennaio 2004 dei permessi di soggiorno (+48,2% rispetto all'anno precedente), mentre l'impatto sulla popolazione straniera residente risulta distribuito in due anni, con una crescita pari rispettivamente a +28,4% nel 2003 e+20,7% nel 2004» (Istat, 2005, pp. 2-3).

popolazione è cresciuta più intensamente è stato il Nord Est, l'unica in cui il livello di crescita non è mai sceso sotto i due punti percentuali. Anche il centro sembra crescere molto (8,8% come il Nord Est); tuttavia in questa ripartizione la crescita si concentra soprattutto tra il 2006 e il 2008 (3,1%) e questo dato risente in maniera pesante delle operazioni di correzione delle anagrafi [3]. Anche il Nord Ovest è stato interessato da un importante sviluppo demografico, solo leggermente inferiore al Nord Est (7,2%). Quasi stabili invece il Sud e le isole (1,8% in otto anni), sia perché poco attrattive per l'immigrazione, sia perché la fecondità di questi territori è risultata essere in fortissimo calo negli ultimi decenni.

Tab. 2. Residenti nelle ripartizioni italiane. Anni 2002, 2004, 2006, 2008 e 2010 (valori assoluti e var.%).

Ripartizione	Residenti					Var.%				
	2002	2004	2006	2008	2010	02-04	04-06	06-08	08-10	02-10
Nord Ovest	14.936.446	15.216.525	15.551.047	15.779.473	16.016.223	1,9	2,2	1,5	1,5	7,2
Nord Est	10.638.518	10.884.029	11.119.276	11.337.470	11.570.346	2,3	2,2	2,0	2,1	8,8
Centro	10.911.436	11.124.059	11.321.337	11.675.578	11.872.330	1,9	1,8	3,1	1,7	8,8
Sud	13.910.826	14.017.274	14.087.162	14.131.469	14.166.033	0,8	0,5	0,3	0,2	1,8
Isole	6.596.516	6.646.358	6.672.889	6.695.300	6.715.396	0,8	0,4	0,3	0,3	1,8
Italia	56.993.742	57.888.245	58.751.711	59.619.290	60.340.328	1,6	1,5	1,5	1,2	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat al 1° gennaio.

Il dettaglio provinciale restituisce un rappresentazione ancora più puntuale dell'evoluzione demografica. Osservando la mappa presente in figura 1 si possono individuare due zone in cui si è principalmente concentrata la crescita degli ultimi sette anni. La prima è localizzabile tra Lombardia, Veneto ed Emilia ed è idealmente compresa tra la provincia di Como, quella di Pordenone e quella di Reggio Emilia. L'altra zona taglia trasversalmente l'Italia, configurando una fascia cha va da Ravenna a Latina. In queste province la popolazione è aumentata con ritmi superiori all'8% toccando la punta del 13,6% nella provincia di Reggio Emilia. Per contro la quasi totalità delle province del Mezzogiorno ha fatto registrare delle basse percentuali di crescita e in alcuni casi la variazione è stata anche negativa. Anche nelle aree settentrionali non mancano i casi di province demograficamente poco dinamiche, soprattutto Genova e Biella, ma sono sicuramente delle realtà circoscritte se confrontate con la situazione del Sud Italia.

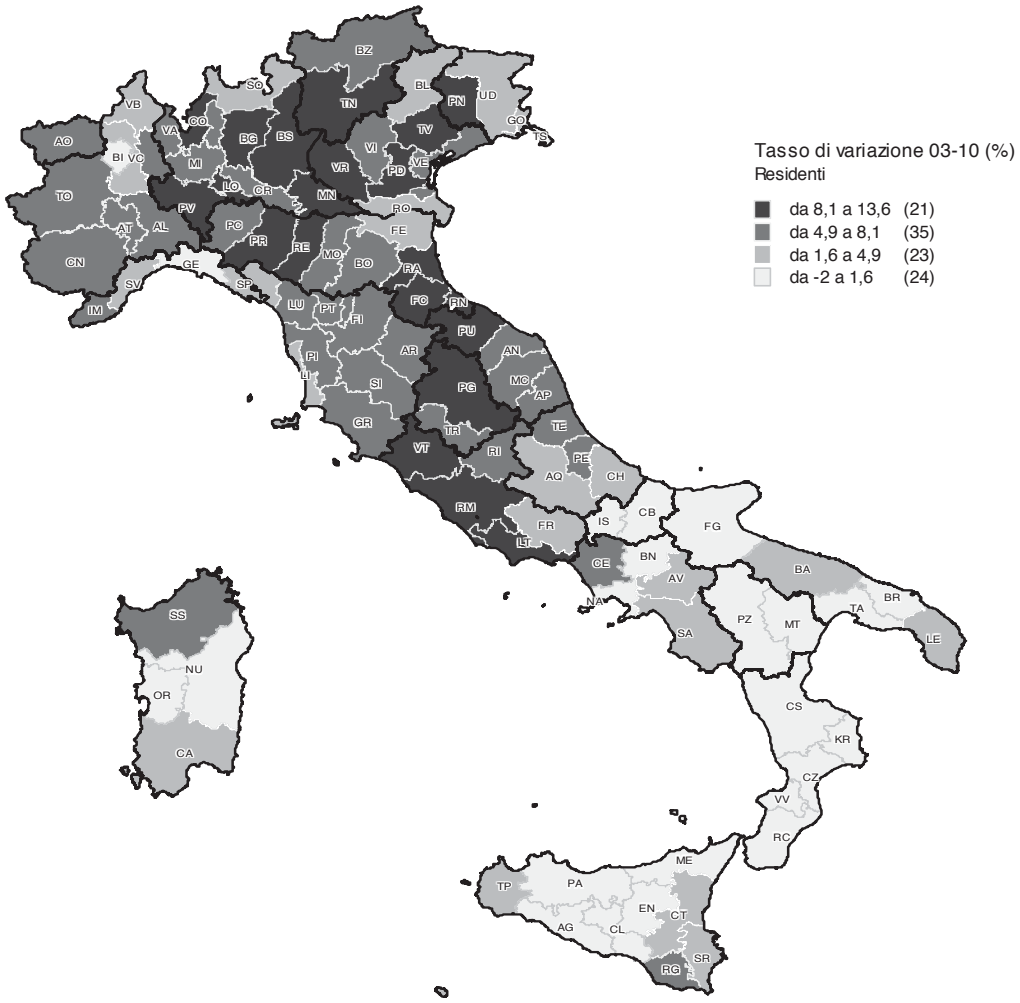
3 L'anomalia è in realtà circoscritta al solo Comune di Roma per il 2006. In quell'anno gli Iscritti di cittadinanza italiana "per altri motivi" nelle anagrafi del Comune di Roma furono ben 185 mila (il dato nazionale si attestava a circa 220 mila). In questa categoria vengono conteggiate tutte le operazioni di rettifica anagrafica. Tipicamente dopo il Censimento della popolazione molti residenti vengono erroneamente cancellati dalle liste anagrafiche e solo successivamente vengono reinseriti. Mentre nei piccoli comuni queste operazioni avvengono in tempi rapidi, nei comuni di grandi dimensioni, e soprattutto in quello di Roma, l'operazione può avvenire anche con qualche anno di ritardo (Calzola, 2005). Da notare inoltre che il Censimento della Popolazione del 2001 nel Comune di Roma portò ad una sottostima fortissima del numero di abitanti (Istat, 2006b).

Tab. 3. Residenti stranieri nelle ripartizioni italiane. Anni 1992, 2001 e 2010 (valori assoluti e incidenza sul totale).

Ripartizione	Residenti stranieri			Incidenza su residenti tot %		
	1992	2001	2010	1992	2001	2010
Nord Ovest	181.817	468.546	1.482.020	1,2	2,9	9,3
Nord Est	104.890	356.975	1.129.450	1,0	3,1	9,8
Centro	179.363	333.203	1.068.923	1,6	2,8	9,0
Sud	55.596	116.011	394.055	0,4	0,8	2,8
Isole	51.592	60.154	160.611	0,8	0,9	2,4
Italia	573.258	1.334.889	4.235.059	1,0	2,2	7,0

Fonte: 1992 Ismu, 2001 Censimento della Popolazione Istat, 2010 Demo - Istat.

Fig. 1. Tasso di variazione della popolazione residente nelle province. Anni 2003-2010.

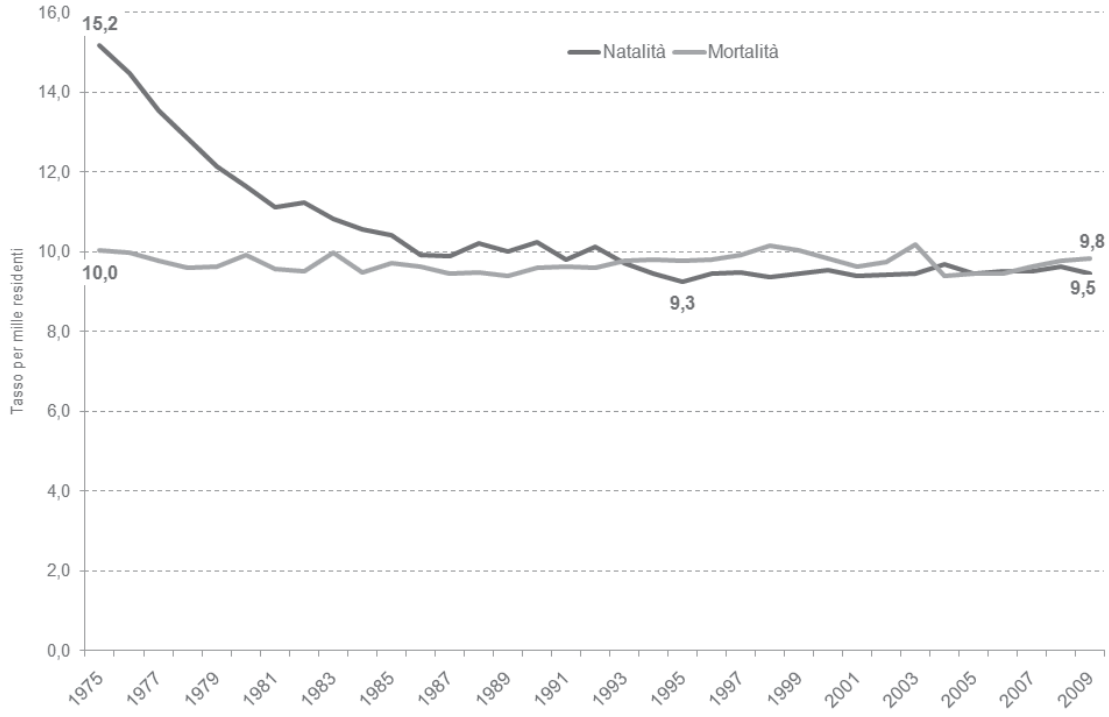


Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat al 1° gennaio.

2.2. Le dinamiche demografiche

L'evoluzione della popolazione è in realtà la risultante di una serie di fattori che possono essere suddivisi essenzialmente in due componenti, quella naturale e quella migratoria. La componente naturale è definita dalle dinamiche di nati-mortalità e fecondità, mentre quella migratoria è determinata dai flussi di residenti in ingresso e in uscita in un certo territorio di riferimento. Osservando i dati del bilancio demografico dal 1994 al 2009 si può notare come sia stata la componente migratoria a determinare la crescita della popolazione (tabella 4). Il numero di nati e di morti è simile, anche se la mortalità quasi sempre è risultata essere leggermente più elevata della natalità. I saldi migratori che negli anni novanta erano appena sufficienti a colmare il gap negativo della componente naturale, in questo decennio hanno assunto dimensioni tali da dare un forte impulso alla crescita della popolazione. Dai dati pare emergere che questa pressione stia esaurendo la sua intensità (dal 10,6 per mille del 2003 al 5,3% del 2009). Tuttavia è abbastanza prematuro dare una lettura di questo tipo; il dato del 2003 è decisamente gonfiato dalla regolarizzazione avviata dalla Bossi-Fini [4], che ha provocato un aumento fittizio del saldo migratorio nei dati amministrativi, mentre il dato 2009 potrebbe aver risentito della crisi economica e occupazionale che ha riguardato anche il nostro paese.

Fig. 3. Tassi di natalità e mortalità per mille residenti. Anni 1975-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

4 Cfr. nota 3.

Tab. Bilancio demografico nazionale. Anni 1994, 1997, 2000, 2003, 2006 e 2009 (valori assoluti e tassi per 1.000 residenti).

Bilancio demografico	Valori assoluti						Tassi per 1000 residenti					
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	1994	1997	2000	2003	2006	2009
Popolazione all'1-1	56.842.392	56.876.364	56.923.524	57.321.070	58.751.711	60.045.068						
Nati	536.665	540.048	543.039	544.063	560.010	568.857	9,4	9,5	9,5	9,4	9,5	9,5
Morti	557.513	564.679	560.241	586.468	557.892	591.663	9,8	9,9	9,8	10,2	9,5	9,8
Saldo naturale	-20.848	-24.631	-17.202	-42.405	2.118	-22.806						
Saldo migratorio e residuo [a]	22.864	52.646	54.370	609.580	377.458	318.066	0,4	0,9	1,0	10,6	6,4	5,3
Saldo totale	2.016	28.015	37.168	567.175	379.576	295.260						
Popolazione al 31-12	56.844.408	56.904.379	56.960.692	57.888.245	59.131.287	60.340.328						

Fonte: dal 1994 al 2000 ricostruzioni intercensuarie Demo - Istat, dal 2003 al 2009 Demo - Istat. Nota: Il saldo residuo è dato dallo scarto tra le iscrizioni e cancellazioni per "altri motivi" che non corrispondono a movimenti effettivi nel territorio, ma sono dovuti a rettifiche anagrafiche. Tale saldo, soprattutto negli anni post censuari, può assumere valori non trascurabili.

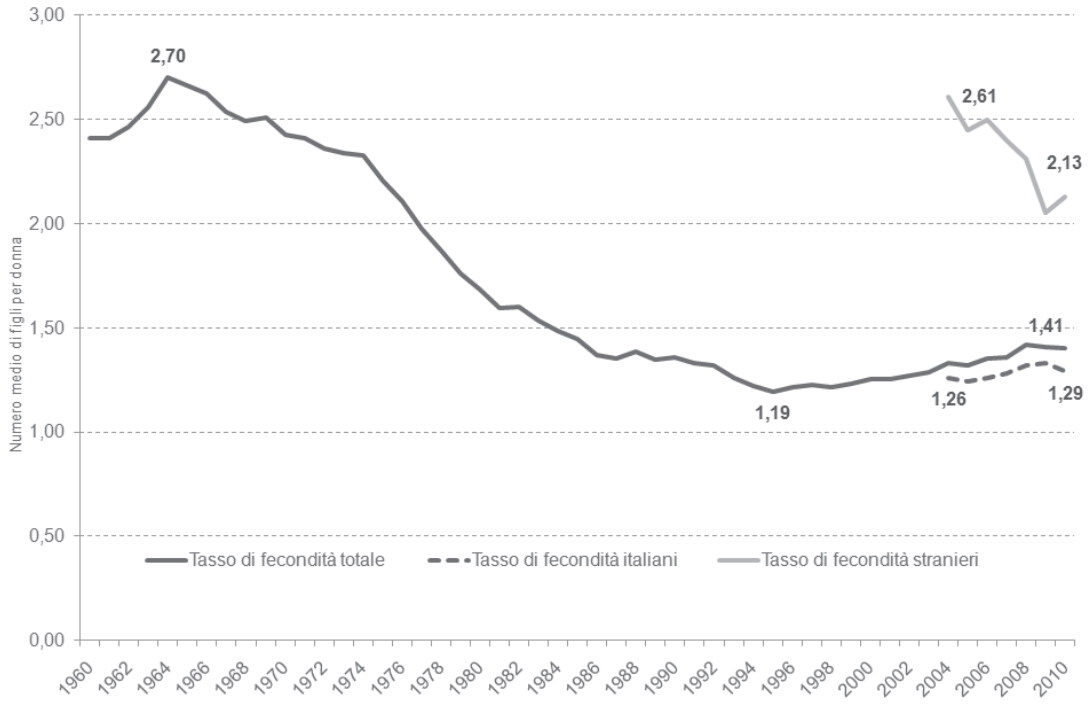
Si è appena visto come l'andamento della componente naturale del bilancio demografico disegna un paese in cui muoiono più persone di quante non ne nascano. Questa dinamica ha radici lontane; dal 1975 al 1995 il tasso di natalità è praticamente crollato passando dai 15,2 nati per mille residenti fino ai 9,3 (figura 3). La situazione risulta ancora più pesante se si considera che nel 1965, l'anno di picco della natalità nel dopoguerra, il tasso si attestava al 19,5‰. Come già accennato, la curva della natalità negli ultimi 15 anni è stata quasi sempre inferiore a quella della mortalità, creando sistematicamente un saldo naturale negativo. Ne deriva che in assenza di flussi migratori la popolazione sarebbe destinata ad un rapido declino. Va fatto inoltre notare che il tasso di natalità senza l'apporto degli stranieri risulterebbe inferiore; dal 2003 al 2009 l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati è raddoppiata passando dal 6,2% al 13,6% con percentuali sempre crescenti.

Tab. 5. Nati per cittadinanza. Anni 2003-2009 (valori assoluti e comp.%).

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
			Nati				
Italiani	510.372	513.674	502.051	502.245	499.884	504.187	491.748
Stranieri	33.691	48.925	51.971	57.765	64.049	72.472	77.109
Totale	544.063	562.599	554.022	560.010	563.933	576.659	568.857
			Comp. %				
Italiani	93,8	91,3	90,6	89,7	88,6	87,4	86,4
Stranieri	6,2	8,7	9,4	10,3	11,4	12,6	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat.

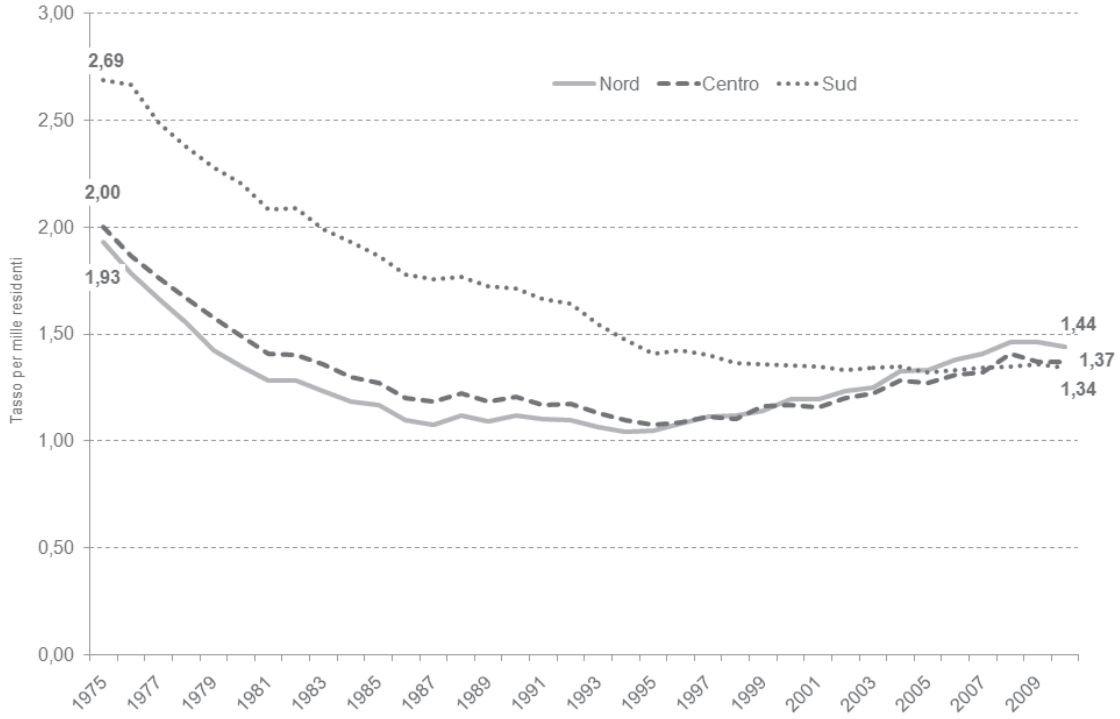
Fig. 4. Tasso di fecondità totale e per cittadinanza. Anni 1960-2010[(a)].



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il dato per cittadinanza è disponibile a partire dal 2004; (a) il 2010 è una stima Istat.

Volgendo lo sguardo alla fecondità che è la determinante principale della natalità (figura 4), similmente a quanto si è visto per la seconda, anche il tasso di fecondità totale ha subito una fortissima contrazione nel dopoguerra passando da un numero medio di figli per donna pari a 2,70 nel 1964 a 1,19 nel 1995. La piccola ripresa mostrata nella fecondità dal 1995 in poi è da attribuirsi in parte ad un leggerissimo incremento della fecondità delle donne italiane e, soprattutto, ad un più elevato tasso di fecondità delle madri straniere. Va comunque detto che dai pochi dati disponibili sembra emergere un deciso calo della fecondità di queste ultime; il loro tasso totale è passato, infatti, dal 2,61 del 2004 al 2,13 del 2010. Inoltre le stime più recenti fornite dall'Istat delineano un ridimensionamento anche per la fecondità italiana (Istat, 2011)

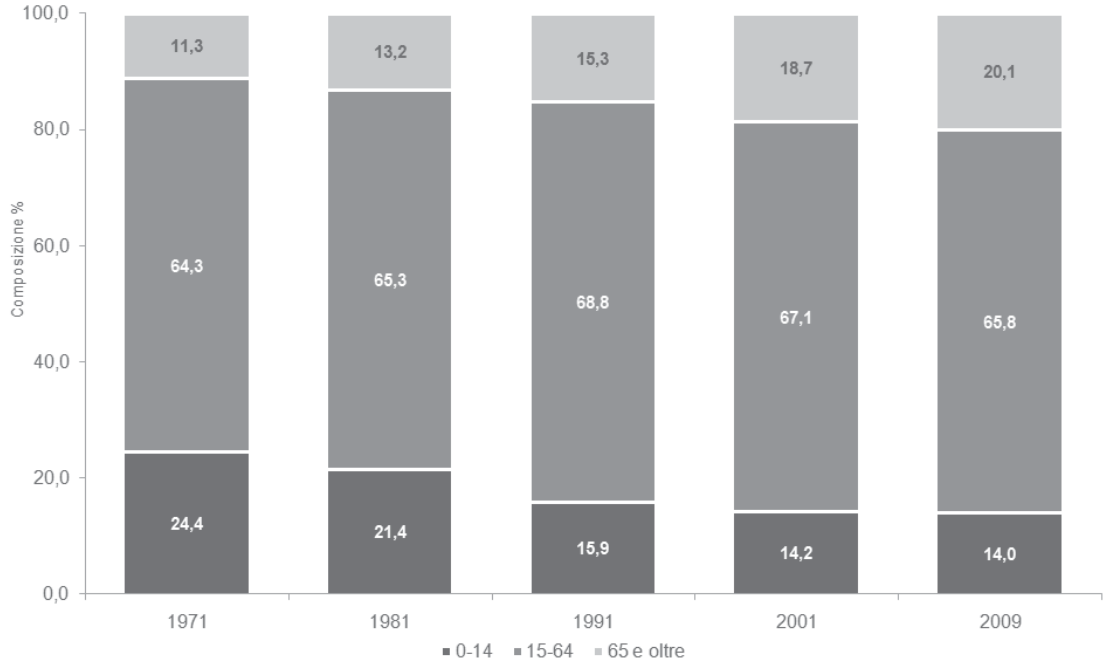
Fig. 5. Tasso di fecondità totale per ripartizione geografica. Anni 1975-2010[(a)].



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat. Nota: (a) il 2010 è una stima Istat.

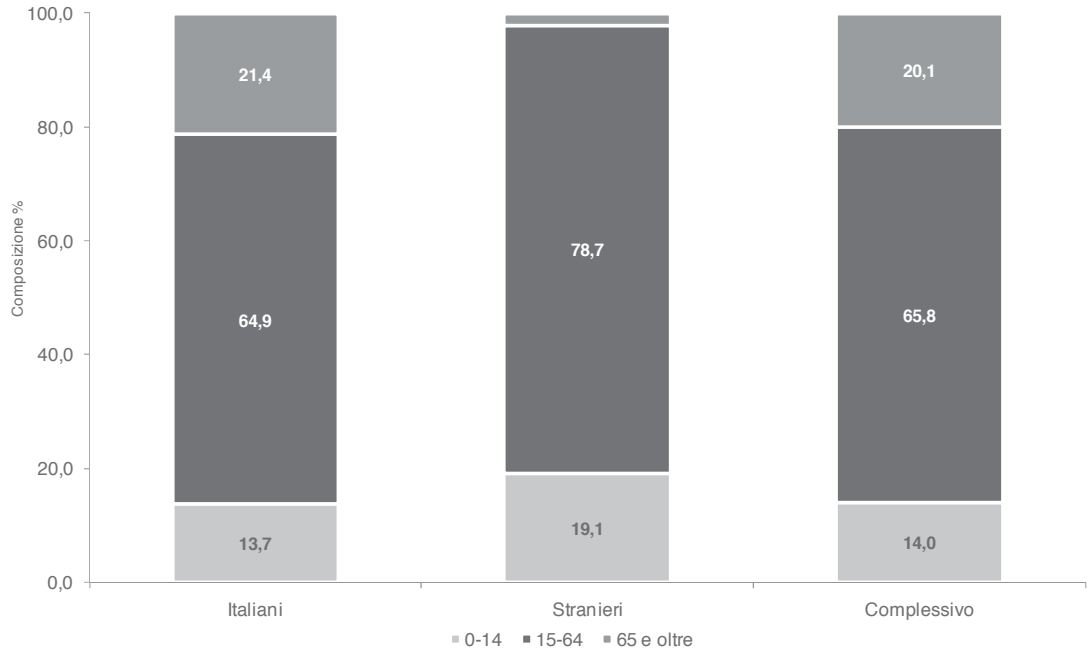
Interessante è anche il fenomeno della convergenza dei tassi di fecondità territoriali. I tassi del Nord e del centro dal 1975 al 2010 sono sempre stati simili, sia come andamento che come livello; entrambi hanno mostrato un calo fino alla metà degli anni novanta per far segnare poi una leggera ripresa (figura 5). La curva della fecondità del Sud invece partiva da un livello molto più elevato rispetto alle altre ripartizioni; nel 1975 nel mezzogiorno c'era un numero medio di figli per donna pari a 2,69 contro i 2,00 del centro e 1,93 del Nord. Da quel momento il tasso di fecondità del meridione è risultato essere in costante calo, tanto da attestarsi attualmente sugli stessi livelli delle altre ripartizioni. Si configurano perciò due modelli di fecondità nel nostro paese. Il primo è quello del Nord e del centro, dove dal 1995 in poi la fecondità ha ripreso a crescere soprattutto grazie all'apporto della fecondità dei residenti stranieri, che mostra livelli più elevati di quella dei residenti italiani. Il secondo modello è quello del Sud in cui l'apporto della natalità straniera è praticamente ininfluente e che quindi non compensa il fenomeno della posticipazione delle nascite ad età più avanzate delle residenti italiane (Istat, 2006a).

Fig. 6. Struttura per età della popolazione residente. Anni 1971-2009.



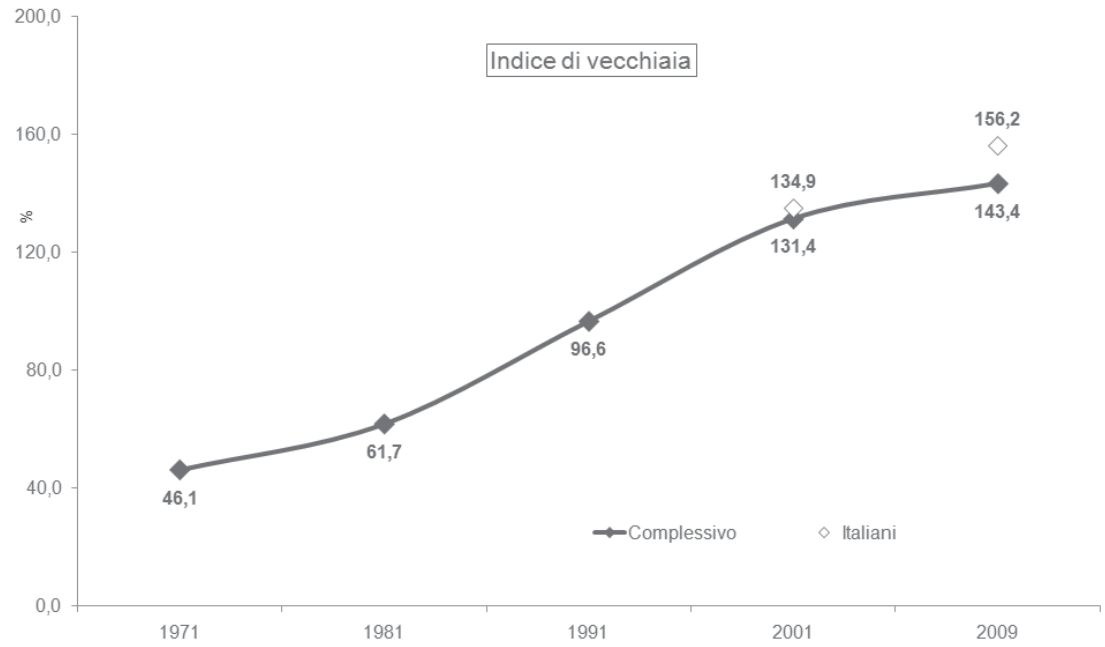
Fonte: dal 1971 al 2001 Censimento della popolazione e delle abitazioni Istat e per il 2009 Demo - Istat.

Fig. 7. Struttura per età della popolazione residente per cittadinanza. Anno 2009.



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat.

Fig. 8a. Indice di vecchiaia dal 1971 al 2009 (%).

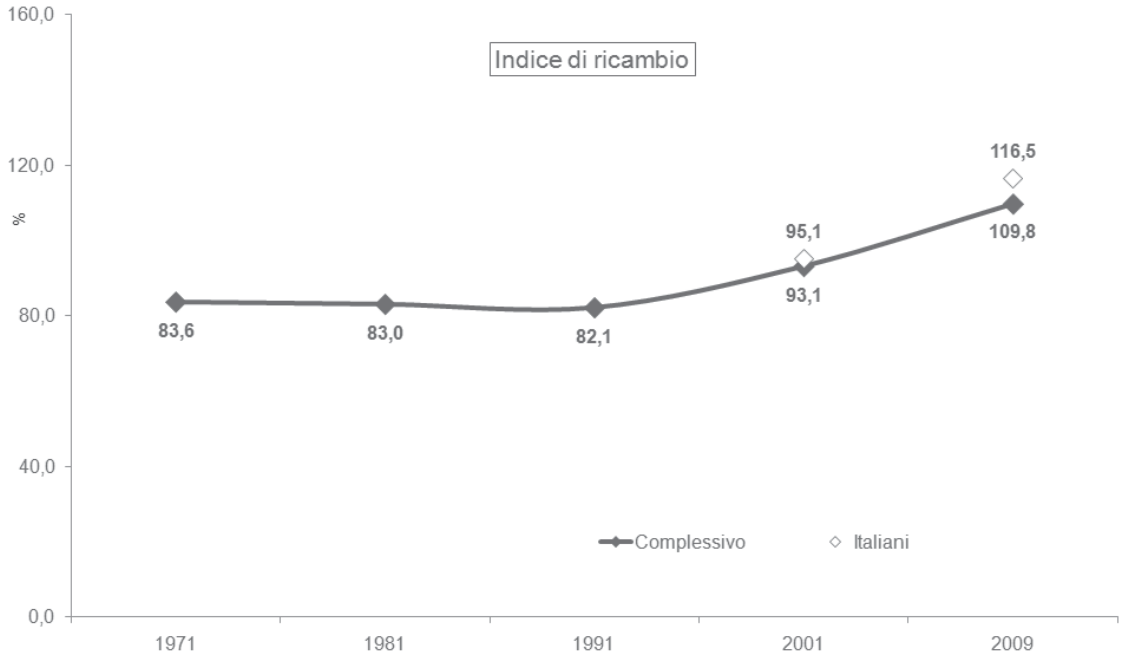


Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat.

Il calo della fecondità combinato ad una speranza di vita sempre più elevata hanno determinato un tendenziale invecchiamento della popolazione (figura 6). Nel 1971 la popolazione in età 0-14 era più che doppia rispetto a quella anziana (24,4% contro 11,3%), nel 2009 questa proporzione si è quasi rovesciata (14,0% di giovani contro il 20,1% di anziani). Dal 1991 ad oggi la popolazione in età lavorativa è andata riducendosi ed è passata dal 68,8% al 65,8%. Questa tendenza all'invecchiamento è stata indubbiamente frenata dalla componente immigrata mediamente molto più giovane di quella italiana (figura 7). Nel 2009 i residenti fino ai 14 anni ammontano al 19,1% del complesso per gli stranieri contro il 13,7% degli italiani; la popolazione in età lavorativa è invece pari al 78,7% (contro il 64,9% degli italiani), mentre la popolazione over 65 è praticamente residuale.

L'invecchiamento della popolazione si può apprezzare anche osservando l'andamento dell'indice di vecchiaia e quello di ricambio della forza lavoro (figura 8a e 8b). Il primo è dato dal rapporto tra la popolazione over 65 e quella sotto i 14 anni; se nel 1971 erano presenti 46 anziani ogni cento giovani, nel 2009 tale quota è salita a 143 (156 se si considera la sola popolazione di cittadinanza italiana). Il secondo indice misura l'invecchiamento della popolazione in età attiva rapportando il numero di residenti in età 40-64 ai residenti in età 15-39. Fino al 1991 questo indice si era attestato attorno all'82-83%; attualmente misura 109,8% (116,5% considerando solo gli italiani). Queste cifre permettono di apprezzare tutta la portata della questione demografica. La popolazione infatti sta inesorabilmente invecchiando e l'apporto degli stranieri, per quanto dirompente, ha solo parzialmente lenito questa tendenza.

Fig. 8b. Indice di ricambio dal 1971 al 2009 (%).



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat.

3. La presenza straniera in Italia: lo stock di permessi di soggiorno e la popolazione residente

3.1. L'ingresso in Italia e le misure di stock

In Italia sono considerati stranieri (comunitari e non) i soggetti con cittadinanza diversa da quella italiana indipendentemente dal paese di nascita. Questo è legato alla legge sulla cittadinanza italiana che considera italiani i figli di italiani a prescindere dal luogo di nascita e dall'altro definisce straniero chi è nato e vive in Italia ma non ha la cittadinanza italiana. Questa può essere acquisita in modo automatico o subordinato al verificarsi di determinate condizioni. L'acquisto automatico avviene nel caso di adozione, per discendenza da cittadini italiani, per acquisto o riacquisto da parte di un genitore della cittadinanza italiana precedentemente persa o per nascita o residenza in Italia, senza interruzioni, fino al compimento del 18° anno di età. Raggiunta la maggiore età, lo straniero diviene cittadino italiano se dichiara, entro un anno, di voler acquistare la cittadinanza italiana. L'acquisto subordinato a determinate condizioni avviene nel caso di matrimonio con cittadini italiani o per naturalizzazione nel caso risieda in Italia da almeno 10 anni.

L'ingresso in Italia è regolato in maniera diversa a seconda che il cittadino straniero sia comunitario o non. Nel caso di cittadino comunitario l'Italia aderisce agli accordi di Schengen [5], che puntano a realizzare uno spazio comune di libera circolazione tra i cittadini degli stati aderenti, cancellando le frontiere interne e rafforzando i controlli alle frontiere esterne. Tutti questi paesi hanno creato un unico sistema di visti e ingressi. Gli stranieri che si presentano a una qualunque frontiera di un paese dell'area Schengen (via mare, via terra o via aerea) devono portare con sé: (a) un documento di riconoscimento riconosciuto dal Governo Italiano; (b) un visto di ingresso (quando necessario). I cittadini comunitari possono muoversi liberamente nello spazio comune europeo, attraversando le frontiere senza particolari formalità [6].

Il cittadino straniero non comunitario che intende entrare in Italia per qualsiasi motivo, deve munirsi di visto d'ingresso da presentare alla frontiera insieme al passaporto. Sono esclusi da questo obbligo i richiedenti asilo politico ed umanitario. I visti possono essere di vario tipo a seconda del motivo di ingresso nel territorio nazionale: per turismo, per lavoro autonomo o subordinato, per ricongiungimento famigliare, per studio o per reingresso.

5 Fanno parte dell'area Schengen le seguenti nazioni: dodici paesi membri dell'Unione europea (Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Austria, Svezia e Finlandia) e due paesi non UE (Norvegia e Islanda), ma le adesioni sono ancora in corso.

6 Dal 1° maggio 2004 sono entrati a far parte dell'UE altri 10 paesi: i paesi dell'Europa centro orientale (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lituania e Lettonia) e le isole mediterranee di Cipro e Malta. I cittadini neocomunitari che intendono esercitare in Italia un'attività di lavoro subordinato o autonomo possono circolare liberamente senza richiedere il visto d'ingresso o il nulla osta. Dal 1° gennaio 2007 sono entrati a far parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria. Da tale data i suddetti cittadini neocomunitari potranno entrare liberamente in Italia, senza più bisogno del visto d'ingresso, ed, entro 3 mesi, iscriversi all'anagrafe del Comune di residenza. Per maggiori informazioni si veda il sito www.inps.it.

Ogni straniero non comunitario [7] che entra legalmente in Italia e vuole soggiornare per più di tre mesi deve presentarsi entro 8 giorni dall'ingresso presso la Questura territorialmente competente, e richiedere il permesso di soggiorno [8]. E' il permesso di soggiorno, che sarà rilasciato per lo stesso motivo e per la stessa durata indicati dal visto, il documento che autorizza la permanenza dello straniero sul territorio nazionale.

Oltre all'entrata regolare lo straniero può entrare in maniera irregolare nel territorio italiano. L'entrata può avvenire di nascosto (attraverso le coste o i confini) oppure attraverso la falsificazione dei documenti o tramite l'azione di organizzazioni internazionali dedite al traffico di esseri umani. Infine, uno straniero che entra in modo regolare in Italia può cadere nella condizione di irregolarità se rimane nel territorio oltre i tempi di permanenza stabiliti dal visto o dal permesso di soggiorno.

In Italia le informazioni statistiche correnti disponibili sulla popolazione straniera risentono ancora della natura della presenza degli immigrati sul territorio che può essere regolare o irregolare. La presenza regolare in Italia viene determinata dall'ammontare dei permessi di soggiorno. La presenza irregolare per definizione non può essere conteggiata ma solo stimata.

A partire dai primi anni '90 l'Istat elabora e diffonde i dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno (non conteggia i permessi scaduti o i duplicati) di fonte Ministero dell'Interno [9]. L'analisi degli stranieri soggiornanti offre una serie di informazioni su una parte della popolazione straniera, esaminata secondo alcune caratteristiche demografiche (sesso, età, stato civile) e in base ai motivi della presenza in Italia (lavoro, famiglia, religione, residenza elettiva, studio, asilo, richiesta asilo, umanitario, salute). Tali permessi vengono rilasciati in modo nominativo solo agli immigrati maggiorenni. Questo significa che i minori che entrano in Italia con i genitori vengono inseriti nei permessi di soggiorno degli stessi e non viene rilasciato alcun permesso individuale, non rilevando così la presenza dei minori. Il permesso di soggiorno è un requisito imprescindibile per l'eventuale richiesta della residenza e quindi per l'iscrizione in anagrafe che tuttavia non è obbligatoria (il 95% degli immigrati con permesso di soggiorno ha anche l'iscrizione in anagrafe). I limiti di questa misura riguardano l'impossibilità di conteggiare la presenza dei minori e, a partire dal 2008, si limitano solo a rilevare gli stranieri extracomunitari. La presenza degli stranieri privi di permesso di soggiorno costituisce la massa di "irregolari" che hanno l'opportunità di regolarizzarsi, soddisfatti determinati requisiti, attraverso le leggi di sanatoria.

Oltre ai permessi di soggiorno lo stock di immigrati viene rilevato attraverso l'iscrizione all'anagrafe comunale. Si parla di popolazione residente. Tale misura risulta una sottostima della popolazione presente in quanto non conta gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e non iscritti all'anagrafe e ovviamente quelli irregolari. A questo si aggiunga il forte ritardo con cui si procede al disbrigo delle pratiche sulle iscrizioni (effetto di sottostima) e le difficoltà nel rilevare gli individui non più presenti (mancate cancellazioni, effetto di sovrastima).

7 A partire dal primo gennaio 2008, nello stock dei permessi di soggiorno non sono compresi i cittadini dell'Unione europea, esentati dal 27 marzo 2007 dal richiedere la carta di soggiorno anche per periodi di permanenza in Italia superiori ai tre mesi. Rientrano quindi in questa categoria anche i cittadini dei neocomunitari Romania e Bulgaria.

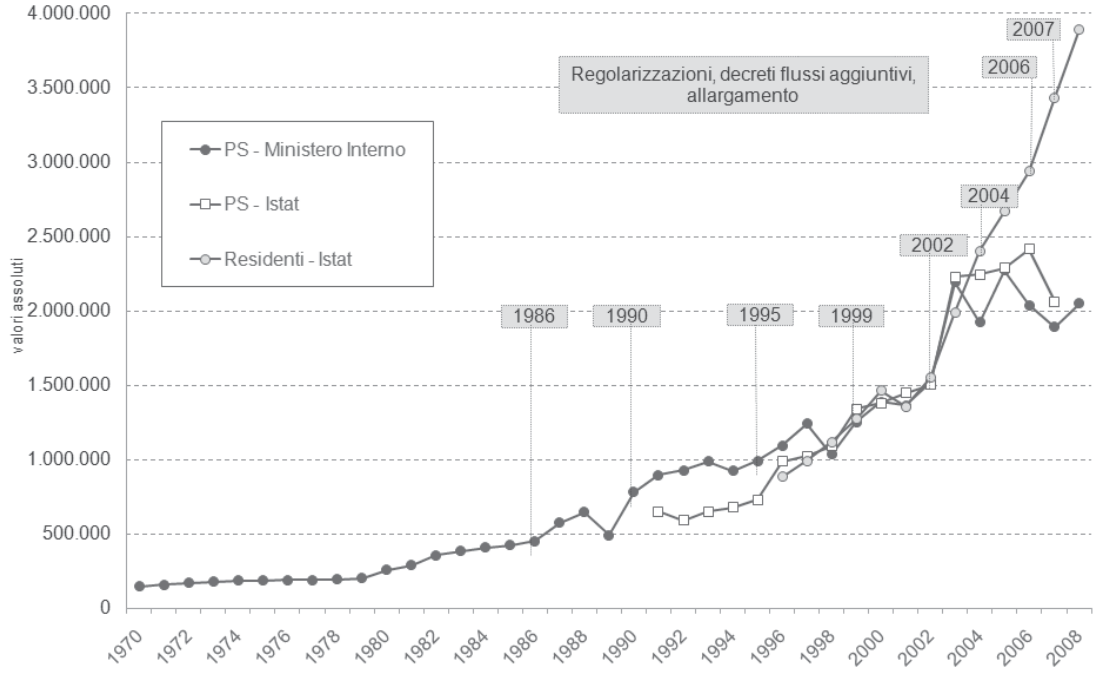
8 Il permesso di soggiorno è il documento che legalizza la presenza di una parte dei cittadini stranieri (ad esclusione dei cittadini comunitari): riporta i dati identificativi dell'intestatario e il motivo per cui è stato rilasciato. Ha un periodo di validità variabile, in relazione al motivo della presenza, e può essere rinnovato al sussistere dei requisiti.

9 La serie storica dei permessi di soggiorno elaborata dal ministero dell'Interno risale al 1970.

3.2. I permessi di soggiorno

La serie dei dati sullo stock di permessi di soggiorno è disponibile a partire dal 1970 da fonte ministeriale e dal 1992 da fonte Istat che dagli anni '90 raccoglie e cura la diffusione dei dati del Ministero dell'Interno. L'evoluzione dei permessi di soggiorno ruota attorno ai diversi effetti determinati dalle regolarizzazioni e dai cambiamenti delle norme per l'ingresso nel nostro paese. Fino a metà degli anni '80 la crescita del numero di permessi di soggiorno ha registrato un andamento costante del 7%. Nel 1987, a seguito della prima regolarizzazione avvenuta nel 1986, i permessi sono aumentati del 27%. La dinamica crescente prosegue per tutti gli anni '90, frutto delle regolarizzazioni del 1996 e del 1999, ad eccezione della flessione del 1998. Il vero cambio di marcia si ha però negli anni duemila e precisamente tra il 2003 e il 2004 quando il numero di permessi sale del 48% a fronte degli effetti della sanatoria occorsa tra il 2002 e il 2003 [10]. Il numero di permessi concessi passa dal milione e mezzo del 2003 ai 2,2 milioni del 2004. Infine la crescita, seppur a ritmi più contenuti, ma sempre su valori superiori ai 2 milioni, è proseguita fino al 2007 (figura 1). A partire dal 2008 i dati sui permessi di soggiorno, in seguito all'ulteriore ingresso nella comunità europea di Romania e Bulgaria, avvenuto nel 2007, e all'esenzione dei cittadini comunitari dal richiedere la carta di soggiorno, perdono di significatività nel ruolo originario di stima sul numero di ingressi annui, rappresentando questi paesi due quote importanti di flussi in ingresso.

Fig. 1. Permessi di soggiorno e popolazione straniera residente in Italia. Anni 1970-2008.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno.

10 Legge "Bossi – Fini" del 30/07/2002, n.189.

Il dettaglio di rilevazione dei permessi di soggiorno permette di presentare alcune statistiche sulle principali caratteristiche degli stranieri che entrano nel territorio italiano. La maggior parte dei richiedenti un permesso proviene da un paese extracomunitario (oltre l'80%), quota in costante aumento sino al 2006. Nel 2007 il peso dei permessi comunitari sale in seguito all'entrata di Romania e Bulgaria (22,3%). A partire dal 2008, come evidenziato in precedenza, solo lo straniero extracomunitario ha l'obbligo di richiedere il permesso di soggiorno e di conseguenza non rientrano più nelle statistiche i cittadini comunitari.

Tab. 1. Permessi di soggiorno validi al 1° gennaio di ogni anno per alcune caratteristiche in Italia. Anni 1992-2008 (valori assoluti e comp.%).

Anno [(a)]	Totale	% comunitari	Donne per 100 uomini	% per lavoro	di cui lavoro subordinato	% per famiglia	% Altro	Celibi/Nubili	18-34	35-54	55 e oltre
1992	648.935	14,1	66	65,3	60,2	14,2	20,5	52,4	-	-	-
1993	589.457	16,3	79	60,8	74,8	17,7	21,5	50,7	54,6	29,9	12,4
1994	649.102	15,3	81	61,6	69,0	18,2	20,2	49,9	54,0	31,1	11,9
1995	677.791	16,9	87	59,8	68,7	20,0	20,2	48,9	52,1	32,4	12,0
1996	729.159	16,8	90	59,5	69,6	21,4	19,1	47,4	50,4	34,0	11,9
1997	986.020	13,0	78	66,6	73,0	19,1	14,3	50,3	55,4	32,5	9,4
1998	1.022.896	13,2	81	64,6	71,9	21,0	14,5	49,0	52,7	34,5	9,6
1999	1.090.820	13,0	87	60,6	74,7	24,9	14,5	46,9	50,2	35,8	9,9
2000	1.340.655	10,9	83	61,7	77,9	24,9	13,3	48,3	51,6	35,2	8,9
2001	1.379.749	10,6	85	60,7	79,4	26,5	12,7	46,9	50,2	36,5	9,1
2002	1.448.392	10,0	89	58,1	81,4	29,1	12,8	43,6	48,5	37,6	9,2
2003	1.503.286	10,0	93	55,2	82,2	31,8	13,0	42,3	46,6	39,2	10,0
2004	2.227.567	6,6	93	66,4	85,8	24,5	9,1	46,2	49,6	39,4	7,8
2005	2.245.548	10,6	97	62,9	86,6	27,8	9,3	44,5	47,1	40,8	8,4
2006	2.286.024	10,2	100	62,1	85,0	29,8	8,1	42,9	46,5	42,3	6,7
2007 [(b)]	2.414.972	22,3	102	60,6	84,6	31,6	7,8	42,5	45,2	43,5	7,1
2008 [(c)]	2.063.127	-	94	60,1	85,4	33,0	7,0	42,1	44,5	43,8	7,2

Note: (a) dal 1992 al 1994 Unione europea a 12 stati; dal 1995 al 2004 Unione europea a 15 stati; dal 2005 al 2006 Unione europea a 25 stati; dal 2007 ad oggi Unione europea a 27 stati; (b) a partire dal 2007 Romania e Bulgaria sono entrati a far parte dell'Unione europea; (c) dal 2008 il permesso di soggiorno risulta obbligatorio solo per i cittadini extracomunitari.

Negli anni '90 il ciclo migratorio è rappresentato da uomini tra i 18 e i 34 anni. Nel corso del tempo l'evoluzione ha portato ad un aumento del peso della componente femminile, determinato dalle varie regolarizzazioni (che hanno fatto registrare un aumento dei ricongiungimenti familiari), e della classe d'età tra i 34 e i 54 anni. Al 1992 ci sono 66 donne ogni 100 uomini richiedenti il permesso, mentre nel 2007 c'è un'inversione di tendenza con 102 donne ogni 100 uomini. Analogamente nel 1993 il 54,6% dei permessi riguardava stranieri tra i 18 e i 34 anni e il 29,9% cittadini tra i 35 e i 54 anni; nel 2007 il peso dei primi scende al 45,2% e quello dei secondi sale al 43,5%. Aumenta quindi l'età media delle persone in ingresso. A questo si aggiunge la diminuzione della quota di celibi e nubili, dinamica fortemente connessa alle diverse sanatorie e i successivi ricongiungimenti famigliari. Il motivo principale d'ingresso è il lavoro (60%), segue quello famigliare per circa il 33%. Nel corso degli anni è risultata sempre più rilevante la prevalenza di queste due motivazioni. Tra i tipi di lavoro prevale nettamente l'attività a carattere subordinato, in crescita dal 60% del 1992 all'85% del 2008 (tabella 1).

L'evoluzione dei permessi di soggiorno per macro area evidenzia l'aumentare del divario tra Nord e Sud: tra il 2001 e il 2008 la quota di permessi rilasciati nelle regioni del Nord si è co-

stantemente incrementata a fronte di una progressiva contrazione del peso nelle regioni meridionali. Sembra quindi delinearsi un cambiamento nella destinazione di molti sistemi migratori che non fanno più del Sud la prima testa di ponte per i trasferimenti interni nelle regioni del Nord, ma si dirigono sempre più direttamente al Nord (Nonisma, 2009). Di fatto al 2008 il 64,8% dei permessi riguarda regioni settentrionali contro un 12,1% rilasciato nelle regioni meridionali (tabella 2). Le regioni del Nord in cui il numero di permessi è maggiore sono Lombardia (25,3%), Emilia Romagna (12,2%) e Veneto (11,8%). Rispetto al 2001 le quote in queste tre regioni sono cresciute a fronte di una contrazione nel Lazio, quarta regione per numero di permessi richiesti.

Tab. 2. Permessi di soggiorno validi al 1° gennaio per regione in Italia. Anni 2001, 2005, 2007 e 2008 (valori assoluti e comp.%).

Regione	Numero di permessi validi				Comp.%			
	2001	2005	2007	2008 [(a)]	2001	2005	2007	2008
Piemonte	91.034	173.841	191.026	149.571	6,6	7,7	7,9	7,2
Valle d'Aosta	2.492	4.178	4.758	4.042	0,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	312.254	518.487	584.863	521.295	22,6	23,1	24,2	25,3
Trentino-Alto Adige	30.843	48.889	57.372	43.149	2,2	2,2	2,4	2,1
Veneto	139.104	244.506	279.594	243.886	10,1	10,9	11,6	11,8
Friuli-Venezia Giulia	42.947	66.369	72.513	61.438	3,1	3,0	3,0	3,0
Liguria	37.743	56.041	65.909	62.712	2,7	2,5	2,7	3,0
Emilia-Romagna	114.012	235.024	266.255	250.734	8,3	10,5	11,0	12,2
Toscana	111.636	181.875	205.445	174.217	8,1	8,1	8,5	8,4
Umbria	25.150	47.097	47.504	34.801	1,8	2,1	2,0	1,7
Marche	35.681	71.782	78.680	67.844	2,6	3,2	3,3	3,3
Lazio	240.599	310.181	274.504	200.574	17,4	13,8	11,4	9,7
Abruzzo	18.444	35.313	38.640	31.427	1,3	1,6	1,6	1,5
Molise	1.939	3.619	4.336	2.904	0,1	0,2	0,2	0,1
Campania	65.554	99.565	89.694	84.336	4,8	4,4	3,7	4,1
Puglia	33.139	39.149	42.429	39.287	2,4	1,7	1,8	1,9
Basilicata	3.021	5.470	5.868	4.562	0,2	0,2	0,2	0,2
Calabria	14.110	28.178	27.611	22.651	1,0	1,3	1,1	1,1
Sicilia	48.717	59.499	62.357	50.955	3,5	2,6	2,6	2,5
Sardegna	11.330	16.485	15.614	12.742	0,8	0,7	0,6	0,6
Italia	1.379.749	2.245.548	2.414.972	2.063.127	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord-ovest	443.523	752.547	846.556	737.620	32,1	33,5	35,1	35,8
Nord-est	326.906	594.788	675.734	599.207	23,7	26,5	28,0	29,0
Centro	413.066	610.935	606.133	477.436	29,9	27,2	25,1	23,1
Sud	136.207	211.294	208.578	185.167	9,9	9,4	8,6	9,0
Isole	60.047	75.984	77.971	63.697	4,4	3,4	3,2	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) il dato 2008 riguarda i permessi di soggiorno dei soli cittadini extracomunitari.

Nel corso del tempo si è inoltre assistito ad un processo di riduzione della frammentazione e di lenta strutturazione della popolazione immigrata dal punto di vista del paese di provenienza. Nel 1970 le prime 10 nazionalità costituivano il 13% del totale degli stranieri presenti, quota che sale al 40% nel 1991, oltre il 50% nel 2001, fino ad arrivare al 64% nel 2008. Cambia anche la classifica dei paesi di provenienza. Secondo le elaborazioni riportate nel rapporto Nonisma (2009) negli anni '90 tra i primi 10 paesi figurava un consistente numero di cittadini comunitari provenienti dalla Germania, dalla Francia e dalla Gran Bretagna; nel 2007 questi stessi paesi escono dalla classifica. Le quote di marocchini e tunisini sembrano invece diminuite nel tempo verso un incremento di quella albanese e cinese. Tra il 2001 e il 2007 aumenta sensibilmente la

quota di rumeni (dal 5,1% all'11,5%) i quali però non sono più rilevati a partire dal 2008 perché comunitari (tabella 3).

Tab. 3. Graduatoria dei primi 10 paesi per numero di permessi di soggiorno al 1° gennaio di ogni anno. Anni 2001, 2007 e 2008 (valori assoluti).

Paesi	2001	Comp.%	Paesi	2007	Comp.%	Paesi	2008 [a]	Comp.%
Marocco	162.254	11,8	Albania	282.650	11,7	Albania	303.818	14,7
Albania	146.321	10,6	Romania	278.582	11,5	Marocco	277.329	13,4
Romania	69.999	5,1	Marocco	258.571	10,7	Ucraina	139.711	6,8
Filippine	65.073	4,7	Cina,Rep.Pop.	122.364	5,1	Cina,Rep.Pop.	137.912	6,7
Cina	60.143	4,4	Ucraina	118.524	4,9	Filippine	83.589	4,1
Tunisia	45.972	3,3	Polonia	78.930	3,3	Moldova	72.399	3,5
Stati Uniti	45.528	3,3	Filippine	76.413	3,2	Tunisia	67.069	3,3
Jugoslavia	40.151	2,9	Tunisia	64.870	2,7	India	65.857	3,2
Senegal	39.170	2,8	India	57.122	2,4	Serbia e Montenegro [b]	61.111	3,0
Germania	35.667	2,6	Serbia e Montenegro [b]	55.701	2,3	Peru'	57.800	2,8
Totale	1.379.749	100,0	Totale	2.414.972	100,0	Totale	2.063.127	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Note: (a) il dato 2008 riguarda i permessi di soggiorno di cittadini extracomunitari; (b) dal 3/6/2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili ancora non consentono di distinguere gli individui di cittadinanza serba da quelli montenegrini.

3.3. La popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente rilevata dall'Istat è la seconda misura che consente di determinare lo stock di stranieri presente regolarmente nel nostro paese. A partire dal 2008 diventa la fonte più attendibile nel rilevare anche la presenza di cittadini comunitari, in particolare rumeni (si veda quanto evidenziato nel paragrafo precedente). Da quando l'Istituto nazionale di statistica rende disponibili i dati sul bilancio demografico della popolazione straniera (2001) e sino ad oggi vi è sempre stata un'evoluzione positiva del numero di stranieri presenti nel nostro paese.

Tra il 2001 e il 2009 l'incremento della popolazione residente straniera si è attestato attorno ad un tasso di crescita medio annuo del 15,5% (tabella 4). Da rilevare che in molte regioni meridionali il trend di crescita è stato più vivace a fronte di tassi inferiori alla media nazionale per le aree settentrionali. Tra il 2007 e il 2009 la crescita della popolazione è proseguita a ritmo più contenuto soprattutto in molte regioni del centro Nord.

L'incremento della popolazione residente nel 2009 coinvolge tutte le principali cittadinanze ma nella maggior parte dei casi è dovuto agli immigrati provenienti dai paesi europei e in particolare quelli di nuova adesione. Il 26,6% dell'aumento è imputabile alla sola Romania pari ad una crescita, tra il 2008 e il 2009 dell'11,5%. Segue il Marocco con l'8,1% dell'incremento complessivo e l'Albania con il 7,4% (tabella 5). Questi tre paesi risultano anche ai primi posti per cittadinanze rappresentate in Italia. Accanto a questa realtà si osserva un aumento significativo della popolazione proveniente dai paesi asiatici e in particolare dall'India (+15,3%) e dal Pakistan (17,1%).

Tab. 4. Popolazione straniera residente per regione. Censimento 2001 e bilancio demografico 2007 e 2009 (valori assoluti, comp.% e var.% annua).

Regione	Censimento	Bilancio demografico al 31/12 (a)		Incidenza % della popolazione straniera sulla popolazione totale		Comp.%			Var.% annua	
	2001	2007	2009	2001	2009	2001	2007	2009	01-09	07-09
Piemonte	110.402	310.543	377.241	2,6	8,5	8,3	9,0	8,9	16,6	10,2
Valle d'Aosta	2.630	6.604	8.207	2,2	6,4	0,2	0,2	0,2	15,3	11,5
Lombardia	319.564	815.335	982.225	3,5	10,0	23,9	23,8	23,2	15,1	9,8
Trentino-Alto Adige	30.326	70.834	85.200	3,2	8,3	2,3	2,1	2,0	13,8	9,7
Veneto	153.074	403.985	480.616	3,4	9,8	11,5	11,8	11,3	15,4	9,1
Friuli-Venezia Giulia	38.122	83.306	100.850	3,2	8,2	2,9	2,4	2,4	12,9	10,0
Liguria	35.950	90.881	114.347	2,3	7,1	2,7	2,6	2,7	15,6	12,2
Emilia-Romagna	135.453	365.687	462.784	3,4	10,5	10,1	10,7	10,9	16,6	12,5
Toscana	108.702	275.149	338.746	3,1	9,1	8,1	8,0	8,0	15,3	11,0
Umbria	27.266	75.631	93.243	3,3	10,4	2,0	2,2	2,2	16,6	11,0
Marche	45.668	115.299	138.994	3,1	8,9	3,4	3,4	3,3	14,9	9,8
Lazio	151.567	390.993	497.940	3,0	8,8	11,4	11,4	11,8	16,0	12,9
Abruzzo	21.399	59.749	75.708	1,7	5,7	1,6	1,7	1,8	17,1	12,6
Molise	2.588	6.271	8.111	0,8	2,5	0,2	0,2	0,2	15,3	13,7
Campania	40.430	114.792	147.057	0,7	2,5	3,0	3,3	3,5	17,5	13,2
Puglia	30.161	63.868	84.320	0,8	2,1	2,3	1,9	2,0	13,7	14,9
Basilicata	3.416	9.595	12.992	0,6	2,2	0,3	0,3	0,3	18,2	16,4
Calabria	18.017	50.871	65.867	0,9	3,3	1,3	1,5	1,6	17,6	13,8
Sicilia	49.399	98.152	127.310	1,0	2,5	3,7	2,9	3,0	12,6	13,9
Sardegna	10.755	25.106	33.301	0,7	2,0	0,8	0,7	0,8	15,2	15,2
Italia	1.334.889	3.432.651	4.235.059	2,3	7,0	100,0	100,0	100,0	15,5	11,1
Nord-ovest	468.546	1.223.363	1.482.020	3,1	9,3	35,1	35,6	35,0	15,5	10,1
Nord-est	356.975	923.812	1.129.450	3,4	9,8	26,7	26,9	26,7	15,5	10,6
Centro	333.203	857072	1.068.923	3,1	9,0	25,0	25,0	25,2	15,7	11,7
Sud	116.011	305.146	394.055	0,8	2,8	8,7	8,9	9,3	16,5	13,6
Isole	60.154	123.258	160.611	0,9	2,4	4,5	3,6	3,8	13,1	14,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 e bilancio demografico 2007 e 2009. Nota: (a) si è scelto di indicare i dati relativi al 31/12 di ciascun anno per fotografare la popolazione nel periodo pre e post crisi.

Tab. 5. Popolazione residente straniera per area geografica. Bilancio demografico al 31 dicembre. Anni 2007, 2008 e 2009 (valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.%).

Aree	Valori assoluti			Var.%		Var.ass.		Comp.% flussi 08-09	Comp.%	
	2007	2008	2009	07-08	08-09	07-08	08-09		2007	2009
Europa	1.785.870	2.084.093	2.269.286	16,7	8,9	298.223	185.193	53,9	52,0	53,6
Europa 15	157.667	164.596	169.147	4,4	2,8	6.929	4.551	1,3	4,6	4,0
Paesi nuova adesione [(a)]	776.768	967.171	1.072.201	24,5	10,9	190.403	105.030	30,6	22,6	25,3
di cui: Polonia	90.218	99.389	105.608	10,2	6,3	9.171	6.219	1,8	2,6	2,5
Romania	625.278	796.477	887.763	27,4	11,5	171.199	91.286	26,6	18,2	21,0
Bulgaria	33.477	40.880	46.026	22,1	12,6	7.403	5.146	1,5	1,0	1,1
Europa 27	934.435	1.131.767	1.241.348	21,1	9,7	197.332	109.581	31,9	27,2	29,3
Europa centro orientale[(b)]	838.904	939.701	1.015.362	12,0	8,1	100.797	75.661	22,0	24,4	24,0
di cui: Albania	401.949	441.396	466.684	9,8	5,7	39.447	25.288	7,4	11,7	11,0
Ucraina	132.718	153.998	174.129	16,0	13,1	21.280	20.131	5,9	3,9	4,1
Moldova	68.591	89.424	92.847	30,4	3,8	20.833	3.423	1,0	2,0	2,2
Macedonia	78.090	89.066	105.600	14,1	18,6	10.976	16.534	4,8	2,3	2,5
Africa	797.997	871.126	931.793	9,2	7,0	73.129	60.667	17,6	23,2	22,0
di cui: Marocco	365.908	403.592	431.529	10,3	6,9	37.684	27.937	8,1	10,7	10,2
Tunisia	93.601	100.112	103.678	7,0	3,6	6.511	3.566	1,0	2,7	2,4
Egitto	69.572	74.599	82.064	7,2	10,0	5.027	7.465	2,2	2,0	1,9
Senegal	62.620	67.510	72.618	7,8	7,6	4.890	5.108	1,5	1,8	1,7
Nigeria	40.641	44.544	48.674	9,6	9,3	3.903	4.130	1,2	1,2	1,1
Ghana	38.400	42.327	44.353	10,2	4,8	3.927	2.026	0,6	1,1	1,0
Asia	551.985	616.060	687.365	11,6	11,6	64.075	71.305	20,7	16,1	16,2
di cui: Cina Rep. Popolare	156.519	170.265	188.352	8,8	10,6	13.746	18.087	5,3	4,6	4,4
Filippine	105.675	113.686	123.584	7,6	8,7	8.011	9.898	2,9	3,1	2,9
India	77.432	91.855	105.863	18,6	15,3	14.423	14.008	4,1	2,3	2,5
Sri Lanka	61.064	68.738	75.343	12,6	9,6	7.674	6.605	1,9	1,8	1,8
Bangladesh	55.242	65.529	73.965	18,6	12,9	10.287	8.436	2,5	1,6	1,7
Pakistan	49.344	55.371	64.859	12,2	17,1	6.027	9.488	2,8	1,4	1,5
America	293.550	316.376	343.143	7,8	8,5	22.826	26.767	7,8	8,6	8,1
di cui: Perù	70.755	77.629	87.747	9,7	13,0	6.874	10.118	2,9	2,1	2,1
Ecuador	73.235	80.070	85.940	9,3	7,3	6.835	5.870	1,7	2,1	2,0
Oceania	2.527	2.547	2.618	0,8	2,8	20	71	0,0	0,1	0,1
Apolidi	722	793	854	9,8	7,7	71	61	0,0	0,0	0,0
Totale	3.432.651	3.891.295	4.235.059	13,4	8,8	458.644	343.764	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – bilancio demografico 2007, 2008 e 2009. Nota: (a) comprende i 10 paesi di nuova adesione entrati a far parte dell'Unione europea nel 2004 più i 2 paesi entrati nel 2007; (b) comprende i paesi dell'area non facenti parte dell'Unione europea.

La composizione percentuale della popolazione per regione rispecchia quanto evidenziato per i permessi di soggiorno solo che l'ultimo dato rilevato, oltre che essere più recente considera anche i cittadini rumeni. La Lombardia è la regione con una maggiore presenza (23,2%) seguita a distanza dal Lazio (11,8%), dal Veneto (11,3%) e dall'Emilia Romagna (10,9%). Rispetto al 2002 e al 2007 il peso risulta in calo per Lombardia e Veneto e in crescita per Emilia Romagna e Lazio. Considerando per ciascuna regione e ripartizione l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente complessiva, tra il 2002 e il 2009 il peso sale dal 2,3% al 7,0% a livello nazionale. A livello regionale, mentre nel 2002 l'incidenza era più omogenea se confrontata tra le varie aree, nel 2009 si distinguono tre regioni: Emilia Romagna (10,5%), Umbria (10,4%) e Lombardia (10%). Le altre regioni del centro Nord rivelano un peso in media superiore al dato nazionale, controbilanciato da una bassa incidenza nelle regioni meridionali.

Tab. 6. Graduatoria dei primi 10 paesi per numero di cittadini stranieri residenti al 31 dicembre. Anni 2002, 2007 e 2009 (valori assoluti).

Paesi	2002	Comp.%	Paesi	2007	Comp.%	Paesi	2009	Comp.%
Albania	216.582	14,0	Romania	796.477	23,2	Romania	887.763	21,0
Marocco	215.430	13,9	Albania	441.396	12,9	Albania	466.684	11,0
Romania	95.039	6,1	Marocco	403.592	11,8	Marocco	431.529	10,2
Cina, Rep. popolare	69.620	4,5	Cina Rep. Popolare	170.265	5,0	Cina Rep. Popolare	188.352	4,4
Filippine	64.947	4,2	Ucraina	153.998	4,5	Ucraina	174.129	4,1
Tunisia	59.528	3,8	Filippine	113.686	3,3	Filippine	123.584	2,9
Serbia e Montenegro	54.465	3,5	Tunisia	100.112	2,9	India	105.863	2,5
Senegal	37.204	2,4	Polonia	99.389	2,9	Polonia	105.608	2,5
India	35.518	2,3	India	91.855	2,7	Moldova	105.600	2,5
Perù	34.207	2,2	Moldova	89.424	2,6	Tunisia	103.678	2,4
Totale	1.549.373	100,0	Totale	3.432.651	100,0	Totale	4.235.059	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – bilancio demografico della popolazione straniera residente.

Volgendo lo sguardo alle cittadinanze più significative all'interno della popolazione straniera residente, nel 2002 albanesi, marocchini e rumeni sono le etnie più rappresentate con una quota sul totale pari rispettivamente a 14%, 13,9% e 6,1%. Al 2007 e al 2009 queste tre cittadinanze si confermano ancora ai primi tre posti con la differenza che la Romania sale dal terzo al primo posto: nel 2007 quest'ultima concentra il 23,2% e nel 2009 il 21% della popolazione straniera residente. Tra gli altri paesi presenti nella graduatoria Ucraina, Moldavia e Polonia acquistano posizioni, mentre scendono Tunisia, Serbia e Montenegro e Perù (tabella 6).

4. Il flusso di immigrati dall'estero

4.1. La programmazione dei flussi di lavoratori e gli ingressi degli stranieri in Italia

La tabella 1 ricostruisce le dimensioni e le caratteristiche della programmazione dei flussi in ingresso di lavoratori in Italia dal 1996 al 2010. La composizione delle quote tiene conto della stagionalità o non del lavoro e le ripartisce in base alle cosiddette "quote privilegiate" riservate a particolari paesi dove vigono degli accordi specifici. L'idea di regolarizzare gli ingressi risale al 1990 quando la "legge Martelli" [11] (L. 28/02/1990, n.39 che converte il DL 30/12/1989, n.416) affidò ad appositi decreti la programmazione dei flussi dei lavoratori, ma per la predisposizione di vere e proprie quote si deve attendere il 1996.

Nei primi due anni le quote risultano non sufficienti, attorno ai 20 mila lavoratori, a coprire l'offerta di lavoro straniero, considerando il fatto che con le sanatorie del 1990 e del 1995 [12]erano emersi rispettivamente 217 e 244 mila lavoratori. Dal 1998 [13] le quote in ingresso assumono valori più consistenti: nel 1998 e 1999 il flusso programmato risulta di 58.000, valore che sale nel 2000 a 93.000 e nel 2001 a 83.000 per poi stabilizzarsi nei due anni successivi a 79.500. Gli ultimi 5 anni sono caratterizzati da una serie di avvenimenti: nel 2002, attraverso la legge "Bossi-Fini" [14] vengono sanati circa 647 mila lavoratori irregolari; l'ingresso nel 2004 nella comunità europea di dieci nuovi paesi e nel 2007 di Romania e Bulgaria; la regolarizzazione di "colf e badanti" [15] del 2009, che ha portato all'emersione di poco meno di 300 mila collaboratori domestici. Alla luce di questi avvenimenti 2006, 2007 e 2008 si contraddistinguono per quote elevate con ampia richiesta di lavoratori stagionali e a carattere domestico: si raggiunge la quota massima nel 2006 quando dapprima il governo Berlusconi fissa l'entità del flusso a 170.000, successivamente il governo Prodi integra la quota con altri 350 mila lavoratori e in ultima si aggiunge un'ulteriore quota di 30.000 lavoratori stagionali; nel 2007 la somma di lavoratori stagionali e non porta la quota a 252 mila ingressi e nel 2008 a 230 mila. Nel 2009 e 2010 la programmazione risulta fortemente influenzata dal quadro economico e le quote in ingresso si riferiscono esclusivamente ai soli lavoratori stagionali.

Fino al 2006 il governo, nonostante gli ingressi nell'Unione europea di nuovi paesi, ha continuato ad utilizzare la norma transitoria che consentiva di limitare la piena libertà di ingresso per motivi di lavoro di cittadini da questi stessi paesi compensando la scelta con la previsione di quote riservate di ingresso generose pari al totale delle quote assegnate a tutti gli altri paesi

11 Prende il nome dal Ministro guardasigilli di allora, il socialista Claudio Martelli, e venne emanata con lo scopo di regolare organicamente l'immigrazione, ridefinire lo status di rifugiato, introdurre la programmazione dei flussi dall'estero, precisare le modalità di ingresso e respingimento alla frontiera e il soggiorno in Italia. Conteneva 13 disposizioni che trattavano in modo generale la materia e per questo molte sono state abrogate dalla successiva legge "Turco-Napolitano" del 1998 (L.6/03/1998 n.40).

12 Decreto legge n.489 del 1995, cd. "sanatoria Dini".

13 DPCM del 16/10/1998 che nel definire le quote d'ingresso prevede anche una sanatoria per gli immigrati irregolari presenti nel territorio prima del 27 marzo. Successivamente si interviene con un decreto legislativo (13/04/1999, n.113) che colloca tale sanatoria nel testo unico.

14 Cfr. nota 11.

15 Legge del 3/08/2009, n. 102.

non UE. Dal 2006 il governo Prodi ha rinunciato a tale prerogativa aprendo illimitatamente il mercato del lavoro italiano ai cittadini dei 12 nuovi stati membri. Questo ha comportato due effetti: la riduzione dell'efficacia della programmazione dei flussi visto l'importanza del peso migratorio di questi paesi e il raddoppio delle dimensioni della programmazione dei flussi stessi in conseguenza delle compensazioni adottate tra il 2004 e il 2006 per non penalizzare i lavoratori neocomunitari (Ministero dell'Interno, 2007).

Tab. 1. La programmazione dei flussi in Italia: quote e caratteristiche. Anni 1996-2010 (valori assoluti).

Dettaglio quote	1996 [a]	1997 [b]	1998 [c]	1999 [d]	2000 [e]	2001 [f]	2002 [g]	2003 [h]	2004 [i]	2005 [l]	2006 [m]	2007 [n]	2008 [o]	2009 [p]	2010 [q]
Programmazione															
Quote privilegiate															
Albania			3.000	3.000	6.000	6.000	3.000	1.000	3.000	3.000	4.500	4.500	4.500		
Algeria												1.000	1.000		
Marocco			1.500	1.500	3.000	1.500	2.000	500	2.500	2.500	4.000	4.500	4.500		
Tunisia			1.500	1.500	3.000	3.000	2.000	600	3.000	3.000	3.500	4.000	4.000		
Somalia						500				100	100	100	100		
Egitto							1.000	300	1.500	2.000	7.000	8.000	8.000		
Moldova							500	200	1.500	2.000	5.000	6.500	6.500		
Nigeria							500	200	2.000	2.000	1.500	1.500	1.500		
Senegal												1.000	1.000		
Sri Lanka							1.000	500	1.500	1.500	3.000	3.500	3.500		
Bangladesh								300	1.500	1.500	3.000	3.000	3.000		
Pakistan									1.000	1.000	1.000	1.000	1.000		
Argentina							4.000	200							
Uruguay e Venezuela									400			500			
Filippine										1.500	3.000	5.000	5.000		
Ghana											1.000	1.000	1.000		
Libia															1.000
Riserva					6.000	4.000			2.500	700	1.400	2.500			
Totale quote privilegiate			6.000	6.000	18.000	15.000	14.000	3.800	20.400	20.800	38.000	47.100	44.600		1.000
Totale stagionali			20.000		30.000	33.000	60.000	68.500	86.000	20.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
Non stagionali					30.000	50.000		10.000		30.000	428.500	172.000	150.000		4.000
-di cui lavoro autonomo			3.500	3.500	2.000	3.000	3.000	800	2.500	2.500	3.000	3.000			4.000
-di cui lavoro domestico										15.000	45.000	65.000	105.400		
-di cui settore edile												14.200			
-di cui infermieri						2.000									
-di cui pesca marittima											2.500	200			
Dirigenti e personale altamente qualificato						3.000	500	500		1.000	1.000	1.000			
Trasporti												500			
Conversione studio-lavoro									1.250	1.250	2.000	3.000			1.500
Conversione tirocinio-lavoro											2.000	2.500			
Conversione da stagionale												1.500			
- di cui vincolati a programmi di formazione e istruzione												3.500			2.000
Programmi di formazione e tirocini completati nel paesi di origine															2.000
Tirocini di formazione															
Corsi di formazione professionale															
Totale decreto-flussi	23.000	20.000	58.000	58.000	93.000	83.000	79.500	79.500	115.500	99.500	550.000	252.000	230.000	80.000	86.000
% quote privilegiate sul totale			10,3	10,3	19,4	18,1	17,6	4,8	17,7	20,9	6,9	18,7	19,4		1,2
% per lavoro domestico										15,1	8,2	25,8	45,8		
% stagionali sul totale			34,5		32,3	39,8	75,5	86,2	74,5	20,1	14,5	31,7	34,8	100,0	95,2

Fonte: elaborazioni su dati di diversa fonte. Note: (a) Decreto Ministero Affari Esteri 27/12/96; (b) Decreto interministeriale 23/07/97; (c) Decreto interministeriale 27/12/98 (anticipazione di 20.000 stagionali) e DPCM 16/10/98 (integrazione di 38.000 stagionali e non); (d) Direttiva del PCM del 4/08/99 (stagionali e non); (e) circolare 17/02/2000 n.11 (anticipazione di 10.000 stagionali), DPCM 15/03/2000 (63.000 stagionali e non) e circolare 14/06/2000 (20.000 stagionali); (f) DPCM 09/04/2001; (g) DM 04/02/02 (anticipazioni di 33.000 stagionali), DM 12/03/02 (anticipazioni di 9.400 stagionali), DM 25/05/02 (anticipazione di 6.600 stagionali), DM 16/06/02 (anticipazioni di 10.000 stagionali) e DPCM 15/10/02 (20.500 stagionali e non); (h) DPCM 20/12/02 (60.000 stagionali) e DPCM 06/06/03 (19.500 stagionali e non); (i) DPCM 19/12/03 (50.000 stagionali e 29.500 non stagionali), DPCM 20/04/04 (20.000 non stagionali) e DPCM 8/10/04 (16.000 stagionali); (l) DPCM 17/12/04 (79.000 stagionali e non) e circolare 3.426 del 2005 (20.000 stagionali); (m) DPCM 15/02/06 (170.000 stagionali e non), DPCM 14/07/06 (30.000 stagionali) e DPCM 25/10/06 (350.000 non stagionali); (n) DPCM 30/10/07 (170.000 non stagionale) e DPCM 9/12/07 (80.000 stagionali e 2.000 non stagionali; (o) DPCM 8/11/07 (80.000 stagionali) e DPCM 13/12/08 (150.000 non stagionali); (p) DPCM 20/03/2009 80.000 stagionali); (q) DPCM 1/04/10 (80.000 stagionali, 4.000 autonomi e 2.000 non stagionali).

Come verificare l'adeguatezza delle norme relative alle quote in ingresso rispetto all'effettivo flusso di cittadini stranieri? Le statistiche rese note sui permessi di soggiorno sono riferite ai permessi validi ad una data certa, in genere alla fine dell'anno solare, e non consentono di quantificare i flussi in ingresso verificatesi durante l'anno. L'unica fonte attendibile per la misurazione dei flussi sia in ingresso che in uscita risulta il bilancio demografico redatto dall'Istat sul movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e della struttura per cittadinanza. Questa indagine permette la raccolta dei dati sugli eventi demografici naturali dei cittadini stranieri che si sono verificati nel corso di un anno (nascite e decessi), sulla loro mobilità (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'interno del paese e da e per l'estero), e sugli stranieri che risultano registrati in anagrafe alla fine di ciascun anno, classificati oltre che per genere anche per singola cittadinanza. Dal 1996 l'indagine riporta anche il numero di minorenni classificato per genere. Per i motivi già esposti in precedenza l'analisi Istat presenta anch'essa dei limiti nel computo dell'effettivo flusso di ingressi e uscite dei cittadini stranieri.

Dal bilancio demografico si può ricavare l'informazione relativa agli stranieri inscritti in un dato anno all'anagrafe ("inscritti dall'estero") che rappresenta una proxy del flusso dei nuovi entrati. Per definire il flusso netto di migranti in un dato anno, al valore degli iscritti va sottratto quello dei cancellati per l'estero. Questa misura rappresenta la mobilità estera dei cittadini stranieri. Il bilancio demografico rileva però anche la mobilità degli stranieri all'interno dell'Italia in conseguenza a trasferimenti di comune (iscritti e cancellati da e per altri comuni), che però non risulta rilevante ai fini di questa analisi.

Il 2009 vede un calo dei flussi in ingresso di cittadini stranieri molto probabilmente legato alla recessione economica in atto e al fatto che gli effetti dell'ultima sanatoria saranno evidenti solo a partire dal 2010. Gli iscritti dall'estero risultano infatti circa 406 mila contro le 496 mila iscrizioni del 2008 e le 515 mila del 2007 (tabella 2), flussi consistenti rispetto al 2005 e al 2006. Il primo balzo in aumento si è registrato in corrispondenza della regolarizzazione avvenuta nel 2002 che ha portato gli iscritti del 2003 attorno ai 424 mila con un incremento del 162%. Le tappe successive coincidono con l'allargamento dell'Unione europea prima nel 2004 e poi nel 2007: nel 2004 le iscrizioni risultano di poco inferiori alle 400 mila unità e nel 2007 arrivano al punto più alto superando le 500 mila.

Tab. 2. Bilancio demografico della popolazione straniera residente. Anni 2002-2009 (valori assoluti).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Popolazione residente al 01-01	1.356.590	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295
Iscritti per nascita	33.593	33.691	48.925	51.971	57.765	64.049	72.472	77.109
Iscritti da altri comuni	101.017	132.474	172.902	203.330	227.685	223.646	233.324	226.434
Iscritti dall'estero	161.914	424.856	394.756	282.780	254.588	515.201	496.549	406.725
Altri iscritti	22.278	40.128	37.683	24.981	70.125	19.445	21.463	18.210
Totale iscritti	318.802	631.149	654.266	563.062	610.163	822.341	823.808	728.478
Cancellati per morte	2.137	2.559	2.931	3.133	3.447	3.670	4.278	4.768
Cancellati per altri comuni	91.873	120.720	164.348	198.782	215.208	214.378	224.899	216.493
Cancellati per l'estero	9.982	12.886	14.019	15.951	16.974	20.316	27.023	32.270
Acquisizioni di cittadinanza	12.267	17.205	19.140	28.659	35.266	45.485	53.696	59.369
Altri cancellati	9.760	36.993	41.830	48.180	70.860	44.763	55.268	71.814
Totale cancellati	126.019	190.363	242.268	294.705	341.755	328.612	365.164	384.714
Popolazione residente al 31-12	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059
di cui minorenni	353.139	412.432	501.792	585.496	665.625	767.060	862.453	932.675

Fonte: elaborazioni su dati Demo – Istat.

Tab. 3. Confronto tra i flussi programmati e quelli effettivi in Italia. Anni 1996-2010 (valori assoluti e quote %).

Anno	Decreto	Quote d'ingresso lavoratori subordinati (anche stagionali) e autonomi (1) [(a)]	Bilancio demografico degli stranieri residenti: iscritti dall'estero nel corso dell'anno (2) [(b)]	Quota di permessi di soggiorno per lavoro	Stima degli iscritti stranieri per lavoro (3) [(c)]	Eccedenza % degli iscritti stranieri sulla quota (2/1)	Eccedenza % degli iscritti stranieri sulla quota (3/1)
1996	Decreto Ministero Affari Esteri del 27/12/1996	23.000	-	0,60	-	-	-
1997	Decreto interministeriale del 23/07/1997	20.000	-	0,67	-	-	-
1998	Decreto del Ministro degli Affari Esteri del 24/12/1997 (art.2 legge 39/90); 1°decreto flussi legge 40/98; DPCM 16/10/1 998	58.000	127.114	0,65	44.998	219,2	77,6
1999	DPCM 4/08/1999	58.000	152.900	0,61	60.243	263,6	103,9
2000	DPCM 8/02/2000; DPCM 17/02/2000; DPCM 15/03/2000	93.000	192.557	0,62	73.749	207,1	79,3
2001	DPCM 9/04/2001	83.000	172.836	0,61	67.925	208,2	81,8
2002	DPCM 4702/2002; DPCM 12/03/2002; DPCM 22/05/2002; DPCM 16/07/2002; DPCM 15/10/2002	79.500	168.726	0,58	70.696	212,2	88,9
2003	DPCM 20/12/2002; DPCM 6/06/2003	79.500	424.856	0,55	190.335	534,4	239,4
2004	DPCM 19/12/2003; DPCM 20/04/2004; DPCM 8/10/2004	115.500	394.756	0,66	132.638	341,8	114,8
2005	DPCM 17/12/2004; 22/04/2005	99.500	282.780	0,63	104.911	284,2	105,4
2006	DPCM 15/02/2006;DPCM 14/07/2006; DPCM 25/10/2006	550.000	254.588	0,62	96.489	46,3	17,5
2007	DPCM 9/01/2007; DPCM 30/10/2007	252.000	515.201	0,61	202.989	204,4	80,6
2008	DPCM 8/11/2007; DPCM 3/12/2008	230.000	496.549	0,60	198.123	215,9	86,1
2009	DPCM 20/03/2009	80.000	406.725	-	-	508,4	
2010	DPCM 01/04/2010	86.000	-				

Fonte: elaborazioni su fonti varie, Istat ed Eurostat. Note: (a) i dati sulle quote d'ingresso riguardano solo i cittadini extracomunitari; (b) dati Istat dal 2002 al 2009 e dati Eurostat dal 1998 al 2001, gli iscritti dall'estero comprendono tutti i cittadini stranieri anche quelli comunitari; (c) poiché i dati sugli iscritti non distinguono tra lavoratori e non si è pensato di stimare la quota di lavoratori utilizzando come peso la quota di permessi di soggiorno rilasciata per motivi di lavoro.

Con il supporto di alcuni dati provenienti dall'archivio Eurostat si riesce a ricostruire la serie storica degli iscritti dall'estero a partire dal 1998. Sia nel caso dei dati di bilancio demografico che delle informazioni desunte da Eurostat si tratta nel complesso di flussi di cittadini comunitari ed extracomunitari entrati in Italia per diversi motivi tra cui il lavoro (il 60% dei casi considerando i permessi di soggiorno). Non è possibile quindi un confronto diretto con i flussi programmati per questi due importanti motivi. Si propone ugualmente nella tabella 3 il confronto tra le quote programmate [16], gli iscritti totali e la stima dei lavoratori iscritti a seconda del peso del lavoro in ogni anno sulla base di quanto osservato nell'analisi sui permessi di soggiorno sviluppata nel paragrafo precedente. Viene infine calcolata anche l'eccedenza degli iscritti stranieri sulla quota programmata. Mettendo a confronto l'eccedenza degli iscritti con la quota programmata secondo le due ipotesi (totale e solo lavoratori) si possono trarre alcune considerazioni. Rispetto al totale degli iscritti solo nel 2006 la quota è superiore, mentre negli altri anni il flusso programmato sottostima l'effettivo ingresso, seppur al lordo dei cittadini comunitari. Rispetto ai soli lavoratori le quote appaiono efficaci in più anni: 1998, dal 2002 al 2001 e dal 2006 al 2008. Solo per il 2008 l'Eurostat individua il flusso in ingresso per i soli cittadini extracomunitari che ammonta a 283.687 unità contro un totale di 496.549 iscritti (57%). Questo valore se riportato ai soli lavoratori si riduce a 113.191 ingressi, dato ancora nettamente superiore al flusso programmato.

4.2. La presenza irregolare e le regolarizzazioni

L'immigrazione irregolare è un fenomeno eterogeneo. All'interno di questa categoria di immigrati coesistono varie tipologie di stranieri. Coloro che entrano legalmente nel territorio ma che rimangono oltre i tempi di permanenza stabiliti dal visto o dal permesso di soggiorno (overstayers). Coloro che entrano illegalmente sia di nascosto che falsificando i documenti o per l'azione di organizzazioni dedite al traffico di esseri umani.

Nella letteratura internazionale sono generalmente quattro le fonti utilizzate per stimare la popolazione straniera illegale. La prima è costituita dai censimenti. Alcuni paesi, ad esempio gli Stati Uniti, raccolgono informazioni censuarie senza tener conto dello stato giuridico della persona censita. Questo metodo presenta oltre al limite legato alla sottostima del fenomeno il fatto che non si riesca a distinguere nell'analisi gli stranieri legalmente residenti da quelli residenti illegalmente. Anche in Italia il censimento raccoglie informazioni sugli stranieri residenti e non residenti ma questa fonte non viene utilizzata per stimare la presenza irregolare. Una seconda fonte, molto utilizzata, riguarda le statistiche compilate dalle forze dell'ordine relativamente a persone che hanno tentato di varcare illegalmente i confini o rintracciate in posizione irregolare. Anche questa fonte presenta però dei limiti. In primo luogo non individua coloro che sono entrati legalmente ma con documenti falsi o i cosiddetti overstayers, cioè coloro che entrati regolarmente sono caduti nell'irregolarità in un secondo momento. Una terza fonte, particolarmente utile per i paesi dell'area mediterranea, riguarda le banche dati su coloro che hanno richiesto di sanare la propria posizione e che quindi in un precedente momento sono stati presenti nel territorio in condizione di irregolarità. Una quarta fonte riguarda indagini ad hoc condotte sulla popolazione straniera nel paese di arrivo, in quello di partenza o in entrambi. Meno utilizzate risultano le fonti amministrative che riportano eventi che accadono e vengono registrati indipendentemente dallo status giuridico dello straniero

16 Se in un anno ci sono diversi decreti si considera la somma delle quote.

(nascite, decessi, ricoveri ospedalieri, ingressi in istituti di detenzione). Un limite di questo tipo di fonti è dato dal fatto che non rilevano la condizione giuridica dello straniero ma solo se è residente o meno (Ministero dell'Interno, 2007). Dire che gli immigrati irregolari sfuggono alle misurazioni ufficiali è una tautologia. Ma da quanto appena evidenziato sulle numerose fonti a disposizione non significa che essi non lascino traccia.

L'Italia gioca un ruolo cruciale per entità del flusso e dello stock di immigrazione clandestina presente nel paese. Fasani (2009) nel suo lavoro per il progetto europeo "CLANDESTINO" [17] individua alcune caratteristiche del contesto nazionale che contribuiscono a spiegare questa presenza massiccia. In primo luogo l'Italia si colloca in prossimità di aree poco sviluppate e povere (ex Yugoslavia, paesi Nord africani) e l'accesso al paese è facilitato dal mare. Inoltre il paese si pone in una posizione di regione di transito per accedere ai paesi dell'Europa centro occidentale. Un'importante fattore di spinta per l'immigrazione è legato allo stato dell'economia e del mercato del lavoro: la presenza di una vasta area di economia sommersa [18] e di una sempre più forte domanda di manodopera straniera per coprire la carenza quantitativa e qualitativa di forza lavoro favoriscono l'entrata di immigrati nel paese, non importa se in condizioni di legalità o meno.

Vi è inoltre un ampio consenso sul fatto che in Italia vi sia una carenza di possibilità di accesso legale al paese e al mercato del lavoro che inducono inevitabilmente all'aumento della migrazione irregolare. Il malfunzionamento del sistema delle quote e il frequente ricorso a sanatorie testimoniano il fatto che è più semplice per un immigrato ottenere lo status di regolare se questi è già presente nel paese anziché per un potenziale migrante che cerchi di ottenere l'accesso al mercato del lavoro italiano dal proprio paese di origine. La maggior parte di irregolari deriva da una condizione di visa overstayers cioè di persone che non hanno lasciato l'Italia allo scadere del loro visto d'ingresso.

Appare inoltre cruciale per comprendere i percorsi dentro e fuori l'irregolarità il rapporto tra status legale e regolarità nell'occupazione. Se da un lato lo status legale è un prerequisito per essere occupato, dall'altra il mantenimento dello status legale (cioè la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno alla scadenza) dipende a sua volta dalla permanenza in un'occupazione regolare. Quando l'immigrato non riesce a trovare un'occupazione stabile o regolare le sue chance di permanenza si riducono notevolmente. Fasani conclude affermando che vista la dimensione del sommerso in Italia la carenza di opportunità di impiego regolare per gli immigrati rischia di indebolire e di farli permanentemente emergere attraverso le sanatorie.

In assenza di adeguate possibilità di permettere con una certa regolarità e stabilità dei flussi legali di lavoratori stranieri, l'Italia in questi decenni ha fatto ampio uso dello strumento delle sanatorie che ha permesso la regolarizzazione di immigrati già presenti nel paese nello status di irregolarità. È attraverso le sanatorie che l'Italia ha costruito parte dello stock di immigrati regolari presenti nel paese. Riguardo a questo tema, l'Italia si contende con la Spagna un doppio record: il maggior numero di regolarizzazioni (6 sanatorie dal 1986 ad oggi) e il maggior numero (rispetto alla popolazione regolare residente) di immigrati che hanno ottenuto lo status legale attraverso uno di questi procedimenti.

Nel corso degli ultimi due decenni, governi diversi hanno aperto sei diversi procedimenti di sa-

17 Per maggiori dettagli si rimanda al sito http://irregular-migration.hwwi.net.

18 Secondo i dati Istat (2010b) nella stima dell'economia sommersa il lavoro irregolare rappresenta il 37,2% e la stima delle unità non regolari nel 2009 raggiunge quasi i 3 milioni (12,2% rispetto alle unità complessive).

natoria (1986, 1990, 1995, 1998, 2002, 2009 [19]) che hanno complessivamente legalizzato circa 1,7 milioni di immigrati, di cui solo 646 mila durante la sanatoria del 2002 (figura 1). Le analisi più recenti hanno inoltre evidenziato che più della metà degli immigrati residenti regolarmente in Italia hanno ottenuto il primo permesso di soggiorno attraverso uno di questi procedimenti di sanatoria (Fasani, 2009).

Se si confrontano i dati sui regolarizzati con quelli dei permessi di soggiorno, il peso delle regolarizzazioni risulta consistente. Un terzo dei permessi rilasciati il 1° gennaio 1992 erano costituiti dai permessi concessi dalla legge 39/90; oltre due terzi dei permessi rilasciati tra il 1992 e il 2000 sono stati ottenuti in seguito al DL 489/95 e al DPCM del 1998. Infine la crescita elevata dei permessi registrata nel 2004 è dovuta quasi interamente agli effetti delle leggi 189/2002 e 222/2002 (Nonisma, 2009). Se si considera il numero di irregolari rapportato ai regolari il valore più elevato si è ottenuto nel 1990 con 120 sanati ogni 100 regolari. Nel 1995 il tasso di irregolarità è risultato del 45,9%, nel 1998 del 24,9%, nel 2002 del 41,7% e nel 2009 del 7%.

Alcuni dati sull'evoluzione storica delle diverse sanatorie mettono in luce delle caratteristiche importanti. Confrontando le varie sanatorie dal 1986 al 2002 per numero di immigrati regolarizzati in base all'area geografica di appartenenza si evidenzia una tendenza all'aumento del peso delle regolarizzazioni nell'area settentrionale del paese e una conseguente diminuzione del peso nelle regioni centro meridionali (tabella 4). Se invece si analizzano i regolarizzati per cittadinanza si evince uno spostamento del peso dagli immigrati africani verso quelli provenienti dai paesi dell'Europa centro orientale (si veda la tabella a pag. 98 del rapporto Nonisma, 2009). Nella sanatoria del 1990 il 58,4% dei cittadini regolarizzati proveniva da paesi africani, primo fra tutti il Marocco (22,4%). Nel 1995 il peso scende al 39,6%, nel 1998 al 33,2% fino ad arrivare al 16,8% nel 2002. Alla evidente diminuzione del peso degli africani si contrappone un incremento dei cittadini dei paesi dell'Europa dell'Est. Il peso di questa componente passa dal 10,4% del 1990 al 25,2% del 1995, al 37,3% del 1998 fino al 59,2% con la sanatoria del 2002. Tra questi paesi è la Romania a farla da padrone con un quota di regolarizzati nel 2002 pari al 20,9%. Confrontando le varie etnie nel 1990 il 22,4% era marocchino, il 12,1% proveniva dalla Tunisia e solo lo 0,3% dalla Romania. Nel 2002 i più regolarizzati risultano i rumeni (22,4%), seguiti da ucraini (15,7%) da albanesi e marocchini (7,4%). Questi cambiamenti si riflettono e contribuiscono in larga misura anche ai cambiamenti nella dinamica della popolazione residente i cui andamenti rispecchiano quanto evidenziato in questo contesto (si veda il paragrafo 3.2).

I dati sulle sanatorie fino al 2002 mettono in luce anche una nuova tendenza: l'incremento del peso delle donne. Nel 1990 le donne regolarizzate rappresentavano il 26% del totale, quota che sale al 31% nel 1995 e al 46,2% nel 2002. Questa tendenza è frutto anche delle caratteristiche delle sanatorie sempre più indirizzate verso l'emersione dei lavoratori nel settore dei servizi e in particolare dei servizi alla persona. Lo testimonia la regolarizzazione del 2009 dedicata solo al risanamento delle posizioni di colf e badanti [20].

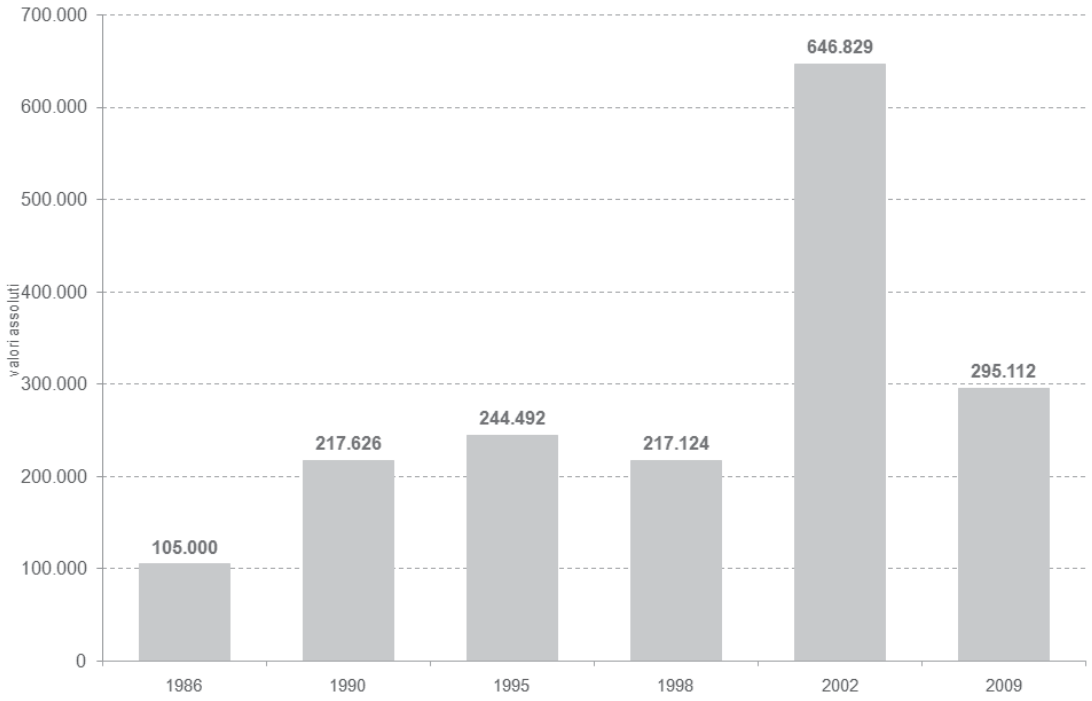
In merito a quest'ultima regolarizzazione le emersioni complessive hanno riguardato 294.744 lavoratrici suddivise in 180.408 colf e 114.336 badanti. Oltre il 50% delle domande hanno interessato solo 10 province, tra cui le metropoli di Milano (14,7%), Roma (10,9%) e Napoli (8,2%)

19 Legge 39/1990, DL 489/1995, DPCM 1998, Legge 189/2002 e 222/2002, Legge del 3/08/2009, n. 102.

20 I dati sono ricavati dal report di sintesi elaborato dal Ministero dell'Interno che riporta il riepilogo definitivo di domande di regolarizzazione pervenute nel 2009 su scala nazionale. Il documento è disponibile sul sito del ministero all'indirizzo www.interno.it.

ai primi 3 posti. Le tre nazionalità extracomunitarie maggiormente rappresentate sono state: Ucraina (12,6%), Marocco (12,5%) e Moldavia (8,7%). Rimane esclusa la Romania che dal 2007 è diventato uno stato comunitario.

Fig. 1. Immigrati regolarizzati in Italia. Anni 1986, 1990, 1995, 1998, 2002 e 2009 (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni su dati Fasani (2009).

Un quadro chiaro e aggiornato della presenza irregolare in Italia è dato dalle stime elaborate dall'Ismu (Iniziative e Studi sulla Multietnicità). Secondo queste stime gli immigrati irregolari erano 541 mila nel 2005, 650 mila nel 2006, 349 mila nel 2007, 651 mila nel 2008 e 422 mila nel 2009 con quote sul totale della presenza immigrata rispettivamente del 16,1%, 17,1%, 8,8%, 15,0% e 8,7% (figura 2). Dalle diverse fonti si può anche definire un quadro esaustivo delle caratteristiche degli immigrati irregolari. I clandestini sono generalmente maschi (55% nel 2006) e giovani (52% tra i 15 e i 29 anni nel 2006) e provengono per il 17% dal Marocco e per il 10% da Cina e Bangladesch. Inoltre dal punto di vista lavorativo sono maggiormente presenti nel settore dei servizi alla famiglia (33%), nelle costruzioni (26%) e in altri settori dei servizi (trasporti, commercio, hotel e ristoranti).

Come evidenziato in precedenza lo straniero che risulta irregolare dal punto di vista della residenza potrebbe essere entrato in modo irregolare nel paese oppure anche se entrato regolarmente potrebbe aver terminato il suo tempo di permanenza. Benché i media riversino molta attenzione agli sbarchi di clandestini lungo le coste delle regioni meridionali, le statistiche ufficiali indicano che i migranti irregolari arrivati in questo modo rappresentano solo una piccola parte della presenza totale di immigrati senza documenti in Italia. Le stime del Ministero dell'Interno indicano infatti che la quota di clandestini entrati in Italia attraverso gli sbarchi si aggira tra il 2000 e il 2006 tra il 4% e il 17%. Nello stesso arco temporale la quota di irregolari che entrano con un permesso regolare e non lasciano il paese allo scadere del permesso si

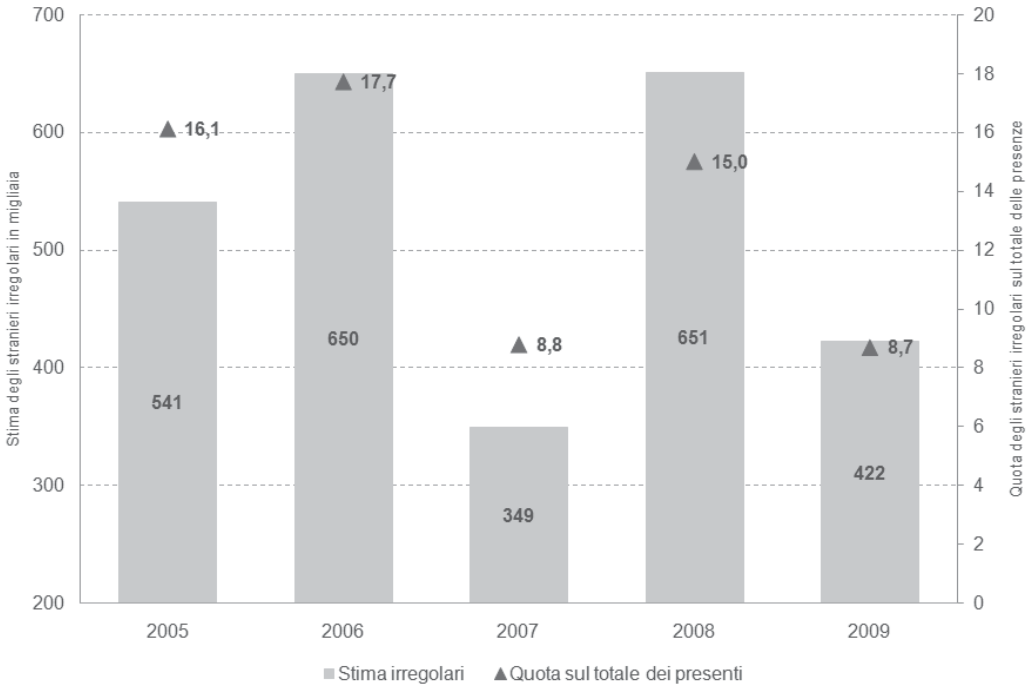
aggira attorno al 60% (Nonisma, 2009). Il rimanente è invece entrato evitando i controlli alle frontiere settentrionali o ai porti o aeroporti internazionali.

Tab. 4. Immigrati regolarizzati per aree in Italia. Anni 1986, 1990, 1995, 1998 e 2002 (valori assoluti e comp.%).

Area	1986	1990	1995	1998	2002
			Valori assoluti		
Nord ovest	24.296	54.969	74.651	80.740	214.272
Nord est	11.678	31.337	39.959	29.608	126.608
Centro	33.056	72.116	73.165	68.281	186.438
Mezzogiorno	35.970	59.204	56.717	38.495	119.511
Italia	105.000	217.626	244.492	217.124	646.829
			Comp.% per area		
Nord ovest	23,1	25,3	30,5	37,2	33,1
Nord est	11,1	14,4	16,3	13,6	19,6
Centro	31,5	33,1	29,9	31,4	28,8
Mezzogiorno	34,3	27,2	23,2	17,7	18,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fasani (2009).

Fig. 2. Stima della presenza di stranieri irregolari e quota sul totale dei cittadini presenti (regolari e non) in Italia. Anni 2005-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Fasani (2009) e Ismu (2009).

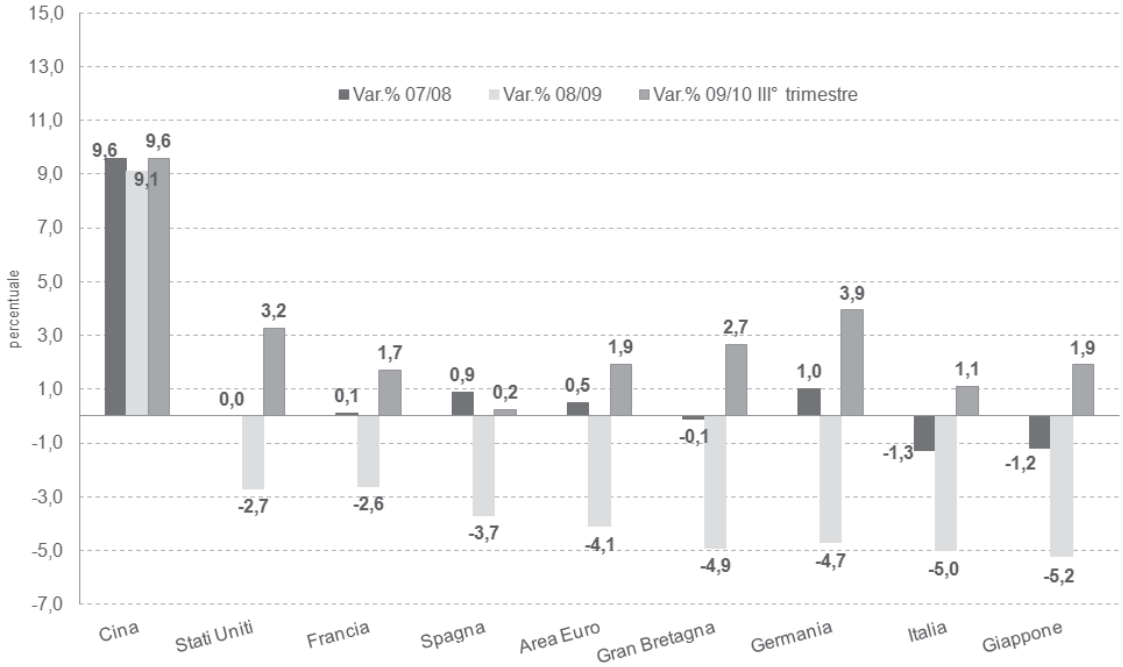
Parte 2. L'impatto della crisi sul mercato del lavoro degli immigrati

1. La crisi economico-finanziaria

Dopo quattro anni di ritmi sostenuti, nella seconda metà del 2007 la crescita mondiale ha cominciato a rallentare la sua corsa, con effetti che sono ben noti e descritti tutti i giorni: calo del Pil e dei consumi, caduta delle esportazioni, aumento della disoccupazione, crescita della cassa integrazione. Il 2009 si è chiuso come l'anno peggiore dal secondo dopoguerra. Il Pil mondiale, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (Fmi, 2010), ha registrato una contrazione dello 0,6% (a parità di potere d'acquisto), la prima dal 1945. La crisi ha influito sulla domanda globale e il commercio mondiale ha subito un calo record dell'11,3%, il valore più basso degli ultimi 80 anni. La produzione industriale si è invece contratta dell'8,2%.

La caduta dell'attività è stata repentina, profonda e generalizzata su scala mondiale. Tutti i maggiori paesi industrializzati hanno vissuto una situazione economica negativa. L'entità della contrazione e la velocità di recupero sono state, però, molto differenziate tra le diverse aree geo-economiche (Istat, 2010a). Il Pil dei paesi avanzati si è contratto del 3,2% (Fmi, 2010). Negli USA, grazie alle politiche economiche tempestive il calo è stato più contenuto rispetto a quello registrato dall'Area Euro (rispettivamente -2,6% e -4,1%). Quest'ultima ha visto le due maggiori economie, Germania e Italia, registrare una flessione del Pil attorno al 5% (figura 1). Anche le economie emergenti hanno risentito della recessione internazionale rallentando la loro crescita che si è attesta al 2,5% nel 2009, contro un 6,0% rilevato nel 2008 (Fmi, 2010).

Fig. 1. Variazione % del Pil nei maggiori paesi. Anni 2008, 2009 e terzo trimestre 2010 (var.% sullo stesso periodo dell'anno precedente).

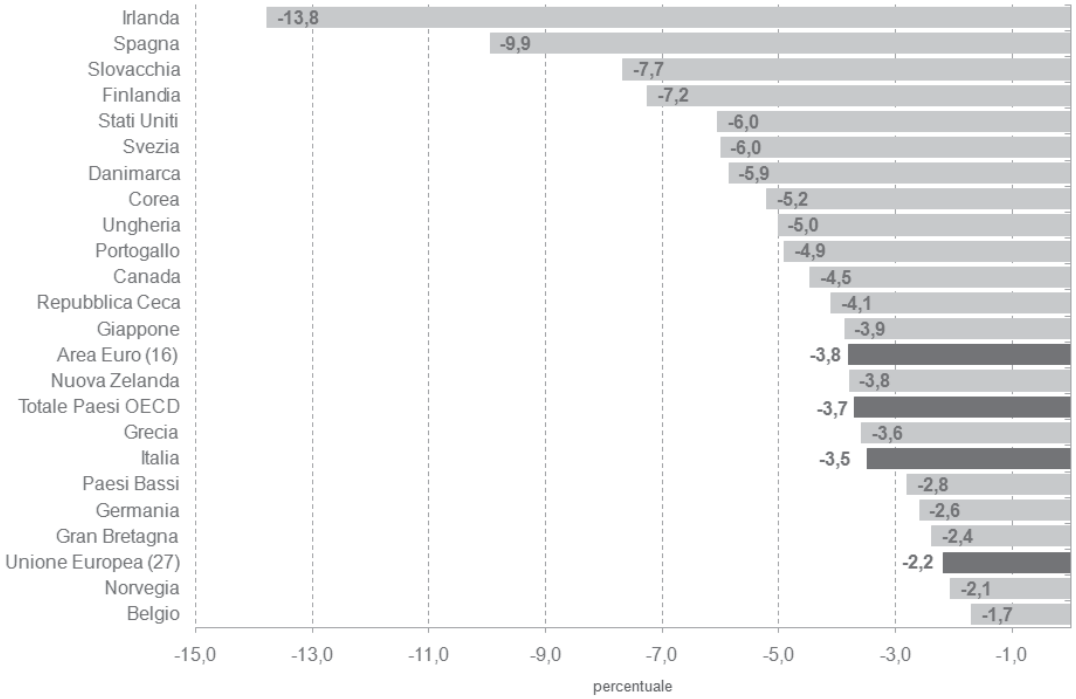


Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea (30 novembre 2010) ed Eurostat (estrazione 11 gennaio 2011).

Nell'Area Euro, ma in linea generale in tutti i paesi industrializzati, gli impulsi recessivi si sono concentrati nel settore delle costruzioni e in quello manifatturiero, al cui interno hanno maggiormente sofferto i comparti più esposti alla domanda estera (soprattutto quelli relativi ai beni di investimento). Anche alcuni settori dei servizi connessi all'attività delle imprese hanno risentito della recessione in maniera acuta, mentre sono rimasti relativamente poco coinvolti dalla crisi quelli attivati dalla domanda delle famiglie e del settore pubblico. La caduta dell'industria ha assunto un ruolo prevalente dappertutto, con un'intensità superiore alla media dell'area in Germania e in Italia e invece molto meno marcata in Francia. Rispetto agli altri paesi la Spagna si caratterizza per un maggior contributo al calo del valore aggiunto del settore delle costruzioni. Infine per i servizi le componenti che in tutti i paesi hanno pesato maggiormente sulla flessione complessiva sono state il commercio, le riparazioni, gli alberghi e ristoranti, i trasporti e comunicazioni. Modesto è stato il calo del settore finanziario e immobiliare (Istat, 2010a).

La ripresa, iniziata tra il terzo e il quarto trimestre del 2009, si è consolida ed è diventata più dinamica nei primi trimestri del 2010 grazie alla spinta del commercio internazionale e al sostegno delle politiche monetarie e fiscali espansive. Cina e India risultano i paesi più dinamici nella fase di ripresa, mentre la risalita risulta più lenta e discontinua nei paesi industrializzati. La Germania traina la locomotiva europea la cui ripresa debole dipende dalle incertezze che continuano a gravare sul mercato del lavoro e sulla domanda interna. Il terzo trimestre del 2010 segna una crescita del Pil del 3,9% in Germania, dell'1,7% in Francia e dell'1,1% in Italia.

Fig. 2. Variazione % dell'occupazione fra il punto di massimo e il punto di minimo nei paesi Oecd. Anni 2008-2010.



Fonte: elaborazioni su dati Oecd (estrazione 11 gennaio 2011).

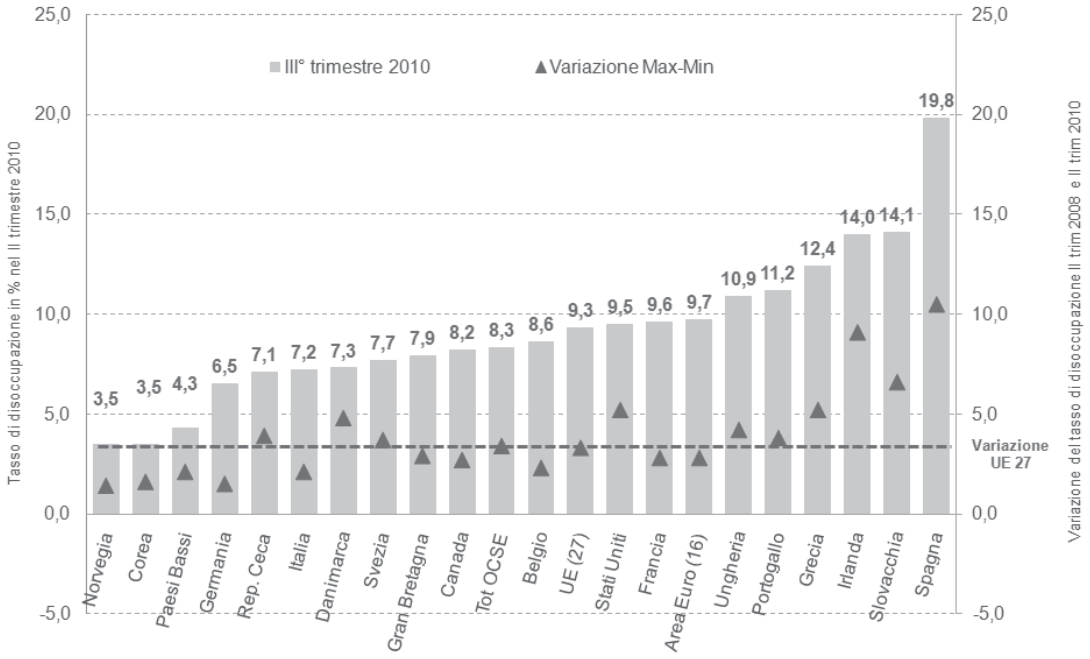
L'impatto della crisi sull'occupazione e sui redditi è stato differenziato tra i paesi, ma rilevante quasi ovunque, sebbene attenuato nella maggioranza dei casi dagli ammortizzatori sociali e da misure di sostegno ad hoc. In tutta Europa la crisi economica ha interrotto un processo di crescita dell'occupazione durato circa un decennio e trainato dall'espansione degli addetti dei servizi. Considerando la variazione dell'occupazione intervenuta in gran parte dei paesi Oecd tra il punto di massimo e il punto di minimo nel periodo 2008-2010 (terzo trimestre), spiccano tre economie, Irlanda, Spagna e Stati Uniti dove la caduta occupazionale è stata decisamente più pronunciata che in altri paesi (rispettivamente -13,8%, -9,9% e -6,0%; figura 2) e superiore al calo registrato per il prodotto. In Irlanda e Spagna ha inciso fortemente il crollo del settore delle costruzioni sviluppatosi considerevolmente negli ultimi anni e che ha risentito dell'inversione del ciclo immobiliare. Nella caduta degli Stati Uniti, oltre al ramo immobiliare, ha pesato sull'occupazione la crisi del comparto industriale, i servizi commerciali e quelli finanziari. Nel complesso delle economie Oecd la flessione occupazionale tra il 2008 e il 2010 è stata del 3,7% corrispondente ad una perdita di poco superiore ai 20 milioni di posti di lavoro, di cui oltre il 40% negli Stati Uniti e circa il 27% nell'Area Euro. Alla riduzione dell'occupazione nell'Area Euro ha contribuito per circa il 36,5% la Spagna e per il 18% la Germania. La caduta occupazionale dell'Italia è stata più contenuta rispetto alle altre maggiori economie con una perdita di circa 800 mila posti di lavoro (corrispondente ad una flessione del 3,5%) tra il punto di massimo (secondo trimestre 2008) e il punto di minimo (primo trimestre 2010).

In concomitanza con il calo occupazionale si è assistito ad un incremento delle persone in cerca di occupazione. In gran parte delle maggiori economie Oecd si è osservata una crescita del tasso di disoccupazione a partire dalla seconda metà del 2008: nell'Area Euro è arrivato a toccare quota 10% nel secondo trimestre del 2010. Il terzo trimestre segna invece una leggera contrazione pur mantenendo livelli elevati rispetto al periodo pre-crisi: nell'Area Euro è sceso al 9,7%. Tra i punti di massimo e di minimo registrati tra il 2008 e il 2010 gli aumenti del tasso di disoccupazione sono risultati decisamente elevati per Spagna, Irlanda e Stati Uniti che hanno visto incrementi rispettivamente di 10,5, 9,1 e 5,2 punti. Inferiore alla media dell'Area Euro risulta la variazione di Italia e Francia che registrano un incremento di circa due punti percentuali; la Germania che nel periodo considerato ha visto un incremento di 1,5 punti percentuali (figura 3).

Gli oneri degli interventi per salvaguardare il mercato del lavoro, insieme alla caduta del gettito legata alla contrazione dell'attività, hanno avuto un impatto notevolissimo, con conseguenze negative di medio termine sui conti pubblici. Per i prossimi anni i rischi per l'economia mondiale provengono in primo luogo da un'uscita troppo rapida dalle eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate in ambito internazionale. Coniugare la stabilità delle finanze pubbliche, dei mercati finanziari e dei prezzi con la necessità di non deprimere la ripresa economica rimane, quindi, la sfida maggiore per le economie mondiali nel prossimo futuro. Le stime relative al Pil nell'anno appena trascorso indicano un ritorno alla crescita per tutte le maggiori economie ad eccezione della Spagna: mentre però la crescita degli USA è stata del 2,7%, quella europea si ferma all'1,7%, trainata dalla locomotiva tedesca (+3,7%) e frenata da Italia (+1,1%) e Spagna (-0,2%). Le previsioni per il 2011 indicano un consolidamento della crescita su ritmi uguali o di poco inferiori a quelli del 2010 e a due diverse velocità (tabella 1).

A fronte di un recupero del prodotto, il 2010 si chiude con un bilancio ancora negativo sul fronte occupazionale con una leggera contrazione delle unità di lavoro e tassi di disoccupazione elevati. Solo a partire dal 2011 l'occupazione riprenderà a risalire in misura più accentuata per Stati Uniti e Germania, mentre il tasso di disoccupazione arresterà la sua crescita (tabella 1).

Fig. 3. Tasso di disoccupazione al terzo trimestre 2010 e variazione tra i punti di massimo e di minimo nei maggiori paesi Oecd. Anni 2008-2010.



Fonte: elaborazioni su dati Oecd (estrazione 11 gennaio 2011).

Tab. 1. Variazione % del Pil, delle unità di lavoro e tasso di disoccupazione in alcuni paesi. Previsioni 2010-2011.

Paesi	Var.% Pil		Tasso di disoccupazione		Var.% occupati	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Stati Uniti	2,7	2,1	9,6	9,4	-0,5	0,8
Area Euro	1,7	1,5	10,1	10,0	-0,7	0,3
Germania	3,7	2,2	7,3	6,7	0,3	0,7
Francia	1,6	1,6	9,6	9,5	0,0	0,5
Italia	1,1	1,1	8,4	8,3	-1,4	0,4
Spagna	-0,2	0,7	20,1	20,2	-2,3	-0,3
Gran Bretagna	1,8	2,2	7,8	7,9	-0,1	0,4
Giappone	3,5	1,3	5,1	4,9	-0,6	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea (30 novembre 2010).

2. Il mercato del lavoro degli immigrati durante la crisi economica

2.1. Implicazioni di breve e lungo periodo riguardo agli effetti della crisi sui flussi migratori

L'impatto della crisi sulle migrazioni è complesso da definire e dipende dalla natura e dalla severità della crisi e dalle azioni intraprese da ciascun paese. In generale i movimenti dovuti a motivi familiari od umanitari sono meno sensibili ai mutamenti delle condizioni di lavoro e sono legati ad una domanda di carattere strutturale e ai cambiamenti demografici più che al ciclo economico. Questi, quindi, possono incidere anche positivamente in un periodo di crisi e rendere meno chiaro l'impatto sul flusso complessivo.

Differenti forze agiscono in opposte direzioni. Un primo fatto che esprime la relazione positiva tra ciclo economico e tasso di migrazione netta è la reazione ai flussi migratori della domanda economica: quando la domanda aumenta, parte dell'offerta addizionale viene da lavoratori stranieri. Quando la domanda di lavoro straniera cala, diminuisce anche l'incentivo da parte degli stranieri ad emigrare dal paese di origine. Questo incide sul flusso immigratorio. Ma bisogna tener conto che anche i flussi di emigrazione hanno un ruolo determinante sul saldo migratorio netto. Un periodo di forte crisi economica può spingere i residenti a spostarsi all'estero per cercare lavoro. Infine il saldo migratorio è legato anche alle politiche dei governi che incidono sulla relazione tra ciclo economico e migrazione attraverso l'imposizione di quote di ingresso degli immigrati.

Secondo quanto riportato da un recente studio curato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Iom; Koehler (2010)) sull'impatto della crisi economica sui migranti e le migrazioni nell'Unione europea, si afferma che la recessione globale ha avuto un impatto sia sui flussi immigratori sia su quelli di emigrazione in Europa. Infatti in alcuni paesi ci sono evidenze su un calo dei tassi di crescita dei flussi in ingresso e in particolare in quei paesi dove l'immigrazione per lavoro rappresenta il primo motivo di entrata, come Spagna e Italia. In Spagna il flusso di immigrati è calato del 30% tra il 2008 e il 2009; mentre in Italia la contrazione è risultata di poco superiore al 17%. Al contrario in Germania e Paesi Bassi, paesi di più antica migrazione, si è assistito ad un aumento degli ingressi rispettivamente del 5,7% e del 2,6% (Cfr. tabella 5 del capitolo 1 nella prima parte).

Rispetto alle varie contrazioni nei flussi migratori netti, questi continuano a rimanere positivi in molti paesi suggerendo che, nonostante la congiuntura sfavorevole, i flussi in entrata continuano a incrementarsi anche se a tassi più contenuti. Questo infatti non significa l'interruzione del reclutamento di lavoratori stranieri da parte di questi paesi.

Sempre secondo i risultati emersi dallo studio dell'Iom appare evidente come la crisi abbia influito sulla composizione per genere dei flussi migratori, specialmente quelli diretti al mercato del lavoro. Questo è determinato dall'aumento della disoccupazione in settori dove la componente maschile è predominante (costruzioni e manifattura) e il continuo incremento della domanda in settori fortemente caratterizzati dalla presenza femminile come quelli relativi ai servizi sociali e di cura alla persona. Quindi a causa della crisi e della maggiore richiesta in settori ad elevata concentrazione femminile, la quota di immigrate è aumentata rispetto alla componente maschile

soprattutto in Spagna, Italia e Irlanda. Dall'altra parte sono incrementati anche i flussi di emigranti non nativi, ma non è chiaro se questi sono ritornati nei loro paesi nativi o se siano emigrati verso altre destinazioni dentro o fuori i confini europei.

Ma qual è l'impatto della crisi sui flussi migratori per lavoro? Nel rapporto Oecd sulle migrazioni (Oecd, 2009) si afferma che l'esperienza del passato mostra come gli immigrati siano i più colpiti durante una fase di flessione del mercato del lavoro. Le ragioni sono molteplici. Gli immigrati tendono ad essere più numerosi in settori ciclicamente più sensibili (in quest'ultima crisi i settori più colpiti sono stati il manifatturiero e le costruzioni dove gli immigrati risultano sovrarappresentati). Hanno una minore tutela contrattuale, con più lavori a carattere temporaneo o a tempo parziale. Sono numerosi in occupazioni meno specializzate dove il turnover della forza lavoro risulta più semplice. Le attività di proprietà di immigrati possono essere a più rischio di bancarotta. Infine affrontano una potenziale discriminazione per assunzioni e licenziamenti selettivi.

Con la flessione economica molti paesi hanno già preso provvedimenti per contenere i flussi in entrata di lavoratori stranieri adattando l'immigrazione di manodopera a scossoni economici a breve termine. Le norme adottate per limitare i nuovi ingressi di cittadini stranieri sono state di svariata natura: (a) aggiustamento dei limiti numerici di ingresso; (b) rafforzamento del ruolo dei test d'ingresso nel mercato del lavoro e riduzione delle liste di lavori richiesti; (c) limitazione delle possibilità di cambiamento di stato e di rinnovo del permesso di soggiorno; (d) applicazioni di condizioni supplementari ai flussi non discrezionali [21]; (e) promozione del ritorno degli immigrati nei paesi d'origine (Oecd, 2009).

In Italia sono state ridotte le quote di ingresso per i lavoratori extracomunitari, scendendo a 230.000 nel 2008 (contro una quota di 550.000 nel 2006 e di 252.000 nel 2007), e limitatamente ai lavoratori domestici (il 45% nel 2008) e per coloro che pur essendo già in Italia risultano ancora irregolari. Il governo ha inoltre nel 2009 ridotto a zero la quota di lavoratori non stagionali, fissando la maggior parte della richiesta sui lavoratori domestici, l'unico settore dove la domanda è stata considerata significante. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono stati elevati i requisiti accademici e tecnici per l'ingresso di lavoratori stranieri qualificati [22]. In altri paesi non sono stati rinnovati i permessi di soggiorno, in particolare quelli a carattere temporaneo; in altri ancora, tra cui Repubblica Ceca e Spagna, sono stati introdotti degli incentivi per favorire il ritorno dei disoccupati nei loro paesi d'origine (Oecd, 2009; Iom, 2009; Caritas/Migrantes, 2009). La Spagna ha adottato questa nuova regola a partire dalla fine del 2008 allo scopo di supportare il ritorno volontario dei disoccupati fornendo un anticipo dell'indennità di disoccupazione a patto che gli immigrati ritornassero nel loro paese di origine e che non rientrassero in Spagna prima di tre anni [23].

Koehler (2010) nel suo rapporto per l'Iom presenta una scheda per ciascun paese esaminato relativa alle varie politiche migratorie messe in atto per fronteggiare il periodo economico negativo. Si riassumo le politiche volte a regolare l'immigrazione regolare e irregolare, le eventuali misure

21 Alcune categorie di immigrati non sono direttamente collegate al mercato del lavoro, ma hanno un impatto importante sui flussi e sull'ampiezza della forza lavoro. Un caso è rappresentato dall'ingresso per riunificazione famigliare, in particolare per i famigliari degli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza. La riunificazione per gli immigrati che non sono ancora stati naturalizzati viene regolata tramite delle quote e delle condizioni d'ingresso. Misure restrittive durante la contrazione dell'attività potrebbero essere avviate per quest'ultima categoria. Ad esempio l'Italia nell'ottobre del 2008 ha introdotto dei criteri più restrittivi riguardanti le riunificazioni famigliari.

22 Per maggiori informazioni si consulti Oecd (2009, pp.38-39) e Fondazione Ismu (2009), «L'idraulico polacco torna a casa? Migrazione e recessione nel Regno Unito», in Quindicesimo Rapporto sulle migrazioni 2009, FrancoAngeli, pp. 285-297.

23 Per maggiori informazioni si consulti Ismu (2009), «Effetti della crisi economica sull'immigrazione e sulle politiche di ingresso in Spagna», in Quindicesimo Rapporto sulle migrazioni 2009, FrancoAngeli, pp. 313-327.

adottate per incentivare il ritorno in patria dei cittadini stranieri e politiche sociali relative all'integrazione nel mercato del lavoro. Osservando la scheda per l'Italia tra le politiche migratorie attuate in questi ultimi anni, oltre a quanto già riportato relativamente alla riduzione delle quote, nel luglio 2009 sono state introdotte regole più restrittive sulla riunificazione famigliare. Si è previsto inoltre che i cittadini stranieri devono pagare una sorta di tassa (tra gli 80 e i 200 euro) per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno e devono inoltre dimostrare di aver imparato la lingua e la cultura italiana prima di avviare la procedura per l'acquisizione della cittadinanza. Si sono rese più severe le regole per combattere l'migrazione irregolare estendendo tra l'altro il periodo di detenzione da 60 giorni a 6 mesi prima del rimpatrio. A questo si aggiunge la già citata regolarizzazione per le lavoratrici domestiche che ha portato all'emersione di poco meno di 300.000 posizioni irregolari [24].

Ma quali sono le prospettive se si guarda ad un arco temporale più lungo? Mentre appare abbastanza chiaro che nel breve periodo l'impatto della crisi sui lavoratori immigrati sia negativo (l'analisi dettagliata sulle conseguenze della crisi sul mercato del lavoro immigrato verrà effettuata nel paragrafo 2.3), diverse sono le considerazioni che si possono fare nel medio termine in quanto altri fattori entrano in gioco nel determinare il flusso di immigrati. Le politiche messe in atto dai vari governi hanno cercato in primis di evitare che la crisi sfociasse in una disoccupazione dilagante e strutturale. Per questo molti paesi hanno preferito percorrere la strada che prevedeva un largo ricorso a schemi di occupazione a orario ridotto (ad esempio, l'ampio ricorso allo strumento della cassa integrazione in Italia), che hanno consentito da un lato di sostenere il reddito dei lavoratori e dall'altro di mantenere il loro legame con l'impiego (Cnel, 2010). D'altro canto c'è il rischio che queste forme di sostegno dei lavoratori se protratte nel tempo creino disincentivi a cercare una nuova occupazione e ad accettare un nuovo posto di lavoro.

Il rapporto sul mercato del lavoro tra il 2009 e il 2010 elaborato dal Cnel evidenza anche come la più ampia quota di immigrati nelle forze lavoro potrebbe evitare il dilagarsi di una disoccupazione strutturale. Gli immigrati, caratterizzati da un salario di riserva più basso, difficilmente tendono a rimanere a lungo nella condizione di disoccupati essendo più disponibili ad accettare le condizioni di lavoro che si presentano. Un secondo fattore che potrebbe contribuire alla riduzione dello stock di disoccupati deriva dal fatto che il maggior peso degli immigrati nel mercato del lavoro può aver aumentato l'elasticità dell'offerta di lavoro al ciclo. Tra le comunità di immigrati valgono sovente dei meccanismi di "chiamata" legati a rapporti di conoscenza, o legami famigliari, che determinano arrivi legati anche al fatto che si prospettino opportunità di lavoro. Questo potrebbe portare ad una decelerazione dell'offerta di lavoro durante la crisi e ridurre quindi anche la dimensione dello stock di disoccupati attenuando così le conseguenze sociali della crisi stessa (Cnel, 2010).

A queste considerazioni si unisce la consapevolezza che con la crisi economica non spariscono tutti i fabbisogni di reclutamento di manodopera straniera che negli anni passati e in quelli futuri serviranno per coprire le carenze di carattere demografico ed economico di ciascun paese. Non c'è modo di eludere il fatto che più lavoro migrante sarà richiesto nel futuro man mano che la ripresa si consolida e che la crisi del mercato del lavoro verrà riassorbita. Molti posti di lavoro a bassa qualificazione non trovano candidati disponibili nelle generazioni che entrano nella forza lavoro. Ed è quindi agli immigrati che vengono affidati questi lavori, nell'industria, nelle pulizie, negli alberghi, nei ristoranti, nelle costruzioni, nei servizi alla persona (Martin, 2010).

Altre considerazioni possono essere fatte circa l'impatto della crisi sulla composizione dei flussi

24 Per ulteriori informazioni sulle misure messe in atto dagli altri paesi europei si consulti Koehler (2010, pp. 39-52)

migratori nel medio e lungo termine. Da queste emerge come ci siano molteplici determinati che influenzano il flusso di lavoratori. Il rapporto Oecd (2009) mette in luce come la riunificazione familiare e lo scopo umanitario sono spesso le due maggiori determinanti dei flussi migratori e hanno anche un impatto indiretto sul mercato del lavoro. Inoltre l'immigrazione irregolare potrebbe resistere ai cambiamenti economici, con un incremento della presenza di stranieri irregolari nel paese di accoglienza legata molto spesso al rischio che gli immigrati temporanei perdano il posto di lavoro e non possano rinnovare il permesso di soggiorno, e alle politiche restrittive. Queste considerazioni implicano che le restrizioni sui flussi migratori potrebbero, nel medio periodo, non avere un impatto significativo sulla migrazione netta (Oecd, 2009). Nel rapporto si sottolinea quindi il fatto che le esperienze passate avvertono che provare a mettere dei vincoli ai flussi dell'immigrazione di manodopera potrebbe prosciugare i percorsi legali di ingresso e indurre a maggiori abusi del sistema nel medio termine durante la fase di ripresa. Inoltre la gestione della migrazione di manodopera dovrebbe rispondere sufficientemente alle condizioni del mercato del lavoro a breve termine, senza negare i bisogni più strutturali.

Mentre appare evidente che i flussi migratori abbiano ridotto la loro intensità nel periodo di crisi, nulla di certo si può affermare circa i flussi irregolari. Molto spesso le statistiche sugli ingressi illegali sono utilizzate come proxy per misurare gli immigrati che entrano illegalmente. Questi dati sembrano confermare un rallentamento dei flussi irregolari. Ma questa categoria di immigrati rappresenta solo una piccola parte dello stock di irregolari presenti in un paese. La maggior parte degli irregolari entra regolarmente nel paese di destinazione ma poi per qualche motivo perde il diritto alla permanenza e diventa parte della popolazione irregolare; soprattutto nel caso dei lavoratori che entrano con contratti di lavoro a carattere temporaneo. Questo fenomeno tende ad accentuarsi in periodi di crisi economica quando si incrementa la probabilità di perdita del posto di lavoro.

2.2. Il mercato del lavoro in Europa

Il forte aumento della mobilità internazionale registrato negli ultimi vent'anni è il risultato congiunto di diversi processi che da un lato hanno spinto ad emigrare in molte aree del mondo e dall'altro hanno determinato una domanda più sostenuta di lavoratori stranieri nei paesi d'arrivo. Infatti non c'è dubbio che la crescita delle migrazioni internazionali è dipesa anche da un aumento della domanda di immigrazione da parte dei paesi sviluppati per precise ragioni demografiche ed economiche. Anche la globalizzazione ha dato una spinta vigorosa alla competizione nei mercati globali e nel breve periodo l'immigrazione è la scelta più rapida e vantaggiosa per colmare eventuali carenze del fattore lavoro (Bonifazi, 2010).

Tra il 2003 e il 2008 i paesi dell'Unione europea hanno sperimentato un periodo di crescita occupazionale che ha portato alla creazione di più di 15 milioni di posti di lavoro. In questo contesto il contributo degli immigrati all'incremento dell'occupazione è stato significativo. Nell'Area Euro, che nel 2008 raccoglie quasi l'80% degli immigrati dell'Unione, i lavoratori stranieri sono aumentati ad un tasso medio annuo del 7,5% (8,1% per UE27). La crescita ha assunto un ritmo sostenuto per l'Irlanda (24,5%), la Spagna (18,6% annuo), l'Italia (+14,4%) e la Gran Bretagna (11,1%) (tabelle 1a e 1b). Per questi stessi paesi tra il 2003 e il 2008, in termini assoluti, il contributo degli stranieri alla crescita dell'occupazione totale è stata considerevole: superiore al 70% per Irlanda, Gran Bretagna e Italia e circa il 50% per la Spagna. Al contrario paesi come la Germania, la Francia e i Paesi Bassi pur sperimentando un aumento dell'occupazione immigrata superiore al dato nazionale questo

è risultato abbastanza contenuto legato, molto probabilmente, alla forte presenza di immigrati di seconda e terza generazione. Dal lato dei lavoratori nazionali tra il 2003 e il 2008 gli incrementi annui sono risultati molto più contenuti se confrontati con la componente straniera: l'1,1% sia nell'Area Euro che nell'Unione europea a 27 paesi.

Tab. 1a. Occupati e quota di lavoratori stranieri sul totale per nazionalità e paese. Anni 2003 e il 2008 (valori in migliaia).

Paese	Nazionali		Stranieri		Totale		Quota stranieri sul totale	
	2003	2008	2003	2008	2003	2008	2003	2008
Austria	3.377	3.664	368	426	3.745	4.090	9,8	10,4
Belgio	3.781	4.089	274	357	4.055	4.446	6,8	8,0
Cipro	291	318	36	65	327	383	11,1	16,9
Finlandia	2.367	2.484	34	47	2.401	2.531	1,4	1,8
Francia	23.469	24.564	1.135	1.348	24.604	25.912	4,6	5,2
Germania	32.946	35.521	2.981	3.358	35.927	38.880	8,3	8,6
Grecia	4.041	4.190	246	370	4.287	4.559	5,7	8,1
Irlanda	1.682	1.768	111	333	1.793	2.101	6,2	15,8
Italia [a]	21.393	21.654	1.170	1.751	22.563	23.405	5,2	7,5
Lussemburgo	104	107	83	96	187	202	44,4	47,2
Malta [a]	144	156	5	4	149	160	3,2	2,7
Paesi Bassi	7.796	8.216	329	377	8.125	8.593	4,1	4,4
Portogallo	4.994	4.973	124	225	5.118	5.198	2,4	4,3
Slovacchia	2.163	2.428	4	5	2.168	2.434	0,2	0,2
Slovenia	894	983	2	13	896	996	0,3	1,3
Spagna	15.991	17.328	1.250	2.930	17.241	20.258	7,3	14,5
Area Euro (16)	*125.432*	*132.443*	*8.153*	*11.704*	*133.585*	*144.147*	*6,1*	*8,1*
Bulgaria	2.869	3.357	7	4	2.876	3.361	0,3	0,1
Danimarca	2.627	2.717	78	137	2.705	2.854	2,9	4,8
Estonia	480	544	110	113	589	657	18,6	17,2
Gran Bretagna	26.636	27.041	1.371	2.323	28.007	29.364	4,9	7,9
Lettonia [b]	1.013	950	8	175	1.021	1.125	0,8	15,5
Lituania	1.461	1.511	11	9	1.473	1.520	0,8	0,6
Polonia [b]	13.665	15.770	17	30	13.682	15.800	0,1	0,2
Repubblica Ceca	4.629	4.942	75	61	4.703	5.003	1,6	1,2
Romania [b]	9.275	9.355	8	14	9.283	9.369	0,1	0,1
Svezia	4.167	4.394	185	199	4.352	4.593	4,2	4,3
Ungheria	3.903	3.847	21	33	3.924	3.879	0,5	0,8
Unione Europea (27)	*196.157*	*206.870*	*10.043*	*14.801*	*206.200*	*221.670*	*4,9*	*6,7*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Labour Force Survey). Note: (a) periodo 2005-2008; (b) periodo 2004-2008.

In alcuni casi, l'accesso al lavoro da parte degli immigrati grazie al relativamente facile reclutamento a livello internazionale, ha contribuito a limitare l'aumento salariale e ad alimentare la fase di espansione. La grande crescita del settore delle costruzioni in numerosi paesi Oecd illustra tale fenomeno. Ciò significa che con molta probabilità il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro sarà più accentuato nei paesi che hanno recentemente sperimentato il più rapido incremento nei flussi migratori (Irlanda, Spagna, Regno Unito). Infatti, date le caratteristiche e la distribuzione nei settori, si prevede che i lavoratori immigrati saranno particolarmente toccati dai cambiamenti del mercato del lavoro dovuti alla flessione economica (Oecd, 2009).

Tab. 1b. Variazione % annua, variazione assoluta e composizione % degli occupati per nazionalità e paese. Anni 2003 e 2008.

Paese	Var.% annua 2003-2008			Var.ass 2003-2008			Comp.% 2008		
	Nazionali	Stranieri	Totale	Nazionali	Stranieri	Totale	Nazionali	Stranieri	Totale
Austria	1,6	3,0	1,8	286	58	345	1,8	2,9	1,8
Belgio	1,6	5,4	1,9	309	83	391	2,0	2,4	2,0
Cipro	1,8	12,3	3,2	27	28	56	0,2	0,4	0,2
Finlandia	1,0	6,5	1,1	118	13	130	1,2	0,3	1,1
Francia	0,9	3,5	1,0	1.095	213	1.308	11,9	9,1	11,7
Germania	1,5	2,4	1,6	2.576	377	2.953	17,2	22,7	17,5
Grecia	0,7	8,5	1,2	149	124	273	2,0	2,5	2,1
Irlanda	1,0	24,5	3,2	86	222	308	0,9	2,2	0,9
Italia (a)	0,4	14,4	1,2	261	581	842	10,5	11,8	10,6
Lussemburgo	0,5	2,8	1,6	3	13	15	0,1	0,6	0,1
Malta (a)	2,7	-2,9	2,5	12	0	12	0,1	0,0	0,1
Paesi Bassi	1,1	2,7	1,1	420	48	467	4,0	2,5	3,9
Portogallo	-0,1	12,7	0,3	-21	101	80	2,4	1,5	2,3
Slovacchia	2,3	5,3	2,3	265	1	266	1,2	0,0	1,1
Slovenia	1,9	40,2	2,1	89	11	100	0,5	0,1	0,4
Spagna	1,6	18,6	3,3	1.337	1.680	3.017	8,4	19,8	9,1
Area Euro (16)	*1,1*	*7,5*	*1,5*	*7.011*	*3.551*	*10.562*	*64,0*	*79,1*	*65,0*
Bulgaria	3,2	-11,8	3,2	488	-3	485	1,6	0,0	1,5
Danimarca	0,7	12,0	1,1	90	60	149	1,3	0,9	1,3
Estonia	2,5	0,6	2,2	64	3	67	0,3	0,8	0,3
Gran Bretagna	0,3	11,1	1,0	405	951	1.357	13,1	15,7	13,2
Lettonia (b)	-1,6	116,1	2,4	-63	167	104	0,5	1,2	0,5
Lituania	0,7	-4,4	0,6	50	-2	47	0,7	0,1	0,7
Polonia (b)	3,6	15,4	3,7	2.105	13	2.118	7,6	0,2	7,1
Repubblica Ceca	1,3	-4,1	1,2	313	-14	299	2,4	0,4	2,3
Romania (b)	0,2	14,4	0,2	80	6	86	4,5	0,1	4,2
Svezia	1,1	1,5	1,1	227	15	241	2,1	1,3	2,1
Ungheria	-0,3	9,3	-0,2	-56	12	-45	1,9	0,2	1,8
Unione Europea (27)	*1,1*	*8,1*	*1,5*	*10.713*	*4.758*	*15.470*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Labour Force Survey). Note: (a) periodo 2005-2008; (b) periodo 2004-2008.

A partire dal terzo trimestre del 2008 gli effetti della crisi economica e finanziaria si sono trasferiti al mercato del lavoro provocando una caduta dell'occupazione nei principali paesi europei, flessione che è proseguita anche nei primi trimestri del 2010. Tra il 2008 e i primi 9 mesi del 2010, nella media dei paesi che compongono l'Unione europea gli occupati sono diminuiti di circa 5 milioni. La flessione ha interessato nella maggior parte dei casi anche i lavoratori stranieri. Irlanda e Spagna che avevano registrato i maggiori tassi di crescita dell'occupazione immigrata sono anche i due paesi che hanno sperimentato nel periodo di crisi una caduta più consistente degli stranieri occupati (rispettivamente -30,7% e -12,5%). L'Italia ha continuato, invece, a registrare un incremento della forza lavoro straniera, nonostante la flessione occupazionale complessiva che è quindi da attribuirsi esclusivamente alla componente nazionale (tabelle 2a e 2b). Anche per Germania e Francia il bilancio dell'occupazione immigrata risulta positivo nell'arco temporale analizzato in un quadro complessivo di stagnazione occupazionale.

Tab. 2a. Occupati e quota di lavoratori stranieri sul totale per nazionalità e paese. Media 2008, 2009 e 2010(a) (valori in migliaia).

Paese	Nazionali			Stranieri			Totale			Quota stranieri sul totale		
	2008	2009	2010 (a)	2008	2009	2010 (a)	2008	2009	2010 (a)	2008	2009	2010 (a)
Austria	3.663	3.658	3.651	426	419	433	4.090	4.078	4.084	10,4	10,3	10,6
Belgio	4.089	4.059	4.085	357	362	382	4.446	4.421	4.467	8,0	8,2	8,6
Cipro	318	315	307	65	66	78	383	381	385	16,9	17,3	20,3
Finlandia	2.484	2.411	2.408	47	47	47	2.531	2.457	2.455	1,8	1,9	1,9
Francia	24.564	24.429	24.403	1.348	1.275	1.352	25.912	25.704	25.755	5,2	5,0	5,3
Germania	35.521	35.419	35.259	3.358	3.378	3.363	38.880	38.797	38.622	8,6	8,7	8,7
Grecia	4.190	4.084	4.005	370	424	414	4.559	4.509	4.419	8,1	9,4	9,4
Irlanda	1.768	1.649	1.620	333	268	231	2.101	1.917	1.851	15,8	14,0	12,5
Italia	21.654	21.127	20.791	1.751	1.898	2.060	23.405	23.025	22.851	7,5	8,2	9,0
Lussemburgo	107	113	114	95	105	106	202	217	220	47,1	48,2	48,2
Malta	156	157	160	4	5	5	160	162	165	2,6	3,1	3,0
Paesi Bassi	8.216	8.223	8.113	377	373	353	8.593	8.596	8.466	4,4	4,3	4,2
Portogallo	4.973	4.846	4.788	225	208	200	5.198	5.054	4.988	4,3	4,1	4,0
Slovacchia	2.428	2.362	2.305	5	5	5	2.434	2.366	2.310	0,2	0,2	0,2
Slovenia	983	971	954	13	10	13	996	981	967	1,3	1,0	1,3
Spagna	17.328	16.253	15.909	2.930	2.635	2.563	20.258	18.888	18.473	14,5	13,9	13,9
Area Euro (16)	*132.443*	*130.075*	*128.871*	*11.703*	*11.478*	*11.605*	*144.146*	*141.553*	*140.476*	*8,1*	*8,1*	*8,3*
Bulgaria	3.357	3.249	3.058	4	4	4	3.361	3.254	3.063	0,1	0,1	0,1
Danimarca	2.717	2.643	2.586	137	133	138	2.854	2.776	2.723	4,8	4,8	5,1
Estonia	544	495	477	113	101	86	657	596	564	17,2	16,9	15,3
Gran Bretagna	27.041	26.615	26.538	2.323	2.308	2.349	29.364	28.923	28.887	7,9	8,0	8,1
Lettonia	950	833	798	175	150	140	1.125	983	938	15,5	15,3	14,9
Lituania	1.511	1.409	1.328	9	6	8	1.520	1.416	1.336	0,6	0,5	0,6
Polonia	15.770	15.845	15.897	30	23	25	15.800	15.868	15.922	0,2	0,1	0,2
Repubblica Ceca	4.942	4.862	4.801	60	72	73	5.003	4.934	4.874	1,2	1,5	1,5
Romania	9.355	9.234	9.297	14	10	5	9.369	9.243	9.302	0,1	0,1	0,1
Svezia	4.394	4.290	4.326	199	209	214	4.593	4.499	4.540	4,3	4,7	4,7
Ungheria	3.847	3.749	3.746	33	33	28	3.879	3.782	3.774	0,8	0,9	0,7
Unione Europea (27)	*206.870*	*203.298*	*201.721*	*14.800*	*14.529*	*14.677*	*221.670*	*217.827*	*216.398*	*6,7*	*6,7*	*6,8*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Labour Force Survey). Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Tab. 2b. Variazione % e variazione assoluta degli occupati per nazionalità e paese. Media 2008, 2009 e 2010(a).

Paese	Var.% 2009-2010			Var.% 2008-2010			Var.ass 2008-2010		
	Nazionali	Stranieri	Totale	Nazionali	Stranieri	Totale	Nazionali	Stranieri	Totale
Austria	-0,2	3,2	0,2	-0,3	1,5	-0,1	-13	7	-6
Belgio	0,6	5,6	1,0	-0,1	7,1	0,5	-4	25	21
Cipro	-2,8	18,2	0,9	-3,7	20,7	0,5	-12	13	2
Finlandia	-0,1	1,1	-0,1	-3,1	0,9	-3,0	-77	0	-76
Francia	-0,1	6,1	0,2	-0,7	0,3	-0,6	-161	4	-157
Germania	-0,5	-0,5	-0,5	-0,7	0,1	-0,7	-262	4	-258
Grecia	-1,9	-2,5	-2,0	-4,4	11,9	-3,1	-185	44	-141
Irlanda	-1,7	-14,0	-3,5	-8,4	-30,7	-11,9	-148	-102	-251
Italia	-1,6	8,5	-0,8	-4,0	17,7	-2,4	-862	309	-553
Lussemburgo	1,3	1,4	1,4	6,7	11,4	8,9	7	11	18
Malta	1,9	0,0	1,9	2,6	21,2	3,1	4	1	5
Paesi Bassi	-1,3	-5,4	-1,5	-1,3	-6,2	-1,5	-103	-23	-126
Portogallo	-1,2	-4,0	-1,3	-3,7	-11,2	-4,0	-185	-25	-210
Slovacchia	-2,4	14,1	-2,4	-5,1	-3,1	-5,1	-123	0	-124
Slovenia	-1,7	27,7	-1,4	-2,9	-1,0	-2,9	-29	0	-29
Spagna	-2,1	-2,7	-2,2	-8,2	-12,5	-8,8	-1.419	-366	-1.785
Area Euro (16)	-0,9	1,1	-0,8	-2,7	-0,8	-2,5	-3.572	-98	-3.670
Bulgaria	-5,9	0,0	-5,9	-8,9	10,3	-8,9	-299	0	-298
Danimarca	-2,2	3,1	-1,9	-4,8	0,3	-4,6	-131	0	-131
Estonia	-3,7	-14,1	-5,4	-12,2	-23,5	-14,2	-67	-27	-93
Gran Bretagna	-0,3	1,8	-0,1	-1,9	1,1	-1,6	-503	27	-476
Lettonia	-4,3	-6,6	-4,6	-16,0	-19,7	-16,6	-152	-34	-187
Lituania	-5,8	26,6	-5,7	-12,1	-9,5	-12,1	-183	-1	-184
Polonia	0,3	9,5	0,3	0,8	-15,7	0,8	127	-5	123
Repubblica Ceca	-1,3	1,3	-1,2	-2,9	21,3	-2,6	-141	13	-128
Romania	0,7	-48,5	0,6	-0,6	-62,7	-0,7	-59	-9	-67
Svezia	0,8	2,4	0,9	-1,5	7,6	-1,1	-68	15	-53
Ungheria	-0,1	-15,1	-0,2	-2,6	-14,1	-2,7	-101	-5	-106
Unione Europea (27)	-0,8	1,0	-0,7	-2,5	-0,8	-2,4	-5.149	-123	-5.271

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Labour Force Survey). Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Tab. 3. Tasso di disoccupazione per nazionalità e paese. Media 2008, 2009 e 2010(a).

Paesi	Tasso di disoccupazione nazionali			Tasso di disoccupazione stranieri			Tasso di disoccupazione totale			Incremento del tasso di disoccupazione 2008-2010		
	2008	2009	2010 [(a)]	2008	2009	2010 [(a)]	2008	2009	2010 [(a)]	Nazionali	Stranieri	Totale
Austria	3,3	4,1	4,0	7,8	10,3	8,7	3,8	4,8	4,5	0,6	1,0	0,7
Belgio	6,3	7,1	7,6	14,1	16,1	16,7	7,0	7,9	8,4	1,3	2,7	1,5
Cipro	3,3	4,7	5,8	5,3	8,1	8,9	3,6	5,3	6,5	2,5	3,6	2,8
Finlandia	6,2	8,0	8,4	15,7	18,1	20,6	6,4	8,2	8,7	2,3	4,9	2,3
Francia	7,0	8,6	8,8	14,1	17,7	17,0	7,4	9,1	9,3	1,8	3,0	1,9
Germania	6,8	6,9	6,6	14,2	14,7	13,9	7,5	7,7	7,2	-0,2	-0,3	-0,2
Grecia	7,7	9,4	11,7	6,7	10,5	14,3	7,7	9,5	12,0	4,0	7,5	4,3
Irlanda	5,7	11,1	12,8	7,7	15,7	16,9	6,0	11,7	13,4	7,1	9,2	7,3
Italia	6,6	7,5	8,0	8,5	11,2	11,4	6,7	7,8	8,3	1,4	3,0	1,6
Lussemburgo	3,0	3,0	2,6	7,3	7,3	6,1	5,1	5,1	4,3	-0,4	-1,2	-0,8
Malta	6,0	6,8	4,7	7,3	12,7	6,2	6,0	7,0	4,8	-1,3	-1,1	-1,2
Paesi Bassi	2,6	3,2	4,1	5,9	7,1	9,1	2,8	3,4	4,3	1,5	3,2	1,5
Portogallo	7,4	9,1	10,4	10,8	16,4	17,7	7,6	9,5	10,7	2,9	6,9	3,1
Slovacchia	9,5	12,0	14,6	1,9	1,6	0,0	9,5	12,0	14,5	5,0	-1,9	5,0
Slovenia	4,3	5,8	7,0	6,5	14,4	13,8	4,4	5,9	7,1	2,6	7,4	2,7
Spagna	10,2	16,0	18,1	17,5	28,4	30,1	11,3	18,0	20,0	7,9	12,6	8,6
Area Euro (16)	7,0	8,6	9,2	13,2	17,6	17,9	7,5	9,4	10,0	2,2	4,7	2,5
Bulgaria	5,6	6,8	9,9	9,3	15,7	14,0	5,6	6,8	9,9	4,3	4,7	4,3
Danimarca	3,0	5,7	7,0	8,6	11,3	15,1	3,3	6,0	7,5	4,0	6,4	4,2
Estonia	4,6	11,9	15,0	9,9	22,0	31,3	5,5	13,8	18,0	10,4	21,4	12,5
Gran Bretagna	5,5	7,4	7,7	7,0	8,9	9,2	5,6	7,6	7,8	2,2	2,2	2,2
Lettonia	6,9	16,0	17,9	10,6	22,9	26,2	7,5	17,1	19,3	11,1	15,6	11,8
Lituania	5,8	13,7	18,0	4,0	18,1	23,9	5,8	13,7	18,0	12,2	19,9	12,2
Polonia	7,1	8,2	9,7	4,4	11,2	13,6	7,1	8,2	9,7	2,6	9,2	2,6
Repubblica Ceca	4,4	6,7	7,5	3,7	5,8	4,8	4,4	6,7	7,4	3,1	1,1	3,0
Romania	5,8	6,9	7,3	6,5	3,4	2,5	5,8	6,9	7,3	1,5	-3,9	1,5
Svezia	5,8	7,9	8,1	14,3	17,0	19,5	6,2	8,4	8,8	2,3	5,2	2,5
Ungheria	7,8	10,0	11,3	5,4	11,0	9,0	7,8	10,0	11,3	3,4	3,6	3,4
Unione Europea (27)	6,6	8,3	9,0	12,1	16,3	16,7	7,0	8,9	9,6	2,4	4,6	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (Labour Force Survey). Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Analogamente a quanto osservato per gli occupati anche il tasso di disoccupazione ha iniziato ad incrementarsi a partire dal terzo trimestre del 2008 (nella media sia dell'Unione europea che dell'Area Euro). In periodi stabili di norma quest'ultimo risulta superiore per la componente straniera. Con la crisi si è allargata la differenza tra tassi dei nati all'estero e dei nativi in quasi tutti i paesi. Se si esamina l'evoluzione del tasso tra il 2008 e i primi tre trimestri del 2010 nella media dell'Unione europea la disoccupazione è cresciuta di 2,6 punti percentuali. L'incremento del tasso di disoccupazione per i lavoratori nazionali risulta in linea con il dato totale, mentre il tasso dei lavoratori stranieri è cresciuto di 4,6 punti percentuali. In molti paesi dell'Unione nel 2010 il tasso di disoccupazione degli stranieri ha superato il 15% (30% in Spagna ed Estonia, 20% in Finlandia e Svezia e 18% nella media dell'Area Euro) contro tassi del 9% registrati in media per i lavoratori nazionali (tabella 3).

Differenti gruppi possono essere toccati dalla crisi in modo diverso per molte ragioni. La durata della permanenza nel paese che li ospita, la concentrazione dell'occupazione in particolari settori, il tipo di contratto lavorativo, la differenza dello scopo di permanenza e altre caratteristiche socio-demografiche degli immigrati. Ad esempio gli immigrati che hanno avuto maggiori difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro sono generalmente più esposti alla caduta della domanda di lavoro. In primo luogo la crisi ha colpito in maniera più pesante la forza lavoro immigrata maschile in quanto questa è sovra rappresentata in quei settori che sono stati colpiti maggiormente dalla caduta dell'attività economica (costruzioni, manifattura e finanza) (Oecd, 2010). In secondo luogo i giovani sono il gruppo più vulnerabile durante le recessioni. Numerosi studi rivelano che i giovani lavoratori trovano delle persistenti difficoltà nell'entrare nel mercato del lavoro soprattutto in periodi di crisi. E queste considerazioni valgono anche per i giovani lavoratori stranieri. Mentre, nella media dei paesi Oecd la riduzione totale dell'occupazione giovanile (15-24) è stata del 7%, dopo il secondo trimestre del 2008 il declino si è attestato al doppio di tale livello per i lavoratori immigrati. Si è inoltre osservato nel 2009 un incremento elevato del tasso di disoccupazione dei giovani immigrati arrivando a quota 24% nei paesi dell'UE15. Una delle ragioni che indicano i giovani immigrati come più esposti alla disoccupazione è legato al fatto che essi sono meno qualificati rispetto ai corrispondenti lavoratori nazionali (Oecd, 2010).

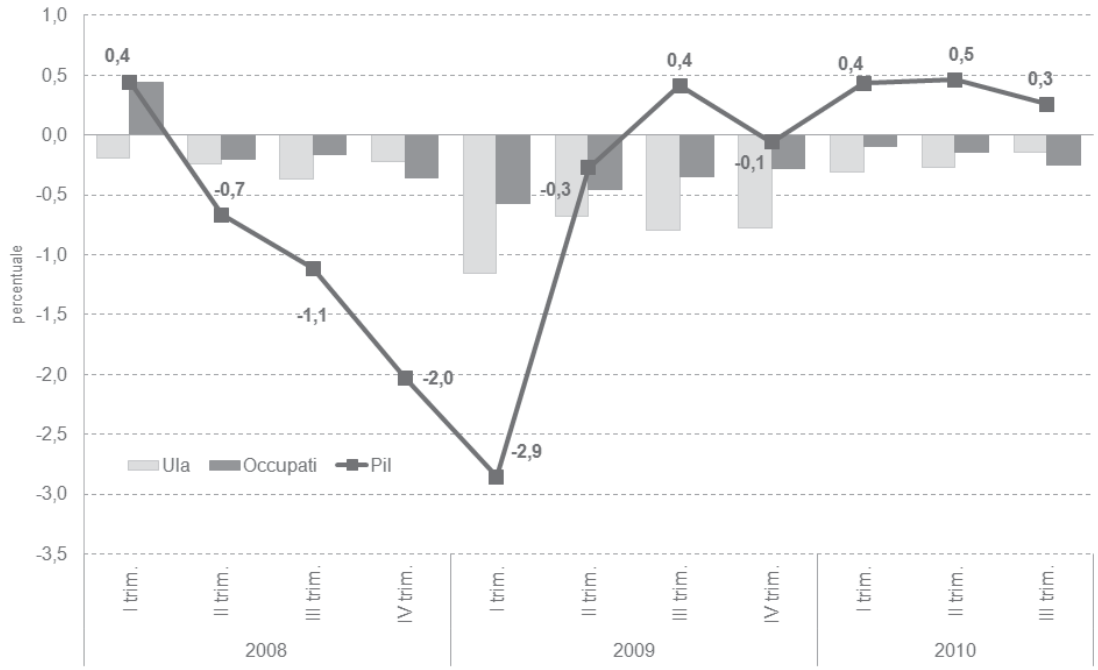
2.3. Tendenze del lavoro immigrato in Italia negli anni della crisi

A partire dal terzo trimestre 2008 anche in Italia è iniziata la contrazione dell'occupazione. La veloce flessione dell'attività economica si è tradotta in una progressiva riduzione della quantità di lavoro impiegata nei processi produttivi. L'adeguamento verso il basso del monte complessivo delle ore lavorate è stato operato dalle imprese facendo ricorso a comportamenti e scelte differenziate: accanto all'utilizzo di diversi strumenti di compressione temporanea delle ore lavorate e del numero di lavoratori effettivamente impiegati (attraverso il ricorso alla cassa integrazione), vi è stato l'emergere di una progressiva accelerazione del meccanismo di riduzione permanente degli addetti. Ne è derivato un processo di contrazione degli occupati relativamente lento nella fase acuta della recessione, ma che si sta protraendo nel tempo, proseguendo anche oltre la fine della fase di calo dell'attività (Istat, 2010a).

La contrazione degli occupati è stata nel 2009 inferiore a quella registrata per l'attività economica (-1,6% contro -5,0%). A causa del massiccio ricorso alla cassa integrazione si è inoltre evidenziata una sensibile differenza tra l'andamento, meno sfavorevole, delle persone occu-

pate e quello più negativo dell'input di lavoro misurato in termini di unità di lavoro equivalenti (-3,4% nel 2009). Nei primi 9 mesi del 2010 alla ripresa del Pil si affiancata un ulteriore calo degli occupati (serie destagionalizzata) e delle unità di lavoro (figura 1).

Fig. 1. Variazione % del Pil, degli occupati e delle unità di lavoro in Italia. Anni 2008-2010 (var.% rispetto al trimestre precedente; serie destagionalizzate trimestrali).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In generale in Italia tra il 2008 e i primi tre trimestri del 2010 [25] la flessione degli occupati ha determinato una perdita complessiva di 554 mila posti di lavoro (-2,4%) con un incremento delle persone in cerca di lavoro del 22,8%, quantificabili in 385 mila disoccupati in più rispetto al 2008. Due terzi del calo occupazionale avviene nel primo anno di crisi (-380 mila contro -174 mila) (tabella 4). La caduta riflette, in termini assoluti, il sensibile calo nelle regioni del Nord (-236 mila) e in quelle del Sud (-293 mila). Inoltre al Nord il tasso di crescita dei disoccupati tra il 2008 e il 2010 è risultato del 50%, contro un incremento del 7,1% al Sud. La crisi ha comportato una flessione del tasso di occupazione (soprattutto al Sud) e un incremento notevole del tasso di disoccupazione salito ai livelli di fine anni '90. Nelle regioni del Nord il tasso di disoccupazione dal 3,8% del 2008 è salito al 5,8% nel 2010. Al centro gli effetti della recessione sono risultati più contenuti, mantenendo pressoché costante il livello di occupati e osservando un incremento esiguo dei disoccupati.

Il settore più colpito, sia in termini di flessione del prodotto che di mercato del lavoro, è l'industria che ha visto un calo, nell'arco dei tre anni considerati, degli occupati pari al 6,4% (contro il 2,4% complessivo), corrispondente ad una perdita di 443 mila posti di lavoro. In particolare è l'industria in senso stretto che ha risentito della recessione in maniera più acuta registrando una

25 L'analisi relativa a questo paragrafo riguarderà il confronto tra gli occupati nella media del 2008 e del 2009 calcolata su quattro trimestri e nella media del 2010 calcolata su tre trimestri.

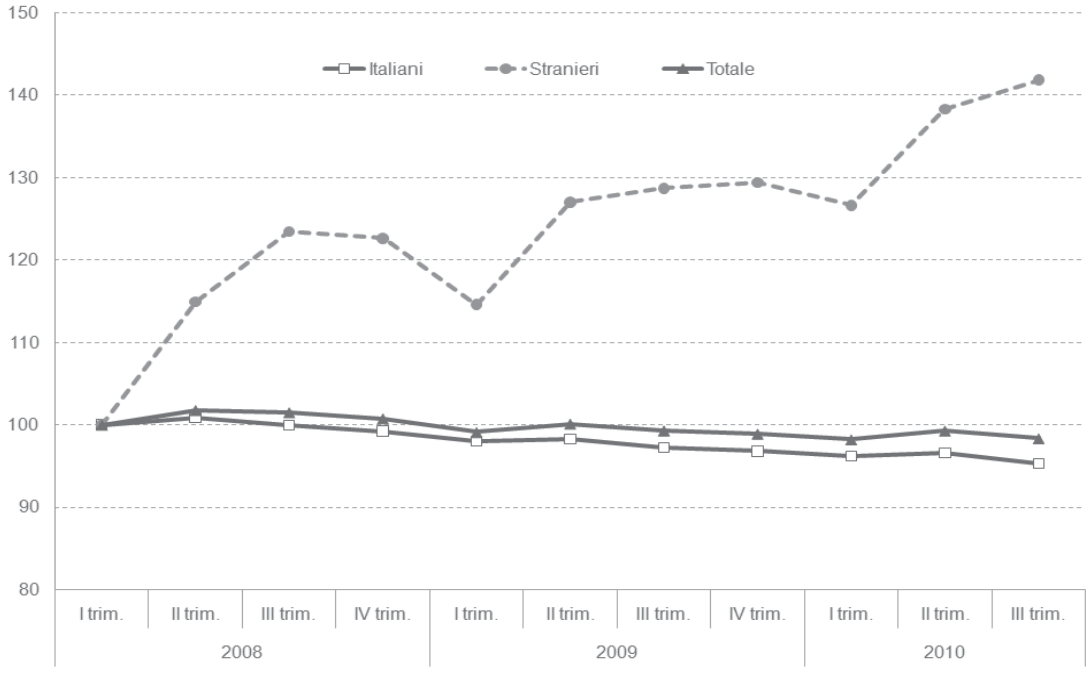
contrazione significativamente maggiore rispetto alla media e pari al 8,2% (tabella 8). Gli L'analisi relativa a questo paragrafo riguarderà il confronto tra gli occupati nella media del 2008 e del 2009 calcolata su quattro trimestri e nella media del 2010 calcolata su tre trimestri. effetti della crisi si sono fatti sentire anche nel settore dei servizi che ha però osservato un calo degli occupati inferiore all'1% (-93 mila posti di lavoro perduti a causa della flessione nel primo anno e grazie al recupero nel 2010) legato in gran parte alla forte contrazione nel settore del commercio.

Tab. 4. Principali indicatori del mercato del lavoro per area. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti,var.% e var. assoluta).

Indicatori	Valori assoluti			Var.%			Var. assoluta
	2008	2009	2010 [(a)]	08-09	09-10	08-10	08-10
ITALIA							
Occupati	23.405	23.025	22.851	-1,6	-0,8	-2,4	-554
Disoccupati	1.692	1.945	2.077	15,0	6,8	22,8	385
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5	57,8	-2,0	0,5	-1,5	-1
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8	8,3	15,5	7,0	23,6	2
NORD							
Occupati	12.066	11.905	11.830	-1,3	-0,6	-2,0	-236
Disoccupati	488	669	735	37,0	9,9	50,5	247
Tasso di occupazione (15-64)	66,9	65,6	66,2	-1,9	0,9	-1,1	-1
Tasso di disoccupazione	3,9	5,3	5,8	36,8	9,9	50,4	2
CENTRO							
Occupati	4.857	4.832	4.833	-0,5	0,0	-0,5	-24
Disoccupati	317	377	393	18,9	4,3	24,0	76
Tasso di occupazione (15-64)	62,8	61,9	62,7	-1,4	1,3	-0,1	0
Tasso di disoccupazione	6,1	7,2	7,5	18,1	3,9	22,7	1
MEZZOGGIORNO							
Occupati	6.482	6.288	6.189	-3,0	-1,6	-4,5	-293
Disoccupati	886	899	949	1,4	5,6	7,1	63
Tasso di occupazione (15-64)	46,1	44,6	44,4	-3,3	-0,5	-3,7	-2
Tasso di disoccupazione	12,0	12,5	13,3	4,0	6,3	10,5	1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Fig. 2. Indice degli occupati per nazionalità. Anni 2008-2010 (I trim 2008=100; dati trimestrali).



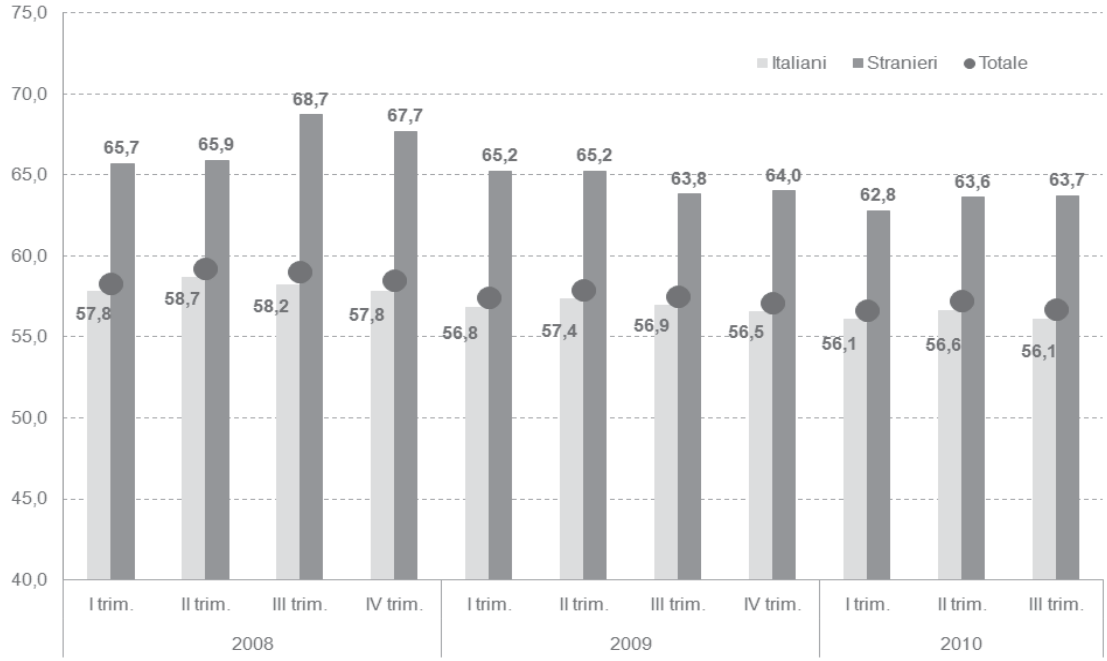
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La contrazione della base occupazionale osservata in precedenza riguarda la componente italiana della forza lavoro. Infatti scomponendo l'andamento degli occupati per nazionalità la flessione iniziata nel terzo trimestre del 2008 coinvolge esclusivamente i lavoratori italiani, mentre l'occupazione straniera continua a crescere fino al quarto trimestre del 2008 punto in cui la crisi diventa più acuta e si registra un forte calo generalizzato sia nell'attività economica che nel numero di occupati, sia per la componente italiana che per quella straniera. Per tutto il 2009, al calo costante degli occupati italiani si affianca una crescita degli stranieri. Nel primo trimestre del 2010 si assiste ad una nuova flessione degli occupati stranieri (figura 2), il cui livello ritorna sui valori del secondo trimestre 2009 come era accaduto nei quattro mesi precedenti (nel primo trimestre 2009 il calo evidenziato dagli occupati stranieri riporta il livello al secondo trimestre del 2008; questo non è altrettanto vero per la componente italiana il cui calo è più costante dal secondo trimestre del 2008 al primo 2010). D'altro canto però sembra che questa flessione sia legata ad un fattore stagionale, che vede nel primo trimestre di ogni anno un calo, più che ad un deterioramento delle condizioni di lavoro degli immigrati vista la repentina crescita registrata nel secondo trimestre del 2009 e del 2010.

Nel bilancio dei primi due anni di crisi (2009 e 2010) l'occupazione italiana è calata di 863 mila unità mentre quella straniera è cresciuta di 309 mila contribuendo a rendere meno pesante la perdita complessiva di posti di lavoro.

L'andamento del tasso di occupazione della forza lavoro straniera risulta in controtendenza rispetto all'andamento degli occupati: a partire dal quarto trimestre del 2008, così come accade per la componente italiana, il tasso di occupazione è in diminuzione (figura 3). A questo fatto si lega la circostanza per cui il divario tra il tasso degli italiani e quello degli stranieri è andato a diminuire con la crisi. Nel terzo trimestre del 2008 il tasso di occupazione straniero era 10,5 punti percentuali superiore a quello italiano (68,7% contro 58,2%), mentre nel terzo trimestre del 2010 la divergenza si riduce a 7,6 punti percentuali (6,7 nel primo trimestre).

Fig. 3. Tasso di occupazione 15-64 per nazionalità. Anni 2008-2010 (dati trimestrali).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 5. Occupati per nazionalità e area. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Aree	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Nord	10.953	10.718	10.586	-132	-367	-2,1	-1,2	-3,4	50,9
Centro	4.416	4.339	4.279	-60	-137	-1,7	-1,4	-3,1	20,6
Mezzogiorno	6.285	6.070	5.927	-143	-358	-3,4	-2,4	-5,7	28,5
Italia	21.654	21.127	20.791	-336	-863	-2,4	-1,6	-4,0	100,0
					Stranieri				
Nord	1.113	1.187	1.244	57	131	6,6	4,8	11,8	60,4
Centro	441	493	554	61	113	11,8	12,4	25,6	26,9
Mezzogiorno	197	218	262	44	65	10,7	20,2	33,0	12,7
Italia	1.751	1.898	2.060	162	309	8,4	8,5	17,6	100,0
					Totale				
Nord	12.066	11.905	11.830	-75	-236	-1,3	-0,6	-2,0	51,8
Centro	4.857	4.832	4.833	1	-24	-0,5	0,0	-0,5	21,2
Mezzogiorno	6.482	6.288	6.189	-99	-293	-3,0	-1,6	-4,5	27,1
Italia	23.405	23.025	22.851	-174	-554	-1,6	-0,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Tra il 2008 e 2010 l'incremento degli occupati stranieri è risultato del 25,6% al centro e del 33% al Sud, contro l'11,8% osservato al Nord. Nel primo caso la crescita è da imputarsi al primo anno, al contrario nel secondo. È però nelle regioni settentrionali che si registra in termini assoluti l'incremento maggiore, pari al 42% della variazione complessiva. Il tasso di crescita più sostenuto delle regioni centro meridionali fa si che muti la composizione degli occupati stranieri per aree tra il 2008 e il 2010: più stranieri al centro Sud e relativamente meno al Nord. Nello stesso arco temporale si osserva che la contrazione dei lavoratori italiani è più acuta nelle regioni meridionali (-5,7%) ed è legata soprattutto al primo anno di crisi. Consistente risulta però anche il calo al Nord con una perdita di 367 mila posti di lavoro (-3,4%), corrispondenti al 43% della contrazione totale (tabella 5).

La distribuzione degli occupati per regione mostra come la Lombardia rappresenti al 2009 il 18,7% dell'occupazione complessiva seguita in graduatoria dal Lazio (9,7%) e dal Veneto (9,2%). Tale composizione si riflette se si guarda ai soli cittadini italiani, mentre assume contorni diversi osservando la composizione degli immigrati e la loro provenienza. Circa il 76% degli occupati stranieri è concentrato i sei regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio. È la Lombardia che ingloba il numero maggiore di immigrati (24,1%), seguita dal Veneto (12,2%). Nel caso di cittadini stranieri appartenenti ad un paese dell'Unione europea il 19,5% lavora nel Lazio, il 15,6% in Lombardia, il 12,2% in Piemonte e Valle d'Aosta e l'11,4% in Veneto. Risulta invece elevata la presenza di lavoratori extra comunitari in Lombardia (26,9%), in Emilia Romagna (12,4%), in Veneto (11,9%) e nel Lazio (9,0%).

Nel complesso tra il 2008 e il 2009 la flessione occupazionale ha interessato tutte le regioni eccetto il Trentino Alto Adige che ha visto un aumento dello 0,8%. La variazione percentuale degli occupati è risultata più consistente nelle regioni del centro Sud e in particolare in Abruzzo (-4,6%), in Campania (-4,1%), in Puglia (-3,8%), in Molise (-3,1%) e in Sardegna (-3,0%). Le riduzioni occupazionali, come evidenziato in precedenza, hanno riguardato quasi esclusivamente i cittadini italiani, mentre si è osservata una crescita dei lavoratori stranieri dell'8,4%, più accentuata nel caso di cittadini dell'Unione europea (+24,7%) e al di sotto della media per i cittadini extra comunitari (+2,2%). Inoltre se da un lato gli incrementi registrati per gli immigrati

comunitari accomunano tutte le regioni ad eccezione del Molise (-12,1%), dall'altro un numero rilevante di regioni mostra una diminuzione degli stranieri extracomunitari. In quest'ultimo caso per sei regioni si è assistito ad una contrazione dei flussi occupazionali superiore a quanto osservato per la corrispondente italiana.

Tab. 6a. Occupati per nazionalità (italiani, comunitari e non) e regione. Anni 2008-2009 (valori assoluti in migliaia).

Regione	Italiani		Cittadini UE		Cittadini extra UE		Totale stranieri		Totale	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Piemonte e Valle d'Aosta	1.780	1.741	66	73	96	102	162	176	1.942	1.917
Lombardia	3.930	3.856	77	94	344	350	421	444	4.351	4.300
Liguria	605	593	10	13	36	41	46	53	651	646
Trentino alto Adige	429	430	11	13	22	24	33	37	463	467
Veneto	1.945	1.888	58	69	156	155	214	223	2.159	2.112
Friuli Venezia Giulia	479	464	11	14	32	30	43	44	522	508
Emilia Romagna	1.786	1.746	40	49	153	160	194	210	1.980	1.956
Toscana	1.431	1.412	43	57	104	101	146	158	1.577	1.570
Umbria	337	324	13	15	26	27	39	42	376	366
Marche	600	596	15	18	43	41	58	59	657	655
Lazio	2.048	2.007	89	117	109	117	199	234	2.246	2.241
Abruzzo	494	465	8	13	16	16	24	29	518	494
Basilicata	192	186	1	2	3	2	4	4	196	191
Calabria	570	561	10	11	15	14	25	25	595	586
Campania	1.625	1.551	10	15	45	46	56	61	1.681	1.612
Molise	111	108	1	1	2	2	3	3	114	111
Puglia	1.256	1.208	7	9	24	20	30	30	1.287	1.238
Sardegna	599	578	5	5	8	9	12	14	611	592
Sicilia	1.437	1.411	6	12	38	41	44	53	1.480	1.464
Italia	21.654	21.127	481	600	1.270	1.298	1.751	1.898	23.405	23.025

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 6b. Composizione e variazione % degli occupati per nazionalità (italiani, comunitari e non) e regione. Anni 2008-2009.

Regione	Italiani		Cittadini UE		Cittadini extra UE		Totale Stranieri		Totale	
	Comp.% 2009	Var.%	Comp.% 2009	Var.%	Comp.% 2009	Var.%	Comp.% 2009	Var.%	Comp.% 2009	Var.%
Piemonte e Valle d'Aosta	8,2	-2,2	12,2	11,0	7,9	6,8	9,3	8,5	8,3	-1,3
Lombardia	18,3	-1,9	15,6	21,3	26,9	1,7	24,1	5,3	18,7	-1,2
Liguria	2,8	-2,0	2,1	32,0	3,1	12,9	2,6	16,9	2,8	-0,7
Trentino alto Adige	2,0	0,0	2,1	15,1	1,9	9,6	1,9	11,4	2,0	0,8
Veneto	8,9	-2,9	11,4	18,8	11,9	-1,0	12,2	4,4	9,2	-2,2
Friuli Venezia Giulia	2,2	-3,0	2,3	26,4	2,3	-5,3	2,5	2,8	2,2	-2,5
Emilia Romagna	8,3	-2,2	8,2	23,1	12,4	4,5	11,1	8,4	8,5	-1,2
Toscana	6,7	-1,4	9,5	34,1	7,8	-2,6	8,3	8,1	6,8	-0,5
Umbria	1,5	-3,9	2,6	20,9	2,1	3,1	2,2	8,9	1,6	-2,6
Marche	2,8	-0,6	2,9	17,9	3,2	-3,4	3,3	2,1	2,8	-0,4
Lazio	9,5	-2,0	19,5	30,9	9,0	7,2	11,3	17,9	9,7	-0,2
Abruzzo	2,2	-5,8	2,2	54,1	1,2	1,1	1,4	19,7	2,1	-4,6
Basilicata	0,9	-3,0	0,3	65,7	0,2	-10,4	0,2	14,1	0,8	-2,7
Calabria	2,7	-1,6	1,8	10,7	1,1	-8,0	1,4	-0,5	2,5	-1,5
Campania	7,3	-4,5	2,4	40,7	3,5	1,5	3,2	8,8	7,0	-4,1
Molise	0,5	-3,1	0,2	-12,1	0,1	1,1	0,2	-4,1	0,5	-3,1
Puglia	5,7	-3,9	1,6	40,7	1,6	-14,6	1,7	-2,5	5,4	-3,8
Sardegna	2,7	-3,4	0,9	12,1	0,7	17,7	0,7	15,6	2,6	-3,0
Sicilia	6,7	-1,8	2,0	100,3	3,2	9,3	2,5	21,9	6,4	-1,1
Italia	100,0	-2,4	100,0	24,7	100,0	2,2	100,0	8,4	100,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche occupazionali nelle sei regioni con una maggiore concentrazione di occupati stranieri la crescita è trainata dalla componente europea e in ag-

giunta due aree presentano una contrazione degli occupati provenienti da paesi extra Unione: per la Toscana la caduta è pari al 2,6% mentre per il Veneto risulta più contenuta e sull'1,0%. Le variazioni percentuali nel caso dei cittadini europei superano il 30% in Lazio e Toscana, si attestano attorno al 20% in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto e raggiungono l'11% in Piemonte e Valle d'Aosta (tabella 6a e 6b).

Sono le donne straniere a trainare la crescita dell'occupazione registrando un incremento percentuale del 23% (legato ad una forte crescita nel 2009), contro il 14,1% degli uomini (tabella 7). A risentire maggiormente della recessione sono i maschi italiani che incidono per il 66% sulla contrazione complessiva a causa della maggiore presenza in settori fortemente colpiti dalla crisi come l'industria e le costruzioni. L'incidenza si fa maggiore nelle regioni del Sud (71%) sia per un fattore di composizione settoriale sia per la composizione stessa della forza lavoro con un tasso di partecipazione femminile nettamente inferiore alla media nazionale.

Tab. 7. Occupati per nazionalità e genere. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Genere	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Maschi	13.014	12.678	12.442	-236	-572	-2,6	-1,9	-4,4	59,8
Femmine	8.640	8.449	8.349	-100	-291	-2,2	-1,2	-3,4	40,2
Totale	21.654	21.127	20.791	-336	-863	-2,4	-1,6	-4,0	100,0
					Stranieri				
Maschi	1.050	1.111	1.198	87	148	5,8	7,8	14,1	58,2
Femmine	701	787	862	75	161	12,3	9,5	23,0	41,8
Totale	1.751	1.898	2.060	162	309	8,4	8,5	17,6	100,0
					Totale				
Maschi	14.064	13.789	13.640	-149	-424	-2,0	-1,1	-3,0	59,7
Femmine	9.341	9.236	9.211	-25	-130	-1,1	-0,3	-1,4	40,3
Totale	23.405	23.025	22.851	-174	-554	-1,6	-0,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Tab. 8. Occupati per nazionalità e settore di attività economica. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Settore	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Agricoltura	837	798	789	-9	-48	-4,7	-1,1	-5,7	3,8
Industria in senso stretto	4.578	4.370	4.175	-195	-403	-4,5	-4,5	-8,8	20,1
Costruzioni	1.684	1.631	1.588	-43	-96	-3,1	-2,6	-5,7	7,6
Servizi	14.555	14.328	14.239	-89	-316	-1,6	-0,6	-2,2	68,5
Totale	21.654	21.127	20.791	-336	-863	-2,4	-1,6	-4,0	100,0
					Stranieri				
Agricoltura	58	76	88	12	30	31,0	15,8	51,7	4,3
Industria in senso stretto	407	401	401	0	-6	-1,5	0,0	-1,5	19,5
Costruzioni	286	313	348	35	62	9,4	11,2	21,7	16,9
Servizi	1.000	1.108	1.223	115	223	10,8	10,4	22,3	59,4
Totale	1.751	1.898	2.060	162	309	8,4	8,5	17,6	100,0
					Totale				
Agricoltura	895	874	877	3	-18	-2,3	0,3	-2,0	3,8
Industria in senso stretto	4.985	4.771	4.576	-195	-409	-4,3	-4,1	-8,2	20,0
Costruzioni	1.970	1.944	1.936	-8	-34	-1,3	-0,4	-1,7	8,5
Servizi	15.555	15.436	15.462	26	-93	-0,8	0,2	-0,6	67,7
Totale	23.405	23.025	22.851	-174	-554	-1,6	-0,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Per quanto riguarda i settori di attività economica tra il 2008 e il 2010 la flessione degli occupati nell'industria in senso stretto riguarda soprattutto la forza lavoro italiana (-8,8%, circa il 4,5% sia nel 2009 che nel 2010); mentre calano di poche migliaia gli occupati stranieri (-1,5%). Dal lato del settore edile alla flessione dei lavoratori italiani (-5,7%) si affianca una crescita elevata degli stranieri (+21,7%). Questi ultimi al 2010 si concentrano per il 16,9% in questo settore contro il 7,6% degli italiani.

La crescita straniera in generale comprende tutti i settori produttivi, ma in particolare riguarda i servizi per il 63% (223 mila lavoratori sull'incremento totale di 309 mila) (tabella 8). Mentre nel primo anno di crisi industria e costruzioni sono cresciute ad un tasso inferiore al secondo anno, nel settore dei servizi l'incremento si distribuisce in egual misura nei due anni considerati: +10,8% nel 2009 e +10,4% nel 2010.

È la componente femminile (circa il 76% sull'aumento totale nei servizi) che trascina questo risultato positivo grazie all'incremento massiccio nel comparto dei servizi alla persona e in quelli sociali. Questo fa si che tra il 2008 e il 2010 la quota di stranieri nei servizi si sia incrementata passando dal 57,1% al 59,4% a scapito di una contrazione nell'industria (da 23,2% a 19,5%).

Tab. 9. Occupati per nazionalità e carattere della professione. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Carattere professione	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Dipendenti	15.960	15.645	15.275	-370	-685	-2,0	-2,4	-4,3	73,5
Permanente	13.869	13.724	13.391	-333	-478	-1,0	-2,4	-3,4	64,4
Temporaneo	2.091	1.921	1.884	-37	-207	-8,1	-1,9	-9,9	9,1
Indipendenti	5.694	5.482	5.516	34	-178	-3,7	0,6	-3,1	26,5
Totale	21.654	21.127	20.791	-336	-863	-2,4	-1,6	-4,0	100,0
					Stranieri				
Dipendenti	1.486	1.632	1.774	142	288	9,8	8,7	19,4	86,1
Permanente	1.254	1.400	1.510	110	256	11,6	7,9	20,4	73,3
Temporaneo	232	232	264	32	32	0,0	13,8	13,8	12,8
Indipendenti	265	266	286	20	21	0,4	7,5	7,9	13,9
Totale	1.751	1.898	2.060	162	309	8,4	8,5	17,6	100,0
					Totale				
Dipendenti	17.446	17.277	17.049	-228	-397	-1,0	-1,3	-2,3	74,6
Permanente	15.123	15.124	14.901	-223	-222	0,0	-1,5	-1,5	65,2
Temporaneo	2.323	2.153	2.148	-5	-175	-7,3	-0,2	-7,5	9,4
Indipendenti	5.959	5.748	5.802	54	-157	-3,5	0,9	-2,6	25,4
Totale	23.405	23.025	22.851	-174	-554	-1,6	-0,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Per quanto riguarda la forma del rapporto di lavoro (tabella 9) oltre il 80% dell'incremento dei lavoratori stranieri, tra il 2008 e il 2010, è determinato da un aumento dei dipendenti a carattere permanente che rilevano una crescita del 20,4% ottenuta soprattutto nel 2009. L'aumento dei lavoratori dipendenti a carattere temporaneo e degli indipendenti avviene a tassi sostenuti ma inferiori e interamente nel 2010. Per quanto riguarda gli italiani, tra il 2008 e il 2010, la flessione maggiore si ha per i contratti dipendenti (-2,4%; -685 mila) e specialmente per le figure a carattere temporaneo (-9,9%; -207 mila). Negativo anche il bilancio per gli indipendenti che vedono un calo del 3,1% pari ad una perdita di 178 mila posti di lavoro. È importante notare che la contrazione dei dipendenti temporanei e degli indipendenti si concentra nel primo

anno di crisi, mentre a partire dal secondo si assiste ad un'accelerazione del calo dei contratti a carattere permanente (-2,4% contro il -1% del primo anno).

In termini di qualifica (tabella 10) la variazione dell'occupazione straniera è data dalla grossa spinta proveniente dal personale non qualificato (+37% tra il 2008 e il 2010) e da artigiani e operai specializzati (+13,8%), professioni in cui si concentrano maggiormente i lavoratori immigrati (rispettivamente 37,2% e 28,8% sul totale degli occupati stranieri nella media dei primi nove mesi del 2010) (tabella 10). Si assiste ad una flessione per la professione impiegatizia (-15,6% corrispondente a 7 mila posti in meno) e per dirigenti e imprenditori (-13,3% pari a 4 mila lavoratori in meno) entrambe sviluppatesi nel primo anno di crisi. La componente italiana vede una maggiore flessione per le professioni dirigenziali (-14,5%) e per i conduttori di impianti (-9%) che comportano una perdita complessiva di 311 addetti, più consistente nel primo anno. In termini assoluti risulta pesante anche la flessione delle figure tecniche (-298 mila unità; -6,1%) che rappresentano il 21,9% sul totale delle professioni e la cui flessione pesa per il 34% sulla perdita complessiva. Si osserva, infine, una crescita, seppur minima, degli impiegati e delle figure legate alla vendita e ai servizi personali (intorno all'1%).

Tab. 10. Occupati per nazionalità e professione. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

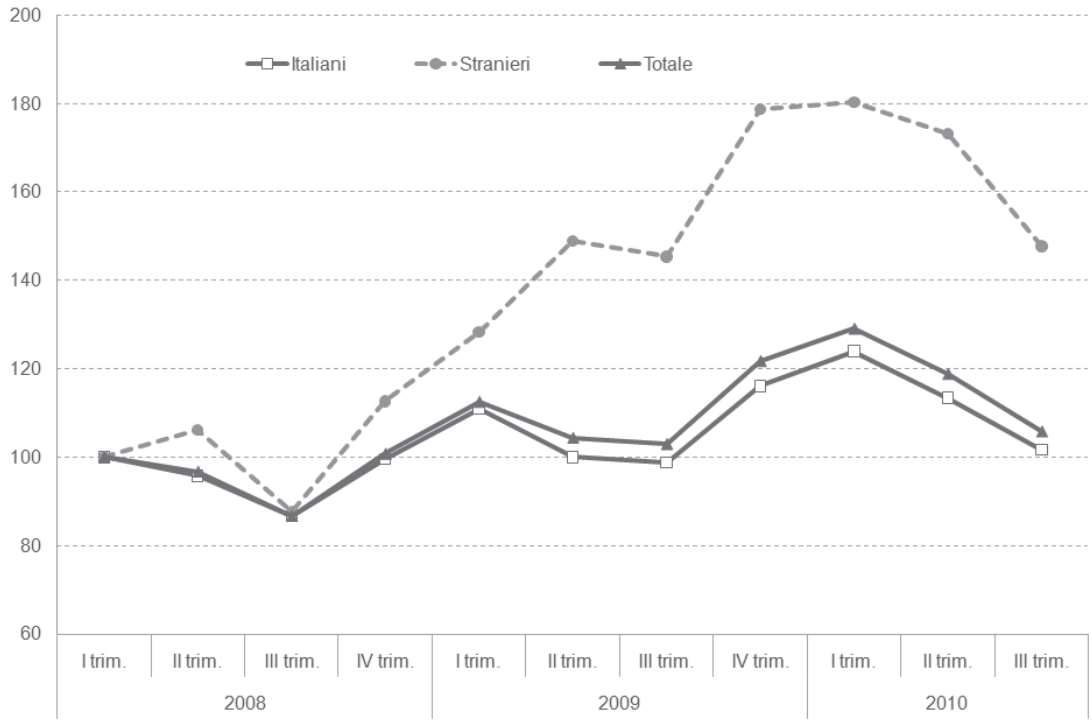
Professione	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
				Italiani					
Dirigenti e imprenditori	1.065	965	911	-54	-154	-9,4	-5,6	-14,5	4,4
Professioni intellettuali	2.400	2.331	2.253	-78	-147	-2,9	-3,3	-6,1	10,8
Professioni tecniche	4.853	4.618	4.555	-63	-298	-4,8	-1,4	-6,1	21,9
Impiegati	2.473	2.498	2.497	-1	24	1,0	0,0	1,0	12,0
Vendita e servizi personali	3.484	3.512	3.533	21	49	0,8	0,6	1,4	17,0
Art. e operai specializzati, agricoltori	3.821	3.768	3.670	-98	-151	-1,4	-2,6	-4,0	17,7
Conduttori impianti	1.746	1.641	1.589	-52	-157	-6,0	-3,2	-9,0	7,6
Personale non qualificato	1.567	1.543	1.528	-15	-39	-1,5	-1,0	-2,5	7,3
Forze armate	245	251	255	4	10	2,4	1,6	4,1	1,2
Totale	21.654	21.127	20.791	-336	-863	-2,4	-1,6	-4,0	100,0
				Stranieri					
Dirigenti e imprenditori	30	26	26	0	-4	-13,3	0,0	-13,3	1,3
Professioni intellettuali	33	39	42	3	9	18,2	7,7	27,3	2,0
Professioni tecniche	82	72	82	10	0	-12,2	13,9	0,0	4,0
Impiegati	45	39	38	-1	-7	-13,3	-2,6	-15,6	1,8
Vendita e servizi personali	275	286	302	16	27	4,0	5,6	9,8	14,7
Art. e operai specializzati, agricoltori	522	559	594	35	72	7,1	6,3	13,8	28,8
Conduttori impianti	204	195	209	14	5	-4,4	7,2	2,5	10,1
Personale non qualificato	560	682	767	85	207	21,8	12,5	37,0	37,2
Forze armate	0	0	0	0	0	-	-	-	0,0
Totale	1.751	1.898	2.060	162	309	8,4	8,5	17,6	100,0
				Totale					
Dirigenti e imprenditori	1.095	991	937	-54	-158	-9,5	-5,4	-14,4	4,1
Professioni intellettuali	2.433	2.370	2.295	-75	-138	-2,6	-3,2	-5,7	10,0
Professioni tecniche	4.935	4.690	4.637	-53	-298	-5,0	-1,1	-6,0	20,3
Impiegati	2.518	2.537	2.535	-2	17	0,8	-0,1	0,7	11,1
Vendita e servizi personali	3.759	3.798	3.835	37	76	1,0	1,0	2,0	16,8
Art. e operai specializzati, agricoltori	4.343	4.327	4.264	-63	-79	-0,4	-1,5	-1,8	18,7
Conduttori impianti	1.950	1.836	1.798	-38	-152	-5,8	-2,1	-7,8	7,9
Personale non qualificato	2.127	2.225	2.295	70	168	4,6	3,1	7,9	10,0
Forze armate	245	251	255	4	10	2,4	1,6	4,1	1,1
Totale	23.405	23.025	22.851	-174	-554	-1,6	-0,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Come evidenziato in precedenza appare chiaro come l'incremento degli stranieri sia legato in gran parte ad un aumento degli occupati nelle professioni non qualificate. Ma che caratteristiche hanno questi lavoratori? Nel 2009 il personale straniero non qualificato ammonta a 682 mila di cui il 65% dedito ai servizi alla persona e assimilati e in gran parte di genere femminile. Rispetto al 2008 il numero di lavoratori operanti in quest'ultimo settore sono cresciuti oltre le 94 mila unità rispetto ad un incremento complessivo del personale non qualificato di 121 mila. Entrando nel dettaglio settoriale appare infine evidente che sono in gran parte lavoratrici donne che svolgono il ruolo di collaboratrice domestica: tra il 2008 e il 2009 esse crescono di 78 mila unità contribuendo per circa il 64% all'incremento totale.

Negli ultimi due anni la crisi economica ha incrementato il numero di disoccupati presenti nel territorio passando dall'1,7 milioni del 2008 ad oltre i 2 milioni nel 2010 provocando un incremento delle persone in cerca di occupazione di 385 mila unità. La perdita ha riguardato per 281 mila unità la componente italiana e per 104 mila quella straniera. L'aumento è stato repentino per i lavoratori stranieri, con un variazione percentuale superiore al 60%, concentrata soprattutto nel primo anno di crisi. Più contenuta, ma di ampiezza rilevante, la crescita della componete italiana (+18,4%) che contrariamente ai lavoratori immigrati ha visto un incremento dei licenziamenti nel secondo anno di crisi (oltre il 63%) (figura 4 e tabella 11).

Fig. 4. Indice dei disoccupati per nazionalità. Anni 2008-2010 (I trim 2008=100; dati trimestrali).



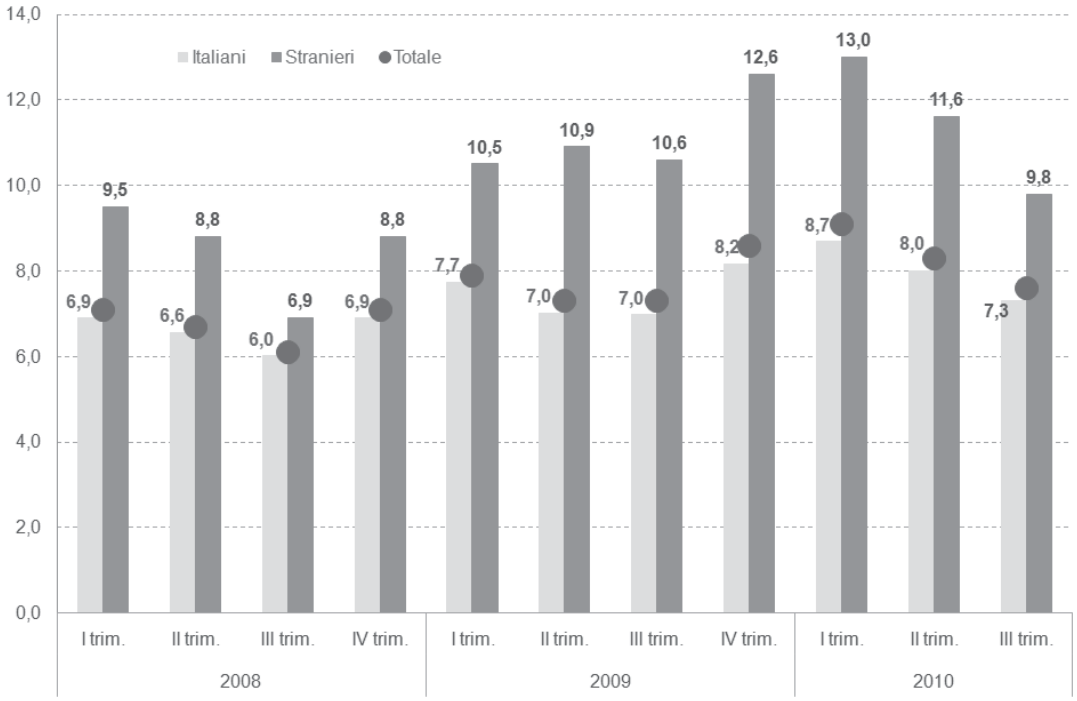
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 11. Disoccupati per nazionalità e area. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Aree	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Nord	391	518	556	38	165	32,5	7,3	42,2	30,7
Centro	270	311	332	21	62	15,2	6,8	23,0	18,3
Mezzogiorno	869	877	923	46	54	0,9	5,2	6,2	51,0
Italia	1.530	1.706	1.811	105	281	11,5	6,2	18,4	100,0
					Stranieri				
Nord	97	151	179	28	82	55,7	18,5	84,5	67,3
Centro	47	66	61	-5	14	40,4	-7,6	29,8	22,9
Mezzogiorno	18	22	26	4	8	22,2	18,2	44,4	9,8
Italia	162	239	266	27	104	47,5	11,3	64,2	100,0
					Totale				
Nord	488	669	735	66	247	37,1	9,9	50,6	35,4
Centro	317	377	393	16	76	18,9	4,2	24,0	18,9
Mezzogiorno	887	899	949	50	62	1,4	5,6	7,0	45,7
Italia	1.692	1.945	2.077	132	385	15,0	6,8	22,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

Fig. 5. Tasso di disoccupazione per nazionalità. Anni 2008-2010 (dati trimestrali).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

All'incremento delle persone straniere in cerca di occupazione si affianca una crescita consistente del tasso di disoccupazione. Tra il terzo trimestre del 2008 e il primo trimestre del 2010 (punto di massimo) il tasso degli stranieri è passato dal 6,9% al 13% incrementandosi di circa 6 punti percentuali, a differenza del tasso degli italiani, che seppur crescendo, è aumentato solo di 3 punti percentuali (dal 6,0% al 8,7%). Nello stesso arco temporale, contrariamente a quanto osservato per il tasso di occupazione, il divario tra italiani e stranieri è aumentato passando da 0,9 a 4,3 punti percentuali (figura 5).

La crescita dei disoccupati stranieri accomuna tutte le aree del paese, ma è massiccia al Nord con una variazione percentuale superiore alla media nazionale (attorno all'80%). Relativamente più contenuto l'incremento nelle regioni centrali e meridionali in generale meno interessate dalla recessione. Analogamente a quanto osservato in altre circostanze, nelle aree settentrionali la perdita di lavoratori è più consistente nel primo anno di crisi; viceversa nelle regioni del mezzogiorno. Complessivamente rimane più pesante il bilancio al Nord con un incremento, tra il 2008 e il 2010, degli stranieri in cerca di lavoro pari a 82 mila unità, il 79% dell'incremento totale contro un peso dei disoccupati stranieri pari al 67% rilevato nel 2010. Per la componente italiana il grosso della crescita si concentra nelle regioni settentrionali (+42,2%) ed è legata soprattutto al primo anno di crisi; la crescita nelle regioni meridionali è molto più contenuta (+6,2%) e acquista rilevanza nel 2010. L'incremento al Nord riguarda 165 persone pari al 67% dell'aumento complessivo (tabella 11).

Senza ombra di dubbio sono i maschi i più colpiti dalla crisi. Nel 2010 l'incremento dei maschi in cerca di occupazione è pari al 34,6 rispetto al 2008, contro l'11,6% registrato dalle femmine (tabella 12), da imputarsi per gran parte al bilancio 2009. I tassi aumentano nel caso degli stranieri: sempre nello stesso arco temporale il numero dei disoccupati maschi è più che raddoppiato mentre le donne sono aumentate del 37,9%, contro il 28,7% e l'8,4% della corrispondente italiana.

Tab. 12. Disoccupati per nazionalità e sesso. Anni 2008-2010(a) (dati in migliaia; valori assoluti, var.%, var. assoluta e comp.% al 2010).

Genere	Valori assoluti			Var.assoluta		Var.%			Comp.% 2010
	2008	2009	2010 (a)	09-10	08-10	08-09	09-10	08-10	
					Italiani				
Maschi	753	879	969	90	216	16,7	10,2	28,7	53,5
Femmine	777	827	842	15	65	6,4	1,8	8,4	46,5
Totale	1.530	1.706	1.811	105	281	11,5	6,2	18,4	100,0
					Stranieri				
Maschi	67	121	135	14	68	80,6	11,6	101,5	50,8
Femmine	95	118	131	13	36	24,2	11,0	37,9	49,2
Totale	162	239	266	27	104	47,5	11,3	64,2	100,0
					Totale				
Maschi	820	1.000	1.104	104	284	22,0	10,4	34,6	53,2
Femmine	872	945	973	28	101	8,4	3,0	11,6	46,8
Totale	1.692	1.945	2.077	132	385	15,0	6,8	22,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) media sui primi tre trimestri.

L'analisi appena svolta mette in luce due aspetti importanti in apparente contraddizione: da un lato è evidente il fatto che l'occupazione immigrata abbia continuato a crescere anche nella fase recessiva a fronte di una consistente caduta dell'occupazione italiana; dall'altro dimostra come il numero di disoccupati stranieri sia aumentato sensibilmente nei due anni della crisi e in misura largamente superiore a quanto sperimentato dalla componente italiana. Una possibile e probabile spiegazione è legata alle iscrizioni in anagrafe dei lavoratori stranieri.

Cingano (2010) nel suo recente lavoro afferma che il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese serve a spiegare solo in parte la modesta contrazione dell'occupazione e della crescita contenuta del tasso di disoccupazione in confronto alla caduta massiccia del Pil e a quanto era accaduto nelle crisi precedenti. Ci sono ragioni per cui sembra lecito ritenere che l'impatto della crisi sul mercato del lavoro italiano sia stato più marcato rispetto a quanto sug-

gerito dagli indicatori di base comunemente utilizzati per descrivere il fenomeno. In base a quanto appena osservato la contrazione dell'occupazione è da un lato legata esclusivamente alla flessione della forza lavoro italiana e dall'altra è stata attenuta dalla crescita degli occupati stranieri. Cingano, tra le diverse ipotesi, sottolinea come l'incremento dell'occupazione straniera rifletta esclusivamente l'incremento della popolazione di lavoratori immigrati registrata nelle anagrafi comunali, cresciuta tra il primo trimestre del 2008 e il quarto trimestre del 2009 del 33,3% (782.000), mentre il tasso di occupazione è diminuito in maniera più consistente rispetto al dato medio. Dato che i nuovi residenti entrano a far parte automaticamente del campo di rilevazione dell'indagine Istat sulle forze lavoro, l'incremento delle registrazioni implica un aumento sia della popolazione sia degli occupati. Cingano inoltre osserva che raramente la registrazione all'anagrafe coincide con il momento in cui uno straniero entra in Italia e trova lavoro. Questo implica che molto probabilmente la maggior parte dei lavoratori registrati era già occupata prima di iscriversi alle anagrafi, sfuggendo comunque al campo di rilevazione dell'indagine Istat. È presumibile quindi che, concentrandosi solo sui residenti, l'indagine possa offrire un'immagine imperfetta dell'effettiva dinamica dell'occupazione straniera e quindi dell'occupazione nel suo complesso, attribuendo al periodo preso a riferimento una crescita dell'occupazione avvenuta, in tutto o in parte, prima del manifestarsi della crisi. Ipotizzando che tutti i nuovi stranieri registrati tra il primo trimestre del 2008 e l'ultimo del 2009 fossero già presenti il livello di occupazione complessivo anteriore alla crisi sarebbe stato molto maggiore e quindi il calo registrato nel periodo considerato più intenso e dell'ordine del 4,3% anziché del 2,3%. L'analisi evidenzia infine come l'andamento del tasso di occupazione, e anche di disoccupazione, straniera avvalori questa ipotesi.

Nonostante quanto appena emerso è innegabile che l'Italia continui a richiedere manodopera straniera. Il fabbisogno sembra legato a figure professionali con poca qualifica e alla maggior richiesta di manodopera femminile impiegata nel settore dei servizi alla persona indice della vitalità di domanda di assistenza sociale nel nostro paese. La crescita occupazionale straniera sembra, come evidenziato in un comunicato stampa della Fondazione Leone Moressa (2010), dipendere per l'80% da un incremento dei lavoratori comunitari. Il dato fa riflettere in quanto la componente comunitaria rappresenta solo il 31% della forza lavoro straniera. La caduta dell'occupazione, inoltre è stata più contenuta rispetto a quanto osservato in simili episodi recessivi del passato. La maggiore flessibilità del mercato del lavoro e il processo di ristrutturazione avviato dalle aziende hanno consentito maggiori margini di aggiustamento della forza lavoro agli andamenti del prodotto permettendo alle aziende di affrontare la crisi senza il peso di eccessi di manodopera pregressi e senza la necessità di dare corso a rapidi aggiustamenti dell'occupazione (Cingano, 2010). A questo si aggiunge il fatto che la crisi ha colpito duramente il settore industriale e delle costruzioni e in misura molto meno significativa il comparto dei servizi. L'Italia in questi ultimi anni si è caratterizzata per una domanda di lavoro meno sensibile al ciclo economico e dettata da fattori più strutturali e legati a problematiche demografiche (la diminuzione dei giovani lavoratori e l'invecchiamento della popolazione) e alle caratteristiche del sistema produttivo e del mercato del lavoro (richiesta di manodopera a bassa qualifica e da impiegare con contratti a carattere temporaneo). Su queste basi gli immigrati hanno trovato linfa per inserirsi nella struttura, che in qualche modo sembra reggere alla crisi.

2.4. L'evoluzione dell'imprenditoria straniera

Il fenomeno dell'imprenditoria immigrata ha assunto in Italia sempre più rilevanza negli ultimi 10 anni e da più parti sono state evidenziate le potenzialità che questo presenta sia in termini di integrazione sociale che come contributo alla creazione di ricchezza e di sviluppo locale. In generale, l'affermarsi della tendenza all'imprenditorialità da parte dei lavoratori immigrati è stata considerata sia come una risposta al venir meno dei tradizionali sbocchi occupazionali, sia come effetto della caduta di vincoli normativi che, in precedenza, osteggiavano il passaggio di lavoro autonomo, ovvero come una strategia compensativa delle difficoltà di carriera incontrate nel settore del lavoro dipendente (Inps, 2009).

Due sono le fonti principali che consentono di dare un quadro quantitativo del fenomeno: da un lato i dati Movimprese [26] in merito alle sole imprese individuali con titolare straniero; dall'altro i dati Inps che permettono di raccogliere informazioni su alcune categorie specifiche di lavoratori autonomi stranieri, in particolare artigiani, commercianti, coltivatori diretti/coloni e mezzadri e collaboratori parasubordinati. In questo paragrafo si tratterà solo dei dati da Unioncamere.

Secondo i dati Movimprese la quota di imprese individuali con titolare un cittadino extracomunitario [27] è passata dal 3,1% del 2001 al 6,5% del 2006 e al 7,4% nel 2009. Tra il 2001 e il 2006 la crescita media annua è stata del 16,6% pari ad un incremento di 121.976 imprese. A partire dal 2007, considerando che tra i cittadini extracomunitari non risultano più rumeni e bulgari, l'incremento delle imprese è proseguito anche se a ritmi più contenuti (5,6% annuo). Volgendo lo sguardo alle ditte con titolare italiano queste tra il 2001 e il 2007 sono cresciute ad un tasso medio annuo dell'1,7%. Tra il 2008 e il 2009 la crisi ha invece comportato una caduta del 2,4% pari ad una perdita di 82.310 imprese.

Ma quali sono le caratteristiche e le dinamiche che hanno contraddistinto lo sviluppo delle ditte individuali con titolare extracomunitario? Queste tendenze sono proseguite anche nel 2008 e nel 2009 o si sono osservati dei cambiamenti?

Al 2009 nella media nazionale le ditte con titolare non comunitario risultano il 7,4% sul totale. Una concentrazione superiore alla media si ha in alcune regioni del centro Nord: in Toscana (12,1%), in Lombardia (10,8%), in Liguria (10,4%), in Emilia Romagna (10,0%), in Friuli Venezia Giulia (9,1%), in Veneto e Lazio (8,2%) e nelle Marche (7,7%). Il peso aumenta in tutte le regioni menzionate se lo si confronta con il dato al 2008. Rispetto al 2001, invece, perde di posizioni il Friuli Venezia Giulia e la Liguria mentre acquista importanza la Lombardia (tabella 14). In termini di composizione percentuale il quadro appena delineato non muta nei suoi tratti essenziali: Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna rappresentano ciascuna oltre il 10% delle ditte individuali nazionali con un 18,3% per la prima. Rilevante anche il peso di Veneto e Lazio (rispettivamente 9,0% e 8,6%) e del Piemonte (7,7%). Tra le regioni citate solo la Toscana vede tra il 2001 e il 2009 una diminuzione del suo peso, da 11% a 10,7%. La forte crescita osservata tra il 2001 e il 2006 ha interessato tutte le regioni, trainata dal centro Nord ma con delle eccezioni al Sud: Umbria e Calabria registrano dei tassi annui rispettivamente del 16,3% e del 16,4%. L'andamento del biennio 2008-2009 risulta positivo ma generalmente più contenuto ad eccezione della Valle d'Aosta che vede una crescita media superiore agli anni 2001-2006. Tra

26 Movimprese è l'analisi statistica trimestrale nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto di Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

27 Si ricorda che dal 2007 sono esclusi dal computo i titolari di ditte individuali provenienti da Romania e Bulgaria.

le regioni a più alta concentrazione di ditte straniere presentano dei trend superiori alla media Toscana (7,2%), Liguria (7,9%), Lazio (7,6%) e Lombardia (5,8%), mentre per Emilia Romagna e Veneto la crescita si aggira sul 4% (tabella 13).

Le attività praticate dagli imprenditori immigrati si concentrano su tre settori: nel 2009 oltre il 40% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 27% nelle costruzioni e il 10% nelle attività manifatturiere. Rispetto a quanto osservato nel 2001 i primi due comparti sono in crescita in termini di quota sul totale, mentre la manifattura risulta in calo con un peso che passa dal 14,9% al 10%. Nel 2009 acquistano importanza i settori dell'alloggio e ristorazione e delle attività immobiliari e di noleggio. In termini di crescita media annua tra il 2001 e il 2006 la tendenza positiva accomuna tutti i settori con diverse intensità: più vivaci i primi due settori (le ditte di costruzioni crescono del 27,3% e quelle commerciali del 16,0% a cui si affianca una crescita rilevante nel trasporto e magazzinaggio (22,9%). Tra il 2007 e il 2009 alcuni settori risentono della congiuntura negativa e vedono un calo nel numero di imprese individuali. Questo soprattutto nel caso dei trasporti e magazzinaggio e delle attività manifatturiere che evidenziano una flessione del 20,8% e del 2,8% rispettivamente. I due settori più rilevanti crescono ma a ritmi blandi mentre è consistente l'aumento nell'alloggio e ristorazione (+38,5%), nelle attività immobiliari (+30,5%) e nei servizi pubblici e personali (+21,8; tabella 14).

La cittadinanza più rappresentata tra gli imprenditori stranieri nel 2001 risulta il Marocco con circa 30 mila imprese, il 17,4% sul totale (tabella 15). A distanza seguono la Cina con 19 mila ditte (11%) e l'Albania con 13 mila (7,6%). Nel 2006 sale il peso di Cina, Albania e Romania mentre cala leggermente il Marocco. La Romania si colloca al quarto posto con 11 mila imprenditori pari al 6,3% sul totale. Al 2009, tenendo conto che i cittadini rumeni non sono più extracomunitari ma comunitari, il Marocco detiene ancora il primato di paese con un maggiore apporto di imprenditori (19,1%). In aumento anche il peso dei cinesi (13,8%) che mantengono il secondo posto e degli albanesi (10,8%) stabili al terzo posto. In aumento il peso di Tunisia ed Egitto (rispettivamente 4,5% e 4,1% contro il 4,2% e il 3,7% del 2001).

Tab. 13. Imprese individuali con titolare extracomunitario per regioni. Anni 2001, 2006, 2007 e 2009 (valori assoluti, var.%, comp.% e quota sul totale delle imprese).

Regione	Valori assoluti				Var. % annua		Comp.%			% sul totale di imprese		
	2001	2006	2007 [(a)]	2009 [(a)]	01-06	07-09	2001	2007	2009	2001	2007	2009
Toscana	11.568	23.697	23.417	26.908	15,4	7,2	11,0	10,4	10,7	5,3	11,4	12,1
Lombardia	18.057	41.711	41.064	45.953	18,2	5,8	17,1	18,2	18,3	4,3	10,2	10,8
Liguria	3.396	7.737	8.149	9.479	17,9	7,9	3,2	3,6	3,8	3,7	9,6	10,4
Emilia Romagna	9.360	23.138	23.441	25.508	19,8	4,3	8,9	10,4	10,1	3,5	9,5	10,0
Friuli Venezia Giulia	3.273	5.450	5.491	5.724	10,7	2,1	3,1	2,4	2,3	4,6	8,9	9,1
Veneto	9.148	21.491	20.815	22.726	18,6	4,5	8,7	9,2	9,0	3,0	7,8	8,2
Lazio	8.679	20.526	18.638	21.580	18,8	7,6	8,2	8,3	8,6	3,4	7,6	8,2
Marche	3.047	6.901	7.059	8.110	17,8	7,2	2,9	3,1	3,2	2,8	7,2	7,7
Piemonte	7.414	18.634	16.823	19.368	20,2	7,3	7,0	7,5	7,7	2,7	6,7	7,1
Abruzzo	3.521	5.766	5.929	6.469	10,4	4,5	3,3	2,6	2,6	3,6	6,5	6,8
Umbria	1.536	3.271	3.154	3.502	16,3	5,4	1,5	1,4	1,4	2,8	6,2	6,6
Calabria	3.682	6.812	6.994	7.398	13,1	2,8	3,5	3,1	2,9	3,1	5,7	5,9
Campania	6.228	13.314	14.215	15.889	16,4	5,7	5,9	6,3	6,3	2,1	4,9	5,2
Sardegna	2.680	4.764	4.908	5.270	12,2	3,6	2,5	2,2	2,1	2,5	4,7	4,9
Trentino Alto Adige	1.289	2.691	2.775	2.992	15,9	3,8	1,2	1,2	1,2	1,9	4,4	4,5
Sicilia	6.890	11.862	12.451	13.695	11,5	4,9	6,5	5,5	5,4	2,2	4,1	4,4
Valle d'Aosta	144	275	284	339	13,8	9,3	0,1	0,1	0,1	1,7	3,7	4,4
Molise	612	924	923	982	8,6	3,1	0,6	0,4	0,4	2,1	3,6	3,8
Puglia	4.277	7.568	7.869	8.591	12,1	4,5	4,1	3,5	3,4	1,5	3,1	3,3
Basilicata	747	992	1.009	1.079	5,8	3,4	0,7	0,4	0,4	1,5	2,3	2,4
Italia	105.548	227.524	225.408	251.562	16,6	5,6	100,0	100,0	100,0	3,1	7,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Nota: (a) nel 2007 e 2009 non sono inclusi i cittadini rumeni e bulgari che al 2007 sono entrati a far parte dell'Unione europea.

Tab. 14. Imprese individuali con titolare extracomunitario per settori di attività economica. Anni 2001, 2006, 2007 e 2009 (valori assoluti, var.% e comp.%).

Settore di attività	Valori assoluti				Var.% annua		Comp.%		
	2001	2006	2007 [(a)]	2009 [(a)]	01-06	07-09	2001	2007	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.213	6.867	6.641	6.391	5,7	-1,9	4,9	2,9	2,5
Estrazione di minerali e produzione di energia	9	12	13	171	5,9	262,7	0,0	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15.772	25.199	26.615	25.135	9,8	-2,8	14,9	11,8	10,0
Costruzioni	20.375	68.018	60.765	68.119	27,3	5,9	19,3	27,0	27,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	45.161	94.689	98.580	108.575	16,0	4,9	42,8	43,7	43,2
Alberghi e ristoranti	4.089	5.278	5.568	10.683	5,2	38,5	3,9	2,5	4,2
Trasporto e magazzinaggio	4.027	11.305	10.474	6.576	22,9	-20,8	3,8	4,6	2,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.005	1.265	1.280	1.367	4,7	3,3	1,0	0,6	0,5
Attività immobiliari, noleggio, ricerca	5.671	9.026	9.497	16.173	9,7	30,5	5,4	4,2	6,4
Istruzione	185	243	259	275	5,6	3,0	0,2	0,1	0,1
Sanità e servizi sociali	118	209	176	198	12,1	6,1	0,1	0,1	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.396	4.596	4.549	6.748	6,2	21,8	3,2	2,0	2,7
Imprese non classificate	522	817	991	1.151	9,4	7,8	0,5	0,4	0,5
Totale	105.543	227.524	225.408	251.562	16,6	5,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Nota: (a) nel 2007 e 2009 non sono inclusi i cittadini rumeni e bulgari che al 2007 sono entrati a far parte dell'Unione europea.

Tab. 15. Graduatoria dei primi 10 paesi di provenienza dei titolari extracomunitari. Anni 2004, 2006, 2007 e 2009 (valori assoluti e comp.%).

2004			2006		2007		2009		
Cittadinanza	Imprese individuali	Com.% sul totale	Imprese individuali	Com.% sul totale	Imprese individuali	Com.% sul totale	Cittadinanza	Imprese individuali	Com.% sul totale
Marocco	30.524	17,4	39.445	17,3	42.416	18,8	Marocco	48.059	19,1
Cina	19.277	11,0	26.431	11,6	29.771	13,2	Cina	34.595	13,8
Albania	13.317	7,6	20.330	8,9	23.253	10,3	Albania	27.178	10,8
Romania	11.060	6,3	17.926	7,9	-	-	Senegal	13.568	5,4
Svizzera	15.435	8,8	16.082	7,1	16.304	7,2	Tunisia	11.217	4,5
Senegal	11.466	6,6	13.604	6,0	13.640	6,1	Egitto	10.393	4,1
Tunisia	7.388	4,2	9.709	4,3	10.424	4,6	Bangladesh	9.515	3,8
Egitto	6.456	3,7	8.481	3,7	9.266	4,1	Serbia e Montenegro	7.748	3,1
Serbia e Montenegro	6.578	3,8	7.566	3,3	7.945	3,5	Nigeria	6.014	2,4
Bangladesh	3.941	2,3	6.171	2,7	7.069	3,1	Pakistan	5.439	2,2
Totale	174.936	100,0	227.524	100,0	225.408	100,0	Totale	251.562	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese. Nota: (a) nel 2007 e 2009 non sono inclusi i cittadini rumeni e bulgari che al 2007 sono entrati a far parte dell'Unione europea.

2.5. L'andamento del lavoro immigrato femminile: le collaboratrici domestiche

Il problema dell'invecchiamento della popolazione e la necessità di un supporto alle donne che si inseriscono nel mercato del lavoro ha accresciuto nell'ultimo decennio l'importanza del settore della collaborazione famigliare. In Italia il modello di sostegno alla famiglia ha avuto un'origine e un'evoluzione di carattere puramente privato, imperniato cioè sui rapporti stipulati dalle stesse famiglie. Nel centro e nel Nord Europa si è insistito maggiormente nei servizi sociali, nei quale lavora personale locale, al fine di offrire il sostegno necessario alle famiglie e più in particolare alle donne interessate ad un inserimento professionale (Inps, 2004).

L'evoluzione di queste dinamiche unita ad altri due fattori hanno favorito flussi di lavoratori domestici provenienti da paesi esteri. Da un lato perché, nonostante le sempre più frequenti opportunità di inserimento nel settore, le collaborazioni domestiche sono considerate meno appetibili dal punto di vista contrattuale, economico e ancor di più per quanto riguarda la considerazione sociale (Inps, 2004). Dall'altro si è aggiunta la crescente disponibilità di manodopera straniera il cui principale motivo di regolarizzazione è diventato quello della collaborazione domestica. Questo è testimoniato dal boom di regolarizzazioni avvenuto nel 2002 (legge "Bossi-Fini" [28]) e al numero consistente realizzato nel 2009 con la regolarizzazione "colf-badanti" [29].

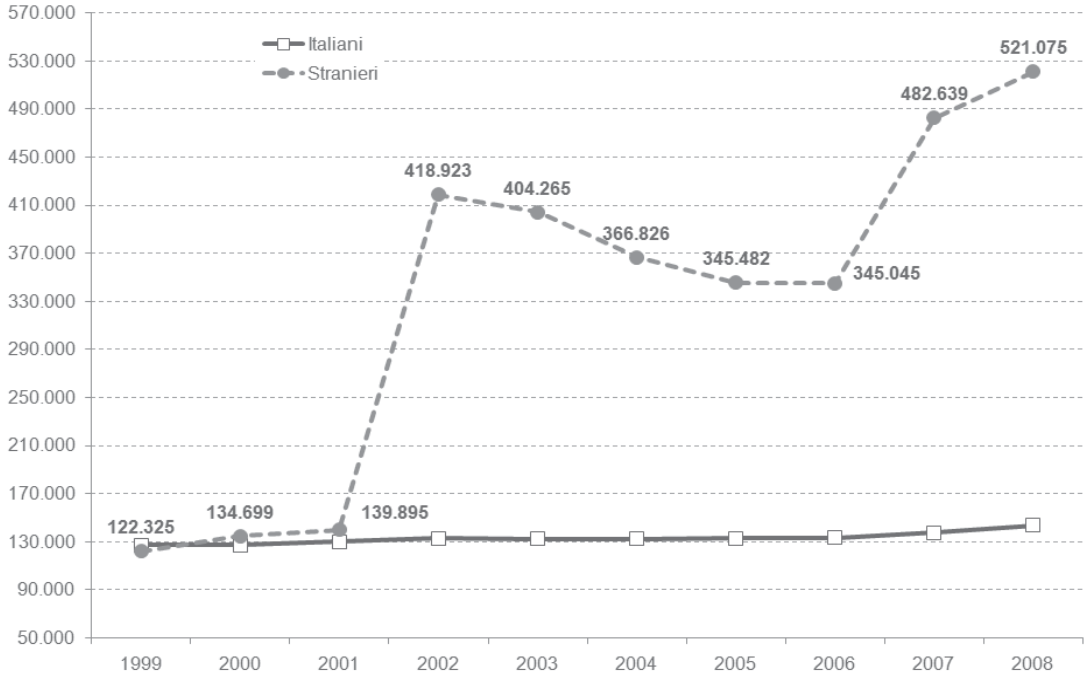
Le donne immigrate sono state considerate, sin dall'inizio dei processi migratori verso l'Italia, collaboratrici domestiche per antonomasia. Negli anni '80 e fino a metà anni '90 il lavoro domestico aveva un peso elevato sul numero di avviamenti arrivando ad essere un sesto del totale, mentre per le donne rappresentava, se non l'unico, lo sbocco prevalente. Negli anni più recenti le donne immigrate si stanno emancipando anche in altri settori dell'economia italiana, dai pubblici servizi sino alle attività del terziario, dall'industria all'agricoltura. Nella regolarizzazione del 1996 ci fu un boom di assunzioni nel settore della collaborazione domestica, sia per effettiva domanda sia perché quella della collaborazione domestica era ritenuta una buona copertura per essere regolarizzati. Vennero così coinvolti anche i maschi africani, tradizionalmente poco portati a questo tipo di lavoro, e non a caso, ottenuto il permesso di soggiorno, si registrò una fuoriuscita dal settore con passaggio ad altre attività (Inps, 2004).

Una misura del numero di lavoratori domestici deriva dagli archivi Inps. L'evoluzione di questa categoria tra il 1999 e il 2008 si contraddistingue per due tappe importanti: nel 2002 l'impennata che si registra nel numero di lavoratori è frutto della regolarizzazione; nel 2007 l'ulteriore accelerazione deriva dall'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria, due tra i paesi che ricoprono un peso maggiore nel flusso migratorio verso l'Italia, e il conseguente abbattimento delle barriere in ingresso grazie agli accordi di libera circolazione. Dal 2002 al 2006 il numero di collaboratori domestici è andato lentamente diminuendo passando dai 419 mila ai 339 mila. Con il 2007 i valori salgono al di sopra dei 464 mila pari ad una crescita del 39,9% (figura 6). Abbastanza stabile risulta l'andamento per la componente italiana con la conseguente ricomposizione delle quote di lavoratori domestici per nazionalità. Nel 1999 e fino al 2001 la collaborazione era suddivisa equamente tra italiani e stranieri, mentre a partire dal 2002 a fronte di una diminuzione del peso degli italiani la componete straniera si attesta su valori superiori al 70% (76% nel 2002 e 78% nel 2008) (figura 7).

28 Legge "Bossi-Fini" del 30 luglio 2002, n.189.

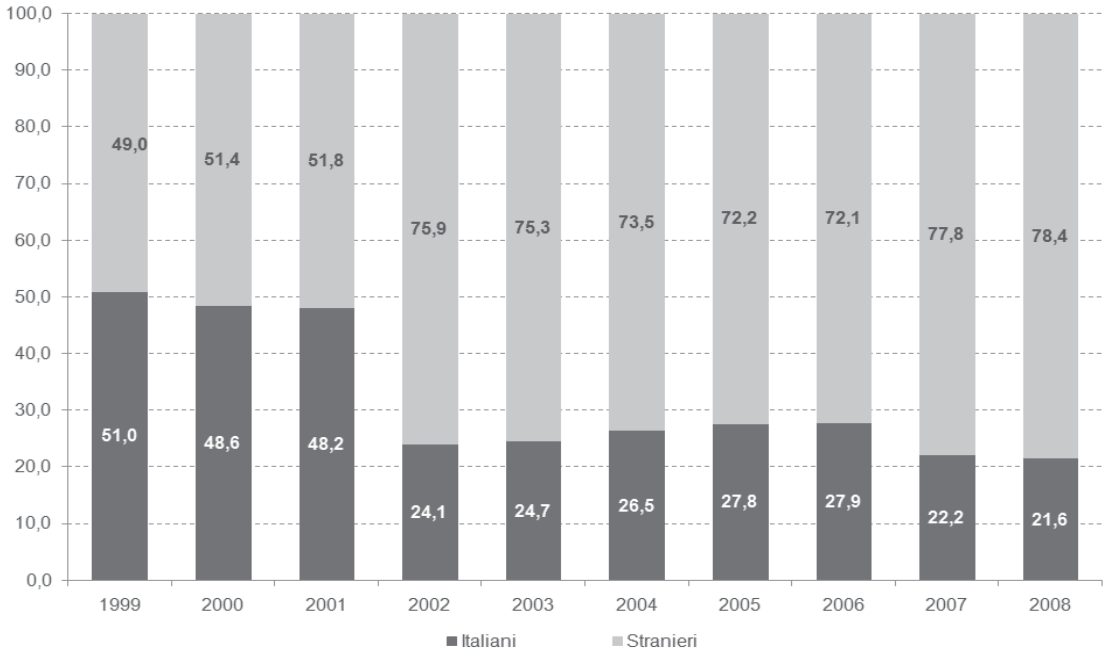
29 Legge del 3 agosto 2009, n.102.

Fig. 6. Lavoratori domestici per nazionalità. Anni 1999-2008.



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Fig. 7. Composizione % del numero di lavoratori domestici per nazionalità. Anni 1999-2007.



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Focalizzando l'attenzione sui soli lavoratori domestici stranieri, gran parte di essi si concentrano nelle regioni del centro Nord: nel 2008 Lazio e Lombardia risultano le due regioni con una quota superiore al 16% di lavoratori domestici sul totale nazionale concentrati soprattutto attorno alle due grandi città, Roma e Milano. Rilevante anche il peso di altre quattro regioni: Emilia Romagna (8,7%), Toscana (7,9%), Piemonte (7,7%), e Veneto (7,6%). Tra il 2001 e il 2008 lo sviluppo determina un processo di ricomposizione dal Lazio e dalla Lombardia verso un maggior peso delle altre quattro aree sopra citate (tabella 16).

Tab. 16. Lavoratori domestici stranieri per regione. Anni 2002, 2005 e 2008 (valori assoluti, var.% e comp.%).

Regione	Valori assoluti			Var.%			Comp.%	
	2002	2005	2008	02-05	05-08	02-08	2002	2008
Nord	*198.733*	*168.824*	*268.290*	*-15,0*	*58,9*	*35,0*	*47,4*	*46,5*
Piemonte	31.983	25.872	44.604	-19,1	72,4	39,5	7,6	7,7
Valle d'Aosta	402	533	1.041	32,6	95,3	159,0	0,1	0,2
Lombardia	83.298	70.490	94.856	-15,4	34,6	13,9	19,9	16,4
Trentino A. A.	3.467	3.524	5.436	1,6	54,3	56,8	0,8	0,9
Veneto	28.047	23.258	43.646	-17,1	87,7	55,6	6,7	7,6
Friuli V. G.	4.919	4.698	9.521	-4,5	102,7	93,6	1,2	1,6
Liguria	13.653	13.238	18.908	-3,0	42,8	38,5	3,3	3,3
Emilia Romagna	32.964	27.211	50.278	-17,5	84,8	52,5	7,9	8,7
Centro	*143.230*	*120.160*	*168.837*	*-16,1*	*40,5*	*17,9*	*34,2*	*29,2*
Toscana	29.878	26.207	45.541	-12,3	73,8	52,4	7,1	7,9
Umbria	8.982	7.577	13.916	-15,6	83,7	54,9	2,1	2,4
Marche	8.632	7.098	14.017	-17,8	97,5	62,4	2,1	2,4
Lazio	95.738	79.278	95.363	-17,2	20,3	-0,4	22,9	16,5
Mezzogiorno	*76.960*	*133.458*	*140.446*	*73,4*	*5,2*	*82,5*	*18,4*	*24,3*
Abruzzo	4.914	3.949	7.480	-19,6	89,4	52,2	1,2	1,3
Molise	552	536	1.121	-2,9	109,1	103,1	0,1	0,2
Campania	37.076	26.825	30.457	-27,6	13,5	-17,9	8,9	5,3
Puglia	6.210	4.832	8.852	-22,2	83,2	42,5	1,5	1,5
Basilicata	1.071	806	1.733	-24,7	115,0	61,8	0,3	0,3
Calabria	8.704	5.378	8.965	-38,2	66,7	3,0	2,1	1,6
Sicilia	16.642	12.343	19.888	-25,8	61,1	19,5	4,0	3,4
Sardegna	1.791	1.829	5.452	2,1	198,1	204,4	0,4	0,9
Totale	418.923	422.442	577.573	0,8	36,7	37,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Al 2008 l'86,8% dei lavoratori domestici stranieri è una donna. Tale quota varia però a seconda dell'area di provenienza: sale al 93% nel caso dei paesi dell'Est Europa di recente adesione e scende al 63% per le zone dell'Asia orientale e al 68% nei paesi africani. Nel 61% dei casi il paese di provenienza è all'interno dei confini europei, segue l'Asia al 18% circa: i rumeni sono i più numerosi (26,5%), seguiti da ucraini (16,6%) e filippini (10,8%). Tale composizione muta se si considera separatamente il genere del lavoratore: per le donne aumenta la quota di coloro che provengono dai paesi dell'Est Europa (36,4% nel caso di recenti adesioni e 31,1% per altri paesi non facenti parte dell'Unione europea) e dall'America meridionale (10,8%): sono sempre Romania e Ucraina i due paesi con maggiore presenza di collaboratrici domestiche. Per gli uomini la distribuzione appare differente e la prima zona di provenienza è l'Asia orientale (52,3%), seguita dai paesi dell'Africa del Nord: circa il 20% proviene dalle Filippine, il 14,5% dallo Sri Lanka e il 6,8% dal Marocco (tabella 17). Nel confronto con il 2002 in Europa sono diminuiti i collaboratori provenienti da Polonia e Albania a fronte di un aumento degli ingressi per Romania e Bulgaria; nel caso dei paesi africani si è osservata una crescita dei collaboratori ghanesi e marocchini e una diminuzione i nigeriani, senegalesi ed etiopici. In aumento i lavoratori domestici provenienti dai paesi asiatici mentre calano bruscamente quelli di nazionalità sudamericana.

Tab. 17. Lavoratori domestici stranieri per zona geografica di provenienza e genere. Anni 2002 e 2008 (valori assoluti, var.% e comp.%).

Zona di Provenienza	Valori assoluti al 2002			Valori assoluti al 2008			Var.% 02-08			Comp.% per colonna			Comp.% per riga		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa a 14 [a]	248	1.237	1.485	239	1.452	1.691	-3,6	17,4	13,9	0,3	0,3	0,3	14,1	85,9	100,0
Paesi di nuova adesione [b]	10.906	86.216	97.122	6.562	164.665	171.227	-39,8	91,0	76,3	9,5	36,4	32,9	3,8	96,2	100,0
di cui: Romania	8.893	54.941	63.834	5.673	132.467	138.140	-36,2	141,1	116,4	8,2	29,3	26,5	4,1	95,9	100,0
Polonia	1.463	26.176	27.639	581	22.088	22.669	-60,3	-15,6	-18,0	0,8	4,9	4,4	2,6	97,4	100,0
Bulgaria	460	3.394	3.854	255	8.727	8.982	-44,6	157,1	133,1	0,4	1,9	1,7	2,8	97,2	100,0
Europa a 27	11.154	87.453	98.607	6.801	166.117	172.918	-39,0	90,0	75,4	9,9	36,7	33,2	3,9	96,1	100,0
Altri paesi europei	9.495	119.565	129.060	6.751	140.825	147.576	-28,9	17,8	14,3	9,8	31,1	28,3	4,6	95,4	100,0
di cui: Ucraina	3.452	76.013	79.465	2.549	81.333	83.882	-26,2	7,0	5,6	3,7	18,0	16,1	3,0	97,0	100,0
Moldavia	1.620	20.245	21.865	1.695	34.985	36.680	4,6	72,8	67,8	2,5	7,7	7,0	4,6	95,4	100,0
Albania	3.470	11.832	15.302	1.659	12.073	13.732	-52,2	2,0	-10,3	2,4	2,7	2,6	12,1	87,9	100,0
Totale Europa	20.649	207.018	227.667	13.552	306.942	320.494	-34,4	48,3	40,8	19,7	67,9	61,5	4,2	95,8	100,0
Africa Nord	8.000	13.475	21.475	7.175	15.433	22.608	-10,3	14,5	5,3	10,4	3,4	4,3	31,7	68,3	100,0
di cui: Marocco	3.759	8.111	11.870	4.704	10.965	15.669	25,1	35,2	32,0	6,8	2,4	3,0	30,0	70,0	100,0
Etiopia	195	3.034	3.229	138	2.368	2.506	-29,2	-22,0	-22,4	0,2	0,5	0,5	5,5	94,5	100,0
Tunisia	753	936	1.689	673	1.037	1.710	-10,6	10,8	1,2	1,0	0,2	0,3	39,4	60,6	100,0
Senegal	2.428	947	3.375	1.041	653	1.694	-57,1	-31,0	-49,8	1,5	0,1	0,3	61,5	38,5	100,0
Africa Centro Sud	4.224	14.041	18.265	5.423	11.694	17.117	28,4	-16,7	-6,3	7,9	2,6	3,3	31,7	68,3	100,0
di cui: Ghana	877	1.213	2.090	2.343	1.649	3.992	167,2	35,9	91,0	3,4	0,4	0,8	58,7	41,3	100,0
Isole Mauritius	1.270	1.986	3.256	949	1.836	2.785	-25,3	-7,6	-14,5	1,4	0,4	0,5	34,1	65,9	100,0
Nigeria	567	3.273	3.840	777	1.849	2.626	37,0	-43,5	-31,6	1,1	0,4	0,5	29,6	70,4	100,0
Totale Africa	12.224	27.516	39.740	12.598	27.127	39.725	3,1	-1,4	0,0	18,3	6,0	7,6	31,7	68,3	100,0
Asia Medio Orientale	339	1.125	1.464	297	2.162	2.459	-12,4	92,2	68,0	0,4	0,5	0,5	12,1	87,9	100,0
Asia Orientale	30.374	49.438	79.812	35.989	59.619	95.608	18,5	20,6	19,8	52,3	13,2	18,3	37,6	62,4	100,0
di cui: Filippine	13.198	36.140	49.338	13.998	42.437	56.435	6,1	17,4	14,4	20,3	9,4	10,8	24,8	75,2	100,0
Sri Lanka	9.939	7.615	17.554	9.984	9.696	19.680	0,5	27,3	12,1	14,5	2,1	3,8	50,7	49,3	100,0
India	1.668	811	2.479	4.241	1.582	5.823	154,3	95,1	134,9	6,2	0,3	1,1	72,8	27,2	100,0
Cina	1.302	3.708	5.010	1.367	4.180	5.547	5,0	12,7	10,7	2,0	0,9	1,1	24,6	75,4	100,0
Totale Asia	30.713	50.563	81.276	36.286	61.781	98.067	18,1	22,2	20,7	52,7	13,7	18,8	37,0	63,0	100,0
America Nord	26	119	145	28	77	105	7,7	-35,3	-27,6	0,0	0,0	0,0	26,7	73,3	100,0
America Centrale	621	7.075	7.696	583	7.439	8.022	-6,1	5,1	4,2	0,8	1,6	1,5	7,3	92,7	100,0
di cui: Repubblica Dominicana	260	3.843	4.103	255	3.883	4.138	-1,9	1,0	0,9	0,4	0,9	0,8	6,2	93,8	100,0
America Sud	8.750	53.407	62.157	5.777	48.688	54.465	-34,0	-8,8	-12,4	8,4	10,8	10,5	10,6	89,4	100,0
di cui: Perù	3.895	20.560	24.455	3.062	20.218	23.280	-21,4	-1,7	-4,8	4,4	4,5	4,5	13,2	86,8	100,0
Ecuador	3.248	23.490	26.738	1.646	19.535	21.181	-49,3	-16,8	-20,8	2,4	4,3	4,1	7,8	92,2	100,0
Brasile	602	3.450	4.052	425	3.333	3.758	-29,4	-3,4	-7,3	0,6	0,7	0,7	11,3	88,7	100,0
Totale America	9.397	60.601	69.998	6.388	56.204	62.592	-32,0	-7,3	-10,6	9,3	12,4	12,0	10,2	89,8	100,0
Totale Oceania	35	207	242	17	180	197	-51,4	-13,0	-18,6	0,0	0,0	0,0	8,6	91,4	100,0
Totale	73.018	345.905	418.923	68.841	452.234	521.075	-5,7	30,7	24,4	100,0	100,0	100,0	13,2	86,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro italiano sono stati ampiamente discussi nel capitolo precedente. Si è osservato come la recessione abbia causato una caduta del numero di occupati solo tra i cittadini italiani a fronte di una crescita per la componente straniera. La crescita immigrata, molto probabilmente legata in gran parte alle iscrizioni anagrafiche, ha coinvolto tutti i settori ma in maniera significativa il comparto dei servizi e nello specifico dei servizi sociali e alla persona con un incremento delle professioni non qualificate. Proprio tra queste professioni rientra quella di collaboratore domestico o badante [30]. In attesa dell'aggiornamento sui dati Inps relativi al numero di lavoratori domestici iscritti in archivio nel biennio di crisi 2008-2009, si prova a ricostruire, attraverso l'utilizzo dei dati Istat (Rcfl), l'andamento di questa categoria di lavoratori per settore di attività economica.

La tabella 18 presenta i dati sul personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, igienici, di lavanderia e assimilati, che comprende tra l'altro anche la mansione di collaboratore domestico e più in dettaglio di badante, per settore, distinguendo l'attività di datore di lavoro per personale domestico (attività di famiglie e convivenze) dagli altri settori e in base alla nazionalità del lavoratore stesso. In questo modo si può con una buona approssimazione distinguere il collaboratore domestico dalle altre professioni non qualificate nei servizi di pulizia e assimilati.

Tab. 18. Personale non qualificato addetto a servizi di pulizia, igienici di lavanderia e assimilati (a) per settore di attività e nazionalità. Anni 2008-2009 (valori assoluti, var.%, comp.% var. assoluta e quota delle femmine sul totale).

	Valori assoluti		Var.%	Comp.%		Var. ass.	Quota % femmine	
	2008	2009		2008	2009	08-09	2008	2009
				Italiani				
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto	104.765	112.802	7,7	26,6	25,8	8.037	96,9	97,9
Altri servizi	289.297	325.190	12,4	73,4	74,2	35.894	64,1	66,0
Totale	394.062	437.993	11,1	100,0	100,0	43.931	72,8	74,2
				Stranieri comunitari				
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto	60.560	99.564	64,4	71,3	70,9	39.004	99,2	98,8
Altri servizi	24.335	40.919	68,2	28,7	29,1	16.585	88,7	94,4
Totale	84.894	140.483	65,5	100,0	100,0	55.588	96,2	97,5
				Stranieri extracomunitari				
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto	154.783	214.034	38,3	59,3	71,4	59.251	100,0	85,7
Altri servizi	106.237	85.643	-19,4	40,7	28,6	-20.595	50,8	69,1
Totale	261.020	299.677	14,8	100,0	100,0	38.656	80,0	81,0
				Totale				
Attività di datore di lavoro per personale domestico svolto	320.108	426.400	33,2	43,3	48,6	106.292	98,8	92,0
Altri servizi	419.869	451.752	7,6	56,7	51,4	31.884	62,2	69,1
Totale	739.977	878.152	18,7	100	100,0	138.175	78,0	80,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: (a) equivale al codice professioni numero 842 secondo la classificazione Istat 2001 e comprende tra l'altro anche la mansione di collaboratore domestico e più in dettaglio di badante.

30 Per maggiori dettagli si consulti la classificazione delle professioni presente nel sito Istat all'indirizzo www.istat.it.

Nel complesso tra il 2008 e il 2009 si assiste ad un incremento del 18% circa dei lavoratori domestici e del 33% se si considera il solo settore delle attività famigliari, il cui peso nel complesso risulta di poco inferiore al 50%. Entrando però nel dettaglio della nazionalità la variazione percentuale cresce se si considera l'evoluzione degli stranieri, sia comunitari che non, nell'attività famigliare: nel primo caso l'incremento registrato è pari al 64,4% con un peso sul totale dei settori del 71%, nel secondo è del 38,3% e una quota del 71,4%. Nel caso di lavoratore italiano si registra un aumento più contenuto accompagnato da un peso di gran lunga inferiore e pari ad un quarto dei collaboratori complessivi. Si può presumibilmente ipotizzare che mentre le donne italiane (oltre il 97% sul totale dei cittadini italiani) svolgono prevalentemente mansioni di pulizia in altri settori quali l'industria, per gli stranieri la gran parte delle lavoratrici (il 99% sul totale dei cittadini comunitari e l'86% sui totale degli extracomunitari) si concentra nelle attività di servizio alla persona (tabella 19). Tenendo, infine, conto di tutte le approssimazioni relative a questi dati, al 2009 i collaboratori domestici o simili sono circa 416 mila, di cui il 73% di origine straniera, valori confrontabili con i dati Inps rilevati nel 2007.

2.6. La dinamica dell'occupazione degli immigrati secondo le Comunicazioni Obbligatorie

Una fonte che consente di seguire in maniera tempestiva il mercato del lavoro, in alternativa ai dati Istat, riguarda le informazioni contenute nelle Comunicazioni Obbligatorie (CO). Il Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie raccoglie informazioni circa l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione di un rapporto di lavoro. Il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, ha reso obbligatorio l'invio di tali informazioni (comunicazioni obbligatorie) per via telematica, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2007 (L. 296/06). Oltre all'obbligo di invio telematico sono previste:

- l'estensione dell'obbligo di comunicazione a tutti i datori di lavoro (comprese le pubbliche amministrazioni) per tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, per alcune categorie di lavoro autonomo, per il lavoro associato e per tutte le altre esperienze lavorative;
- l'ampliamento dell'obbligo di comunicazione per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso un'azione compartecipata con le regioni, ha realizzato una soluzione tecnologica per tutti i soggetti obbligati e abilitati che ha permesso a tutti i sistemi regionali di dialogare tra loro, rendendo immediata l'applicazione del provvedimento su tutto il territorio nazionale. La soluzione si basa sulla cooperazione applicativa e sulla messa a disposizione di un'applicazione sussidiaria per i sistemi regionali non ancora realizzati. Un modello che, attraverso la raccolta e la conservazione dei dati, pone in risalto il valore conoscitivo delle informazioni in esso contenute e favorisce il possibile utilizzo per studiare i fenomeni del mercato del lavoro, programmare politiche mirate e valutare gli effetti di quelle in corso (Strano, 2010).

Il sistema è entrato in vigore l'11 gennaio 2008 in modo transitorio e dal primo marzo 2008 in via definitiva. Purtroppo a causa della non ancora completa omogeneità tra i sistemi regionali ed il nodo nazionale, avviene che le comunicazioni errate non vengano rettificate nei tempi

previsti, causando un ritardo nel popolamento del sistema informativo delle CO [31]. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha riportato l'insieme dei dati di flusso delle comunicazioni ad un insieme organizzato (libero da dati errati o incoerenti) e aggiornato di informazioni interrogabili. I dati derivanti dalle comunicazioni obbligatorie sono di natura amministrativa e sono relativi ad ogni singolo rapporto di lavoro, per ognuno dei quali sono disponibili: la data relativa all'avviamento, alla proroga, alla trasformazione, alla cessazione, il tipo di contratto, il settore economico, la sede di lavoro, la qualifica e le caratteristiche del lavoratore, nonché le informazioni relative al datore di lavoro che ha effettuato la comunicazione. Occorre precisare che si tratta di dati di flusso, che consentono di tracciare la dinamica del mercato del lavoro, ma che non possono dare informazioni sullo stock di lavoratori e di imprese attivi in un determinato momento sul mercato. Infatti il sistema CO gestiste tutti i rapporti di lavoro dipendente per i quali, a partire dal gennaio 2008, è avvenuta una variazione o si è verificato un evento che ne ha comportato una variazione o entrambi i casi. In questo modo CO individua i diversi stati di ogni singolo rapporto di lavoro.

Le informazioni qui considerate tengono conto dei:

- rapporti di lavoro attivati tra il 2009 ed il 2010: consistono nell'instaurazione di rapporti tra datore di lavoro e lavoratore; non sono compresi i contratti a termine rinnovati e i contratti a termine trasformati;
- rapporti di lavoro cessati nel periodo: includono i rapporti per i quali, nel periodo di analisi, si ha una comunicazione di cessazione prima del termine, cui si aggiungono quelli terminati per scadenza naturale (cessazioni al termine).

È utile rilevare che i dati relativi all'attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro sono riferiti alle posizioni aperte e chiuse nell'arco temporale interessato, ma non ai lavoratori coinvolti (per i quali vengono eseguite apposite elaborazioni utilizzando il codice fiscale). Infatti una stessa persona può essere interessata da più rapporti di lavoro nel corso del periodo di tempo oggetto di analisi. Per questa ragione la somma dei lavoratori attivati e cessati non coincide con il totale delle attivazioni e cessazioni nello stesso arco temporale. Questa precisazione è fondamentale proprio perché le due grandezze non sono necessariamente coincidenti. In generale, infatti, il numero delle attivazioni/ cessazioni in un intervallo temporale è superiore al numero di lavoratori coinvolti. È opportuno evidenziare come il sistema sottostimi il numero di cessazioni in quanto essendo attivo dal 2008 non rileva la chiusura dei rapporti a termine iniziati prima di tale data. Tuttavia a causa della breve durata di tali rapporti (circa 12 mesi) la sottostima dovrebbe essere ridotta già dal 2009.

Prima di procedere con l'analisi del mercato del lavoro tramite dati amministrativi è necessario sintetizzare la diversa natura degli aggregati misurati dalle differenti fonti. L'indagine Istat sulle forze lavoro intervista gli individui appartenenti alle famiglie residenti, assume dunque una prospettiva "da offerta di lavoro" e rileva la generica condizione occupazionale, dipendente o autonoma, regolare o irregolare. Come descritto in precedenza, l'universo di riferimento delle CO è rappresentato dai rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato comunicati da tutte le unità produttive localizzate sul territorio nazionale, secondo una logica che guarda alla

31 La trasformazione dell'informazione amministrativa del sistema in informazione statistica è un'operazione complessa, i lavori di normalizzazione delle informazioni sono ancora in corso, pertanto i dati presentati nelle tabelle sono da considerare provvisori, in quanto ulteriori verifiche possono portare a variazioni dei totali.

"domanda di lavoro" e che registra per definizione solo il lavoro regolare [32]. Questa diversa impostazione si riflette necessariamente sui dati prodotti. Ad esempio, il lavoro straniero è intercettato con ritardo dall'indagine sulle forze di lavoro, in quanto la stabilizzazione residenziale degli stranieri avviene anche a distanza di tempo da quella lavorativa, mentre è colto tempestivamente dalle CO dei datori di lavoro anche con riferimento alla componente stagionale che non prevede obbligo di residenza.

Nel 2009, anno di crisi, rispetto ad anni precedenti, più che aumentare le cessazioni di rapporti di lavoro sono diminuite le associazioni [33]. La tabella 19 mostra che nel 2009 vi è stato per alcune categorie un saldo negativo, sebbene nel complesso vi sia un saldo positivo per 267 mila posti di lavoro. I dati Istat (Rcfl) al contrario rilevano una diminuzione tra il quarto trimestre 2009 e lo stesso trimestre del 2008 per 250 mila occupati dipendenti (mentre tra il secondo semestre 2010 e il quarto 2009 la differenza è di -199 mila). La differenza risiede, come accennato in precedenza, nella natura dei dati: campionari su interviste Rcfl i primi e universo di fonte amministrativa CO i secondi. Per esempio un lavoratore in Cassa integrazione guadagni dal punto di vista amministrativo è occupato, mentre dal punto di vista della percezione personale potrebbe ritenersi già disoccupato. Va considerato poi che i dati CO osservano rapporti di lavoro, mentre i dati Istat lavoratori. Inoltre i dati CO soffrono di una maggiore stagionalità rispetto a Rcfl (Veneto Lavoro, 2010), infatti, tendono a registrare le associazioni nel primo semestre e le cessazioni nel secondo, di conseguenza la prima parte dell'anno tende ad avere saldi fortemente positivi, rimodulati dalla seconda parte che mostra saldi tendenzialmente più bassi o negativi. Questo spiega parte della differenza osservata nel 2010 tra le due fonti.

Come era facile aspettarsi, in base a quanto visto in precedenza (cfr. paragrafo 2.3), sono gli uomini non stranieri che subiscono le diminuzioni maggiori (-107 mila unità). In generale è la componente femminile che rappresenta la maggior parte delle attivazioni, mentre è quella maschile per le cessazioni: ciò è la naturale conseguenza del fatto che la crisi finanziaria ha paralizzato il commercio internazionale e di conseguenza tutte le industrie a vocazione estera, che hanno uno sbilanciamento occupazionale verso il genere maschile. Nella prima parte del 2010 si recupera il saldo negativo, ma a causa della stagionalità dei dati bisogna attendere la fine del 2010 per un descrizione esatta.

Osservando la tabella 20 le maggiori aree di affluenza di immigrazione sono: l'Unione Europea (principalmente Romania, circa un quarto di tutte le associazioni del 2009, Polonia e Bulgaria, tabella 21), l'Est Europa (in particolare Albania, Ucraina, Moldavia), l'Asia (Repubblica Popolare cinese, che costituisce il 4% di tutte le associazioni del 2009) e il Nord Africa (Marocco, Egitto, Tunisia). La distribuzione delle attivazioni per paese di provenienza cambia in funzione del genere. Escludendo la Romania che è la prima nazione per afflusso di cittadini stranieri in Italia sia per i maschi che per le femmine, la maggior parte delle donne provengono dai paesi dell'Est Europa: Ucraina, Albania, Moldavia, Polonia; mentre per i maschi i principali paesi da cui originano i flussi migratori sono: Marocco, Albania, India, Cina, Egitto. Tendenzialmente ai

32 Si rammenta che il dettaglio territoriale dei rapporti di lavoro è relativo al luogo in cui si svolge l'attività lavorativa (nel caso di imprese la sede dell'unità locale) e non alla residenza del lavoratore, e che la disaggregazione dei settori di attività economica fa riferimento all'Atecof in 2004.

33 Le tavole, riferite al periodo 1° gennaio 2009 - 30 giugno 2010 (aggiornate al 20 novembre 2010 da Istat, 2010f), riportano un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle CO limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav5. In questa prima analisi la popolazione di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.

diversi paesi di origine, sono legati poi diversi tipi di professionalità e mansioni nel mercato del lavoro. Mentre le donne principalmente operano nei servizi alla persona, gli uomini sono occupati nell'edilizia e nella metal-meccanica.

Tab. 19. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti in Italia per genere e nazionalità. Anno 2009 e primo semestre 2010 (valori assoluti).

Dato	Genere	Italiani		Stranieri		Totale	
		2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Attivazioni	Maschi	3.705.747	2.072.357	980.689	497.122	4.686.436	2.569.479
	Femmine	3.828.201	1.996.808	853.062	390.569	4.681.263	2.387.377
	Totale	7.533.948	4.069.165	1.833.751	887.691	9.367.699	4.956.856
Cessazioni	Maschi	3.812.599	1.656.693	886.238	357.563	4.698.837	2.014.256
	Femmine	3.774.388	1.753.650	627.754	270.864	4.402.142	2.024.514
	Totale	7.586.987	3.410.343	1.513.992	628.427	9.100.979	4.038.770
Saldo	Maschi	-106.852	415.664	94.451	139.559	-12.401	555.223
	Femmine	53.813	243.158	225.308	119.705	279.121	362.863
	Totale	-53.039	658.822	319.759	259.264	266.720	918.086

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl - Istat.

Tab. 20. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori stranieri dipendenti in Italia per macro area di nascita. Anno 2009 e primo semestre 2010 (valori assoluti).

Nazionalità	Attivazioni		Cessazioni		Saldo	
	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Ue (escl. Ita)	690.942	353.648	610.487	238.774	80.455	114.875
Altro Europa	3.120	1.992	3.053	1.499	67	494
Est Europa	367.760	168.679	283.209	116.445	84.551	52.234
Nord Africa	204.393	104.186	180.584	75.198	23.810	28.988
Centro-sud Africa	118.648	57.466	105.609	43.544	13.039	13.922
Medio-oriente	5.341	2.638	4.726	2.295	615	343
Asia	295.059	134.470	214.898	101.398	80.162	33.072
Nord America	3.125	1.680	2.883	1.603	241	77
Centro-sud America	142.303	61.683	105.904	46.715	36.399	14.968
Altri	3.060	1.250	2.639	957	421	292
Totale complessivo	1.833.751	887.691	1.513.992	628.427	319.759	259.264

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl - Istat.

In termini geografici (tabella 22) è il Nord, ossia la parte più industrializzata del paese, che in valori relativi ha risentito maggiormente della crisi (-38 mila), mostrando un saldo negativo che è pari a oltre tre volte quello del Sud (-11 mila) e quasi dieci volte il centro Italia (-5 mila). Osservando la componente straniera l'affermazione precedente è quasi ribaltata: il saldo degli stranieri al 2009 al Nord è quasi il doppio del centro (170 mila), quasi triplo del Sud. Al 2010 è il Sud che sopravanza le altre due aree soprattutto per la componente nazionale; il Nord recupera quanto perso, soprattutto grazie alla componente italiana, anche se quella straniera ha continuato a crescere. Il centro mostra performance minori rispetto alle altre due aree, ma del tutto eccellenti, principalmente grazie agli occupati di cittadinanza italiana.

Osservando il tipo di rapporto di lavoro (con le dovute proporzioni, descritte in precedenza, rispetto ai dati Istat cfr. paragrafo 2.3) sono i lavoratori a tempo indeterminato e gli apprendisti

che nel 2009 mostrano la dinamica peggiore con saldi negativi per 822 mila posti di lavoro riguardanti i cittadini italiani (gli stranieri hanno un saldo positivo per 281 mila unità). Per gli italiani la dinamica che si ricava dalla tabella 23, è di una diminuzione delle assunzioni dei lavoratori a tempo indeterminato e un mantenimento del livello di cessazioni, di conseguenza il saldo è negativo; al contrario, si può affermare che si privilegiano i contratti a scadenza (tempo determinato e collaborazioni), portando il saldo di questa categoria in positivo (746 mila). Questo fenomeno prosegue chiaramente anche nella prima parte del 2010. Per i lavoratori stranieri i rapporti a scadenza sono preferiti nel 2010, mentre nel 2009 il saldo positivo più elevato è registrato dai contratti a tempo indeterminato [34].

Tab. 21. Assunzioni dei primi 10 paesi di provenienza per genere, valori assoluti e percentuali. Anno 2009 (valori assoluti).

Pos.	Femmine			Maschi			Totale		
	Paese	Val. Ass.	%	Paese	Val. Ass.	%	Paese	Val. Ass.	%
1	Romania	259.302	30,4	Romania	230.763	23,5	Romania	489.140	26,7
2	Ucraina	76.984	9,0	Marocco	85.191	8,7	Albania	133.864	7,3
3	Albania	50.285	5,9	Albania	83.229	8,5	Marocco	120.488	6,6
4	Moldavia	46.015	5,4	India	46.945	4,8	Ucraina	92.567	5,0
5	Polonia	43.677	5,1	Cina	43.341	4,4	Cina	81.247	4,4
6	Cina	37.910	4,4	Egitto	37.374	3,8	Polonia	69.866	3,8
7	Marocco	34.674	4,1	Tunisia	32.391	3,3	Moldavia	62.897	3,4
8	Perù	27.738	3,3	Bangladesh	31.639	3,2	India	53.759	2,9
9	Filippine	25.256	3,0	Senegal	29.049	3,0	Filippine	51.455	2,8
10	Bulgaria	21.389	2,5	Polonia	26.514	2,7	Perù	44.526	2,4
	Totale	853.062	100	Totale	980.689	100	Totale	1.833.751	100

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl - Istat.

Tab. 22. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti in Italia per macro area e nazionalità. Anno 2009 e primo semestre 2010 (valori assoluti).

Dato	Macro area	Italiani		Stranieri		Totale	
		2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Attivazioni	Nord	2.872.113	1.493.536	1.053.269	502.958	3.925.382	1.996.494
	Centro	1.796.861	991.781	453.137	219.335	2.249.998	1.211.116
	Sud	2.863.065	1.582.724	327.123	165.212	3.190.188	1.747.936
	Italia	7.533.948	4.069.165	1.833.751	887.691	9.367.699	4.956.856
Cessazioni	Nord	2.909.843	1.316.361	882.704	363.978	3.792.547	1.680.339
	Centro	1.801.421	873.350	363.784	159.122	2.165.205	1.032.472
	Sud	2.873.737	1.219.543	267.251	105.161	3.140.988	1.324.704
	Italia	7.586.987	3.410.343	1.513.992	628.427	9.100.979	4.038.770
Saldo	Nord	-37.730	177.175	170.565	138.980	132.835	316.155
	Centro	-4.560	118.431	89.353	60.213	84.793	178.644
	Sud	-10.672	363.181	59.872	60.051	49.200	423.232
	Italia	-53.039	658.822	319.759	259.264	266.720	918.086

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl - Istat.

34 Con ogni probabilità sono le mansioni ormai non più coperte dagli Italiani basso valore ma alta richiesta, si pensi per esempio alle badanti.

Tab. 23. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti in Italia per tipo contratto e nazionalità. Anno 2009 e primo semestre 2010 (valori assoluti).

Dato	Contratto	Italiani		Stranieri		Totale	
		2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Attivazioni	Tempo Indeterminato	1.277.039	681.154	746.160	281.993	2.023.199	963.147
	Tempo Determinato	5.186.903	2.765.681	993.268	551.443	6.180.171	3.317.124
	Apprendistato	236.941	127.220	49.796	27.866	286.737	155.086
	Contratti di Collaborazione	742.694	425.323	37.904	21.274	780.598	446.597
	Altro [(a)]	90.371	69.787	6.623	5.115	96.994	74.902
	Totale	7.533.948	4.069.165	1.833.751	887.691	9.367.699	4.956.856
Cessazioni	Tempo Indeterminato	1.625.469	723.217	478.546	227.394	2.104.015	950.611
	Tempo Determinato	4.955.983	2.191.054	945.924	359.738	5.901.907	2.550.792
	Apprendistato	710.866	350.201	35.907	17.446	746.773	367.647
	Contratti di Collaborazione	227.764	89.881	35.334	15.312	263.098	105.193
	Altro [(a)]	66.905	55.990	18.281	8.537	85.186	64.527
	Totale	7.586.987	3.410.343	1.513.992	628.427	9.100.979	4.038.770
Saldo	Tempo Indeterminato	-348.430	-42.063	267.614	54.599	-80.816	12.536
	Tempo Determinato	230.920	574.627	47.344	191.705	278.264	766.332
	Apprendistato	-473.925	-222.981	13.889	10.420	-460.036	-212.561
	Contratti di Collaborazione	514.930	335.442	2.570	5.962	517.500	341.404
	Altro [(a)]	23.466	13.797	-11.658	-3.422	11.808	10.375
	Totale	-53.039	658.822	319.759	259.264	266.720	918.086

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl - Istat. Nota: (a) la tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo PA); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato.

Il numero di assunzioni e cessazioni segue l'importanza occupazionale dei diversi settori (tabella 24): attività immobiliari e servizi alle imprese, alberghi e ristoranti, sanità e istruzione. Osservando i saldi, come detto in precedenza, è l'industria (in particolare quella manifatturiera, rispetto all'edilizia, ma va considerato che il manifatturiero pesa quattro volte le costruzioni) ed i servizi ad essa connessa che hanno sentito maggiormente della crisi, mentre nei settori a maggior componente femminile e straniera l'impatto è stato più morbido: attività svolte presso famiglie e convivenze, alberghi e ristoranti, istruzione e sanità. Per la prima parte del 2010 l'edilizia recupera il saldo negativo, mentre l'industria ha un saldo positivo, ma non sufficiente a colmare il calo dell'anno precedente; calano anche l'istruzione, mentre tornano a crescere i servizi alle imprese e continua con il trend positivo l'agricoltura e gli alberghi e i ristoranti, per gli altri si può leggere una crescita in termini dei saldi di posti di lavoro. Gli stranieri hanno un comportamento simile a quello complessivo appena descritto: calano per il 2009 all'interno dell'industria, e in maniera più forte rispetto agli italiani: mentre il rapporto tra occupati stranieri e italiani è di 1 a 1.000, la stessa relazione sui saldi è di 1 a 10; crescono in tutti i rimanenti settori, in particolare in quelli a maggiore presenza femminile: alberghi e ristoranti e soprattutto attività svolte presso famiglie e convivenze. Per il 2010 tutti i settori mostrano saldi con segno positivo (tranne l'istruzione) in particolare spiccano agricoltura, alberghi e ristoranti e le attività svolte presso famiglie e convivenze.

In sintesi nel 2009 la crisi sembra avere toccato in maniera profonda il comparto industriale lungo tutto il territorio Italiano. Di conseguenza tutti i principali gruppi che trovano occupazione (dipendenti a tempo indeterminato, uomini) in questo settore risultano fortemente colpiti. Solo i contratti a tempo determinato ed il terziario, in particolare la componente femminile,

riescono a sanare la situazione negativa nel mercato del lavoro registrata dal settore secondario. I dati fin qui registrati per il 2010 sono abbastanza ottimistici, ma risentono della stagionalità che caratterizza i dati amministrativi, per questo conviene attendere la fine dell'anno o almeno i dati sul terzo trimestre 2010 per avere informazioni più attendibili sui trend dei saldi occupazionali.

Tab. 24. Assunzioni, cessazioni e saldo di lavoratori dipendenti in Italia per settore e nazionalità. Anno 2009 e primo semestre 2010 (valori assoluti).

Settore	Italiani		Stranieri		Totale	
	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010
Attivazioni						
Agricoltura	903.712	490.931	339.388	174.096	1.243.100	665.027
Industria in senso stretto	592.390	345.538	140.935	84.215	733.325	429.753
Costruzioni	519.523	286.189	195.409	102.803	714.932	388.992
Commercio e riparazioni	623.117	337.875	64.572	36.619	687.689	374.494
Alberghi e ristoranti	1.272.263	716.471	329.527	194.986	1.601.790	911.457
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.104.587	657.821	200.835	118.834	1.305.422	776.655
P.A., istruzione e sanità	1.530.531	703.082	41.564	20.416	1.572.095	723.498
- di cui Istruzione	1.042.451	451.772	11.063	4.464	1.053.514	456.236
Attività svolte da famiglie e convivenze	59.855	24.524	436.094	105.045	495.949	129.569
Altri servizi pubblici, sociali e personali	927.970	506.734	85.427	50.677	1.013.397	557.411
Totale	7.533.948	4.069.165	1.833.751	887.691	9.367.699	4.956.856
Cessazioni						
Agricoltura	900.514	227.267	336.542	90.513	1.237.056	317.780
Industria in senso stretto	749.798	306.313	156.093	67.440	905.891	373.753
Costruzioni	559.027	247.066	203.421	84.235	762.448	331.301
Commercio e riparazioni	616.166	277.678	58.162	27.502	674.328	305.180
Alberghi e ristoranti	1.234.104	525.394	314.301	138.035	1.548.405	663.429
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.113.335	527.951	196.192	91.778	1.309.527	619.729
P.A., istruzione e sanità	1.475.572	845.060	34.885	17.404	1.510.457	862.464
- di cui Istruzione	1.013.441	614.547	9.854	5.705	1.023.295	620.252
Attività svolte da famiglie e convivenze	30.228	11.071	133.279	71.660	163.507	82.731
Altri servizi pubblici, sociali e personali	908.243	442.543	81.117	39.860	989.360	482.403
Totale	7.586.987	3.410.343	1.513.992	628.427	9.100.979	4.038.770
Saldo						
Agricoltura	3.198	263.664	2.846	83.583	6.044	347.247
Industria in senso stretto	-157.408	39.225	-15.158	16.775	-172.566	56.000
Costruzioni	-39.504	39.123	-8.012	18.568	-47.516	57.691
Commercio e riparazioni	6.951	60.197	6.410	9.117	13.361	69.314
Alberghi e ristoranti	38.159	191.077	15.226	56.951	53.385	248.028
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	-8.748	129.870	4.643	27.056	-4.105	156.926
P.A., istruzione e sanità	54.959	-141.978	6.679	3.012	61.638	-138.966
- di cui Istruzione	29.010	-162.775	1.209	-1.241	30.219	-164.016
Attività svolte da famiglie e convivenze	29.627	13.453	302.815	33.385	332.442	46.838
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19.727	64.191	4.310	10.817	24.037	75.008
Totale	-53.039	658.822	319.759	259.264	266.720	918.086

Fonte: elaborazioni su dati CO e Rcfl Istat. Nota: (a) stima del primo semestre 2010.

2.7. La dinamica dell'occupazione degli immigrati secondo i dati Inps

L'universo coperto dagli archivi previdenziali qui descritti è quello delle imprese private con lavoratori alle dipendenze: sono escluse l'agricoltura, la pubblica amministrazione ed altri servizi pubblici [35] che fanno riferimento ad istituti diversi dall'Inps per la gestione delle pratiche contributive, oltre che tutte le imprese senza lavoratori dipendenti (cioè quelle nelle quali lavorano solo il titolare, i soci o i familiari, ad esempio gran parte delle microimprese artigianali o commerciali). La fonte dei dati è rappresentata dall'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili (Emens) a partire dal 2005 e, fino al 2004, dall'archivio amministrativo delle dichiarazioni annuali delle retribuzioni a fini previdenziali e assistenziali dei lavoratori dipendenti presentate dai sostituti d'imposta.

Si definisce occupato il dipendente assunto per almeno un giorno durante il periodo di osservazione in una delle imprese che hanno effettuato i versamenti contributivi indipendentemente dal comune di residenza. I dati forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps) riportano, a partire dall'anno 2000 per un gruppo di variabili di classificazione, la somma di dipendenti, ottenuta come somma delle unità statistiche (il numero di "teste" che hanno avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno). Nel caso di più rapporti di lavoro per uno stesso lavoratore, le variabili di classificazione fanno riferimento all'ultimo rapporto di lavoro non cessato e nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato a quello prevalente, cioè di durata maggiore. Le variabili di classificazione sono:

- anno: anno cui fa riferimento la dichiarazione del datore di lavoro;
- classi di età e genere: età in classi quinquennali del lavoratore che assieme al sesso sono ricavati dal codice fiscale del lavoratore;
- qualifica: nel rapporto di lavoro principale è aggregata in operai, impiegati, quadri, dirigenti, apprendisti ed altro;
- tipologia contrattuale: nel rapporto di lavoro principale assume le modalità di tempo determinato, tempo indeterminato e stagionale;
- tipologia di orario di lavoro: nel rapporto di lavoro principale assume le modalità di tempo pieno e tempo parziale;
- attività economica: è relativa all'azienda presso cui il lavoratore ha prestato la sua ultima attività lavorativa o la prevalente ed è classificata sulla base del codice Ateco81;
- provincia di lavoro: è la provincia dove l'azienda, presso cui il lavoratore ha prestato la sua ultima attività lavorativa o la prevalente, ha la sede principale;

E' importante rilevare che i dati e le informazioni provenienti dagli archivi esistenti presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale vengono raccolti per soddisfare le finalità istituzionali di questo ente, non per produrre statistiche [36]. Di conseguenza alcune informazioni (come per esempio la provincia, il settore….) non sempre risultano essere complete o corrette, questo

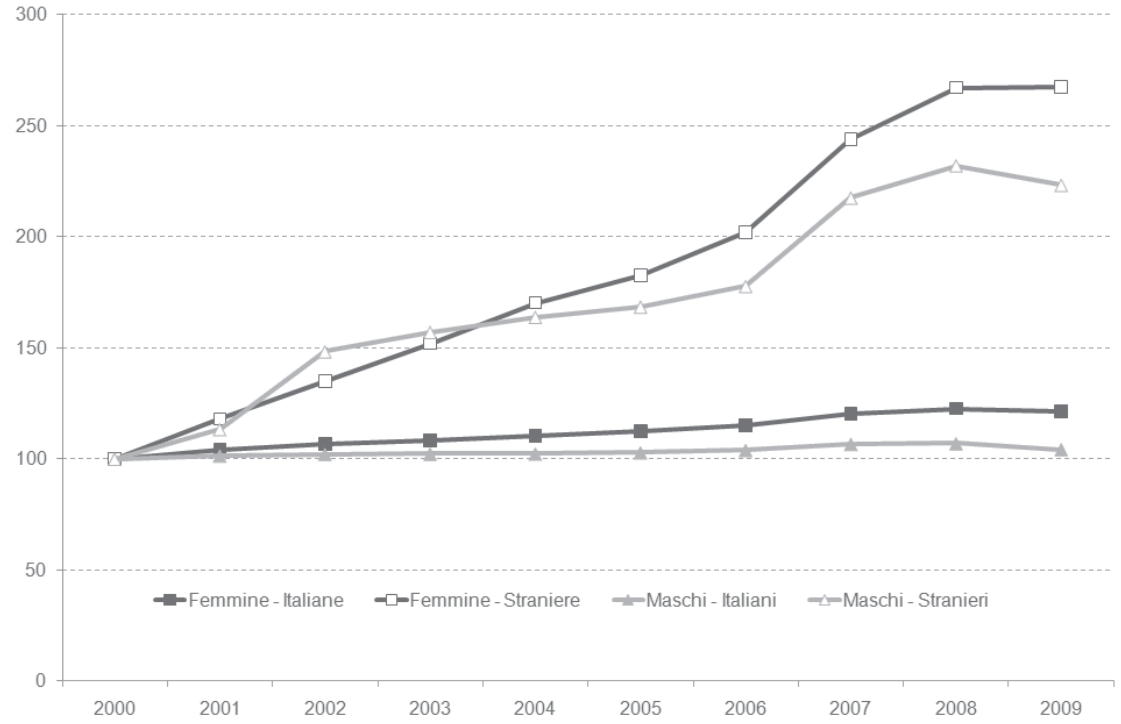
35 L'universo censito riguarda la totalità di la¬voratori dipendenti, italiani e stranieri del settore privato ed una parte di lavoratori dipendenti del settore pubblico (amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, enti pubblici non economici, aziende a partecipazione statale, personale non di ruolo della scuola, enti locali, USL, ecc.) e del ramo Agricoltura, caccia, foreste e pesca. Al fine di evitare una errata lettura dei dati statistici sugli occupati, sono stati esclusi i lavoratori dipendenti del settore pubblico e del ramo agricoltura, caccia, foreste e pesca.

36 Per una descrizione più approfondita delle metodologie statistiche per i dati prodotti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, si rimanda alla collana annuari sulle statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale, reperibile on-line sul sito dell'Inps.

fa sì che le rappresentazioni del mercato del lavoro ad un dettaglio molto elevato non siano sempre affidabili e coerenti con i dati aggregati [37]. Ciononostante, l'utilizzo statistico della fonte amministrativa appare estremamente conveniente per l'economicità, l'ampiezza e l'accuratezza dei dati forniti.

È noto come la crescita del mercato del lavoro degli anni duemila sia stata trascinata dalla componente straniera (cfr. par 2.2 della seconda parte). Anche i dati Inps avvallano questa affermazione. Fatto 100 il numero di dipendenti al 2000, nel punto di massimo, ossia il 2008, il numero di dipendenti stranieri maschi è 232 mentre quello delle femmine è 267 (figura 8); per gli italiani il numero di dipendenti si ferma a 120 per le donne e 104 per gli uomini. Nel leggere l'esuberante crescita della componente straniera bisogna tenere a mente che questa spiega complessivamente circa il 45% della crescita complessiva (61% per gli uomini e 32% per le donne), creata dalla componente che al 2000 ricopre circa il 8% del totale dipendenti maschi e il 6% delle femmine (percentuali che sono raddoppiate tra il 2000 ed il 2008). In termini di dinamica sono evidenti le anomale crescite del 2002 e del 2007. La prima è probabile sia legata al decreto legge Bossi-Fini sulla regolarizzazione degli stranieri; mentre il secondo dipende dall'ingresso nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria.

Fig. 8. Indice dei dipendenti per nazionalità e genere. Anni 2000-2009 (2000=100).



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

A causa della crisi economico internazionale (cfr. cap.1 della seconda parte) nel 2009 è la componente maschile straniera che diminuisce maggiormente: in termini relativi registra un -3,8% pari a quasi 50 mila unità in meno, mentre la componente nazionale cala del 2,5% (-182 mila

37 Come ogni archivio amministrativo questi sono soggetti ad aggiornamenti dovuti a nuove dichiarazioni e a modifiche di quelle esistenti.

unità) [38]. Anche il numero di donne dipendenti diminuisce, ma in misura inferiore alla parte maschile: il numero di dipendenti italiane è sceso del 1,2% (-59 mila), mentre le lavoratrici straniere sono rimaste pressoché stazionari (0,1% pari a 462 unità).

In termini territoriali sono le regioni del Nord che notoriamente addensano la maggior parte dei dipendenti sia italiani che stranieri; al 2009 al primo posto si colloca la Lombardia con il 23,7% degli italiani ed il 21,2% degli stranieri al secondo il Veneto con il 12,9% di dipendenti di nazionalità italiana ed il 9,6% di cittadinanza straniera, al terzo posto l'Emilia Romagna per gli italiani ed al quarto per gli stranieri, mentre è il Lazio che detiene il terzo posto per i lavoratori dipendenti stranieri (11,7%) (tabella 25).

Osservando la dinamica con cui si è costruita la composizione percentuale dei dipendenti rispetto alle regioni, si ricava un altro aspetto della divisione tra Nord e Sud Italia: mentre il Sud sostiene la crescita del numero di dipendenti italiani (la crescita media annua italiana per questo gruppo tra il 2000 ed il 2008 è del 1,5%, mentre quella del mezzogiorno è del 3,5% e del 0,7% per il Nord); al contrario la crescita del Nord è dettata principalmente da lavoratori stranieri: la crescita media annua (2000-2008) è del 11,8% per l'Italia, del 9,6% per il mezzogiorno e del 11,8% per il Nord. La ragione di questo fenomeno risiede nel fatto che tra il 2000 ed il 2008 l'Italia ha aumentato il suo valore aggiunto del 0,8% medio annuo, quindi in media è stato un periodo di crescita che ha favorito l'occupazione [39]. Nelle regioni del Nord dove i livelli del mercato del lavoro sono vicini alla piena occupazione (al 2008 il tasso di disoccupazione era del 3,9%, mentre al Sud era del 12%, cfr. par. 2.3 della seconda parte) si è accorso alla manodopera straniera, a sua volta attirata dalla maggiore ricchezza di quest'area; viceversa le area con maggior numero di inoccupati non hanno fatto altro che far ricorso al bacino di disoccupati. Tra le maggiori regioni del Sud spiccano le buone performance della Puglia e della Sicilia, invece al Nord tra le regioni principali si impongono Lombardia ed Emilia. Il Lazio è una delle poche regioni (assieme alla Calabria, quest'ultima però pesa meno del 2% dei dipendenti totali) che mostra performance di crescita sopra la media sia tra gli italiani che tra gli stranieri.

Nell'anno di crisi (2009), come anticipato in precedenza, sono le regioni industriali del Nord ed i lavoratori stranieri che pagano il prezzo più alto in termini di posti di lavoro: tra il 2009 ed il 2008 il numero di dipendenti italiani è diminuito di 163 mila unità (2,4%), mentre la componente straniera è scesa di oltre 48 mila unità (-3,6%), rispetto ad una diminuzione media complessiva del 2%. In particolare forti cali (ben oltre la media nazionale) sono stati registrati in Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna.

38 La diminuzione registrata dai Inps è molto vicina a quella calcolata con i dati Istat per la componente italiana: Inps stima una diminuzione di 241 mila, mentre Istat (al netto dei settori agricoltura e pubblica amministrazione) di -259 mila in media d'anno. Per gli stranieri le stime sono abbastanza differenti: Inps -49 mila, Istat +129 mila. Parte della spiegazione risiede nel fatto che i nuovi posti rilevati da Istat sono riconducibili all'ingresso nel campione grazie alle nuove iscrizioni alle anagrafi (cfr. par. 2.3 della seconda parte). Inoltre in generale i dati Inps sul mercato del lavoro forniscono un quadro relativo alla parte che afferisce ai soli assicurati, pari a circa l'85–86% degli occupati rilevati dall'Istat.

39 L'Istat (2009b) ha rilevato che l'aumento del valore aggiunto è pressoché spiegato dalla crescita dell'occupazione e non tanto della produttività.

Tab. 25. Dipendenti per nazionalità e regione. Anni 2000, 2008-2009 (valori assoluti, var. e comp.%).

Nazionalità	Regione	Valori assoluti			Var. %			Comp. %
		2000	2008	2009	00-08	Media annua 00-08	08-09	2009
Italiani	Nord ovest	3.741.461	3.954.734	3.852.502	5,7	0,7	-2,6	31,9
	Liguria	278.164	311.249	309.086	11,9	1,4	-0,7	2,6
	Lombardia	2.436.094	2.621.087	2.551.127	7,6	0,9	-2,7	21,2
	Piemonte	998.165	992.801	963.005	-0,5	-0,1	-3,0	8,0
	Valle d'Aosta	29.038	29.597	29.284	1,9	0,2	-1,1	0,2
	Nord est	2.633.908	2.768.314	2.707.653	5,1	0,6	-2,2	22,5
	Emilia-Romagna	1.018.640	1.073.059	1.043.609	5,3	0,7	-2,7	8,7
	Friuli-Venezia Giulia	259.433	264.442	258.436	1,9	0,2	-2,3	2,1
	Trentino-Alto Adige	220.349	244.957	245.075	11,2	1,3	0,0	2,0
	Veneto	1.135.486	1.185.856	1.160.533	4,4	0,5	-2,1	9,6
	Centro	2.159.224	2.477.812	2.443.890	14,8	1,7	-1,4	20,3
	Lazio	943.346	1.164.118	1.162.061	23,4	2,7	-0,2	9,6
	Marche	323.828	351.795	340.769	8,6	1,0	-3,1	2,8
	Toscana	739.663	793.709	776.516	7,3	0,9	-2,2	6,4
	Umbria	152.387	168.190	164.544	10,4	1,2	-2,2	1,4
	Mezzogiorno	2.347.121	3.090.972	3.045.921	31,7	3,5	-1,5	25,3
	Abruzzo	225.603	260.160	254.898	15,3	1,8	-2,0	2,1
	Basilicata	80.412	93.241	91.997	16,0	1,9	-1,3	0,8
	Calabria	155.107	232.013	229.336	49,6	5,2	-1,2	1,9
	Campania	644.447	848.217	832.224	31,6	3,5	-1,9	6,9
	Molise	40.741	47.243	44.987	16,0	1,9	-4,8	0,4
	Puglia	484.156	630.929	622.991	30,3	3,4	-1,3	5,2
	Sardegna	229.321	302.441	297.257	31,9	3,5	-1,7	2,5
	Sicilia	487.334	676.728	672.231	38,9	4,2	-0,7	5,6
	Estero	8.425	8.709	9.853	3,4	0,4	13,1	0,1
	Totale	10.890.139	12.300.541	12.059.819	13,0	1,5	-2,0	100,0
Stranieri	Nord ovest	269.852	702.988	677.771	160,5	12,7	-3,6	34,3
	Liguria	16.116	50.043	52.713	210,5	15,2	5,3	2,7
	Lombardia	186.492	488.874	467.887	162,1	12,8	-4,3	23,7
	Piemonte	65.116	158.621	151.575	143,6	11,8	-4,4	7,7
	Valle d'Aosta	2.128	5.450	5.596	156,1	12,5	2,7	0,3
	Nord est	278.719	637.063	613.811	128,6	10,9	-3,6	31,0
	Emilia-Romagna	94.381	239.992	231.886	154,3	12,4	-3,4	11,7
	Friuli-Venezia Giulia	34.883	66.423	63.638	90,4	8,4	-4,2	3,2
	Trentino-Alto Adige	29.488	63.833	63.923	116,5	10,1	0,1	3,2
	Veneto	119.967	266.815	254.364	122,4	10,5	-4,7	12,9
	Centro	167.495	443.708	439.566	164,9	13,0	-0,9	22,2
	Lazio	63.055	189.345	191.442	200,3	14,7	1,1	9,7
	Marche	29.922	71.663	67.735	139,5	11,5	-5,5	3,4
	Toscana	60.291	147.384	146.302	144,5	11,8	-0,7	7,4
	Umbria	14.227	35.316	34.087	148,2	12,0	-3,5	1,7
	Mezzogiorno	115.874	242.086	245.363	108,9	9,6	1,4	12,4
	Abruzzo	23.313	47.343	47.255	103,1	9,3	-0,2	2,4
	Basilicata	3.467	6.465	6.761	86,5	8,1	4,6	0,3
	Calabria	7.326	21.965	22.226	199,8	14,7	1,2	1,1
	Campania	25.864	58.880	60.243	127,7	10,8	2,3	3,0
	Molise	3.149	6.117	5.979	94,3	8,7	-2,3	0,3
	Puglia	23.000	40.325	40.715	75,3	7,3	1,0	2,1
	Sardegna	7.268	15.041	15.346	106,9	9,5	2,0	0,8
	Sicilia	22.487	45.950	46.838	104,3	9,3	1,9	2,4
	Estero	758	1.084	1.183	43,0	4,6	9,1	0,1
	Totale	832.698	2.026.929	1.977.694	143,4	11,8	-2,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Anche i dati Inps confermano che la maggior parte dei dipendenti si concentra tra i 25 e i 44 anni (tabella 26). Ma mentre per gli Italiani è la seconda classe (35-44) quella più numerosa (circa un terzo), per gli stranieri è quella più giovane che raccoglie in maggior numero di di-

pendenti (la classe 25-34 anni rappresenta oltre il 35% del totale stranieri), ciò ribadisce il fatto che mediamente i dipendenti con cittadinanza non italiana sono più giovani. Sia per gli italiani che per gli stranieri le donne hanno un'età media più bassa, infatti, contano una presenza di lavoratrici con meno di 35 anni superiore, in termini relativi. a quella maschile: 42% per le donne, mentre per gli uomini la stessa percentuale scende al 37%.

Tab. 26. Dipendenti per nazionalità, genere ed età. Anni 2000, 2008-2009 (valori assoluti, var. e comp.%)

Nazionalità	Genere	Età	Valori assoluti			Var. %			Comp. %
			2000	2008	2009	00-08	Media annua 00-08	08-09	2009
Italiani	Femmine	Fino a 24	712.438	578.577	522.081	-18,8	-2,6	-9,8	10,5
		25-34	1.595.098	1.587.028	1.501.027	-0,5	-0,1	-5,4	30,1
		35-44	1.050.656	1.600.859	1.602.199	52,4	5,4	0,1	32,1
		45-54	617.322	991.620	1.042.469	60,6	6,1	5,1	20,9
		55-64	135.484	277.312	307.149	104,7	9,4	10,8	6,2
		65 e oltre	7.131	16.645	18.393	133,4	11,2	10,5	0,4
		Totale	4.118.129	5.052.041	4.993.318	22,7	2,6	-1,2	100,0
	Maschi	Fino a 24	994.277	823.762	720.292	-17,1	-2,3	-12,6	10,2
		25-34	2.144.653	1.884.446	1.761.335	-12,1	-1,6	-6,5	24,9
		35-44	1.806.095	2.186.430	2.149.963	21,1	2,4	-1,7	30,4
		45-54	1.424.810	1.663.460	1.697.174	16,7	2,0	2,0	24,0
		55-64	386.695	643.462	686.941	66,4	6,6	6,8	9,7
		65 e oltre	15.480	46.940	50.796	203,2	14,9	8,2	0,7
		Totale	6.772.010	7.248.500	7.066.501	7,0	0,9	-2,5	100,0
Stranieri	Femmine	Fino a 24	47.359	107.524	100.906	127,0	10,8	-6,2	14,1
		25-34	119.873	265.201	256.288	121,2	10,4	-3,4	35,8
		35-44	69.757	225.664	231.067	223,5	15,8	2,4	32,2
		45-54	25.404	98.542	106.353	287,9	18,5	7,9	14,8
		55-64	5.209	18.605	21.273	257,2	17,2	14,3	3,0
		65 e oltre	517	884	995	71,0	6,9	12,6	0,1
		Totale	268.119	716.420	716.882	167,2	13,1	0,1	100,0
	Maschi	Fino a 24	84.188	193.821	171.152	130,2	11,0	-11,7	13,6
		25-34	243.011	456.033	427.850	87,7	8,2	-6,2	33,9
		35-44	175.238	425.441	415.655	142,8	11,7	-2,3	33,0
		45-54	52.151	197.039	203.696	277,8	18,1	3,4	16,2
		55-64	9.124	36.374	40.533	298,7	18,9	11,4	3,2
		65 e oltre	867	1.801	1.926	107,7	9,6	6,9	0,2
		Totale	564.579	1.310.509	1.260.812	132,1	11,1	-3,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Anche in termini di dinamica si osservano andamenti contrastanti. Tra il 2000 ed il 2008 gli uomini italiani sono diminuiti nelle età più giovani (sotto i 35 anni) e sono aumentati nelle rimanenti, soprattutto quella più estrema (oltre i 65 anni). Per le donne l'andamento è simile, ma più smorzato: in pratica diminuisce il numero di lavoratrici solo per la classe più giovane (meno di 25 anni), al contrario dopo i 35 anni aumenta la presenza di lavoratrici dipendenti soprattutto per le età oltre i 44 anni. Ciò è la conseguenza della progressiva partecipazione femminile al mercato del lavoro, che coinvolge quasi tutte le età lavorative. Per gli stranieri ovviamente tutte le classi di età sono in crescita, ma come registrato per gli italiani sono quelle oltre i 34 anni che mostrano performance superiori in termini relativi, anche se non va dimenticato che in termini assoluti la classe 25-34 è seconda solo ai 35-44 anni .

Tab. 27. Dipendenti per nazionalità, genere, età e contratto. Anno 2009 (valori assoluti, comp.% e var.% rispetto al 2008).

Nazionalità	Genere	Età	Tempo indeterminato			Tempo determinato			Stagionale		
			Valori assoluti	Comp. %	Var. %	Valori assoluti	Comp. %	Var. %	Valori assoluti	Comp. %	Var. %
Italiani	Femmine	Fino a 24	324.882	8,0	-11,7	181.984	21,0	-6,3	15.215	25,3	-7,6
		25-34	1.176.495	28,9	-5,6	311.367	36,0	-4,6	13.165	21,9	-4,6
		35-44	1.375.007	33,8	0,4	213.825	24,7	-1,5	13.367	22,2	-7,8
		45-54	911.006	22,4	5,5	119.004	13,8	3,7	12.459	20,7	-6,9
		55-64	267.516	6,6	11,6	34.268	4,0	7,4	5.365	8,9	-6,1
		65 e oltre	13.520	0,3	11,4	4.234	0,5	14,0	639	1,1	-19,0
		Totale	4.068.426	100,0	-0,8	864.682	100,0	-2,6	60.210	100,0	-6,9
	Maschi	Fino a 24	488.128	8,1	-13,2	213.480	22,3	-11,6	18.684	33,6	-6,5
		25-34	1.445.595	23,9	-7,0	301.572	31,5	-4,4	14.168	25,5	-0,3
		35-44	1.922.163	31,8	-2,2	217.467	22,7	3,0	10.333	18,6	-3,6
		45-54	1.551.952	25,6	1,7	137.916	14,4	6,5	7.306	13,2	-0,8
		55-64	606.880	10,0	6,5	76.006	7,9	9,7	4.055	7,3	-2,0
		65 e oltre	37.896	0,6	8,4	11.904	1,2	8,9	996	1,8	-4,9
		Totale	6.052.614	100,0	-2,6	958.345	100,0	-2,0	55.542	100,0	-3,3
Stranieri	Femmine	Fino a 24	59.453	12,2	-7,1	36.720	18,0	-5,0	4.733	17,6	-3,6
		25-34	166.146	34,2	-1,7	80.890	39,5	-6,9	9.252	34,5	-0,6
		35-44	164.649	33,9	4,5	58.731	28,7	-3,2	7.687	28,7	3,3
		45-54	78.127	16,1	10,0	23.964	11,7	1,5	4.262	15,9	8,0
		55-64	16.425	3,4	16,1	4.016	2,0	9,7	832	3,1	4,5
		65 e oltre	701	0,1	13,2	240	0,1	14,8	54	0,2	-3,6
		Totale	485.501	100,0	1,9	204.561	100,0	-4,3	26.820	100,0	1,4
	Maschi	Fino a 24	122.320	12,6	-11,7	45.337	16,5	-12,5	3.495	21,1	2,3
		25-34	318.327	32,8	-6,1	103.523	37,7	-6,8	6.000	36,2	0,3
		35-44	328.795	33,9	-1,5	82.325	30,0	-5,9	4.535	27,3	5,9
		45-54	165.411	17,1	5,3	36.200	13,2	-4,8	2.085	12,6	6,1
		55-64	33.233	3,4	13,7	6.862	2,5	1,8	438	2,6	5,0
		65 e oltre	1.471	0,2	11,0	416	0,2	-4,4	39	0,2	-4,9
		Totale	969.557	100,0	-2,9	274.663	100,0	-7,1	16.592	100,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

La crisi si è concentrata principalmente sui lavoratori giovani e maschi al di là della cittadinanza. Infatti tra i maschi, sia italiani che stranieri, della classe fino a 24 anni si contano cadute dell'ordine del 12%, mentre per le donne del 9%. Anche la classe successiva (25-34) registra diminuzioni consistenti, per circa il 6% per i maschi e del 5% per le femmine. Al contrario per le altre classi l'occupazione è in crescita, in termini relativi soprattutto le coorti più avanzate, mentre in termini assoluti è la classe 45-54 che aumenta maggiormente (con eccezione dei maschi italiani in cui è la classe 55-64 che mostra le performance migliori).

Il fatto che la crisi abbia impattato maggiormente sui giovani dipende in parte dal fatto che il sistema tende ad espellere i lavoratori con meno esperienza, adotta modelli del tipo ultimo entrato primo uscito nelle relazioni sindacali e da come è concepito il sistema di ammortizzatori sociali in Italia (principalmente a sostegno delle generazioni più anziane, cfr par. 2.8 della seconda parte). Per come si distribuisce il contratto tra le classi di età (tabella 27), oltre il 50% dei contratti a tempo determinato e degli stagionali hanno un'età inferiore ai 35 anni (rispetto al circa 35% dei contratti a tempo indeterminato), implica che la maggior caduta è registrata dai contratti a tempo determinato. Inoltre indipendentemente dal genere e dalla nazionalità nel 2009 i lavoratori con contratto a tempo determinato diminuiscono in modo più marcato. Fanno eccezione i lavoratori italiani con contratto a tempo indeterminato che, a fronte di una diminuzione media del 2,5%, sono scesi del 2,6. Da notare inoltre che il numero delle dipendenti straniere a tempo indeterminato è cresciuto nell'anno di crisi (1,9% pari a circa 9 mila unità), compensato però dal calo del numero di lavoratrici con contratto a tempo determinato, che lascia quindi il totale delle dipendenti straniere invariato.

Osservando la distribuzione dei lavoratori dipendenti in base alla nazionalità, al genere e alla qualifica (tabella 28) risulta chiaro da un lato che le qualifiche principali sono operaio e impiegato, che raccolgono oltre il 90% dei dipendenti, e dall'altro come la nazionalità discrimini molto tra le qualifiche: mentre la maggior parte dei lavoratori stranieri ha una qualifica come operaio sia tra gli uomini (87%) che tra le donne (70%), tra gli italiani solo i maschi conservano il primato nelle qualifiche come operai (63%), mentre la maggior parte delle lavoratrici dipendenti risulta avere una qualifica di impiegata (53%). Anche le dinamiche tra italiani e stranieri sono opposte, mentre per i primi la maggior crescita del numero dei lavoratori dipendenti è imputabile agli impiegati (tra il 2000 ed il 2008 la crescita media annua per le donne è del 3,9% e per gli uomini è del 1,4%, contro variazioni rispettivamente del 1,2 e dello 0,5% per gli operai); per gli stranieri sono gli operai che guidano la crescita occupazionale: tra il 2000 ed il 2008 gli operai maschi sono cresciuti del 11,6% medio annuo, pari a un totale di 662 mila unità, che rappresentano l'89% della crescita complessiva degli stranieri maschi, e le lavoratrici con qualifica di operaia sono cresciute del 15% medio annuo, costituendo il 76% della crescita complessiva di questa classe.

Nella crisi, come facile aspettarsi, sono le qualifiche più basse, operai e apprendisti, che sono state penalizzate maggiormente, a prescindere dal genere e dalla nazionalità. Va osservato però che tra le ultime due categorie citate vi è un ordine di gravità con cui la crisi si è abbattuta: in termini relativi sono gli apprendisti italiani (in particolare i maschi) che hanno registrato le diminuzioni maggiori (circa il 10%), invece in termini assoluti sono gli operai italiani di sesso maschile che hanno subito il calo maggiore (-123 mila unità, anche se fatte le dovute proporzioni sono gli stranieri che sono diminuiti maggiormente). Le lavoratrici di nazionalità straniera hanno risentito in maniera meno pesante l'impatto cella crisi: solo le apprendiste sono diminuite del 5% che rappresenta un calo di 2 mila unità.

Tab. 28. Dipendenti per nazionalità, genere e qualifica. Anni 2000, 2008-2009 (valori assoluti, var. e comp.%).

Nazionalità	Genere	Qualifica	Valori assoluti			Var. %			Comp. %
			2000	2008	2009	00-08	Media annua 00-08	08-09	2009
Italiani	Femmine	Altro	7.621	10.902	10.647	43,1	4,6	-2,3	0,2
		Apprendista	274.878	272.134	246.990	-1,0	-0,1	-9,2	4,9
		Operaio	1.849.357	2.036.840	2.002.080	10,1	1,2	-1,7	40,1
		Impiegato	1.937.498	2.623.869	2.620.012	35,4	3,9	-0,1	52,5
		Quadro	41.289	94.256	98.992	128,3	10,9	5,0	2,0
		Dirigente	7.486	14.040	14.597	87,6	8,2	4,0	0,3
		Totale	4.118.129	5.052.041	4.993.318	22,7	2,6	-1,2	100,0
	Maschi	Altro	13.746	17.904	16.235	30,2	3,4	-9,3	0,2
		Apprendista	362.254	354.890	311.592	-2,0	-0,3	-12,2	4,4
		Operaio	4.337.342	4.507.892	4.385.125	3,9	0,5	-2,7	62,1
		Impiegato	1.767.151	1.982.406	1.967.163	12,2	1,4	-0,8	27,8
		Quadro	195.113	280.202	282.919	43,6	4,6	1,0	4,0
		Dirigente	96.404	105.206	103.467	9,1	1,1	-1,7	1,5
		Totale	6.772.010	7.248.500	7.066.501	7,0	0,9	-2,5	100,0
Stranieri	Femmine	Altro	517	708	2.590	36,9	4,0	265,8	0,4
		Apprendista	17.001	43.338	41.095	154,9	12,4	-5,2	5,7
		Operaio	165.129	504.684	503.879	205,6	15,0	-0,2	70,3
		Impiegato	83.342	163.196	164.696	95,8	8,8	0,9	23,0
		Quadro	1.649	3.609	3.725	118,9	10,3	3,2	0,5
		Dirigente	481	885	897	84,0	7,9	1,4	0,1
		Totale	268.119	716.420	716.882	167,2	13,1	0,1	100,0
	Maschi	Altro	642	905	881	41,0	4,4	-2,7	0,1
		Apprendista	31.070	86.052	76.942	177,0	13,6	-10,6	6,1
		Operaio	471.239	1.133.275	1.090.908	140,5	11,6	-3,7	86,5
		Impiegato	52.458	77.047	78.804	46,9	4,9	2,3	6,3
		Quadro	5.053	8.118	8.219	60,7	6,1	1,2	0,7
		Dirigente	4.117	5.112	5.058	24,2	2,7	-1,1	0,4
		Totale	564.579	1.310.509	1.260.812	132,1	11,1	-3,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Il calo registrato dagli operai e dagli apprendisti è legato da un lato a come sono organizzati gli ammortizzatori sociali (concentrati sulle età avanzate) ed il sistema organizzativo delle imprese. La tabella 29 mostra che l'ordine di priorità a prescindere dal genere e dalla nazionalità, è stato che in prima battuta si sono espulsi i lavoratori giovani, che mostrano i tassi di diminuzione più elevati; tra i più giovani i primi ad essere licenziati sono stati gli apprendisti che a loro volta mostrano tassi di variazione più elevati nella categoria sotto i 25 anni. Di conseguenza la crisi ha impattato in primo luogo sugli apprendisti sotto i 25 anni, poi sugli operai e impiegati con un criterio rispettoso dell'anzianità.

Dall'alto lato il calo registrato dagli operai e dagli apprendisti è dipeso dal modo in cui è proceduta la crisi: prima di tipo finanziario, legata al settore immobiliare, poi di tipo reale che ha paralizzato il commercio internazionale, di conseguenza sono stati fortemente colpiti i settori export-oriented e dunque la maggior parte dei dipendenti in essi occupati. La tabella 30 mostra, infatti, che tra gli uomini i settori che hanno ridotto maggiormente in termini relativi, il numero di dipendenti sono stati la manifattura, l'edilizia, trasporti - magazzinaggio - comunicazioni, attività immobiliari - noleggio - informatica - altre attività imprenditoriali proprio i settori dove si concentra la maggior parte dell'occupazione, ed in particolare con qualifiche di operaio (soprattutto per gli stranieri che contano quasi il 70% del totale dipendenti non italiani). Di conseguenza questi settori risultano avere le più forti variazioni anche in termini

assoluti. Per le donne straniere le diminuzioni sono state più marcate negli stessi settori indicati per gli uomini (tabella 31), diminuzione però che è stata controbilanciata con la crescita dei dipendenti nel commercio, ristorazione e servizi alla persona. Rispetto a quanto appena descritto, per le dipendenti italiane bisogna evidenziare la relativa stabilità del settore edile in termini di dipendenti, il calo del commercio (dovuta essenzialmente alla fuoriuscita delle apprendiste) e della sanità e altri servizi sociali (soprattutto tra le dipendenti con qualifica di impiegata o di apprendista).

Tab. 29. Dipendenti per classe di età e qualifica. Anno 2009 (valore assoluto, var. assoluta e % rispetto al 2008).

Età	Apprendisti			Operai			Altro		
	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %	Valore assoluto	Var. ass.	Var. %
Fino a 24	450.826	-83.609	-15,6	788.964	-74.200	-8,6	274.641	-31.444	-10,3
25-34	225.637	3.825	1,7	2.134.913	-154.130	-6,7	1.585.950	-95.903	-5,7
35-44	107	-9	-	2.519.289	-61.223	-2,4	1.879.488	21.722	1,2
45-54	22	-13	-	1.834.072	40.151	2,2	1.215.598	58.893	5,1
55-64	14	1	-	651.633	44.072	7,3	404.249	36.070	9,8
65 e oltre	13	10	-	53.121	4.631	9,6	18.976	1.199	6,7
Totale complessivo	676.619	-79.795	-10,5	7.981.992	-200.699	-2,5	5.378.902	-9.463	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

In generale è da sottolineare come la diminuzione degli apprendisti sia una costante in tutti i settori anche quelli che hanno aumentato l'occupazione (per esempio il settore alberghi e ristoranti e sanità in generale aumentano il numero di dipendenti, ma in generale diminuiscono il numero di apprendisti), calo che è più accentuato nei settori che hanno risentito maggiormente della crisi: manifattura ed edilizia. Come accennato in precedenza questa forte variazione dipende dalla struttura degli ammortizzatori sociali, e dalla natura temporanea del contratto. Infine il calo degli apprendisti è legato al fatto che le imprese hanno preferito licenziare inizialmente i dipendenti di più giovane età (tabelle 26 e 29).

Tab. 30. Dipendenti maschi per nazionalità, qualifica e settore. Anno 2009 (valore assoluto, var.% rispetto al 2008 e comp.% al 2009).

Nazionalità e Settore	Apprendisti			Operai			Altro			Totale		
	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09
Italiani												
C - Estrazione di minerali	939	0,0	-32,1	21.924	0,3	-4,9	17.451	0,2	1,9	40.314	0,6	-3,0
D - Attività manufatturiere	95.184	1,3	-17,9	1.725.494	24,4	-4,2	851.857	12,1	-1,2	2.672.535	37,8	-3,8
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.097	0,0	33,3	39.178	0,6	-4,5	53.212	0,8	-1,2	93.487	1,3	-2,3
F - Costruzioni	78.253	1,1	-15,0	798.681	11,3	-4,6	107.450	1,5	0,2	984.384	13,9	-5,0
G – Comm. ingrosso e al dettaglio, riparazione	69.711	1,0	-8,2	520.911	7,4	0,3	490.284	6,9	-0,1	1.080.906	15,3	-0,5
H - Alberghi e ristoranti	27.144	0,4	-4,1	318.956	4,5	3,6	31.784	0,4	2,0	377.884	5,3	2,8
I - Trasporti, magazzin. e comunicaz.	5.651	0,1	-12,4	383.152	5,4	-2,0	136.188	1,9	-1,7	524.991	7,4	-2,0
J – Intermed. monetaria e finanziaria	5.000	0,1	11,2	165	0,0	-5,2	249.466	3,5	-1,7	254.631	3,6	-1,5
K – Att. immob., noleggio, informat., ricerca, altre att. imprenditoriali	20.238	0,3	-1,7	436.776	6,2	-3,3	250.783	3,5	0,6	707.797	10,0	-1,9
M - Istruzione	821	0,0	4,1	32.752	0,5	6,6	66.190	0,9	2,7	99.763	1,4	4,0
N - Sanità e altri servizi sociali	546	0,0	-3,9	20.342	0,3	1,6	47.018	0,7	2,8	67.906	1,0	2,3
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.008	0,1	-6,9	86.794	1,2	2,3	68.101	1,0	-4,9	161.903	2,3	-1,3
Totale	311.592	4,4	-12,2	4.385.125	62,1	-2,7	2.369.784	33,5	-0,7	7.066.501	100,0	-2,5
Straneri												
C - Estrazione di minerali	68	0,0	-14,7	2.573	0,2	-5,5	871	0,1	-7,4	3.502	0,3	-6,2
D - Attività manufatturiere	27.017	2,1	-15,1	364.583	28,9	-4,2	28.804	2,3	-0,3	416.330	33,0	-4,6
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8	0,0	0,0	817	0,1	0,6	817	0,1	1,9	1.642	0,1	1,2
F - Costruzioni	39.804	3,2	-14,4	285.653	22,7	-7,3	3.469	0,3	4,6	323.188	25,6	-8,0
G – Comm. ingrosso e al dettaglio, riparazione	8.005	0,6	-0,9	76.512	6,1	4,6	20.748	1,6	3,4	105.196	8,3	3,9
H - Alberghi e ristoranti	7.292	0,6	10,4	106.993	8,5	9,8	4.125	0,3	4,1	119.170	9,5	9,6
I - Trasporti, magazzin. e comunicaz.	1.117	0,1	-15,0	88.245	7,0	-3,7	6.421	0,5	9,0	95.615	7,6	-3,0
J – Intermed. monetaria e finanziaria	47	0,0	10,6	41	0,0	-6,8	3.961	0,3	-1,0	4.054	0,3	-1,0
K – Att. immob., noleggio, informat., ricerca, altre att. imprenditoriali	1.633	0,1	5,5	138.353	11,0	-10,3	11.424	0,9	3,3	151.499	12,0	-9,2
M - Istruzione	70	0,0	11,4	5.436	0,4	8,1	4.600	0,4	6,8	10.114	0,8	7,5
N - Sanità e altri servizi sociali	31	0,0	45,2	2.320	0,2	9,0	2.987	0,2	6,1	5.352	0,4	7,6
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	960	0,1	7,6	19.382	1,5	11,1	4.735	0,4	-7,7	25.150	2,0	6,8
Totale	86.052	6,8	-10,6	1.090.908	86,5	-3,7	92.962	7,4	2,0	1.260.812	100,0	-3,8

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 31. Dipendenti femmine per nazionalità, qualifica e settore. Anno 2009 (valore assoluto, var.% rispetto al 2008 e comp.% al 2009).

Nazionalità e Settore	Apprendisti			Operai			Altro			Totale		
	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09	Valori assoluti	Comp. %	Var. % 08-09
Italiani												
C - Estrazione di minerali	201	0,0	-28,5	201	0,0	-7,8	6.827	0,1	-0,2	7.229	0,1	-1,5
D - Attività manufatturiere	43.010	0,9	-16,6	617.796	12,4	-7,0	581.742	11,7	-1,7	1.242.548	24,9	-5,0
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	118	0,0	25,5	469	0,0	5,4	19.019	0,4	-1,3	19.606	0,4	-1,1
F - Costruzioni	5.201	0,1	-12,9	5.263	0,1	-7,5	82.549	1,7	0,9	93.013	1,9	-0,5
G – Comm. ingrosso e al dettaglio, riparazione	81.726	1,6	-9,3	271.912	5,4	2,5	774.952	15,5	-0,2	1.128.590	22,6	-0,3
H - Alberghi e ristoranti	32.184	0,6	-7,6	358.908	7,2	2,5	47.670	1,0	2,0	438.762	8,8	1,6
I - Trasporti, magazzin. e comunicaz.	1.539	0,0	-18,6	22.578	0,5	-5,1	86.969	1,7	-0,3	111.086	2,2	-1,6
J – Intermed. monetaria e finanziaria	7.743	0,2	3,7	520	0,0	0,6	204.919	4,1	0,4	213.182	4,3	0,5
K – Att. immob., noleggio, informat., ricerca, altre att. imprenditoriali	35.927	0,7	-3,6	342.728	6,9	-2,1	474.600	9,5	0,2	853.255	17,1	-0,9
M - Istruzione	2.964	0,1	0,0	132.601	2,7	3,4	229.725	4,6	3,1	365.290	7,3	3,2
N - Sanità e altri servizi sociali	4.995	0,1	-7,1	66.018	1,3	0,8	163.635	3,3	2,8	234.648	4,7	2,0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	31.382	0,6	-8,5	183.086	3,7	0,2	71.641	1,4	-3,0	286.109	5,7	-1,6
Totale	246.990	4,9	-9,2	2.002.080	40,1	-1,7	2.744.248	55,0	0,0	4.993.318	100,0	-1,2
Stranieri												
C - Estrazione di minerali	4	0,0	0,0	23	0,0	0,0	417	0,1	0,5	444	0,1	0,5
D - Attività manufatturiere	12.531	1,7	-15,9	107.584	15,0	-3,9	28.717	4,0	-1,2	146.844	20,5	-4,4
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4	0,0	0,0	26	0,0	18,2	431	0,1	1,4	461	0,1	2,2
F - Costruzioni	632	0,1	-15,7	2.023	0,3	-5,8	4.756	0,7	-4,1	7.312	1,0	-5,5
G – Comm. ingrosso e al dettaglio, riparazione	7.310	1,0	-1,3	36.671	5,1	7,4	44.600	6,2	0,7	88.488	12,3	3,2
H - Alberghi e ristoranti	13.645	1,9	-0,7	150.881	21,0	3,6	7.948	1,1	0,1	172.375	24,0	3,0
I - Trasporti, magazzin. e comunicaz.	189	0,0	-16,9	11.238	1,6	-10,3	4.694	0,7	-1,8	16.089	2,2	-8,1
J – Intermed. monetaria e finanziaria	155	0,0	8,4	186	0,0	10,7	4.352	0,6	1,7	4.706	0,7	2,3
K – Att. immob., noleggio, informat., ricerca, altre att. imprenditoriali	2.737	0,4	6,2	116.266	16,2	-5,6	27.910	3,9	6,4	147.082	20,5	-3,4
M - Istruzione	199	0,0	3,0	28.780	4,0	6,1	18.665	2,6	4,3	47.650	6,6	5,4
N - Sanità e altri servizi sociali	510	0,1	1,0	13.408	1,9	9,0	17.420	2,4	5,7	31.343	4,4	7,0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.422	0,8	-2,3	36.793	5,1	4,1	11.998	1,7	2,9	54.088	7,5	3,2
Totale	43.338	6,0	-5,2	503.879	70,3	-0,2	171.908	24,0	2,1	716.882	100,0	0,1

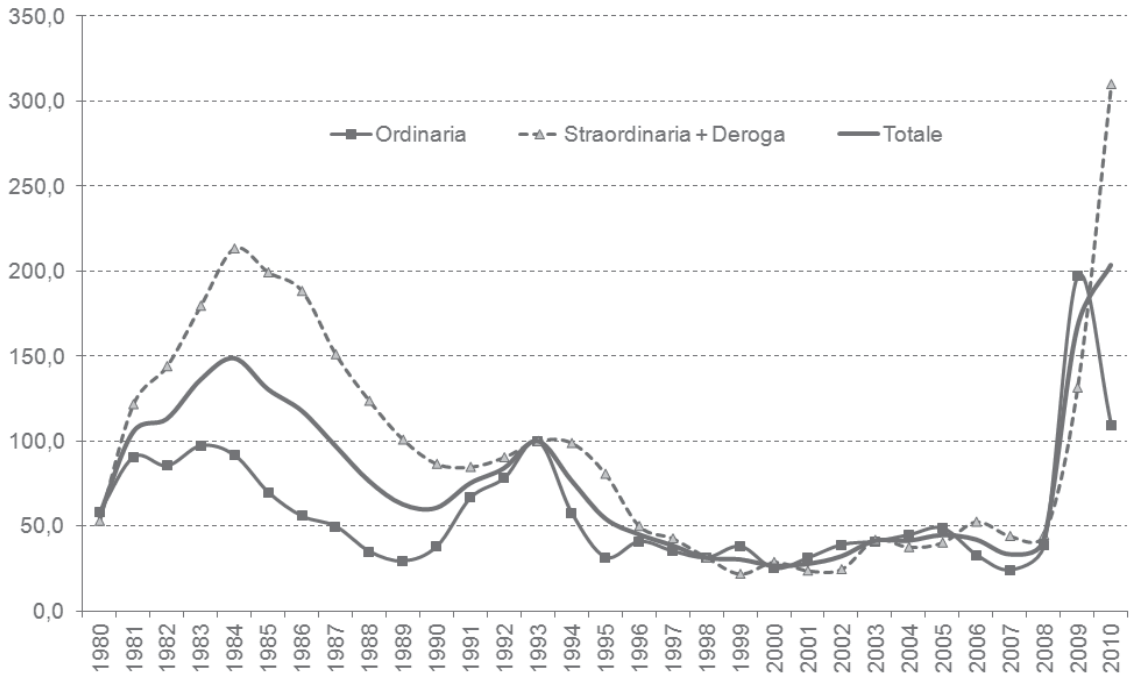
Fonte: elaborazioni su dati Inps.

2.8. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali: CIG, disoccupazione e mobilità

2.8.1. La cassa integrazione guadagni (CIG)

Nel corso della crisi si è osservata la contrazione delle ore lavorate e il conseguente incremento delle persone prive di lavoro è stato in molti casi accompagnato da un utilizzo massiccio di strumenti a sostegno del reddito. Da un lato le aziende hanno preferito preservare la forza lavoro utilizzando la cassa integrazione per la compressione temporanea delle ore lavorate e al fine di garantire un livello di reddito adeguato ai lavoratori momentaneamente privi di occupazione. Dall'altro i lavoratori licenziati hanno potuto beneficiare di misure a sostegno del reddito in attesa di una nuova occupazione.

Fig. 9. Indice delle ore di cassa integrazione autorizzate in Italia. Anni 1980-2010 (1993=100).



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Nota: periodo gennaio-novembre per il 2010.

L'utilizzo massiccio delle ore concesse di cassa integrazione è testimoniato dal fatto che il 2009 è risultato l'anno con il maggior numero di ore (914 milioni circa) rispetto alle due crisi precedenti: nel 1993 si erano raggiunti i 549 milioni di ore, mentre nel 1984 erano stati superati gli 800 milioni (figura 9). Il 2009 si caratterizza inoltre per il boom della CIG ordinaria contrariamente alle crisi precedenti, che avevano osservato una preponderanza delle ore straordinarie. Convertendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti e rapportandole agli addetti alle imprese si ottiene una effettiva misura dei lavoratori coinvolti nella cassa integrazione. Nel 2009 in Italia le unità di lavoro interessate ammontano a circa 554 mila e rappresentano il 3% del totale dei lavoratori nazionali. A livello regionale le aree che hanno visto un numero maggiore di lavoratori coinvolti sono risultate il Piemonte (quasi un milione di lavoratori, pari al 6,8% del totale), l'Abruzzo (21 mila lavoratori corrispondenti al 6,2% del totale), la Basilicata (5 mila per un peso del 4,9%) e la Lombardia (poco più di 164 mila, pari al 4,1% del totale lavoratori).

Tab. 32. Ore autorizzate di CIG e unità di lavoro equivalenti per regione. Anno 2009 e primi 11 mesi del 2010 (valori assoluti e var.%).

Regioni	Ore autorizzate		Lavoratori equivalenti		Var.%	Quota lavoratori sul totale addetti 2008	
	2009	2010	2009	2010		2009	2010
Umbria	10.133.574	18.662.952	6.142	12.335	100,8	2,4	4,8
Puglia	40.571.024	67.911.385	24.588	44.885	82,5	3,2	5,9
Emilia Romagna	64.919.731	108.327.544	39.345	71.598	82,0	2,3	4,2
Calabria	6.375.620	10.202.360	3.864	6.743	74,5	1,3	2,3
Marche	23.192.794	35.345.144	14.056	23.361	66,2	2,8	4,6
Molise	2.932.016	4.416.470	1.777	2.919	64,3	2,9	4,8
Toscana	34.099.534	50.098.787	20.666	33.112	60,2	1,7	2,8
Veneto	80.872.369	118.456.300	49.014	78.292	59,7	2,8	4,5
Friuli Venezia Giulia	17.689.293	23.514.607	10.721	15.542	45,0	2,7	4,0
Sicilia	15.492.337	20.461.754	9.389	13.524	44,0	1,2	1,7
Sardegna	10.053.241	12.321.778	6.093	8.144	33,7	1,8	2,4
Campania	44.454.811	51.609.617	26.942	34.111	26,6	2,5	3,2
Lazio	54.383.908	59.351.348	32.960	39.228	19,0	1,7	2,1
Lombardia	271.899.134	296.765.098	164.787	196.143	19,0	4,1	4,8
Basilicata	8.840.235	9.593.147	5.358	6.340	18,3	4,9	5,8
Piemonte	164.857.382	173.505.971	99.914	114.677	14,8	6,8	7,8
Liguria	12.550.967	12.753.643	7.607	8.429	10,8	1,7	1,8
Trentino Alto Adige	13.228.535	12.833.637	8.017	8.482	5,8	2,3	2,4
Abruzzo	35.335.127	29.850.960	21.415	19.730	-7,9	6,2	5,7
Valle d'Aosta	2.153.005	1.202.191	1.305	795	-39,1	3,3	2,0
Italia	914.034.637	1.117.184.693	553.960	738.390	33,3	3,1	4,1

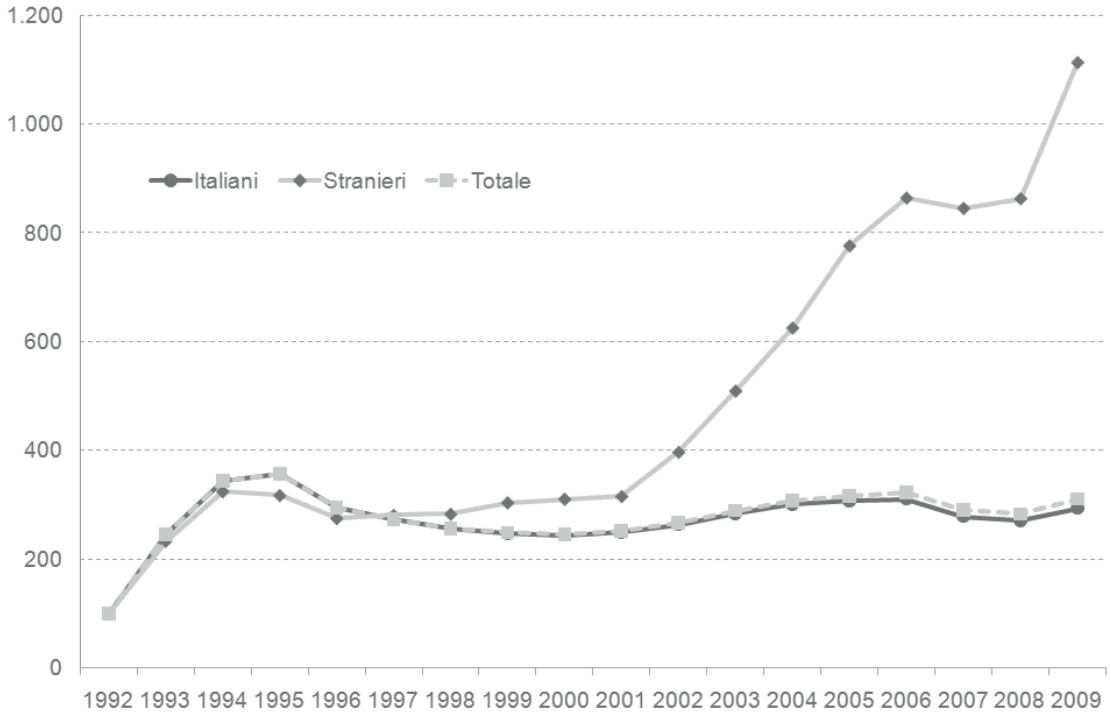
Fonte: elaborazioni su dati Inps e Istat.

I dati relativi ai primi 11 mesi del 2010 determinano, prima della fine dell'anno, il superamento del monte ore autorizzate osservato nel 2009 per un totale di oltre 1.117 milioni, equivalenti a circa 738 mila unità di lavoro interessate, il 4% sul totale degli addetti. Sono sempre le regioni del Nord che presentano il numero maggiore di lavoratori coinvolti anche in rapporto alla forza lavoro. La Lombardia è la regione con il numero di unità maggiore (oltre 196 mila; 4,9% sul totale lavoratori), seguita dal Piemonte (115 mila; 7,8%) e dal Veneto (78 mila; 4,5%). A queste regioni se ne aggiungono altre che, pur rappresentando sono una piccola quota del monte ore nazionale, hanno un impatto notevole sulla composizione della forza lavoro: Puglia, Basilicata e Abruzzo rispettivamente con il 5,9%, il 5,8% e il 5,7% delle unità di lavoro coinvolte sul totale; Umbria, Marche e Molise con circa il 4,8% dei lavoratori locali interessati dalla CIG (tabella 32).

2.8.2. L'indennità di mobilità

Dall'archivio Inps si traggono informazioni circa il numero di beneficiari italiani e stranieri di due misure di sostegno al reddito che subentrano, soddisfatti determinati requisiti, a seguito del licenziamento del lavoratore: l'indennità di disoccupazione e di mobilità. Queste due misure individuano il flusso di lavoratori che hanno usufruito per almeno un giorno dell'indennità, includendo anche quei casi di persone che in un anno hanno beneficiato di più prestazioni. Per ovviare a questo l'Inps fornisce un quadro sintetico sulla media annuale dei beneficiari sia di indennità di disoccupazione che di mobilità, dato che consente un confronto con quanto presentato dall'Istat circa l'incremento delle persone in cerca di occupazione. In sintesi nel 2009 in media 211 mila soggetti hanno usufruito degli ammortizzatori sociali, di cui 188 mila per disoccupazione e circa 23 mila per mobilità. L'incremento sembra abbastanza in linea con quanto pubblicato dall'Istat (253 mila soggetti entrati in disoccupazione nel 2009).

Fig. 10. Indice del numero di beneficiari dell'indennità di mobilità per nazionalità. Anni 1992-2009 (1992=100).

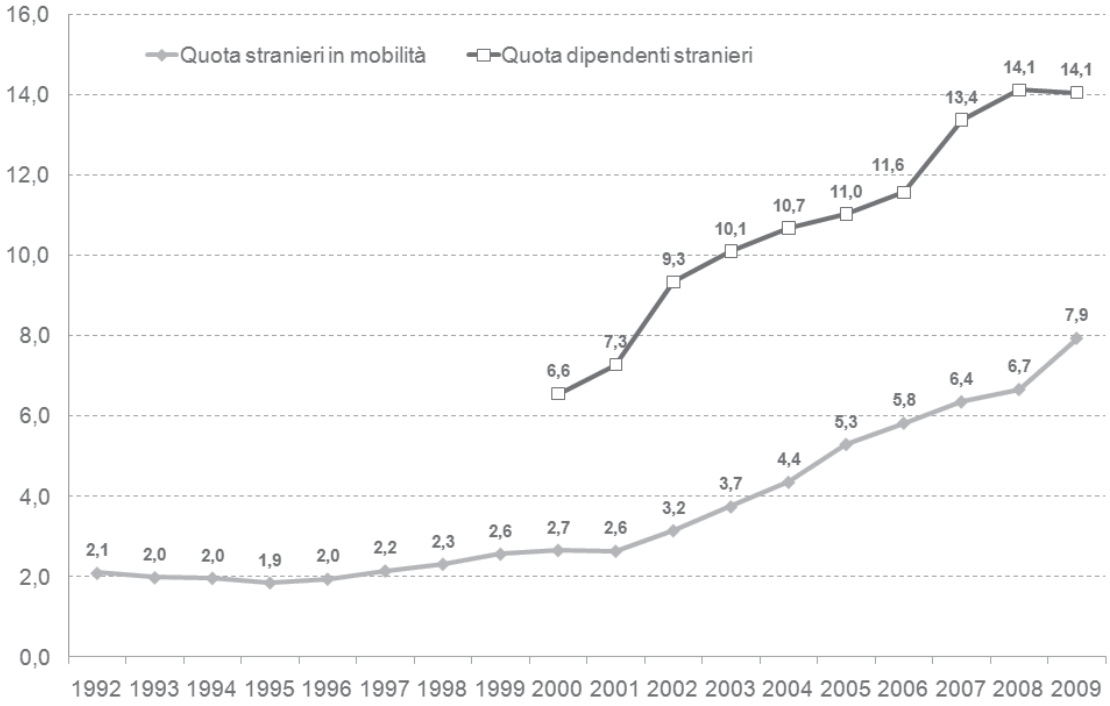


Fonte: elaborazioni su dati Inps.

L'indennità di mobilità è un intervento a sostegno di particolari categorie di lavoratori licenziati da aziende in difficoltà che garantisce al lavoratore un'indennità sostitutiva della retribuzione e ne favorisce il reinserimento nel mondo del lavoro [40]. Nell'analisi di lungo periodo si evidenzia un numero elevato di beneficiari nel 1994 e nel 1995 a conseguenza della crisi occorsa in quegli anni. Nel confronto con la recente recessione i percettori la mobilità, nel complesso, sono leggermente inferiori: nel 1995 si sono superate le 200 mila unità mentre nel 2009 si è arrivati a quota 170 mila circa. La scomposizione per nazionalità mostra come a partire dai primi anni duemila il numero di beneficiari stranieri si sia impennato e in particolare con la crisi del 2009 abbia raggiunto il suo massimo, poco più di 13 mila beneficiari a fronte dei 3.700 del 2001 (figura 10). Questo soprattutto a conseguenza dell'aumento della quota di immigrati nel mercato del lavoro nazionale, che ha interessato proprio l'ultimo decennio, più che per gli effetti della crisi: nel 2000 il peso degli stranieri sul totale dei lavoratori dipendenti era del 6,6%, nel 2009 questo sale al 14,1%, superiore di 7,5 punti. Analogamente si incrementa il peso dei beneficiari di mobilità stranieri: passa dal 2,7% del 2000 al 7,9% del 2009, in aumento di 5,2 punti (figura 11).

40 L'indennità spetta ai lavoratori con qualifica di operaio, impiegato o quadro: (a) licenziati, collocati in mobilità e iscritti nelle relative liste; (b) in possesso di un'anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno sei di effettivo lavoro; (c) che erano stati assunti a tempo indeterminato da imprese industriali che hanno impiegato mediamente più di 15 dipendenti nell'ultimo semestre; imprese commerciali che hanno impiegato mediamente più di 200 dipendenti nell'ultimo semestre; cooperative che rientrano nell'ambito della disciplina della mobilità, che hanno impiegato mediamente più di 15 dipendenti nell'ultimo semestre; imprese artigiane dell'indotto, nel solo caso in cui anche l'azienda committente ha fatto ricorso alla mobilità; aziende in regime transitorio. L'indennità di mobilità spetta in caso di licenziamento per: esaurimento della cassa integrazione straordinaria; riduzione di personale; trasformazione dell'attività aziendale; ristrutturazione dell'azienda; cessazione di attività aziendale. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.inps.it.

Fig. 11. Quota di stranieri sul totale dei beneficiari la mobilità e sul totale dipendenti. Anni 1992-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Una prima analisi sull'utilizzo della mobilità nel 2009 si può sviluppare attraverso la scomposizione per genere, età e nazionalità. I percettori di mobilità nel complesso dell'anno passato risultano 178.827 in crescita del 9,6% rispetto al 2008. La tabella 33 evidenzia come nel 2009 l'incremento dei beneficiari sia stato maggiore per i maschi, in particolare quelli di nazionalità straniera: +12,8% nel primo caso e + 36,5% nel secondo. Scomponendo i beneficiari per età sono chiaramente i giovani a osservare una crescita più consistente pur rappresentando solo il 12% circa del totale. Il risultato non cambia se si distingue tra italiani e stranieri con, come si è evidenziato nella scomposizione per genere, una variazione elevata nel secondo caso: il numero di beneficiari tra i 15 e i 34 anni sale dell'11,7% per gli italiani e del 53,9% per gli stranieri (tabella 34). È utile sottolineare come la crisi abbia colpito in misura maggiore gli immigrati ma senza dimenticare che contemporaneamente è aumentato anche il loro peso nella forza lavoro. Pesando i beneficiari per il numero di dipendenti si accentua l'effetto della recessione sui maschi stranieri con un incremento dei percettori del 44,3%. Anche dall'analisi per età, con i beneficiari pesati per i dipendenti emerge come l'incremento sia consistente tra i più giovani: per gli italiani di circa il 20% mentre per gli stranieri sale al 64,8%.

Tab. 33. Beneficiari dell'indennità di mobilità per genere e nazionalità. Anni 2008-2009(valori assoluti, var. e comp.%).

Nazionalità e Genere	Valori assoluti		Var.%	Comp.% 2009
	2008	2009		
Italiani				
Maschi	87.792	99.044	12,8	59,8
Femmine	65.203	66.666	2,2	40,2
Totale	152.995	165.710	8,3	100,0
Stranieri UE				
Maschi	1.134	1.666	46,9	52,4
Femmine	1.286	1.516	17,9	47,6
Totale	2.420	3.182	31,5	100,0
Stranieri extra UE				
Maschi	5.249	7.045	34,2	70,9
Femmine	2.505	2.890	15,4	29,1
Totale	7.754	9.935	28,1	100,0
Totale stranieri				
Maschi	6.383	8.711	36,5	66,4
Femmine	3.791	4.406	16,2	33,6
Totale	10.174	13.117	28,9	100,0
Totale				
Maschi	94.175	107.755	14,4	60,3
Femmine	68.994	71.072	3,0	39,7
Totale	163.169	178.827	9,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 34. Beneficiari dell'indennità di mobilità per classe d'età e nazionalità. Anni 2008-2009 (valori assoluti, var. e comp.%).

Nazionalità e classe d'età	Valori assoluti		Var.%	Comp.%	
	2008	2009		2008	2009
Italiani					
15-34	17.402	19.438	11,7	11,4	11,7
35-54	73.908	79.447	7,5	48,3	47,9
55+	61.685	66.825	8,3	40,3	40,3
Totale	152.995	165.710	8,3	100,0	100,0
Stranieri UE					
15-34	467	719	54,0	19,3	22,6
35-54	1.559	1.959	25,7	64,4	61,6
55+	394	504	27,9	16,3	15,8
Totale	2.420	3.182	31,5	100,0	100,0
Stranieri extra UE					
15-34	1.278	1.967	53,9	16,7	20,0
35-54	5.251	6.395	21,8	68,5	65,1
55+	1.141	1.466	28,5	14,9	14,9
Totale	7.670	9.828	28,1	100,0	100,0
Totale stranieri					
15-34	1.745	2.686	53,9	17,3	20,6
35-54	6.810	8.354	22,7	67,5	64,2
55+	1.535	1.970	28,3	15,2	15,1
Totale	10.090	13.010	28,9	100,0	100,0
Totale					
15-34	19.147	22.124	15,5	11,7	12,4
35-54	80.718	87.801	8,8	49,5	49,1
55+	63.220	68.795	8,8	38,8	38,5
Totale	163.085	178.720	9,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 35. Beneficiari dell'indennità di mobilità per regione e nazionalità. Anno 2009 (valore assoluto, var.% e assoluta rispetto al 2008).

Ripartizione e Regione	Italiani			Cittadini UE			Cittadini extra UE			Totale Stranieri			Totale		
	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass
Nord	*76.319*	*13,9*	*9.321*	*1.580*	*43,6*	*480*	*6.290*	*30,6*	*1.474*	*7.870*	*33,0*	*1.954*	*84.189*	*15,5*	*11.275*
Piemonte	18.377	5,5	963	310	39,0	87	804	31,6	193	1.114	33,6	280	19.491	6,8	1.243
Valle d'Aosta	343	141,5	201	4	300,0	3	22	266,7	16	26	271,4	19	369	147,7	220
Lombardia	28.434	12,4	3.143	396	44,0	121	1.716	24,7	340	2.112	27,9	461	30.546	13,4	3.604
Trentino alto Adige	1.483	30,1	343	35	34,6	9	227	-3,4	-8	262	0,4	1	1.745	24,6	344
Veneto	13.646	24,1	2.651	404	39,8	115	1.861	31,1	441	2.265	32,5	556	15.911	25,2	3.207
Friuli Venezia Giulia	3.879	36,1	1.029	229	95,7	112	780	77,3	340	1.009	81,1	452	4.888	43,5	1.481
Liguria	1.916	23,3	362	25	78,6	11	90	181,3	58	115	150,0	69	2.031	26,9	431
Emilia Romagna	8.241	8,3	629	177	14,2	22	790	13,5	94	967	13,6	116	9.208	8,8	745
Centro	*31.120*	*13,4*	*3.675*	*678*	*44,6*	*209*	*2.132*	*44,2*	*654*	*2.810*	*44,3*	*863*	*33.930*	*15,4*	*4.538*
Toscana	8.250	10,0	750	145	30,6	34	452	21,5	80	597	23,6	114	8.847	10,8	864
Umbria	1.688	-1,3	-23	61	17,3	9	130	31,3	31	191	26,5	40	1.879	0,9	17
Marche	7.913	26,0	1.632	275	76,3	119	1.149	72,5	483	1.424	73,2	602	9.337	31,5	2.234
Lazio	13.269	11,0	1.316	197	31,3	47	401	17,6	60	598	21,8	107	13.867	11,4	1.423
Mezzogiorno	*58.271*	*-0,5*	*-281*	*924*	*8,6*	*73*	*1.513*	*3,6*	*53*	*2.437*	*5,5*	*126*	*60.708*	*-0,3*	*-155*
Abruzzo	8.295	17,7	1.246	272	52,0	93	595	26,1	123	867	33,2	216	9.162	19,0	1.462
Molise	1.338	17,8	202	57	54,1	20	53	47,2	17	110	50,7	37	1.448	19,8	239
Campania	16.355	-2,0	-342	144	-8,9	-14	227	-14,0	-37	371	-12,1	-51	16.726	-2,3	-393
Puglia	12.586	-14,2	-2.079	218	-21,9	-61	392	-16,1	-75	610	-18,2	-136	13.196	-14,4	-2.215
Basilicata	3.037	-8,1	-268	36	-2,7	-1	57	5,6	3	93	2,2	2	3.130	-7,8	-266
Calabria	4.427	35,7	1.164	56	69,7	23	71	47,9	23	127	56,8	46	4.554	36,2	1.210
Sicilia	7.780	2,4	179	99	15,1	13	95	-1,0	-1	194	6,6	12	7.974	2,5	191
Sardegna	4.453	-7,9	-383	42	0,0	0	23	0,0	0	65	0,0	0	4.518	-7,8	-383
Italia	*165.710*	*8,3*	*12.715*	*3.182*	*31,5*	*762*	*9.935*	*28,1*	*2.181*	*13.117*	*28,9*	*2.943*	*178.827*	*9,6*	*15.658*

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Ulteriori indicazioni provengono dall'analisi dell'andamento e della composizione territoriale dell'indennità di mobilità. Nel 2009 a livello regionale si osserva una concentrazione maggiore dei beneficiari in Lombardia (17,1%), in Piemonte (10,9%), in Campania (9,4%) e in Veneto (8,9%). Tra queste solo la Campania presenta una diminuzione del numero di soggetti coinvolti del 2,3%. La Puglia è la regione che presenta la flessione maggiore: 14,4% corrispondente a 2.215 beneficiari in meno. I soggetti di nazionalità straniera interessati dall'indennità di mobilità al 2009 sono 13.117, il 7,3% del totale, e risultano in crescita del 28,9%. Si concentrano per il 60% nelle regioni settentrionali, in particolare in Veneto (17,3%) e in Lombardia (16,1). In queste due regioni si osserva, rispetto al 2008, un incremento del flusso rispettivamente del 32,5% e del 27,9% con l'apporto di circa 1.000 beneficiari, poco meno della metà della variazione complessiva. Dal lato degli immigrati comunitari c'è una maggiore presenza di percettori nelle regioni meridionali, in particolare Abruzzo (8,5%) e Puglia (6,9%), mentre Veneto e Lombardia mantengono il primato osservato nel complesso. Primato che si accentua se si osservano gli stranieri extracomunitari (18,7% e 17,3% rispettivamente), che nel complesso rappresentano circa due terzi dei beneficiari immigrati (tabella 35).

2.8.3. L'indennità di disoccupazione

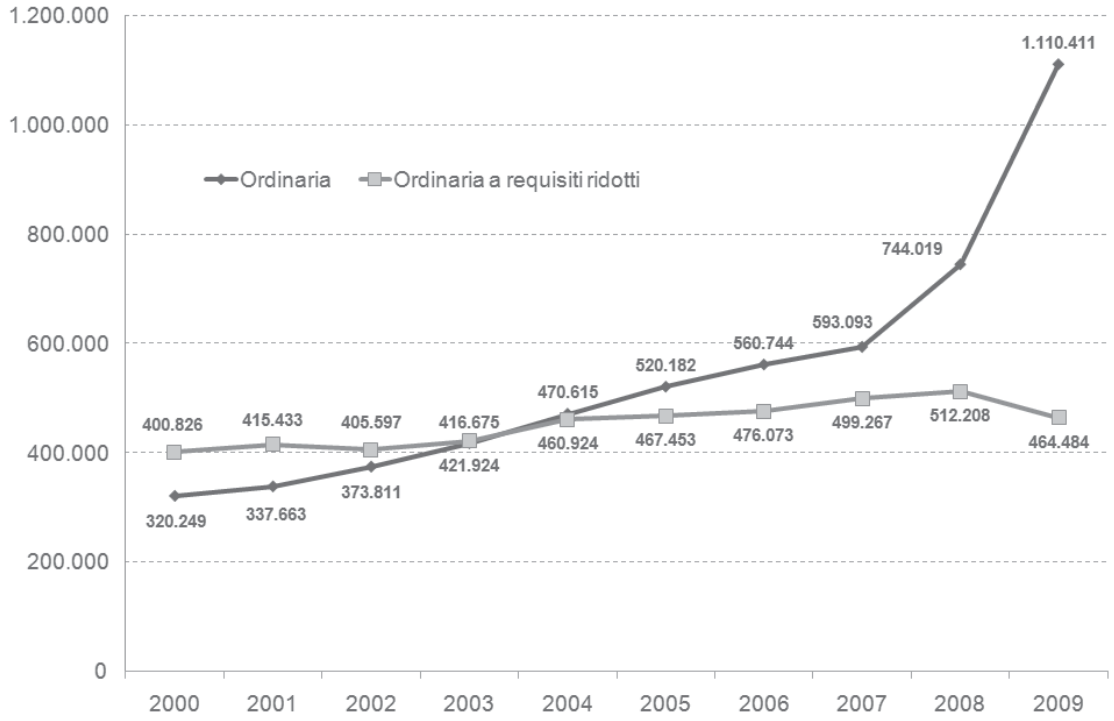
L'indennità di disoccupazione, in termini di entità e durata, è condizionata dal possesso o meno, da parte dei lavoratori licenziati, dei requisiti minimi di legge richiesti. I trattamenti di conseguenza si differenziano in: indennità di disoccupazione ordinaria [41] e a requisiti ridotti [42] a seconda della durata del periodo di occupazione, e in disoccupazione agricola e non agricola in base alla tipologia del settore di attività. Nel computo della disoccupazione non agricola è compresa anche la cassa speciale per l'edilizia.

Fino al 2003 i beneficiari dell'indennità non agricola a requisiti ridotti erano in numero superiore ai percettori l'indennità ordinaria, situazione che si capovolge successivamente, con un andamento abbastanza costante e in diminuzione nell'ultimo anno della prima e una crescita sostenuta della seconda fino al boom degli ultimi due anni (figura 12). Scomponendo le indennità per nazionalità sono gli italiani a definire l'andamento nel tempo data la loro numerosità ma è da sottolineare come il peso degli stranieri cresca: nel caso di disoccupazione ordinaria i beneficiari stranieri al 2000 erano il 7,1% sul complesso mentre arrivano al 18,8% nel 2009; nel caso di requisiti ridotti si passa da un peso del 5,3% ad uno del 13,7% (figura 13).

41 Spetta: 1) ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo della durata massima di 8 mesi nel caso in cui il lavoratore non abbia superato i 50 anni di età alla data del licenziamento, oppure 12 mesi qualora abbia superato i 50 anni; 2) ai lavoratori edili, spetta un trattamento speciale per l'edilizia per un massimo di 90 giorni. Nel caso in cui il lavoratore possieda anche i requisiti per ottenere l'indennità ordinaria di disoccupazione, terminato di beneficiare dell'indennità relativa al trattamento speciale per l'edilizia continuerà a beneficiare dell'indennità ordinaria per il periodo residuo, cioè per ulteriori 150 giorni se il lavoratore ha un'età inferiore a 50 anni alla data del licenziamento, oppure 270 giorni se l'età è superiore a 50 anni. Nel caso in cui l'importo del trattamento speciale edile sia inferiore all'importo della disoccupazione ordinaria, è facoltà del lavoratore optare per il trattamento più favorevole e beneficiare per tutto il periodo dell'indennità ordinaria di disoccupazione, tenendo presente che l'accredito dei contributi figurativi delle due prestazioni è diverso; 3) agli apprendisti spetta una indennità giornaliera per un massimo di 90 giorni, frazionabili, durante l'intero periodo del contratto di apprendistato. Per maggiori dettagli consultare il sito www.inps.it.

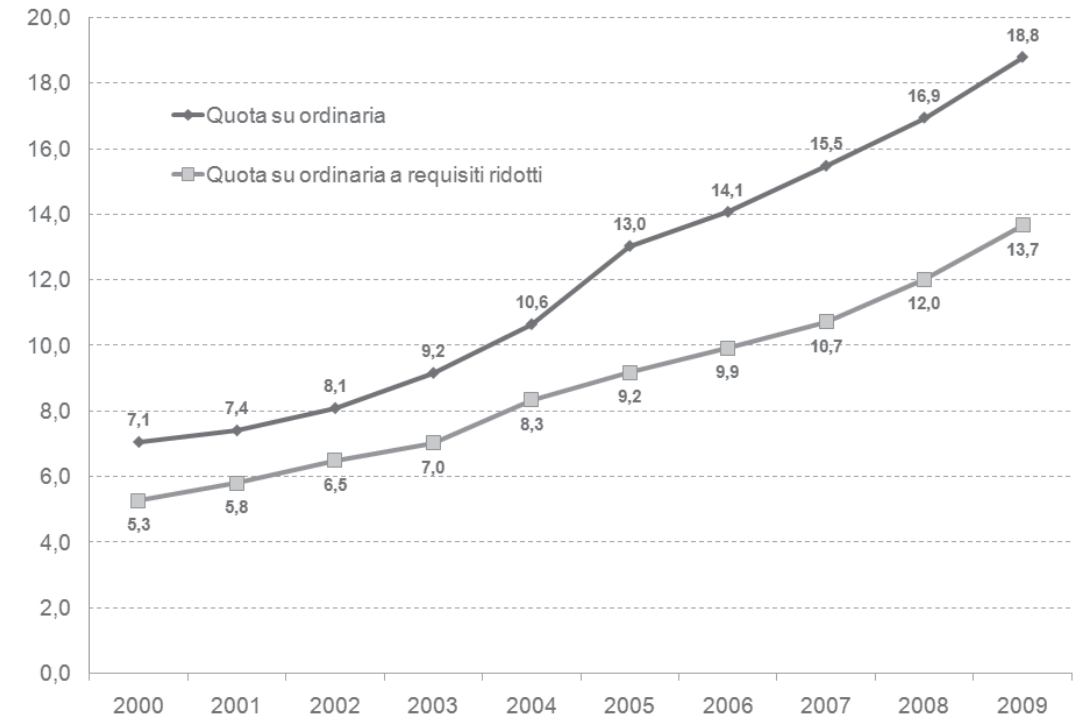
42 È una prestazione economica erogata in favore dei lavoratori dipendenti che abbiano avuto uno o più periodi di disoccupazione nell'arco dell'anno. Spetta ai lavoratori che non hanno diritto alla disoccupazione ordinaria, ma che possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni nell'anno solare, oltre ad un contributo utile versato prima del biennio. Per maggiori dettagli consultare il sito www.inps.it.

Fig. 12. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola per requisiti. Anni 2000-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Fig. 13. Quota di stranieri beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola per requisiti. Anni 2000-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Nel 2009 i beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola sono risultati 1.109.751 in crescita del 49,2% rispetto al 2008. Risulta invece in calo del 9,3% l'indennità ordinaria a requisiti ridotti (464.293 contro 512.016) indicando una maggiore presenza di lavoratori con alle spalle un'esperienza lavorativa più lunga. Nell'analisi per sesso e per età nel caso dell'indennità ordinaria si osserva un incremento maggiore per i maschi e per i giovani soprattutto stranieri (tabelle 36 e 37). Si evidenzia inoltre un incremento elevato nel caso di ultra 55enni che prossimi al pensionamento vengono licenziati e accompagnati fino alla maturazione dei requisiti attraverso l'assegno di mobilità. Nel caso di indennità a requisiti ridotti, dove il peso delle donne è più consistente vista la maggiore discontinuità nel lavoro, la contrazione si ha per gli italiani (soprattutto donne) e per gli straneri extracomunitari (in particolare uomini), mentre si osserva una crescita del numero di beneficiari per gli stranieri comunitari: l'aumento è pari al 26,5%. Nel dettaglio per età, mentre il calo per gli italiani è maggiore per i lavoratori adulti, nel caso degli stranieri si osserva una crescita dei giovani e degli anziani e un calo per gli adulti nel caso di comunitari e un aumento per tutte le classi d'età nel caso di extracomunitari (tabelle 36 e 37).

Nell'analisi regionale la concentrazione maggiore di beneficiari si ha in Lombardia (136 mila) che rappresenta il 12,3% del totale Italia. Segue la Campania con 121 mila, pari al 10,9%, e il Veneto con 108 mila percettori (9,8%). Incrementi superiori alla media nazionale si hanno nella ripartizione settentrionale e centrale con alcune eccezioni rappresentate da Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria che mostrano aumenti più contenuti (tabella 38).

Focalizzando l'attenzione sulla componente straniera i percettori risultano circa 208 mila (18,7% del totale) e si distribuiscono in Lombardia per il 17,1%, in Veneto per il 14,2% e in Emilia Romagna per il 11,9%. Rispetto al 2008 si osserva un incremento di circa 82 mila beneficiari (+65,4%). Tutte le regioni hanno osservato un aumento del numero di percettori con tassi di crescita a due cifre. La distribuzione degli aumenti e la variazione rispecchia essenzialmente l'entità del peso di ciascuna regione sul totale: le regioni che assorbono un numero maggiore di beneficiari sono quelle che vedono variazioni più consistenti. In particolare nell'area settentrionale del paese, dove si concentra il 62,8% dei beneficiari l'indennità di disoccupazione ordinaria, si ha un incremento del 71,6% del flusso di percettori pari a 54.489. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna presentando incrementi superiori alla media nazionale tra il 75 e l'80% (pari ad un aumento dei lavoratori in disoccupazione rispettivamente di 15.538, 12.724 e 11.171). Pur rappresentando solo il 3,6% del totale dei percettori, il Friuli Venezia Giulia vede una crescita dei beneficiari dell'82% (+3.416). Tra le regioni centrali, Toscana e Lazio registrano l'incremento assoluto più consistente (rispettivamente +6.254 e +4.827), ma in termini percentuali sono le Marche che mostrano una crescita più accentuata (+75,3% a fronte del 67,4% nel Lazio e del 55,1% in Toscana). Nelle regioni meridionali, sebbene consistenti, i tassi risultano inferiori alla media nazionale. Come evidenziato per altri indicatori la composizione dei beneficiari per regione varia a seconda del paese di nascita del lavoratore: concentrati a Nord se provenienti da un paese extracomunitario e più presenti al Sud se da un paese della Comunità europea.

Tab. 36. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola per tipo di requisito, nazionalità e genere. Anni 2008-2009, var. e comp.%.

Nazionalità e genere	Ordinaria					Ordinaria a requisiti ridotti				
	2008	2009	Var.%	Comp.% 08	Comp.% 09	2008	2009	Var.%	Comp.% 08	Comp.% 09
Italiani										
Maschi	312.276	473.594	51,7	50,5	52,5	203.888	189.921	-6,9	45,2	47,4
Femmine	305.711	428.201	40,1	49,5	47,5	246.818	211.056	-14,5	54,8	52,6
Totale	617.987	901.795	45,9	100,0	100,0	450.706	400.977	-11,0	100,0	100,0
Stranieri UE										
Maschi	12.371	26.187	111,7	37,5	43,9	6.577	8.800	33,8	33,1	35,0
Femmine	20.610	33.468	62,4	62,5	56,1	13.292	16.340	22,9	66,9	65,0
Totale	32.981	59.655	80,9	100,0	100,0	19.869	25.140	26,5	100,0	100,0
Stranieri extra UE										
Maschi	54.167	91.348	68,6	58,4	61,6	23.338	20.417	-12,5	56,3	53,5
Femmine	38.562	56.953	47,7	41,6	38,4	18.103	17.759	-1,9	43,7	46,5
Totale	92.729	148.301	59,9	100,0	100,0	41.441	38.176	-7,9	100,0	100,0
Totale stranieri										
Maschi	66.538	117.535	76,6	52,9	56,5	29.915	29.217	-2,3	48,8	46,1
Femmine	59.172	90.421	52,8	47,1	43,5	31.395	34.099	8,6	51,2	53,9
Totale	125.710	207.956	65,4	100,0	100,0	61.310	63.316	3,3	100,0	100,0
Totale										
Maschi	378.814	591.129	56,0	50,9	53,3	233.803	219.138	-6,3	45,7	47,2
Femmine	364.883	518.622	42,1	49,1	46,7	278.213	245.155	-11,9	54,3	52,8
Totale	743.697	1.109.751	49,2	100,0	100,0	512.016	464.293	-9,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. 37. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola per tipo di requisito, nazionalità e classe d'età. Anni 2008-2009(valori assoluti, var. e comp.%).

Nazionalità e classe d'età	Ordinaria					Ordinaria a requisiti ridotti				
	2008	2009	Var.%	Comp.% 08	Comp.% 09	2008	2009	Var.%	Comp.% 08	Comp.% 09
Italiani										
15-34	187.266	279.102	49,0	30,3	30,9	176.655	159.667	-9,6	39,2	39,8
35-54	364.506	524.444	43,9	59,0	58,2	241.623	210.363	-12,9	53,6	52,5
55+	66.215	98.249	48,4	10,7	10,9	32.428	30.947	-4,6	7,2	7,7
Totale	617.987	901.795	45,9	100,0	100,0	450.706	400.977	-11,0	100,0	100,0
Stranieri UE										
15-34	11.275	20.739	83,9	34,2	34,8	8.172	10.978	34,3	41,1	43,7
35-54	19.489	34.978	79,5	59,1	58,6	10.925	13.193	20,8	55,0	52,5
55+	2.217	3.938	77,6	6,7	6,6	772	969	25,5	3,9	3,9
Totale	32.981	59.655	80,9	100,0	100,0	19.869	25.140	26,5	100,0	100,0
Stranieri extra UE										
15-34	25.743	42.637	65,6	27,8	28,8	14.336	13.947	-2,7	34,6	36,5
35-54	59.858	93.525	56,2	64,6	63,1	25.218	22.211	-11,9	60,9	58,2
55+	7.128	12.139	70,3	7,7	8,2	1.887	2.018	6,9	4,6	5,3
Totale	92.729	148.301	59,9	100,0	100,0	41.441	38.176	-7,9	100,0	100,0
Totale stranieri										
15-34	37.018	63.376	71,2	29,4	30,5	22.508	24.925	10,7	36,7	39,4
35-54	79.347	128.503	62,0	63,1	61,8	36.143	35.404	-2,0	59,0	55,9
55+	9.345	16.077	72,0	7,4	7,7	2.659	2.987	12,3	4,3	4,7
Totale	125.710	207.956	65,4	100,0	100,0	61.310	63.316	3,3	100,0	100,0
Totale										
15-34	224.284	342.478	52,7	30,2	30,9	199.163	184.592	-7,3	38,9	39,8
35-54	443.853	652.947	47,1	59,7	58,8	277.766	245.767	-11,5	54,2	52,9
55+	75.560	114.326	51,3	10,2	10,3	35.087	33.934	-3,3	6,9	7,3
Totale	743.697	1.109.751	49,2	100,0	100,0	512.016	464.293	-9,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 38. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile per regione e nazionalità. Anno 2009(valore assoluto, var.% e assoluta rispetto al 2008).

Ripartizione e Regione	Italiani			Cittadini UE			Cittadini extra UE			Totale stranieri			Totale		
	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass
Nord	*355.481*	*59,5*	*132.593*	*31.517*	*89,5*	*14.889*	*99.118*	*66,5*	*39.600*	*130.635*	*71,6*	*54.489*	*486.116*	*62,6*	*187.082*
Piemonte	50.466	60,3	18.981	6.020	105,8	3.095	10.354	49,5	3.428	16.374	*66,2*	6.523	66.840	61,7	25.504
Valle d'Aosta	2.797	19,6	459	259	51,5	88	660	23,1	124	919	*30,0*	212	3.716	22,0	671
Lombardia	100.615	68,3	40.830	6.033	103,1	3.063	29.554	73,0	12.475	35.587	*77,5*	15.538	136.202	70,6	56.368
Trentino alto Adige	20.550	20,0	3.425	3.309	48,1	1.075	5.741	40,0	1.641	9.050	*42,9*	2.716	29.600	26,2	6.141
Veneto	79.001	62,6	30.421	7.024	94,9	3.420	22.480	70,6	9.304	29.504	*75,8*	12.724	108.505	66,0	43.145
Friuli Venezia Giulia	18.888	65,2	7.453	2.045	99,7	1.021	5.528	76,4	2.395	7.573	*82,2*	3.416	26.461	69,7	10.869
Liguria	20.219	33,4	5.068	1.200	68,1	486	5.770	41,9	1.703	6.970	*45,8*	2.189	27.189	36,4	7.257
Emilia Romagna	62.945	70,2	25.956	5.627	88,4	2.641	19.031	81,2	8.530	24.658	*82,8*	11.171	87.603	73,6	37.127
Centro	*151.468*	*52,1*	*51.902*	*15.332*	*80,3*	*6.829*	*29.421*	*55,0*	*10.443*	*44.753*	*62,9*	*17.272*	*196.221*	*54,4*	*69.174*
Toscana	58.576	41,0	17.029	5.600	73,3	2.369	12.007	47,8	3.885	17.607	*55,1*	6.254	76.183	44,0	23.283
Umbria	10.650	51,3	3.610	1.286	81,1	576	3.350	48,4	1.092	4.636	*56,2*	1.668	15.286	52,7	5.278
Marche	30.402	71,5	12.670	2.233	100,3	1.118	8.293	69,7	3.405	10.526	*75,3*	4.523	40.928	72,4	17.193
Lazio	51.840	55,9	18.593	6.213	80,2	2.766	5.771	55,6	2.061	11.984	*67,4*	4.827	63.824	58,0	23.420
Mezzogiorno	*394.846*	*33,6*	*99.313*	*12.806*	*63,1*	*4.956*	*19.762*	*38,8*	*5.529*	*32.568*	*47,5*	*10.485*	*427.414*	*34,6*	*109.798*
Abruzzo	26.516	42,3	7.887	2.213	76,2	957	4.266	39,4	1.206	6.479	*50,1*	2.163	32.995	43,8	10.050
Molise	7.214	32,9	1.785	421	50,4	141	429	24,3	84	850	*36,0*	225	8.064	33,2	2.010
Campania	110.917	33,2	27.616	2.839	56,9	1.029	6.900	40,9	2.002	9.739	*45,2*	3.031	120.656	34,0	30.647
Puglia	72.078	38,3	19.944	1.860	57,1	676	2.637	39,2	742	4.497	*46,1*	1.418	76.575	38,7	21.362
Basilicata	13.794	22,0	2.484	444	79,8	197	439	26,5	92	883	*48,7*	289	14.677	23,3	2.773
Calabria	33.074	34,5	8.475	1.091	81,5	490	1.487	39,8	423	2.578	*54,8*	913	35.652	35,7	9.388
Sicilia	87.913	33,0	21.806	2.618	61,2	994	2.755	38,6	767	5.373	*48,8*	1.761	93.286	33,8	23.567
Sardegna	43.340	27,4	9.316	1.320	55,7	472	849	33,5	213	2.169	*46,2*	685	45.509	28,2	10.001
Italia	*901.795*	*45,9*	*283.808*	*59.655*	*80,9*	*26.674*	*148.301*	*59,9*	*55.572*	*207.956*	*65,4*	*82.246*	*1.109.751*	*49,2*	*366.054*

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 39. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti per regione e nazionalità. Anno 2009 (valore assoluto, var.% e assoluta rispetto al 2008).

Ripartizione e Regione	Italiani			Cittadini UE			Cittadini extra UE			Totale stranieri			Totale		
	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass
Nord	*109.995*	*-16,5*	*-21.671*	*12.316*	*19,3*	*1.994*	*22.211*	*-11,8*	*-2.976*	*34.527*	*-2,8*	*-982*	*144.522*	*-13,6*	*-22.653*
Piemonte	15.463	-21,3	-4.194	1.231	20,9	213	2.384	-17,7	-514	3.615	-7,7	*-301*	19.078	-19,1	-4.495
Valle d'Aosta	1.352	-4,7	-66	158	39,8	45	313	10,6	30	471	18,9	*75*	1.823	0,5	9
Lombardia	25.570	-19,9	-6.336	1.425	18,6	223	4.747	-22,7	-1.396	6.172	-16,0	*-1.173*	31.742	-19,1	-7.509
Trentino alto Adige	6.675	-5,3	-376	2.521	33,0	626	1.836	3,1	56	4.357	18,6	*682*	11.032	2,9	306
Veneto	20.026	-13,8	-3.196	2.247	29,2	508	4.234	-8,1	-375	6.481	2,1	*133*	26.507	-10,4	-3.063
Friuli Venezia Giulia	4.766	-16,7	-955	456	9,4	39	982	-15,1	-174	1.438	-8,6	*-135*	6.204	-14,9	-1.090
Liguria	7.126	-5,1	-386	295	40,5	85	1.158	14,8	149	1.453	19,2	*234*	8.579	-1,7	-152
Emilia Romagna	29.017	-17,5	-6.162	3.983	6,8	255	6.557	-10,3	-752	10.540	-4,5	*-497*	39.557	-14,4	-6.659
Centro	*69.506*	*-10,2*	*-7.931*	*4.674*	*39,2*	*1.316*	*7.613*	*-4,0*	*-321*	*12.287*	*8,8*	*995*	*81.793*	*-7,8*	*-6.936*
Toscana	19.947	-6,8	-1.462	1.886	58,9	699	3.132	2,0	61	5.018	17,8	*760*	24.965	-2,7	-702
Umbria	3.773	-16,5	-747	340	21,4	60	630	-13,1	-95	970	-3,5	*-35*	4.743	-14,2	-782
Marche	9.604	-15,4	-1.750	797	18,6	125	1.965	-13,0	-294	2.762	-5,8	*-169*	12.366	-13,4	-1.919
Lazio	36.182	-9,9	-3.972	1.651	35,4	432	1.886	0,4	7	3.537	14,2	*439*	39.719	-8,2	-3.533
Mezzogiorno	*221.476*	*-8,3*	*-20.127*	*8.150*	*31,7*	*1.961*	*8.352*	*0,4*	*32*	*16.502*	*13,7*	*1.993*	*237.978*	*-7,1*	*-18.134*
Abruzzo	11.367	-12,5	-1.627	1.054	32,9	261	1.599	-5,6	-95	2.653	6,7	*166*	14.020	-9,4	-1.461
Molise	2.378	-12,6	-343	169	36,3	45	134	-14,6	-23	303	7,8	*22*	2.681	-10,7	-321
Campania	53.960	-8,6	-5.077	1.375	30,6	322	1.827	-4,6	-88	3.202	7,9	*234*	57.162	-7,8	-4.843
Puglia	43.639	-7,5	-3.534	1.542	36,3	411	1.532	4,5	66	3.074	18,4	*477*	46.713	-6,1	-3.057
Basilicata	7.604	-9,3	-782	274	36,3	73	228	1,8	4	502	18,1	*77*	8.106	-8,0	-705
Calabria	21.387	-11,6	-2.809	893	38,9	250	709	1,4	10	1.602	19,4	*260*	22.989	-10,0	-2.549
Sicilia	52.365	-9,0	-5.149	1.820	24,4	357	1.624	4,8	75	3.444	14,3	*432*	55.809	-7,8	-4.717
Sardegna	28.776	-2,7	-806	1.023	31,0	242	699	13,5	83	1.722	23,3	*325*	30.498	-1,6	-481
Italia	*400.977*	*-11,0*	*-49.729*	*25.140*	*26,5*	*5.271*	*38.176*	*-7,9*	*-3.265*	*63.316*	*3,3*	*2.006*	*464.293*	*-9,3*	*-47.723*

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 40. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola ordinaria per regione e nazionalità. Anno 2009 (valore assoluto, var.% e assoluta rispetto al 2008).

Ripartizione e Regione	Italiani			Cittadini UE			Cittadini extra UE			Totale stranieri			Totale		
	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass
Nord	*37.397*	*2,7*	*999*	*9.874*	*27,0*	*2.099*	*16.292*	*17,3*	*2.406*	*26.166*	*20,8*	*4.505*	*63.563*	*9,5*	*5.504*
Piemonte	2.409	5,5	126	1.500	30,5	351	2.017	27,8	439	3.517	29,0	790	5.926	18,3	916
Valle d'Aosta	790	12,1	85	68	28,3	15	210	-6,3	-14	278	0,4	1	1.068	8,8	86
Lombardia	3.381	7,2	226	852	26,8	180	2.654	28,2	583	3.506	27,8	763	6.887	16,8	989
Trentino alto Adige	3.997	3,2	125	1.101	16,8	158	729	15,9	100	1.830	16,4	258	5.827	7,0	383
Veneto	5.351	3,3	170	1.589	53,8	556	2.431	14,7	311	4.020	27,5	867	9.371	12,4	1.037
Friuli Venezia Giulia	1.379	1,5	21	808	14,1	100	588	25,9	121	1.396	18,8	221	2.775	9,6	242
Liguria	974	-0,3	-3	168	27,3	36	914	6,7	57	1.082	9,4	93	2.056	4,6	90
Emilia Romagna	19.116	1,3	249	3.788	22,8	703	6.749	13,6	809	10.537	16,8	1.512	29.653	6,3	1.761
Centro	*19.345*	*-2,9*	*-579*	*6.160*	*21,3*	*1.082*	*10.242*	*15,9*	*1.402*	*16.402*	*17,8*	*2.484*	*35.747*	*5,6*	*1.905*
Toscana	6.516	0,5	31	2.144	18,1	328	3.952	11,5	407	6.096	13,7	735	12.612	6,5	766
Umbria	2.118	-0,5	-10	630	27,8	137	1.648	17,6	247	2.278	20,3	384	4.396	9,3	374
Marche	2.108	1,2	24	608	12,2	66	1.471	13,1	170	2.079	12,8	236	4.187	6,6	260
Lazio	8.603	-6,8	-624	2.778	24,7	551	3.171	22,3	578	5.949	23,4	1.129	14.552	3,6	505
Mezzogiorno	*390.826*	*-4,5*	*-18.457*	*20.070*	*25,6*	*4.093*	*21.234*	*4,8*	*974*	*41.304*	*14,0*	*5.067*	*432.130*	*-3,0*	*-13.390*
Abruzzo	3.789	1,7	65	730	17,2	107	1.925	12,2	209	2.655	13,5	316	6.444	6,3	381
Molise	1.205	-2,7	-33	137	24,5	27	172	13,2	20	309	17,9	47	1.514	0,9	14
Campania	57.471	-7,1	-4.423	2.730	30,7	642	2.877	4,4	120	5.607	15,7	762	63.078	-5,5	-3.661
Puglia	107.094	-2,5	-2.760	4.685	25,2	942	4.805	7,8	347	9.490	15,7	1.289	116.584	-1,2	-1.471
Basilicata	12.959	-3,8	-507	731	32,9	181	833	3,2	26	1.564	15,3	207	14.523	-2,0	-300
Calabria	92.744	-5,1	-4.983	5.109	22,1	925	2.547	0,5	13	7.656	14,0	938	100.400	-3,9	-4.045
Sicilia	105.266	-5,1	-5.657	5.575	27,4	1.198	7.878	2,9	219	13.453	11,8	1.417	118.719	-3,4	-4.240
Sardegna	10.298	-1,5	-159	373	23,5	71	197	11,3	20	570	19,0	91	10.868	-0,6	-68
Italia	*447.568*	*-3,9*	*-18.037*	*36.104*	*25,2*	*7.274*	*47.768*	*11,1*	*4.782*	*83.872*	*16,8*	*12.056*	*531.440*	*-1,1*	*-5.981*

Fonte: elaborazioni su dati Inps.

Tab. 41. Beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola a requisiti ridotti per regione e nazionalità. Anno 2009 (valore assoluto, var.% e assoluta rispetto al 2008).

Ripartizione e Regione	Italiani			Cittadini UE			Cittadini extra UE			Totale stranieri			Totale		
	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass	Valore 2009	Var.%	Var. ass
Nord	*318*	*47,2*	*102*	*163*	*43,0*	*49*	*189*	*48,8*	*62*	*352*	*46,1*	*111*	*670*	*46,6*	*213*
Piemonte	17	21,4	3	19	111,1	10	34	36,0	9	53	55,9	19	70	45,8	22
Valle d'Aosta	21	425,0	17	5	-	5	3	50,0	1	8	300,0	6	29	383,3	23
Lombardia	26	4,0	1	9	50,0	3	17	-15,0	-3	26	0,0	0	52	2,0	1
Trentino alto Adige	38	26,7	8	22	22,2	4	4	-60,0	-6	26	-7,1	-2	64	10,3	6
Veneto	35	0,0	0	26	73,3	11	33	200,0	22	59	126,9	33	94	54,1	33
Friuli Venezia Giulia	18	50,0	6	20	185,7	13	14	250,0	10	34	209,1	23	52	126,1	29
Liguria	13	8,3	1	1	-50,0	-1	11	37,5	3	12	20,0	2	25	13,6	3
Emilia Romagna	150	78,6	66	61	7,0	4	73	55,3	26	134	28,8	30	284	51,1	96
Centro	*212*	*-4,1*	*-9*	*109*	*45,3*	*34*	*181*	*54,7*	*64*	*290*	*51,0*	*98*	*502*	*21,5*	*89*
Toscana	87	-3,3	-3	45	32,4	11	57	21,3	10	102	25,9	21	189	10,5	18
Umbria	27	0,0	0	11	10,0	1	22	-15,4	-4	33	-8,3	-3	60	-4,8	-3
Marche	28	75,0	12	6	500,0	5	22	175,0	14	28	211,1	19	56	124,0	31
Lazio	70	-20,5	-18	47	56,7	17	80	122,2	44	127	92,4	61	197	27,9	43
Mezzogiorno	*4.357*	*-10,1*	*-489*	*400*	*37,9*	*110*	*267*	*22,5*	*49*	*667*	*31,3*	*159*	*5.024*	*-6,2*	*-330*
Abruzzo	40	-16,7	-8	22	175,0	14	21	16,7	3	43	65,4	17	83	12,2	9
Molise	14	-33,3	-7	1	-75,0	-3	0	-100,0	-3	1	-85,7	-6	15	-46,4	-13
Campania	632	-36,7	-367	46	39,4	13	46	24,3	9	92	31,4	22	724	-32,3	-345
Puglia	1.629	-9,6	-172	102	25,9	21	82	32,3	20	184	28,7	41	1.813	-6,7	-131
Basilicata	154	-47,3	-138	13	-50,0	-13	14	55,6	5	27	-22,9	-8	181	-44,6	-146
Calabria	651	18,6	102	78	116,7	42	32	100,0	16	110	111,5	58	761	26,6	160
Sicilia	1.079	7,6	76	130	31,3	31	67	-4,3	-3	197	16,6	28	1.276	8,9	104
Sardegna	158	18,8	25	8	166,7	5	5	66,7	2	13	116,7	7	171	23,0	32
Italia	*4.887*	*-7,5*	*-396*	*672*	*40,3*	*193*	*637*	*37,9*	*175*	*1.309*	*39,1*	*368*	*6.196*	*-0,4*	*-28*

Fonte: elaborazioni su dati Inps

L'articolazione dei beneficiari per regione cambia se si volge lo sguardo ai soli soggetti che hanno usufruito dell'indennità a requisiti ridotti. Muta anche il raggruppamento dei beneficiari a livello regionale con una concentrazione del 51% nelle regioni del Sud e solo del 31% in quelle del Nord. Ai primi posti si collocano, infatti, Campania (12,3%), Sicilia (12%) e Puglia (10,3%). Segue l'Emilia Romagna (8,5%), prima regione settentrionale (tabella 39).

In merito agli immigrati essi risultano beneficiari di circa 63 mila assegni pari al 13,6% del totale. I soggetti, in controtendenza al dato complessivo, sono in crescita rispetto al 2008 del 3,3% (+2.006), aumento legato all'andamento della componente comunitaria che vede un incremento del 26,5% dei percettori (+5.271). Le quote regionali si concentrano in Emilia Romagna (16,6%), in Veneto (+10,2%) e in Lombardia (+9,7%). La prima e l'ultima si inseriscono nel computo delle regioni che vedono una contrazione dei beneficiari (-497 nel primo caso e -1.173 nel secondo). Le flessioni si osservano solo in alcune regioni del Centro Nord mentre è al Sud che si registrano gli incrementi maggiori (+23,3% in Sardegna e +19,4% in Calabria). Esaminando i soli stranieri comunitari l'incremento dei soggetti avviene soprattutto nelle regioni del Centro Sud, pur rappresentando una piccola parte dei percettori totali. Dal lato degli immigrati extracomunitari la diminuzione del numero di soggetti interessati dall'indennità avviene nelle regioni centro settentrionali, in particolare in Lombardia (-22,7%, pari a 1.396 soggetti in meno). Nelle regioni meridionali gli incrementi e le contrazioni sono di entità minore.

Nel 2009 i beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola (tabella 40) ammontano a 531.440, in calo dell'1,1% rispetto al 2008. Nel complesso l'81,3% dei percettori si concentra al Sud e in particolare per il 22,3% in Sicilia (118.719 in calo del 3,4% sul 2008), per il 21,9% in Puglia (116.584 in calo dell'1,2%) e per il 18,9% in Calabria (circa 100 mila soggetti in calo del 3,9%). Le regioni del Nord raccolgono solo il 12% dei beneficiari che però risultano in crescita del 9,5% (+5.504). Gli stranieri rappresentano il 15,8% (83.872 unità) e sono in aumento del 16,8% rispetto al 2008, del 25,2% se si guarda ai comunitari e dell'11,1% se si osservano gli extracomunitari. I percettori stranieri si concentrano per il 49,2% nelle regioni meridionali e per il 31,2% in quelle settentrionali: il 16% risiede in Sicilia e il 12,6% in Emilia Romagna. Entrambe le regioni presentano però degli incrementi contenuti rispetto al 2008. Sono infatti Piemonte, Lombardia e Veneto che mostrano tassi di crescita elevati tra il 27 e il 29% contro una media del 14% per le regioni del Sud. Sia considerando i cittadini comunitari che quelli extracomunitari la concentrazione dei percettori di disoccupazione agricola si ha nella ripartizione meridionale dove Sicilia, Puglia e Calabria ricoprono la quota maggiore. Al Nord gran parte del peso si raggruppa attorno all'Emilia Romagna.

Infine i soggetti che beneficiano della disoccupazione agricola a requisiti ridotti sono un numero esiguo: 6.195 nel complesso nazionale di cui 1.309 cittadini stranieri. Rispetto al 2008 si registra un lieve decremento dei percettori legato esclusivamente alla componente italiana, mentre quella straniera risulta in aumento (+39,1%; tabella 41).

3. Analisi dei posti vacanti e dei fabbisogni occupazionali delle imprese

Questo capitolo è suddiviso in due paragrafi: nel primo paragrafo vengono approfondite le statistiche fornite dall'Istat sui posti vacanti; nel secondo, invece, si fa riferimento alle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior sulla domanda di lavoratori. In questo secondo paragrafo, oltre ad una breve lettura dei dati generali, si propone un nutrito approfondimento sui dati riguardanti la domanda di lavoratori immigrati.

3.1. L'indagine posti vacanti dell'Istat

Le rilevazioni sulle "quantità" nel mercato del lavoro sono state prevalentemente affrontate dall'ottica dell'offerta di lavoro grazie all'ampia disponibilità di dati rilevati presso le famiglie. La principale di queste fonti, l'indagine sulle forze lavoro, permette di studiare l'evoluzione e la struttura del mercato della popolazione in relazione alla vicinanza/lontananza al mercato del lavoro rilevando le non forze di lavoro, i disoccupati e gli occupati. Queste due ultime componenti, disoccupati e occupati, rappresentano l'offerta di lavoro. La disoccupazione così rilevata, infatti, rappresenta la parte di offerta di lavoro non soddisfatta dalla domanda di lavoro, trattandosi di persone che pur volendo essere occupate e cercando attivamente un impiego non sono in grado di trovarlo.

Dal lato della domanda di lavoro, il corrispettivo dell'indicatore della disoccupazione è, per la teoria economica, la rilevazione sui posti vacanti. I posti vacanti sono definiti come quelle posizioni lavorative che le imprese vogliono occupare e per le quali stanno cercando attivamente lavoratori. L'indicatore rappresenta quindi una misura della domanda di lavoro insoddisfatta.

La letteratura economica attribuisce grande importanza a questa variabile per una serie di ragioni (Istat, 2010c):

- caratterizzazione e possibile anticipazione del ciclo occupazionale;
- individuazione di squilibri su qualifiche o aree geografiche;
- analisi nell'efficienza dell'incontro tra domanda ed offerta.

La variabile relativa ai posti vacanti contribuisce a definire una misura di grado di tensione (tightness) del mercato del lavoro: un numero basso di posti vacanti in relazione alla popolazione disoccupata suggerisce una domanda di lavoro insufficiente a soddisfare tutte le persone in cerca di lavoro. In un mercato del lavoro in cui il livello di tightness si mantiene su valori alti, la disoccupazione ha natura strutturale e quindi presenterà marcate caratteristiche di persistenza nel tempo. Il livello di tightness avrà naturalmente un andamento ciclico ben evidenziato con valori alti nei periodi di contrazione dell'attività economica in cui, a fronte di un numero crescente di disoccupati, le posizioni lavorative vacanti si riducono e valori più

bassi nei periodi di espansione quando il sistema delle imprese torna ad assumere e a cercare lavoratori e lo stock di disoccupati tende a ridursi.

Un livello alto di disoccupazione comunque è compatibile anche con un numero alto di posti vacanti in presenza di mismatch (di tipo territoriale, causato da diversi ritmi di crescita e sviluppo delle aree di uno stesso Paese; di tipo settoriale, causato da differenze di remunerazione, produttività e tecnologia nei diversi settori che compongono l'apparato produttivo del Paese; oppure, infine, di qualifica, causato da un'offerta di lavoro non in linea con le esigenze del mercato e da una domanda inevasa a causa delle qualifiche professionali richieste) o di una bassa efficienza della tecnologia di matching tra domanda e offerta. In entrambi i casi, la disoccupazione può permanere su livelli alti per lunghi periodi di tempo ma le risposte di politica economica possono essere differenziate, dovendo in un caso riconciliare le caratteristiche cercate dalle imprese con quelle offerte dai lavoratori (con politiche sulla formazione e sull'istruzione, sulla mobilità ecc.) e nell'altro favorire lo sviluppo di canali informativi e istituzioni che garantiscano l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro.

Un altro ambito di analisi per l'utilizzo dei dati sui posti vacanti deriva dalla sua natura di potenziale indicatore anticipatore di movimenti ciclici dell'occupazione. Quando le condizioni sul mercato dei beni peggiorano e il sistema delle imprese sviluppa aspettative negative, oltre alla riduzione della produzione una delle prime reazioni è la cessazione di attività di ricerca di personale e la connessa apertura di nuovi posti vacanti. La diminuzione delle assunzioni che ne deriva, associata con uscite spontanee dall'occupazione derivanti da scelte personali e pensionamenti conduce ad una iniziale riduzione dell'occupazione per mancanza della copertura del turnover. Con l'avanzare della recessione e al consolidarsi di aspettative negative, le imprese cominciano se possibile ad utilizzare strumenti di ammortizzazione sociale come la cassa integrazione ed eventualmente a licenziare, sopportando i costi connessi. Analogamente, in fase di ripresa, dopo aver usato in maniera intensa il fattore lavoro aumentando gli orari e l'uso dello straordinario, le imprese ricominciano a cercare personale, con l'apertura di posti vacanti per assumere.

3.1.1. Definizione e metodologia della rilevazione

I posti vacanti sono definiti dall'Istat come quei posti di lavoro retribuiti – nuovi, liberi o in procinto di diventarlo – per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato idoneo al di fuori dell'impresa e sia disposto a fare sforzi ulteriori per trovarlo.

La ricerca attiva di un candidato idoneo può prendere varie forme: la notifica ad agenzie del lavoro pubbliche; il contatto con agenzie del lavoro private; la pubblicazione di avvisi di ricerca del personale sui media (internet, quotidiani, riviste ecc.) o su una bacheca di avvisi pubblica; il contatto, l'intervista o la selezione diretta di candidati; il contatto con dipendenti o altri conoscenti al fine di chiedere un loro interessamento per la ricerca di un candidato idoneo; l'uso di stage ai fini della scelta di futuri dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale tra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

Per la raccolta delle statistiche sui posti vacanti, l'Istat promuove "L'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate" (contrassegnata con l'acronimo VELA) che viene effettuata trimestralmente dal

3° trimestre 2003. In questo modo, l'Istat intende rispondere ad esigenze conoscitive nazionali ed europee. In particolare, l'indicatore sui posti vacanti è inserito nella lista dei Principali Indicatori Economici Europei che raggruppa le statistiche di maggiore rilevanza per il monitoraggio del ciclo economico dell'UE.

L'indagine VELA misura i posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti del settore privato non agricolo, ad esclusione dei servizi sociali e personali. Essa viene condotta su un campione teorico di circa 8 mila imprese estratto dalla versione più recente di Asia. Le imprese con almeno 500 dipendenti delle sezioni C-K sono trattate in maniera censuaria. Il campione di imprese con numero di dipendenti compreso tra 10 e 499 è selezionato secondo un disegno campionario ad uno stadio stratificato ed è soggetto ad uno schema di rotazione annuale, che viene attuato a partire dal quarto trimestre 2005.

L'indagine utilizza una tecnica d'indagine di tipo misto, che consente alle imprese coinvolte di rispondere, oltre che compilando il questionario via web, anche attraverso un'intervista telefonica (CATI), compilando un questionario ricevuto via email o via fax.

Il questionario dell'indagine include domande sulle seguenti variabili (distinte per le qualifiche impiegatizie e quelle operaie): i lavoratori dipendenti ad esclusione dei dirigenti, impiegati dall'impresa all'inizio e alla fine del periodo di riferimento; le ore da essi lavorate, quelle non lavorate ma retribuite e quelle perse per cassa integrazione o conflitti nel medesimo periodo; le ricerche di personale, sempre per ruoli non dirigenziali, già aperte e non ancora chiuse alla fine del periodo di riferimento.

3.1.2. Il confronto con i paesi europei

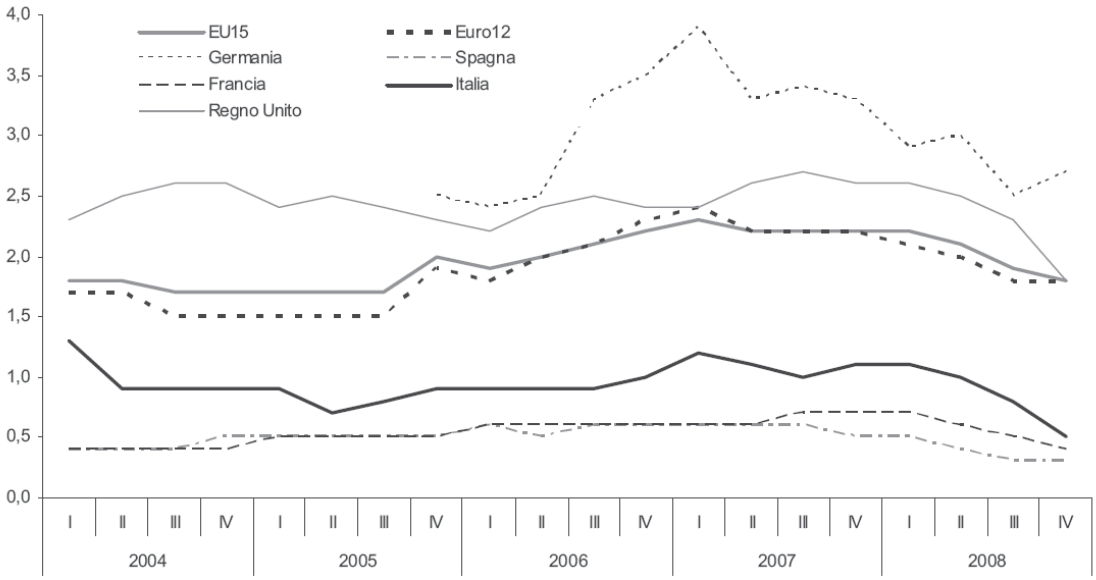
Rispetto alle caratteristiche delle statistiche sui posti vacanti stabilite dai regolamenti europei, attualmente non tutti i requisiti vengono soddisfatti dalle rilevazioni di ogni paese. Il regolamento stabilisce che le statistiche debbano coprire la popolazione di imprese con almeno un dipendente appartenenti ai settori extra agricoli, pubblici e privati (sezioni da B ad S della classificazione Nace rev. 2.0). Vediamo però le variazioni paese per paese:

- l'Italia, come già specificato, attualmente include solo le imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti all'industria e ai servizi sociali, con esclusione di quelli sociali e personali. I piani di sviluppo dell'indagine hanno previsto per il 2010 una sperimentazione dell'estensione ai settori dei servizi sociali e personali privati ed uno studio preliminare dell'estensione alle imprese sotto i 10 dipendenti. Tali dati non sono però ancora disponibili in statistiche ufficiali. L'Italia è inoltre l'unico paese che non include nell'indicatore i posti vacanti per dirigenti.
- Italia, Francia e Spagna misurano i posti vacanti quali risultano aperti all'ultimo giorno del trimestre.
- La Germania misura i posti vacanti utilizzando il dato medio dell'intero trimestre di riferimento.
- Il Regno Unito, invece, misura i posti vacanti utilizzando il dato medio che riguarda tre dati mensili. Inoltre, i dati sulle posizioni occupate utilizzato al denominatore del tasso di posti vacanti sono ricavati da una fonte diversa da quella con cui vengono rilevati i posti vacanti.
- La Spagna considera solo i posti che possono essere immediatamente occupati da un candidato idoneo e non anche quelli in cui la ricerca avviene per una posizione che si concre-

tizzerà in un prossimo futuro. L'indicatore spagnolo, inoltre, comprende anche i posti per i quali la ricerca di un candidato idoneo avviene esclusivamente all'interno dell'impresa interessata.

Ricavando dalle statistiche disponibili i medesimi dati paese per paese (medesimo insieme di attività economiche cui si riferisce l'indicatore italiano e con riguardo solo alle imprese con almeno 10 dipendenti) con l'eccezione del Regno Unito i cui dati fanno riferimento anche alle imprese con meno di 10 dipendenti, l'Istat ha elaborato la seguente figura:

Fig. 1. Tasso di posti vacanti in Italia e in Europa. Anni 2004-2008 (dati trimestrali, valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Istat (2010a) su dati Eurostat.

Dal confronto sui dati, nel periodo 2004-2008, l'Italia si colloca in una posizione intermedia rispetto agli altri paesi e al di sotto dei valori rilevati per le aggregazioni europee. In Italia, considerando la media dell'intero periodo, si registra un posto vacante ogni cento posizioni occupate o vacanti (0,9%), mentre in Francia e Spagna se ne misurano circa la metà (rispettivamente 0,6% e 0,5%). Il livello medio, all'opposto, è molto più elevato per il Regno Unito [43] (2,5%) e Germania (3,1%, calcolato tra il quarto trimestre 2005 e il secondo trimestre 2008).

Nell'insieme dei paesi di più vecchia appartenenza all'Unione Europea (UE15) o in quello dei primi dodici aderenti all'euro (Euro12), i tassi medi sono approssimativamente doppi di quello italiano (rispettivamente 2% e 1,9%).

Si può ipotizzare che le differenze siano attribuibili a tre classi di fattori:

1. le diverse caratteristiche strutturali del mercato del lavoro nei vari paesi europei;
2. una non perfetta sovrapposizione delle popolazioni di riferimento degli indicatori considerati;

43 Si ricorda che il dato statistico del Regno Unito considera anche le aziende più piccole, con un numero di dipendenti inferiore a 10.

3. le disomogeneità ancora presenti fra i metodi di misurazione dei posti vacanti e delle posizioni occupate nei vari paesi, all'interno di un processo di convergenza statistica non ancora realizzato.

3.1.3. L'andamento dei posti vacanti in Italia

Per comprendere il ruolo descrittivo delle statistiche sui posti vacanti è interessante comparare il tasso sui posti vacanti con quello di disoccupazione. La relazione attesa tra i due indicatori è una correlazione negativa. In fasi espansive, aumentando la domanda di lavoro e quindi la disponibilità di posti vacanti, il tasso di disoccupazione diminuisce in quanto una parte crescente di persone in cerca di lavoro trova occupazione. Viceversa, in periodi di rallentamento o contrazione economica e produttiva, la ricerca di lavoratori da parte delle imprese rallenta e, di conseguenza, il tasso di posti vacanti diminuisce. Contemporaneamente, il tasso di disoccupazione aumenta sia a causa di uscite dal mercato del lavoro di una parte di lavoratori, sia perché le persone in cerca di occupazione incontrano maggiori difficoltà ad impiegarsi.

L'Istat raccomanda però di usare cautela nell'interpretazione del rapporto tra il tasso di posti vacanti e quello di disoccupazione, in quanto misurano grandezze su porzioni di economia molto differenti. Da un lato, infatti, mentre le forze di lavoro in cerca di occupazione misurate dal tasso di disoccupazione fanno riferimento a tutti i settori economici (in quanto esse sono potenzialmente occupabili ovunque), pubblici e privati, in unità produttive di qualsiasi dimensione e come dipendenti oppure autonomi, la popolazione su cui viene calcolato l'indicatore sui posti vacanti comprende solo le imprese con almeno 10 dipendenti del settore privato non agricolo, che non forniscono servizi alla persona e solo per lavori dipendenti e non autonomi. Inoltre, mentre il tasso di disoccupazione coglie anche le persone che non sono occupate o cercano posti di lavoro informali o irregolari, il tasso di posti vacanti si riferisce solo a settori regolari.

Una ulteriore avvertenza nella lettura dei dati riguarda il fatto che, mentre i dati sui posti vacanti fanno riferimento a rilevazioni trimestrali, ossia a dati registrati l'ultimo giorno del trimestre, i dati misurati dall'indagine sulle forze lavoro sono medie trimestrali.

Nella figura 2 si confronta l'andamento dei due indicatori a partire dal primo trimestre 2004 e fino all'ultimo dato disponibile (terzo trimestre 2010 pur con dati ancora stimati anche per quanto riguarda il primo e secondo trimestre 2010). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, viene usato un dato destagionalizzato; per quanto riguarda invece il tasso di posti vacanti, si tratta ancora di un dato grezzo essendo la lunghezza della serie ancora limitata per poter permettere una corretta pulitura del dato.

Con queste cautele, si può osservare come fino alla metà del 2005 entrambi i tassi presentino una flessione, seppure di diversa rilevanza: abbastanza marcata per il tasso di posti vacanti (da 1,2% a 0,6%), più contenuta per il tasso di disoccupazione (da 8,2% a 7,7%). La diminuzione del tasso di disoccupazione in questa fase del ciclo è spiegata, in parte, con la crescita delle forze di lavoro occupate dovuta alla regolarizzazione dei cittadini stranieri ed alla loro conseguente iscrizione nelle anagrafi comunali e, per un'altra parte, dai fenomeni di scoraggiamento che riducono l'insieme delle persone in cerca di lavoro a favore di quello delle persone inattive (Istat, 2009a).

I due tassi si muovono come atteso a partire dalla metà del 2005. La ripresa del tasso dei posti

vacanti, che dal terzo trimestre 2005 al primo trimestre 2007 riesce a recuperare posizioni e a riportarsi sui valori del primo trimestre 2004 (1,2%), è accompagnata da una riduzione del tasso di disoccupazione dal 7,6% al 6,1% nello stesso periodo. Dal secondo trimestre 2007, il tasso di posti vacanti comincia una nuova discesa che sembra recuperare solo nel primo trimestre 2010, conservandosi stabile anche nel trimestre successivo ma disegnando un nuovo calo nel terzo trimestre 2010. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione cresce passando dal 6,1% di inizio 2007 all'8,3% nel terzo trimestre 2010, in leggero calo rispetto al secondo trimestre 2010. È evidente come la lettura congiunta dei due indicatori dia evidenza al periodo di crisi i cui effetti sul mercato del lavoro risalgono al secondo-terzo trimestre 2008. La tendenza per entrambi nel corso del 2010 si presenta abbastanza incerta e molto variabile: solo i dati del prossimo futuro potranno portare ad una lettura più precisa di quanto sta ora accadendo.

Fig. 2. Tasso di posti vacanti nell'industria e servizi e tasso di disoccupazione destagionalizzato. Anni 2004-2010(a) (dati trimestrali, valori percentuali).

Fonte: Istat e archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Tab. 1a. Tasso di posti vacanti, tasso di disoccupazione destagionalizzato e indice di produzione destagionalizzato. Anni 2004-2010(a) (dati trimestrali, valori percentuali) - continua.

Anno		Tasso di posti vacanti			Tasso di disoccupazione totale destagionalizzato	Indice di produzione destagionalizzato
		Totale industria e servizi	Totale industria	Totale industria in senso stretto		
2004	I trim.	1,2	0,9	0,9	8,2	101,3
	II trim.	0,9	0,7	0,7	8,1	101,6
	III trim.	0,8	0,7	0,7	7,9	100,5
	IV trim.	0,9	0,8	0,7	7,9	100,4
2005	I trim.	0,8	0,7	0,6	7,8	99,5
	II trim.	0,6	0,5	0,5	7,7	100,1
	III trim.	0,7	0,6	0,5	7,6	100,6
	IV trim.	0,9	0,7	0,7	7,6	101,2
2006	I trim.	0,9	0,7	0,7	7,3	102,0
	II trim.	0,9	0,7	0,7	6,9	103,8
	III trim.	0,9	0,8	0,7	6,6	104,4
	IV trim.	0,9	0,9	0,9	6,4	106,0
2007	I trim.	1,2	1,1	1,1	6,1	106,0
	II trim.	1,1	1,0	0,9	6,0	105,9
	III trim.	0,9	0,9	0,8	6,2	107,7
	IV trim.	1,1	1,0	1,0	6,3	104,4

Fonte: Istat e archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Tab. 1b. (segue) Tasso di posti vacanti, tasso di disoccupazione destagionalizzato e indice di produzione destagionalizzato. Anni 2004-2010(a) (dati trimestrali, valori percentuali).

Anno		Tasso di posti vacanti			Tasso di disoccupazione totale destagionalizzato	Indice di produzione destagionalizzato
		Totale industria e servizi	Totale industria	Totale industria in senso stretto		
2008	I trim.	1,1	1,0	1,0	6,5	107,0
	II trim.	1,0	0,9	0,9	6,8	106,3
	III trim.	0,8	0,7	0,7	6,7	101,5
	IV trim.	0,5	0,4	0,4	6,9	93,3
2009	I trim.	0,6	0,4	0,4	7,4	83,4
	II trim.	0,5	0,4	0,3	7,6	81,5
	III trim.	0,5	0,3	0,3	8,0	83,6
	IV trim.	0,5	0,3	0,3	8,3	85,0
2010	I trim.[(a)]	0,7	0,5	0,4	8,4	86,3
	II trim.[(a)]	0,7	0,5	0,5	8,6	87,9
	III trim.[(a)]	0,6	0,5	0,5	8,3	88,9

Fonte: Istat e archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

L'andamento dei posti vacanti nel terzo trimestre 2010

Nel terzo trimestre 2010 il tasso di posti vacanti complessivo è pari allo 0,6%, con un incremento di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2009. Per quanto riguarda l'industria, il tasso di posti vacanti nel terzo trimestre 2010 si posiziona allo 0,5%; se si guarda all'industria in senso stretto (tabella 3), ossia scorporando il dato riguardante le costruzioni (e considerando quindi solo le attività manifatturiere, l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento), l'indicatore registra uno 0,5%, valore in crescita di 0,4

punti percentuali riguardo a quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel terzo trimestre 2010, nei servizi il tasso di posti vacanti è pari allo 0,8%, in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto al periodo di riferimento del 2009.

Tab. 2. Tasso di posti vacanti al III trimestre 2009 e 2010 e differenze tendenziali 2009/2010 (valori percentuali).

Settore di attività	Tasso di posti vacanti		Differenze tendenziali 2009/2010
	III trim. 2009	III trim. 2010[(a)]	
Industria	0,3	0,5	0,2
Servizi	0,7	0,8	0,1
Totale	0,5	0,6	0,1

Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

I posti vacanti per settore economico

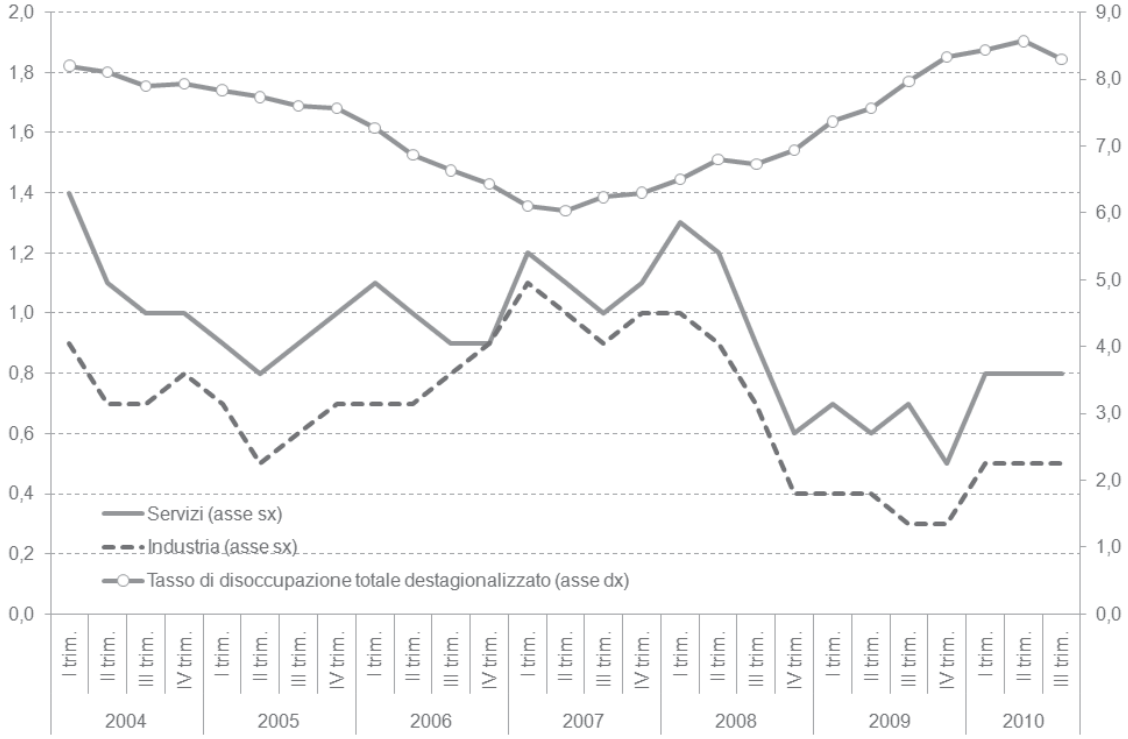
Ponendo l'attenzione solo sulle attività manifatturiere e sulle costruzioni (figura 5 e tabella 3), si osserva come a partire dalla metà del 2007 vi sia stata una importante caduta nelle ricerche di lavoratori da parte delle aziende di entrambi i settori anche se sono le costruzioni a registrare il calo più brusco. Inoltre, in questo settore, il tasso di posti vacanti, indicatore di ricerche di lavoratori per posti nuovi o vecchi che si sono liberati, rimane su valori inferiori rispetto a quanto accade nel manifatturiero. Dal quarto trimestre 2009, in entrambi i rami di attività, sembra esserci una ripresa nell'offerta da parte delle imprese con una maggiore ricerca di lavoratori, fenomeno che dura però il tempo di sei mesi, registrando già nel secondo semestre 2010 un nuovo rallentamento dell'offerta di posti disponibili. Il terzo trimestre 2010 mostra una lieve risalita della ricerca di lavoratori nelle imprese delle costruzioni mentre, per quanto riguarda le attività manifatturiere, il tasso di posti vacanti si mantiene sullo stesso valore registrato nei due trimestri precedenti e pari allo 0,5%.

Rispetto al terzo trimestre 2009, il dato 2010 appare comunque in lieve miglioramento per entrambi i sotto-settori citati: l'incremento è di 0,3 punti percentuali nelle costruzioni e di 0,2 nelle attività manifatturiere.

In generale, con riguardo alle attività di tipo industriale e considerando esclusivamente le indicazioni fornite sui posti vacanti dai dati disponibili, non sembra di poter ancora affermare che la ripresa economica e con essa la richiesta di lavoratori sia ancora stabilmente in atto.

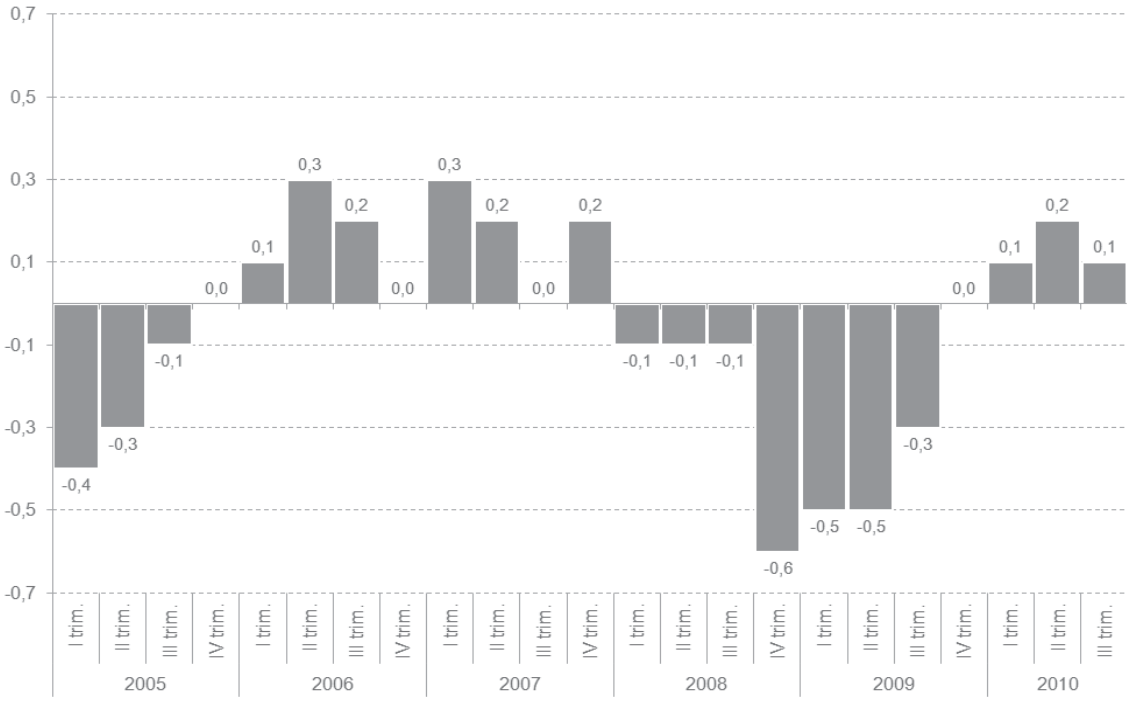
Per quanto riguarda i servizi, nel terzo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo 2009, l'indicatore migliora nei confronti delle attività di commercio (+0,3 punti percentuali), nei servizi di informazione e comunicazione (+0,2) e nei servizi "Altri" (+0,2), classificazione che comprende le attività professionali, scientifiche e tecniche, quelle di noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese e le attività immobiliari. All'opposto, la più ambia riduzione tendenziale ha riguardato i servizi di trasporto e magazzinaggio, dove il tasso di posti vacanti perde tra 2009 e 2010 0,2 punti percentuali. Perdono anche di 0,1 punto percentuali le attività finanziarie e assicurative.

Fig. 3. Tasso di posti vacanti per il settore dei servizi e quello dell'industria (comprese le costruzioni) e tasso di disoccupazione destagionalizzato. Anni 2004-210 (dati trimestrali, valori percentuali).



Fonte: Istat e archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Fig. 4. Variazione tendenziale in punti percentuali del tasso di posti vacanti per il settore dei servizi e industria. Anni 2005-2010(a) (variazione su trimestre anno precedente).



Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Tab. 3. Tasso di posti vacanti e differenze tendenziali 2009/2010 al II trimestre 2010 nel settore industriale (valori percentuali).

Settore di attività	Tasso di posti vacanti		Differenze tendenziali 2009/2010
	III trim. 2009	III trim. 2010[(a)]	
Industria in senso stretto	0,3	0,5	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2	0,1
Attività manifatturiere	0,3	0,5	0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,5	0,4	-0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,5	0,1
Costruzioni	0,4	0,7	0,3
Totale industria	0,3	0,5	-0,4

Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Tab. 4. Tasso di posti vacanti e differenze tendenziali 2009/2010 al III trimestre 2010 nel settore dei servizi (valori percentuali).

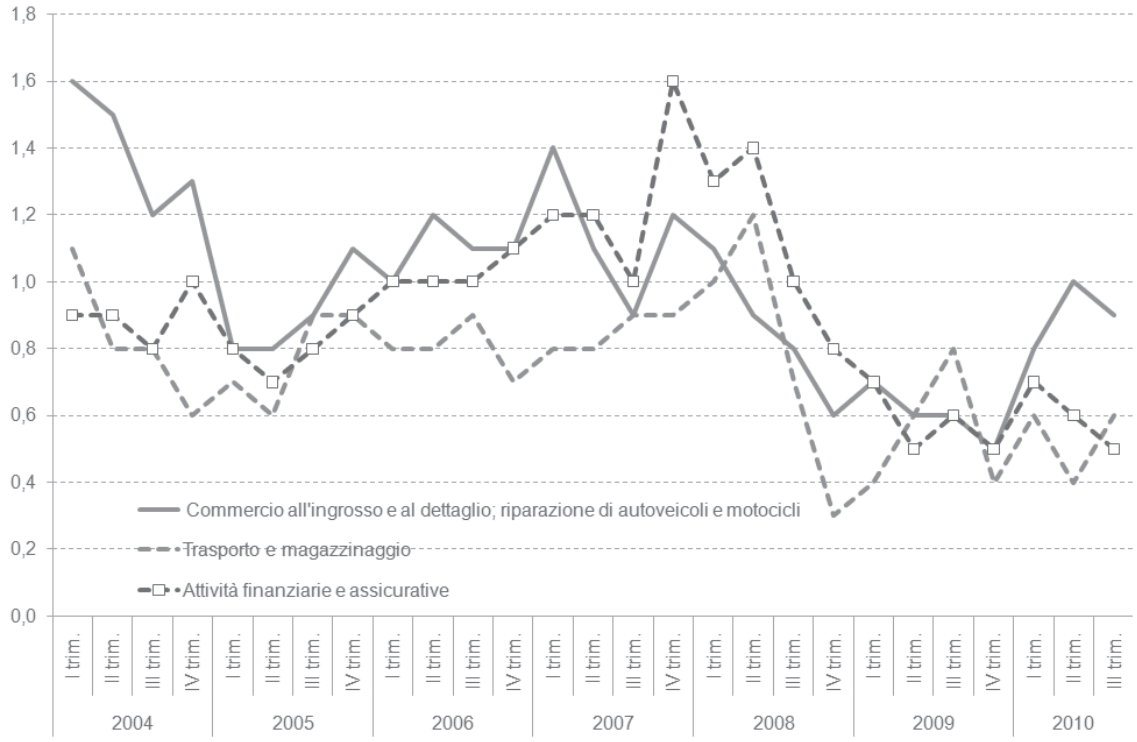
Settore di attività	Tasso di posti vacanti		Differenze tendenziali 2009/2010
	III trim. 2009	III trim. 2010[(a)]	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio;riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6	0,9	0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,8	0,6	-0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,6	0,7	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,5	0,7	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,5	-0,1
Altri servizi [(b)]	0,8	1,0	0,2
Totale servizi	0,7	0,8	0,1

Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie; (b) questa voce include le sezioni: L (Attività immobiliari), M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e N (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

Fig. 5. Tasso di posti vacanti per attività manifatturiere e costruzioni. Anni 2004-2010(a) (dati trimestrali, valori percentuali).

Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

Fig. 6. Tasso di posti vacanti per le attività del commercio e riparazione veicoli, di trasporto e magazzinaggio e attività finanziarie e assicurative. Anni 2004-2010(a) (dati trimestrali, valori percentuali).



Fonte: archivio Conistat. Nota: (a) per il 2010 stime provvisorie.

3.2. I fabbisogni professionali raccolti dal sistema Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior è stato promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea a partire dal 1997 ed è inserito tra le indagini con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale.

Lo scopo dell'indagine è quello di evidenziare gli spazi di occupabilità esistenti nel sistema produttivo italiano, individuando le imprese, i settori ed i territori che anticipano o si avvicinano alla ripresa dell'occupazione, identificando le figure richieste dalle imprese e le difficoltà che quest'ultime segnalano nel reperimento delle professionalità ricercate.

3.2.1. Metodologia della rilevazione

I dati dell'indagine Excelsior sono raccolti su un campione di circa centomila imprese italiane e aggiornati con cadenza annuale. In particolare, l'indagine fa riferimento a un campione di imprese fino a 50 dipendenti e considera invece l'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti. Per queste ultime imprese si avrebbero, infatti, notevoli difficoltà ad applicare procedure inferenziali, dato che tali imprese presentano mediamente una maggiore variabilità in termini di assunzioni o risoluzioni di contratti di lavoro rispetto alle piccole imprese e dato che i comportamenti di una medio/grande impresa non sono necessariamente assimilabili a quelli di un'impresa con caratteristiche (attività economica, dimensione, territorio) simili.

In particolare per la definizione del piano campionario Excelsior ha operato secondo le variabili di seguito indicate:

- 69 settori di attività economica;
- 2 classi dimensionali (1-9, 10-49 dipendenti);
- 105 province (con l'inserimento della provincia Monza e Brianza scorporata da Milano e di Fermo scorporata da Ascoli) individuando 14.490 "celle" rappresentanti altrettanti universi di riferimento.

Il campo di osservazione relativo alla dodicesima rilevazione riferita al 2010 rimane immutato rispetto alle precedenti edizioni dell'indagine ed é rappresentato dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che, alla data del 31.12.2007, avevano almeno un dipendente, con l'esclusione:

- delle unità operative della pubblica amministrazione;
- delle aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL ecc.);
- delle unità scolastiche dell'obbligo e delle medie superiori pubbliche;
- delle unità universitarie pubbliche;
- delle organizzazioni associative.

Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate e nel contempo sono state inserite le imprese nate dopo il 31.12.2007, con particolare attenzione a quelle di grande dimensione o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione.

Per le imprese con almeno 100 dipendenti è stato inoltre aggiornato l'universo di riferimento con le informazioni più recenti ricavate da diverse fonti informative (bilanci depositati presso le Camere di commercio, articoli tratti dalla stampa, siti internet ecc.).

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro Imprese, ai fini dell'indagine, Excelsior considera inoltre le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di "studi professionali", considerati nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente.

Nel campo di osservazione del Progetto Excelsior rientrano, inoltre, le attività agricolo-zootecniche, limitatamente alle imprese con almeno un dipendente medio nell'anno. Considerate le particolari caratteristiche del settore viene effettuata una specifica indagine, simile nel processo di rilevazione e nella struttura a quella condotta sulle imprese private, ma finalizzata a cogliere talune peculiarità del settore agricolo.

Analogamente alle scorse edizioni, le unità di rilevazione e analisi considerate sono l'impresa e l'unità locale provinciale; quest'ultima, in realtà una variabile convenzionale, è definita come l'insieme delle unità locali della stessa impresa operanti in una provincia; i relativi addetti corrispondono alla somma degli addetti operanti nella provincia.

Le imprese iscritte al Registro delle Imprese al 31.12.2007 e appartenenti alle sezioni incluse nel campo di osservazione di Excelsior ammontavano a circa 6 milioni, di cui circa 5 milioni nei settori extra agricoli e circa un milione nell'agricoltura e nella pesca.

Per identificare le imprese attive e quelle che, avendo almeno un addetto dipendente, sono comprese nel campo di osservazione, nonché per completare ed eventualmente correggere le informazioni sulle variabili di stratificazione, Excelsior realizza confronti puntuali tra le posizioni del Registro e quelle di altre fonti amministrative (INPS, INAIL e Anagrafe Tributaria) i cui dati confluiscono nel REA, Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative, connesso al Registro delle Imprese e tenuto presso ciascuna Camera di Commercio. L'attività di integrazione statistica dei diversi archivi amministrativi ha portato alla definizione di:

- elenchi di imprese e di unità provinciali, corredate delle variabili di stratificazione: attività economica, numero di addetti e di dipendenti, localizzazione (regione e province), forma giuridica ed età dell'impresa;
- tabelle relative alla struttura delle imprese, delle unità provinciali e dei relativi addetti al 31.12.2007, per attività economica, dimensione, localizzazione, forma giuridica che hanno costituito la base per la definizione del disegno campionario e per le operazioni di inferenza statistica dei risultati dell'indagine Excelsior.

Il questionario sottoposto alle aziende permette di raccogliere una serie di informazioni sulla domanda di lavoro in Italia e sulle principali caratteristiche (età, livello di istruzione, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione ecc.) delle figure professionali richieste.

Per quanto riguarda il 2010, il questionario di indagine é stato sottoposto alle imprese tra marzo e maggio, più o meno in corrispondenza della precedente edizione. Ciò rappresenta un elemento non trascurabile nella valutazione dei risultati e nel confronto degli stessi con quelli delle indagini svolte fino al 2006, in quanto una quota non indifferente delle entrate e uscite previste dalle imprese per il 2010 risulta, al momento della somministrazione del questionario, già avvenuta e quindi dichiarata come reale e non semplicemente come programmata. I dati risultano quindi indubbiamente più rappresentativi e maggiormente collegati al reale andamento occupazionale della prima parte dell'anno.
L'indagine Excelsior esegue due distinte modalità di rilevazione:
- attraverso intervista telefonica (con adozione della metodologia C.A.T.I. (Computer Aided Telephone Interview) per le imprese fino a 250 dipendenti precedentemente selezionate e rispondenti ai requisiti di significatività statistica del disegno campionario. Le interviste telefoniche alle imprese sono state effettuate nei giorni feriali del periodo di rilevazione, nella fascia oraria 09.00-19.00. Nel corso del periodo di rilevazione sono state effettuate complessivamente 88.487 interviste telefoniche complete.
- attraverso intervista diretta e assistenza alla compilazione a cura (in gran parte) degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio per tutte le imprese con almeno 250 dipendenti.

3.2.2. La domanda di lavoratori immigrati

In questo paragrafo verranno illustrati i dati raccolti dall'ultima rilevazione Excelsior relativi sia all'anno 2010, sia in serie storica in modo da evidenziare l'andamento delle richieste di lavoratori da parte delle aziende nel corso degli anni.

Le imprese che chiedono lavoratori immigrati nel 2010
Nel 2010 le imprese del settore industria e servizi che prevedono assunzioni di personale immigrato sono il 21,3% del totale, percentuale in aumento rispetto al biennio precedente in cui

la propensione ad assumere personale di nazionalità straniera era scesa (tabella 5).
Questo aumento della propensione ad assumere personale immigrato riguarda le imprese di tutte le classi dimensionali seppure la propensione cresca all'aumentare del numero di dipendenti, risultando più marcato nelle attività con almeno 50 addetti (tabella 5).
Per quanto riguarda il settore specifico di appartenenza di queste imprese, nel settore industriale (figura 7) la quota maggiore calcolata sul totale delle imprese che assumono [44] è rappresentata dalle industrie della gomma e delle materie prime (26,3%), seguita da quella delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (24%) mentre, per il settore dei servizi (figura 8), la quota maggiore è associata alle attività turistiche e di alloggio e ristorazione (40,2%) e da quelle nel campo della sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (30,3%).

Tab. 5. Imprese che prevedono assunzioni di personale immigrato per classi dimensionali. Fabbisogno di lavoratori stagionali e non stagionali (quota percentuale sul totale delle imprese che prevedono di assumere). Anni 2006-2010.

Anno	1-9 dipendenti	10-49	50 e oltre	Totale
2006	16,3	20,9	24,2	18,1
2007	24,6	27,9	24,6	25,3
2008	15,9	18,6	23,0	17,2
2009	17,5	18,1	18,5	17,7
2010	20,0	22,6	25,7	21,3

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 6. Imprese che nel 2010 prevedono assunzioni di personale immigrato per classi dimensionali e settore di attività. Fabbisogno di lavoratori stagionali e non stagionali (quota percentuale sul totale delle imprese che prevedono di assumere).

Settore di attività	1-9 dipendenti	10-49	50 e oltre	Totale
Industria	17,9	20,9	24,7	19,5
Industria in senso stretto	17,7	18,6	25,0	19,4
Public utilities	17,0	19,1	13,9	16,5
Costruzioni	18,0	26,2	31,1	19,7
Servizi	21,2	24,1	26,2	22,4
Totale	20,0	22,6	25,7	21,3

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

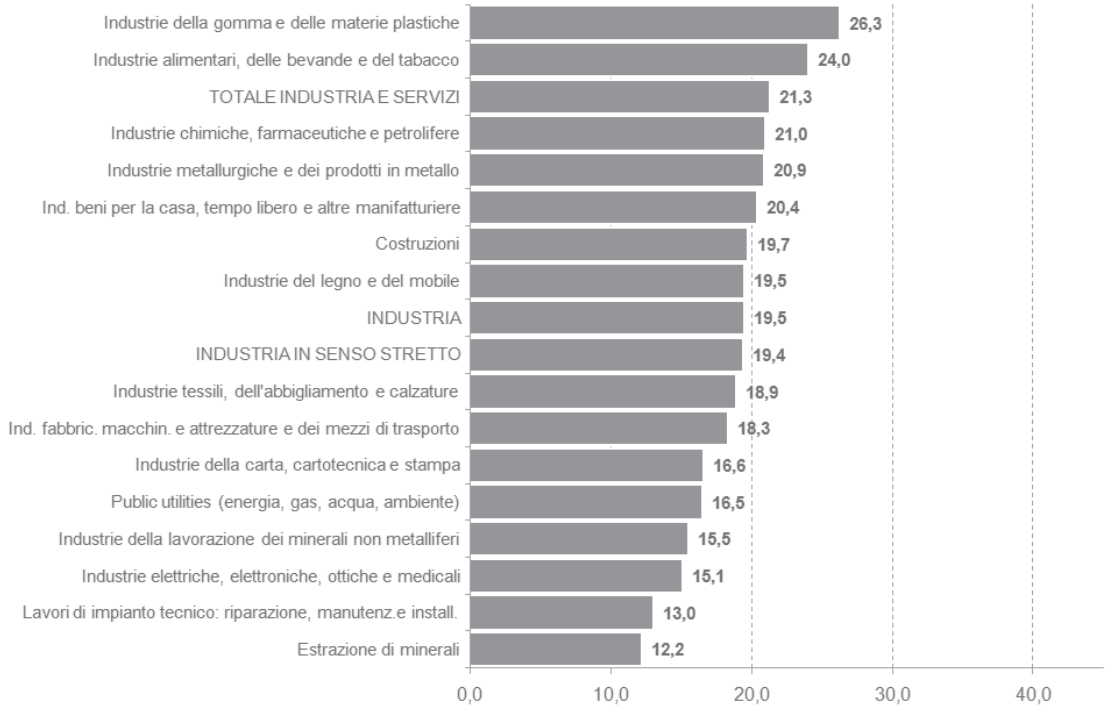
Tab. 7. Imprese che nel 2010 prevedono assunzioni di personale immigrato per classi dimensionali e ripartizione territoriale. Fabbisogno di lavoratori stagionali e non stagionali (quota percentuale sul totale delle imprese che prevedono di assumere).

Ripartizione geografica	1-9 dipendenti	10-49	50 e oltre	Totale
Nord Ovest	21,3	23,2	26,0	22,6
Nord Est	23,7	24,1	28,8	24,5
Centro	22,1	25,3	25,4	23,2
Sud e Isole	15,4	18,0	21,2	16,3
Totale	20,0	22,6	25,7	21,3

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

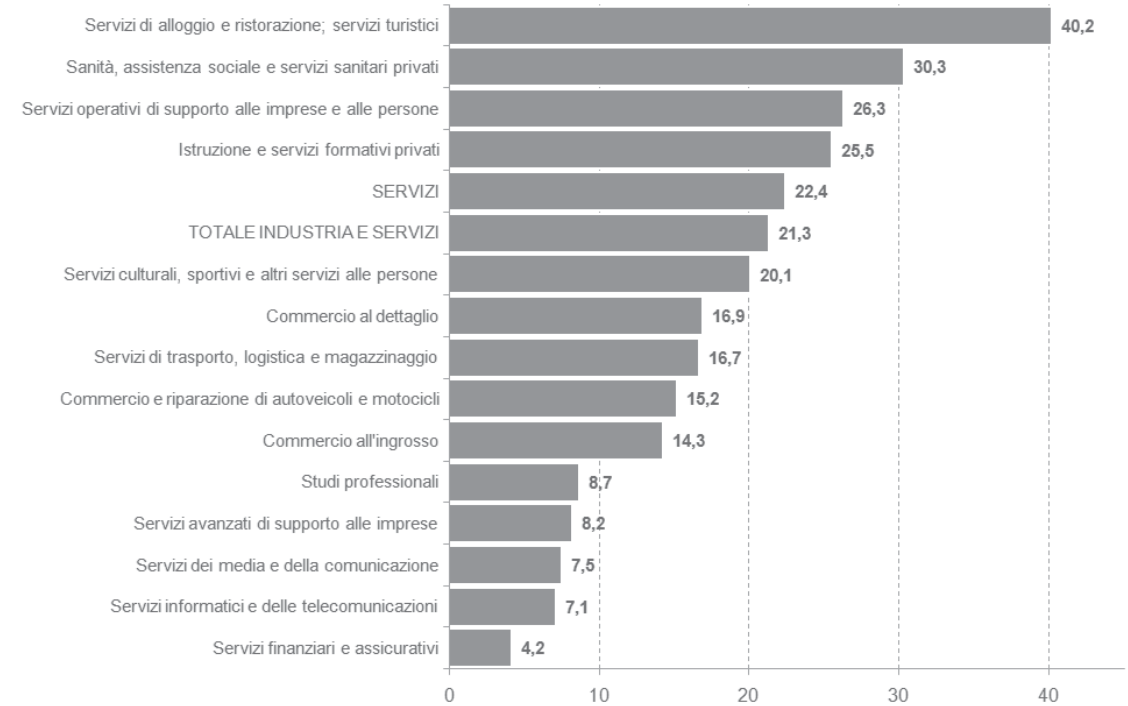
44 Per imprese che assumono si intende qualsiasi azienda che prevede assunzioni nel corso del 2010 al di là che essa ricerchi lavoratori italiani o stranieri e del contratto di inserimento (stagionale o no).

Fig. 7. Imprese che nel 2010 prevedono assunzioni di personale immigrato per settore di attività nell'industria (quota percentuale sul totale delle imprese che assumono).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Fig. 8. Imprese che nel 2010 prevedono assunzioni di personale immigrato per settore di attività nei servizi (quota percentuale sul totale delle imprese che assumono).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Le caratteristiche delle assunzioni previste

In generale, nel 2010, ci si aspetta circa 205 mila assunzioni (tabella 8) di personale (stagionali e non) immigrato se si considera la previsione di quanti le imprese hanno già deciso di assumere (ipotesi minima) che salirebbero a circa 346 mila (tabella 9) se, invece, alle assunzioni date per certe dalle imprese si sommassero anche quegli inserimenti non ancora decisi in modo definitivo ma pur sempre ritenuti possibili (ipotesi massima).

Nel settore dell'industria e servizi, le assunzioni previste di personale immigrato (stagionale e non) potrebbero essere circa 114 mila nell'ipotesi minima (tabella 8) oppure quasi 181 mila se si considera invece l'ipotesi massima (tabella 9). Qualsiasi sia l'ipotesi che si assume per stimare il numero di nuove assunzioni di personale immigrato, in questo settore nel 2010 il 98% circa dei contratti di inserimento è di tipo duraturo, non stagionale.

Nel settore agricolo, i lavoratori assunti potrebbero ammontare a 91 mila (ipotesi minima) e fino a 165 mila (ipotesi massima). Come è evidente nelle tabelle, in questo settore sono preponderanti gli inserimenti di tipo stagionale che costituiscono nel 2010 il 68% dei contratti a tempo determinato (89.640 su 132.390 in ipotesi minima e 162.590 su 237.790 in ipotesi massima) che le aziende hanno complessivamente intenzione di sottoscrivere.

Confrontando i valori delle assunzioni raccolti in ipotesi minima con quelli in ipotesi massima nel 2010, si osserva come la prima rispetto alla seconda differisca di un 30% circa nel caso degli inserimenti non stagionali, percentuale che si alza a quasi il 45% per quelli stagionali. Questa differenza misura in qualche modo quelle che sono le assunzioni "possibili", non date per certe (tabella 10).

Tab. 8. Assunzioni stagionali e non previste dalle imprese di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi minima. Anni 2004-2010.

Anno	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali			Totale		
	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale
2004	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	57.200	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2005	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	58.130	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2006	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	65.190	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2007	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	111.020	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2008	111.200	3.400	114.600	33.600	75.000	108.600	144.800	78.400	223.200
2009	59.700	2.600	62.300	43.100	86.500	129.600	102.800	89.100	191.900
2010	70.900	1.700	72.600	42.750	89.640	132.390	113.650	91.340	204.990

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati assunzioni non stagionali 2008 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2009b, i dati 2009-2010 dal Rapporto 2010c. I dati assunzioni stagionali, i dati 2004-2007 dal Rapporto 2008b, i dati 2008 dal Rapporto 2009b, i dati 2009-2010 dal Rapporto 2010c. I totali sono stati da noi conteggiati su valori assoluti arrotondati alle centinaia forniti da Excelsior.

Tab. 9. Assunzioni stagionali e non previste dalle imprese di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi massima. Anni 2001-2010.

Anno	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali			Totale		
	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale
2001	145.000	2.400	147.400	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2002	163.800	2.600	166.400	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2003	224.400	4.900	229.300	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2004	195.000	5.600	200.600	26.000	n.d.	n.d.	221.000	n.d.	n.d.
2005	182.900	3.900	186.800	23.300	n.d.	n.d.	206.200	n.d.	n.d.
2006	162.300	4.800	167.100	23.400	n.d.	n.d.	185.700	n.d.	n.d.
2007	227.600	8.200	235.800	32.000	n.d.	n.d.	259.600	n.d.	n.d.
2008	167.800	4.100	171.900	62.010	152.100	214.100	229.800	156.200	386.000
2009	89.100	3.400	92.500	69.500	161.500	231.000	158.600	164.900	323.500
2010	105.820	2.200	108.020	75.200	162.590	237.790	181.020	164.790	345.810

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati assunzioni non stagionali per il periodo 2001-2010 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2010c; i dati assunzioni stagionali 2004-2007 dal Rapporto 2008b, i dati 2008 dal Rapporto 2009b, i dati 2009-2010 dal Rapporto 2010c. I totali sono stati da noi conteggiati su valori assoluti arrotondati alle centinaia forniti da Excelsior.

Tab. 10. Assunzioni stagionali e non previste dalle imprese di personale immigrato per settore di attività. Differenza percentuale della stima tra ipotesi massima e ipotesi minima. Anni 2008-2010.

Anno	Assunzioni non stagionali			Assunzioni stagionali			Totale		
	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale	Industria e servizi	Agricoltura	Totale
2008	-33,7	-17,1	-33,3	-45,8	-50,7	-49,3	-37,0	-49,8	-42,2
2009	-33,0	-23,5	-32,6	-38,0	-46,4	-43,9	-35,2	-46,0	-40,7
2010	-33,0	-22,7	-32,8	-43,2	-44,9	-44,3	-37,2	-44,6	-40,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Il settore industriale e dei servizi

In questo paragrafo sarà descritto l'andamento delle richieste delle imprese negli ultimi anni considerando le assunzioni previste del settore industria e servizi in ipotesi massima, ossia considerando non solo il numero di assunzioni già decise ma anche quelle che le imprese ritengono probabili e non ancora certe.

A confronto con quanto emerge adottando un'ipotesi minima (che dà conto solo delle assunzioni già decise dagli imprenditori), i dati rappresentati sono quindi "ottimistici", in parte meno "realistici" del fenomeno delle assunzioni di personale immigrato da parte delle imprese italiane. La scelta di considerare l'ipotesi massima è però in qualche modo obbligata in quanto quella su cui Excelsior presenta il maggior numero di dati e per la quale è possibile un ragionamento più esteso anche in senso temporale.

In ipotesi massima, pur migliorando comunque il valore indicato dagli imprenditori nel 2008, le assunzioni previste nel 2010 di personale immigrato per impieghi non stagionali nel settore industria e servizi si mantengono abbondantemente al di sotto delle quote dichiarate dagli imprenditori negli ultimi dieci anni (figura 9; cfr. anche tabelle 8, 9, 11). Si prevede, infatti, un flusso in entrata di personale immigrato che potrebbe raggiungere al massimo le 106 mila unità circa (figura 10), che corrispondono al 19,2% sul totale delle assunzioni. Si tratterebbe, quindi, di circa 62 mila unità previste in meno rispetto al 2008 e meno della metà delle assunzioni attese in termini assoluti del 2007 (quando erano circa 228 mila).

Rispetto al picco massimo raggiunto nel 2003, quando la domanda di immigrati "stabili", non stagionali, rappresentava il 33,3% delle assunzioni non stagionali, l'incidenza di questi lavoratori sul totale è diminuita di ben 14 punti percentuali (da 33,3% a 19,2% nel 2010, figura 9). Sia pure in modo non lineare, si può osservare una tendenza verso un ridimensionamento dell'incidenza della domanda di lavoratori stranieri da parte delle imprese italiane. Tale fenomeno viene interpretato come l'esito di un fabbisogno occupazionale specifico delle imprese nel quadro delle loro strategie competitive e di gestione del capitale umano, alla cui base potrebbero esservi diverse spiegazioni, non ultima le difficoltà di natura burocratica. Una prima ragione indicata da Unioncamere fa riferimento al fatto che in Italia l'entità dei lavoratori stranieri già presenti (occupati e in cerca di occupazione) abbia raggiunto una massa critica sufficiente a creare un vero e proprio "mercato interno" di questi lavoratori, con i processi di ogni mercato del lavoro e una maggiore sensibilità alla congiuntura economica. In secondo luogo Unioncamere valuta che si possa ritenere che le nuove assunzioni, andando ad aggiungersi allo stock preesistente, tendano a far sì che nel tempo venga raggiunta una "soglia critica" nella capacità di ulteriore assorbimento di lavoratori immigrati rispetto alla componente italiana, particolarmente evidente per alcune specifiche professioni di livello medio basso, come operai specializzati e conduttori di impianti la cui tendenza, complice anche la crisi economica degli ultimi anni, è verso una diminuzione della quota di assunzioni a favore delle professioni del commercio. Infine, Unioncamere rileva anche come la crescente integrazione di questi lavoratori e il crescente grado di regolarizzazione abbia ridotto anche la "convenienza economica" alla loro assunzione a confronto con un lavoratore italiano (cfr. Unioncamere, 2009b).

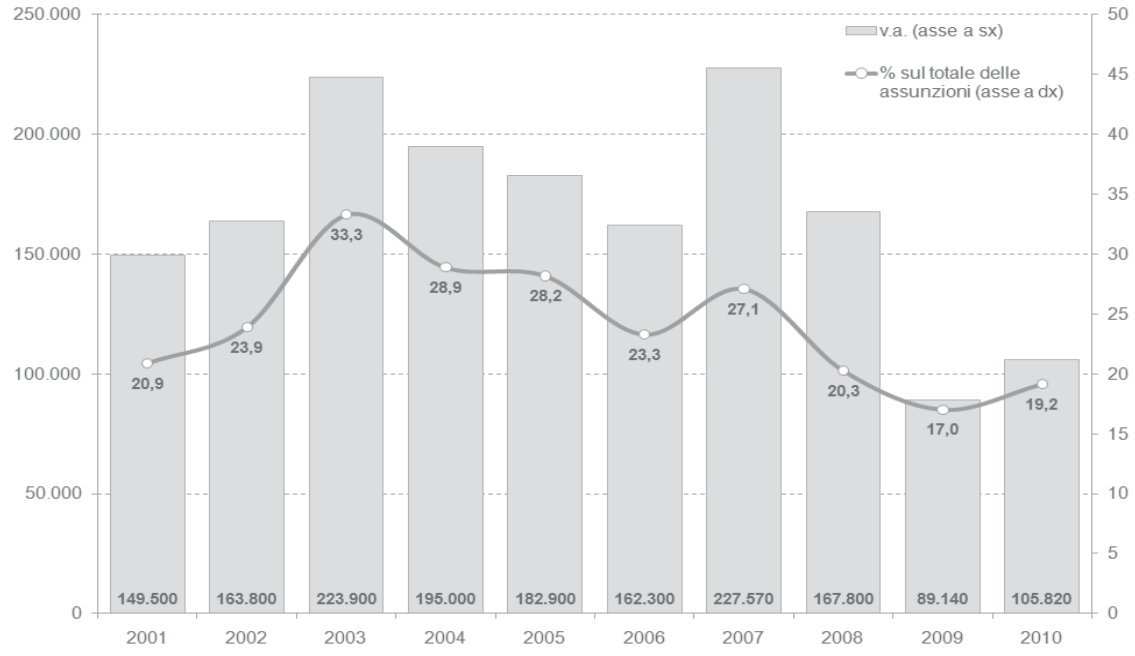
La domanda di lavoratori stranieri non appare quindi più, o sempre meno, come semplice conseguenza delle difficoltà di reperimento di lavoratori italiani a fronte di picchi produttivi o dovuta alla caratteristiche di professioni ritenute di basso livello, ma assume negli ultimi anni le caratteristiche di un fenomeno più complesso.

Rispetto al 2009, nel 2010 la crescita di assunzioni di immigrati (stagionali e non) nel settore industriale e dei servizi è di circa 14 punti percentuali sopra i livelli dell'anno precedente (tabella 11). La domanda di lavoratori stranieri non raggiunge ancora i livelli del 2008 quando gli imprenditori prevedevano assunzioni per circa 230 mila unità: rispetto a questo anno, infatti, la domanda di immigrati nel 2010 risulta in calo di circa 21 punti percentuali, diminuzione ascrivibile soprattutto al settore dell'industria, in particolare all'industria in senso stretto dove la variazione percentuale 2008-10 è di -54,4% e quella 2009-10 è di -1,2%.

Fig. 9. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi. Ipotesi minima e massima (in percentuale sul totale). Anni 2001-2010.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. I dati per gli anni 2001-2009 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2009b, il dato 2010 dal Rapporto 2010°.

Fig. 10. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi (valori assoluti) e incidenza percentuale sul totale delle assunzioni. Ipotesi massima. Anni 2001-2010.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. I dati per gli anni 2001-2006 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2007-2010 dal Rapporto 2010a.

Guardando agli inserimenti di lavoratori non stagionali, l'andamento nel corso dei tre anni presi in considerazione ripercorre quanto indicato a livello generale, ossia un 2009 difficile, con un calo vertiginoso nelle previsioni di assunzione rispetto all'anno precedente ed un 2010 in ripresa rispetto al 2009 che però non raggiunge i livelli del 2008.

Per quanto riguarda le assunzioni stagionali nel settore industria e servizi (tabella 11), si osserva invece come, a livello generale, la domanda tra 2008 e 2010 non si sia fermata ed anzi sia cresciuta di circa 21 punti percentuali. Questo andamento è trainato dal settore dei servizi che registra una crescita nelle previsioni di assunzione tra 2008 e 2010 del 41,8% (è pari a +12,7% tra 2009 e 2010): gli inserimenti a tempo determinato nei servizi sono l'unica tipologia che continua costantemente a crescere nel triennio considerato.

In generale, dai dati riportati in tabella 17, si osserva come la quota di assunzioni stagionali previste sia quasi raddoppiata tra 2008 e 2009, passando dal 27% al 43,8%: per gestire il delicato momento della crisi economica in attesa della ripresa, le aziende hanno quindi investito su inserimenti a durata inferiore e più "flessibili". Nel 2010 il peso delle assunzioni stagionali previste sul totale delle assunzioni si attenua anche se rimane vicino al 40%.

Sempre considerando l'ipotesi massima, variabilità di andamenti si osservano tra le grandi macro-aree del Paese e in base alla classe dimensionale delle imprese (tabella 12). Nel 2010 la domanda di lavoratori stranieri, stagionali e non, diminuisce soprattutto nelle imprese con 250 dipendenti o più (-17,2% rispetto al 2009; -56,5% rispetto al 2008) mentre registra valori meno negativi o di tendenza di inversione nelle aziende sotto i 50 dipendenti (1-9 dipendenti: +18,4% rispetto al 2009 e +4% rispetto al 2008; 10-49 dipendenti: rispettivamente +37,5% e +9,6%).

Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali (tabella 13), rispetto al 2009, la domanda di lavoratori stranieri (stagionali e non), registra un timido +2,9% nelle regioni del Nord Ovest contrariamente a quanto succede a Nord Est dove l'aumento atteso è del 21,6% quanto quello della ripartizione di centro mentre al Sud e isole la variazione si attesta su un +10,3%. Se si considera invece il confronto tra 2008 e 2010, nell'ultimo anno la domanda di lavoratori stranieri, siano essi stagionali o no, scende in tutte le ripartizioni territoriali (del 27,6% nel Nord Ovest, del 13,7 nel Nord Est, del 23,3% nel centro e del 21,8% nel Sud e isole) seppure, guardando ai dati, si scorga come il Nord Est sia il territorio dove la flessione della domanda di lavoratori immigrati è inferiore rispetto alle variazioni registrate negli altri territori.

La frenata delle assunzioni previste è quindi più evidente nel Nord Ovest, in parallelo con quanto rilevato rispetto alle dimensioni di impresa: la minore domanda di lavoratori da parte di grandi aziende si riflette sul territorio dove sono proprio le grandi aziende ad essere più presenti. Meno accentuato il calo nelle previsioni di assunzioni nel Nord Est, territorio che si distingue per la natura di un tessuto economico formato da piccole e medie imprese.

Tab. 11. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Settore di attività	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Industria	68.140	29.140	36.870	-45,9	26,5	15.300	10.710	8.990	-41,2	-16,1	83.440	39.850	45.860	-45,0	15,1
Industria in senso stretto	42.820	16.470	18.420	-57,0	11,8	13.480	9.680	7.410	-45,0	-23,5	56.300	26.150	25.830	-54,1	-1,2
Public utilities	700	170	890	27,1	423,5	0	10	200	-	1.900,0	700	180	1.090	55,7	505,6
Costruzioni	24.630	12.500	17.560	-28,7	40,5	1.820	1.020	1.380	-24,2	35,3	26.450	13.520	18.940	-28,4	40,1
Servizi	99.660	59.990	68.950	-30,8	14,9	46.700	58.770	66.210	41,8	12,7	146.360	118.760	135.160	-7,7	13,8
Totale	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7	62.010	69.480	75.200	21,3	8,2	229.810	158.620	181.020	-21,2	14,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 12. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per classe dimensionale. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Classe di addetti	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
1-9 dipendenti	54.260	31.160	38.310	-29,4	22,9	17.940	32.240	36.760	104,9	14,0	72.200	63.400	75.070	4,0	18,4
10-49 dipendenti	29.900	14.950	23.380	-21,8	56,4	12.820	19.090	23.430	82,8	22,7	42.720	34.040	46.810	9,6	37,5
50-249 dipendenti	34.410	16.270	20.820	-39,5	28,0	12.460	9.130	9.320	-25,2	2,1	46.870	25.400	30.140	-35,7	18,7
250 dipendenti e oltre	49.240	26.750	23.310	-52,7	-12,9	18.790	9.020	6.300	-66,5	-30,2	68.030	35.770	29.610	-56,5	-17,2
Totale	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7	62.010	69.480	75.200	21,3	8,2	229.810	158.620	181.020	-21,2	14,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 13. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per ripartizione territoriale. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Ripartizione	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Nord Ovest	51.460	29.990	31.320	-39,1	4,4	12.370	14.930	14.890	20,4	-0,3	63.830	44.920	46.210	-27,6	2,9
Nord Est	48.370	25.060	28.850	-40,4	15,1	22.690	25.390	32.480	43,1	27,9	71.060	50.450	61.330	-13,7	21,6
Centro	38.290	18.900	25.140	-34,3	33,0	13.730	13.930	14.780	7,6	6,1	52.020	32.830	39.920	-23,3	21,6
Sud e Isole	29.670	15.190	20.510	-30,9	35,0	13.220	15.240	13.050	-1,3	-14,4	42.890	30.430	33.560	-21,8	10,3
Totale	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7	62.010	69.480	75.200	21,3	8,2	229.810	158.620	181.020	-21,2	14,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 14. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi minima. Anni 2008-2010.

Settore di attività	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Industria	53.070	22.780	28.110	-47,0	23,4	9.250	6.270	4.460	-51,8	-28,9	62.320	29.050	32.570	-47,7	12,1
Industria in senso stretto	32.640	12.460	13.620	-58,3	9,3	7.970	5.540	3.550	-55,5	-35,9	40.610	18.000	17.170	-57,7	-4,6
Public utilities	600	130	640	6,7	392,3	0	0	110	-	-	600	130	750	25,0	476,9
Costruzioni	19.830	10.200	13.850	-30,2	35,8	1.280	730	800	-37,5	9,6	21.110	10.930	14.650	-30,6	34,0
Servizi	58.160	36.920	42.840	-26,3	16,0	24.370	36.840	38.290	57,1	3,9	82.530	73.760	81.130	-1,7	10,0
Totale	111.240	59.710	70.950	-36,2	18,8	33.620	43.100	42.750	27,2	-0,8	144.860	102.810	113.700	-21,5	10,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 15. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per classe dimensionale. Ipotesi minima. Anni 2008-2010.

Classe di addetti	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
1-9 dipendenti	48.740	28.570	34.220	-29,8	19,8	12.720	24.400	25.130	97,6	3,0	61.460	52.970	59.350	-3,4	12,0
10-49 dipendenti	23.170	11.180	16.680	-28,0	49,2	7.930	10.860	11.350	43,1	4,5	31.100	22.040	28.030	-9,9	27,2
50-249 dipendenti	21.090	9.980	11.620	-44,9	16,4	6.160	4.690	4.170	-32,3	-11,1	27.250	14.670	15.790	-42,1	7,6
250 dipendenti e oltre	18.230	9.970	8.430	-53,8	-15,4	6.810	3.150	2.090	-69,3	-33,7	25.040	13.120	10.520	-58,0	-19,8
Totale	111.240	59.710	70.950	-36,2	18,8	33.620	43.100	42.750	27,2	-0,8	144.860	102.810	113.700	-21,5	10,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 16. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per ripartizione territoriale. Ipotesi minima. Anni 2008-2010.

Ripartizione	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Nord Ovest	33.690	19.320	19.790	-41,3	2,4	5.600	9.360	8.850	58,0	-5,4	39.290	28.680	28.640	-27,1	-0,1
Nord Est	31.490	16.110	18.840	-40,2	16,9	13.460	16.720	19.390	44,1	16,0	44.950	32.830	38.230	-14,9	16,4
Centro	25.820	13.270	16.990	-34,2	28,0	7.230	8.710	8.060	11,5	-7,5	33.050	21.980	25.050	-24,2	14,0
Sud e Isole	20.230	11.010	15.330	-24,2	39,2	7.320	8.310	6.450	-11,9	-22,4	27.550	19.320	21.780	-20,9	12,7
Totale	111.240	59.710	70.950	-36,2	18,8	33.620	43.100	42.750	27,2	-0,8	144.860	102.810	113.700	-21,5	10,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 17. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Settore di attività	Quota di assunzioni non stagionali sul totale assunzioni			Quota di assunzioni stagionali sul totale assunzioni			Quota di assunzioni sul totale assunzioni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Industria	81,7	73,1	80,4	18,3	26,9	19,6	100,0	100,0	100,0
Industria in senso stretto	76,1	63,0	71,3	23,9	37,0	28,7	100,0	100,0	100,0
Public utilities	100,0	94,4	81,7	0,0	5,6	18,3	100,0	100,0	100,0
Costruzioni	93,1	92,5	92,7	6,9	7,5	7,3	100,0	100,0	100,0
Servizi	68,1	50,5	51,0	31,9	49,5	49,0	100,0	100,0	100,0
Totale	73,0	56,2	58,5	27,0	43,8	41,5	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 18. Assunzioni previste dalle imprese industriali e dei servizi di personale immigrato per settore di attività. Ipotesi minima. Anni 2008-2010.

Settore di attività	Quota di assunzioni non stagionali sul totale assunzioni			Quota di assunzioni stagionali sul totale assunzioni			Quota di assunzioni sul totale assunzioni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Industria	85,2	78,4	86,3	14,8	21,6	13,7	100,0	100,0	100,0
Industria in senso stretto	80,4	69,2	79,3	19,6	30,8	20,7	100,0	100,0	100,0
Public utilities	100,0	100,0	85,3	0,0	0,0	14,7	100,0	100,0	100,0
Costruzioni	93,9	93,3	94,5	6,1	6,7	5,5	100,0	100,0	100,0
Servizi	70,5	50,1	52,8	29,5	49,9	47,2	100,0	100,0	100,0
Totale	76,8	58,1	62,4	23,2	41,9	37,6	100,0	100,0	100,0

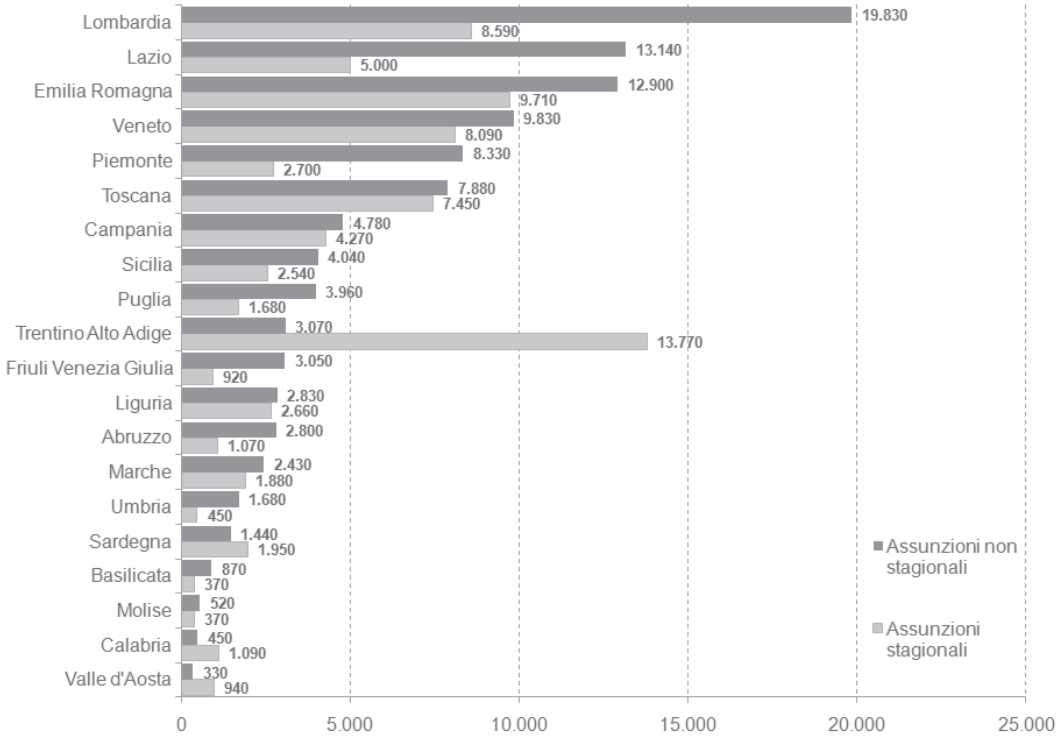
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

In conseguenza a quanto detto sulle macro-ripartizioni del territorio italiano, guardando nello specifico alle regioni (figura 11), la quota maggiore di richieste di lavoratori non stagionali per il settore industria e servizi proviene da Lombardia (circa 20 mila inserimenti previsti), Lazio (circa 13 mila), Emilia Romagna (appena meno di 13 mila richieste) e Veneto (quasi 9.900 inserimenti).

Se si confronta il dato 2010 con quanto rilevato nei due anni precedenti come rappresentato in tabella 19, in assoluto la contrazione della quota di assunzioni non stagionali previste tra il 2008 e il 2010 riguarda soprattutto la Calabria (-82,6%), le Marche (-51,4%) e la Sardegna (-51,4%), seguite dalle regioni del Nord come il Veneto (-45,2%) e la Lombardia (-41%).

Con riguardo invece alle assunzioni stagionali, nel 2010 la regione le cui imprese del settore industriale e dei servizi ricercano il maggior numero in termini assoluti di lavoratori immigrati è il Trentino Alto Adige con 13.370 richieste (figura 11), l'Emilia Romagna (9.710), la Lombardia (8.590), il Veneto (8.090) e la Toscana (7.450). Guardando all'ultimo triennio, le regioni in cui si assiste ad un forte incremento percentuale delle richieste di lavoratori stagionali (tabella 20) sono il Trentino Alto Adige (+152,7% tra 2008 e 2010) e l'Emilia Romagna (+180,6%).

Fig. 11. Assunzioni (stagionali e non) di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi nel 2010 per regione. Ipotesi massima.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 19. Assunzioni non stagionali previste di personale immigrato dalle imprese del settore industria e servizi per regione (valori assoluti e variazione percentuale). Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Regione	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Abruzzo	4.570	1.500	2.800	-38,7	86,7
Basilicata	1.300	460	870	-33,1	89,1
Calabria	2.580	1.300	450	-82,6	-65,4
Campania	7.300	4.060	4.780	-34,5	17,7
Emilia Romagna	20.100	11.040	12.900	-35,8	16,8
Friuli Venezia Giulia	5.000	2.100	3.050	-39,0	45,2
Lazio	18.600	8.950	13.140	-29,4	46,8
Liguria	3.810	2.910	2.830	-25,7	-2,7
Lombardia	33.630	18.770	19.830	-41,0	5,6
Marche	5.190	2.130	2.430	-53,2	14,1
Molise	710	280	520	-26,8	85,7
Piemonte	13.540	7.890	8.330	-38,5	5,6
Puglia	5.200	3.360	3.960	-23,8	17,9
Sardegna	2.960	1.630	1.440	-51,4	-11,7
Sicilia	5.050	2.590	4.040	-20,0	56,0
Toscana	12.080	6.060	7.880	-34,8	30,0
Trentino Alto Adige	5.350	3.370	3.070	-42,6	-8,9
Umbria	2.420	1.760	1.680	-30,6	-4,5
Valle d'Aosta	480	430	330	-31,3	-23,3
Veneto	17.930	8.550	9.830	-45,2	15,0
Totale	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 20. Assunzioni stagionali previste di personale immigrato dalle imprese del settore industria e servizi per regione (valori assoluti e variazione percentuale). Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Regione	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Abruzzo	1.690	1.770	1.070	-36,7	-39,5
Basilicata	220	240	370	68,2	54,2
Calabria	990	1.250	1.090	10,1	-12,8
Campania	4.520	5.740	4.270	-5,5	-25,6
Emilia Romagna	3.460	9.290	9.710	180,6	4,5
Friuli Venezia Giulia	1.080	690	920	-14,8	33,3
Lazio	4.470	4.550	5.000	11,9	9,9
Liguria	1.300	2.330	2.660	104,6	14,2
Lombardia	6.650	7.290	8.590	29,2	17,8
Marche	2.710	2.850	1.880	-30,6	-34,0
Molise	130	250	370	184,6	48,0
Piemonte	4.160	4.590	2.700	-35,1	-41,2
Puglia	2.360	2.770	1.680	-28,8	-39,4
Sardegna	1.440	1.620	1.950	35,4	20,4
Sicilia	1.870	1.600	2.540	35,8	58,8
Toscana	6.230	5.670	7.450	19,6	31,4
Trentino Alto Adige	5.450	10.500	13.770	152,7	31,1
Umbria	320	860	450	40,6	-47,7
Valle d'Aosta	270	730	940	248,1	28,8
Veneto	6.690	4.910	8.090	20,9	64,8
Totale	62.010	69.500	75.200	21,3	8,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

La provenienza delle richieste di assunzioni non stagionali per sottosettori nell'industria e servizi

Entrando nel dettaglio dei sottosettori, in questo paragrafo si esaminerà nello specifico da quali tipologie di attività provengano le richieste degli imprenditori.

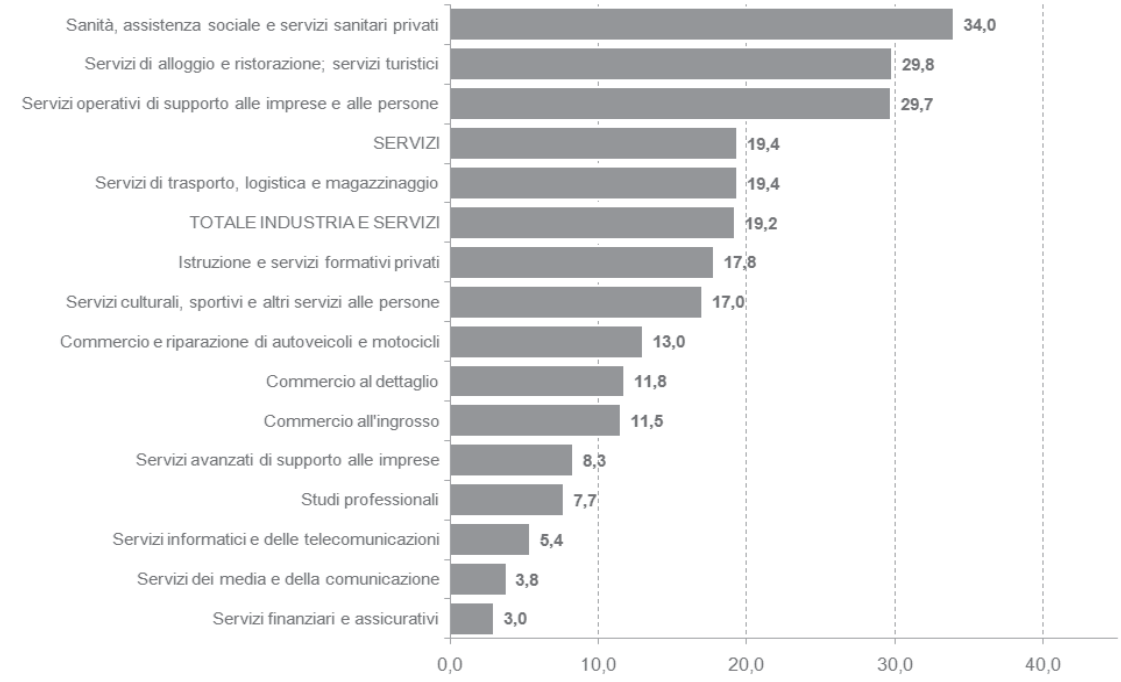
Nell'industria, la richiesta di lavoratori stranieri non stagionali (figura 12) proviene soprattutto da industrie della gomma e delle materie prime (29,9% sul totale delle assunzioni), settore che risultava al primo posto anche per numero di imprese che prevedevano assunzioni (figura 7). Al secondo posto, il maggior numero di richieste proviene dalle industrie di beni per la casa, il tempo libero e altre manifatturiere (24,4%), seguite dalle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (23,7%).

Pur tenendo presente che nell'indagine 2010 Excelsior ha ridefinito secondo la classificazione dell'ATECO 2007 le divisioni ed i gruppi di attività, abbandonando l'ATECO 2002 utilizzato nelle edizioni 2008 e 2009, se andiamo a confrontare i dati sui settori che richiedono lavoratori stranieri negli ultimi tre anni (tabella 21), tra 2008 e 2010 sono le attività delle pubblic utilities, le industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, le industrie di fabbricazione di macchinari, attrezzature e dei mezzi di trasporto e le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi a contrarre la propria quota di assunzioni previste sul totale delle assunzioni. Diversamente, sono soprattutto le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e quelle della carta, cartotecnica e stampa ad allargare la propria quota di assunzioni previste.

Fig. 12. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale nel 2010 per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni).

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Fig. 13. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore servizi nel 2010 per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 21. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). Anni 2008-2010.

Settore di attività	2008	2009	2010
Industrie della gomma e delle materie plastiche	29,3	30,8	29,9
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	22,5	18,9	24,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,3	19,8	23,7
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	25,7	23,8	20,6
Industrie del legno e del mobile	23,6	18,6	18,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	22,1	13,6	17,6
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	21,5	14,8	15,1
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	11,8	9,0	15,1
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione	-	-	15,0
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	16,2	12,3	13,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	19,5	17,9	13,3
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	19,7	9,3	13,2
Estrazione di minerali	12,4	9,2	8,9
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	20,6	6,8	10,3
Costruzioni	20,0	15,1	20,2
Totale industria in senso stretto	21,4	17,0	18,1
Totale industria	20,8	16,1	18,7
Totale industria e servizi	20,3	17,0	19,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati 2008 e 2009 riferiti all'industria in senso stretto comprendono anche il dato sulle Public utilities che non è invece compreso in questa voce nel 2010. Si osserva inoltre che nell'indagine Excelsior 2010 sono stati in parte rivisti i settori industriali: è stato evidenziato il settore "Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione"; inoltre quando nel 2008 e 2009 si è fatto riferimento a "Industrie della carta, della stampa ed editoria", "Industrie chimiche e petrolifere", "Industrie dei minerali non metalliferi", "Industrie dei metalli" e "Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto", nel 2010, i dati sono stati associati rispettivamente a: "Industrie della carta, cartotecnica e stampa", "Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere", "Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi", "Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo" e "Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto".

Tab. 22. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore dei servizi per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). Anni 2008-2010.

Settore di attività	2008	2009	2010
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	38,0	37,6	34,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	24,8	21,3	29,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	38,3	31,8	29,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	23,8	14,5	19,4
Istruzione e servizi formativi privati	16,6	11,7	17,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	17,4	14,4	17,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10,3	7,7	13,0
Commercio al dettaglio	13,3	9,6	11,8
Commercio all'ingrosso	11,7	12,5	11,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	9,1	9,0	8,3
Studi professionali	3,0	5,2	7,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	9,2	11,0	5,4
Servizi dei media e della comunicazione	-	-	3,8
Servizi finanziari e assicurativi	5,4	5,3	3,0
Totale servizi	19,9	17,5	19,4
Totale industria e servizi	20,3	17,0	19,2

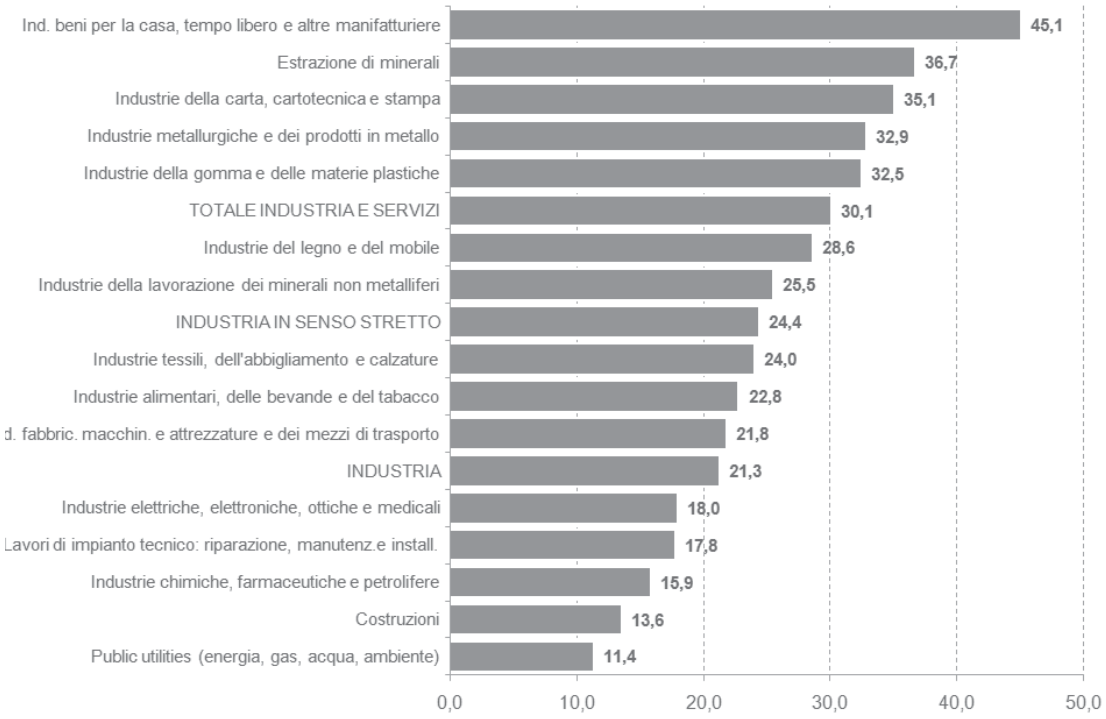
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: si osserva inoltre che nell'indagine Excelsior 2010 sono stati in parte rivisti i settori; il settore "Servizi dei media e della comunicazione" esplicitato nel 2010 non è presente nel 2008 e nel 2009; quando nel 2008 e 2009 si è fatto riferimento a "Alberghi, ristoranti e servizi turistici", "Trasporti e attività postali", "Informatica e telecomunicazioni", "Servizi avanzati alle imprese", "Credito, assicurazioni e servizi finanziari", "Servizi operativi alle imprese e alle persone", "Sanità e servizi privati" e "Altri servizi alle persone", nel 2010, i dati sono stati associati rispettivamente a: "Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici", "Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio", "Servizi informatici e delle telecomunicazioni", "Servizi avanzati di supporto alle imprese", "Servizi finanziari e assicurativi", "Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone", "Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati" e "Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone".

Prendendo in considerazione i servizi (figura 13), in percentuale sul totale delle assunzioni previste, la quota maggiore di lavoratori stranieri non stagionali è destinata ad essere impiegata nelle attività sanitarie, di assistenza sociale e servizi sanitari privati (34% sul totale delle assunzioni), seguito dalle attività nei servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici (29,5%) e da quelle nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (29,7%). Tra 2008 e 2010, sono le attività nei servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici e negli studi professionali che vedono un aumento delle disponibilità di posti per lavoratori stranieri mentre si contraggono quelle nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio e nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (tabella 22).

La provenienza delle richieste di assunzioni stagionali per sottosettori nell'industria e servizi

Per quanto riguarda il lavoro stagionale, nel 2010 considerando sempre l'ipotesi massima, nel settore industriale il maggior numero di richieste proviene dalle industrie di beni per la casa e il tempo libero (45,1% sul totale delle 75.200 assunzioni previste, figura 14), dalle attività di estrazione di minerali (36,7%) e dalle industrie della carta, cartotecnica e stampa (35,1%).

Fig. 14. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale nel 2010 per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Nell'ultimo triennio (biennio considerando le attività di estrazione) le assunzioni per impieghi in questi tre settori sono andate aumentando il loro peso (dell'ordine di quote superiori al 10%) sul totale dei nuovi inserimenti previsti (tabella 23). Allo stesso modo, sempre considerando il periodo 2008-2010, aumentano il loro peso le richieste per assunzioni nel settore delle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere e in quelle delle industrie della lavorazione dei

minerali non metalliferi. Scende invece la quota di assunzioni previste provenienti dal settore delle costruzioni, dal settore della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto e da quello alimentare, delle bevande e del tabacco.

Tab. 23. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industriale per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). Anni 2008-2010.

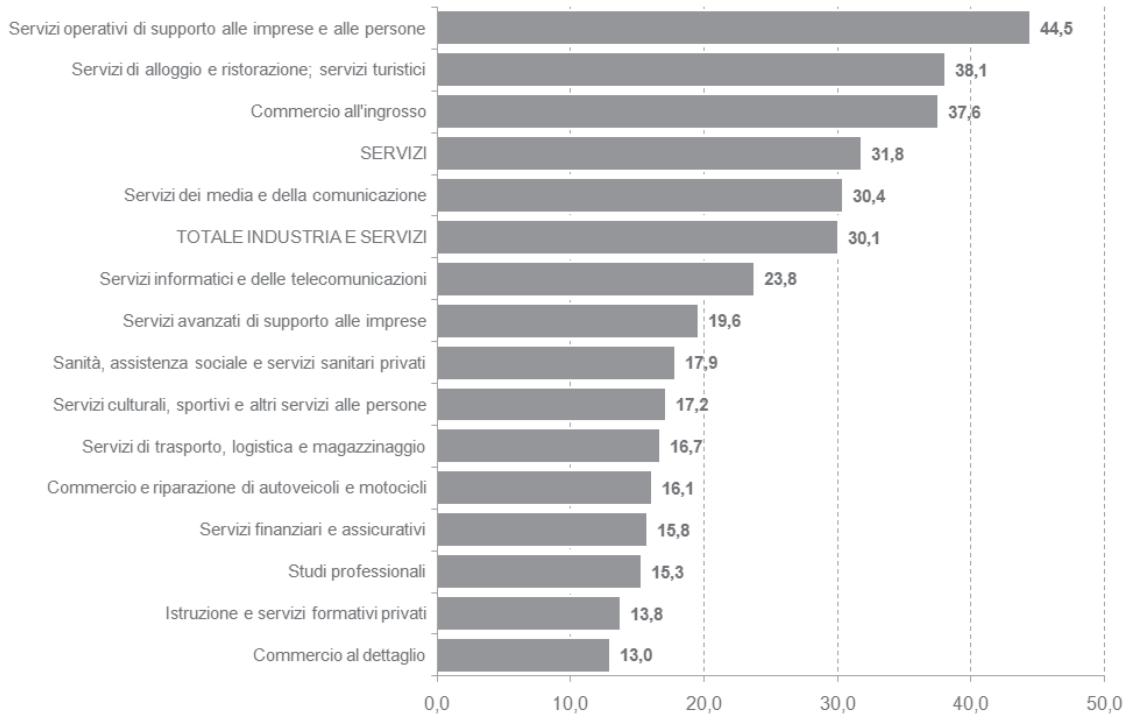
Settori di attività	2008	2009	2010
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	17,4	18,2	45,1
Estrazione di minerali	-	20,0	36,7
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	22,1	17,8	35,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	24,4	26,2	32,9
Industrie della gomma e delle materie plastiche	23,3	46,1	32,5
Industrie del legno e del mobile	27,4	24,9	28,6
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	13,8	15,8	25,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15,5	22,2	24,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	31,8	26,6	22,8
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	30,0	26,0	21,8
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	15,3	23,3	18,0
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenz.e install.	-	-	17,8
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	2,5	13,4	15,9
Costruzioni	24,3	16,1	13,6
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	-	17,8	11,4
Totale industria in senso stretto	28,8	25,7	24,4
Totale industria	28,2	24,3	21,3
Totale industria e servizi	24,6	26,9	30,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati 2008 e 2009 riferiti all'industria in senso stretto comprendono anche il dato sulle Public utilities che non è invece compreso in questa voce nel 2010. Si osserva inoltre che nell'indagine Excelsior 2010 sono stati in parte rivisti i settori industriali: è stato evidenziato il settore "Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenzione e installazione"; inoltre quando nel 2008 e 2009 si è fatto riferimento a "Industrie della carta, della stampa ed editoria", "Industrie chimiche e petrolifere", "Industrie dei minerali non metalliferi", "Industrie dei metalli" e "Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto", nel 2010, i dati sono stati associati rispettivamente a: "Industrie della carta, cartotecnica e stampa", "Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere", "Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi", "Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo" e "Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto".

Nel settore dei servizi, il 44,5% delle assunzioni previste (sul totale delle assunzioni calcolate sull'ipotesi massima) proviene dal settore dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; in seconda battuta, si evidenzia il settore dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici con il 38,1% di richieste e, di poco inferiore, con il 37,6% quello del commercio all'ingrosso (figura 15).

Nel corso dell'ultimo triennio, diminuisce la quota di assunzioni richieste dal settore della sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati e dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone mentre cresce il peso relativo alle attività del commercio all'ingrosso e dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici (tabella 24).

Fig. 15. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore servizi nel 2010 per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 24. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore dei servizi per sotto-settore di attività (ipotesi massima, percentuali sul totale delle assunzioni). Anni 2008-2010.

Settore di attività	2008	2009	2010
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	57,8	45,0	44,5
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	26,9	32,7	38,1
Commercio all'ingrosso	19,0	33,9	37,6
Servizi dei media e della comunicazione	-	-	30,4
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	29,9	23,3	23,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	23,4	20,6	19,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	36,5	16,1	17,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	11,8	11,6	17,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	12,4	10,9	16,7
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	8,5	23,7	16,1
Servizi finanziari e assicurativi	20,6	24,6	15,8
Studi professionali	-	-	15,3
Istruzione e servizi formativi privati	13,1	6,0	13,8
Commercio al dettaglio	15,4	17,9	13,0
Totale servizi	23,7	27,5	31,8
Totale industria e servizi	24,6	26,9	30,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: si osserva inoltre che nell'indagine Excelsior 2010 sono stati in parte rivisti i settori; il settore "Servizi dei media e della comunicazione" esplicitato nel 2010 non è presente nel 2008 e nel 2009; quando nel 2008 e 2009 si è fatto riferimento a "Alberghi, ristoranti e servizi turistici", "Trasporti e attività postali", "Informatica e telecomunicazioni", "Servizi avanzati alle imprese", "Credito, assicurazioni e servizi finanziari", "Servizi operativi alle imprese e alle persone", "Sanità e servizi privati" e "Altri servizi alle persone", nel 2010, i dati sono stati associati rispettivamente a: "Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici", "Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio", "Servizi informatici e delle telecomunicazioni", "Servizi avanzati di supporto alle imprese", "Servizi finanziari e assicurativi", "Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone", "Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati" e "Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone".

Le assunzioni previste nel settore industriale e dei servizi secondo il gruppo professionale di riferimento

Excelsior analizza i dati sulle richieste di assunzione anche per grandi gruppi professionali. In particolare, esso indica come "professioni high skill" le professioni dirigenziali, intellettuali e scientifiche ad alta specializzazione e tecniche; quelle intermedie (media skill) comprendendo le professioni impiegatizie e professioni qualificate del commercio e servizi; infine quelle di basso profilo (low skill) fanno riferimento alle professioni operaie e a quelle non qualificate. La classificazione riguarda la natura della prestazione e non la qualifica contrattuale del lavoratore.

Per quanto riguarda la distribuzione delle assunzioni non stagionali previste per grandi gruppi professionali, come si evince sia dalla figura 16 sia dalle tabelle 25 e 26, in generale, negli anni presi in considerazione, la quota per professioni di basso profilo costituisce da sola più del 60% delle richieste di personale immigrato ad eccezione di quanto accade nel 2009 quando comincia ad alzarsi la percentuale di richieste per professioni di tipo medio-alto, andamento che si ferma però già nell'anno in corso, ritornando sul 60%.

In generale, comunque, osservando tabella 25, è evidente come rispetto al totale delle assunzioni di lavoratori stranieri previste nell'anno, nel 2010 la quota più alta di richieste (27% sul totale assunzioni) riguardi le professioni del commercio e dei servizi e le professioni non qualificate.

La crescita di lavoratori con profilo medio-alto e, allo stesso tempo, la tenuta della quota di assunzioni per professioni non qualificate sono le due facce della stesa medaglia. Leggendo i dati sul medio periodo, infatti, l'idea che essi suggeriscono è quella che, seppure in modo non del tutto lineare, anche nel caso dei lavoratori immigrati, la composizione della domanda si vada via via modificando, accrescendo la rilevanza delle professioni di profilo alto e medio e, per contro, diminuendo la quota di quelle di livello più basso. Tale tendenza sembra appena avviata e solo i dati dei prossimi anni, quando la ripresa sarà più consolidata, potranno confermarla o meno.

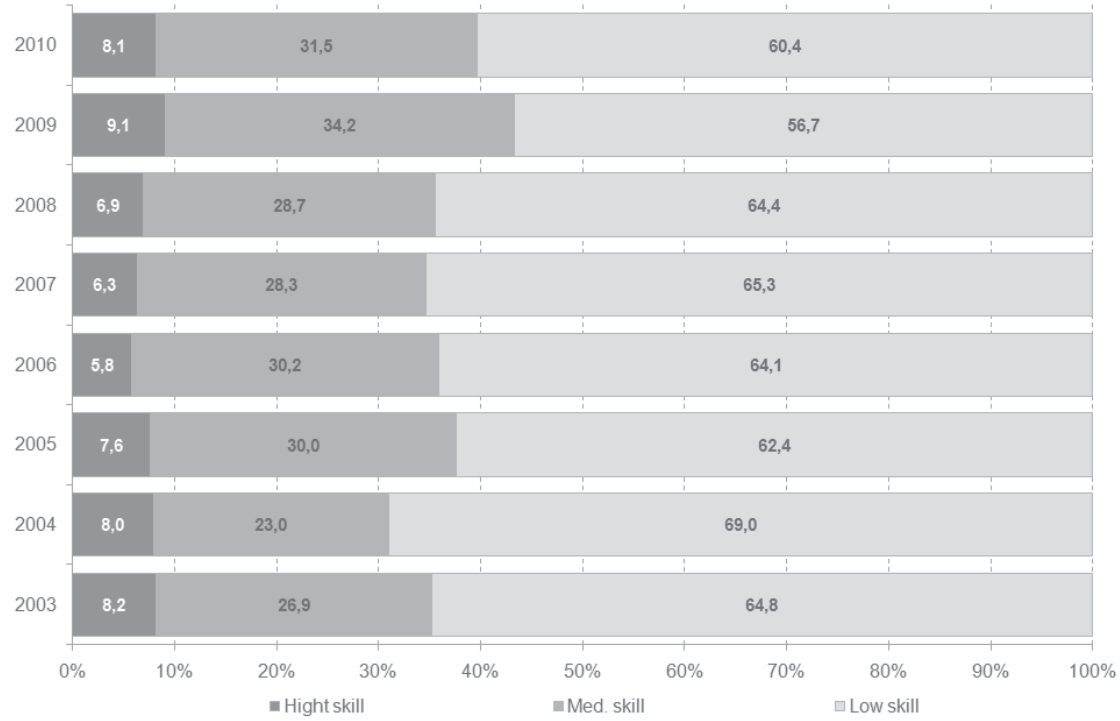
Questo fenomeno riguarda anche i lavoratori italiani e segna probabilmente una volontà (o necessità) delle aziende ad accelerare sulla strada dell'innalzamento qualitativo della forza lavoro, seppur in parte questo andamento sia legato anche ad una particolare penalizzazione delle figure low skill, in particolare operaie, impiegate nel settore industriale dove più duramente si è sentita la crisi che ha portato con sé una minore richiesta di lavoratori. Ciò nonostante sembra comunque corretto affermare che molto probabilmente una parte di questo fenomeno è dovuta anche ad innovazioni strutturali per cui le aziende, proprio in un momento delicato, hanno intensificato i loro sforzi per recuperare produttività puntando anche sulle competenze dei lavoratori.

Allo stesso tempo, lo stesso Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP) che indica come l'espansione delle occupazioni più qualificate sia una tendenza che si stima persista in tutto il prossimo decennio, sottolinea parallelamente come «un incremento sia previsto anche per alcuni lavori che richiedono un livello inferiore di competenze o nessuna competenza, come le occupazioni elementari vale a dire le occupazioni che prevedono semplici mansioni di routine, per le quali è richiesta un'istruzione di base. […] Anche nei settori in cui è previsto un calo dell'occupazione, le stime della domanda di sostituzione per occupazione indicano chiaramente che vi saranno comunque numerosi posti vacanti» (Cedefop, 2008, p. 2).

Ulteriori indicazioni sul livello professionale delle assunzioni previste vengono fornite dall'analisi del livello di istruzione segnalato dagli imprenditori per il personale che ritengono andranno ad inserire in azienda.

Si osserva come negli anni dal 2003 al 2010 si assiste ad una pressoché stabile richiesta di lavoratori non stagionali con livello di istruzione universitario, mentre la richiesta di personale con livello secondario o post-secondario appare in lento ma pressoché costante aumento a scapito della domanda di lavoratori con qualifica professionale (figura 17).

Fig. 16. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per gruppi di professioni (ipotesi massima, valori percentuali).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per l'anno 2003 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2004-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c.

Tab. 25. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per gruppi di professioni (ipotesi massima, valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2003-2010.

Anno	High skill		Media skill		Low skill		Totale	
	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.
2003	18.580	-	60.970	-	146.690	-	226.240	-
2004	15.620	-15,9	45.040	-26,1	135.060	-7,9	195.710	-13,5
2005	13.960	-10,6	54.940	22,0	114.500	-15,2	183.390	-6,3
2006	9.370	-32,9	49.170	-10,5	104.390	-8,8	162.930	-11,2
2007	14.420	53,9	64.470	31,1	148.700	42,4	227.570	39,7
2008	11.550	-19,9	48.100	-25,4	108.140	-27,3	167.800	-26,3
2009	8.120	-29,7	30.480	-36,6	50.550	-53,3	89.140	-46,9
2010	8.620	6,2	33.340	9,4	63.870	26,4	105.820	18,7

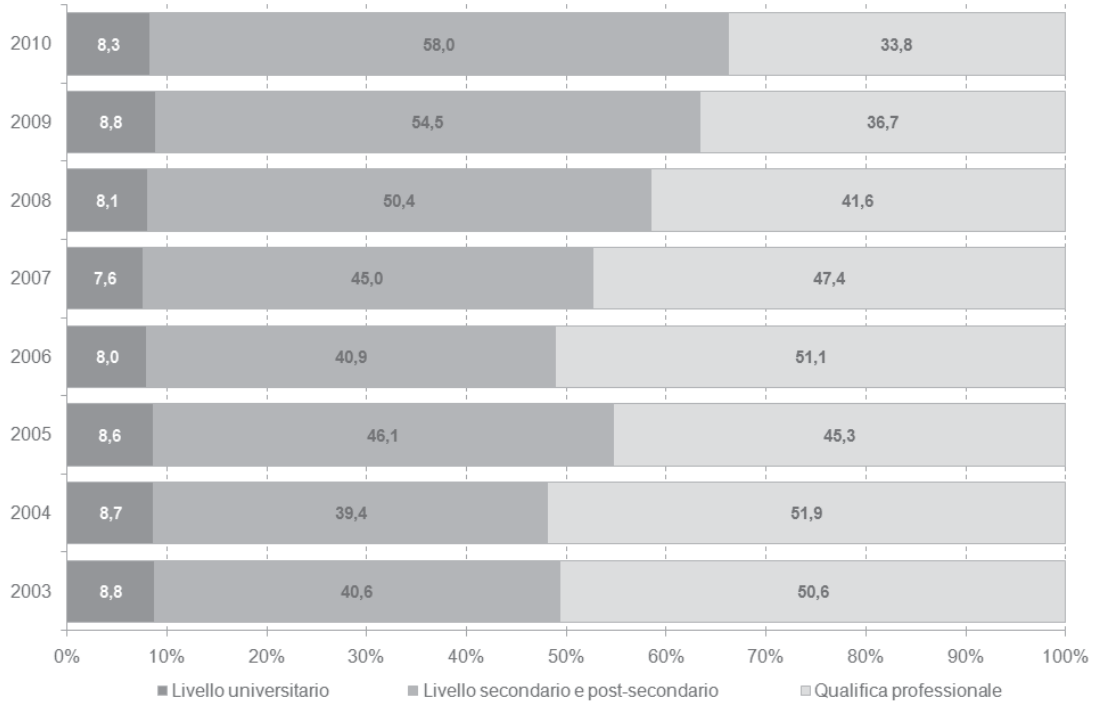
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per l'anno 2003 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2004-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c. Nota: i valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Tab. 26. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per grandi gruppi di professioni (ipotesi massima, valori percentuali). Anni 2003-2010.

Anno	Dirigenti e professioni intellettuali e specialistiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni del commercio e servizi	Operai specializzati	Conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate	Totale	
								%	v.a.
2003	1,4	6,8	5,0	22,0	27,5	14,3	23,1	100,0	226.240
2004	1,3	6,7	5,2	17,8	27,7	16,0	25,3	100,0	195.710
2005	1,3	6,3	5,5	24,5	23,1	15,0	24,3	100,0	183.390
2006	1,0	4,8	5,9	24,2	21,8	15,2	27,1	100,0	162.930
2007	1,4	5,0	5,7	22,7	22,2	15,3	27,8	100,0	227.570
2008	1,8	5,1	5,0	23,6	23,3	15,6	25,5	100,0	167.800
2009	1,3	7,8	6,1	28,1	19,6	11,0	26,0	100,0	89.140
2010	1,6	6,6	4,5	27,0	22,4	11,0	26,9	100,0	105.820

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per l'anno 2003 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2004-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c.

Fig. 17. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per livello di istruzione segnalato (ipotesi massima, valori percentuali).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per l'anno 2003 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2004-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c.

Per quanto riguarda le assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese industriali e dei servizi, anche in questo caso, in termini assoluti, nel triennio 2008-2010 aumentano le richieste di lavoratori con professionalità medio-alta mentre sembrano abbastanza stabili le richieste di lavoratori con profilo basso (tabella 27).

In particolare (tabella 28), crescono in percentuale sul totale delle assunzioni le richieste per assunzioni di tecnici (da 1,1% del 2008 al 2,3% nel 2010), impiegati (da 2,3% a 4%) e profes-

sionisti del settore del commercio e dei servizi (da 43,8% a 52,1%); diminuisce invece il peso delle richieste che riguardano operai specializzati (da 9,5% a 8,3%), conduttori di impianti e macchine (da 12,3% a 7,5%) e lavoratori non qualificati (da 30,7% a 25,4%).

Tab. 27. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per gruppi professionali (ipotesi massima, valori percentuali). Anni 2008-2010.

Anno	High skill		Media skill		Low skill		Totale	
	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.
2008	880	-	28.580	-	32.540	-	62.010	-
2009	1.750	98,9	40.890	43,1	26.840	-17,5	69.480	12,0
2010	1.980	13,1	42.210	3,2	31.010	15,5	75.200	8,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 28. Assunzioni stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi per grandi gruppi di professioni (ipotesi massima, valori percentuali). Anni 2008-2010.

Anno	Dirigenti e professioni intellettuali e specialistiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni del commercio e servizi	Operai specializzati	Conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate	Totale	
								%	v.a.
2008	0,3	1,1	2,3	43,8	9,5	12,3	30,7	100,0	62.010
2009	1,0	1,5	3,6	55,3	7,9	9,6	21,1	100,0	69.480
2010	0,3	2,3	4,0	52,1	8,3	7,5	25,4	100,0	75.200

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Le professioni più richieste dalle aziende del settore industriale e dei servizi

Nel 2010, le professioni non stagionali più richieste in termini assoluti dagli imprenditori del settore industriale e dei servizi sono gli addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici con 17.700 richieste circa, seguiti dai muratori specializzati in lavorazioni in pietra con circa 6.700 assunzioni previste e, al terzo posto, i camerieri ed assimilati con circa 6.400 richieste (tabella 29). Rispetto allo scorso anno, tutte e tre le tipologie di professioni indicate sopra hanno registrato nel 2010 una crescita (rispettivamente del 22,8%, del 51,9% e del 20,6%) sebbene non raggiungano i livelli registrati nel 2008 e, rispetto a tale anno, la loro variazione percentuale rimanga su valori negativi (-27%, -10,6%, -33,8%).

In particolare (tabella 30) tra 2009 e 2010, aumenta la percentuale di assunzioni previste per operai specializzati come muratori per le lavorazioni in cemento armato (+1.800%; tra 2008 e 2010 +427%), gli installatori di infissi e serramenti (+1.025%; +487% nel periodo 2008-10), gli addetti all'assistenza personale a domicilio (+427%; +115% tra 2008 e 2010).

Decrescono invece le richieste da parte delle aziende per assemblatori in serie di articoli in legno e materiali affini (-77%; -89% tra 2008 e 2010), per elettrotecnici (-76%), per lavandai, stiratori a mano ed assimilati (-75%, stessa variazione tra 2008 e 2010).

Con riguardo invece alle assunzioni stagionali previste, nel 2010, le richieste maggiori in termini assoluti degli imprenditori del settore industriale e dei servizi (tabella 31) sono per camerieri (23.880 unità), per addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici (10.420) e per cuochi in alberghi e ristoranti (6.650).

Rispetto allo scorso anno, sono cresciute dell'80% circa le richieste per addetti non qualificati a servizi di pulizia, del 14,3% quelle di cuochi mentre sono calate di un 5% quelle per camerieri ed assimilati; rispetto al periodo 2008-2010, invece, tutte e tre le tipologie di professioni richieste crescono (rispettivamente dell'8%, dell'83% e del 38% circa).

In particolare (tabella 32), tra 2009 e 2010, aumenta la percentuale di assunzioni stagionali previste per personale contabile (+800%), per bigliettai e cassieri (+437%)e per conduttori di autobus, tram e filobus (+340%).

Decrescono invece le richieste da parte delle aziende per agenti di viaggio (-88%; stabile considerando il periodo tra 2008 e 2010), per conduttori macchinari trattamento e conservazione frutta e verdure (-73%, -91% tra 2008 e 2010), per conduttori di catene di montaggio automatizzate (-67%, -895% nel triennio 2008-10).

Tab. 29. Le 15 prime professioni del settore industria e servizi per richieste previste di lavoratori immigrati non stagionali (ipotesi massima, valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2008-2010.

	Professioni [(a)]	2008	2009	2010	Var.% 08-10	Var.% 09-10
	Totale industria e servizi	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7
1.	Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti	24.240	14.410	17.690	-27,0	22,8
2.	Muratori lavorazioni in pietra	7.530	4.430	6.730	-10,6	51,9
3.	Camerieri ed assimilati	9.600	4.870	6.360	-33,8	30,6
4.	Commessi e assimilati	10.090	5.020	5.540	-45,1	10,4
5.	Professioni qualificate nei servizi sanitari	7.780	5.890	4.900	-37,0	-16,8
6.	Facchini, addetti allo spostamento di merci	5.900	2.510	3.860	-34,6	53,8
7.	Addetti all'assistenza personale in istituzioni	2.940	3.470	3.570	21,4	2,9
8.	Cuochi in alberghi e ristoranti	3.350	1.870	2.990	-10,7	59,9
9.	Personale addetto alla gestione degli stock, ai magazzini	5.800	2.970	2.760	-52,4	-7,1
10.	Conduttori di mezzi pesanti e camion	5.420	2.870	2.520	-53,5	-12,2
11.	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	5.630	2.550	2.290	-59,3	-10,2
12.	Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri	2.220	1.380	2.140	-3,6	55,1
13.	Baristi e assimilati	2.210	1.600	1.900	-14,0	18,8
14.	Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati	2.990	1.270	1.790	-40,1	40,9
15.	Infermieri ed assimilati	2.090	1.720	1.600	-23,4	-7,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per numero assoluto di richieste nel 2010.

Tab. 30. Le professioni del settore industria e servizi che registrano i maggiori ed i minori incrementi di richieste previste di lavoratori immigrati non stagionali tra 2009 e 2010 (ipotesi massima, valori assoluti e variazioni percentuali).

	Professioni [(a)]	2008	2009	2010	Var.% 08-10	Var.% 09-10
	Totale industria e servizi	167.800	89.140	105.820	-36,9	18,7
35.	Muratori in lavorazioni in cemento armato	110	30	580	427,3	1.833,3
19.	Installatori di infissi e serramenti	230	120	1.350	487,0	1.025,0
23.	Addetti all'assistenza personale a domicilio	440	180	950	115,9	427,8
58.	Intonacatori	-	50	260	-	420,0
90.	Tecnici delle costruzioni civili ed assimilati	330	30	130	-60,6	333,3
83.	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	670	40	150	-77,6	275,0
60.	Addetti ai servizi di igiene e pulizia	290	70	250	-13,8	257,1
39.	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	800	150	490	-38,8	226,7
61.	Add. a macc. industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e affini	670	80	250	-62,7	212,5
38.	Centralinisti, telefonisti, operatori di call center	330	160	490	48,5	206,3
73.	Addetti a macchinari per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno	300	60	180	-40,0	200,0
47.	Addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	520	140	400	-23,1	185,7
74.	Architetti	-	60	160	-	166,7
40.	Addetti all'imballaggio, al magazzino e alla consegna delle merci	610	180	480	-21,3	166,7
104.	Valigiai, borsettieri ed affini	90	40	100	11,1	150,0
16.	Contabili ed assimilati	810	650	1.560	92,6	140,0
112.	Stampatori offset e alla rotativa	250	40	90	-64,0	125,0
94.	Insegnanti elementari	-	50	110	-	120,0
99.	Addetti alle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio	270	50	110	-59,3	120,0
100.	Tappezzieri e materassai	280	50	110	-60,7	120,0
63.	Operai specializzati delle calzature ed assimilati	560	110	230	-58,9	109,1
57.	Altri conduttori di impianti chimici	810	130	270	-66,7	107,7
53.	Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	1.110	150	310	-72,1	106,7
20.	Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.850	600	1.230	-33,5	105,0
102.	Operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	70	50	100	42,9	100,0
31.	Addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.730	340	650	-62,4	91,2
	…					
72.	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	680	390	190	-72,1	-51,3
71.	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	640	400	190	-70,3	-52,5
121.	Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	150	150	70	-53,3	-53,3
64.	Disegnatori industriali ed assimilati	560	500	230	-58,9	-54,0
48.	Personale di segreteria	670	900	380	-43,3	-57,8
59.	Tecnici informatici	520	640	260	-50,0	-59,4
77.	Spedizionieri e tecnici della distribuzione	570	420	160	-71,9	-61,9
109.	Allibratori, croupiers ed assimilati	60	240	90	50,0	-62,5
115.	Meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento	260	260	80	-69,2	-69,2
86.	Lavandai, stiratori a mano ed assimilati	570	570	140	-75,4	-75,4
128.	Elettrotecnici	-	210	50	-	-76,2
123.	Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali affini	640	310	70	-89,1	-77,4

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per valore dell'incremento nel 2010. Non sono riportate le professioni che tra 2009 e 2010 perdono una quota percentuale di richieste inferiore al -50% o aumentano le previsioni di assunzione per quote inferiori al +90%. Non sono inoltre state riportate le professioni non specificate.

Tab. 31. Le 15 prime professioni del settore industria e servizi per richieste previste di lavoratori immigrati stagionali (ipotesi massima, valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2008-2010.

Professioni [(a)]		2008	2009	2010	Var.% 08-10	Var.% 09-10
	Totale industria e servizi	62.010	69.480	75.200	21,3	8,2
1.	Camerieri ed assimilati	17.310	25.130	23.880	38,0	-5,0
2.	Add. non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici ed ass.	9.630	5.770	10.420	8,2	80,6
3.	Cuochi in alberghi e ristoranti	3.630	5.820	6.650	83,2	14,3
4.	Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili	7.640	6.700	5.670	-25,8	-15,4
5.	Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri	3.280	4.670	5.410	64,9	15,8
6.	Baristi e assimilati	1.040	2.920	4.180	301,9	43,2
7.	Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.860	2.790	2.410	-15,7	-13,6
8.	Commessi e assimilati	3.930	2.820	1.890	-51,9	-33,0
9.	Operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	490	1.410	1.700	246,9	20,6
10.	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.440	1.180	1.100	-23,6	-6,8
11.	Personale non qualificato dell'agricoltura	3.430	1.250	1.040	-69,7	-16,8
12.	Personale addetto alla gestione degli stock, dei magazzini ed assimilati	510	1.660	910	78,4	-45,2
13.	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	320	270	760	137,5	181,5
14.	Contabili ed assimilati	-	80	720	-	800,0
15.	Operai agricoli specializzati di vivai, fiori, piante ornamentali, serre, orti	280	390	700	150,0	79,5

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per numero assoluto di richieste nel 2010.

Tab. 32. Le professioni del settore industria e servizi che registrano i maggiori ed i minori incrementi di richieste previste di lavoratori immigrati stagionali tra 2009 e 2010 (ipotesi massima, valori assoluti e variazioni percentuali).

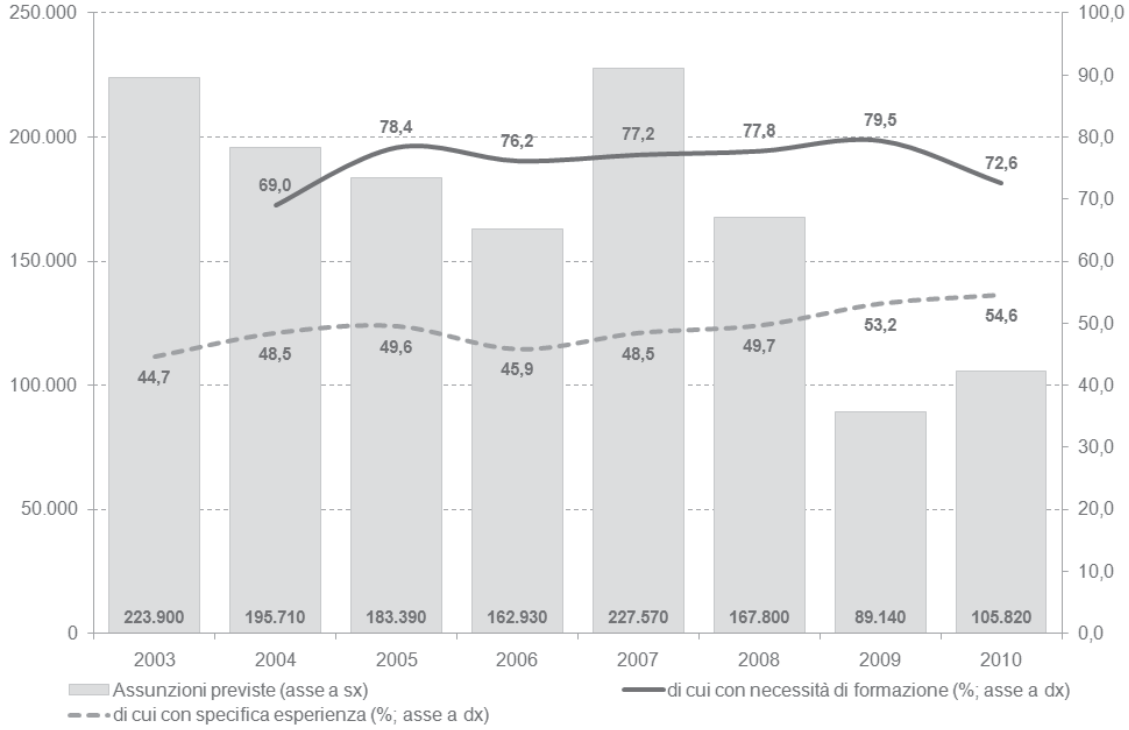
Professioni [(a)]		2008	2009	2010	Var 08-10	Var 09-10
	Totale industria e servizi	62.010	69.480	75.200	21,3	8,2
14.	Contabili ed assimilati	-	80	720	-	800,0
23.	Cassieri, bigliettai (esclusi i commessi di negozio)	-	80	430	-	437,5
22.	Conduttori di autobus, di tram e di filobus	100	100	440	340,0	340,0
30.	Elettricisti nelle costruzioni civili ed assimilati	-	70	290	-	314,3
13.	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	320	270	760	137,5	181,5
49.	Vinificatori industriali, birrai e addetti macchinari preparazioni liquori e bevande analcoliche	60	50	120	100,0	140,0
45.	Assemblatori in serie di parti di macchine	90	60	140	55,6	133,3
31.	Manovratori di impianti di funivia	100	130	280	180,0	115,4
16.	Conduttori di macc. per la prod. di pasticceria e prodotti da forno	360	340	680	88,9	100,0
	…					
24.	Conduttori di mezzi pesanti e camion	430	880	420	-2,3	-52,3
35.	Addetto all'imballaggio, al magazzino ed alla consegna merci	130	520	210	61,5	-59,6
66.	Centralinisti, telefonisti e operatori di call center	70	150	60	-14,3	-60,0
70.	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e affini	-	150	60	-	-60,0
63.	Addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	60	190	70	16,7	-63,2
48.	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati	410	330	110	-73,2	-66,7
67.	Conduttori di catene di montaggio automatizzate	660	210	70	-89,4	-66,7
53.	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	-	360	110	-	-69,4
43.	Conduttori macchinari trattamento e conservazione frutta	1.770	550	150	-91,5	-72,7
71.	Agenti di viaggio	60	510	60	0,0	-88,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per numero variazione delle richieste nel 2010. Non sono riportate le professioni che tra 2009 e 2010 perdono una quota percentuale di richieste inferiore al -50% o aumentano le previsioni di assunzione per quote inferiori al +90%. Non sono inoltre state riportate le professioni non specificate.

Necessità di fare ulteriore formazione ai lavoratori in entrata nel settore industriale e dei servizi

I dati presentati faranno riferimento ancora una volta all'ipotesi massima, ad eccezione del dato 2003 riguardante la percentuale di personale con necessità di formazione di cui Excelsior fornisce solo per questo anno il dato calcolato sull'ipotesi minima, pari a 46,4%, non riportato nella figura 18 [45].

Fig. 18. Assunzioni non stagionali di personale immigrato previste dalle imprese del settore industria e servizi (ipotesi massima, valori assoluti) e necessità di formazione o di specifica esperienza dei lavoratori (percentuale sulle assunzioni). Anni 2003-2010.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per l'anno 2003 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2004-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c. Per quanto riguarda il dato 2003 riguardante la percentuale di personale con necessità di formazione, Unioncamere fornisce solo il dato calcolato sull'ipotesi minima, pari a 46,4%.

Considerando le tendenze degli ultimi anni, si nota a partire dal 2004 un aumento della quota di assunzioni per le quali è riferita dagli imprenditori la necessità a fare ulteriore formazione ai lavoratori immigrati in entrata, valore che si mantiene piuttosto stabile nel corso degli anni successivi (figura 18). Al 2010, le imprese prevedono necessità di ulteriore formazione per il 72,6% delle assunzioni non stagionali che hanno già deciso di realizzare o che probabilmente realizzeranno. Pur in lieve diminuzione rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente, questo dato indicherebbe, secondo Unioncamere, la disponibilità delle imprese ad investire nella formazione dei lavoratori stranieri in misura non inferiore a quella nei confronti dei lavoratori italiani. Investimento ancor più diffuso spesso in ragione della difficoltà a riconoscere le com-

45 Se si confrontano i dati 2004-2009 riguardanti la percentuale di personale immigrato con necessità di formazione in ipotesi minima con quelli in ipotesi massima si osserva uno scostamento di circa 2 punti percentuali. Utilizzando l'unico dato fornito da Unioncamere pari al 46,4% si può comunque affermare che dal 2004, la percentuale di assunzioni di personale straniero che viene ritenuto dalle aziende necessario di ulteriore formazione è in crescita.

petenze legate al possesso di titoli di studio formali e in molti casi accentuata anche dalla limitata padronanza della lingua.

Come nel caso della formazione, si osserva anche una crescente richiesta di personale in possesso di specifiche e pregresse esperienze di lavoro, passata dal 46% circa del 2006 al 55% circa del 2010, con un incremento di circa 9 punti percentuali.

Le caratteristiche delle assunzioni previste nel settore agricolo

Considerando sempre l'ipotesi massima, le assunzioni complessive di personale immigrato previste dalle imprese del settore agricolo sono nel 2010 pari a 164.760 unità, di cui 2.170 stabili e le rimanenti 162.590 stagionali (tabella 33). Rispetto al 2008, le assunzioni previste da aziende agricole sono in crescita nel 2010 del 5,5%, variazione dovuta alla rispettiva crescita degli inserimenti stagionali (+6,9%). Nel triennio considerato, invece, diminuisce la quota di assunzioni non stagionali che si dimezza passando da circa 4 mila assunzioni a poco più di 2 mila (-46,9%).

Nel triennio 2008-2010, le assunzioni crescono (trainate dalla crescita delle assunzioni stagionali) soprattutto nelle imprese medie, con un numero di dipendenti compreso tra i 10 ed i 49 mentre, per quanto riguarda la ripartizione territoriale, la quota maggiore di richieste del settore arriva dal Sud e dalle isole (tabella 34). Logica conseguenza è quella che vede la Sicilia come la regione da cui provengono la maggior parte, in termini assoluti, di previsioni di assunzione (complessivamente 24.460), in buona compagnia con Puglia (16.220 unità), Campania (14.320) e Calabria (12.950). Al secondo posto per numero di richieste, però, si evidenzia una regione del Nord Est, l'Emilia Romagna, con 18.840 assunzioni previste, e chiude tra i primi posti anche il Trentino Alto Adige con 11.380 richieste (tabella 35).

L'incidenza delle assunzioni non stagionali di personale immigrato sul totale delle assunzioni previste ha un andamento altalenante come si può osservare nella figura 19. Per quanto riguarda invece l'andamento delle assunzioni stagionali, nel corso dell'ultimo triennio (unici dati disponibili) il loro peso sul totale delle assunzioni appare in crescita: solo i dati dei prossimi anni, quando sarà possibile ragionare su una serie storica più lunga, potranno confermare o meno questa ipotesi.

Solo per quanto riguarda le assunzioni stagionali del settore agricolo è reso disponibile da parte di Excelsior il dettaglio settoriale (tabella 36). Si osserva in particolare come la quota maggiore di assunzioni stagionali nel 2010 riguardi le attività di produzione agricola (136 mila richieste circa) i cui nuovi inserimenti risultano in crescita rispetto al 2008 ma sostanzialmente stabili se si guarda al 2009. Segue per numero di richieste il settore zootecnico (circa 10 mila unità previste) che risulta in crescita per richiesta di addetti nel 2010 sia rispetto al 2008 (+31,5%) sia al 2009 (+20,2%).

Tab. 33. Assunzioni previste dalle imprese agricole di personale immigrato per classe dimensionale delle aziende. Ipotesi massima. Anni 2008-2010

Classe di addetti	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
1-9 dipendenti	2.950	2.410	1.720	-41,7	-28,6	106.680	114.490	113.660	6,5	-0,7	109.630	116.900	115.380	5,2	-1,3
10-49 dipendenti	670	780	290	-56,7	-62,8	25.560	30.960	33.150	29,7	7,1	26.230	31.740	33.440	27,5	5,4
50 dipendenti e oltre	470	200	160	-66,0	-20,0	19.890	16.020	15.780	-20,7	-1,5	20.360	16.220	15.940	-21,7	-1,7
Totale	4.090	3.400	2.170	-46,9	-36,2	152.130	161.470	162.590	6,9	0,7	156.220	164.870	164.760	5,5	-0,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 34. Assunzioni previste dalle imprese agricole di personale immigrato per ripartizione territoriale. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Ripartizione	Assunzioni non stagionali					Assunzioni stagionali					Totale				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Nord Ovest	880	780	560	-36,4	-28,2	14.100	13.480	13.420	-4,8	-0,4	14.980	14.260	13.980	-6,7	-2,0
Nord Est	1.270	480	280	-78,0	-41,7	39.780	44.460	43.000	8,1	-3,3	41.050	44.940	43.280	5,4	-3,7
Centro	630	1.110	590	-6,3	-46,8	25.320	28.320	25.070	-1,0	-11,5	25.950	29.430	25.660	-1,1	-12,8
Sud e Isole	1.310	1.030	740	-43,5	-28,2	72.930	75.210	81.110	11,2	7,8	74.240	76.240	81.850	10,3	7,4
Totale	4.090	3.400	2.170	-46,9	-36,2	152.130	161.470	162.590	6,9	0,7	156.220	164.870	164.760	5,5	-0,1

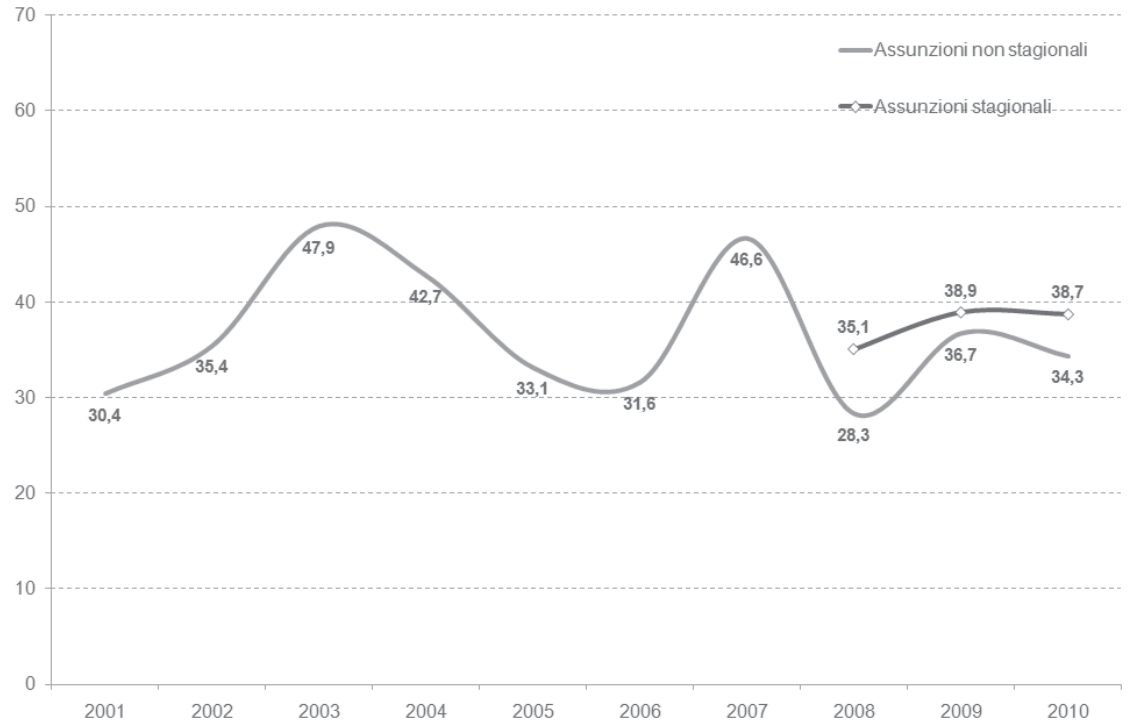
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 35. Assunzioni previste dalle imprese agricole di personale immigrato per regione. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Regione	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Abruzzo	100	-	40	-60,0	-	2.930	3.160	4.170	42,3	32,0	3.030	3.160	4.210	38,9	33,2
Basilicata	60	110	40	-33,3	-63,6	4.100	5.910	7.770	89,5	31,5	4.160	6.020	7.810	87,7	29,7
Calabria	230	90	60	-73,9	-33,3	10.650	11.530	12.890	21,0	11,8	10.880	11.620	12.950	19,0	11,4
Campania	360	480	170	-52,8	-64,6	15.310	14.590	14.150	-7,6	-3,0	15.670	15.070	14.320	-8,6	-5,0
Emilia Romagna	590	170	140	-76,3	-17,6	17.520	18.120	18.700	6,7	3,2	18.110	18.290	18.840	4,0	3,0
Friuli Venezia Giulia	30	-	-	-	-	2.000	2.070	3.340	67,0	61,4	2.030	2.070	3.340	64,5	61,4
Lazio	250	160	150	-40,0	-6,3	9.890	8.460	9.860	-0,3	16,5	10.140	8.620	10.010	-1,3	16,1
Liguria	120	50	-	-	-	1.030	1.360	1.330	29,1	-2,2	1.150	1.410	1.330	15,7	-5,7
Lombardia	410	500	490	19,5	-2,0	5.920	6.010	6.020	1,7	0,2	6.330	6.510	6.510	2,8	0,0
Marche	60	60	-	-	-	1.760	2.040	2.540	44,3	24,5	1.820	2.100	2.540	39,6	21,0
Molise	30	-	-	-	-	880	550	960	9,1	74,5	910	550	960	5,5	74,5
Piemonte e Valle d'Aosta	360	220	70	-80,6	-68,2	7.150	6.120	6.070	-15,1	-0,8	7.510	6.340	6.140	-18,2	-3,2
Puglia	50	60	70	40,0	16,7	17.220	22.810	16.150	-6,2	-29,2	17.270	22.870	16.220	-6,1	-29,1
Sardegna	170	90	40	-76,5	-55,6	1.590	1.290	880	-44,7	-31,8	1.760	1.380	920	-47,7	-33,3
Sicilia	330	170	320	-3,0	88,2	20.250	15.380	24.140	19,2	57,0	20.580	15.550	24.460	18,9	57,3
Toscana	190	680	330	73,7	-51,5	9.660	11.700	9.640	-0,2	-17,6	9.850	12.380	9.970	1,2	-19,5
Trentino Alto Adige	110	-	-	-	-	10.180	12.300	11.380	11,8	-7,5	10.290	12.300	11.380	10,6	-7,5
Umbria	130	200	100	-23,1	-50,0	4.010	6.130	3.020	-24,7	-50,7	4.140	6.330	3.120	-24,6	-50,7
Veneto	540	220	110	-79,6	-50,0	10.090	11.970	9.580	-5,1	-20,0	10.630	12.190	9.690	-8,8	-20,5
Totale	4.090	3.400	2.170	-46,9	-36,2	152.130	161.470	162.590	6,9	0,7	156.220	164.870	164.760	5,5	-0,1

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Fig. 19. Assunzioni di personale immigrato previste dalle imprese del settore agricolo: incidenza percentuale sul totale delle assunzioni. Ipotesi massima. Anni 2001-2010.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota: i dati per gli anni 2001-2007 sono ricavati dal Rapporto Excelsior 2008b, i dati 2008-2009 dal Rapporto 2009b, i dati 2010 dal Rapporto 2010c.

Tab. 36. Assunzioni stagionali previste dalle imprese agricole di personale immigrato per settore (produzione prevalente). Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Settore di attività	Assunzioni stagionali				
	2008	2009	2010	Var. % 08-10	Var. % 09-10
Produzione agricola	122.610	136.640	136.430	11,3	-0,2
Coltivazioni in campo	51.570	54.610	65.720	27,4	20,3
Coltivazioni di serra (fiori, piante, vivai)	11.070	11.190	6.610	-40,3	-40,9
Coltivazioni ad albero	59.970	70.840	64.090	6,9	-9,5
Zootecnia	7.660	8.380	10.070	31,5	20,2
Attività miste agricole e zootecniche	5.980	5.260	5.990	0,2	13,9
Servizi connessi all'agricoltura	13.460	7.860	7.170	-46,7	-8,8
Silvicoltura e attività boschive	2.430	3.330	2.940	21,0	-11,7
Totale	152.130	161.470	162.590	6,9	0,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Entrando più specificatamente nei contenuti dei lavori richiesti dalle aziende agricole italiane, nel 2010 e in generale in tutto il triennio a partire dal 2008, il 90% circa delle richieste di assunzioni stagionali riguarda la cura e la coltivazione di prodotti agricoli (tabella 37); allo stesso modo avviene nel caso delle assunzioni non stagionali dove la quota di richieste riguardanti il gruppo professionale degli addetti agricoli si pone tra l'83% del 2009 e l'87% del 2010 (tabella 38). Di conseguenza, per gli stagionali, l'operatore agricolo generico (49.090 unità previste), l'addetto alle coltivazioni agricole (19.380) e l'addetto alle coltivazioni orticole (16.410) sono i mestieri più richiesti dalle aziende agricole nel 2010 (tabella 39) sebbene nell'ultimo triennio

si assista ad un calo della domanda di addetti generici (dai 64.260 del 2008 ai 49.090 del 2010) e, viceversa, ad una crescita di lavoratori orticoli (da 5.990 a 16.410 unità).

Le professioni le cui richieste crescono in percentuale maggiore sono il manovale per servizi di pulizia (da 790 a 1.430 negli ultimi tre anni) e l'addetto impiegato in agriturismo (da 180 nel 2008 a 560 nel 2010). Crescono anche le richieste di vivaisti, personale per il confezionamento di frutta e ortaggi e giardinieri.

Per quanto riguarda le richieste non stagionali (tabella 40), le aziende cercano soprattutto operatori di serra (330 nel 2010, in crescita rispetto al 2008), giardinieri (320 nel 2010 ma con un andamento altalenante negli ultimi tre anni) ed operatori agricoli generici (250 unità). Per quest'ultimi si conferma una riduzione della quota di richieste nel corso degli anni 2008-2010: tra 2008 e 2010 il calo è del 77,5% e tra 2009 e 2010 del -61,5% che in termini assoluti significa che in tre anni si è passati dalle 1.110 richieste alle 250.

Tab. 37. Assunzioni stagionali previste dalle imprese agricole di personale immigrato per gruppo professionale (valori assoluti e composizione percentuale). Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Gruppo professionale	2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti alla cura e coltivazione di prodotti agricoli	136.390	89,7	146.370	90,6	148.190	91,1
Addetti alla cernita e confezionamento di prodotti agricoli	6.340	4,2	8.220	5,1	8.190	5,0
Addetti alla trasformazione di prodotti agricoli	4.180	2,7	4.640	2,9	2.540	1,6
Addetti logistica, trasporti e altri servizi	3.930	2,6	1.180	0,7	2.420	1,5
Addetti imprese agrituristiche	710	0,5	910	0,6	800	0,5
Professioni tecniche	470	0,3	80	0,0	380	0,2
Professioni commerciali e amministrative	120	0,1	70	0,0	70	0,0
Totale agricoltura	152.130	100,0	161.470	100,0	162.590	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 38. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese agricole di personale immigrato per gruppo professionale (valori assoluti e composizione percentuale). Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Gruppo professionale	2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti alla cura e coltivazione di prodotti agricoli	3.490	85,3	2.830	83,2	1.890	87,1
Addetti alla trasformazione di prodotti agricoli	260	6,4	230	6,8	120	5,5
Addetti alla cernita e confezionamento di prodotti agricoli	30	0,7	80	2,4	60	2,8
Professioni commerciali ed amministrative	100	2,4	-	-	40	1,8
Addetti logistica, trasporti e altri servizi	60	1,5	140	4,1	40	1,8
Professioni tecniche	60	1,5	-	-	-	-
Addetti imprese agrituristiche	80	2,0	100	2,9	-	-
Totale agricoltura	4.090	100,0	3.400	100,0	2.170	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 39. Le professioni stagionali previste dalle imprese agricole di personale immigrato. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Professioni [(a)]	2008	2009	2010	Var.% 08-10	Var. % 09-10
Totale agricoltura	152.130	161.470	162.590	6,9	0,7
1. Operatore agricolo generico	64.260	55.080	49.090	-23,6	-10,9
2. Addetto coltivazioni agricole	16.700	11.620	19.380	16,0	66,8
3. Addetto coltivazioni orticole	5.990	14.020	16.410	174,0	17,0
4. Vendemmiatore	5.030	8.800	9.810	95,0	11,5
5. Vivaista	3.150	4.910	8.880	181,9	80,9
6. Addetto coltivazione vigneti	7.030	9.690	8.740	24,3	-9,8
7. Addetto allevamenti zootecnici	3.420	4.060	5.520	61,4	36,0
8. Potatore	3.520	3.960	5.500	56,3	38,9
9. Confezionatore di frutta e ortaggi	3.140	3.340	5.040	60,5	50,9
10. Giardiniere	2.600	2.360	3.450	32,7	46,2
11. Boscaiolo	1.950	2.770	2.700	38,5	-2,5
12. Addetto alla cernita e selezione	980	2.760	2.310	135,7	-16,3
13. Operatore di serra	2.480	2.470	2.030	-18,1	-17,8
14. Addetto coltivazione frutteti	2.930	3.710	1.840	-37,2	-50,4
15. Manovale servizi pulizia	790	560	1.430	81,0	155,4
16. Addetto mungitura	-	-	1.260	-	-
17. Addetto coltivazione tabacco	-	3.380	1.130	-	-66,6
18. Addetto alimentazione	-	-	1.030	-	-
19. Operatore di stalla	1.680	2.420	800	-52,4	-66,9
20. Addetto lavorazione frutta	-	-	780	-	-
21. Innestatore	-	-	770	-	-
22. Addetto agriturismo	180	210	560	211,1	166,7
23. Addetto carico e scarico	2.720	140	500	-81,6	257,1
24. Tecnico coltivazioni agricole	370	70	380	2,7	442,9
25. Addetto al frantoio	-	-	340	-	-
26. Addetto trasformazione	510	450	270	-47,1	-40,0
27. Vinificatore	350	-	180	-48,6	-
28. Addetto magazzino merci	-	-	180	-	-
29. Addetto vendita diretta	60	70	70	16,7	0,0
Altre professioni	22.290	24.620	12.210	-45,2	-50,4

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per numero assoluto di richieste nel 2010.

Tab. 40. Le professioni non stagionali previste dalle imprese agricole di personale immigrato. Ipotesi massima. Anni 2008-2010.

Professioni [(a)]	2008	2009	2010	Var.% 08-10	Var. % 09-10
Totale agricoltura	4.090	3.400	2.170	-46,9	-36,2
1. Operatore di serra	80	-	330	312,5	-
2. Giardiniere	340	920	320	-5,9	-65,2
3. Operatore agricolo generico	1.110	650	250	-77,5	-61,5
4. Addetto allevamenti zootecnici	220	50	240	9,1	380,0
5. Vivaista	180	140	180	0,0	28,6
6. Addetto mungitura	240	80	130	-45,8	62,5
7. Addetto coltivazione vigneti	120	350	120	0,0	-65,7
8. Boscaiolo	80	160	70	-12,5	-56,3
9. Macellatore	-	60	70	-	16,7
10. Addetto coltivazioni agricole	220	-	60	-72,7	-
11. Confezionatore di frutta e ortaggi	-	-	60	-	-
12. Trattorista agricolo	360	40	50	-86,1	25,0
13. Professioni commerciali ed amministrative	100	-	40	-60,0	-
Altre professioni	1.040	950	250	-76,0	-73,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Nota (a): ordine per numero assoluto di richieste nel 2010.

Parte 3. Le previsioni del fabbisogno di manodopera

1. Il modello previsivo

1.1. Le ipotesi di fondo

Normalmente il concetto di fabbisogno di manodopera è legato alla domanda di lavoro, ovvero alla richiesta di lavoratori da parte delle imprese. Tuttavia è inevitabile che il fabbisogno di manodopera dipenda anche dall'offerta di lavoro, ovvero da quante persone sono disponibili a lavorare in un determinato contesto.

Sono molte le variabili che possono influire sia sul lato della domanda di lavoro, che da quello dell'offerta. Sul primo versante per esempio: il ciclo economico, la produttività, il rapporto di convenienza tra fattori produttivi e i costi indiretti legati alla tutela dei lavoratori (costi di assunzione, di previdenza, ecc.). L'offerta invece viene condizionata da variabili di tipo economico, demografico, sociale, logistico e normativo. Il modello proposto perciò prevede la stima indipendente di domanda e offerta di lavoro e il loro incrocio determinerà l'eventuale fabbisogno di manodopera. Un mercato del lavoro, infatti, è in equilibrio quando la domanda di lavoro è pari all'offerta, ovvero quando il numero di persone disponibili a lavorare coincidono perfettamente con i posti di lavoro necessari al tessuto produttivo. Si possono perciò delineare due situazioni di disequilibrio: la prima è quella in cui la domanda di lavoro è inferiore all'offerta e la seconda in cui è, invece, l'offerta ad essere inferiore alla domanda.

Sono essenzialmente due i motivi principali per cui un mercato del lavoro può trovarsi in condizione di domanda di lavoro superiore all'offerta, quindi di necessitare di ulteriore manodopera. Da una parte ci sono motivazioni di carattere demografico: le dinamiche evolutive di una popolazione possono determinarne un invecchiamento o una contrazione della stessa. Questi fenomeni possono modificare la struttura e il volume dell'offerta di lavoro in una maniera tale da non soddisfare più la domanda. Dall'altra ci sono motivazioni di carattere produttivo: alcuni settori richiedono delle professionalità che i residenti italiani non ricoprono principalmente per ragioni economiche (salari troppo bassi) e/o per le condizioni lavorative (mansioni gravose) e professionali (basse qualifiche, non adeguata preparazione/formazione).

1.2. La stima demografica

L'evoluzione futura della struttura demografica per età e sesso dipende dalla combinazione degli effetti dei futuri flussi demografici sia naturali (nascite e morti) sia migratori.

Il modello analizza le serie storiche di tutti i fenomeni demografici e simula le proiezioni demografiche in diverse ipotesi a livello delle singole province italiane. In particolare si propone di analizzare e proiettare la struttura della popolazione degli stranieri residenti. Per questo il modello considera la popolazione residente come somma di due sottopopolazioni, quella italiana e quella straniera. Nella versione attuale vengono stimate la popolazione totale e quella straniera; la componente italiana viene invece calcolata per differenza.

Il modello di stima demografica utilizzato prevede quattro scenari evolutivi utili a descrivere altrettante dinamiche.

1. Scenario ad evoluzione naturale, nel quale la popolazione di partenza (struttura registrata dalle anagrafi all'1/1/2009) varia solo per effetto di nascite e morti, con esclusione di ogni flusso migratorio anche interno;

2. Scenario con flussi migratori costanti, il cui scopo è quello di mostrare come si evolverebbe la struttura demografica se i livelli di flussi migratori mantenessero nel futuro i livelli attuali;

3. Scenario ad evoluzione migratoria tendenziale, il cui scopo è quello di mostrare come evolverebbe la struttura demografica se i flussi migratori mantenessero nel futuro le tendenze di evoluzione in atto (da non confondere con i valori attuali). Tali dinamiche sono messe in evidenza da una complessa analisi delle serie storiche e quindi estrapolate con una sequenza di modelli matematici, specifici per tipo di fenomeno. All'interno di questo scenario tendenziale è possibile intravedere anche quanto pesino sulla struttura finale le due sottopopolazioni e quindi quanto incide il saldo migratorio tendenziale sulla struttura demografica complessiva;

4. Scenario con popolazione fra 15 e 64 anni costante: si tratta dello scenario più complesso, tendente a stimare gli eventuali flussi migratori necessari per mantenere costante la popolazione in età lavorativa.

La struttura della popolazione utilizzata per l'inizio delle proiezioni è quella rilevata dall'Istat (con i modelli Posas e Strasa) all'1/1/2009, ma per l'analisi delle tendenze si utilizzano anche i dati Istat al 1° gennaio di ciascun anno a partire dal 1993. Per quanto riguarda il movimento anagrafico vengono ricostruiti i flussi naturali e migratori suddivisi per genere, distinguendo anche i flussi migratori nazionali da quelli internazionali, per ciascun anno fino al 2009, mettendo assieme i dati aggregati pubblicati dall'Istat in varie fonti, sia relativi all'intera popolazione che relativi alla popolazione straniera, e stimando tutto ciò che l'Istat non pubblica e non rende disponibile, perché non rilevati o troppo laboriosi da recuperare. Una particolare attenzione è stata posta nel correggere le anomalie derivanti dalle variazioni territoriali intervenute nel periodo preso in considerazione dalla ricostruzione delle serie storiche, ed in particolare il ricalcolo dei dati provinciali al variare dei confini passando dalle 95 province alle 103 nel 1995, alle 107 nel 2005 ed infine alle 110 nel 2009.

Un punto di riferimento importante è costituito anche dalle previsioni Istat per la popolazione totale e per la popolazione straniera, utili soprattutto per stimare molti parametri di transizione per le singole età, per i quali non è possibile utilizzare dati maggiormente specifici ed attendibili.

Per lo studio della fecondità vengono utilizzati, ove disponibili, i tassi specifici di fecondità per regione ed età della madre. Per analizzare ed estrapolare l'evoluzione della fecondità regionale viene utilizzato un modello specifico che ricava per ciascuna curva di fecondità e per età della madre i parametri ottimizzati di interpolazione con una funzione elaborata a partire dalla funzione Beta e quindi estrapola le serie storiche di tali parametri con un sistema di funzioni autoregressive basate sull'exponential smoothing. Tale estrapolazione viene ottimizzata minimizzando la somma dei quadrati degli scarti fra le curve dei tassi teorici e quelle dei tassi effettivi. Dai parametri estrapolati vengono poi ricostruiti per gli anni futuri i tassi specifici di fecondità utilizzati nell'ipotesi tendenziale. A livello locale il rapporto fra i nati teorici ed i nati effettivi registrati dall'anagrafe fornisce, per gli anni passati, un parametro che consente la stima dei tassi specifici più idonei a livello locale. Con questo procedimento l'estrapolazione del numero dei nati tiene conto della dinamica e delle tendenze dei singoli tassi specifici di fecondità.

Per lo studio della mortalità vengono utilizzate come base le probabilità di morte ricavate dalle tavole regionali di mortalità calcolate dall'Istat. Tali probabilità vengono estrapolate con un apposito modello che utilizza la legge di mortalità di Heligman-Pollard, appositamente modificata per adattarla alle particolari curve di probabilità di morte dell'Italia odierna. Nella applicazione di supporto al modello è stato ipotizzato un progressivo aumento della speranza di vita alla nascita per entrambi i sessi, con riduzione del divario di genere. Anche per la mortalità a livello locale viene calcolato ed estrapolato un rapporto di correzione confrontando i morti teorici, ottenuti applicando le probabilità di morte stimate alla struttura effettiva della popolazione, con quelli effettivamente registrati dalle anagrafi comunali.

Per quanto riguarda la migratorietà si analizza la struttura per età e sesso dei flussi migratori ove possibile utilizzando i dati che l'Istat pubblica per classi quinquennali. Per i profili per età dei flussi migratori viene utilizzato un modello parametrico multiesponenziale derivato da quello di Rogers e Castro per scomporre il flusso in tre componenti. Una componente che si può definire infantile, è prevalentemente costituita dai figli dei migranti; la componente centrale, la più importante, è costituita dagli adulti mentre la componente più anziana è prevalentemente costituita dai genitori dei migranti e dai pensionati migranti. Nel caso dei flussi di iscritti il modello multiesponenziale ne interpola la distribuzione percentuale, mentre nel caso dei cancellati ne interpola le probabilità specifiche di cancellazione con le quali calcolare i cancellati teorici, successivamente riportati ai flussi estrapolati con il modello tendenziale attraverso coefficienti correttivi, simili a quelli utilizzati per il calcolo dei nati e dei morti. Data la rarefazione degli ultraottantenni le probabilità di cancellazione, che tendono a crescere in età elevata (trasferimenti presso i figli o in casa di riposo) rischiano di assumere valori assurdi, per cui vengono limitate in modo che non superino mai il 5%.

1.3. La stima del fabbisogno occupazionale

Nel modello per la stima degli andamenti occupazionali l'eventuale fabbisogno di manodopera estera si genera nel caso in cui la domanda di lavoro superi l'offerta di lavoro. Questo implica che nella procedura di stima si debba pervenire alla determinazione delle due componenti. Per semplicità di calcolo l'offerta di lavoro è stata individuata in un'opportuna frazione delle cosiddette forze lavoro formate dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. La domanda di lavoro, invece, viene identificata con il numero di occupati necessari all'economia per funzionare in un dato momento.

1.3.1. Offerta di lavoro

L'offerta di lavoro può essere definita come il numero di persone disponibili a lavorare in un certo momento, infatti, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) definisce l'offerta di lavoro come la somma degli occupati e dei disoccupati, ossia la forza lavoro. Il numero di attivi dipende essenzialmente da due fattori, ovvero dalle dinamiche demografiche e dalla propensione dei residenti a entrare nel mercato del lavoro. Per la prima variabile nel modello le previsioni della popolazione tengono conto delle recenti dinamiche demografiche e le proiettano nel futuro (come visto nel precedente paragrafo). L'impianto teorico prevede che il flusso di cittadini immigrati venga generato da un eventuale fabbisogno di manodopera, ovvero nel momento in cui la domanda di lavoro superi l'offerta. Le proiezioni demografiche utilizzate nel modello si rifanno perciò ad uno scenario in cui i flussi migratori sono pari a zero e crescita

demografica che dipende esclusivamente da variabili endogene, quali la fecondità, la natalità e la mortalità della popolazione attualmente residente nel territorio italiano. Il secondo fattore, ossia la propensione dei residenti ad entrare nel mercato del lavoro, è normalmente misurato attraverso l'utilizzo dei tassi di attività, calcolati come rapporto tra le forze lavoro e la popolazione in età lavorativa (15-64). Questi tassi variano notevolmente a seconda dell'età, del genere e del territorio di residenza. Nel modello si è ipotizzato uno scenario in cui in futuro i tassi di attività specifici seguano le tendenze evolutive recenti. Questi tassi sono stati stimati a partire da dati tratti dalla Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'Istat. Per calcolare i tassi specifici sono state utilizzate le cinque ripartizioni territoriali Istat [46] e le classi d'età quinquennali [47]. Oltre alla storia recente si è tenuto conto anche di variabili esogene, quali la maggiore propensione dei giovani a percorsi di studio lunghi (e quindi ad un ritardo dell'entrata nel mercato del lavoro) e la modifica del regime pensionistico, che spingerà i lavoratori a permanere più a lungo nel mercato del lavoro. Onde evitare valori anomali sono stati imposti dei valori di minimo e di massimo che le stime dei tassi di attività specifici non possono superare. Il valore minimo è stato individuato nel tasso di occupazione specifico, ovvero nel momento in cui le forze lavoro coincidono con il numero di occupati. Il valore massimo è stato calcolato contabilizzando tra gli attivi anche quelle fasce di inattivi non totalmente preclusi al mercato del lavoro [48].

Si è ritenuto opportuno adottare un ulteriore accorgimento in merito alla discrepanza esistente tra dati della popolazione desunti dalle forze lavoro Istat (Rcfl) e quelli presenti negli indicatori demografici Istat (Demoistat). Le stime della popolazione sono calcolate a partire da dati Demoistat, mentre quelle della partecipazione al mercato del lavoro sono calcolate a partire da dati Rcfl. Questo significa che i tassi di attività calcolati sui residenti Demoistat sono diversi da quelli calcolati utilizzando come base di partenza la popolazione Rcfl, che sono poi quelli ufficiali. Per ovviare a questo problema si è provveduto ad aggiustare la popolazione stimata a partire da dati Demoistat allineandola al dato Rcfl.

L'anno 2010 segue una procedura di stima diversa dagli altri anni, in quanto è un anno per il quale si possiedono già numerose informazioni. Attraverso le previsioni mensili delle forze lavoro (disponibili fino a dicembre 2010) si calcola con buona approssimazione il dato nazionale. Questo dato viene poi ridistribuito nelle varie aree geografiche in base al loro peso medio assunto nei primi tre trimestri del 2010. Lo stesso viene effettuato poi per le classi d'età.

Si è inoltre cercato di depurare l'offerta di lavoro da due tipi di disoccupazione, che rendono difficilmente occupabili coloro i quali vi trovano: frizionale e strutturale. La prima è legata ai tempi di latenza tra la fine di un lavoro e l'inizio di un altro. Questo tipo di disoccupazione dipende essenzialmente dalle imperfezioni e viscosità nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro ed è tendenzialmente di breve periodo e difficilmente eliminabile. La seconda è legata al mancato incrocio tra la richiesta del mercato e l'offerta dei lavoratori e dipende da modificazioni relative a strutture economiche, sociali, demografiche e istituzionali, come ad esempio il declino di attività tradizionali, squilibri regionali, evoluzione tecnologica ecc. questi tipi di disoccupazione intervengono a tutti gli effetti abbassando il livello dell'offerta di lavoro; tuttavia resta arduo

46 Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria), Nord Est (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria), Insulare (Sicilia, Sardegna).

47 Le classi d'età sono 15-19, 20-24, 25-29, 30-34, 35-39, 40-44, 45-49, 50-54, 55-59, 60-64, 65-69, 70-74, 75 e oltre.

48 Ovvero gli inattivi che cercano non attivamente lavoro, ma sono disponibili a lavorare; gli inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare; inattivi che non cercano attivamente, ma sono disponibili al lavoro.

quantificare con certezza il livello esatto di disoccupazione. Di conseguenza la stima della disoccupazione frizionale è effettuata registrando i valori minimi della disoccupazione distinta per genere a livello provinciale dal 1993 al 2009 e facendone una media . Assunta questa come valore della disoccupazione frizionale a livello nazionale è stato applicato un peso per adeguarla ai mercati del lavoro locali in base al livello di disoccupazione riscontrato nelle distinte aree geografiche. Per quanto riguarda la disoccupazione strutturale è stato applicato il livello di disoccupazione registrato nel 2008 (immaginando che questo tipo di disoccupazione sia piuttosto stabile nel tempo) per singola macroarea, genere e classe di età. Questi valori sono stati poi utilizzati per abbassare il livello dell'offerta di lavoro. Successivamente è stata stimata l'offerta di lavoro per cittadinanza utilizzando come peso la proporzione della forza lavoro italiana sul totale a livello di genere, macroarea e classe d'età; questa percentuale è stata applicata alla stima dell'offerta, al netto della disoccupazione strutturale/frizionale, e si sono quindi ricavate l'offerta italiana e, per differenza, quella straniera.

1.3.2. Domanda di lavoro

La stima della domanda di lavoro intesa come numero di occupati necessari al sistema produttivo è un'operazione molto complessa, in quanto le variabili che possono influenzare tale fenomeno sono molteplici e spesso di difficile individuazione e misurazione. Ne è riprova l'attuale fase di flessione del mercato del lavoro determinata da una crisi economica che pochi avevano previsto. Sembra perciò più opportuno offrire una serie di scenari possibili con i quali incrociare l'offerta di lavoro. Gli scenari proposti prevedono una variazione degli occupati pari a quella che si è verificata nel periodo 2005-2008. Tenendo conto che l'occupazione tra il 2005 e il 2008 è cresciuta molto rapidamente, frutto della maggior flessibilizzazione del mercato del lavoro e di un periodo di crescita economica, al precedente scenario ne sono stati affiancati altri due che prevedono dei tassi di crescita decisamente più bassi. In primis si stima la domanda complessiva a livello nazionale per il periodo 2010-2020. In seguito si passa a ridistribuirla prima per genere proiettando nel futuro la variazione della composizione avvenuta nel passato recente. In seguito si ridistribuisce tale quantità nelle macroaree con una logica del tutto simile. Infine si procede alla ridistribuzione degli occupati per classi d'età. Per fare questo sono state considerate le distribuzioni degli occupati per fasce d'età negli ultimi anni, suddivise per genere e macroarea. Sono state, quindi, calcolate le variazioni di queste distribuzioni e le tendenze emerse sono state utilizzate per stimare le distribuzioni degli occupati per classi d'età quinquennale dei prossimi dieci anni. Queste distribuzioni sono state poi applicate al numero di occupati stimato e si è perciò ricavato il numero di occupati per ciascuna fascia d'età considerata.

A questa procedura sono stati applicati tre tipi di correttivi. Il primo è legato alla fascia dei lavoratori over 65, che è stato dettato dal fatto che il modello per come era stato costruito portava ad un surplus eccessivo di disoccupati anziani. Si è pertanto deciso di legare forzatamente la domanda e l'offerta di lavoro over 65 in maniera tale che i due numeri coincidano. L'idea di fondo è che sopra i 65 anni non esista disoccupazione e che quindi chi resta nel mercato del lavoro lo fa perché in possesso di un'occupazione. A livello pratico si è deciso che il numero di occupati delle fasce d'età 65-69, 70-74 e 75 e oltre coincida con il numero di attivi. Il secondo correttivo segue una logica simile ed è stato applicato alle fasce d'età giovani. Per le classi d'età tra i 25 e i 29 anni il modello restituiva un'ampia fascia di disoccupazione che in alcuni casi divergeva eccessivamente soprattutto dopo il 2015. Effettivamente nel mercato del lavoro attuale la disoccupazione giovanile è elevata, ma è pur vero che non può crescere in maniera sproporzionata, soprattutto utilizzando un modello demografico in assenza di flussi migratori

[49]. È sembrato perciò opportuno stimare gli occupati di queste fasce d'età agganciandoli alle forze lavoro disponibili sul mercato mediante un tasso di disoccupazione giovanile "ragionevole". Sono stati di conseguenza stimati gli andamenti dei tassi specifici per fascia d'età, genere e macroarea, prospettando in generale una tendenziale debole riduzione del livello di disoccupazione. Applicando questi tassi alla domanda di lavoro si è ottenuta la stima degli occupati per queste fasce d'età. Adottando questi metodi di stima per gli occupati anziani e per quelli giovani, si sono di fatto svincolati questi segmenti dalla riattribuzione per classi d'età così come descritta in precedenza [50] che viene perciò applicata solo ai lavoratori nella fascia d'età 30-64. Tuttavia anche per quest'ultima fascia è stato applicato un vincolo, tale da evitare distorsioni anomale della struttura dell'occupazione per fasce d'età. La distribuzione degli occupati 30-64 non si discosta mai in maniera eccessiva da quella delle forze lavoro a parità di fascia d'età. Si è perciò calcolato il numero di attivi per le stesse classi d'età applicando i tassi così come calcolati in precedenza alla popolazione prevista in ipotesi tendenziale, ovvero come dovrebbe essere se anche le dinamiche migratorie proseguissero in futuro con le tendenze attuali. Quella che si ottiene sarebbe la struttura per età del mercato del lavoro "effettivo", presumendo che la struttura per età degli occupati non dovrebbe essere troppo diversa da questa. Seguendo questo schema si è dunque provveduto a correggere la distribuzione per classi d'età degli occupati nei casi in cui risultasse troppo diversa da quella delle forze lavoro previste in ipotesi tendenziale. I range di tolleranza sono stati calcolati confrontando la distribuzione degli occupati e degli attivi in età 30-64. Per ogni macroarea, genere e classe d'età quinquennale sono stati presi a riferimento gli scarti massimi riscontrati tra il 1993 al 2009. Va detto che queste differenze sono particolarmente basse [51] e perciò in fase di stima sono state corrette innalzando il limite massimo di tolleranza.

Una volta applicati questi correttivi alla distribuzione per età si è proceduto ad effettuate un'ulteriore modificazione sul volume complessivo della domanda di lavoro dovuto alla presenza dei cosiddetti posti vacanti. Anche in presenza di disoccupazione esiste una quota di domanda di lavoro inevasa, rappresentata da "quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi, liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo" (Istat, 2009a). Sembra quindi opportuno correggere la domanda di lavoro prevista aumentandola per questa quota di domanda inevasa. Per farlo è stata calcolata la media dei tassi di posti vacanti registrati negli ultimi anni [52] e si è applicato tale tasso al numero di occupati stimati.

Una volta calcolata la domanda complessiva si è passati alla stima della domanda suddivisa per cittadinanza. Per fare questo è stata inizialmente stimata la domanda di lavoro per settore, utilizzando le recenti tendenze settoriali suddivise per classi d'età, area e genere. Una volta calcolate, queste percentuali sono state applicate alla domanda complessiva e si è ottenuta una riattribuzione per settore degli occupati. Successivamente è stato estrapolato il trend recente dell'incidenza dei lavoratori italiani nei vari settori. Tali percentuali sono state applicate ai vari settori ottenendo così una stima degli italiani occupati per settore. Il numero di occupati stra-

49 Va anche detto che gli eventuali flussi migratori in atto tra il 2010 e il 2020 potranno incidere solo in maniera marginale nella definizione della popolazione delle fasce d'età 15-19 e 20-24.

50 Va specificato che nel calcolo degli attivi per le classi d'età inferiori ai 30 anni e superiori ai 65 non è stata applicata la correzione per disoccupazione frizionale, in quanto venivano già previsti degli specifici scenari di disoccupazione.

51 La differenza più elevata è riscontrabile nel mezzogiorno per le donne in età 30-34 ed è pari ad uno scarto di 2,8 punti.

52 Tale tasso è pari a 0,8% ed è stato calcolato a partire dai dati 2004 - 2009 forniti dall'Istat nell'ambito dell'Indagine sui posti vacanti.

nieri è stato calcolato per differenza.

Anche in questo caso l'anno 2010 segue una procedura di stima diversa dagli altri anni, in quanto è un anno per il quale sono utilizzabili numerose informazioni. Attraverso le previsioni mensili delle forze lavoro (disponibili fino a novembre 2010) si calcola con buona approssimazione il dato nazionale. Questo dato viene poi ridistribuito nelle varie aree geografiche in base al loro peso medio assunto nei primi tre trimestri del 2010. Lo stesso viene effettuato poi per le classi d'età.

1.3.3. Fabbisogno di lavoro

Facendo la differenza tra l'offerta e la domanda di lavoro così calcolate si può ottenere una stima del fabbisogno di manodopera. Il calcolo del fabbisogno può essere ottenuto in due modi, alla base dei quali vi sono due modelli differenziati. Il primo definito "compensativo" ipotizza che ci sia una perfetta sostituibilità tra lavoratori appartenenti a categorie differenti in base al genere, nazionalità, classe d'età e area geografica di residenza. Questo significa che tutti i surplus di manodopera indipendentemente dall'età, dall'area, dal genere e dalla cittadinanza, vadano a coprire eventuali fabbisogni presenti. È chiaramente un'ipotesi forte che senza esitazioni viene definita di "minima", in quanto ipotizza una perfetta sostituibilità tra lavoratori eterogenei tra loro. Il secondo, definito "non compensativo", prevede una certa rigidità nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ossia ai fabbisogni corrispondo precise tipologie di lavoratori. In pratica il mercato del lavoro nazionale è suddiviso in sottoinsiemi, sulla base dell'area geografica, genere, età, cittadinanza, questo scenario riconosce le difficoltà di sostituire una tipologia di lavoratori con un'altra, di conseguenza ammette la sola possibilità di occupare il fabbisogno di manodopera di una data area geografica da parte di lavoratori in eccesso nella stessa macro area e che hanno lo stesso genere e classe di età, per la nazionalità l'ipotesi di fondo è che le tipologie dei posti di lavoro attualmente svolti da lavoratori stranieri possano essere occupate solo da lavoratori stranieri, mentre quelle svolte da residenti italiani possano essere svolte anche da stranieri nel caso in cui si esaurisca l'offerta di lavoro italiana corrispondente alla domanda. Anche le ipotesi dello scenario compensativo sono forti, ma esso aiuta a definire uno scenario di "massima", in quanto riconosce che non tutta la domanda troverà corrispondente risposta nell'offerta.

Chiaramente queste sono due ipotesi limite e i comportamenti reali sembrano attingere da entrambi. Per ottenere il primo modello è sufficiente sommare fabbisogni e surplus, ovvero gli scarti tra offerta e domanda indipendentemente dal loro segno. Per ottenere il fabbisogno nel secondo è necessario sommare solo gli scarti negativi, ovvero solo i fabbisogni.

2. L'evoluzione delle componenti del mercato del lavoro

2.1. L'evoluzione della popolazione

Come illustrato nel capitolo precedente, conoscere le dinamiche evolutive della popolazione e ricavarne delle buone previsioni è fondamentale per comprendere le dinamiche dell'offerta di lavoro. Qui di seguito vengono proposti quattro scenari previsionali, ognuno dei quali si basa su specifiche ipotesi [53]:

S1. Scenario "naturale": basandosi sull'ipotesi di chiusura totale delle frontiere e dunque di assenza di flussi migratori, la popolazione si evolve in funzione delle sole dinamiche di natalità-mortalità recenti;

S 2. Scenario "flussi migratori costanti": si ipotizza che i flussi migratori si mantengano in futuro sugli stessi livelli assoluti attuali;

S 3. Scenario "tendenziale": si ipotizza che i flussi migratori mantengano in futuro le tendenze attuali; rispetto al precedente in questo scenario si ipotizzano costanti le variazioni;

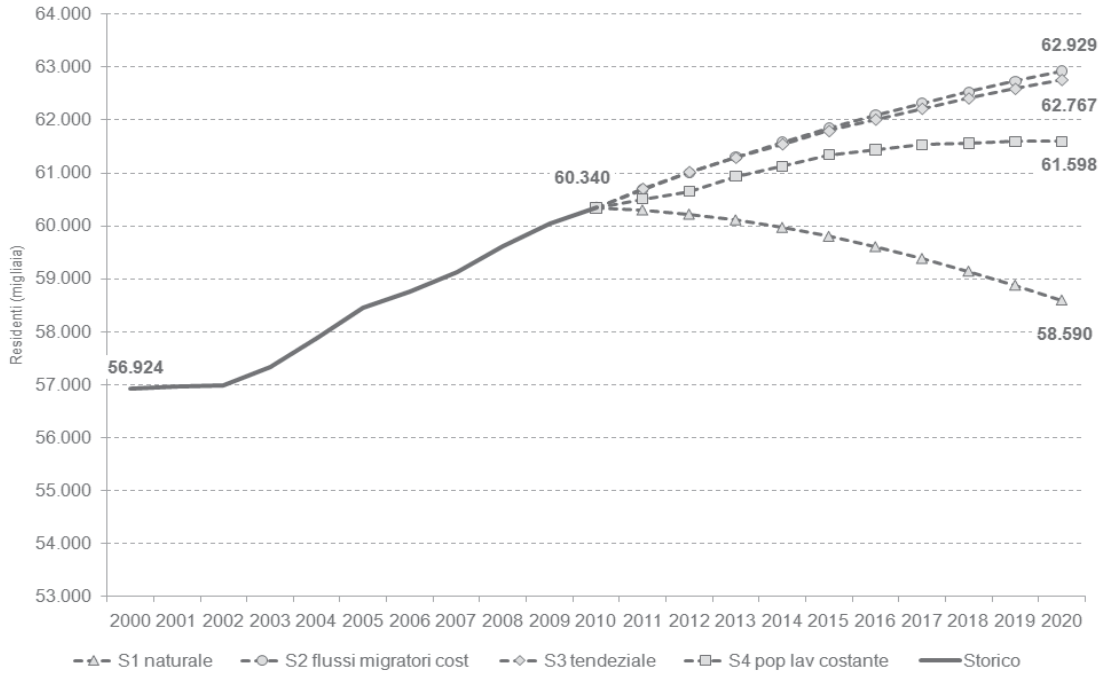
S 4. Scenario "popolazione lavorativa costante": si ipotizza che la popolazione in età lavorativa debba mantenersi costante nel tempo.

Ognuno di questi scenari non è strutturato per stimare esattamente l'evoluzione demografica futura, quanto piuttosto per valutare l'andamento della popolazione in alcuni scenari evolutivi. Lo scenario "naturale" è utile per capire come si evolverebbe la popolazione nel caso di assenza di flussi migratori; è bene specificare che in questo caso si intendono i flussi in entrata/uscita di qualsiasi tipo, compresi i trasferimenti di residenza intercomunali. Questo è lo scenario che verrà utilizzato come base per la stima dell'offerta di lavoro interna affrontata nel prossimo paragrafo. Gli scenari 2 e 3 trovano ragion d'essere ai fini di valutare due differenti prospettive migratorie. Lo scenario 4 è utile, invece, per capire a quanto ammontano gli eventuali flussi migratori necessari per mantenere costante la popolazione in età attiva.

Le curve demografiche disegnate dai quattro scenari sono riassunte in figura 1. Innanzitutto gli scenari 2 e 3 presentano andamenti del tutto simili; l'utilizzo dello scenario a flussi costanti rispetto a quello tendenziale produce una differenza di appena 162 mila unità circa nel 2020, pari allo 0,3%. Lo scenario 4, ovvero quello che mantiene costante la popolazione in età attiva, si attesta su valori più bassi dei precedenti: lo scenario tendenziale prevede di raggiungere 62 milioni e 767 mila residenti al 2020, quello a popolazione in età lavorativa costante si ferma a 61 milioni e 598 mila unità; questo significa che il numero di immigrati derivante dai flussi migratori che seguono le tendenze attuali dovrebbe essere più elevato di quello necessario a mantenere costante la popolazione in età attiva. Lo scenario naturale, infine, si smarca dai precedenti che prevedono popolazioni in crescita; in assenza di flussi migratori, infatti, la popolazione dovrebbe diminuire costantemente scendendo a 58 milioni e 590 residenti nel 2020.

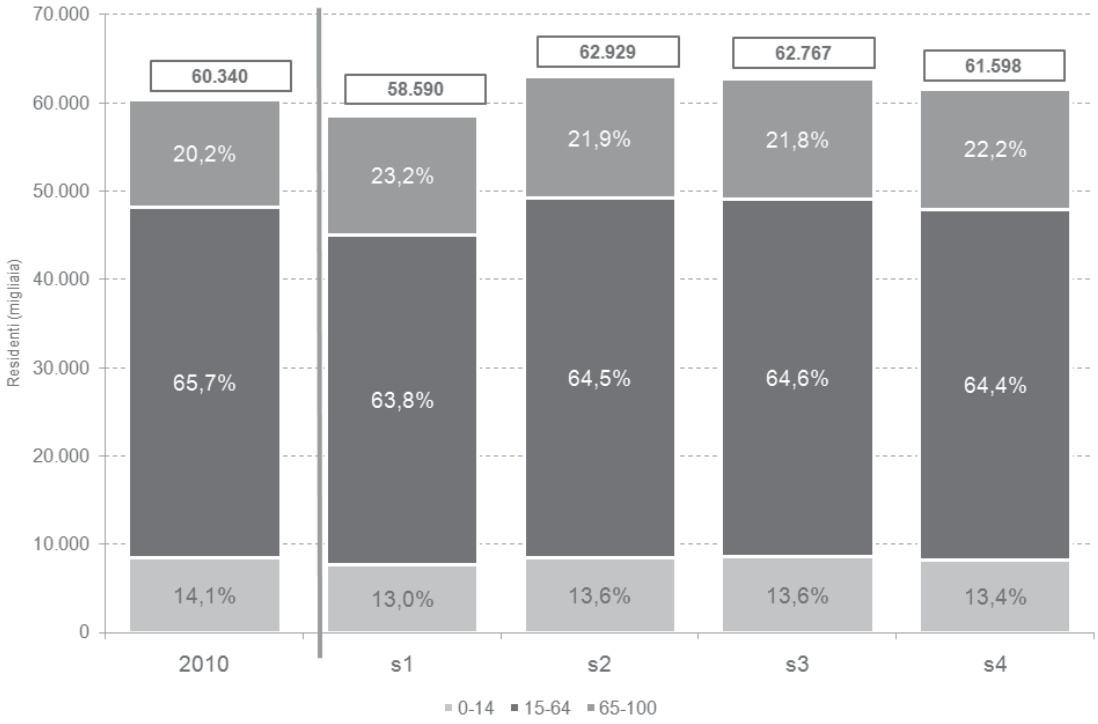
53 Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 1.2 della terza parte.

Fig. 1. Residenti in migliaia e previsioni demografiche nei quattro scenari. Anni 2000-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Demo - Istat.

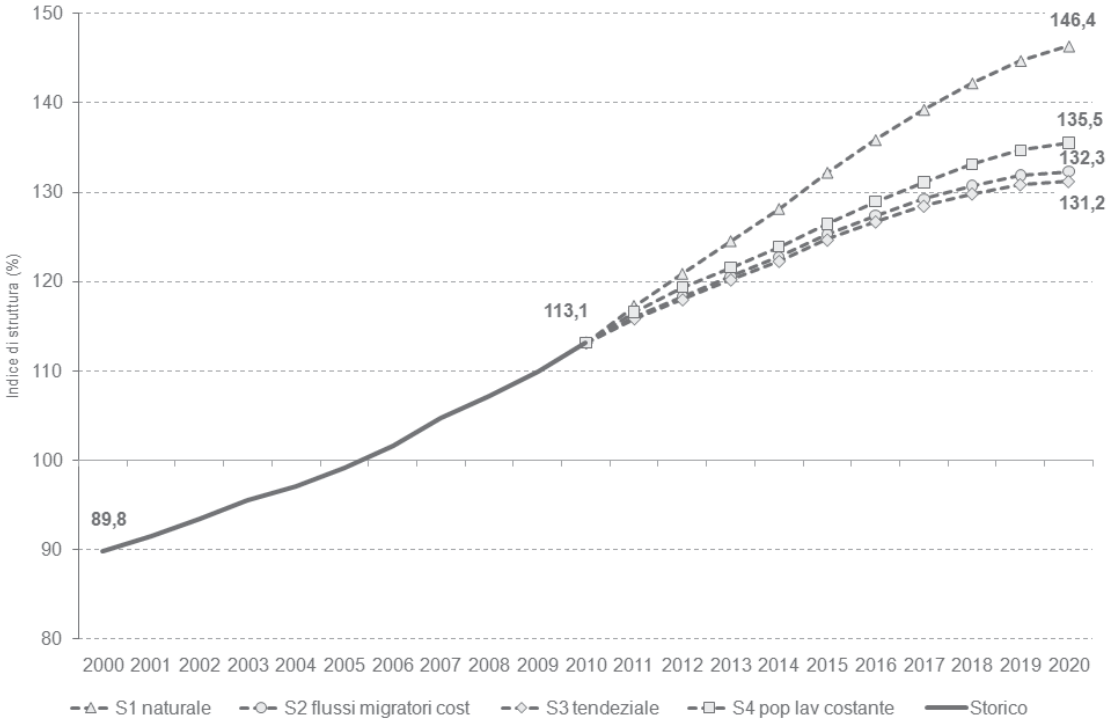
Fig. 2. Residenti 2010 in migliaia e previsioni demografiche al 2020 per classi d'età.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Demo - Istat.

Per quanto riguarda la distribuzione per età dei cittadini residenti rispetto a quella attuale, i quattro scenari disegnano la stessa tendenza evolutiva e si differenziano semmai per l'intensità di tale trend (figura 2). Nello specifico, in tutti gli scenari è prevista una diminuzione della percentuale di giovani e di adulti a favore delle fasce più anziane. Per quanto riguarda la fascia 0-14 gli scenari migliori sono quello a flussi migratori costanti e quello tendenziale, che delineerebbero una variazione dal 14,1% attuale al 13,6% nel 2020. Un po' più bassa la percentuale dello scenario 4 a popolazione in età lavorativa costante (13,4%), mentre la situazione dello scenario naturale sarebbe più problematica (13,0%). Per quanto riguarda la classe 15-64 anni (popolazione in età lavorativa) lo scenario con la percentuale più favorevole è quello tendenziale, seguito da quello a flussi costanti e ovviamente dallo scenario 4 (64,6%, 64,5% e 64,4% rispettivamente), che ipotizza appunto la costanza nel tempo della consistenza assoluta di questa classe. Per quanto riguarda quest'ultimo va fatta una precisazione: mantenere costante la classe 15-64 a livello quantitativo non si traduce automaticamente nel mantenere costanti anche le proporzioni tra le varie fasce d'età, a maggior ragione considerando il considerevole aumento dei residenti over 64 (provocato dal baby-boom degli ani '60-'70). Ecco perché, nonostante la popolazione in età lavorativa rimanga inalterata, la sua incidenza percentuale si abbassa. Lo scenario più sfavorevole, anche in questo caso, è quello naturale che vedrebbe ridursi la popolazione non solo in percentuale (63,8%) ma anche numericamente. Infine per tutti gli scenari cresce il peso della popolazione anziana, in maniera più contenuta per gli scenari flussi migratori costanti (S2), flussi migratori tendenziali costanti (S3) e popolazione in età lavorativa costante (S4) (21,8%, 21,9% e 22,2% al 2020) e con un ritmo più intenso per lo scenario naturale (23,2%).

Fig. 3. Rapporto tra residenti in età 40-64 e 15-39 nei 4 scenari. Anni 2000-2020.

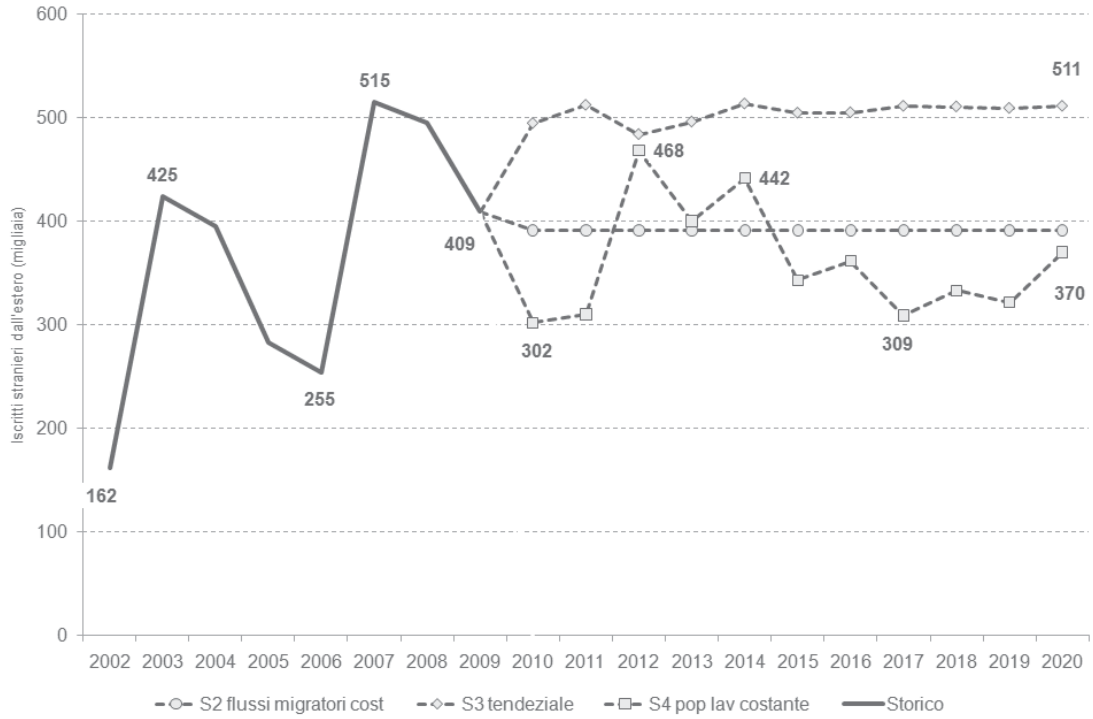


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Demo - Istat.

Le dinamiche descritte finora lasciano presagire un invecchiamento progressivo della popolazione in età lavorativa. Uno degli indici demografici utilizzati per misurare tale dinamica è

l'indice di struttura che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 e quella in età 15-39 (figura 3). Negli ultimi dieci anni questo indicatore ha mostrato un passaggio sintomatico, in quanto nel 2006 per la prima volta ha superato la soglia del 100%. La componente meno giovane della popolazione in età lavorativa ha preso il sopravvento numerico; se nel 2000 ogni 100 residenti in età 15-39 erano presenti 90 residenti in età 40-64, attualmente se ne contano 113. La tendenza è chiaramente confermata dalle proiezioni; lo scenario con il rapporto migliore dovrebbe essere quello tendenziale (113,1%), mentre ancora una volta lo scenario naturale sembra prospettare la situazione meno favorevole (146,4%).

Fig. 4. Iscritti stranieri dall'estero in migliaia 2002-2009 e previsioni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Demo - Istat.

Le diversità tra i quattro scenari dipendono in buona parte dalla differente consistenza dei flussi migratori (figura 4). Se lo scenario naturale (S1) ipotizza flussi pari a zero, il secondo prevede flussi costanti, gli altri due ipotizzano flussi variabili. Il modello tendenziale descrive una curva progressivamente convergente ad un valore pari a circa 500 mila ingressi annui; la particolarità della serie dipende anche dalla difficoltà nell'estrapolare le tendenze passate. Infatti se si esamina la parte del grafico che va dal 2002 al 2009, si nota un andamento ondulatorio del flusso demografico che tuttavia dipende da variabili del tutto contingenti. Il picco del periodo 2003-2004 infatti è determinato dalla regolarizzazione avviata con le leggi 30/07/02 n. 189 e 9/10/02 n. 222 (Bossi-Fini), mentre quello del 2007-2008 è dovuto all'entrata nell'Unione europea di Bulgaria e Romania del 2007 [54]. La curva descritta dallo scenario 4 risponde all'esigenza di mantenere costante la popolazione in età lavorativa: se nel 2010 e nel 2011 la cifra si doves-

54 L'entrata di questi paesi nell'Ue è peraltro concomitante all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, con il quale viene recepita la Direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi della Comunità Europea il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri che in Italia si traduce nell'esenzione della richiesta del permesso di soggiorno per i cittadini comunitari.

se attestare sui 300 mila ingressi, nel 2012 ne sarebbero necessari 468 mila. La cifra sarebbe destinata a scendere fino ai 309 mila del 2007 per poi risalire nuovamente. Questo andamento dipende perciò in maniera molto stretta dalla struttura per età della popolazione nel tempo, dunque dalla dimensione dei contingenti in entrata e in uscita da questa fascia: la differenza tra i residenti quindicenni e i sessantacinquenni.

2.2. L'andamento dell'offerta di lavoro

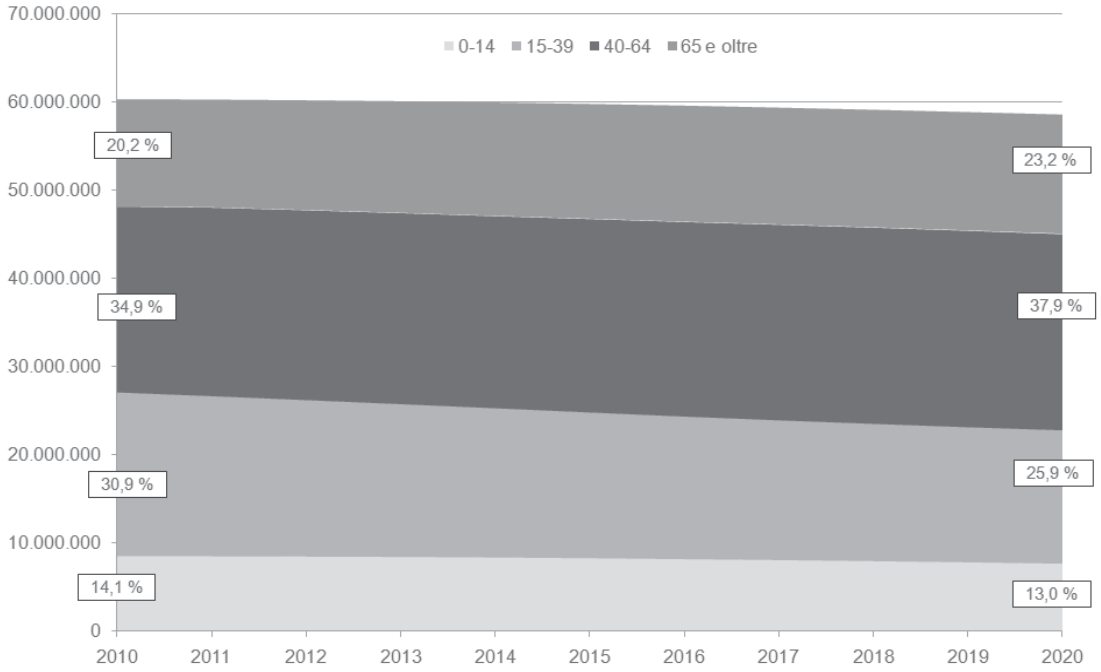
L'offerta di lavoro rappresenta l'insieme delle persone che lavorano e sono disponibili a lavorare in un dato momento. Il suo andamento è legato strutturalmente alla composizione della popolazione in età attiva (15-64 anni) e, ovviamente, dipende anche dalle condizioni socioeconomiche del paese. Per quanto concerne l'evoluzione demografica della popolazione residente in Italia in assenza di flussi migratori, già nel 2014 la popolazione tornerebbe sotto i 60 milioni di abitanti e nel 2019 scenderebbe sotto i 59 milioni (figura 5). Il dato più rilevante risulta essere il continuo invecchiamento della popolazione. La quota di anziani, infatti, ammonterebbe al 23,2% del totale, contro il 13% dei giovani. La popolazione in età lavorativa si assottiglierebbe ulteriormente (63,8%) e risulterebbe mediamente più vecchia: nel 2020 ogni 100 residenti tra i 15 e i 39 anni ce ne sarebbero 146 tra i 40 e 64.

Se a questi dati si abbina uno scenario evolutivo della propensione al lavoro (tassi di attività), suddivisa per genere, età e area geografica, si ottiene una stima delle forze lavoro (la somma di occupati e disoccupati). Tenendo conto della disoccupazione frizionale e strutturale, ossia di quei livelli di disoccupazione che rendono parte delle forze lavoro nella pratica non disponibili e a lavorare, si ricavano due scenari per l'offerta di lavoro in condizione di assenza di flussi migratori. Nel primo si tiene conto solo della disoccupazione frizionale: la parte di disoccupazione inevitabile, in quanto nella realtà i lavoratori hanno competenze e preferenze differenti l'uno dall'altro, impiegano del tempo per trovare una nuova occupazione. Nel secondo si tiene conto di un livello di disoccupazione più elevato, maggiormente aderente alla realtà, la disoccupazione strutturale: data dal fatto che non tutti i disoccupati saranno impiegati a causa degli effettivi *mismatching* tra domanda e offerta di lavoro, la mancata corrispondenza tra abilità del lavoratore e richiesta del datore del lavoro, oppure la differenza di posizione geografica.

Nonostante si prevedano tassi di attività in tendenziale espansione, soprattutto per le donne e per i lavoratori meno giovani, l'offerta di lavoro nel lungo periodo dovrebbe comunque scendere in maniera significativa (figura 6). Questa sarebbe una diretta conseguenza delle dinamiche demografiche viste in precedenza; con le tendenze attuali e in assenza di flussi migratori, l'offerta di lavoro è destinata inevitabilmente a contrarsi. Per la componente maschile il calo sarebbe particolarmente pesante: dai 14 milioni e 790 mila del 2009 si passerebbe ai 13 milioni e 687 mila del 2020 nell'ipotesi migliore. L'offerta di lavoro femminile sembrerebbe più stabile, anche se in leggero calo nel lungo periodo passando da 10 milioni e 180 mila del 2009 a 9 milioni e 906 mila del 2020 nell'ipotesi di disoccupazione frizionale [55]. Queste traiettorie leggermente differenziate possono essere spiegate dal fatto che il margine di crescita della propensione al lavoro è decisamente più ampio per le donne che per gli uomini. Quindi la componente femminile della forza lavoro risulterebbe più stabile di quella maschile in quanto il calo demografico della popolazione in età attiva sarebbe parzialmente compensato dalla più intensa crescita dei tassi di attività femminile.

55 In questo caso non si tiene conto del tipo di occupazione se a tempo pieno o parziale.

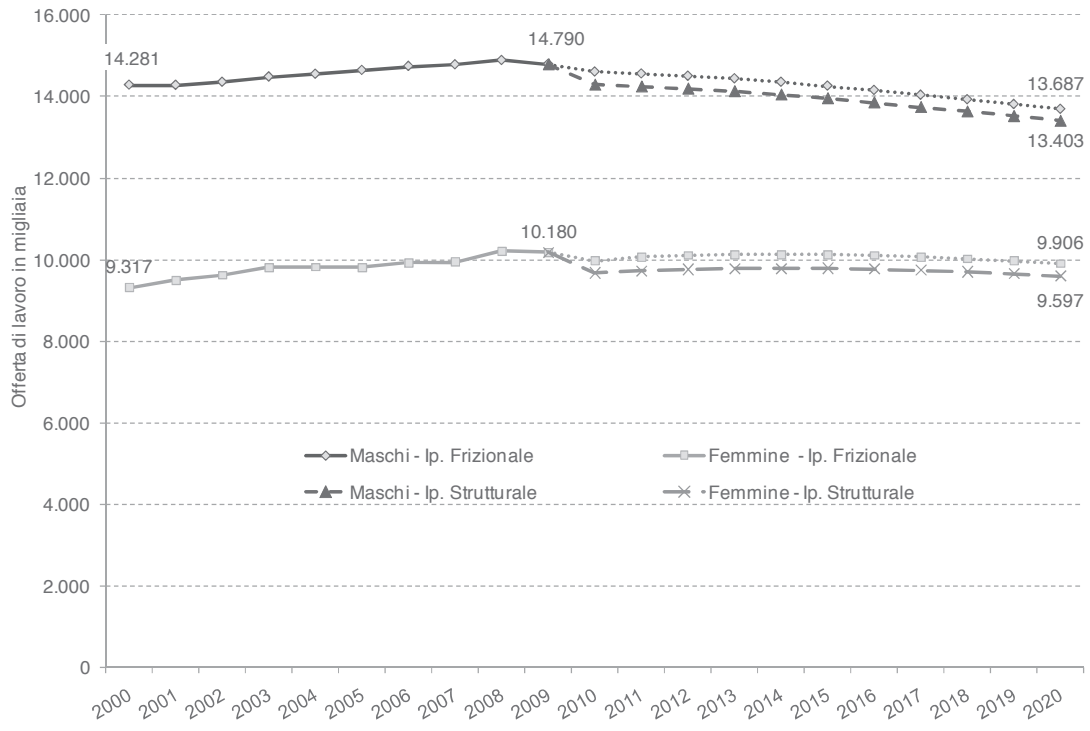
Fig. 5. Stima della struttura per età della popolazione in ipotesi naturale. Anni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat.

Soffermandosi sul contingente dai 15 ai 64 anni, nell'ipotesi di disoccupazione strutturale, l'offerta di lavoro dovrebbe passare da 23 milioni e 964 mila del 2010 a 23 milioni e 744 mila nel 2015 per poi scendere ulteriormente a 23 milioni nel 2020 (tabella 1). Perciò in assenza di flussi migratori le forze lavoro 15-64 anni dovrebbero far registrare una flessione sempre più sostenuta, pari a -0,9% nel prossimo quinquennio e a -3,1% tra 2015 e 2020. Tra il 2010 il 2015 il contributo più significativo al calo dell'offerta di lavoro sarebbe apportato dalle regioni meridionali che dovrebbero far registrare i decrementi più considerevoli (-2,7% il Sud e -2,6% le Isole) mentre nelle regioni del Centro e del Nord dovrebbe mantenersi più o meno costante (Nord Ovest -0,5%, Nord Est -0,4%, Centro +0,4%). Nella seconda metà del decennio la situazione dovrebbe rovesciarsi: nelle regioni del Sud l'offerta di lavoro è probabile continui a flettersi su ritmi del tutto simili a quelli del quinquennio predente (-2,3% il Sud e -2,6% le Isole), mentre nelle regioni del Nord si evidenzierebbe una flessione decisamente più marcata (-3,9% il Nord Ovest, -4,5% il Nord Est). Il Centro dovrebbe diminuire dell'1,7%.

Fig. 6. Evoluzione dell'offerta di lavoro in migliaia. Anni 2000-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

L'evoluzione non appare omogenea nemmeno considerando le fasce d'età. La flessione più forte dovrebbe avvenire nella fascia d'età 15-24 con un tasso di variazione pari al -19,3%. Due sono i fattori che dovrebbero sommarsi producendo questo risultato: da una parte una fetta sempre più ampia di giovani dovrebbe proseguire gli studi universitari, diminuendo di fatto la propensione al lavoro in queste fasce d'età e dall'altra il calo demografico, almeno per i prossimi cinque anni. In effetti il decremento dell'offerta di lavoro in questa fascia d'età, sebbene resti molto forte, dovrebbe attenuarsi considerevolmente tra il 2015 e il 2020 (-6,9%), in quanto entrerebbero i figli dei residenti immigrati nati tra il 2000 e il 2005, ovvero nel periodo di massima pressione migratoria. Le forze lavoro tra i 25 e i 54 anni invece dovrebbero subire una flessione relativamente meno consistente rispetto alla fascia dei giovani (-10,2% contro -19,3%). Tuttavia questo calo sembrerebbe aumentare la sua intensità nel tempo passando dal -3,3% tra 2010 e 2015 al -7,2% tra 2015 e 2020. Nel primo periodo è soprattutto l'innalzamento dei tassi di attività femminili a stemperare la variazione negativa, mentre in seguito la flessione numerica della popolazione dovrebbe diventare preponderante. L'unico segmento in cui l'offerta di lavoro dovrebbe aumentare sembra essere quello che va dai 55 ai 64 anni (+43,1%); le ragioni possono essere: l'incremento dell'età media all'uscita dal mercato del lavoro dovrebbe far aumentare i tassi di attività per questa fascia; a questo si aggiunge il fatto che l'allungamento della speranza di vita incide nell'aumentare il volume della popolazione di riferimento; l'onda demografica dei baby-boomers tende a spostarsi in avanti al passare del tempo. Quindi l'incremento della popolazione attiva in questa fascia d'età avrebbe un effetto lenitivo sulla flessione dell'offerta di lavoro totale, che altrimenti risulterebbe maggiormente pronunciata.

Tab. 1. Stima dell'offerta di lavoro nello scenario "strutturale" per età e area geografica. Anni 2010-2020 (valori assoluti in migliaia e var.%).

Età	Valori assoluti in migliaia)											Var.%		
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	10-15	15-20	10-20
						Nord ovest								
15-24	454	442	432	421	410	404	400	399	399	401	406	-11,1	0,5	-10,7
25-54	5.782	5.763	5.737	5.709	5.662	5.598	5.526	5.443	5.350	5.244	5.127	-3,2	-8,4	-11,3
54-64	829	868	904	942	982	1.027	1.069	1.105	1.139	1.179	1.223	23,9	19,1	47,6
Tot 15-64	7.065	7.072	7.073	7.072	7.054	7.028	6.995	6.946	6.888	6.824	6.756	-0,5	-3,9	-4,4
						Nord est								
15-24	351	340	332	323	314	306	302	300	301	304	307	-12,8	0,5	-12,4
25-54	4.243	4.240	4.220	4.181	4.137	4.089	4.028	3.956	3.880	3.794	3.703	-3,6	-9,4	-12,7
54-64	611	649	685	722	755	788	813	840	871	905	941	28,9	19,5	54,0
Tot 15-64	5.205	5.230	5.237	5.226	5.206	5.183	5.142	5.097	5.052	5.003	4.952	-0,4	-4,5	-4,9
						Centro								
15-24	315	311	309	306	302	298	295	293	293	295	298	-5,3	-0,3	-5,6
25-54	4.024	4.016	4.003	3.989	3.966	3.937	3.902	3.862	3.816	3.759	3.693	-2,2	-6,2	-8,2
54-64	693	711	738	766	793	817	844	874	907	944	977	17,8	19,6	41,0
Tot 15-64	5.032	5.038	5.051	5.062	5.061	5.052	5.041	5.030	5.017	4.998	4.968	0,4	-1,7	-1,3
						Sud								
15-24	401	389	377	363	348	331	315	298	283	272	263	-17,3	-20,6	-34,3
25-54	3.431	3.398	3.363	3.327	3.291	3.260	3.226	3.193	3.162	3.128	3.089	-5,0	-5,2	-10,0
54-64	638	657	679	702	728	756	784	809	836	865	894	18,5	18,4	40,3
Tot 15-64	4.469	4.444	4.419	4.393	4.366	4.347	4.325	4.301	4.281	4.265	4.247	-2,7	-2,3	-5,0
						Isole								
15-24	195	187	178	169	159	149	140	132	124	117	112	-23,8	-24,7	-42,7
25-54	1.688	1.683	1.677	1.670	1.664	1.655	1.645	1.634	1.624	1.611	1.596	-1,9	-3,6	-5,4
54-64	310	313	317	321	326	331	338	346	354	362	371	6,9	12,0	19,7
Tot 15-64	2.193	2.182	2.172	2.161	2.148	2.135	2.123	2.111	2.102	2.091	2.079	-2,6	-2,6	-5,2
						Italia								
15-24	1.716	1.668	1.628	1.583	1.533	1.488	1.451	1.422	1.400	1.389	1.385	-13,3	-6,9	-19,3
25-54	19.168	19.100	19.000	18.877	18.720	18.539	18.327	18.088	17.833	17.536	17.209	-3,3	-7,2	-10,2
54-64	3.080	3.198	3.324	3.453	3.583	3.718	3.848	3.975	4.107	4.257	4.406	20,7	18,5	43,1
Tot 15-64	23.964	23.966	23.951	23.914	23.836	23.744	23.627	23.485	23.339	23.181	23.001	-0,9	-3,1	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

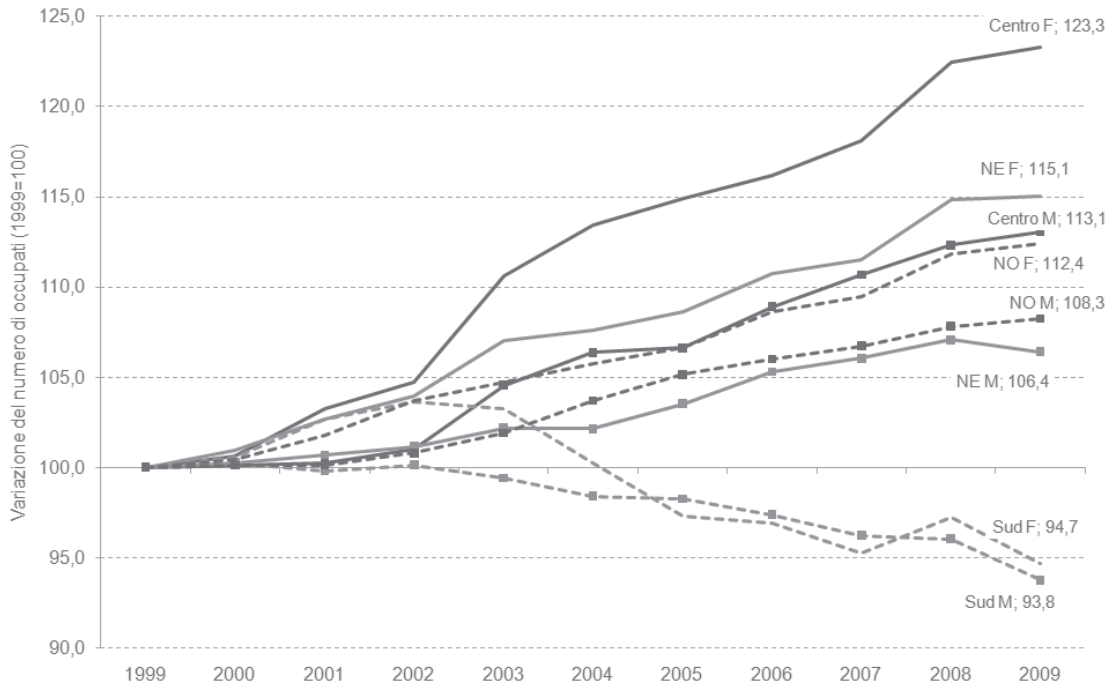
2.3. L'andamento della domanda di lavoro

Una delle variabili che influenza la domanda di lavoro (la richiesta di lavoratori da parte del sistema socio-produttivo) è il ciclo economico. La recente crisi ha insegnato che è difficile, se non impossibile, fare previsioni a medio-lungo periodo; di conseguenza la cosa più sensata appare stimare la domanda attraverso degli scenari.

S1. Scenario "storico" o "alto": prevede che l'occupazione, fatta eccezione per il 2010, cresca come nel periodo 2005-2008 per i due generi e nelle cinque aree geografiche del paese. Sono essenzialmente dieci traiettorie evolutive che configurano una crescita media annua complessiva pari allo 0,8%. L'evoluzione per genere e macroarea dell'occupazione è risultata essere, infatti, molto diversificata (figura 7). Uno sguardo di medio periodo mostra come nel Centro - soprattutto per quanto riguarda la componente femminile - e nel Nord ci sia stata una crescita del numero di occupati, mentre nel Sud dopo un incremento iniziale si è tornati sotto i livelli di dieci anni fa. In tutte le aree la componente femminile è quella che riporta le crescite maggiori, favorita soprattutto dallo sviluppo del settore terziario e in buona parte anche dalla diffusione del part-time.

Questo scenario è utile a descrivere come andrebbe la domanda di lavoro se il futuro si realizzasse esattamente come il passato. Tenuto conto che: la crescita occupazionale tra il 2005 ed il 2008 è stata sostenuta e favorita dal ciclo economico internazionale e dalle norme che hanno reso più flessibile, quindi più conveniente, l'uso della forza lavoro; la situazione attuale si configura come "ripresa lenta ed incerta" (nella migliore delle ipotesi il valore aggiunto tornerà ai livelli del 2008 solo nel 2015), con un aumento del numero di disoccupati; di conseguenza questo scenario appare ottimistico.

Fig. 7. Andamento degli occupati (1999=100) per genere e ripartizione. Anni 1999-2009.



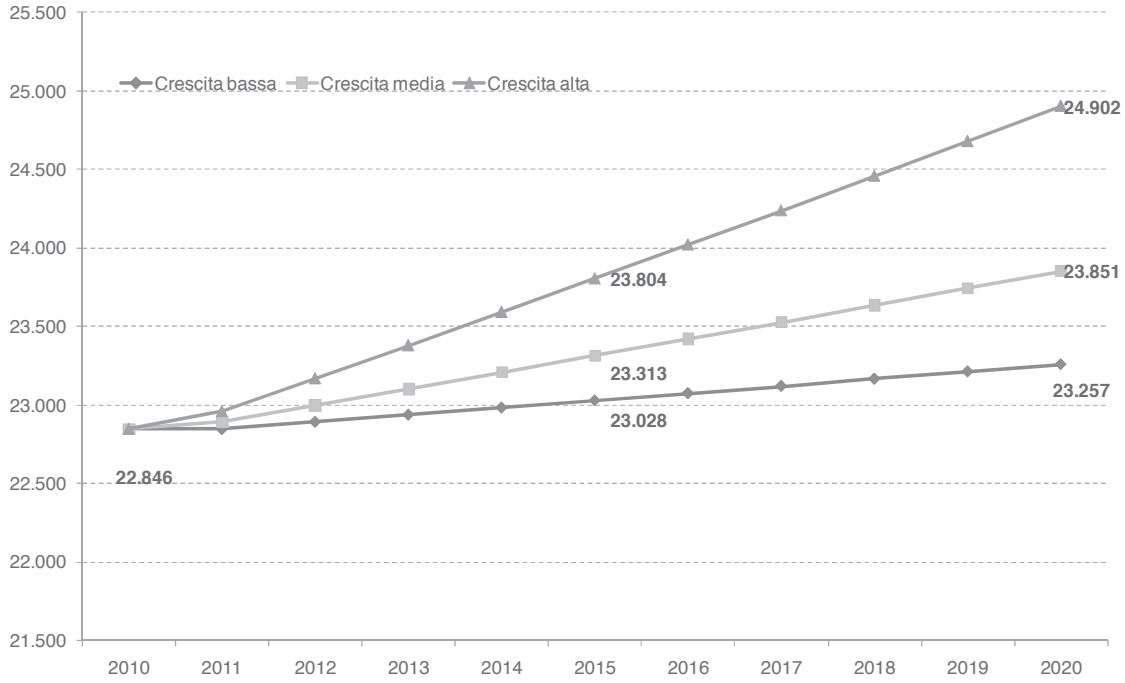
Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

S2. Scenario "produttivo" o "medio": tiene conto di un'uscita dalla crisi piuttosto lenta ed incerta e del fatto che il recupero di competitività non potrà passare ancora per il basso costo del lavoro, ma dovrà essere effettuato tramite un recupero di produttività. Di conseguenza la domanda di lavoro non avrà la stessa enfasi di quella passata, ma sarà più debole. Il livello di rallentamento rispetto al primo scenario è stato calcolato in modo da consentire un recupero di produttività a parità di crescita del prodotto interno lordo. A tutti i contesti è stato applicato un correttivo per tener conto della distribuzione per età delle forze lavoro e dei posti vacanti (si veda il paragrafo 1.3.2 della parte terza).

S3. Scenario "basso": la crescita della domanda di lavoro in questo caso è stata ipotizzata molto prudente per poter tener conto di due possibili situazioni alternative: una crescita sostenuta dell'economia, ma che viene spinta essenzialmente da recuperi della produttività; un modello produttivo bloccato, la cui crescita è fortemente stagnate. In entrambi i casi il risultato è una crescita dell'occupazione praticamente nulla. Questo scenario è stato strutturato al fine di costituire un limite inferiore di lungo periodo alla crescita occupazionale e può essere utile nel caso l'Italia cambi modello produttivo, verso un sistema più capital intensive, o nell'ipotesi che la crisi perdurasse più del previsto. A tutti i contesti è stato applicato un correttivo per tener conto della distribuzione per età delle forze lavoro e dei posti vacanti (si veda il paragrafo 1.3.2 della parte terza).

Per meglio stimare la domanda di lavoro complessiva gli scenari occupazionali sono stati calibrati all'interno dei singoli settori delle diverse macro aree, tenendo conto delle differenti dinamiche tra genere, età e cittadinanza. Nel complesso la figura 8 mostra che nello scenario a crescita elevata la domanda di lavoro dovrebbe aumentare tra il 2010 ed il 2020 dello 0,9% medio annuo, contro lo 0,4% e lo 0,2% rispettivamente degli scenari medio e basso. La dinamica di crescita non segue un andamento propriamente lineare. Infatti sono stati imposti dei vincoli al 2010 e 2011 in modo da tener conto dell'inerzia causata dall'uscita dalla crisi.

Fig. 8. Andamento degli occupati in base agli scenari di crescita. Anni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

Considerando lo scenario evolutivo intermedio la tabella 2 riassume i risultati per settore e macroarea (e aggrega per le altre variabili). La prima parte del secondo decennio del 2000 sarà un po' più debole rispetto alla seconda. L'Italia tra il 2010 ed il 2016 accrescerà la domanda di lavoro dello 0,4% annuo, mentre l'incremento sarà dello 0,5% tra il 2016 ed il 2020. L'area che si stima aumenterà più intensamente dovrebbe essere il Centro con un tasso medio dello 0,9%, mentre il Nord dovrebbe registrare una crescita dello 0,7%, mentre il Sud dovrebbe calare ulteriormente (-0,4%). I settori trainanti dovrebbero essere i servizi (destinati alla vendita al Centro e non destinati alla vendita al Nord) e l'edilizia (in particolare al Centro). L'industria in senso stretto dovrebbe mostrare cali significativi nel Meridione (con una diminuzione anche dell'edilizia), e nel Nord tanto da configurare per questo settore una leggera flessione nella richiesta di occupazione (questo andamento è coerente con un recupero della produttività persa nel primo decennio del 2000). L'agricoltura dovrebbe diminuire ulteriormente la propria domanda di occupazione nel Mezzogiorno, mentre nel Centro Nord dovrebbe mantenersi ai livelli attuali.

Tab. 2. Andamento della domanda degli occupati per macro area e settore. Scenario intermedio. Anni 2010-2020 (valori assoluti in migliaia).

Macro aree e Settori	Valori assoluti (migliaia)					
	2010	2012	2014	2016	2018	2020
Nord						
Agricoltura	328	324	325	326	326	327
Industria in senso stretto	3.047	2.996	2.957	2.927	2.908	2.893
Costruzioni	931	941	956	972	985	998
Servizi destinati alla vendita	4.664	4.713	4.768	4.831	4.910	4.995
Servizi non destinati alla vendita	2.857	2.967	3.085	3.201	3.308	3.414
Totale	11.827	11.941	12.090	12.257	12.438	12.627
Centro						
Agricoltura	123	117	118	119	120	122
Industria in senso stretto	853	856	861	867	871	873
Costruzioni	406	421	435	443	449	453
Servizi destinati alla vendita	2.026	2.076	2.136	2.200	2.265	2.329
Servizi non destinati alla vendita	1.423	1.431	1.443	1.454	1.468	1.486
Totale	4.832	4.902	4.993	5.083	5.173	5.264
Mezzogiorno						
Agricoltura	400	388	377	363	349	337
Industria in senso stretto	782	761	741	724	711	697
Costruzioni	587	573	559	547	535	523
Servizi destinati alla vendita	2.389	2.424	2.459	2.482	2.488	2.475
Servizi non destinati alla vendita	2.029	2.007	1.988	1.965	1.942	1.928
Totale	6.187	6.153	6.124	6.080	6.024	5.960
Italia						
Agricoltura	852	830	819	808	795	786
Industria in senso stretto	4.682	4.613	4.559	4.518	4.489	4.463
Costruzioni	1.924	1.936	1.951	1.962	1.969	1.974
Servizi destinati alla vendita	9.079	9.213	9.363	9.513	9.663	9.799
Servizi non destinati alla vendita	6.309	6.405	6.516	6.619	6.719	6.828
Totale	22.846	22.996	23.207	23.420	23.635	23.851

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

2.4. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro: il fabbisogno

Come anticipato nel precedente capitolo e nel primo paragrafo di questo, il fabbisogno occupazionale può essere calcolato in almeno due modi. Il primo, compensativo, in cui si ipotizza la perfetta sostituibilità tra le diverse categorie di lavoratori, per genere (maschi e femmine), età (giovani, adulti, anziani), nazionalità (italiani e stranieri), area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Meridione). In questa ipotesi un eventuale fabbisogno, per esempio, dai maschi anziani del Nord Est può essere compensato da un eccesso di offerta manifestato dai giovani del Sud Italia. Dato che eventuali lacune possono essere compensate da eccessi di qualsiasi altro gruppo, il fabbisogno complessivo assumerà livelli di minima. Dal lato opposto sta l'ipotesi non compensativa: non si permette alle diverse classi di essere sostituibili tra loro. Per esempio non si lascia che il fabbisogno mostrato dagli uomini possa essere sopperito da un eccesso di offerta di lavoro delle donne, né tanto meno che un giovane sostituisca un adulto.

Incrociando i tre scenari della domanda con i due scenari dell'offerta e tenendo conto che la somma delle loro differenze può essere compensata o meno tra le diverse categorie, si ottengono 12 possibili fabbisogni. Per semplicità nella presente descrizione se ne considerano solo tre:

S1. Scenario basso, l'estremo inferiore: limitata differenza tra domanda e offerta, quindi offerta con disoccupazione frizionale (ipotesi alta) e scenario di domanda bassa e fabbisogno compensativo, che permette agli eccessi di domanda di lavoro di compensarsi con gli eccessi di offerta tra le diverse categorie;

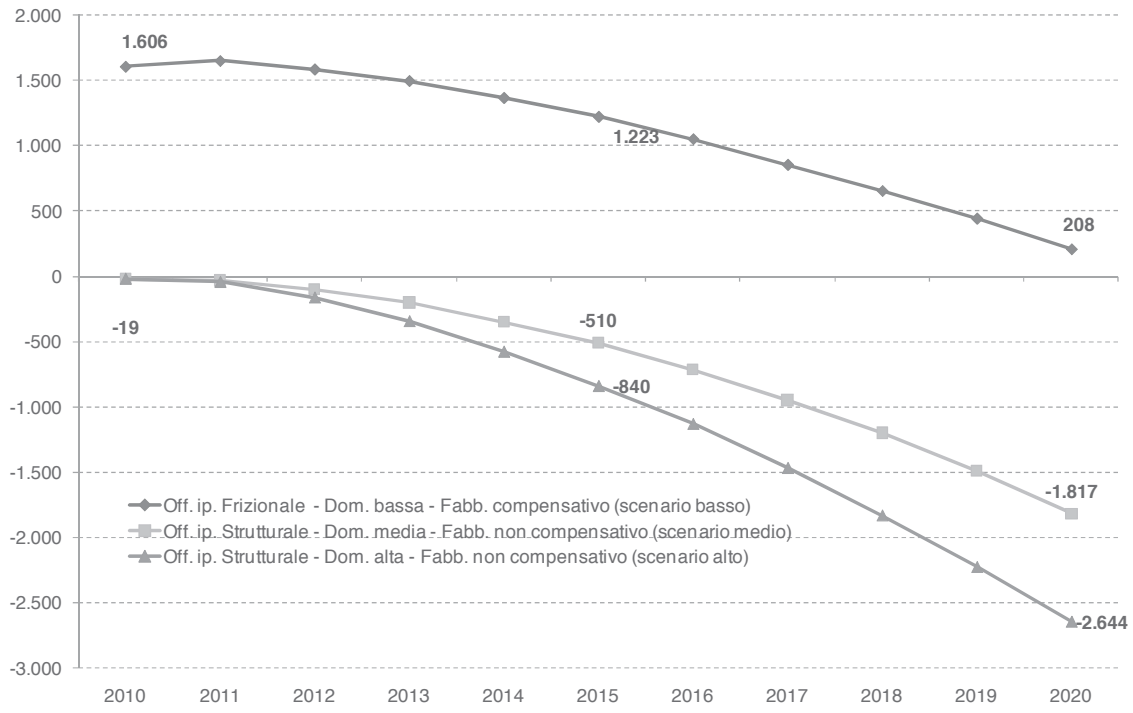
S2. Scenario alto, l'estremo superiore: lo scollamento tra domanda e offerta è massimo, quindi l'offerta di lavoro è a al netto della disoccupazione strutturale (ipotesi di minore offerta), la domanda di lavoro è presa nell'ipotesi alta ed il fabbisogno è calcolato con criterio di non sostituibilità; dunque le categorie del mercato del lavoro che mostrano dei fabbisogni possono attingere solo alle stesse che denotano un surplus e che appartengono alla medesima macroarea;

S3. Scenario medio: la distanza tra domanda e offerta è intermedia e più realistica, dunque offerta di lavoro con disoccupazione strutturale (ipotesi di minore offerta, ma più aderente alla realtà), domanda di lavoro media (è verosimile che l'occupazione non cresca come nel passato a causa del recupero di produttività e della ripresa che appare ancora piuttosto lenta), sostituibilità tra le classi del mercato del lavoro che presentano le stesse caratteristiche e appartengono alla stessa macro area (ipotesi non compensativa, gli eccessi tra domanda e offerta di lavoro della diverse classi si compensano solo all'interno dello stesso genere, classe di età e macro area geografica).

La figura 9 mostra che per il 2011 il fabbisogno occupazionale dovrebbe essere molto basso o al massimo ci sarebbe in aggregato un eccesso di offerta. A causa dell'invecchiamento della popolazione e della verosimile crescita economica il fabbisogno è destinato a crescere; infatti per tutti e tre gli scenari le curve tendono ad avere un andamento discendente, verso un maggior fabbisogno (o minore eccesso di lavoro per lo scenario basso). Anche nell'ipotesi più alta sembra che il fabbisogno non risulterà molto pressante almeno fino al 2013; di conseguenza tutte le future politiche di gestione dei flussi migratori possono essere pianificate e gestite al di fuori di un clima di emergenza, anche in considerazione del fatto che eventuali fabbisogni possono essere colmati da lavoratori neo-comunitari la cui presenza è soggetta a libera circolazione senza alcun bisogno di permesso di soggiorno. Nel 2015 in ipotesi media ci sarà biso-

gno di 510 mila lavoratori; nello stesso anno lo scenario basso indica un eccesso di offerta per 1.223 mila lavoratori, mentre quello alto mostra un fabbisogno per 840 mila unità. Al 2020 lo scenario basso dovrebbe evidenziare una perdurante, seppur ridotta, situazione di surplus di offerta. Gli altri due scenari, invece, disegnano fabbisogni occupazionali pari nell'ipotesi intermedia a 1 milione e 817 mila lavoratori e in quello alto a 2 milioni e 644 mila lavoratori. L'ampia discrepanza tra gli scenari estremi sintetizza le difficoltà a realizzare previsioni precise per periodi temporali molto lunghi e su variabili fortemente mutevoli nel tempo. In ogni caso, come descritto in precedenza, questi due scenari devono essere considerati come limite inferiore e superiore delle possibili traiettorie evolutive future.

Fig. 9. Evoluzione dell'eccesso occupazionale massimo, minimo e medio. Anni 2010-2020 (valori in migliaia).



Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl. Nota: valori negativi indicano fabbisogno occupazionale.

Analizzando la situazione per area, classe d'età, genere e cittadinanza si riesce ad ottenere un quadro più completo (tabelle 3-5). Nelle tabelle si fa la distinzione tra italiani e stranieri (stranieri già presenti al 2009), in quanto si cerca di tener conto della dualità del mercato del lavoro: gli stranieri fanno lavori che gli italiani non sono disposti a fare e dunque un loro fabbisogno non potrebbe essere colmato immediatamente da italiani. Al contrario, invece, è plausibile pensare che gli stranieri sostituiscano i lavoratori italiani, in quanto è ciò che è accaduto negli ultimi 15 anni.

La tabella 3 descrive lo scenario di fabbisogno minimo basato sulle ipotesi che eventuali surplus di offerta di lavoro vadano a riempire i posti di lavoro vacanti. È bene ricordare che questo scenario prevede una situazione di quasi assente disoccupazione (al di là di quella frizionale preventivamente scorporata). Perciò, date queste premesse, il numero minimo di immigrati necessario ad ovviare alle recenti dinamiche demografiche in un mercato del lavoro in linea

con la crescita dell'ultimo decennio sarebbe pari praticamente a zero fino al 2020. Ovviamente all'interno della tabella sono presenti celle che segnalano fabbisogni specifici come per esempio al 2015 gli oltre 72 mila lavoratori maschi tra i 25 e i 44 anni del Nord Est, che possono essere compensati per ipotesi con i più giovani o più anziani portando così il fabbisogno di lavoratori a 21 mila. Questo, a sua volta, può essere compensato con le lavoratrici (il cui eccesso è pari a 66 mila unità), portando così il saldo in positivo e indicando un eccesso di offerta per il Nord Est di 45 mila.

La tabella 4 descrive invece lo scenario intermedio: crescita moderata della domanda, offerta di lavoro al netto della disoccupazione strutturale e ipotesi non compensativa tra i saldi di domanda e offerta tra le diverse classi. Per il 2011 il fabbisogno di manodopera risulta praticamente nullo (ammonta a 11 mila lavoratori). Al 2015 esso dovrebbe crescere per tutte le aree, in particolare nel Centro Nord. Le carenze maggiori sono individuabili tra le età 25-44 anni, principalmente di nazionalità italiana, in special modo di genere maschile. Anche le donne italiane mostreranno fabbisogni occupazionali con distribuzioni simili a quelle dei maschi anche se con livelli inferiori. Per quanto riguarda il mercato del lavoro degli attuali stranieri sono le aree del Nord Est e Nord Ovest che dovrebbero mostrare gli squilibri maggiori tra domanda e offerta, in particolare per il segmento femminile tra i 25 e i 44 anni per il 2015. Al 2020 il fabbisogno occupazionale si estenderà alla classe 45-54 anni e si alzerà soprattutto per la classe centrale (35-44).

Lo scenario alto risulta molto simile al precedente (tabella 5), solo con livelli superiori, tanto che già dal 2015 il fabbisogno sarà più consistente.

Tab. 3. Evoluzione dell'eccesso occupazionale per area, cittadinanza, genere, età: scenario basso. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori in migliaia).

Cittadinanza	Genere	Classe età	2011				2015				2020				2011 totale	2015 totale	2020 totale
			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog.			
Italiani	Maschi	15-24	45	22	36	127	36	19	30	85	28	15	25	50	230	169	118
		25-34	17	8	22	152	-20	-27	-23	139	-38	-49	-55	145	198	69	4
		35-44	22	8	18	78	-27	-45	-24	69	-136	-142	-102	88	125	-26	-292
		45-54	26	19	22	58	32	15	23	92	-63	-54	-48	93	126	163	-72
		55-64	11	9	5	13	24	17	-2	16	53	46	-1	46	39	56	144
		Totale	121	66	103	428	45	-21	4	403	-156	-184	-182	421	718	431	-99
	Femmine	15-24	33	19	28	83	22	7	27	60	14	1	26	37	162	115	77
		25-34	35	25	42	128	10	3	23	116	-9	-12	18	109	229	152	106
		35-44	53	26	20	65	27	8	-23	57	-73	-64	-96	50	164	69	-183
		45-54	53	30	13	22	85	26	33	37	24	-65	4	43	117	180	6
		55-64	15	5	3	-2	46	22	15	13	84	18	52	62	20	96	216
		Totale	188	104	105	295	190	66	75	282	39	-122	4	302	692	613	223
	Totale Italiani		309	171	208	722	235	45	79	685	-116	-306	-178	723	1.411	1.044	123
Stranieri	Maschi	15-24	11	6	7	4	12	5	9	6	11	6	10	7	28	32	34
		25-34	11	8	15	2	0	1	27	1	15	14	50	0	37	29	79
		35-44	17	10	8	3	13	2	2	4	-9	-26	-20	5	39	21	-50
		45-54	16	4	7	4	23	-2	7	7	16	-26	1	11	30	35	2
		55-64	3	1	3	0	10	-1	8	0	21	-2	14	-1	7	16	33
		Totale	59	29	41	13	57	6	52	17	54	-35	56	24	142	133	98
	Femmine	15-24	3	11	4	1	4	17	1	1	7	22	-2	0	20	23	27
		25-34	12	5	10	4	-3	-10	4	2	4	-12	2	0	30	-7	-6
		35-44	9	5	16	3	-3	-1	19	-4	-26	-21	9	-7	32	11	-45
		45-54	4	6	2	2	-1	6	6	4	-24	-8	20	8	13	15	-5
		55-64	0	1	0	0	1	4	-2	1	4	8	0	4	1	4	16
		Totale	28	28	31	10	-2	17	27	4	-36	-12	29	6	97	46	-13
	Totale Stranieri		87	57	73	23	55	22	79	22	18	-47	84	29	239	179	85
Totale			396	228	281	745	290	67	158	707	-98	-353	-93	752	1.650	1.223	208

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

Tab. 4. Evoluzione dell'eccesso occupazionale per area, cittadinanza, genere, età: scenario medio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori in migliaia).

Cittadinanza	Genere	Classe età	2011				2015				2020				2011 totale	2015 totale	2020 totale
			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog			
Italiani	Maschi	15-24	45	22	36	127	36	19	30	85	28	15	25	50	0	0	0
		25-34	6	2	10	102	-33	-35	-13	89	-44	-48	-25	94	0	-81	-117
		35-44	5	0	-2	8	-45	-63	-54	-7	-170	-167	-93	3	-2	-170	-431
		45-54	8	11	11	21	0	-3	1	42	-105	-85	-84	27	0	-3	-274
		55-64	2	4	0	-3	8	6	-14	-9	27	26	-9	7	-3	-23	-9
		Totale	0	0	-2	-3	-78	-101	-81	-17	-319	-301	-211	0	-5	-277	-831
	Femmine	15-24	33	19	28	83	22	7	27	60	14	1	26	37	0	0	0
		25-34	16	17	28	83	-8	-6	9	73	-27	-22	4	68	0	-14	-49
		35-44	10	5	-2	-2	-21	-17	-47	-11	-123	-93	-134	-18	-4	-96	-367
		45-54	18	19	3	4	38	6	15	11	-36	-96	-22	8	0	0	-154
		55-64	6	2	4	1	31	16	13	13	62	7	47	57	0	0	0
		Totale	0	0	-2	-2	-30	-23	-47	-11	-186	-211	-155	-18	-4	-111	-570
	Totale Italiani		0	0	-4	-5	-108	-124	-128	-28	-506	-512	-367	-18	-9	-387	-1.402
Stranieri	Maschi	15-24	11	6	7	4	12	5	9	6	11	6	0	7	0	0	0
		25-34	9	7	13	0	-5	-1	0	-2	0	0	0	-3	0	-8	-3
		35-44	15	5	0	1	0	-2	-4	0	-18	-34	-29	1	0	-6	-81
		45-54	14	3	6	3	19	-5	5	6	0	-32	-3	8	0	-5	-35
		55-64	3	0	1	0	8	-1	7	-1	19	-3	0	-1	0	-2	-4
		Totale	0	0	0	0	-5	-9	-4	-3	-18	-69	-32	-4	0	-21	-123
	Femmine	15-24	3	11	4	1	4	17	1	1	7	22	-2	0	0	0	-2
		25-34	8	3	7	1	-8	-12	1	-1	-3	-16	-3	-4	0	-21	-26
		35-44	3	2	0	-2	-12	-5	0	-10	-40	-28	-1	-17	-2	-28	-85
		45-54	1	4	1	1	-7	4	2	2	-36	-13	13	4	0	-7	-49
		55-64	0	1	0	0	-1	4	-2	1	1	6	-1	4	0	-3	-1
		Totale	0	0	0	-2	-28	-17	-2	-12	-79	-57	-8	-20	-2	-59	-164
	Totale Stranieri		0	0	0	-2	-33	-27	-7	-14	-96	-126	-40	-24	-2	-80	-287
Totale			0	0	-4	-7	-140	-150	-134	-42	-602	-638	-407	-42	-11	-467	-1.688

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

Tab. 5. Evoluzione dell'eccesso occupazionale per area, cittadinanza, genere, età: scenario alto. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori in migliaia).

Cittadinanza	Genere	Classe età	2011				2015				2020				2011 totale	2015 totale	2020 totale
			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzog			
Italiani	Maschi	15-24	45	22	36	127	36	19	30	85	28	15	25	50	0	0	0
		25-34	5	1	9	100	-42	-41	-22	78	-65	-65	-42	75	0	-105	-172
		35-44	1	0	-6	4	-75	-82	-72	-34	-217	-203	-171	-48	-6	-264	-639
		45-54	4	9	8	17	-11	-23	-15	15	-175	-129	-128	-22	0	-49	-455
		55-64	0	3	0	-5	0	-4	-17	-25	0	3	-35	-30	-5	-46	-65
		Totale	0	0	-6	-5	-128	-150	-126	-60	-457	-397	-377	-99	-11	-463	-1.330
	Femmine	15-24	33	19	28	83	22	7	27	60	14	1	26	37	0	0	0
		25-34	14	16	27	82	-15	-11	4	67	-39	-32	-5	58	0	-26	-76
		35-44	7	3	-4	-4	-41	-32	-72	-25	-161	-121	-161	-44	-8	-170	-487
		45-54	16	17	1	2	18	-7	2	-2	-80	-132	-44	-21	0	-9	-276
		55-64	5	2	3	0	24	10	7	5	44	-5	33	39	0	0	-5
		Totale	0	0	-4	-4	-56	-50	-72	-27	-279	-289	-211	-65	-8	-205	-844
	Totale Italiani		0	0	-10	-9	-184	-200	-198	-87	-736	-686	-587	-164	-19	-669	-2.174
Stranieri	Maschi	15-24	11	6	7	4	12	5	9	6	11	6	10	7	0	0	0
		25-34	8	6	13	0	-7	-3	0	-3	0	0	0	-5	0	-14	-5
		35-44	14	3	0	0	0	-6	-8	-1	-28	-44	-38	-2	0	-15	-113
		45-54	14	3	6	2	0	-8	0	5	0	-41	-8	0	0	-8	-49
		55-64	3	0	0	0	5	-1	0	-1	17	-4	0	-1	0	-2	-5
		Totale	0	0	0	0	-7	-18	-8	-5	-28	-88	-46	-8	0	-38	-171
	Femmine	15-24	3	11	4	1	4	17	1	1	7	22	-2	0	0	0	-2
		25-34	8	3	7	1	-10	-14	-1	-2	-7	-19	-6	-5	0	-26	-38
		35-44	3	2	0	-2	-16	-8	8	-12	-50	-34	-7	-21	-2	-36	-112
		45-54	0	4	0	1	-10	0	0	0	-45	-19	0	0	0	-10	-65
		55-64	0	1	0	0	-2	3	-3	0	-3	0	-5	3	-1	-5	-8
		Totale	0	0	0	-2	-38	-21	-4	-14	-105	-73	-21	-26	-3	-77	-224
	Totale Stranieri		0	0	0	-2	-45	-40	-12	-19	-134	-161	-67	-34	-3	-115	-396
Totale			0	0	-10	-11	-229	-239	-210	-105	-870	-847	-654	-199	-22	-784	-2.570

Fonte: elaborazioni su dati Demo - Istat, Rcfl Istat e ricostruzioni della serie Rtfl.

3. Principali evidenze statistiche a livello provinciale

Tab. 1. Lista delle variabili stimate. Anni 2010-2020 (caratteristiche, massimo dettaglio territoriale e confronto con i dati Istat).

Variabile	Caratteristiche	Massima disagregazione territoriale	Caratteristiche dei corrispondenti dati forniti dall'Istat
Indicatori demografici			
Residenti	Genere, età, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Nati	Genere, età della madre al parto (classe), cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce né il genere, né l'età della madre al parto. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Morti	Genere, età alla morte (classe), cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce né il genere, né l'età alla morte. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Iscritti da altro comune	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Iscritti dall'estero	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Cancellati per altro comune	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Cancellati per l'estero	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Iscritti per acquis. di cittadinanza italiana	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Cancellati per acquis. di cittadinanza italiana	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce il genere. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Iscritti	Genere, età all'iscrizione (classe), cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce né il genere, né l'età all'iscrizione. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Cancellati	Genere, età alla cancellazione (classe), cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non fornisce né il genere, né l'età alla cancellazione. I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Età media al parto	Cittadinanza	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Tasso di fecondità totale	Cittadinanza	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Speranza di vita alla nascita	Genere	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Speranza di vita a 25 anni	Genere	Provincia	Non viene fornito
Speranza di vita a 50 anni	Genere	Provincia	Non viene fornito
Speranza di vita a 65 anni	Genere	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Speranza di vita a 75 anni	Genere	Provincia	Non viene fornito
Indice di vecchiaia	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Indice di carico sociale	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Indice di struttura	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non viene fornito
Indice di ricambio	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	Non viene fornito
Indice di natalità	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Indice di mortalità	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Indice di migratorietà	Genere, cittadinanza, scenario previsivo	Provincia	I dati sugli stranieri si fermano a livello regionale
Indicatori occupazionali			
Offerta di lavoro	Genere, classe di età, cittadinanza, scenario previsivo	Macroarea	Non viene fornito
Offerta di lavoro	Genere, scenario previsivo	Provincia	Non viene fornito
Domanda di lavoro	Genere, classe di età, cittadinanza, macrosettore, scenario previsivo	Macroarea	Non viene fornito
Domanda di lavoro	Genere, scenario previsivo	Provincia	Non viene fornito
Fabbisogno (Offerta -Domanda)	Genere, classe di età, cittadinanza, scenario previsivo	Macroarea	Non viene fornito
Fabbisogno (Offerta -Domanda)	Genere, scenario previsivo	Provincia	Non viene fornito

Tab. 2. (segue) Residenti italiani per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Nord ovest	7.035.198	6.912.703	6.714.391	25,9	25,7	-1,7	-2,9			7.485.472	7.367.152	7.198.457	25,9	25,9	-1,6	-2,3		
Piemonte	1.969.224	1.915.522	1.842.918	7,2	7,1	-2,7	-3,8			2.094.939	2.047.389	1.988.378	7,3	7,1	-2,3	-2,9		
Alessandria	192.671	186.105	177.940	0,7	0,7	-3,4	-4,4	47	93	206.868	199.649	191.824	0,7	0,7	-3,5	-3,9	45	94
Asti	96.060	93.253	89.452	0,4	0,3	-2,9	-4,1	90	83	101.923	98.305	94.233	0,4	0,3	-3,5	-4,1	89	96
Biella	84.496	81.605	77.960	0,3	0,3	-3,4	-4,5	94	95	91.642	88.399	84.564	0,3	0,3	-3,5	-4,3	93	95
Cuneo	263.393	258.944	253.056	1,0	1,0	-1,7	-2,3	30	56	272.834	270.186	267.097	0,9	1,0	-1,0	-1,1	30	39
Novara	162.862	160.958	157.512	0,6	0,6	-1,2	-2,1	58	42	173.604	171.749	168.818	0,6	0,6	-1,1	-1,7	58	45
Torino	1.014.167	980.722	935.919	3,7	3,6	-3,3	-4,6	**4**	90	1.082.736	1.056.169	1.021.969	3,8	3,7	-2,5	-3,2	**4**	76
Verbano-Cusio-Ossola	74.794	72.957	70.407	0,3	0,3	-2,5	-3,5	99	78	79.113	77.228	74.923	0,3	0,3	-2,4	-3,0	98	72
Vercelli	80.782	80.977	80.671	0,3	0,3	0,2	-0,4	95	11	86.218	85.703	84.950	0,3	0,3	-0,6	-0,9	95	26
Valle d'Aosta	58.992	58.307	57.072	0,2	0,2	-1,2	-2,1			60.715	60.771	60.534	0,2	0,2	0,1	-0,4		
Aosta	58.992	58.307	57.072	0,2	0,2	-1,2	-2,1	102	41	60.715	60.771	60.534	0,2	0,2	0,1	-0,4	102	13
Lombardia	4.294.130	4.264.155	4.185.362	15,8	16,0	-0,7	-1,8			4.542.342	4.508.628	4.441.127	15,7	16,0	-0,7	-1,5		
Bergamo	479.015	478.411	471.587	1,8	1,8	-0,1	-1,4	**10**	14	495.799	496.337	493.170	1,7	1,8	0,1	-0,6	**10**	11
Brescia	527.399	524.484	514.988	1,9	2,0	-0,6	-1,8	**7**	26	552.903	549.909	542.702	1,9	2,0	-0,5	-1,3	**7**	25
Como	266.701	268.581	267.071	1,0	1,0	0,7	-0,6	29	**4**	279.042	280.040	278.699	1,0	1,0	0,4	-0,5	29	**8**
Cremona	157.766	154.033	148.474	0,6	0,6	-2,4	-3,6	60	76	166.664	163.196	158.642	0,6	0,6	-2,1	-2,8	60	68
Lecco	152.608	152.306	149.975	0,6	0,6	-0,2	-1,5	61	16	159.118	158.399	156.316	0,6	0,6	-0,5	-1,3	63	22
Lodi	99.071	98.528	96.286	0,4	0,4	-0,5	-2,3	83	25	102.898	101.935	99.650	0,4	0,4	-0,9	-2,2	87	37
Mantova	175.103	171.387	166.111	0,6	0,6	-2,1	-3,1	53	70	186.644	184.139	180.870	0,6	0,7	-1,3	-1,8	52	52
Milano	1.717.751	1.699.152	1.663.447	6,3	6,4	-1,1	-2,1	**2**	37	1.838.683	1.815.939	1.780.044	6,4	6,4	-1,2	-2,0	**2**	50
Pavia	239.770	240.609	238.849	0,9	0,9	0,3	-0,7	33	**7**	255.371	254.443	251.890	0,9	0,9	-0,4	-1,0	34	19
Sondrio	85.731	84.680	82.788	0,3	0,3	-1,2	-2,2	92	45	89.133	88.415	87.151	0,3	0,3	-0,8	-1,4	92	32
Varese	393.215	391.985	385.787	1,4	1,5	-0,3	-1,6	16	19	416.087	415.876	411.991	1,4	1,5	-0,1	-0,9	15	15
Liguria	712.851	674.719	629.039	2,6	2,4	-5,3	-6,8			787.476	750.365	708.419	2,7	2,5	-4,7	-5,6		
Genova	389.607	362.201	330.341	1,4	1,3	-7,0	-8,8	22	103	433.559	407.832	379.413	1,5	1,4	-5,9	-7,0	18	103
Imperia	96.891	93.953	90.041	0,4	0,3	-3,0	-4,2	88	87	105.311	102.165	98.386	0,4	0,4	-3,0	-3,7	86	85
La Spezia	99.670	96.205	91.827	0,4	0,4	-3,5	-4,6	86	96	108.758	104.724	100.152	0,4	0,4	-3,7	-4,4	85	100
Savona	126.684	122.361	116.830	0,5	0,4	-3,4	-4,5	76	94	139.848	135.643	130.468	0,5	0,5	-3,0	-3,8	74	86
Nord est	5.063.028	5.009.638	4.907.519	18,6	18,8	-1,1	-2,0			5.348.480	5.304.225	5.234.406	18,5	18,8	-0,8	-1,3		
Trentino Alto Adige	463.634	467.980	468.682	1,7	1,8	0,9	0,1			478.826	482.742	484.831	1,7	1,7	0,8	0,4		
Bolzano	229.635	231.944	232.265	0,8	0,9	1,0	0,1	36	**2**	234.361	236.265	237.013	0,8	0,9	0,8	0,3	38	**5**
Trento	233.999	236.036	236.416	0,9	0,9	0,9	0,2	35	**3**	244.465	246.477	247.818	0,8	0,9	0,8	0,5	35	**4**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 2. Residenti italiani per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Veneto	2.156.751	2.130.475	2.079.596	7,9	8,0	-1,2	-2,4			2.268.605	2.244.994	2.205.263	7,9	7,9	-1,0	-1,8		
Belluno	96.904	94.966	92.053	0,4	0,4	-2,0	-3,1	87	65	103.519	100.385	96.735	0,4	0,3	-3,0	-3,6	88	87
Padova	409.473	406.156	397.842	1,5	1,5	-0,8	-2,0	14	32	431.488	428.361	421.739	1,5	1,5	-0,7	-1,5	14	28
Rovigo	111.773	107.125	101.300	0,4	0,4	-4,2	-5,4	80	100	118.228	112.770	106.722	0,4	0,4	-4,6	-5,4	79	102
Treviso	382.898	380.188	372.356	1,4	1,4	-0,7	-2,1	17	29	400.352	398.852	393.877	1,4	1,4	-0,4	-1,2	20	20
Venezia	382.245	375.276	364.457	1,4	1,4	-1,8	-2,9	19	61	405.943	400.272	392.390	1,4	1,4	-1,4	-2,0	19	55
Verona	395.821	392.419	384.727	1,5	1,5	-0,9	-2,0	15	33	415.917	413.944	408.919	1,4	1,5	-0,5	-1,2	16	23
Vicenza	377.637	374.345	366.861	1,4	1,4	-0,9	-2,0	20	34	393.158	390.410	384.881	1,4	1,4	-0,7	-1,4	21	27
Friuli Venezia Giulia	545.377	530.774	510.924	2,0	2,0	-2,7	-3,7			585.955	573.874	559.590	2,0	2,0	-2,1	-2,5		
Gorizia	63.631	60.865	57.425	0,2	0,2	-4,3	-5,7	101	101	68.241	65.753	62.917	0,2	0,2	-3,6	-4,3	101	98
Pordenone	135.951	133.238	128.967	0,5	0,5	-2,0	-3,2	72	64	142.469	141.061	138.825	0,5	0,5	-1,0	-1,6	72	40
Trieste	102.160	98.024	93.459	0,4	0,4	-4,0	-4,7	84	99	116.328	112.024	107.855	0,4	0,4	-3,7	-3,7	81	99
Udine	243.636	238.647	231.073	0,9	0,9	-2,0	-3,2	34	67	258.917	255.036	249.993	0,9	0,9	-1,5	-2,0	33	57
Emilia Romagna	1.897.266	1.880.409	1.848.317	7,0	7,1	-0,9	-1,7			2.015.094	2.002.615	1.984.721	7,0	7,1	-0,6	-0,9		
Bologna	427.954	424.641	418.922	1,6	1,6	-0,8	-1,3	12	30	460.721	457.097	453.083	1,6	1,6	-0,8	-0,9	12	31
Ferrara	160.501	155.064	147.817	0,6	0,6	-3,4	-4,7	59	92	173.687	167.913	161.219	0,6	0,6	-3,3	-4,0	59	91
Forlì-Cesena	171.837	170.995	168.998	0,6	0,6	-0,5	-1,2	54	24	181.281	181.801	181.933	0,6	0,7	0,3	0,1	54	**9**
Modena	297.888	295.867	291.909	1,1	1,1	-0,7	-1,3	26	27	313.481	313.052	311.875	1,1	1,1	-0,1	-0,4	26	16
Parma	187.479	187.032	185.440	0,7	0,7	-0,2	-0,9	45	17	199.255	197.717	196.127	0,7	0,7	-0,8	-0,8	47	30
Piacenza	121.978	118.872	114.943	0,4	0,4	-2,5	-3,3	77	80	129.700	126.784	123.585	0,4	0,4	-2,2	-2,5	76	70
Ravenna	168.558	166.667	162.955	0,6	0,6	-1,1	-2,2	57	38	179.984	178.503	176.188	0,6	0,6	-0,8	-1,3	56	33
Reggio nell'Emilia	225.988	225.666	222.671	0,8	0,9	-0,1	-1,3	39	15	234.152	234.089	232.838	0,8	0,8	0,0	-0,5	39	14
Rimini	135.083	135.606	134.663	0,5	0,5	0,4	-0,7	70	**6**	142.833	145.660	147.873	0,5	0,5	2,0	1,5	69	**1**
Centro	5.221.029	5.110.744	4.917.538	19,2	18,9	-2,1	-3,8			5.595.633	5.500.117	5.337.814	19,4	19,2	-1,7	-3,0		
Toscana	1.634.764	1.607.447	1.565.178	6,0	6,0	-1,7	-2,6			1.756.151	1.729.394	1.694.229	6,1	6,1	-1,5	-2,0		
Arezzo	152.133	149.924	146.371	0,6	0,6	-1,5	-2,4	62	48	160.294	157.657	154.214	0,6	0,6	-1,6	-2,2	64	62
Firenze	425.563	418.862	409.742	1,6	1,6	-1,6	-2,2	13	53	462.679	456.542	449.922	1,6	1,6	-1,3	-1,4	13	51
Grosseto	100.159	97.799	94.293	0,4	0,4	-2,4	-3,6	85	75	107.785	105.213	102.027	0,4	0,4	-2,4	-3,0	84	73
Livorno	153.746	145.653	135.004	0,6	0,5	-5,3	-7,3	64	102	165.524	158.568	149.951	0,6	0,5	-4,2	-5,4	62	101
Lucca	175.699	173.728	170.190	0,6	0,7	-1,1	-2,0	51	39	189.690	187.140	183.667	0,7	0,7	-1,3	-1,9	50	53
Massa Carrara	91.700	88.817	84.970	0,3	0,3	-3,1	-4,3	91	88	99.196	96.624	93.495	0,3	0,3	-2,6	-3,2	91	78
Pisa	184.421	185.324	184.413	0,7	0,7	0,5	-0,5	48	**5**	196.078	196.472	195.671	0,7	0,7	0,2	-0,4	48	**10**
Pistoia	128.357	126.845	123.198	0,5	0,5	-1,2	-2,9	73	44	137.387	136.128	133.267	0,5	0,5	-0,9	-2,1	73	34
Prato	105.510	105.092	104.345	0,4	0,4	-0,4	-0,7	81	21	111.732	110.545	109.146	0,4	0,4	-1,1	-1,3	82	44
Siena	117.476	115.404	112.652	0,4	0,4	-1,8	-2,4	78	60	125.786	124.505	122.869	0,4	0,4	-1,0	-1,3	78	41

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 2. (segue) Residenti italiani per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Umbria	390.751	383.879	373.468	1,4	1,4	-1,8	-2,7			416.192	409.658	400.533	1,4	1,4	-1,6	-2,2		
Perugia	288.002	283.088	275.492	1,1	1,1	-1,7	-2,7	27	57	305.708	301.008	294.141	1,1	1,1	-1,5	-2,3	27	58
Terni	102.748	100.790	97.975	0,4	0,4	-1,9	-2,8	82	63	110.484	108.650	106.392	0,4	0,4	-1,7	-2,1	83	63
Marche	697.784	688.517	672.990	2,6	2,6	-1,3	-2,3			738.060	731.061	720.017	2,6	2,6	-0,9	-1,5		
Ancona	210.709	207.150	201.544	0,8	0,8	-1,7	-2,7	41	55	225.522	221.814	216.548	0,8	0,8	-1,6	-2,4	41	61
Ascoli Piceno	175.843	172.834	168.282	0,6	0,6	-1,7	-2,6	52	58	185.107	183.013	179.896	0,6	0,6	-1,1	-1,7	53	47
Macerata	140.504	138.408	135.343	0,5	0,5	-1,5	-2,2	68	50	149.660	148.280	146.406	0,5	0,5	-0,9	-1,3	67	35
Pesaro e Urbino	170.727	170.125	167.821	0,6	0,6	-0,4	-1,4	56	20	177.771	177.954	177.167	0,6	0,6	0,1	-0,4	57	12
Lazio	2.497.730	2.430.901	2.305.902	9,2	8,8	-2,7	-5,1			2.685.230	2.630.005	2.523.035	9,3	9,1	-2,1	-4,1		
Frosinone	233.189	229.101	223.122	0,9	0,9	-1,8	-2,6	38	59	243.554	239.603	234.224	0,8	0,8	-1,6	-2,2	36	60
Latina	253.031	253.662	251.814	0,9	1,0	0,2	-0,7	32	**10**	264.559	267.717	268.773	0,9	1,0	1,2	0,4	32	**3**
Rieti	73.351	73.536	73.111	0,3	0,3	0,3	-0,6	98	**9**	75.657	75.427	75.007	0,3	0,3	-0,3	-0,6	99	18
Roma	1.795.621	1.731.592	1.615.380	6,6	6,2	-3,6	-6,7	**1**	97	1.951.975	1.896.950	1.794.568	6,8	6,5	-2,8	-5,4	**1**	82
Viterbo	142.538	143.009	142.475	0,5	0,5	0,3	-0,4	66	**8**	149.484	150.307	150.463	0,5	0,5	0,6	0,1	66	**7**
Sud	6.705.479	6.611.917	6.467.070	24,6	24,8	-1,4	-2,2			7.067.812	6.964.942	6.813.342	24,5	24,5	-1,5	-2,2		
Abruzzo	614.787	607.553	595.421	2,3	2,3	-1,2	-2,0			647.601	639.943	628.541	2,2	2,3	-1,2	-1,8		
Chieti	184.563	181.459	177.067	0,7	0,7	-1,7	-2,4	49	54	193.764	190.456	186.058	0,7	0,7	-1,7	-2,3	49	64
L'Aquila	140.843	137.967	134.333	0,5	0,5	-2,0	-2,6	69	66	147.911	143.121	137.809	0,5	0,5	-3,2	-3,7	70	90
Pescara	148.193	148.548	147.651	0,5	0,6	0,2	-0,6	63	12	158.637	159.782	160.024	0,5	0,6	0,7	0,2	61	**6**
Teramo	141.188	139.578	136.369	0,5	0,5	-1,1	-2,3	67	40	147.289	146.585	144.650	0,5	0,5	-0,5	-1,3	68	24
Molise	152.328	149.359	145.474	0,6	0,6	-1,9	-2,6			159.897	156.498	152.230	0,6	0,5	-2,1	-2,7		
Campobasso	110.020	107.700	104.587	0,4	0,4	-2,1	-2,9	79	68	115.499	112.555	108.826	0,4	0,4	-2,5	-3,3	80	77
Isernia	42.307	41.660	40.888	0,2	0,2	-1,5	-1,9	103	51	44.398	43.943	43.404	0,2	0,2	-1,0	-1,2	103	42
Campania	2.764.388	2.738.244	2.692.289	10,2	10,3	-0,9	-1,7			2.914.358	2.884.056	2.834.411	10,1	10,2	-1,0	-1,7		
Avellino	210.607	206.148	199.434	0,8	0,8	-2,1	-3,3	42	69	218.022	213.617	207.380	0,8	0,7	-2,0	-2,9	43	66
Benevento	137.723	134.437	130.061	0,5	0,5	-2,4	-3,3	71	77	145.060	141.081	136.194	0,5	0,5	-2,7	-3,5	71	81
Caserta	429.953	435.532	437.600	1,6	1,7	1,3	0,5	11	**1**	451.756	457.266	459.579	1,6	1,7	1,2	0,5	11	**2**
Napoli	1.462.037	1.442.689	1.415.756	5,4	5,4	-1,3	-1,9	**3**	47	1.549.200	1.527.563	1.498.495	5,4	5,4	-1,4	-1,9	**3**	54
Salerno	524.067	519.438	509.438	1,9	2,0	-0,9	-1,9	**8**	35	550.320	544.529	532.763	1,9	1,9	-1,1	-2,2	**9**	43
Puglia	1.941.770	1.911.303	1.862.923	7,1	7,1	-1,6	-2,5			2.058.939	2.027.856	1.980.010	7,1	7,1	-1,5	-2,4		
Bari	768.103	759.853	744.402	2,8	2,9	-1,1	-2,0	**5**	36	801.644	794.047	780.620	2,8	2,8	-0,9	-1,7	**5**	38
Brindisi	190.382	186.129	180.167	0,7	0,7	-2,2	-3,2	46	74	205.925	201.368	195.351	0,7	0,7	-2,2	-3,0	44	69
Foggia	324.082	316.953	307.846	1,2	1,2	-2,2	-2,9	24	73	339.195	331.038	320.901	1,2	1,2	-2,4	-3,1	24	75
Lecce	381.294	376.357	366.575	1,4	1,4	-1,3	-2,6	18	46	416.523	410.056	398.662	1,4	1,4	-1,6	-2,8	17	59
Taranto	277.910	272.012	263.933	1,0	1,0	-2,1	-3,0	28	71	295.653	291.347	284.476	1,0	1,0	-1,5	-2,4	28	56

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 2. (segue) Residenti italiani per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Basilicata	282.576	273.677	262.840	1,0	1,0	-3,1	-4,0			293.272	284.469	273.387	1,0	1,0	-3,0	-3,9		
Matera	96.894	93.616	89.330	0,4	0,3	-3,4	-4,6	89	91	100.417	97.331	93.214	0,3	0,3	-3,1	-4,2	90	89
Potenza	185.682	180.062	173.511	0,7	0,7	-3,0	-3,6	50	86	192.855	187.138	180.173	0,7	0,6	-3,0	-3,7	51	84
Calabria	949.630	931.780	908.123	3,5	3,5	-1,9	-2,5			993.745	972.121	944.764	3,4	3,4	-2,2	-2,8		
Catanzaro	173.021	170.501	166.956	0,6	0,6	-1,5	-2,1	55	49	183.403	179.914	175.609	0,6	0,6	-1,9	-2,4	55	65
Cosenza	350.035	345.930	339.975	1,3	1,3	-1,2	-1,7	23	43	363.935	359.570	353.272	1,3	1,3	-1,2	-1,8	23	48
Crotone	82.393	82.046	81.292	0,3	0,3	-0,4	-0,9	93	22	85.625	84.597	83.065	0,3	0,3	-1,2	-1,8	96	49
Reggio di Calabria	264.261	255.778	245.248	1,0	0,9	-3,2	-4,1	31	89	279.085	269.173	257.110	1,0	0,9	-3,6	-4,5	31	97
Vibo Valentia	79.921	77.526	74.651	0,3	0,3	-3,0	-3,7	97	84	81.697	78.867	75.709	0,3	0,3	-3,5	-4,0	97	92
Isole	3.181.791	3.141.965	3.076.756	11,7	11,8	-1,3	-2,1			3.372.045	3.314.070	3.230.597	11,7	11,6	-1,7	-2,5		
Sicilia	2.376.715	2.351.105	2.310.474	8,7	8,9	-1,1	-1,7			2.537.755	2.491.052	2.427.667	8,8	8,7	-1,8	-2,5		
Agrigento	215.253	209.765	203.141	0,8	0,8	-2,5	-3,2	40	81	229.629	223.391	215.871	0,8	0,8	-2,7	-3,4	40	79
Caltanissetta	128.432	126.083	123.250	0,5	0,5	-1,8	-2,2	74	62	138.298	135.145	131.509	0,5	0,5	-2,3	-2,7	75	71
Catania	514.760	511.195	503.681	1,9	1,9	-0,7	-1,5	**9**	28	549.618	544.542	535.125	1,9	1,9	-0,9	-1,7	**8**	36
Enna	82.137	80.039	77.447	0,3	0,3	-2,6	-3,2	96	82	88.305	85.891	83.095	0,3	0,3	-2,7	-3,3	94	80
Messina	304.202	296.546	287.228	1,1	1,1	-2,5	-3,1	25	79	328.218	318.602	307.383	1,1	1,1	-2,9	-3,5	25	83
Palermo	589.061	590.195	587.721	2,2	2,3	0,2	-0,4	**6**	13	631.057	618.234	600.258	2,2	2,2	-2,0	-2,9	**6**	67
Ragusa	144.581	144.203	143.118	0,5	0,5	-0,3	-0,8	65	18	153.104	152.454	151.138	0,5	0,5	-0,4	-0,9	65	21
Siracusa	192.493	191.659	189.461	0,7	0,7	-0,4	-1,1	44	23	200.313	198.835	196.148	0,7	0,7	-0,7	-1,4	46	29
Trapani	205.796	201.419	195.426	0,8	0,7	-2,1	-3,0	43	72	219.212	213.958	207.140	0,8	0,7	-2,4	-3,2	42	74
Sardegna	805.076	790.860	766.282	3,0	2,9	-1,8	-3,1			834.290	823.018	802.930	2,9	2,9	-1,4	-2,4		
Cagliari	373.032	367.182	356.574	1,4	1,4	-1,6	-2,9	21	52	389.425	385.254	376.705	1,3	1,4	-1,1	-2,2	22	46
Nuoro	126.679	122.854	117.673	0,5	0,5	-3,0	-4,2	75	85	130.403	126.408	121.198	0,5	0,4	-3,1	-4,1	77	88
Oristano	74.315	71.612	68.076	0,3	0,3	-3,6	-4,9	100	98	76.036	73.388	69.959	0,3	0,3	-3,5	-4,7	100	93
Sassari	231.050	229.212	223.959	0,8	0,9	-0,8	-2,3	37	31	238.427	237.968	235.067	0,8	0,8	-0,2	-1,2	37	17
Italia	27.206.525	26.786.967	26.083.274	100,0	100,0	-1,5	-2,6			28.869.442	28.450.507	27.814.616	100,0	100,0	-1,5	-2,2		

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 3. Residenti stranieri per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Nord ovest	752.353	1.103.046	1.464.100	36,2	34,8	46,6	32,7			743.230	1.139.137	1.538.004	34,0	33,0	53,3	35,0		
Piemonte	185.612	278.604	369.073	8,9	8,8	50,1	32,5			196.466	302.805	403.345	9,0	8,6	54,1	33,2		
Alessandria	19.235	28.286	36.911	0,9	0,9	47,1	30,5	31	76	20.641	31.415	41.448	0,9	0,9	52,2	31,9	29	81
Asti	11.545	18.002	24.603	0,6	0,6	55,9	36,7	51	52	11.624	19.029	26.336	0,5	0,6	63,7	38,4	60	46
Biella	4.860	6.287	7.635	0,2	0,2	29,4	21,4	86	99	5.701	7.546	9.163	0,3	0,2	32,4	21,4	88	101
Cuneo	26.525	41.261	56.328	1,3	1,3	55,6	36,5	19	53	26.834	42.846	58.507	1,2	1,3	59,7	36,6	19	56
Novara	16.252	26.477	37.208	0,8	0,9	62,9	40,5	34	29	16.146	26.645	37.316	0,7	0,8	65,0	40,1	40	39
Torino	96.987	144.048	188.187	4,7	4,5	48,5	30,6	3	71	103.714	157.645	207.346	4,7	4,4	52,0	31,5	3	82
Verbano-Cusio-Ossola	4.042	6.245	8.509	0,2	0,2	54,5	36,3	87	56	5.172	8.114	10.973	0,2	0,2	56,9	35,2	86	70
Vercelli	6.166	7.999	9.692	0,3	0,2	29,7	21,2	83	98	6.634	9.565	12.256	0,3	0,3	44,2	28,1	83	94
Valle d'Aosta	3.752	5.313	6.758	0,2	0,2	41,6	27,2			4.408	6.651	8.646	0,2	0,2	50,9	30,0		
Aosta	3.752	5.313	6.758	0,2	0,2	41,6	27,2	91	88	4.408	6.651	8.646	0,2	0,2	50,9	30,0	92	84
Lombardia	508.247	732.297	967.613	24,4	23,0	44,1	32,1			481.439	734.059	995.728	22,0	21,3	52,5	35,6		
Bergamo	60.640	91.432	124.342	2,9	3,0	50,8	36,0	5	66	51.752	84.919	119.950	2,4	2,6	64,1	41,3	6	43
Brescia	87.331	122.781	160.625	4,2	3,8	40,6	30,8	4	91	75.297	117.156	161.188	3,4	3,5	55,6	37,6	4	74
Como	22.098	32.276	42.814	1,1	1,0	46,1	32,7	25	80	22.209	33.726	45.439	1,0	1,0	51,9	34,7	26	83
Cremona	19.478	29.659	39.883	0,9	0,9	52,3	34,5	29	62	18.154	28.484	38.566	0,8	0,8	56,9	35,4	35	69
Lecco	13.526	20.176	27.143	0,7	0,6	49,2	34,5	47	69	12.660	20.412	28.457	0,6	0,6	61,2	39,4	54	55
Lodi	12.310	19.237	26.174	0,6	0,6	56,3	36,1	49	48	11.550	18.109	24.436	0,5	0,5	56,8	34,9	63	71
Mantova	26.589	39.746	52.887	1,3	1,3	49,5	33,1	20	68	24.271	37.550	50.483	1,1	1,1	54,7	34,4	22	76
Milano	204.437	284.862	371.339	9,8	8,8	39,3	30,4	2	93	203.045	298.429	400.205	9,3	8,6	47,0	34,1	2	93
Pavia	24.448	39.320	54.215	1,2	1,3	60,8	37,9	21	35	24.642	40.446	55.796	1,1	1,2	64,1	38,0	21	42
Sondrio	3.715	5.740	7.778	0,2	0,2	54,5	35,5	89	55	4.130	6.544	8.799	0,2	0,2	58,4	34,5	93	59
Varese	33.676	47.068	60.412	1,6	1,4	39,8	28,4	16	92	33.728	48.284	62.407	1,5	1,3	43,2	29,3	17	95
Liguria	54.743	86.832	120.657	2,6	2,9	58,6	39,0			60.917	95.621	130.285	2,8	2,8	57,0	36,3		
Genova	28.091	42.932	58.568	1,3	1,4	52,8	36,4	18	60	31.923	47.824	63.561	1,5	1,4	49,8	32,9	18	87
Imperia	9.396	14.949	20.828	0,5	0,5	59,1	39,3	64	39	10.288	17.050	23.975	0,5	0,5	65,7	40,6	65	36
La Spezia	7.095	12.603	18.540	0,3	0,4	77,6	47,1	71	13	8.084	13.964	20.042	0,4	0,4	72,7	43,5	72	24
Savona	10.161	16.348	22.721	0,5	0,5	60,9	39,0	62	34	10.622	16.784	22.707	0,5	0,5	58,0	35,3	66	65
Nord est	571.435	828.900	1.087.499	27,5	25,9	45,1	31,2			569.318	879.123	1.181.331	26,1	25,3	54,4	34,4		
Trentino Alto Adige	41.532	57.921	74.128	2,0	1,8	39,5	28,0			44.269	67.085	89.173	2,0	1,9	51,5	32,9		
Bolzano	18.928	25.705	32.363	0,9	0,8	35,8	25,9	36	96	20.510	30.415	39.923	0,9	0,9	48,3	31,3	31	92
Trento	22.604	32.215	41.765	1,1	1,0	42,5	29,6	26	87	23.759	36.670	49.251	1,1	1,1	54,3	34,3	23	78

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 3.(segue) Residenti stranieri per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Veneto	247.991	342.978	433.903	11,9	10,3	38,3	26,5			239.122	352.408	458.651	11,0	9,8	47,4	30,1		
Belluno	6.155	7.855	9.196	0,3	0,2	27,6	17,1	85	100	7.298	9.965	12.141	0,3	0,3	36,5	21,8	81	99
Padova	43.278	63.025	82.711	2,1	2,0	45,6	31,2	11	83	43.498	68.813	93.738	2,0	2,0	58,2	36,2	9	62
Rovigo	8.262	13.333	18.566	0,4	0,4	61,4	39,2	70	33	9.035	15.588	22.092	0,4	0,5	72,5	41,7	69	26
Treviso	52.479	64.144	73.898	2,5	1,8	22,2	15,2	10	101	48.123	63.928	77.336	2,2	1,7	32,8	21,0	12	100
Venezia	34.760	56.688	79.154	1,7	1,9	63,1	39,6	13	28	35.967	60.313	84.279	1,6	1,8	67,7	39,7	15	31
Verona	52.882	71.911	88.544	2,5	2,1	36,0	23,1	8	95	49.771	70.846	89.301	2,3	1,9	42,3	26,0	8	96
Vicenza	50.175	66.022	81.835	2,4	1,9	31,6	24,0	9	97	45.432	62.954	79.764	2,1	1,7	38,6	26,7	13	98
Friuli Venezia Giulia	52.200	76.530	100.152	2,5	2,4	46,6	30,9			50.551	74.917	97.399	2,3	2,1	48,2	30,0		
Gorizia	5.955	9.209	12.608	0,3	0,3	54,6	36,9	79	54	4.802	7.891	10.962	0,2	0,2	64,3	38,9	87	40
Pordenone	18.235	26.599	34.352	0,9	0,8	45,9	29,1	33	82	17.218	24.345	30.588	0,8	0,7	41,4	25,6	46	97
Trieste	9.198	13.543	17.955	0,4	0,4	47,2	32,6	68	75	8.860	13.251	17.423	0,4	0,4	49,6	31,5	75	89
Udine	18.812	27.179	35.237	0,9	0,8	44,5	29,6	32	86	19.671	29.430	38.426	0,9	0,8	49,6	30,6	34	88
Emilia Romagna	229.711	351.471	479.316	11,0	11,4	53,0	36,4			235.375	384.714	536.108	10,8	11,5	63,4	39,4		
Bologna	46.171	72.060	99.301	2,2	2,4	56,1	37,8	7	50	49.496	81.279	113.751	2,3	2,4	64,2	40,0	7	41
Ferrara	11.196	17.616	24.292	0,5	0,6	57,3	37,9	54	44	13.590	23.353	33.054	0,6	0,7	71,8	41,5	48	28
Forlì-Cesena	19.597	30.562	42.380	0,9	1,0	56,0	38,7	27	51	19.617	33.284	47.384	0,9	1,0	69,7	42,4	28	30
Modena	42.263	62.309	83.470	2,0	2,0	47,4	34,0	12	74	40.949	64.072	87.573	1,9	1,9	56,5	36,7	11	72
Parma	24.960	39.244	54.216	1,2	1,3	57,2	38,2	22	46	25.655	41.919	58.140	1,2	1,2	63,4	38,7	20	48
Piacenza	18.476	28.441	38.420	0,9	0,9	53,9	35,1	30	58	17.849	28.064	38.078	0,8	0,8	57,2	35,7	36	67
Ravenna	20.622	32.649	45.252	1,0	1,1	58,3	38,6	24	43	20.346	34.802	49.375	0,9	1,1	71,1	41,9	24	29
Reggio nell'Emilia	32.743	47.462	63.036	1,6	1,5	45,0	32,8	15	85	32.387	52.258	72.887	1,5	1,6	61,4	39,5	16	54
Rimini	13.683	21.130	28.949	0,7	0,7	54,4	37,0	42	57	15.486	25.684	35.866	0,7	0,8	65,9	39,6	41	35
Centro	508.371	786.050	1.070.576	24,4	25,5	54,6	36,2			565.455	886.043	1.204.068	25,9	25,8	56,7	35,9		
Toscana	162.481	239.753	319.541	7,8	7,6	47,6	33,3			176.747	278.437	379.645	8,1	8,1	57,5	36,3		
Arezzo	17.258	25.580	33.834	0,8	0,8	48,2	32,3	37	72	18.443	27.792	36.622	0,8	0,8	50,7	31,8	38	85
Firenze	49.592	72.800	98.066	2,4	2,3	46,8	34,7	6	78	54.028	85.651	118.986	2,5	2,6	58,5	38,9	5	58
Grosseto	8.876	14.541	20.315	0,4	0,5	63,8	39,7	66	27	10.243	17.055	23.582	0,5	0,5	66,5	38,3	64	32
Livorno	10.152	16.866	23.864	0,5	0,6	66,1	41,5	59	25	12.031	19.717	27.184	0,6	0,6	63,9	37,9	57	45
Lucca	12.651	20.236	27.958	0,6	0,7	60,0	38,2	46	38	14.143	23.512	32.637	0,6	0,7	66,3	38,8	47	34
Massa Carrara	6.385	10.146	13.823	0,3	0,3	58,9	36,2	76	41	6.362	10.057	13.484	0,3	0,3	58,1	34,1	79	64
Pisa	16.754	25.439	34.402	0,8	0,8	51,8	35,2	38	63	16.902	27.731	38.518	0,8	0,8	64,1	38,9	39	44
Pistoia	11.958	17.375	22.675	0,6	0,5	45,3	30,5	55	84	14.408	22.300	29.774	0,7	0,6	54,8	33,5	50	75
Prato	15.725	16.869	17.697	0,8	0,4	7,3	4,9	58	103	15.213	19.865	24.399	0,7	0,5	30,6	22,8	55	102
Siena	13.129	19.901	26.907	0,6	0,6	51,6	35,2	48	64	14.975	24.756	34.458	0,7	0,7	65,3	39,2	43	37

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 3.(segue) Residenti stranieri per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Umbria	43.309	65.202	87.870	2,1	2,1	50,6	34,8			50.540	80.126	109.532	2,3	2,3	58,5	36,7		
Perugia	34.209	50.885	68.216	1,6	1,6	48,7	34,1	14	70	39.152	61.944	84.815	1,8	1,8	58,2	36,9	14	61
Terni	9.100	14.317	19.653	0,4	0,5	57,3	37,3	67	45	11.388	18.182	24.717	0,5	0,5	59,7	35,9	61	57
Marche	68.885	98.750	128.345	3,3	3,1	43,4	30,0			72.955	111.938	149.669	3,3	3,2	53,4	33,7		
Ancona	20.444	30.207	40.123	1,0	1,0	47,8	32,8	28	73	21.644	33.764	45.811	1,0	1,0	56,0	35,7	25	73
Ascoli Piceno	14.212	20.737	27.185	0,7	0,6	45,9	31,1	43	81	15.905	24.507	32.739	0,7	0,7	54,1	33,6	45	80
Macerata	16.944	23.502	30.046	0,8	0,7	38,7	27,8	40	94	17.264	25.614	33.574	0,8	0,7	48,4	31,1	42	91
Pesaro e Urbino	17.285	24.305	30.992	0,8	0,7	40,6	27,5	39	90	18.142	28.053	37.546	0,8	0,8	54,6	33,8	37	77
Lazio	233.697	382.345	534.820	11,2	12,7	63,6	39,9			265.214	415.541	565.222	12,1	12,1	56,7	36,0		
Frosinone	9.988	15.878	21.536	0,5	0,5	59,0	35,6	63	40	11.118	18.114	24.713	0,5	0,5	62,9	36,4	62	50
Latina	16.917	33.786	51.428	0,8	1,2	99,7	52,2	23	**1**	16.710	30.286	43.705	0,8	0,9	81,3	44,3	32	11
Rieti	5.005	8.352	11.586	0,2	0,3	66,9	38,7	81	24	5.966	9.699	13.134	0,3	0,3	62,6	35,4	82	52
Roma	189.192	303.647	421.890	9,1	10,0	60,5	38,9	**1**	36	217.896	336.193	455.487	10,0	9,8	54,3	35,5	**1**	79
Viterbo	12.595	20.682	28.380	0,6	0,7	64,2	37,2	45	26	13.524	21.250	28.182	0,6	0,6	57,1	32,6	52	68
Sud	174.229	290.314	410.538	8,4	9,8	66,6	41,4			218.525	366.629	511.855	10,0	11,0	67,8	39,6		
Abruzzo	35.967	56.849	76.875	1,7	1,8	58,1	35,2			40.547	64.704	87.081	1,9	1,9	59,6	34,6		
Chieti	8.566	13.397	17.673	0,4	0,4	56,4	31,9	69	47	9.960	16.119	21.623	0,5	0,5	61,8	34,1	67	53
L'Aquila	9.977	14.600	19.048	0,5	0,5	46,3	30,5	65	79	10.535	15.733	20.458	0,5	0,4	49,3	30,0	68	90
Pescara	6.421	11.026	15.649	0,3	0,4	71,7	41,9	75	19	7.941	13.708	19.293	0,4	0,4	72,6	40,7	74	25
Teramo	11.004	17.825	24.505	0,5	0,6	62,0	37,5	52	32	12.111	19.145	25.706	0,6	0,6	58,1	34,3	59	63
Molise	3.509	5.675	7.655	0,2	0,2	61,7	34,9			4.500	6.776	8.587	0,2	0,2	50,6	26,7		
Campobasso	2.548	4.264	5.839	0,1	0,1	67,4	36,9	97	23	3.375	5.313	6.875	0,2	0,1	57,5	29,4	98	66
Isernia	961	1.412	1.815	0,0	0,0	46,9	28,6	102	77	1.125	1.463	1.712	0,1	0,0	30,0	17,1	103	103
Campania	60.548	100.096	142.399	2,9	3,4	65,3	42,3			85.370	137.974	190.947	3,9	4,1	61,6	38,4		
Avellino	3.977	6.001	8.170	0,2	0,2	50,9	36,2	88	65	6.430	10.460	14.445	0,3	0,3	62,7	38,1	78	51
Benevento	2.146	3.926	5.762	0,1	0,1	82,9	46,8	98	**8**	3.354	6.076	8.755	0,2	0,2	81,2	44,1	95	12
Caserta	13.250	20.683	28.700	0,6	0,7	56,1	38,8	44	49	15.048	22.556	30.236	0,7	0,6	49,9	34,1	49	86
Napoli	27.212	46.056	66.527	1,3	1,6	69,3	44,4	17	21	41.236	65.263	89.684	1,9	1,9	58,3	37,4	**10**	60
Salerno	13.963	23.430	33.239	0,7	0,8	67,8	41,9	41	22	19.302	33.620	47.826	0,9	1,0	74,2	42,3	27	23
Puglia	39.133	66.649	96.714	1,9	2,3	70,3	45,1			44.194	80.644	117.925	2,0	2,5	82,5	46,2		
Bari	16.638	26.407	37.158	0,8	0,9	58,7	40,7	35	42	17.708	31.171	45.027	0,8	1,0	76,0	44,5	30	19
Brindisi	3.044	5.261	7.722	0,1	0,2	72,9	46,8	92	18	3.747	7.146	10.639	0,2	0,2	90,7	48,9	90	**3**
Foggia	9.239	17.813	26.982	0,4	0,6	92,8	51,5	53	**3**	10.249	19.671	29.136	0,5	0,6	91,9	48,1	58	**2**
Lecce	7.061	11.473	16.252	0,3	0,4	62,5	41,7	72	30	8.679	15.584	22.681	0,4	0,5	79,6	45,5	70	14
Taranto	3.151	5.695	8.600	0,2	0,2	80,7	51,0	90	**10**	3.811	7.071	10.442	0,2	0,2	85,6	47,7	91	**8**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 3.(segue) Residenti stranieri per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Basilicata	5.698	10.026	14.319	0,3	0,3	76,0	42,8			7.333	13.380	19.008	0,3	0,4	82,5	42,1		
Matera	2.976	5.219	7.636	0,1	0,2	75,4	46,3	93	15	3.283	6.157	9.045	0,2	0,2	87,5	46,9	94	**7**
Potenza	2.722	4.807	6.683	0,1	0,2	76,6	39,0	95	14	4.050	7.223	9.963	0,2	0,2	78,4	37,9	89	16
Calabria	29.374	51.019	72.576	1,4	1,7	73,7	42,3			36.582	63.150	88.307	1,7	1,9	72,6	39,8		
Catanzaro	5.392	9.378	13.580	0,3	0,3	73,9	44,8	78	17	6.403	11.346	16.218	0,3	0,3	77,2	42,9	77	17
Cosenza	8.797	16.727	24.381	0,4	0,6	90,1	45,8	60	**5**	11.885	21.653	30.665	0,5	0,7	82,2	41,6	51	**10**
Crotone	2.662	4.787	6.940	0,1	0,2	79,8	45,0	96	11	3.132	5.403	7.582	0,1	0,2	72,5	40,3	97	27
Reggio di Calabria	10.252	16.638	23.073	0,5	0,5	62,3	38,7	61	31	12.159	19.837	27.152	0,6	0,6	63,2	36,9	56	49
Vibo Valentia	2.270	3.489	4.602	0,1	0,1	53,7	31,9	100	59	3.004	4.911	6.690	0,1	0,1	63,5	36,2	99	47
Isole	74.583	121.802	172.484	3,6	4,1	63,3	41,6			86.983	157.738	229.046	4,0	4,9	81,3	45,2		
Sicilia	59.784	97.852	139.371	2,9	3,3	63,7	42,4			68.743	125.942	184.548	3,1	4,0	83,2	46,5		
Agrigento	4.750	9.055	13.436	0,2	0,3	90,6	48,4	80	**4**	4.961	8.706	12.072	0,2	0,3	75,5	38,7	85	22
Caltanissetta	2.470	4.894	7.496	0,1	0,2	98,1	53,2	94	**2**	2.852	5.703	8.579	0,1	0,2	100,0	50,4	96	**1**
Catania	10.196	18.921	28.609	0,5	0,7	85,6	51,2	50	**7**	13.108	24.626	36.794	0,6	0,8	87,9	49,4	44	**6**
Enna	988	1.878	2.726	0,0	0,1	90,0	45,2	101	**6**	1.580	2.850	3.982	0,1	0,1	80,4	39,7	101	13
Messina	9.574	17.021	25.176	0,5	0,6	77,8	47,9	57	12	11.816	20.785	30.089	0,5	0,6	75,9	44,8	53	20
Palermo	10.142	11.336	13.537	0,5	0,3	11,8	19,4	73	102	15.834	30.027	45.212	0,7	1,0	89,6	50,6	33	**5**
Ragusa	10.751	17.212	24.579	0,5	0,6	60,1	42,8	56	37	7.678	14.010	20.626	0,4	0,4	82,5	47,2	71	**9**
Siracusa	5.324	7.997	10.101	0,3	0,2	50,2	26,3	84	67	5.228	9.186	12.826	0,2	0,3	75,7	39,6	84	21
Trapani	5.589	9.538	13.711	0,3	0,3	70,7	43,7	77	20	5.686	10.050	14.368	0,3	0,3	76,7	43,0	80	18
Sardegna	14.799	23.950	33.113	0,7	0,8	61,8	38,3			18.240	31.796	44.498	0,8	1,0	74,3	39,9		
Cagliari	5.722	8.086	10.469	0,3	0,2	41,3	29,5	82	89	6.898	11.392	15.614	0,3	0,3	65,1	37,1	76	38
Nuoro	2.128	3.883	5.735	0,1	0,1	82,5	47,7	99	**9**	2.415	4.592	6.671	0,1	0,1	90,1	45,3	100	**4**
Oristano	623	950	1.286	0,0	0,0	52,6	35,3	103	61	1.131	1.880	2.533	0,1	0,1	66,3	34,7	102	33
Sassari	6.326	11.030	15.623	0,3	0,4	74,4	41,6	74	16	7.795	13.932	19.680	0,4	0,4	78,7	41,3	73	15
Italia	2.080.971	3.130.112	4.205.197	100,0	100,0	50,4	34,3			2.183.511	3.428.671	4.664.303	100,0	100,0	57,0	36,0		

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab. 4. Iscritti dall'estero per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Nord ovest	69.614	70.685	71.431	31,1	30,9	1,5	1,1			80.733	83.124	84.091	29,8	30,0	3,0	1,2		
Piemonte	20.275	18.740	18.999	9,1	8,2	-7,6	1,4			24.626	23.138	23.451	9,1	8,4	-6,0	1,4		
Alessandria	1.927	1.785	1.801	0,9	0,8	-7,4	0,9	39	91	2.398	2.305	2.322	0,9	0,8	-3,9	0,7	35	83
Asti	1.311	1.246	1.267	0,6	0,5	-4,9	1,6	61	82	1.544	1.493	1.515	0,6	0,5	-3,3	1,5	65	78
Biella	442	441	447	0,2	0,2	-0,2	1,5	94	58	646	645	654	0,2	0,2	-0,2	1,5	92	60
Cuneo	2.683	2.654	2.698	1,2	1,2	-1,1	1,7	22	67	3.381	3.272	3.326	1,2	1,2	-3,2	1,7	20	77
Novara	1.708	1.762	1.789	0,8	0,8	3,1	1,6	41	42	1.997	2.086	2.118	0,7	0,8	4,5	1,5	45	35
Torino	11.175	9.807	9.938	5,0	4,3	-12,2	1,3	**3**	101	13.163	11.799	11.956	4,9	4,3	-10,4	1,3	**3**	102
Verbano-Cusio-Ossola	454	476	484	0,2	0,2	4,8	1,6	91	32	695	733	744	0,3	0,3	5,3	1,5	89	28
Vercelli	574	569	576	0,3	0,2	-0,9	1,2	86	63	802	805	816	0,3	0,3	0,4	1,4	86	55
Valle d'Aosta	401	373	376	0,2	0,2	-7,1	1,0			576	555	561	0,2	0,2	-3,5	1,0		
Aosta	401	373	376	0,2	0,2	-7,1	1,0	96	89	576	555	561	0,2	0,2	-3,5	1,0	96	80
Lombardia	42.621	44.674	45.055	19,0	19,5	4,8	0,9			47.973	51.465	51.998	17,7	18,5	7,3	1,0		
Bergamo	5.294	5.515	5.580	2,4	2,4	4,2	1,2	**5**	34	5.932	6.465	6.564	2,2	2,3	9,0	1,5	**7**	11
Brescia	6.697	6.825	6.857	3,0	3,0	1,9	0,5	**4**	47	7.566	7.994	8.072	2,8	2,9	5,7	1,0	**4**	26
Como	1.887	2.045	2.061	0,8	0,9	8,3	0,8	31	14	2.303	2.501	2.527	0,8	0,9	8,6	1,0	31	14
Cremona	1.925	1.805	1.833	0,9	0,8	-6,2	1,6	38	87	2.090	1.999	2.026	0,8	0,7	-4,3	1,3	50	85
Lecco	1.264	1.285	1.302	0,6	0,6	1,7	1,3	59	49	1.493	1.592	1.613	0,6	0,6	6,6	1,3	61	21
Lodi	1.273	1.229	1.250	0,6	0,5	-3,4	1,7	62	77	1.188	1.092	1.103	0,4	0,4	-8,1	1,0	77	99
Mantova	2.562	2.541	2.573	1,1	1,1	-0,8	1,3	23	62	2.738	2.697	2.727	1,0	1,0	-1,5	1,1	29	69
Milano	15.685	17.428	17.524	7,0	7,6	11,1	0,6	**2**	**8**	17.725	20.217	20.384	6,5	7,3	14,1	0,8	**2**	**1**
Pavia	2.804	2.724	2.768	1,3	1,2	-2,9	1,6	21	75	3.174	3.143	3.187	1,2	1,1	-1,0	1,4	22	65
Sondrio	475	501	508	0,2	0,2	5,6	1,4	90	28	608	632	640	0,2	0,2	4,0	1,2	94	36
Varese	2.755	2.776	2.800	1,2	1,2	0,8	0,8	20	52	3.157	3.132	3.155	1,2	1,1	-0,8	0,7	23	63
Liguria	6.317	6.898	7.001	2,8	3,0	9,2	1,5			7.558	7.965	8.081	2,8	2,9	5,4	1,5		
Genova	3.047	3.432	3.480	1,4	1,5	12,6	1,4	14	**5**	3.555	3.777	3.824	1,3	1,4	6,2	1,2	16	23
Imperia	1.057	1.114	1.130	0,5	0,5	5,3	1,4	66	30	1.369	1.450	1.473	0,5	0,5	5,9	1,6	67	25
La Spezia	985	1.077	1.096	0,4	0,5	9,3	1,7	67	11	1.225	1.331	1.357	0,5	0,5	8,6	1,9	72	13
Savona	1.228	1.275	1.295	0,5	0,6	3,9	1,5	60	37	1.409	1.408	1.428	0,5	0,5	-0,1	1,4	69	59
Nord est	55.556	55.521	56.067	24,8	24,3	-0,1	1,0			67.727	68.244	69.008	25,0	24,6	0,8	1,1		
Trentino Alto Adige	3.926	3.732	3.752	1,8	1,6	-4,9	0,5			5.362	5.371	5.421	2,0	1,9	0,2	0,9		
Bolzano	1.650	1.510	1.512	0,7	0,7	-8,5	0,2	52	94	2.372	2.300	2.319	0,9	0,8	-3,0	0,8	36	75
Trento	2.276	2.222	2.240	1,0	1,0	-2,4	0,8	27	71	2.990	3.070	3.102	1,1	1,1	2,7	1,0	24	43

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per iscritti dall'estero si intende il numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Tab. 4. (segue) Iscritti dall'estero per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Veneto	22.900	21.705	21.862	10,2	9,5	-5,2	0,7			26.667	25.506	25.698	9,8	9,2	-4,4	0,8		
Belluno	674	610	613	0,3	0,3	-9,5	0,5	85	96	923	853	860	0,3	0,3	-7,7	0,9	85	96
Padova	4.332	4.134	4.169	1,9	1,8	-4,6	0,9	12	81	5.347	5.287	5.347	2,0	1,9	-1,1	1,1	**9**	66
Rovigo	927	918	928	0,4	0,4	-1,0	1,1	76	65	1.318	1.335	1.354	0,5	0,5	1,3	1,4	71	50
Treviso	3.753	3.268	3.262	1,7	1,4	-12,9	-0,2	16	102	4.352	3.759	3.762	1,6	1,3	-13,6	0,1	17	103
Venezia	4.119	4.149	4.199	1,8	1,8	0,7	1,2	11	53	5.102	5.208	5.276	1,9	1,9	2,1	1,3	**10**	46
Verona	5.534	5.041	5.089	2,5	2,2	-8,9	1,0	**8**	95	5.659	5.154	5.186	2,1	1,8	-8,9	0,6	11	101
Vicenza	3.561	3.585	3.601	1,6	1,6	0,7	0,4	13	54	3.966	3.909	3.913	1,5	1,4	-1,4	0,1	15	68
Friuli Venezia Giulia	5.279	5.157	5.213	2,4	2,3	-2,3	1,1			5.877	5.736	5.791	2,2	2,1	-2,4	1,0		
Gorizia	649	685	693	0,3	0,3	5,6	1,2	83	29	682	719	729	0,3	0,3	5,5	1,3	90	27
Pordenone	1.815	1.698	1.713	0,8	0,7	-6,4	0,9	44	88	1.899	1.733	1.741	0,7	0,6	-8,7	0,5	55	100
Trieste	946	1.017	1.032	0,4	0,4	7,5	1,5	72	20	998	1.048	1.061	0,4	0,4	5,0	1,2	78	32
Udine	1.868	1.756	1.775	0,8	0,8	-6,0	1,0	43	86	2.298	2.236	2.261	0,8	0,8	-2,7	1,1	40	74
Emilia Romagna	23.452	24.926	25.240	10,5	10,9	6,3	1,3			29.822	31.632	32.097	11,0	11,4	6,1	1,5		
Bologna	4.925	5.233	5.299	2,2	2,3	6,3	1,3	**7**	26	6.300	6.817	6.924	2,3	2,5	8,2	1,6	**6**	15
Ferrara	1.402	1.511	1.536	0,6	0,7	7,8	1,7	51	19	2.115	2.298	2.340	0,8	0,8	8,6	1,9	37	12
Forlì-Cesena	2.127	2.270	2.300	1,0	1,0	6,7	1,3	26	24	2.768	2.941	2.988	1,0	1,1	6,3	1,6	25	22
Modena	3.923	4.158	4.200	1,8	1,8	6,0	1,0	**10**	27	4.585	4.662	4.721	1,7	1,7	1,7	1,3	13	49
Parma	2.717	2.964	3.009	1,2	1,3	9,1	1,5	19	13	3.248	3.349	3.396	1,2	1,2	3,1	1,4	19	40
Piacenza	1.876	1.891	1.913	0,8	0,8	0,8	1,2	35	51	2.011	1.977	1.994	0,7	0,7	-1,7	0,9	51	71
Ravenna	2.345	2.425	2.461	1,0	1,1	3,4	1,5	24	38	2.962	3.159	3.210	1,1	1,1	6,6	1,6	21	20
Reggio nell'Emilia	2.828	3.061	3.094	1,3	1,3	8,2	1,1	18	16	3.792	4.175	4.236	1,4	1,5	10,1	1,5	14	**7**
Rimini	1.309	1.414	1.428	0,6	0,6	8,0	1,1	56	17	2.041	2.254	2.288	0,8	0,8	10,4	1,5	38	**6**
Centro	59.455	61.294	62.171	26,6	26,9	3,1	1,4			71.962	73.861	74.945	26,6	26,7	2,6	1,5		
Toscana	17.116	17.369	17.575	7,6	7,6	1,5	1,2			23.232	23.864	24.230	8,6	8,6	2,7	1,5		
Arezzo	1.825	1.761	1.785	0,8	0,8	-3,5	1,4	42	78	2.216	2.060	2.085	0,8	0,7	-7,0	1,2	47	93
Firenze	4.998	5.357	5.417	2,2	2,3	7,2	1,1	**6**	22	6.788	7.455	7.581	2,5	2,7	9,8	1,7	**5**	**9**
Grosseto	1.222	1.213	1.232	0,5	0,5	-0,8	1,6	64	61	1.589	1.582	1.610	0,6	0,6	-0,4	1,7	63	61
Livorno	1.378	1.476	1.505	0,6	0,7	7,1	1,9	53	23	1.786	1.838	1.870	0,7	0,7	2,9	1,8	52	42
Lucca	1.564	1.521	1.545	0,7	0,7	-2,7	1,5	50	73	2.068	2.074	2.108	0,8	0,8	0,3	1,6	46	56
Massa Carrara	786	724	735	0,4	0,3	-7,8	1,5	80	92	950	895	910	0,4	0,3	-5,8	1,7	84	90
Pisa	1.807	1.839	1.867	0,8	0,8	1,8	1,6	37	48	2.406	2.490	2.532	0,9	0,9	3,5	1,7	32	37
Pistoia	1.256	1.182	1.196	0,6	0,5	-5,9	1,2	65	85	1.897	1.795	1.820	0,7	0,6	-5,4	1,4	53	88
Prato	859	887	864	0,4	0,4	3,2	-2,5	78	40	1.327	1.429	1.431	0,5	0,5	7,7	0,1	68	17
Siena	1.419	1.409	1.429	0,6	0,6	-0,7	1,4	57	60	2.206	2.245	2.284	0,8	0,8	1,8	1,7	39	47

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per iscritti dall'estero si intende il numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Tab. 4. (segue) Iscritti dall'estero per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Umbria	4.378	4.325	4.370	2,0	1,9	-1,2	1,0			6.518	6.614	6.706	2,4	2,4	1,5	1,4		
Perugia	3.315	3.301	3.333	1,5	1,4	-0,4	1,0	15	59	4.883	4.994	5.062	1,8	1,8	2,3	1,4	12	45
Terni	1.062	1.024	1.037	0,5	0,4	-3,6	1,2	71	79	1.635	1.620	1.644	0,6	0,6	-0,9	1,5	60	64
Marche	6.822	6.767	6.837	3,0	3,0	-0,8	1,0			9.128	9.353	9.478	3,4	3,4	2,5	1,3		
Ancona	1.958	2.019	2.037	0,9	0,9	3,1	0,9	32	41	2.607	2.791	2.826	1,0	1,0	7,1	1,2	27	19
Ascoli Piceno	1.501	1.464	1.481	0,7	0,6	-2,5	1,1	55	72	2.075	2.089	2.118	0,8	0,8	0,7	1,4	44	53
Macerata	1.658	1.665	1.684	0,7	0,7	0,4	1,2	45	56	2.142	2.146	2.174	0,8	0,8	0,2	1,3	42	58
Pesaro e Urbino	1.705	1.618	1.635	0,8	0,7	-5,1	1,1	46	83	2.304	2.326	2.360	0,9	0,8	1,0	1,4	34	51
Lazio	31.139	32.834	33.388	13,9	14,5	5,4	1,7			33.084	34.031	34.531	12,2	12,3	2,9	1,5		
Frosinone	1.461	1.342	1.365	0,7	0,6	-8,1	1,7	58	93	1.722	1.675	1.704	0,6	0,6	-2,7	1,7	58	73
Latina	2.996	3.096	3.165	1,3	1,4	3,3	2,2	17	39	2.784	2.699	2.752	1,0	1,0	-3,1	1,9	28	76
Rieti	715	695	705	0,3	0,3	-2,9	1,6	82	76	849	787	798	0,3	0,3	-7,2	1,3	87	94
Roma	24.185	26.100	26.523	10,8	11,5	7,9	1,6	**1**	18	25.783	27.076	27.456	9,5	9,8	5,0	1,4	**1**	31
Viterbo	1.781	1.600	1.629	0,8	0,7	-10,1	1,8	47	97	1.946	1.793	1.822	0,7	0,6	-7,9	1,6	54	97
Sud	26.909	27.419	27.925	12,0	12,1	1,9	1,8			35.991	36.775	37.438	13,3	13,3	2,2	1,8		
Abruzzo	4.928	4.719	4.796	2,2	2,1	-4,2	1,6			6.096	6.059	6.158	2,2	2,2	-0,6	1,6		
Chieti	1.356	1.216	1.239	0,6	0,5	-10,4	1,9	63	99	1.663	1.588	1.618	0,6	0,6	-4,5	1,9	62	86
L'Aquila	1.124	995	1.007	0,5	0,4	-11,5	1,2	73	100	1.404	1.291	1.311	0,5	0,5	-8,0	1,5	73	98
Pescara	988	1.040	1.060	0,4	0,5	5,3	1,9	68	31	1.300	1.460	1.487	0,5	0,5	12,3	1,8	66	**3**
Teramo	1.460	1.469	1.491	0,7	0,6	0,6	1,5	54	55	1.730	1.720	1.743	0,6	0,6	-0,5	1,3	56	62
Molise	627	626	636	0,3	0,3	-0,3	1,6			861	823	836	0,3	0,3	-4,3	1,5		
Campobasso	474	468	476	0,2	0,2	-1,3	1,8	92	68	647	599	608	0,2	0,2	-7,4	1,5	95	95
Isernia	154	158	160	0,1	0,1	2,8	1,2	102	43	213	224	227	0,1	0,1	5,0	1,5	103	33
Campania	9.025	9.797	9.965	4,0	4,3	8,6	1,7			12.866	13.749	13.970	4,7	5,0	6,9	1,6		
Avellino	564	558	561	0,3	0,2	-1,1	0,5	87	66	1.089	1.127	1.143	0,4	0,4	3,4	1,5	76	38
Benevento	411	428	437	0,2	0,2	4,0	2,1	95	35	659	693	709	0,2	0,3	5,3	2,2	91	29
Caserta	1.878	2.103	2.139	0,8	0,9	12,0	1,7	28	**6**	2.144	2.400	2.438	0,8	0,9	12,0	1,6	33	**4**
Napoli	3.804	4.290	4.362	1,7	1,9	12,8	1,7	**9**	**4**	5.516	5.966	6.047	2,0	2,2	8,2	1,4	**8**	16
Salerno	2.368	2.418	2.467	1,1	1,1	2,1	2,0	25	45	3.459	3.563	3.633	1,3	1,3	3,0	2,0	18	41
Puglia	5.866	6.065	6.186	2,6	2,7	3,4	2,0			7.942	8.279	8.455	2,9	3,0	4,2	2,1		
Bari	2.123	2.102	2.138	0,9	0,9	-1,0	1,7	29	64	2.746	2.795	2.847	1,0	1,0	1,8	1,9	26	48
Brindisi	365	371	378	0,2	0,2	1,9	1,7	99	46	674	758	775	0,2	0,3	12,5	2,3	88	**2**
Foggia	1.856	1.905	1.950	0,8	0,8	2,6	2,4	34	44	2.159	2.124	2.172	0,8	0,8	-1,6	2,2	43	70
Lecce	963	1.033	1.051	0,4	0,5	7,3	1,8	69	21	1.550	1.694	1.732	0,6	0,6	9,3	2,2	57	**10**
Taranto	559	654	669	0,2	0,3	16,9	2,3	84	**1**	813	909	930	0,3	0,3	11,7	2,4	82	**5**

FontFonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per iscritti dall'estero si intende il numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Tab. 4. (segue) Iscritti dall'estero per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.% 10-15
Basilicata	964	914	932	0,4	0,4	-5,2	2,0			1.436	1.408	1.438	0,5	0,5	-2,0	2,1		
Matera	363	357	362	0,2	0,2	-1,5	1,3	100	69	495	498	507	0,2	0,2	0,8	1,7	100	52
Potenza	601	557	570	0,3	0,2	-7,4	2,4	88	90	942	909	931	0,3	0,3	-3,4	2,3	81	79
Calabria	5.498	5.297	5.410	2,5	2,3	-3,7	2,1			6.790	6.457	6.582	2,5	2,3	-4,9	1,9		
Catanzaro	832	832	848	0,4	0,4	-0,1	2,0	79	57	1.125	1.130	1.152	0,4	0,4	0,4	2,0	75	54
Cosenza	1.867	1.770	1.814	0,8	0,8	-5,2	2,5	40	84	2.394	2.234	2.284	0,9	0,8	-6,7	2,2	41	91
Crotone	466	457	458	0,2	0,2	-1,9	0,2	93	70	542	534	535	0,2	0,2	-1,4	0,2	97	67
Reggio di Calabria	1.919	1.867	1.910	0,9	0,8	-2,7	2,3	36	74	2.176	2.027	2.072	0,8	0,7	-6,9	2,2	48	92
Vibo Valentia	414	372	379	0,2	0,2	-10,2	1,9	97	98	552	531	538	0,2	0,2	-3,9	1,3	98	82
Isole	12.282	12.972	13.235	5,5	5,7	5,6	2,0			14.577	14.791	15.084	5,4	5,4	1,5	2,0		
Sicilia	10.133	10.765	10.989	4,5	4,8	6,2	2,1			11.231	11.329	11.552	4,1	4,1	0,9	2,0		
Agrigento	932	968	992	0,4	0,4	3,9	2,5	75	36	958	906	926	0,4	0,3	-5,4	2,2	83	89
Caltanissetta	497	529	542	0,2	0,2	6,4	2,4	89	25	616	637	651	0,2	0,2	3,4	2,2	93	39
Catania	1.895	2.051	2.100	0,8	0,9	8,2	2,4	30	15	2.420	2.545	2.603	0,9	0,9	5,2	2,3	30	30
Enna	214	217	222	0,1	0,1	1,6	2,1	101	50	349	331	337	0,1	0,1	-5,3	1,9	101	87
Messina	1.447	1.582	1.605	0,6	0,7	9,3	1,4	48	**9**	1.886	2.003	2.030	0,7	0,7	6,2	1,4	49	24
Palermo	1.745	2.001	2.043	0,8	0,9	14,7	2,1	33	**2**	1.713	1.650	1.679	0,6	0,6	-3,7	1,7	59	81
Ragusa	1.394	1.553	1.583	0,6	0,7	11,4	2,0	49	**7**	1.317	1.349	1.376	0,5	0,5	2,5	2,0	70	44
Siracusa	1.158	974	992	0,5	0,4	-15,9	1,8	74	103	992	949	969	0,4	0,3	-4,3	2,1	80	84
Trapani	852	890	911	0,4	0,4	4,5	2,3	77	33	980	958	982	0,4	0,3	-2,2	2,4	79	72
Sardegna	2.149	2.207	2.246	1,0	1,0	2,7	1,8			3.346	3.462	3.531	1,2	1,3	3,5	2,0		
Cagliari	650	710	717	0,3	0,3	9,3	1,0	81	**10**	1.119	1.169	1.188	0,4	0,4	4,5	1,6	74	34
Nuoro	340	372	378	0,2	0,2	9,2	1,8	98	12	490	527	538	0,2	0,2	7,5	2,1	99	18
Oristano	88	100	101	0,0	0,0	13,1	1,9	103	**3**	242	266	272	0,1	0,1	9,9	2,1	102	**8**
Sassari	1.071	1.026	1.049	0,5	0,5	-4,3	2,2	70	80	1.495	1.499	1.534	0,6	0,5	0,3	2,3	64	57
Italia	223.816	227.890	230.829	100,0	100,0	1,8	1,3			270.990	276.795	280.566	100,0	100,0	2,1	1,4		

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per iscritti dall'estero si intende il numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

Tab. 5. Tasso di natalità per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Nord ovest	8,2	7,0	6,5		7,3	6,2	5,7		22,1	21,7	20,7		21,0	19,8	18,6	
Piemonte	7,7	6,7	6,2		6,8	5,9	5,5		22,3	21,7	20,3		19,7	18,8	17,4	
Alessandria	6,7	5,7	5,3	98	5,8	5,0	4,6	96	19,8	19,3	18,1	61	18,2	17,2	15,9	44
Asti	7,1	5,9	5,4	94	6,1	5,2	4,7	94	25,7	25,3	23,7	**9**	23,3	21,9	20,3	16
Biella	7,0	6,0	5,6	93	6,1	5,3	4,9	93	22,0	21,6	20,7	42	17,2	16,6	15,8	53
Cuneo	8,0	7,3	7,1	55	7,5	6,7	6,5	43	23,8	23,4	21,9	23	21,6	20,8	19,5	22
Novara	8,0	7,0	6,5	68	7,4	6,5	6,0	58	23,1	22,7	21,4	30	21,8	21,2	20,0	20
Torino	8,0	6,9	6,3	76	7,0	5,9	5,4	77	22,1	21,1	19,5	49	19,4	18,1	16,6	36
Verbano-Cusio-Ossola	7,2	6,1	5,6	92	6,4	5,4	5,0	92	18,8	19,7	19,0	59	13,3	13,8	13,4	75
Vercelli	6,9	6,2	6,1	89	6,1	5,6	5,5	85	22,4	23,9	23,8	21	18,5	17,9	17,0	39
Valle d'Aosta	9,0	7,9	7,7		8,3	7,2	6,9		23,8	24,7	23,7		18,8	18,4	17,4	
Aosta	9,0	7,9	7,7	30	8,3	7,2	6,9	28	23,8	24,7	23,7	14	18,8	18,4	17,4	33
Lombardia	8,7	7,4	6,8		7,8	6,6	6,1		22,4	22,2	21,4		22,2	20,9	19,6	
Bergamo	9,1	7,9	7,4	29	8,5	7,3	6,8	22	25,8	26,1	25,0	**7**	27,7	25,9	24,1	**1**
Brescia	8,7	7,4	6,9	43	7,9	6,8	6,2	37	26,0	26,2	25,4	**6**	27,7	25,4	23,6	**2**
Como	8,9	7,6	7,0	36	7,9	6,8	6,3	35	21,0	20,3	19,4	55	21,3	19,9	18,8	26
Cremona	7,7	6,7	6,3	79	6,7	5,8	5,4	79	26,4	25,2	23,4	11	26,0	24,2	22,4	**7**
Lecco	8,7	7,4	6,8	44	8,0	6,9	6,3	33	24,5	25,2	24,4	**10**	26,3	25,1	23,6	**3**
Lodi	8,5	7,2	6,4	58	7,8	6,6	5,9	51	25,1	22,7	20,3	31	25,2	22,8	20,6	**10**
Mantova	7,8	6,7	6,2	78	6,9	5,9	5,4	78	27,0	25,9	24,3	**8**	26,4	24,6	22,8	**6**
Milano	8,9	7,4	6,8	48	7,8	6,5	6,0	56	18,6	18,5	18,1	64	17,7	16,7	16,0	50
Pavia	7,6	6,5	6,0	82	6,6	5,7	5,3	82	24,2	23,0	21,3	24	23,2	21,7	20,1	18
Sondrio	8,2	7,2	6,8	57	7,5	6,6	6,2	52	24,6	24,0	22,7	20	20,4	19,5	18,6	28
Varese	8,7	7,5	6,9	39	7,7	6,7	6,1	46	21,5	20,6	19,5	53	20,5	19,2	18,1	31
Liguria	7,0	5,8	5,2		6,0	4,9	4,4		18,0	17,7	16,7		15,4	15,5	14,8	
Genova	7,0	5,8	5,2	97	6,0	4,9	4,3	99	18,2	17,7	16,6	69	15,2	15,2	14,6	64
Imperia	6,9	5,8	5,4	96	5,9	5,0	4,6	97	17,3	18,3	17,7	65	15,2	15,5	14,9	61
La Spezia	6,9	5,8	5,4	95	5,9	5,0	4,6	95	17,4	17,0	16,0	78	16,2	16,4	15,7	54
Savona	6,8	5,6	5,1	102	5,8	4,8	4,3	102	18,3	17,6	16,4	71	15,8	15,5	14,7	59
Nord est	8,3	7,2	6,7		7,4	6,4	5,9		22,9	23,0	21,9		21,4	20,4	19,0	
Trentino Alto Adige	9,6	8,6	8,4		8,7	7,8	7,6		22,1	23,2	22,6		19,0	18,4	17,4	
Bolzano	10,0	9,0	8,8	**10**	9,1	8,2	8,0	**8**	21,0	21,8	21,1	40	18,2	17,4	16,3	43
Trento	9,2	8,2	7,9	22	8,3	7,4	7,1	21	23,0	24,3	23,8	16	19,7	19,2	18,3	30

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati vivi nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 5. (segue) Tasso di natalità per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Veneto	8,3	7,1	6,5		7,5	6,3	5,8		23,5	23,0	21,7		22,8	21,1	19,4	
Belluno	7,4	6,3	5,8	88	6,6	5,6	5,2	84	20,9	21,7	21,2	41	16,0	15,5	14,7	58
Padova	8,4	7,0	6,4	66	7,5	6,3	5,7	66	24,4	24,6	23,4	15	22,7	21,2	19,5	21
Rovigo	6,7	5,6	4,9	101	5,9	5,0	4,3	98	28,6	28,8	27,0	**3**	26,1	24,7	22,9	**5**
Treviso	8,7	7,4	6,8	50	7,9	6,7	6,1	45	23,7	22,9	21,6	28	24,3	21,8	19,7	17
Venezia	7,9	6,6	6,1	80	6,9	5,7	5,2	83	21,4	21,4	20,1	43	19,1	18,7	17,5	32
Verona	8,7	7,6	7,0	38	7,9	6,8	6,3	36	23,4	22,5	21,0	32	23,2	21,3	19,5	19
Vicenza	8,6	7,3	6,9	51	7,9	6,7	6,3	41	23,5	22,4	21,1	34	24,4	22,2	20,5	15
Friuli Venezia Giulia	7,5	6,4	6,1		6,6	5,6	5,3		18,9	18,5	17,2		18,3	17,7	16,6	
Gorizia	6,9	5,7	5,3	100	6,0	4,9	4,5	100	20,0	21,3	20,1	46	22,1	22,2	20,7	14
Pordenone	8,6	7,4	6,9	45	7,7	6,6	6,0	48	20,2	18,3	16,4	66	21,9	20,4	18,8	23
Trieste	6,9	5,5	5,6	103	5,6	4,5	4,5	103	12,9	13,4	13,0	101	11,4	11,7	11,4	91
Udine	7,4	6,4	6,0	85	6,7	5,8	5,3	81	20,1	20,3	19,2	57	17,5	17,1	16,1	46
Emilia Romagna	8,3	7,2	6,7		7,3	6,3	5,9		23,2	24,0	23,0		21,2	20,6	19,4	
Bologna	8,2	7,1	6,8	63	7,1	6,2	5,9	69	21,2	21,9	21,1	39	18,5	18,2	17,4	34
Ferrara	6,9	5,7	5,0	99	5,9	4,9	4,3	101	25,4	27,2	26,3	**5**	20,5	20,2	19,2	25
Forlì-Cesena	8,1	7,1	6,7	62	7,3	6,3	5,9	62	24,0	24,9	23,9	12	23,6	22,7	21,3	12
Modena	8,5	7,5	7,2	42	7,6	6,6	6,3	49	24,6	24,8	23,8	13	23,7	22,6	21,3	13
Parma	8,2	7,2	6,7	60	7,2	6,3	5,9	65	22,3	22,4	21,2	35	20,1	19,6	18,5	27
Piacenza	7,0	6,1	5,8	91	6,3	5,5	5,2	89	22,0	21,3	19,9	45	21,5	20,4	18,9	24
Ravenna	8,1	6,9	6,4	73	7,2	6,1	5,6	72	23,0	24,1	23,1	19	19,9	19,5	18,3	29
Reggio nell'Emilia	9,4	8,1	7,5	25	8,5	7,3	6,7	23	25,7	27,7	27,2	**4**	24,2	23,6	22,2	**8**
Rimini	9,1	7,9	7,4	27	8,3	7,1	6,5	29	21,0	22,3	21,6	37	17,5	17,5	16,6	41
Centro	8,6	7,4	6,6		7,6	6,5	5,8		19,1	18,9	18,0		15,7	15,4	14,7	
Toscana	8,0	6,9	6,4		7,0	6,0	5,5		20,3	20,8	20,0		16,9	16,4	15,4	
Arezzo	7,8	6,9	6,5	72	7,1	6,3	5,9	63	18,8	18,2	16,9	67	16,4	15,6	14,6	57
Firenze	8,1	7,0	6,7	67	6,9	6,0	5,7	74	20,2	21,4	21,0	44	17,0	16,8	16,1	48
Grosseto	7,3	6,2	5,6	90	6,4	5,4	4,9	91	16,8	17,4	16,4	74	12,8	13,1	12,5	80
Livorno	7,8	6,3	5,4	86	6,8	5,5	4,6	90	17,5	17,7	16,6	70	12,6	12,9	12,4	81
Lucca	8,0	6,9	6,3	74	7,1	6,1	5,6	71	20,0	20,9	20,0	50	15,8	15,9	15,2	55
Massa Carrara	7,5	6,4	5,9	84	6,5	5,6	5,0	87	16,2	15,6	14,3	90	15,1	14,7	13,7	69
Pisa	8,6	7,3	6,6	54	7,6	6,5	5,9	57	19,6	20,7	20,2	52	17,0	16,7	15,9	49
Pistoia	8,1	7,0	6,3	71	7,0	6,0	5,4	75	22,8	22,9	21,5	29	18,0	17,1	15,7	47
Prato	8,2	7,0	6,5	65	7,2	6,3	5,8	64	28,9	30,6	32,1	**2**	26,7	23,4	21,3	**9**
Siena	8,1	7,2	6,9	56	7,1	6,4	6,0	60	18,4	20,3	19,9	56	14,7	15,0	14,4	66

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati vivi nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 5. (segue) Tasso di natalità per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Umbria	8,5	7,5	6,9		7,6	6,7	6,1		21,1	21,9	21,2		16,2	15,9	15,1	
Perugia	7,4	6,5	6,0	83	6,4	5,6	5,2	86	20,8	21,2	19,9	47	14,0	14,1	13,4	73
Terni	8,3	7,3	6,8	53	7,4	6,5	6,0	55	21,7	22,3	21,6	38	18,7	18,1	17,1	37
Marche	8,6	7,4	6,7		7,7	6,6	6,0		21,8	22,3	21,5		19,4	18,8	17,8	
Ancona	7,7	7,0	6,6	69	6,8	6,2	5,8	70	22,7	22,9	21,9	26	17,8	17,1	16,1	45
Ascoli Piceno	8,1	7,4	7,0	47	7,2	6,5	6,1	54	20,6	21,1	20,4	48	18,8	18,1	17,1	38
Macerata	8,5	7,5	7,0	40	7,7	6,8	6,2	39	21,6	23,0	22,6	25	18,7	18,1	17,1	35
Pesaro e Urbino	9,2	7,8	6,7	33	8,1	6,8	5,8	38	17,2	16,4	15,4	81	14,1	14,0	13,5	74
Lazio	8,5	7,9	7,2		7,7	7,1	6,5		19,1	19,1	18,0		15,8	15,4	14,4	
Frosinone	9,3	8,3	7,6	21	8,6	7,6	6,9	19	19,0	17,5	15,6	73	17,3	17,4	16,3	42
Latina	7,9	7,1	6,7	61	6,7	6,1	5,7	73	14,7	14,1	12,8	98	12,5	12,3	11,4	86
Rieti	9,5	7,8	6,5	32	8,3	6,7	5,6	44	17,0	16,3	15,4	83	13,7	13,6	13,2	76
Roma	7,7	7,0	6,4	70	6,9	6,2	5,7	68	17,2	15,8	14,3	86	15,5	14,9	13,9	67
Viterbo	9,6	8,8	8,2	12	8,6	7,9	7,4	11	16,4	16,6	15,6	80	12,2	12,3	11,7	85
Sud	8,3	7,5	6,9		7,5	6,7	6,2		17,7	17,4	16,2		14,7	14,4	13,4	
Abruzzo	8,2	7,3	6,7		7,4	6,6	6,0		16,4	16,7	15,8		14,7	14,4	13,5	
Chieti	7,8	7,1	6,4	64	6,9	6,4	5,8	59	14,5	14,2	13,2	97	13,1	12,6	11,7	83
L'Aquila	9,0	8,2	7,7	23	8,0	7,2	6,7	27	18,7	18,9	17,7	63	14,2	14,3	13,5	70
Pescara	8,2	7,5	7,0	41	7,6	6,9	6,3	34	21,1	19,7	17,9	58	16,5	15,8	14,6	56
Teramo	7,8	7,2	6,8	59	6,8	6,3	6,0	61	16,0	15,0	13,6	94	10,6	10,7	10,2	95
Molise	7,8	7,1	6,6		6,8	6,2	5,8		17,5	16,4	14,9		10,7	10,8	10,2	
Campobasso	7,6	7,4	7,2	49	6,8	6,6	6,3	53	11,8	10,5	9,2	103	10,4	10,4	10,0	96
Isernia	10,6	9,8	9,3	**4**	9,5	8,8	8,4	**4**	15,1	14,9	14,0	95	9,9	10,0	9,6	100
Campania	8,5	7,9	7,4		7,9	7,3	6,8		17,2	18,8	18,5		8,8	9,0	8,8	
Avellino	8,5	7,8	7,3	31	7,6	7,0	6,6	32	16,3	17,1	16,5	77	9,0	9,5	9,4	101
Benevento	11,0	10,3	9,7	**2**	9,9	9,2	8,7	**2**	14,1	12,9	12,0	102	11,6	11,1	10,6	92
Caserta	11,4	10,5	10,0	**1**	10,2	9,5	9,0	**1**	16,3	15,6	14,5	88	9,9	10,2	9,9	98
Napoli	9,3	8,6	8,1	17	8,5	7,9	7,4	12	13,0	13,9	13,2	99	8,9	9,2	8,8	103
Salerno	9,3	8,4	7,7	19	8,3	7,5	6,8	20	17,5	19,0	18,2	62	14,6	14,9	14,2	68
Puglia	9,4	8,4	7,8		8,5	7,6	7,0		18,1	20,3	19,9		16,0	16,3	15,7	
Bari	9,1	8,3	7,7	20	7,9	7,2	6,6	25	14,4	17,0	16,5	79	9,4	10,2	9,8	97
Brindisi	9,6	8,7	8,1	15	8,7	7,9	7,3	13	16,4	16,2	14,9	85	15,6	15,5	14,6	60
Foggia	8,8	7,7	6,9	35	7,6	6,7	6,0	42	17,1	19,4	19,1	60	12,8	13,3	12,8	79
Lecce	9,7	8,7	7,9	14	8,8	7,8	7,0	15	21,3	22,9	21,5	27	14,4	15,3	14,7	63
Taranto	8,2	7,4	6,8	46	7,3	6,6	6,1	47	15,5	16,3	15,3	82	11,7	12,0	11,4	88

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati vivi nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 5. (segue) Tasso di natalità per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015).

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Basilicata	8,2	7,4	6,8		7,3	6,6	6,1		15,5	16,3	15,3		11,7	12,0	11,4	
Matera	8,5	7,6	6,8	37	7,6	6,7	6,0	40	16,4	17,3	16,1	76	14,2	14,3	13,3	71
Potenza	8,0	7,3	6,9	52	7,2	6,6	6,2	50	14,5	15,2	14,4	91	9,7	10,1	9,6	99
Calabria	9,0	8,3	7,7		8,1	7,5	7,0		16,2	16,1	14,9		12,3	12,3	11,6	
Catanzaro	8,7	8,1	7,6	24	7,8	7,3	6,8	24	14,6	15,0	14,2	93	11,4	11,7	11,1	90
Cosenza	8,4	7,8	7,2	34	7,6	7,0	6,5	31	16,3	15,7	14,4	87	11,9	12,0	11,2	89
Crotone	10,1	9,3	8,5	**7**	9,1	8,4	7,8	**7**	19,0	17,9	16,1	68	12,3	12,0	11,2	87
Reggio di Calabria	9,6	8,8	8,1	11	8,4	7,8	7,2	14	16,3	16,2	15,1	84	13,6	13,6	12,8	77
Vibo Valentia	9,1	8,5	7,9	18	8,6	8,1	7,5	**10**	16,5	17,4	16,9	75	10,9	10,8	10,2	94
Isole	9,3	8,5	7,9		8,3	7,6	7,1		19,9	22,4	21,9		15,7	16,2	15,5	
Sicilia	9,9	9,2	8,6		8,8	8,2	7,7		21,1	23,9	23,3		16,8	17,2	16,4	
Agrigento	9,4	8,6	8,2	16	8,3	7,7	7,3	18	16,5	15,2	13,5	92	13,4	13,4	12,7	78
Caltanissetta	10,2	9,6	9,2	**6**	8,9	8,4	8,1	**6**	23,5	24,1	22,4	18	22,2	22,8	21,4	11
Catania	10,7	10,0	9,4	**3**	9,4	8,8	8,3	**5**	21,1	22,3	21,1	36	15,8	16,6	15,9	52
Enna	9,6	9,1	8,8	**8**	8,2	7,8	7,5	16	24,8	24,3	22,3	17	14,9	15,3	14,6	62
Messina	8,6	8,0	7,5	26	7,6	7,1	6,6	30	19,9	20,4	19,3	54	14,5	15,1	14,5	65
Palermo	10,6	9,7	8,9	**5**	9,4	8,8	8,3	**3**	30,0	49,8	58,4	**1**	16,4	16,6	16,0	51
Ragusa	9,7	9,1	8,6	**9**	8,7	8,2	7,7	**9**	20,2	22,5	21,6	33	25,2	25,1	23,5	**4**
Siracusa	9,6	8,8	8,2	13	8,5	7,7	7,2	17	12,8	14,9	15,3	96	14,3	14,1	13,3	72
Trapani	8,8	7,9	7,4	28	8,0	7,2	6,7	26	19,4	20,9	19,8	51	16,7	17,5	16,7	40
Sardegna	7,6	6,6	5,8		6,8	5,9	5,1		15,3	16,5	15,9		11,8	11,9	11,4	
Cagliari	7,5	6,5	5,7	81	6,7	5,8	5,0	80	13,7	15,6	15,5	89	11,2	11,1	10,5	93
Nuoro	7,6	6,8	6,0	77	6,7	6,0	5,3	76	12,6	13,7	13,1	100	11,6	12,4	12,0	84
Oristano	7,1	6,3	5,3	87	6,2	5,5	4,7	88	21,3	23,4	22,7	22	9,1	9,3	9,1	102
Sassari	7,8	6,9	6,1	75	7,2	6,3	5,5	67	17,1	17,6	16,6	72	12,7	12,8	12,1	82
Italia	8,8	7,7	7,2		7,8	6,9	6,3		21,0	20,9	19,9		18,6	17,9	16,8	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati vivi nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 6. Tasso di migratorietà per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Nord ovest	-0,6	-1,2	-1,3		0,0	-0,2	-0,2		77,3	52,6	41,2		94,9	63,8	49,4	
Piemonte	-1,0	-1,9	-2,1		-0,1	-0,4	-0,4		92,4	55,1	43,5		107,5	64,6	50,7	
Alessandria	1,0	0,1	0,0	32	1,5	0,9	0,9	28	88,3	53,6	42,4	75	104,9	66,3	52,2	78
Asti	0,4	-0,9	-1,1	57	0,8	-0,5	-0,7	55	93,0	55,0	42,3	69	115,1	68,3	52,0	71
Biella	-0,2	-1,1	-1,1	61	-0,2	-0,6	-0,7	58	63,2	47,6	40,6	91	82,5	55,9	47,7	96
Cuneo	0,8	0,2	0,1	31	1,5	1,4	1,5	21	96,1	62,2	48,0	56	113,4	69,7	53,8	66
Novara	1,2	-0,3	-0,4	45	1,7	0,6	0,5	32	104,8	68,2	51,4	38	115,6	74,3	55,9	55
Torino	-3,2	-4,1	-4,4	94	-1,6	-1,8	-1,8	71	93,1	51,7	41,3	83	105,9	60,3	47,9	91
Verbano-Cusio-Ossola	0,4	-0,1	-0,1	39	0,1	-0,1	-0,2	48	100,5	69,0	53,3	37	119,0	82,0	64,0	35
Vercelli	6,6	6,6	6,8	**1**	5,5	5,6	5,8	**1**	60,5	35,8	30,0	100	95,6	62,0	50,2	87
Valle d'Aosta	-0,9	-1,5	-1,7		0,3	0,4	0,3		87,5	54,7	44,1		117,4	74,8	59,7	
Aosta	-0,9	-1,5	-1,7	67	0,3	0,4	0,3	37	87,5	54,7	44,1	71	117,4	74,8	59,7	53
Lombardia	0,1	-0,4	-0,4		0,5	0,3	0,3		69,5	49,5	38,9		87,5	61,8	47,6	
Bergamo	0,2	-1,1	-1,2	60	0,8	0,1	0,1	43	77,4	51,3	39,4	86	101,6	66,7	49,8	76
Brescia	0,2	-0,7	-0,8	51	0,3	-0,4	-0,4	51	57,9	40,5	31,9	98	85,7	58,9	44,9	94
Como	2,2	1,3	1,2	12	2,6	2,0	1,9	14	76,6	56,3	44,0	68	90,9	63,9	49,5	83
Cremona	0,3	-1,5	-1,7	68	1,3	0,4	0,3	39	87,1	51,5	40,2	84	101,5	59,5	46,0	93
Lecco	1,2	0,0	-0,1	35	1,1	0,2	0,1	41	80,3	52,9	41,0	80	101,3	67,9	51,2	72
Lodi	2,5	-0,9	-1,2	56	1,7	-1,0	-1,3	64	94,0	57,9	44,6	62	101,3	58,6	45,2	95
Mantova	-0,1	-2,5	-2,7	77	1,0	0,0	-0,1	47	84,6	52,9	41,6	79	99,8	61,7	48,0	88
Milano	-1,7	-0,9	-0,9	55	-1,2	-0,4	-0,4	52	60,8	49,2	39,0	89	76,0	60,7	47,2	89
Pavia	6,5	5,0	4,9	**2**	5,7	4,5	4,4	**2**	104,7	60,1	45,7	58	119,0	69,0	52,5	68
Sondrio	0,0	-0,2	-0,3	43	-0,2	-0,7	-0,8	60	99,2	67,2	51,9	42	126,4	85,9	67,0	23
Varese	1,2	0,1	0,1	33	1,9	1,3	1,3	23	67,9	46,8	37,6	92	81,5	55,9	44,7	97
Liguria	-3,5	-4,0	-4,8		-2,2	-2,3	-2,8		97,3	70,1	52,9		110,2	76,0	58,7	
Genova	-7,6	-7,9	-9,4	102	-5,1	-4,7	-5,6	99	85,7	67,9	51,8	39	99,1	72,7	57,3	59
Imperia	1,0	0,3	0,1	29	1,3	0,6	0,4	33	101,7	69,0	52,2	36	121,3	80,3	60,5	39
La Spezia	1,9	0,5	0,4	26	1,3	0,2	0,0	42	124,6	78,3	56,6	17	130,3	83,3	61,8	28
Savona	1,4	0,4	0,2	27	1,4	0,6	0,5	31	105,8	70,6	53,5	30	117,0	74,8	58,0	54
Nord est	0,2	-0,8	-1,0		0,7	0,1	0,1		79,1	51,9	41,1		103,0	66,7	51,9	
Trentino Alto Adige	0,7	0,4	0,3		0,5	0,5	0,4		73,0	47,9	38,5		102,2	67,5	53,0	
Bolzano	0,2	0,1	0,0	34	0,0	0,0	0,0	46	63,7	40,9	33,1	97	94,4	60,6	47,8	90
Trento	1,3	0,7	0,6	22	1,0	0,9	0,9	27	80,7	53,4	42,6	77	108,9	73,1	57,2	58

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di migratorietà è il rapporto tra il saldo migratorio (iscritti meno cancellati) e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 6. (segue) Tasso di migratorietà per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Veneto	-1,0	-2,0	-2,2		-0,6	-1,2	-1,3		70,1	43,8	35,7		92,3	58,1	46,3	
Belluno	-0,8	-1,8	-1,9	70	-1,8	-2,8	-2,9	84	84,8	53,6	46,8	76	104,6	67,7	57,5	74
Padova	-0,1	-0,8	-0,9	53	0,0	-0,4	-0,5	53	76,2	44,9	35,2	93	104,1	63,5	48,7	85
Rovigo	-2,3	-3,8	-4,2	92	-2,9	-4,4	-4,7	97	103,3	62,7	47,5	54	132,4	79,9	59,7	41
Treviso	-1,4	-2,6	-2,8	78	-0,5	-1,1	-1,3	66	43,1	23,6	20,2	101	68,1	40,2	33,6	102
Venezia	-0,8	-1,4	-1,5	66	-0,2	-0,5	-0,5	54	109,3	67,8	51,1	40	128,2	78,9	59,5	45
Verona	-1,3	-3,0	-3,3	86	-0,5	-1,7	-1,9	70	76,7	42,8	35,7	96	90,9	53,3	43,5	99
Vicenza	-1,2	-2,0	-2,1	73	-0,6	-1,1	-1,2	67	50,4	37,5	31,2	99	68,5	48,5	39,3	101
Friuli Venezia Giulia	-0,6	-1,7	-1,8		0,5	0,1	0,1		88,3	56,9	45,2		103,6	67,6	54,0	
Gorizia	-3,6	-4,9	-5,3	96	-1,3	-2,2	-2,4	79	95,6	66,1	50,7	46	123,3	82,0	62,2	36
Pordenone	-1,9	-3,8	-4,1	91	-0,1	-1,0	-1,1	65	88,6	53,0	42,5	78	88,6	52,2	42,5	100
Trieste	-0,6	-0,1	0,0	36	1,2	1,8	1,9	16	91,0	67,0	52,9	43	111,5	81,1	64,6	37
Udine	0,8	-0,3	-0,4	44	1,0	0,5	0,5	34	84,5	52,5	42,0	81	108,1	70,2	56,0	65
Emilia Romagna	1,7	0,5	0,3		2,3	1,6	1,5		87,8	59,3	45,5		113,7	74,2	56,1	
Bologna	1,9	1,2	1,1	13	2,6	2,4	2,4	11	95,4	66,6	50,9	44	116,0	78,3	59,2	46
Ferrara	1,1	-0,7	-0,9	50	0,9	-0,6	-0,8	57	97,5	59,3	44,7	60	135,3	84,3	63,0	26
Forlì-Cesena	2,5	2,4	2,3	**7**	3,1	3,1	3,1	**7**	86,9	57,4	43,4	64	120,3	75,4	56,0	52
Modena	0,2	-0,5	-0,6	47	1,5	1,4	1,4	22	75,6	54,0	42,1	74	98,8	65,0	50,0	82
Parma	2,9	2,0	1,9	**9**	2,9	2,3	2,2	12	95,3	64,1	48,8	52	116,3	73,9	56,1	57
Piacenza	1,3	-0,1	-0,2	38	1,7	1,1	1,1	25	93,5	58,6	45,2	61	104,5	65,3	50,2	81
Ravenna	2,5	0,7	0,5	24	2,9	1,6	1,5	18	96,3	59,8	45,2	59	127,8	79,3	59,0	43
Reggio nell'Emilia	1,5	-1,6	-1,9	69	1,9	-0,3	-0,5	49	73,2	50,9	39,7	87	104,1	70,5	53,2	63
Rimini	2,5	0,7	0,6	21	3,7	2,8	2,7	**8**	92,9	62,5	47,7	55	125,2	83,6	63,2	27
Centro	0,6	-2,9	-3,3		1,0	-1,7	-2,0		96,0	60,7	46,9		108,5	69,1	53,5	
Toscana	1,2	0,6	0,6		1,6	1,2	1,1		79,7	52,4	41,0		107,7	70,0	54,0	
Arezzo	1,9	0,9	0,8	17	1,7	0,8	0,8	29	84,3	52,2	41,2	82	100,0	60,1	47,5	92
Firenze	0,7	1,0	1,1	15	1,8	2,2	2,4	13	73,3	54,1	42,0	72	101,6	71,9	54,8	61
Grosseto	2,5	1,1	0,9	14	1,4	0,4	0,3	38	112,1	66,6	50,0	45	134,8	82,2	62,8	34
Livorno	-5,1	-7,0	-8,3	101	-3,1	-4,2	-5,0	95	114,1	72,8	54,5	29	129,0	82,4	63,1	32
Lucca	3,0	2,0	2,0	**10**	2,6	1,5	1,5	19	107,8	65,0	49,6	49	130,3	80,3	61,2	38
Massa Carrara	-0,2	-1,1	-1,3	63	1,1	0,5	0,5	35	109,8	64,5	49,9	50	120,9	70,7	55,4	62
Pisa	4,3	3,7	3,7	**5**	4,1	3,5	3,5	**5**	89,5	54,9	42,5	70	119,9	74,2	56,3	56
Pistoia	3,1	-0,2	-0,4	41	3,2	0,4	0,3	36	78,7	43,6	34,7	94	107,5	63,1	49,5	86
Prato	0,3	3,6	3,8	**6**	-0,5	1,8	1,8	17	-3,9	-12,6	-15,0	103	44,4	33,7	27,4	103
Siena	1,4	0,7	0,7	20	2,1	1,9	1,9	15	90,3	57,5	44,5	63	124,1	75,6	57,3	51

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di migratorietà è il rapporto tra il saldo migratorio (iscritti meno cancellati) e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 6. (segue) Tasso di migratorietà per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Umbria	0,1	-0,5	-0,8		0,0	-0,6	-0,9		81,1	52,9	41,2		107,5	69,2	53,3	
Perugia	2,0	2,0	2,0	8	2,3	2,6	2,7	9	96,1	57,2	43,5	65	117,7	72,0	55,6	60
Terni	0,6	-0,5	-0,6	48	0,7	0,0	0,0	45	78,3	50,4	40,1	88	104,7	68,6	53,6	69
Marche	-0,1	-1,5	-1,6		-0,1	-1,1	-1,3		83,1	57,1	44,5		104,0	71,0	54,8	
Ancona	0,5	-0,6	-0,7	49	0,9	0,2	0,2	40	82,5	51,3	40,6	85	108,3	69,4	54,3	67
Ascoli Piceno	0,0	-0,7	-0,8	52	0,4	0,1	0,1	44	70,3	48,7	39,6	90	98,2	65,3	52,0	80
Macerata	2,0	0,9	0,8	18	1,8	1,2	1,2	24	76,9	42,9	34,5	95	108,3	67,9	53,1	73
Pesaro e Urbino	0,2	-6,5	-7,3	100	0,8	-4,4	-5,0	98	114,4	69,6	52,9	35	109,8	68,5	53,1	70
Lazio	-0,9	-1,1	-1,2		-0,9	-0,9	-1,0		112,8	62,0	48,0		128,6	76,3	59,0	
Frosinone	1,0	0,3	0,2	30	1,8	1,5	1,4	20	165,9	91,6	64,9	4	151,6	83,1	61,3	29
Latina	4,7	4,1	4,0	4	3,6	3,9	3,9	4	127,8	75,1	57,0	26	132,3	77,7	60,1	48
Rieti	-0,4	-9,6	-10,9	103	0,5	-6,8	-7,6	103	108,8	67,7	51,7	41	104,0	66,4	51,7	77
Roma	5,5	5,0	4,9	3	4,7	4,2	4,0	3	122,6	65,8	50,5	48	124,8	70,2	55,5	64
Viterbo	-2,4	-2,3	-2,3	76	-2,3	-2,3	-2,4	80	118,3	74,1	55,8	28	133,4	82,3	62,5	33
Sud	1,3	0,2	0,2		1,0	-0,1	-0,2		112,9	67,7	52,5		126,7	78,8	61,4	
Abruzzo	0,3	-0,2	-0,2		-0,4	-0,9	-0,9		123,8	66,4	52,4		138,1	80,6	63,1	
Chieti	0,6	0,7	0,6	19	-0,8	-1,4	-1,6	68	90,3	56,6	45,4	67	108,5	66,2	53,3	79
L'Aquila	2,7	1,4	1,4	11	4,0	2,5	2,5	10	131,6	79,7	59,4	15	144,8	93,7	70,4	10
Pescara	1,7	-0,9	-1,1	58	1,4	-0,8	-0,9	63	113,5	70,4	53,7	33	121,0	76,7	59,8	49
Teramo	-0,2	-0,5	-0,5	46	-0,2	-0,5	-0,5	56	133,7	81,6	63,8	11	138,5	80,2	66,0	40
Molise	-0,4	-1,0	-1,1		-1,2	-2,1	-2,1		143,0	85,2	65,8		153,4	87,4	70,6	
Campobasso	0,3	1,0	1,1	16	2,3	3,3	3,6	6	108,7	70,5	57,3	31	92,9	53,7	47,4	98
Isernia	-2,9	-2,6	-2,6	80	-2,6	-2,6	-2,6	83	109,2	74,5	55,8	27	117,4	78,9	60,3	44
Campania	-0,7	-2,6	-2,8		-0,9	-2,3	-2,4		83,0	64,4	49,7		125,3	86,5	66,4	
Avellino	-1,3	-1,9	-2,0	71	-2,1	-2,4	-2,5	81	148,6	87,3	63,6	7	160,0	97,4	72,3	5
Benevento	0,5	0,6	0,5	25	0,9	0,9	0,9	26	89,4	65,9	50,5	47	89,9	63,8	49,9	84
Caserta	-5,5	-4,2	-4,1	95	-4,9	-4,0	-4,0	91	113,1	78,1	57,9	19	110,9	77,8	59,7	47
Napoli	0,2	-1,1	-1,1	62	0,0	-1,9	-2,0	73	121,3	75,2	56,6	24	142,1	85,5	64,0	24
Salerno	-2,8	-2,6	-2,7	79	-2,4	-2,2	-2,3	78	117,5	75,1	55,8	25	151,2	89,5	65,7	17
Puglia	-2,7	-2,6	-2,7		-2,0	-1,6	-1,7		99,5	67,1	51,4		139,2	84,8	63,0	
Bari	-3,7	-3,1	-3,4	87	-2,9	-2,6	-2,8	82	119,9	81,1	59,4	12	166,3	103,6	74,9	3
Brindisi	-4,8	-3,7	-3,7	90	-4,8	-4,3	-4,4	96	156,2	86,5	62,0	9	169,0	91,5	66,4	14
Foggia	-0,6	-1,2	-1,3	64	-1,0	-1,5	-1,7	69	104,4	70,4	52,7	32	145,1	89,0	65,3	18
Lecce	-3,0	-2,9	-3,0	84	-2,1	-1,9	-2,0	72	123,0	80,7	58,0	13	157,3	92,0	67,0	13
Taranto	-3,6	-3,5	-3,7	89	-3,9	-4,1	-4,3	94	145,9	85,5	64,0	10	173,7	96,0	72,1	7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di migratorietà è il rapporto tra il saldo migratorio (iscritti meno cancellati) e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 6. (segue) Tasso di migratorietà per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 1.000 residenti e ranking provinciale al 2015).

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Basilicata	-3,6	-3,5	-3,7		-3,9	-4,1	-4,3		145,9	85,5	64,0		173,7	96,0	72,1	
Matera	-4,6	-5,1	-5,4	98	-4,7	-5,1	-5,4	100	122,7	79,3	58,0	16	159,7	90,4	65,8	15
Potenza	-3,1	-2,7	-2,8	82	-3,5	-3,6	-3,7	89	170,9	92,2	70,8	**3**	185,1	100,7	77,8	**4**
Calabria	-2,7	-2,2	-2,2		-3,2	-3,0	-3,1		137,3	75,8	56,9		147,0	81,0	61,4	
Catanzaro	-1,6	-1,2	-1,1	65	-2,3	-2,0	-2,0	75	126,0	77,7	57,4	21	147,9	87,6	65,3	20
Cosenza	-0,9	-0,1	-0,1	40	-1,1	-0,7	-0,6	59	174,6	88,8	65,5	**6**	172,3	90,3	68,0	16
Crotone	-2,2	-1,1	-0,8	59	-4,0	-3,6	-3,5	88	138,6	78,2	56,8	18	140,6	84,3	62,7	25
Reggio di Calabria	-4,9	-5,0	-5,3	97	-5,3	-5,8	-6,2	101	114,8	63,9	49,5	53	126,7	67,0	52,0	75
Vibo Valentia	-5,7	-5,2	-5,4	99	-6,4	-5,8	-6,0	102	116,0	60,7	48,1	57	132,4	76,6	58,8	50
Isole	-1,2	-1,2	-1,3		-1,8	-2,2	-2,3		107,3	67,5	50,9		150,9	89,0	65,4	
Sicilia	-1,5	-1,2	-1,2		-2,3	-2,6	-2,7		104,8	66,4	49,9		149,5	88,0	64,3	
Agrigento	-3,9	-3,2	-3,3	88	-4,0	-3,6	-3,8	87	159,5	92,2	66,7	**2**	166,3	93,5	71,7	11
Caltanissetta	-3,7	-2,8	-2,7	83	-4,0	-3,3	-3,3	85	160,8	87,2	61,3	**8**	180,2	95,7	68,3	**8**
Catania	-1,9	-2,0	-2,1	74	-1,7	-1,9	-2,0	74	133,1	80,0	57,1	14	150,2	86,9	62,5	21
Enna	-3,5	-4,0	-4,3	93	-3,3	-3,5	-3,6	86	175,9	96,1	71,0	**1**	177,0	96,3	73,2	**6**
Messina	-2,0	-1,9	-1,9	72	-1,9	-2,1	-2,2	77	122,1	78,1	56,2	20	133,3	82,9	60,7	31
Palermo	-0,1	0,7	0,8	23	-3,0	-4,1	-4,3	93	0,8	-8,3	-4,3	102	148,8	94,2	67,3	**9**
Ragusa	0,3	0,3	0,3	28	-0,1	-0,3	-0,4	50	87,6	64,4	47,9	51	139,2	79,6	57,7	42
Siracusa	-0,3	-0,1	-0,1	37	-0,8	-0,8	-0,8	62	133,9	54,1	44,8	73	162,4	88,4	67,5	19
Trapani	-2,0	-2,1	-2,3	75	-2,0	-2,1	-2,3	76	120,7	76,9	57,0	23	147,2	82,9	62,0	30
Sardegna	-0,2	-1,1	-1,3		-0,4	-1,1	-1,2		117,2	72,1	55,0		156,2	92,7	70,3	
Cagliari	-0,2	-0,8	-0,9	54	-0,2	-0,7	-0,8	61	77,6	56,8	45,2	66	136,0	86,1	66,0	22
Nuoro	-2,2	-2,7	-2,8	81	-3,2	-3,7	-3,9	90	142,8	90,0	65,1	**5**	182,0	104,2	76,7	**2**
Oristano	-2,4	-2,9	-3,2	85	-3,3	-4,0	-4,3	92	105,2	70,3	55,0	34	167,2	107,1	84,1	**1**
Sassari	1,4	-0,2	-0,5	42	1,7	0,8	0,6	30	144,3	77,0	57,9	22	164,1	92,4	69,6	12
Italia	-0,7	-1,7	-1,9		-0,4	-1,2	-1,3		87,0	57,0	44,4		106,7	69,0	53,3	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: il tasso di migratorietà è il rapporto tra il saldo migratorio (iscritti meno cancellati) e la popolazione media, moltiplicato per 1.000.

Tab. 7. Indice di vecchiaia per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Nord ovest	149,2	170,0	194,6		221,8	240,8	266,5		7,6	8,3	10,4		12,0	14,7	18,3	
Piemonte	167,2	189,4	215,9		242,5	262,5	289,5		8,1	8,6	10,7		13,0	15,6	19,3	
Alessandria	219,7	240,9	270,7	1	321,8	334,3	359,9	5	9,3	11,4	14,7	63	15,9	20,8	25,1	52
Asti	183,7	209,7	244,4	13	267,1	287,4	321,7	17	10,7	11,9	13,8	57	15,1	18,6	21,6	66
Biella	184,9	209,1	238,3	14	281,5	301,6	332,7	11	12,2	12,8	15,4	49	20,7	24,2	29,2	31
Cuneo	156,7	173,9	190,8	39	214,0	226,8	241,9	49	10,2	11,7	13,7	58	14,5	18,2	20,9	68
Novara	144,6	162,5	186,6	47	221,6	234,2	250,9	44	10,2	11,0	12,9	67	15,7	19,4	22,6	58
Torino	161,1	185,5	213,8	27	231,6	256,1	288,8	29	5,6	5,3	7,2	95	10,1	11,4	15,1	93
Verbano-Cusio-Ossola	162,0	187,8	224,0	24	252,8	281,8	319,5	18	25,0	23,7	23,2	6	30,5	37,1	43,9	4
Vercelli	189,4	204,5	222,3	16	290,6	300,2	310,1	12	8,6	8,4	9,3	83	13,5	16,8	20,5	73
Valle d'Aosta	134,0	150,3	170,8		195,7	209,8	228,6		11,4	10,0	11,4		17,1	19,2	23,1	
Aosta	134,0	150,3	170,8	60	195,7	209,8	228,6	59	11,4	10,0	11,4	72	17,1	19,2	23,1	61
Lombardia	133,6	153,8	176,7		200,1	218,7	243,2		6,6	7,2	9,2		10,5	13,1	16,5	
Bergamo	109,6	131,3	157,1	85	159,1	177,7	202,9	83	5,1	5,5	7,1	94	9,0	10,9	12,6	95
Brescia	122,5	145,6	172,0	70	182,8	203,5	229,3	69	4,6	4,7	6,3	98	7,7	9,9	12,6	99
Como	124,7	145,7	168,5	69	187,0	207,3	232,2	64	9,2	9,3	10,5	75	12,4	14,3	17,1	87
Cremona	156,2	178,5	203,6	34	243,6	261,3	282,6	25	6,0	6,7	7,6	90	9,7	11,3	12,9	94
Lecco	126,7	151,0	176,4	59	183,1	202,6	230,7	70	7,4	8,5	9,7	80	10,9	14,3	16,4	86
Lodi	126,8	146,0	169,4	67	190,7	207,1	231,3	65	6,0	6,9	8,2	89	9,0	10,3	12,6	97
Mantova	156,3	173,1	191,2	42	242,3	252,4	268,2	33	5,5	6,2	7,2	92	9,0	11,8	14,4	92
Milano	139,2	158,1	179,7	53	208,5	227,5	252,8	47	7,0	8,3	11,7	85	11,6	15,0	20,5	84
Pavia	165,9	177,9	196,7	35	259,6	265,7	280,4	23	6,0	7,0	8,4	88	9,3	12,0	15,0	91
Sondrio	122,6	147,6	174,7	63	184,5	210,0	242,7	58	7,8	8,6	9,9	79	14,7	19,9	23,6	54
Varese	134,2	154,8	177,0	55	199,6	220,1	244,9	52	12,2	11,3	12,7	64	16,7	18,3	21,7	67
Liguria	208,5	235,0	273,3		317,1	342,3	382,4		16,5	17,9	20,2		23,4	26,5	30,9	
Genova	207,5	238,6	283,6	2	319,8	344,5	387,2	3	11,8	13,5	16,3	40	18,3	22,7	28,1	40
Imperia	202,0	232,8	273,2	5	302,3	336,1	374,9	4	34,7	32,0	31,5	3	41,5	37,8	38,6	1
La Spezia	207,6	223,7	247,1	7	313,1	331,1	359,9	7	11,7	14,7	18,0	31	17,2	21,1	25,6	51
Savona	217,4	235,2	266,4	3	323,2	349,2	392,3	2	17,8	19,6	21,8	14	26,0	30,2	35,1	9
Nord est	144,6	163,2	186,0		212,7	229,2	252,2		7,2	7,7	9,6		11,7	14,9	18,8	
Trentino Alto Adige	103,8	122,2	141,9		153,3	172,9	193,9		13,6	12,8	13,7		19,5	21,3	24,4	
Bolzano	95,4	112,6	129,2	97	136,7	156,9	176,5	97	19,8	17,3	17,5	20	25,8	23,9	25,9	34
Trento	112,9	132,3	155,3	83	171,1	189,6	212,0	79	8,8	9,4	10,9	74	14,6	19,4	23,3	59

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di vecchiaia indica il peso della popolazione anziana ed è dato dal rapporto tra la popolazione 65+ e la popolazione 0-14, moltiplicato per 1.000.

Tab. 7.(segue) Indice di vecchiaia per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Veneto	132,2	155,3	183,9		196,4	219,4	249,6		5,0	5,3	7,5		8,6	11,1	15,0	
Belluno	153,6	183,2	219,4	31	243,9	271,5	313,5	20	10,2	12,0	14,2	54	18,1	27,6	35,4	13
Padova	130,6	154,4	184,9	56	193,0	218,1	252,0	54	4,3	4,3	5,9	100	8,5	10,7	14,5	96
Rovigo	182,5	210,1	250,1	12	280,0	305,4	342,0	**10**	6,5	8,4	9,6	82	10,3	13,4	17,4	89
Treviso	121,4	142,9	172,3	75	179,2	199,5	229,5	74	3,9	3,5	5,6	102	7,1	8,8	12,2	102
Venezia	150,3	174,1	203,7	37	223,8	249,8	282,3	37	6,8	7,5	9,4	87	12,1	16,2	20,5	78
Verona	127,3	147,0	169,1	64	188,0	207,7	230,9	63	5,8	5,2	7,2	97	8,7	9,5	12,1	100
Vicenza	117,6	141,3	169,4	77	172,6	196,0	225,0	76	4,2	5,2	8,2	96	6,6	9,2	13,3	101
Friuli Venezia Giulia	169,1	194,1	223,5		256,3	276,2	305,9		12,7	13,9	16,7		18,4	21,9	26,3	
Gorizia	176,5	207,5	248,4	15	284,1	317,6	364,8	**8**	9,8	11,6	16,8	59	15,4	16,3	17,8	77
Pordenone	141,6	161,1	185,6	51	209,2	222,1	247,9	51	10,2	10,8	12,5	68	13,6	16,8	20,2	74
Trieste	210,6	233,9	262,0	**4**	338,0	358,8	390,4	**1**	25,0	27,5	31,5	**4**	32,9	37,3	43,3	**3**
Udine	167,2	195,3	226,6	18	245,0	267,1	296,3	22	11,2	12,2	14,6	53	18,4	22,6	28,2	41
Emilia Romagna	165,2	176,2	191,5		238,6	244,1	257,6		7,3	7,9	9,5		12,5	16,3	20,2	
Bologna	175,7	184,5	196,6	28	255,8	258,7	268,0	27	6,6	8,4	11,0	81	12,4	17,8	23,0	69
Ferrara	216,2	232,6	258,2	**6**	326,9	334,1	362,4	**6**	5,1	4,7	5,4	99	11,7	16,0	20,6	79
Forlì-Cesena	163,8	173,5	188,8	40	230,1	236,2	251,1	43	7,3	8,4	9,6	84	12,5	15,0	17,7	83
Modena	147,9	162,3	177,8	49	212,2	222,3	238,0	50	5,0	5,7	7,4	93	9,0	12,8	16,9	90
Parma	170,1	178,8	188,6	33	252,6	250,8	256,9	35	7,2	7,8	9,5	86	12,2	16,8	20,9	75
Piacenza	195,3	210,4	229,6	11	285,1	294,2	307,7	14	8,9	10,3	12,2	71	13,5	17,1	20,7	72
Ravenna	181,9	190,7	209,7	21	256,2	259,2	273,9	26	9,1	9,2	10,5	76	15,4	17,5	20,5	71
Reggio nell'Emilia	131,3	139,6	154,8	78	186,4	191,3	204,7	77	6,1	6,2	7,1	91	12,0	15,0	17,8	82
Rimini	138,2	153,0	170,7	57	193,2	206,6	225,4	66	18,5	15,7	16,1	23	22,1	25,0	28,0	29
Centro	147,7	165,3	189,7		213,7	231,3	258,3		11,6	13,0	15,5		19,3	23,7	29,2	
Toscana	171,4	187,5	207,0		250,1	263,6	283,4		12,7	13,3	15,5		18,1	21,7	26,8	
Arezzo	171,6	188,7	207,7	23	239,1	250,0	268,0	36	12,1	13,4	17,1	41	14,9	19,5	25,1	57
Firenze	172,9	187,2	204,8	25	253,5	265,3	281,8	24	10,0	11,5	14,2	61	15,9	18,9	23,7	64
Grosseto	196,2	217,9	248,1	**8**	286,9	307,3	337,8	**9**	21,5	20,2	21,2	11	32,3	35,6	41,9	**5**
Livorno	180,8	210,5	249,6	**10**	261,7	289,2	330,1	16	26,6	21,8	22,9	**8**	30,7	33,4	39,0	**7**
Lucca	164,1	177,6	193,7	36	244,1	254,0	270,7	30	16,4	15,4	15,7	26	22,4	25,1	29,0	27
Massa Carrara	180,6	202,7	229,4	17	279,3	293,9	317,8	15	17,7	19,9	25,2	12	22,9	25,9	32,0	22
Pisa	158,1	168,6	181,5	45	231,4	240,5	253,0	40	12,9	13,2	14,5	43	19,7	23,2	27,9	37
Pistoia	165,5	184,1	208,5	29	239,5	258,7	285,0	28	13,2	14,3	16,2	33	19,0	23,1	28,1	39
Prato	150,0	168,3	186,4	46	215,5	233,6	258,2	45	5,9	3,9	3,2	101	8,5	8,6	11,3	103
Siena	187,3	194,3	203,8	20	270,2	275,2	284,9	19	14,4	15,1	16,8	29	19,7	25,6	31,2	23

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di vecchiaia indica il peso della popolazione anziana ed è dato dal rapporto tra la popolazione 65+ e la popolazione 0-14, moltiplicato per 1.000.

Tab. 7.(segue) Indice di vecchiaia per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Umbria	166,9	179,8	196,5		239,4	250,4	269,5		12,4	14,2	16,4		19,3	24,4	30,1	
Perugia	191,9	214,3	236,1	9	280,1	294,6	315,2	13	11,9	13,7	15,4	38	20,9	26,9	33,8	16
Terni	159,5	173,5	192,0	41	227,8	239,4	256,5	41	10,7	11,9	13,6	56	16,0	20,5	24,5	53
Marche	156,8	168,8	187,2		231,5	238,6	255,3		9,9	10,7	12,1		14,8	19,0	22,6	
Ancona	163,5	183,3	205,1	30	229,3	250,9	273,2	34	12,4	14,0	15,5	35	17,9	22,4	26,2	43
Ascoli Piceno	170,6	183,2	201,9	32	242,8	252,5	265,4	32	9,1	11,2	13,3	65	14,8	19,0	23,2	63
Macerata	150,3	162,5	178,0	48	210,2	219,8	235,6	53	11,8	12,2	14,1	52	16,9	22,0	26,6	45
Pesaro e Urbino	127,4	146,8	175,8	65	184,5	206,2	240,1	68	10,9	12,8	15,8	47	21,4	26,0	32,1	20
Lazio	135,4	156,5	178,7		188,3	206,5	226,4		15,1	15,0	16,7		18,0	21,2	25,2	
Frosinone	110,9	132,2	153,4	84	148,2	171,5	196,2	88	11,3	14,3	17,3	34	16,0	19,4	23,7	60
Latina	169,3	189,9	211,6	22	236,5	253,0	272,6	31	11,1	15,7	21,5	24	19,3	26,0	36,4	21
Rieti	125,4	144,4	176,4	71	185,2	208,0	247,5	62	10,6	12,4	15,3	50	22,5	27,5	33,8	14
Roma	156,4	171,4	189,6	44	218,1	228,3	241,6	46	10,9	13,7	18,5	39	15,2	19,5	25,4	56
Viterbo	99,9	117,9	136,9	95	141,0	161,4	183,7	95	13,5	14,7	17,5	30	19,2	24,4	31,6	30
Sud	145,9	162,1	182,5		205,6	222,6	243,7		13,0	15,0	17,9		20,2	24,2	29,7	
Abruzzo	151,6	171,5	194,6		208,4	230,2	254,7		15,0	16,0	18,4		21,3	24,1	28,7	
Chieti	156,5	173,9	201,2	38	228,3	244,0	268,1	39	12,1	15,5	20,7	25	18,3	25,4	33,3	25
L'Aquila	132,4	142,7	154,7	76	191,5	201,4	215,2	72	13,3	13,2	15,1	44	21,9	23,2	28,0	38
Pescara	144,1	161,7	183,4	50	196,6	217,7	241,9	55	12,2	15,1	17,6	28	20,1	24,0	29,1	33
Teramo	148,2	171,7	195,2	43	212,6	238,0	263,4	42	12,1	13,1	15,1	45	20,6	21,7	27,7	47
Molise	143,5	166,5	191,0		206,8	234,9	266,4		11,3	11,8	13,6		19,7	20,9	26,4	
Campobasso	161,9	186,5	206,5	26	228,5	246,3	256,3	38	14,4	17,8	21,4	17	23,8	25,1	33,6	28
Isernia	80,8	96,6	112,3	101	116,3	133,2	151,0	101	11,1	12,8	16,5	48	19,9	28,3	40,2	12
Campania	120,8	140,5	161,9		168,6	187,4	208,6		14,8	13,4	15,4		26,3	34,9	43,4	
Avellino	125,7	143,9	164,3	73	179,6	200,0	220,4	73	12,2	11,5	13,6	60	26,8	30,0	37,6	10
Benevento	73,3	86,9	100,4	102	104,7	119,0	133,3	102	7,3	9,1	13,7	77	9,3	14,9	26,3	85
Caserta	68,7	84,5	99,2	103	100,2	117,3	134,9	103	11,1	13,9	17,6	36	22,6	31,8	45,0	8
Napoli	102,0	119,2	138,3	93	145,3	164,2	185,0	91	13,5	13,9	17,2	37	20,5	28,5	39,8	11
Salerno	103,8	125,2	147,8	89	146,1	171,6	200,3	87	17,4	17,6	19,1	18	20,5	22,5	25,2	42
Puglia	96,5	119,7	145,0		132,1	157,9	188,5		13,0	14,9	17,3		18,9	21,9	24,6	
Bari	112,1	132,8	152,5	81	162,5	187,6	213,9	80	45,3	39,4	36,3	1	41,0	37,7	40,6	2
Brindisi	98,2	119,8	141,6	92	137,3	162,6	188,1	94	10,4	12,9	16,1	46	12,4	16,5	20,8	76
Foggia	120,4	143,8	171,4	74	177,0	208,5	246,6	61	23,9	21,8	21,5	7	25,5	26,6	29,0	18
Lecce	104,2	117,9	130,7	94	145,7	162,7	181,6	93	23,4	17,4	17,0	19	24,6	21,4	20,2	50
Taranto	127,7	148,5	176,0	62	178,8	206,4	240,0	67	10,5	16,2	19,5	21	14,9	25,4	33,1	26

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di vecchiaia indica il peso della popolazione anziana ed è dato dal rapporto tra la popolazione 65+ e la popolazione 0-14, moltiplicato per 1.000.

Tab. 7.(segue) Indice di vecchiaia per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015).

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Basilicata	127,7	148,5	176,0		178,8	206,4	240,0		10,5	16,2	19,5		14,9	25,4	33,1	
Matera	121,8	146,4	179,1	66	164,8	196,5	238,1	75	13,6	20,9	24,3	**9**	12,5	23,7	31,7	35
Potenza	131,0	149,7	174,3	61	186,6	211,9	240,9	57	7,5	11,1	13,6	66	17,7	27,2	34,8	15
Calabria	114,3	132,3	152,1		156,4	177,6	199,9		14,1	14,0	16,6		15,1	20,3	27,2	
Catanzaro	115,8	135,9	158,7	80	160,2	182,4	205,5	82	17,4	18,7	22,0	15	16,6	21,8	28,6	46
Cosenza	125,1	143,9	164,1	72	169,0	190,6	213,9	78	15,0	14,6	16,5	32	16,2	21,6	27,9	48
Crotone	92,0	105,2	119,9	99	123,2	143,2	163,3	99	11,9	12,0	13,6	55	12,8	19,2	26,4	62
Reggio di Calabria	109,3	125,5	143,7	88	151,8	173,0	195,3	85	11,4	11,4	14,7	62	13,8	17,6	25,0	70
Vibo Valentia	110,3	132,7	155,6	82	151,4	169,6	188,0	89	17,9	13,4	15,3	42	16,2	23,6	31,7	36
Isole	108,7	125,6	144,4		154,2	174,8	198,8		13,9	13,1	14,0		17,0	20,5	24,5	
Sicilia	102,7	116,8	131,2		145,5	163,3	182,2		11,5	10,8	11,7		15,3	19,2	23,0	
Agrigento	109,5	126,7	143,9	87	151,5	173,8	197,0	84	18,1	18,3	19,9	16	20,5	21,4	25,3	49
Caltanissetta	98,9	114,8	128,5	96	137,6	157,3	174,3	96	12,7	12,3	13,1	51	13,0	13,8	14,9	88
Catania	88,4	100,1	113,1	100	127,5	143,1	160,7	100	9,4	9,9	11,4	73	13,1	15,2	18,9	80
Enna	114,1	128,8	141,8	86	156,7	172,8	192,2	86	10,0	10,8	11,4	69	19,4	18,9	22,1	65
Messina	128,6	145,8	163,4	68	189,7	208,9	228,3	60	14,2	15,2	16,7	27	21,3	24,2	28,9	32
Palermo	94,4	106,0	118,4	98	135,2	149,8	167,0	98	8,1	1,3	0,2	103	16,9	26,3	31,9	19
Ragusa	106,5	120,8	133,5	91	145,7	164,0	179,6	92	9,3	10,4	12,2	70	8,0	10,1	12,1	98
Siracusa	107,1	122,2	136,0	90	145,8	167,8	187,9	90	13,3	8,9	9,0	78	17,4	19,6	24,0	55
Trapani	116,4	137,6	161,4	79	161,1	186,4	213,0	81	14,9	16,1	17,3	22	12,3	15,1	17,7	81
Sardegna	130,8	159,0	197,2		186,5	217,5	263,1		25,7	24,5	26,3		25,5	27,2	32,5	
Cagliari	128,1	156,8	195,4	54	183,1	215,7	265,2	56	22,9	26,0	30,2	**5**	21,1	26,7	35,7	17
Nuoro	132,0	160,1	199,1	52	193,0	227,4	272,5	48	43,9	36,1	34,9	**2**	34,2	35,2	37,1	**6**
Oristano	160,8	194,8	240,0	19	230,0	268,6	324,1	21	19,0	19,7	21,5	13	18,8	22,1	25,7	44
Sassari	125,6	152,0	187,3	58	175,6	201,5	239,6	71	24,5	20,3	21,4	**10**	27,7	25,5	29,4	24
Italia	129,6	148,4	170,2		188,2	207,6	231,9		9,1	9,9	12,1		14,3	17,9	22,4	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di vecchiaia indica il peso della popolazione anziana ed è dato dal rapporto tra la popolazione 65+ e la popolazione 0-14, moltiplicato per 1.000.

Tab. 8. Indice di carico sociale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Nord ovest	50,7	54,8	56,2		63,0	67,0	67,8		29,6	32,6	35,4		29,6	32,4	34,9	
Piemonte	52,3	56,4	58,1		64,5	68,4	69,4		29,3	31,7	34,4		26,9	29,6	32,2	
Alessandria	54,6	58,5	60,5	13	70,5	73,5	73,8	7	30,5	31,5	33,9	50	28,2	30,7	32,8	38
Asti	55,0	59,3	61,6	11	68,2	71,4	71,7	16	31,9	35,7	40,2	17	29,5	33,0	36,4	24
Biella	52,5	56,4	58,0	24	69,5	72,6	74,1	9	36,2	37,2	38,7	9	27,7	28,4	29,9	53
Cuneo	53,2	55,4	56,8	31	64,5	66,1	66,4	38	33,5	36,2	39,1	13	31,6	34,3	36,7	17
Novara	48,0	51,1	53,1	71	61,8	64,9	66,0	43	30,9	34,3	37,6	30	30,4	34,6	38,0	15
Torino	52,3	57,4	59,1	18	62,8	67,9	69,3	25	26,9	29,2	31,3	69	24,8	27,2	29,4	63
Verbano-Cusio-Ossola	49,7	53,5	55,2	46	65,2	68,5	69,8	22	29,6	32,2	35,2	47	22,5	27,3	31,5	60
Vercelli	51,6	53,8	54,9	44	67,8	69,2	68,8	19	32,4	36,4	39,8	12	29,3	31,0	33,3	36
Valle d'Aosta	49,3	53,3	55,6		61,1	64,3	65,0		32,5	35,0	38,7		26,8	29,1	31,7	
Aosta	49,3	53,3	55,6	47	61,1	64,3	65,0	47	32,5	35,0	38,7	23	26,8	29,1	31,7	50
Lombardia	49,0	53,2	54,4		60,7	64,9	65,8		29,8	33,2	36,2		31,3	34,2	36,6	
Bergamo	46,4	50,5	52,5	74	57,0	60,3	61,6	65	30,6	35,8	40,4	16	36,5	39,4	42,2	2
Brescia	47,8	51,8	53,4	63	59,7	63,3	64,3	54	32,5	37,6	42,0	7	36,9	40,5	43,0	1
Como	47,8	52,2	53,8	60	58,5	62,2	63,9	59	30,5	32,4	33,7	45	31,3	33,5	35,5	20
Cremona	48,3	52,7	55,4	49	63,4	66,4	67,3	36	35,4	38,5	41,0	4	37,3	38,9	41,0	4
Lecco	48,2	52,5	55,0	51	59,8	64,0	65,6	48	31,3	35,0	39,5	22	34,0	37,2	40,7	8
Lodi	45,4	49,3	51,2	90	57,5	61,0	61,9	63	33,8	35,9	37,6	15	34,8	37,7	38,8	6
Mantova	49,8	53,7	54,9	45	64,2	67,6	68,2	28	33,4	37,6	41,0	6	35,0	39,0	41,8	3
Milano	50,7	55,2	55,7	33	61,8	67,0	67,6	32	26,7	28,9	31,3	72	26,7	29,2	31,3	49
Pavia	49,4	52,0	52,8	62	64,7	66,5	65,9	35	30,1	33,4	36,2	36	30,6	34,0	36,8	18
Sondrio	46,7	49,4	51,7	88	58,6	61,2	63,2	62	31,1	34,9	38,1	25	29,6	33,2	35,8	23
Varese	48,7	52,9	54,7	48	59,8	64,6	66,2	45	33,0	35,4	37,2	20	32,5	35,1	37,3	13
Liguria	57,4	61,6	62,8		73,4	77,5	77,3		28,7	30,1	32,3		25,5	28,4	31,2	
Genova	57,1	61,9	64,2	3	73,7	78,3	78,3	2	28,2	29,5	31,5	67	24,3	27,2	30,0	62
Imperia	57,6	60,7	61,4	5	71,8	75,5	76,3	5	31,0	32,9	35,9	39	28,9	31,1	33,3	35
La Spezia	56,3	59,8	60,0	9	73,4	75,9	74,7	4	26,7	28,0	30,5	77	23,4	27,2	30,4	64
Savona	59,1	62,7	62,3	2	73,7	77,8	77,0	3	29,4	30,8	32,9	58	27,8	30,4	32,8	40
Nord est	50,9	54,3	55,2		62,7	65,6	65,8		29,6	33,1	36,6		29,2	32,5	35,4	
Trentino Alto Adige	49,7	51,4	52,2		60,5	61,4	61,4		32,5	36,0	40,0		29,4	32,1	34,8	
Bolzano	49,9	50,5	50,5	76	59,2	59,8	59,3	69	32,8	36,8	40,7	11	29,2	31,6	34,0	30
Trento	49,4	52,3	54,0	55	61,7	63,0	63,4	56	32,2	35,5	39,5	19	29,6	32,5	35,5	25

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di carico sociale e strutturale indica il rapporto tra popolazione non attiva (0-14, 65+) e popolazione attiva (15-64), moltiplicato per 1.000.

Tab. 8.(segue) Indice di carico sociale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Veneto	48,8	52,3	53,9		60,2	63,4	64,3		29,8	33,4	36,6		30,4	33,5	36,0	
Belluno	49,2	53,8	56,2	43	64,8	68,1	69,7	23	31,0	34,8	38,4	27	25,1	29,4	32,9	47
Padova	48,0	51,3	52,9	69	58,6	61,9	63,2	60	28,5	32,6	36,9	43	28,2	31,9	35,0	29
Rovigo	46,2	50,7	55,4	73	60,2	63,3	66,6	55	32,5	38,5	44,3	**5**	31,5	36,4	40,9	**10**
Treviso	48,6	52,2	53,7	61	59,4	62,5	63,5	57	31,7	35,5	38,5	18	34,4	37,5	39,0	**7**
Venezia	50,4	55,3	56,6	32	61,5	65,8	66,8	41	27,0	30,7	33,9	59	25,4	30,1	33,7	41
Verona	49,3	52,2	53,4	57	60,7	63,8	64,2	50	28,8	31,5	33,9	49	30,0	31,9	33,6	28
Vicenza	48,2	50,9	51,9	72	59,8	62,3	62,4	58	31,5	35,2	38,2	21	33,8	36,6	38,5	**9**
Friuli Venezia Giulia	52,0	56,8	58,1		66,5	70,6	71,2		27,1	30,5	33,6		27,7	31,7	34,9	
Gorizia	53,2	57,9	57,8	15	70,4	74,6	74,4	**6**	22,9	29,5	36,1	66	28,9	33,4	37,0	22
Pordenone	49,2	54,3	56,5	40	61,7	65,3	66,7	42	28,9	30,6	31,9	60	29,1	33,4	36,7	21
Trieste	59,9	64,4	64,3	**1**	78,6	82,5	81,3	**1**	23,7	27,3	30,6	86	24,8	27,2	30,1	61
Udine	50,1	54,9	56,7	38	63,3	67,8	68,9	27	28,4	32,4	35,9	44	27,5	31,9	35,2	27
Emilia Romagna	53,3	56,7	56,8		65,0	67,8	66,9		29,4	32,9	36,7		28,2	31,8	35,2	
Bologna	55,0	58,3	57,7	14	67,2	69,8	67,8	18	27,4	30,0	33,2	64	25,0	27,9	31,2	55
Ferrara	52,5	57,5	59,8	17	66,8	71,5	72,5	14	30,4	34,8	39,6	26	25,6	31,3	35,6	33
Forlì-Cesena	53,5	57,1	57,1	20	63,2	66,6	66,6	34	28,6	33,2	37,9	37	29,6	33,7	37,3	19
Modena	52,0	55,8	56,2	28	62,7	66,1	66,2	37	30,1	33,8	37,3	34	31,6	34,7	38,1	14
Parma	52,6	55,5	55,2	29	66,1	67,5	65,8	30	28,5	31,2	34,1	53	26,5	29,9	33,2	43
Piacenza	54,6	57,0	57,1	21	69,8	71,4	69,5	15	31,0	33,2	35,6	38	31,0	34,4	37,2	16
Ravenna	56,1	59,8	60,0	**10**	67,6	70,9	69,7	17	27,1	32,3	37,4	46	25,8	30,1	33,7	42
Reggio nell'Emilia	51,4	54,2	53,7	42	61,8	63,5	62,6	53	33,2	37,4	42,2	**8**	32,9	36,1	39,3	11
Rimini	51,0	54,3	54,7	41	60,2	63,8	63,9	49	28,4	32,6	37,5	42	24,4	29,5	33,1	44
Centro	51,9	56,1	57,9		61,9	66,5	67,9		27,8	30,3	32,7		24,1	27,8	30,8	
Toscana	53,8	58,3	59,2		65,5	69,8	69,7		28,7	31,7	34,9		25,5	28,5	31,0	
Arezzo	53,1	57,7	59,2	16	63,3	67,5	68,0	31	28,3	30,5	33,0	62	26,1	28,1	30,0	54
Firenze	56,4	60,7	60,5	**6**	68,3	71,9	70,4	13	28,4	31,0	34,3	56	25,2	27,9	30,4	56
Grosseto	54,0	59,2	61,7	12	67,3	72,6	73,7	**10**	25,8	28,7	31,5	73	21,0	25,5	29,3	76
Livorno	54,0	60,6	62,8	**7**	65,8	72,2	73,0	11	25,3	28,0	31,2	76	21,5	25,6	28,9	74
Lucca	51,8	55,4	56,1	30	64,5	67,5	67,5	29	29,1	32,6	35,4	41	25,7	29,3	32,0	48
Massa Carrara	51,5	56,0	58,7	26	65,8	69,0	69,6	20	23,7	27,1	30,0	88	22,7	25,7	29,0	73
Pisa	52,0	56,8	57,3	23	62,9	68,0	68,2	24	27,3	30,9	34,3	57	25,9	29,4	32,3	46
Pistoia	52,4	57,0	58,6	22	63,7	68,5	69,2	21	31,2	36,0	39,6	14	25,1	28,8	31,7	52
Prato	50,5	55,1	55,7	34	59,8	64,8	65,6	44	35,6	44,2	51,6	**2**	34,9	37,9	38,4	**5**
Siena	56,7	60,1	60,4	**8**	69,2	72,7	71,7	**8**	28,9	31,0	34,8	54	24,3	27,6	30,4	57

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di carico sociale e strutturale indica il rapporto tra popolazione non attiva (0-14, 65+) e popolazione attiva (15-64), moltiplicato per 1.000.

Tab. 8.(segue) Indice di carico sociale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Umbria	53,6	57,1	59,1		65,3	69,1	70,0		32,8	35,5	38,8		26,4	29,3	32,0	
Perugia	56,6	60,9	62,0	4	68,3	72,1	72,4	12	27,9	31,4	35,3	52	22,1	26,2	29,6	68
Terni	53,2	56,0	57,7	25	64,3	67,0	68,0	33	31,3	34,5	37,8	29	28,1	31,4	34,0	31
Marche	53,4	57,1	58,8		66,3	69,6	71,0		30,1	32,7	36,0		27,6	31,5	34,4	
Ancona	53,0	55,0	56,8	37	62,1	64,3	65,9	46	33,9	37,1	40,1	10	27,3	30,5	32,9	39
Ascoli Piceno	54,7	57,2	59,7	19	66,0	67,8	68,9	26	31,1	34,1	36,6	33	29,9	32,2	34,1	26
Macerata	51,9	55,0	55,9	36	62,8	65,9	66,0	40	30,9	35,0	39,3	24	27,5	31,4	34,5	32
Pesaro e Urbino	50,0	54,4	56,8	39	58,4	63,7	66,4	51	25,5	27,7	29,5	78	22,0	26,3	29,6	67
Lazio	46,3	50,0	53,5		53,6	56,9	60,3		29,7	31,5	33,8		25,3	28,6	30,9	
Frosinone	46,0	49,9	51,7	84	51,1	55,9	58,9	91	27,2	29,7	31,5	65	24,2	28,8	32,2	51
Latina	51,6	55,0	58,4	35	62,2	63,6	64,5	52	23,2	24,3	26,0	99	19,2	23,4	27,0	84
Rieti	51,0	55,9	58,2	27	60,0	66,0	68,9	39	25,3	27,5	29,2	83	21,7	26,1	29,4	71
Roma	48,9	52,3	54,4	56	58,5	61,3	62,1	61	23,5	25,9	28,2	96	22,4	25,9	29,0	72
Viterbo	47,1	49,5	51,0	87	53,4	55,8	57,4	92	25,1	27,6	29,9	82	19,3	23,1	26,1	87
Sud	49,6	51,9	53,5		58,7	60,7	62,3		27,2	29,4	31,4		23,0	26,0	28,5	
Abruzzo	50,7	53,4	55,2		58,9	61,7	64,2		26,7	28,0	29,9		21,9	25,0	27,7	
Chieti	47,0	49,5	52,3	86	59,4	60,7	62,5	64	24,3	26,0	27,6	95	22,2	24,3	26,8	79
L'Aquila	50,7	52,7	53,1	50	58,5	60,2	60,5	66	25,5	29,0	31,6	71	20,7	24,3	27,3	80
Pescara	49,7	51,6	53,0	66	58,0	60,1	61,8	67	31,4	33,7	35,5	35	26,3	29,5	31,7	45
Teramo	48,2	50,2	52,4	79	58,7	59,8	61,3	70	25,5	26,3	27,1	92	19,1	20,6	21,7	97
Molise	48,9	50,6	52,2		58,7	59,8	61,2		26,0	27,2	28,4		19,7	21,1	22,1	
Campobasso	46,5	49,4	53,0	89	58,8	59,6	61,8	71	24,0	23,5	22,9	100	17,1	18,6	19,8	103
Isernia	46,1	48,2	49,4	99	52,1	54,0	55,1	98	22,6	25,0	27,0	98	15,7	20,1	23,8	99
Campania	46,9	47,8	49,4		56,4	57,1	58,2		27,7	28,7	31,5		16,0	20,5	23,3	
Avellino	49,2	50,2	50,9	78	58,8	59,2	59,5	74	23,6	25,4	27,8	97	15,0	19,7	22,7	100
Benevento	45,3	47,0	48,0	101	50,6	52,2	52,8	103	21,1	22,7	24,0	101	16,6	18,8	21,8	102
Caserta	45,7	48,4	49,6	97	50,7	53,3	54,4	101	24,6	27,3	29,1	85	15,8	20,9	25,2	96
Napoli	46,8	48,3	49,5	98	53,7	55,4	56,8	93	18,9	21,8	24,1	102	15,0	19,5	22,8	101
Salerno	47,3	50,2	51,8	80	53,0	56,4	58,3	90	27,5	30,5	33,8	61	24,3	26,8	29,0	65
Puglia	46,1	48,8	50,5		50,8	53,6	55,3		28,2	31,3	35,2		26,9	28,9	31,0	
Bari	47,1	50,0	51,9	83	53,4	56,6	58,4	88	31,2	34,5	38,1	28	23,2	25,6	27,1	75
Brindisi	49,5	51,7	53,1	65	55,6	58,4	59,9	76	23,7	26,8	29,2	90	22,9	26,2	28,7	69
Foggia	49,0	52,2	53,4	59	55,5	59,8	62,1	68	28,1	31,0	34,1	55	21,4	24,0	26,1	81
Lecce	46,2	49,8	51,7	85	52,4	56,9	59,8	85	30,2	34,3	38,8	31	23,8	27,3	29,6	59
Taranto	48,0	49,2	50,8	92	55,3	57,5	59,8	82	23,7	27,6	30,6	81	17,9	23,5	26,8	83

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di carico sociale e strutturale indica il rapporto tra popolazione non attiva (0-14, 65+) e popolazione attiva (15-64), moltiplicato per 1.000.

Tab. 8.(segue) Indice di carico sociale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (indice per 100 residenti e ranking provinciale al 2015).

Ripartizioni, Regioni e Province	Italiani								Stranieri							
	Maschi				Femmine				Maschi				Femmine			
	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015	2010	2015	2020	Rank. 2015
Basilicata	48,0	49,2	50,8		55,3	57,5	59,8		23,7	27,6	30,6		17,9	23,5	26,8	
Matera	48,4	51,4	53,4	68	54,2	57,8	60,9	78	23,0	29,0	33,6	70	21,7	27,6	31,6	58
Potenza	47,8	48,2	49,4	100	55,8	57,4	59,2	83	24,6	26,1	27,4	93	15,0	20,2	22,7	98
Calabria	47,5	50,0	52,4		53,6	55,9	58,4		24,7	27,1	29,6		18,6	22,6	25,6	
Catanzaro	46,2	48,8	51,8	94	53,0	54,7	57,0	97	26,0	28,1	30,3	75	19,0	22,5	25,1	90
Cosenza	46,4	48,8	51,3	93	52,3	55,0	58,0	96	25,1	27,3	29,3	84	17,5	22,3	25,4	91
Crotone	47,9	50,2	51,9	81	51,8	55,1	57,3	95	24,7	27,7	29,8	79	17,8	21,8	24,5	93
Reggio di Calabria	49,3	51,8	54,1	64	55,7	57,6	60,0	81	23,3	26,1	29,1	94	19,6	23,3	26,6	85
Vibo Valentia	49,2	51,4	54,1	67	55,6	57,7	60,0	80	25,9	27,6	30,7	80	18,6	22,1	24,8	92
Isole	47,3	49,6	51,3		53,2	55,9	58,3		25,9	30,2	34,8		23,2	26,6	29,7	
Sicilia	48,9	50,7	51,8		54,2	56,4	58,2		26,3	30,7	35,6		24,3	27,7	30,9	
Agrigento	51,6	52,5	52,5	52	56,9	58,1	58,7	77	23,3	26,6	28,3	91	19,7	23,8	26,1	82
Caltanissetta	51,7	52,4	52,4	53	55,4	56,9	58,0	86	30,4	34,1	37,3	32	26,7	31,1	34,4	34
Catania	47,4	49,3	51,0	91	51,9	54,0	55,9	99	26,9	30,3	33,9	63	21,5	24,8	28,2	78
Enna	51,4	52,2	53,9	58	56,8	57,7	59,3	79	26,8	32,7	35,6	40	18,1	23,1	26,8	86
Messina	47,8	50,0	52,4	82	55,4	57,4	59,6	84	29,4	32,2	34,6	48	22,8	26,1	29,3	70
Palermo	48,5	50,4	51,4	77	53,5	56,5	59,0	89	31,1	44,9	72,6	1	27,1	30,8	34,1	37
Ragusa	50,2	51,2	51,5	70	55,0	56,8	57,7	87	23,0	28,7	34,3	74	32,9	36,0	39,3	12
Siracusa	47,1	50,5	51,7	75	51,9	55,4	57,0	94	16,8	17,5	18,9	103	19,3	22,6	25,2	89
Trapani	51,3	52,3	52,8	54	57,7	59,5	60,4	73	28,6	31,4	35,1	51	25,6	26,6	29,2	66
Sardegna	42,7	46,3	50,0		50,1	54,5	58,7		24,5	28,4	31,8		19,1	22,5	24,8	
Cagliari	40,9	45,2	49,3	103	47,1	52,5	57,8	102	24,9	29,3	33,3	68	18,1	21,5	23,9	94
Nuoro	45,8	48,5	51,9	96	55,7	59,1	62,8	75	22,1	27,2	29,9	87	21,3	24,9	27,3	77
Oristano	45,5	48,8	53,1	95	55,4	59,6	64,6	72	41,2	42,8	47,4	3	19,1	21,1	21,4	95
Sassari	43,0	46,3	49,3	102	50,3	53,8	56,6	100	23,4	27,0	30,4	89	19,4	22,7	25,1	88
Italia	49,7	53,0	54,4		59,1	62,5	63,7		28,6	31,6	34,4		26,7	29,9	32,7	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: l'indice di carico sociale e strutturale indica il rapporto tra popolazione non attiva (0-14, 65+) e popolazione attiva (15-64), moltiplicato per 1.000.

Tab. 9. Offerta di lavoro frizionale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Nord ovest	4.109.039	4.026.338	3.838.599	28,1	28,0	-2,0	-4,7		3.076.483	3.168.572	3.075.147	30,8	31,0	3,0	-2,9	
Piemonte	1.105.088	1.082.846	1.032.355	7,6	7,5	-2,0	-4,7		862.246	888.056	861.872	8,6	8,7	3,0	-2,9	
Alessandria	103.853	101.763	97.018	0,7	0,7	-2,0	-4,7	44	77.303	79.617	77.270	0,8	0,8	3,0	-2,9	39
Asti	54.850	53.746	51.240	0,4	0,4	-2,0	-4,7	82	42.289	43.555	42.271	0,4	0,4	3,0	-2,9	79
Biella	46.223	45.292	43.180	0,3	0,3	-2,0	-4,7	93	37.956	39.092	37.939	0,4	0,4	3,0	-2,9	86
Cuneo	154.199	151.095	144.050	1,1	1,1	-2,0	-4,7	25	115.588	119.048	115.538	1,2	1,2	3,0	-2,9	22
Novara	95.689	93.763	89.391	0,7	0,7	-2,0	-4,7	53	69.324	71.399	69.294	0,7	0,7	3,0	-2,9	45
Torino	564.553	553.190	527.396	3,9	3,9	-2,0	-4,7	**4**	456.524	470.189	456.326	4,6	4,6	3,0	-2,9	**3**
Verbano-Cusio-Ossola	41.630	40.792	38.890	0,3	0,3	-2,0	-4,7	95	31.281	32.217	31.267	0,3	0,3	3,0	-2,9	92
Vercelli	44.092	43.205	41.190	0,3	0,3	-2,0	-4,7	94	31.981	32.938	31.967	0,3	0,3	3,0	-2,9	91
Valle d'Aosta	32.837	32.176	30.676	0,2	0,2	-2,0	-4,7		25.479	26.241	25.468	0,3	0,3	3,0	-2,9	
Aosta	32.837	32.176	30.676	0,2	0,2	-2,0	-4,7	101	25.479	26.241	25.468	0,3	0,3	3,0	-2,9	96
Lombardia	2.588.406	2.536.310	2.418.048	17,7	17,7	-2,0	-4,7		1.890.114	1.946.691	1.889.294	18,9	19,1	3,0	-2,9	
Bergamo	293.432	287.526	274.120	2,0	2,0	-2,0	-4,7	**7**	185.974	191.541	185.893	1,9	1,9	3,0	-2,9	**8**
Brescia	330.755	324.098	308.986	2,3	2,3	-2,0	-4,7	**6**	215.857	222.318	215.763	2,2	2,2	3,0	-2,9	**5**
Como	153.314	150.229	143.224	1,0	1,0	-2,0	-4,7	26	114.287	117.708	114.237	1,1	1,2	3,0	-2,9	24
Cremona	96.873	94.923	90.497	0,7	0,7	-2,0	-4,7	51	66.502	68.493	66.474	0,7	0,7	3,0	-2,9	50
Lecco	90.501	88.680	84.545	0,6	0,6	-2,0	-4,7	58	63.832	65.743	63.804	0,6	0,6	3,0	-2,9	51
Lodi	59.648	58.448	55.723	0,4	0,4	-2,0	-4,7	79	43.109	44.399	43.090	0,4	0,4	3,0	-2,9	78
Mantova	112.265	110.005	104.876	0,8	0,8	-2,0	-4,7	40	77.927	80.260	77.894	0,8	0,8	3,0	-2,9	38
Milano	1.038.897	1.017.987	970.521	7,1	7,1	-2,0	-4,7	**2**	824.619	849.303	824.261	8,3	8,3	3,0	-2,9	**1**
Pavia	137.151	134.391	128.125	0,9	0,9	-2,0	-4,7	32	100.970	103.992	100.926	1,0	1,0	3,0	-2,9	27
Sondrio	47.981	47.016	44.823	0,3	0,3	-2,0	-4,7	91	33.214	34.208	33.200	0,3	0,3	3,0	-2,9	90
Varese	227.588	223.007	212.609	1,6	1,6	-2,0	-4,7	16	163.822	168.726	163.751	1,6	1,7	3,0	-2,9	14
Liguria	382.708	375.005	357.520	2,6	2,6	-2,0	-4,7		298.643	307.583	298.514	3,0	3,0	3,0	-2,9	
Genova	206.146	201.997	192.579	1,4	1,4	-2,0	-4,7	19	168.384	173.424	168.310	1,7	1,7	3,0	-2,9	13
Imperia	54.795	53.692	51.188	0,4	0,4	-2,0	-4,7	83	40.502	41.714	40.485	0,4	0,4	3,0	-2,9	83
La Spezia	53.829	52.746	50.286	0,4	0,4	-2,0	-4,7	86	37.402	38.522	37.386	0,4	0,4	3,0	-2,9	87
Savona	67.938	66.570	63.466	0,5	0,5	-2,0	-4,7	74	52.355	53.922	52.333	0,5	0,5	3,0	-2,9	61
Nord est	3.023.128	2.966.496	2.844.096	20,7	20,8	-1,9	-4,1		2.253.216	2.286.401	2.172.685	22,6	21,9	1,5	-5,0	
Trentino Alto Adige	270.564	265.496	254.541	1,9	1,9	-1,9	-4,1		202.949	205.938	195.696	2,0	2,0	1,5	-5,0	
Bolzano	136.737	134.176	128.640	0,9	0,9	-1,9	-4,1	33	102.938	104.454	99.259	1,0	1,0	1,5	-5,0	25
Trento	133.827	131.320	125.902	0,9	0,9	-1,9	-4,1	34	100.011	101.484	96.436	1,0	1,0	1,5	-5,0	28

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano

Tab. 9. (segue) Offerta di lavoro frizionale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi							Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Veneto	1.301.241	1.276.865	1.224.180	8,9	8,9	-1,9	-4,1		925.362	938.991	892.289	9,3	9,0	1,5	-5,0	
Belluno	53.597	52.593	50.423	0,4	0,4	-1,9	-4,1	87	41.937	42.554	40.438	0,4	0,4	1,5	-5,0	82
Padova	255.951	251.157	240.794	1,8	1,8	-1,9	-4,1	**9**	178.344	180.971	171.970	1,8	1,7	1,5	-5,0	**10**
Rovigo	63.295	62.109	59.546	0,4	0,4	-1,9	-4,1	77	43.969	44.617	42.398	0,4	0,4	1,5	-5,0	77
Treviso	237.286	232.841	223.234	1,6	1,6	-1,9	-4,1	14	173.894	176.455	167.679	1,7	1,7	1,5	-5,0	11
Venezia	215.002	210.975	202.270	1,5	1,5	-1,9	-4,1	18	154.521	156.797	148.999	1,5	1,5	1,5	-5,0	16
Verona	247.415	242.780	232.763	1,7	1,7	-1,9	-4,1	12	173.162	175.712	166.973	1,7	1,7	1,5	-5,0	12
Vicenza	228.693	224.409	215.150	1,6	1,6	-1,9	-4,1	15	159.535	161.884	153.833	1,6	1,6	1,5	-5,0	15
Friuli Venezia Giulia	309.790	303.987	291.444	2,1	2,1	-1,9	-4,1		232.334	235.756	224.030	2,3	2,3	1,5	-5,0	
Gorizia	35.351	34.689	33.258	0,2	0,2	-1,9	-4,1	98	26.126	26.511	25.192	0,3	0,3	1,5	-5,0	95
Pordenone	81.760	80.228	76.918	0,6	0,6	-1,9	-4,1	62	60.772	61.667	58.600	0,6	0,6	1,5	-5,0	54
Trieste	54.274	53.257	51.060	0,4	0,4	-1,9	-4,1	84	45.468	46.137	43.843	0,5	0,4	1,5	-5,0	74
Udine	138.406	135.813	130.209	0,9	1,0	-1,9	-4,1	31	99.968	101.440	96.395	1,0	1,0	1,5	-5,0	29
Emilia Romagna	1.141.532	1.120.149	1.073.930	7,8	7,8	-1,9	-4,1		892.570	905.716	860.669	8,9	8,7	1,5	-5,0	
Bologna	248.699	244.040	233.971	1,7	1,7	-1,9	-4,1	11	210.577	213.678	203.051	2,1	2,0	1,5	-5,0	**6**
Ferrara	90.375	88.682	85.022	0,6	0,6	-1,9	-4,1	57	76.673	77.802	73.933	0,8	0,7	1,5	-5,0	42
Forlì-Cesena	99.932	98.060	94.014	0,7	0,7	-1,9	-4,1	47	76.791	77.921	74.046	0,8	0,7	1,5	-5,0	41
Modena	184.593	181.135	173.661	1,3	1,3	-1,9	-4,1	21	143.799	145.917	138.660	1,4	1,4	1,5	-5,0	18
Parma	115.279	113.120	108.452	0,8	0,8	-1,9	-4,1	39	88.328	89.629	85.171	0,9	0,9	1,5	-5,0	32
Piacenza	74.270	72.878	69.871	0,5	0,5	-1,9	-4,1	68	52.401	53.173	50.528	0,5	0,5	1,5	-5,0	64
Ravenna	100.631	98.746	94.671	0,7	0,7	-1,9	-4,1	46	79.308	80.476	76.473	0,8	0,8	1,5	-5,0	37
Reggio nell'Emilia	147.292	144.533	138.569	1,0	1,0	-1,9	-4,1	28	102.938	104.454	99.259	1,0	1,0	1,5	-5,0	25
Rimini	80.462	78.955	75.697	0,6	0,6	-1,9	-4,1	65	61.755	62.665	59.548	0,6	0,6	1,5	-5,0	53
Centro	2.959.632	2.938.003	2.844.357	20,3	20,8	-0,7	-3,2		2.190.003	2.224.935	2.223.603	22,0	22,4	1,6	-0,1	
Toscana	937.041	930.193	900.544	6,4	6,6	-0,7	-3,2		715.961	727.381	726.946	7,2	7,3	1,6	-0,1	
Arezzo	90.216	89.557	86.703	0,6	0,6	-0,7	-3,2	56	67.612	68.691	68.650	0,7	0,7	1,6	-0,1	48
Firenze	252.665	250.819	242.824	1,7	1,8	-0,7	-3,2	**10**	203.936	207.189	207.065	2,0	2,1	1,6	-0,1	**7**
Grosseto	57.113	56.695	54.888	0,4	0,4	-0,7	-3,2	81	44.240	44.945	44.919	0,4	0,5	1,6	-0,1	76
Livorno	80.010	79.425	76.894	0,5	0,6	-0,7	-3,2	63	62.743	63.744	63.705	0,6	0,6	1,6	-0,1	52
Lucca	94.965	94.271	91.266	0,7	0,7	-0,7	-3,2	52	67.582	68.660	68.619	0,7	0,7	1,6	-0,1	49
Massa Carrara	50.579	50.210	48.609	0,3	0,4	-0,7	-3,2	90	35.470	36.035	36.014	0,4	0,4	1,6	-0,1	89
Pisa	106.554	105.775	102.404	0,7	0,7	-0,7	-3,2	42	80.511	81.795	81.746	0,8	0,8	1,6	-0,1	36
Pistoia	72.993	72.460	70.150	0,5	0,5	-0,7	-3,2	69	52.940	53.784	53.752	0,5	0,5	1,6	-0,1	62
Prato	65.173	64.697	62.635	0,4	0,5	-0,7	-3,2	76	48.580	49.355	49.325	0,5	0,5	1,6	-0,1	67
Siena	66.771	66.283	64.170	0,5	0,5	-0,7	-3,2	75	52.349	53.184	53.152	0,5	0,5	1,6	-0,1	63

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 9. (segue) Offerta di lavoro frizionale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Umbria	220.536	218.925	211.947	1,5	1,5	-0,7	-3,2		172.412	175.162	175.057	1,7	1,8	1,6	-0,1	
Perugia	167.293	166.070	160.777	1,1	1,2	-0,7	-3,2	23	129.774	131.844	131.765	1,3	1,3	1,6	-0,1	20
Terni	53.244	52.854	51.170	0,4	0,4	-0,7	-3,2	85	42.638	43.318	43.293	0,4	0,4	1,6	-0,1	80
Marche	393.383	390.508	378.061	2,7	2,8	-0,7	-3,2		292.861	297.532	297.354	2,9	3,0	1,6	-0,1	
Ancona	114.542	113.704	110.080	0,8	0,8	-0,7	-3,2	38	92.557	94.033	93.977	0,9	0,9	1,6	-0,1	31
Ascoli Piceno	101.310	100.570	97.364	0,7	0,7	-0,7	-3,2	45	69.205	70.309	70.267	0,7	0,7	1,6	-0,1	47
Macerata	81.801	81.203	78.615	0,6	0,6	-0,7	-3,2	61	60.051	61.009	60.973	0,6	0,6	1,6	-0,1	56
Pesaro e Urbino	95.730	95.031	92.002	0,7	0,7	-0,7	-3,2	50	71.048	72.181	72.138	0,7	0,7	1,6	-0,1	44
Lazio	1.408.672	1.398.377	1.353.806	9,6	9,9	-0,7	-3,2		1.008.769	1.024.859	1.024.246	10,1	10,3	1,6	-0,1	
Frosinone	119.770	118.894	115.105	0,8	0,8	-0,7	-3,2	37	69.692	70.803	70.761	0,7	0,7	1,6	-0,1	46
Latina	137.281	136.278	131.934	0,9	1,0	-0,7	-3,2	30	82.343	83.656	83.606	0,8	0,8	1,6	-0,1	35
Rieti	37.802	37.526	36.330	0,3	0,3	-0,7	-3,2	96	25.250	25.653	25.637	0,3	0,3	1,6	-0,1	97
Roma	1.034.547	1.026.986	994.252	7,1	7,3	-0,7	-3,2	**1**	783.642	796.141	795.665	7,9	8,0	1,6	-0,1	**2**
Viterbo	79.272	78.693	76.185	0,5	0,6	-0,7	-3,2	66	47.843	48.606	48.577	0,5	0,5	1,6	-0,1	68
Sud	3.036.417	2.923.933	2.821.026	20,8	20,6	-3,7	-3,5		1.620.032	1.595.109	1.586.502	16,2	16,0	-1,5	-0,5	
Abruzzo	312.890	301.299	290.695	2,1	2,1	-3,7	-3,5		207.355	204.165	203.063	2,1	2,0	-1,5	-0,5	
Chieti	93.576	90.110	86.938	0,6	0,6	-3,7	-3,5	54	57.229	56.349	56.045	0,6	0,6	-1,5	-0,5	59
L'Aquila	72.223	69.547	67.099	0,5	0,5	-3,7	-3,5	72	49.223	48.466	48.205	0,5	0,5	-1,5	-0,5	70
Pescara	73.779	71.046	68.545	0,5	0,5	-3,7	-3,5	70	51.826	51.029	50.753	0,5	0,5	-1,5	-0,5	65
Teramo	73.312	70.597	68.112	0,5	0,5	-3,7	-3,5	71	49.076	48.321	48.061	0,5	0,5	-1,5	-0,5	71
Molise	72.272	69.595	67.145	0,5	0,5	-3,7	-3,5		45.682	44.979	44.737	0,5	0,5	-1,5	-0,5	
Campobasso	52.269	50.332	48.561	0,4	0,4	-3,7	-3,5	89	32.372	31.874	31.702	0,3	0,3	-1,5	-0,5	93
Isernia	20.003	19.262	18.584	0,1	0,1	-3,7	-3,5	103	13.311	13.106	13.035	0,1	0,1	-1,5	-0,5	103
Campania	1.203.562	1.158.976	1.118.186	8,2	8,2	-3,7	-3,5		603.662	594.375	591.168	6,1	6,0	-1,5	-0,5	
Avellino	101.714	97.946	94.499	0,7	0,7	-3,7	-3,5	48	55.897	55.037	54.740	0,6	0,6	-1,5	-0,5	60
Benevento	59.814	57.598	55.571	0,4	0,4	-3,7	-3,5	80	37.682	37.102	36.902	0,4	0,4	-1,5	-0,5	88
Caserta	170.448	164.134	158.357	1,2	1,2	-3,7	-3,5	24	79.329	78.109	77.688	0,8	0,8	-1,5	-0,5	40
Napoli	629.035	605.733	584.414	4,3	4,3	-3,7	-3,5	**3**	292.148	287.654	286.102	2,9	2,9	-1,5	-0,5	**4**
Salerno	242.550	233.565	225.345	1,7	1,6	-3,7	-3,5	13	138.605	136.473	135.736	1,4	1,4	-1,5	-0,5	19
Puglia	908.042	874.403	843.629	6,2	6,2	-3,7	-3,5		459.942	452.866	450.422	4,6	4,5	-1,5	-0,5	
Bari	375.409	361.502	348.779	2,6	2,5	-3,7	-3,5	**5**	192.885	189.918	188.893	1,9	1,9	-1,5	-0,5	**9**
Brindisi	84.839	81.696	78.821	0,6	0,6	-3,7	-3,5	60	48.367	47.623	47.366	0,5	0,5	-1,5	-0,5	72
Foggia	145.471	140.083	135.152	1,0	1,0	-3,7	-3,5	29	59.967	59.044	58.726	0,6	0,6	-1,5	-0,5	57
Lecce	173.673	167.240	161.354	1,2	1,2	-3,7	-3,5	22	99.408	97.879	97.351	1,0	1,0	-1,5	-0,5	30
Taranto	128.649	123.883	119.523	0,9	0,9	-3,7	-3,5	36	59.315	58.402	58.087	0,6	0,6	-1,5	-0,5	58

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 9. (segue) Offerta di lavoro frizionale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi							Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Basilicata	132.320	127.418	122.934	0,9	0,9	-3,7	-3,5		74.533	73.386	72.990	0,7	0,7	-1,5	-0,5	
Matera	47.330	45.577	43.973	0,3	0,3	-3,7	-3,5	92	23.702	23.338	23.212	0,2	0,2	-1,5	-0,5	98
Potenza	84.990	81.842	78.961	0,6	0,6	-3,7	-3,5	59	50.830	50.048	49.778	0,5	0,5	-1,5	-0,5	66
Calabria	407.331	392.242	378.437	2,8	2,8	-3,7	-3,5		228.858	225.338	224.122	2,3	2,3	-1,5	-0,5	
Catanzaro	78.308	75.407	72.753	0,5	0,5	-3,7	-3,5	67	47.234	46.507	46.256	0,5	0,5	-1,5	-0,5	73
Cosenza	153.558	147.870	142.665	1,1	1,0	-3,7	-3,5	27	85.481	84.165	83.711	0,9	0,8	-1,5	-0,5	34
Crotone	31.867	30.687	29.607	0,2	0,2	-3,7	-3,5	102	15.420	15.183	15.101	0,2	0,2	-1,5	-0,5	102
Reggio di Calabria	109.254	105.207	101.504	0,7	0,7	-3,7	-3,5	43	61.972	61.019	60.690	0,6	0,6	-1,5	-0,5	55
Vibo Valentia	34.344	33.072	31.908	0,2	0,2	-3,7	-3,5	100	18.752	18.464	18.364	0,2	0,2	-1,5	-0,5	101
Isole	1.474.101	1.400.701	1.339.315	10,1	9,8	-5,0	-4,4		835.734	847.205	848.167	8,4	8,6	1,4	0,1	
Sicilia	1.071.459	1.018.107	973.489	7,3	7,1	-5,0	-4,4		572.247	580.101	580.760	5,7	5,9	1,4	0,1	
Agrigento	101.154	96.117	91.905	0,7	0,7	-5,0	-4,4	49	44.657	45.270	45.321	0,4	0,5	1,4	0,1	75
Caltanissetta	53.864	51.182	48.939	0,4	0,4	-5,0	-4,4	88	28.612	29.005	29.038	0,3	0,3	1,4	0,1	94
Catania	223.073	211.965	202.676	1,5	1,5	-5,0	-4,4	17	117.239	118.848	118.983	1,2	1,2	1,4	0,1	23
Enna	37.105	35.258	33.712	0,3	0,2	-5,0	-4,4	97	18.892	19.151	19.173	0,2	0,2	1,4	0,1	100
Messina	138.000	131.129	125.382	0,9	0,9	-5,0	-4,4	35	84.210	85.366	85.463	0,8	0,9	1,4	0,1	33
Palermo	267.249	253.942	242.813	1,8	1,8	-5,0	-4,4	8	148.020	150.052	150.222	1,5	1,5	1,4	0,1	17
Ragusa	72.774	69.150	66.120	0,5	0,5	-5,0	-4,4	73	40.096	40.646	40.693	0,4	0,4	1,4	0,1	84
Siracusa	83.434	79.280	75.805	0,6	0,6	-5,0	-4,4	64	42.660	43.245	43.294	0,4	0,4	1,4	0,1	81
Trapani	94.805	90.084	86.136	0,6	0,6	-5,0	-4,4	55	47.861	48.518	48.573	0,5	0,5	1,4	0,1	69
Sardegna	402.642	382.593	365.826	2,8	2,7	-5,0	-4,4		263.487	267.103	267.407	2,6	2,7	1,4	0,1	
Cagliari	192.075	182.511	174.513	1,3	1,3	-5,0	-4,4	20	124.605	126.316	126.459	1,2	1,3	1,4	0,1	21
Nuoro	61.900	58.818	56.240	0,4	0,4	-5,0	-4,4	78	40.032	40.581	40.627	0,4	0,4	1,4	0,1	85
Oristano	35.031	33.287	31.828	0,2	0,2	-5,0	-4,4	99	22.717	23.028	23.055	0,2	0,2	1,4	0,1	99
Sassari	113.635	107.977	103.245	0,8	0,8	-5,0	-4,4	41	76.133	77.178	77.266	0,8	0,8	1,4	0,1	43
Italia	14.602.316	14.255.470	13.687.393	100,0	100,0	-2,4	-4,0		9.975.468	10.122.221	9.906.103	100,0	100,0	1,5	-2,1	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 10. Offerta di lavoro strutturale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Nord ovest	4.054.137	3.972.854	3.787.607	28,4	28,3	-2,0	-4,7		3.010.884	3.055.211	2.967.900	31,1	30,9	1,5	-2,9	
Piemonte	1.090.322	1.068.462	1.018.641	7,6	7,6	-2,0	-4,7		843.861	856.285	831.814	8,7	8,7	1,5	-2,9	
Alessandria	102.466	100.411	95.729	0,7	0,7	-2,0	-4,7	44	75.655	76.769	74.575	0,8	0,8	1,5	-2,9	39
Asti	54.117	53.032	50.559	0,4	0,4	-2,0	-4,7	82	41.388	41.997	40.797	0,4	0,4	1,5	-2,9	80
Biella	45.605	44.691	42.607	0,3	0,3	-2,0	-4,7	92	37.146	37.693	36.616	0,4	0,4	1,5	-2,9	86
Cuneo	152.138	149.088	142.136	1,1	1,1	-2,0	-4,7	25	113.124	114.789	111.509	1,2	1,2	1,5	-2,9	22
Novara	94.410	92.517	88.203	0,7	0,7	-2,0	-4,7	52	67.846	68.845	66.877	0,7	0,7	1,5	-2,9	46
Torino	557.010	545.842	520.390	3,9	3,9	-2,0	-4,7	**4**	446.790	453.367	440.411	4,6	4,6	1,5	-2,9	**3**
Verbano-Cusio-Ossola	41.074	40.250	38.373	0,3	0,3	-2,0	-4,7	95	30.614	31.064	30.177	0,3	0,3	1,5	-2,9	92
Vercelli	43.503	42.631	40.643	0,3	0,3	-2,0	-4,7	94	31.299	31.760	30.852	0,3	0,3	1,5	-2,9	91
Valle d'Aosta	32.398	31.749	30.269	0,2	0,2	-2,0	-4,7		24.935	25.303	24.579	0,3	0,3	1,5	-2,9	
Aosta	32.398	31.749	30.269	0,2	0,2	-2,0	-4,7	100	24.935	25.303	24.579	0,3	0,3	1,5	-2,9	96
Lombardia	2.553.822	2.502.619	2.385.926	17,9	17,8	-2,0	-4,7		1.849.812	1.877.046	1.823.404	19,1	19,0	1,5	-2,9	
Bergamo	289.512	283.707	270.478	2,0	2,0	-2,0	-4,7	**7**	182.009	184.688	179.410	1,9	1,9	1,5	-2,9	**8**
Brescia	326.336	319.793	304.882	2,3	2,3	-2,0	-4,7	**6**	211.254	214.364	208.238	2,2	2,2	1,5	-2,9	**5**
Como	151.266	148.233	141.321	1,1	1,1	-2,0	-4,7	26	111.850	113.497	110.253	1,2	1,1	1,5	-2,9	23
Cremona	95.578	93.662	89.295	0,7	0,7	-2,0	-4,7	49	65.084	66.043	64.155	0,7	0,7	1,5	-2,9	50
Lecco	89.292	87.502	83.422	0,6	0,6	-2,0	-4,7	56	62.471	63.391	61.579	0,6	0,6	1,5	-2,9	51
Lodi	58.852	57.672	54.982	0,4	0,4	-2,0	-4,7	78	42.190	42.811	41.587	0,4	0,4	1,5	-2,9	77
Mantova	110.765	108.544	103.483	0,8	0,8	-2,0	-4,7	40	76.266	77.389	75.177	0,8	0,8	1,5	-2,9	38
Milano	1.025.016	1.004.465	957.628	7,2	7,1	-2,0	-4,7	**2**	807.036	818.918	795.515	8,3	8,3	1,5	-2,9	**1**
Pavia	135.319	132.606	126.423	0,9	0,9	-2,0	-4,7	33	98.817	100.272	97.406	1,0	1,0	1,5	-2,9	27
Sondrio	47.340	46.391	44.228	0,3	0,3	-2,0	-4,7	91	32.506	32.984	32.042	0,3	0,3	1,5	-2,9	90
Varese	224.547	220.045	209.784	1,6	1,6	-2,0	-4,7	16	160.329	162.690	158.040	1,7	1,6	1,5	-2,9	14
Liguria	377.595	370.024	352.770	2,6	2,6	-2,0	-4,7		292.276	296.579	288.103	3,0	3,0	1,5	-2,9	
Genova	203.392	199.314	190.020	1,4	1,4	-2,0	-4,7	19	164.793	167.219	162.441	1,7	1,7	1,5	-2,9	13
Imperia	54.063	52.979	50.508	0,4	0,4	-2,0	-4,7	83	39.638	40.222	39.073	0,4	0,4	1,5	-2,9	83
La Spezia	53.110	52.045	49.618	0,4	0,4	-2,0	-4,7	86	36.605	37.144	36.082	0,4	0,4	1,5	-2,9	87
Savona	67.030	65.686	62.623	0,5	0,5	-2,0	-4,7	74	51.239	51.993	50.507	0,5	0,5	1,5	-2,9	63
Nord est	2.995.190	2.939.076	2.817.846	21,0	21,0	-1,9	-4,1		2.209.860	2.243.673	2.134.106	22,8	22,2	1,5	-4,9	
Trentino Alto Adige	268.064	263.042	252.192	1,9	1,9	-1,9	-4,1		199.044	202.090	192.221	2,1	2,0	1,5	-4,9	
Bolzano	135.474	132.936	127.452	0,9	1,0	-1,9	-4,1	32	100.958	102.502	97.497	1,0	1,0	1,5	-4,9	25
Trento	132.590	130.106	124.740	0,9	0,9	-1,9	-4,1	34	98.087	99.587	94.724	1,0	1,0	1,5	-4,9	28

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 10. (segue) Offerta di lavoro strutturale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Veneto	1.289.216	1.265.062	1.212.882	9,0	9,0	-1,9	-4,1		907.557	921.443	876.446	9,4	9,1	1,5	-4,9	
Belluno	53.102	52.107	49.958	0,4	0,4	-1,9	-4,1	85	41.130	41.759	39.720	0,4	0,4	1,5	-4,9	81
Padova	253.586	248.835	238.571	1,8	1,8	-1,9	-4,1	**8**	174.913	177.589	168.917	1,8	1,8	1,5	-4,9	**10**
Rovigo	62.710	61.535	58.997	0,4	0,4	-1,9	-4,1	77	43.123	43.783	41.645	0,4	0,4	1,5	-4,9	76
Treviso	235.094	230.689	221.174	1,6	1,7	-1,9	-4,1	13	170.548	173.157	164.701	1,8	1,7	1,5	-4,9	11
Venezia	213.015	209.025	200.403	1,5	1,5	-1,9	-4,1	17	151.548	153.867	146.353	1,6	1,5	1,5	-4,9	16
Verona	245.129	240.536	230.615	1,7	1,7	-1,9	-4,1	12	169.830	172.429	164.008	1,8	1,7	1,5	-4,9	12
Vicenza	226.580	222.335	213.164	1,6	1,6	-1,9	-4,1	15	156.465	158.859	151.101	1,6	1,6	1,5	-4,9	15
Friuli Venezia Giulia	306.927	301.177	288.754	2,1	2,2	-1,9	-4,1		227.863	231.350	220.052	2,4	2,3	1,5	-4,9	
Gorizia	35.024	34.368	32.951	0,2	0,2	-1,9	-4,1	97	25.623	26.015	24.745	0,3	0,3	1,5	-4,9	95
Pordenone	81.004	79.487	76.208	0,6	0,6	-1,9	-4,1	60	59.603	60.515	57.560	0,6	0,6	1,5	-4,9	54
Trieste	53.772	52.765	50.588	0,4	0,4	-1,9	-4,1	84	44.593	45.275	43.064	0,5	0,4	1,5	-4,9	73
Udine	137.126	134.557	129.007	1,0	1,0	-1,9	-4,1	30	98.045	99.545	94.684	1,0	1,0	1,5	-4,9	29
Emilia Romagna	1.130.983	1.109.795	1.064.018	7,9	7,9	-1,9	-4,1		875.395	888.790	845.387	9,0	8,8	1,5	-4,9	
Bologna	246.401	241.785	231.812	1,7	1,7	-1,9	-4,1	11	206.525	209.685	199.445	2,1	2,1	1,5	-4,9	**6**
Ferrara	89.539	87.862	84.238	0,6	0,6	-1,9	-4,1	55	75.198	76.349	72.620	0,8	0,8	1,5	-4,9	41
Forlì-Cesena	99.008	97.154	93.146	0,7	0,7	-1,9	-4,1	47	75.313	76.465	72.731	0,8	0,8	1,5	-4,9	40
Modena	182.887	179.461	172.059	1,3	1,3	-1,9	-4,1	20	141.033	143.190	136.198	1,5	1,4	1,5	-4,9	17
Parma	114.214	112.074	107.451	0,8	0,8	-1,9	-4,1	38	86.628	87.954	83.658	0,9	0,9	1,5	-4,9	32
Piacenza	73.583	72.205	69.226	0,5	0,5	-1,9	-4,1	68	51.393	52.179	49.631	0,5	0,5	1,5	-4,9	62
Ravenna	99.701	97.833	93.798	0,7	0,7	-1,9	-4,1	46	77.781	78.972	75.115	0,8	0,8	1,5	-4,9	37
Reggio nell'Emilia	145.931	143.197	137.290	1,0	1,0	-1,9	-4,1	27	100.958	102.502	97.497	1,0	1,0	1,5	-4,9	25
Rimini	79.718	78.225	74.998	0,6	0,6	-1,9	-4,1	63	60.567	61.494	58.491	0,6	0,6	1,5	-4,9	53
Centro	2.903.187	2.883.982	2.794.363	20,3	20,8	-0,7	-3,1		2.128.797	2.168.117	2.173.466	22,0	22,6	1,8	0,2	
Toscana	919.170	913.090	884.716	6,4	6,6	-0,7	-3,1		695.952	708.806	710.555	7,2	7,4	1,8	0,2	
Arezzo	88.496	87.910	85.179	0,6	0,6	-0,7	-3,1	54	65.723	66.937	67.102	0,7	0,7	1,8	0,2	48
Firenze	247.847	246.207	238.556	1,7	1,8	-0,7	-3,1	**9**	198.236	201.898	202.396	2,0	2,1	1,8	0,2	**7**
Grosseto	56.024	55.653	53.924	0,4	0,4	-0,7	-3,1	80	43.003	43.798	43.906	0,4	0,5	1,8	0,2	75
Livorno	78.484	77.965	75.542	0,5	0,6	-0,7	-3,1	64	60.989	62.116	62.269	0,6	0,6	1,8	0,2	52
Lucca	93.154	92.538	89.662	0,7	0,7	-0,7	-3,1	51	65.693	66.906	67.071	0,7	0,7	1,8	0,2	49
Massa Carrara	49.615	49.287	47.755	0,3	0,4	-0,7	-3,1	88	34.478	35.115	35.202	0,4	0,4	1,8	0,2	89
Pisa	104.522	103.831	100.604	0,7	0,8	-0,7	-3,1	41	78.261	79.706	79.903	0,8	0,8	1,8	0,2	36
Pistoia	71.601	71.128	68.917	0,5	0,5	-0,7	-3,1	69	51.460	52.411	52.540	0,5	0,5	1,8	0,2	61
Prato	63.930	63.508	61.534	0,4	0,5	-0,7	-3,1	76	47.222	48.095	48.213	0,5	0,5	1,8	0,2	66
Siena	65.497	65.064	63.042	0,5	0,5	-0,7	-3,1	75	50.886	51.825	51.953	0,5	0,5	1,8	0,2	64

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 10. (segue) Offerta di lavoro strutturale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Umbria	216.330	214.899	208.221	1,5	1,6	-0,7	-3,1		167.593	170.689	171.110	1,7	1,8	1,8	0,2	
Perugia	164.102	163.017	157.951	1,1	1,2	-0,7	-3,1	22	126.147	128.477	128.794	1,3	1,3	1,8	0,2	20
Terni	52.228	51.883	50.270	0,4	0,4	-0,7	-3,1	87	41.447	42.212	42.316	0,4	0,4	1,8	0,2	79
Marche	385.880	383.328	371.416	2,7	2,8	-0,7	-3,1		284.676	289.934	290.649	2,9	3,0	1,8	0,2	
Ancona	112.357	111.614	108.145	0,8	0,8	-0,7	-3,1	39	89.970	91.632	91.858	0,9	1,0	1,8	0,2	31
Ascoli Piceno	99.378	98.721	95.653	0,7	0,7	-0,7	-3,1	45	67.271	68.513	68.682	0,7	0,7	1,8	0,2	47
Macerata	80.241	79.710	77.233	0,6	0,6	-0,7	-3,1	59	58.373	59.451	59.598	0,6	0,6	1,8	0,2	55
Pesaro e Urbino	93.904	93.283	90.385	0,7	0,7	-0,7	-3,1	50	69.062	70.338	70.511	0,7	0,7	1,8	0,2	44
Lazio	1.381.807	1.372.666	1.330.011	9,7	9,9	-0,7	-3,1		980.576	998.688	1.001.151	10,1	10,4	1,8	0,2	
Frosinone	117.485	116.708	113.082	0,8	0,8	-0,7	-3,1	37	67.744	68.995	69.165	0,7	0,7	1,8	0,2	45
Latina	134.663	133.772	129.615	0,9	1,0	-0,7	-3,1	31	80.041	81.520	81.721	0,8	0,9	1,8	0,2	33
Rieti	37.081	36.836	35.691	0,3	0,3	-0,7	-3,1	96	24.544	24.998	25.059	0,3	0,3	1,8	0,2	97
Roma	1.014.816	1.008.103	976.777	7,1	7,3	-0,7	-3,1	**1**	761.740	775.810	777.724	7,9	8,1	1,8	0,2	**2**
Viterbo	77.760	77.246	74.846	0,5	0,6	-0,7	-3,1	65	46.506	47.365	47.482	0,5	0,5	1,8	0,2	68
Sud	2.930.771	2.824.946	2.726.229	20,5	20,3	-3,6	-3,5		1.538.494	1.521.774	1.520.488	15,9	15,8	-1,1	-0,1	
Abruzzo	302.003	291.099	280.926	2,1	2,1	-3,6	-3,5		196.919	194.779	194.614	2,0	2,0	-1,1	-0,1	
Chieti	90.320	87.059	84.017	0,6	0,6	-3,6	-3,5	57	54.349	53.758	53.713	0,6	0,6	-1,1	-0,1	59
L'Aquila	69.710	67.193	64.845	0,5	0,5	-3,6	-3,5	72	46.746	46.238	46.199	0,5	0,5	-1,1	-0,1	69
Pescara	71.212	68.640	66.242	0,5	0,5	-3,6	-3,5	70	49.217	48.682	48.641	0,5	0,5	-1,1	-0,1	65
Teramo	70.762	68.207	65.823	0,5	0,5	-3,6	-3,5	71	46.606	46.100	46.061	0,5	0,5	-1,1	-0,1	70
Molise	69.757	67.238	64.889	0,5	0,5	-3,6	-3,5		43.383	42.911	42.875	0,4	0,4	-1,1	-0,1	
Campobasso	50.450	48.628	46.929	0,4	0,4	-3,6	-3,5	90	30.742	30.408	30.382	0,3	0,3	-1,1	-0,1	93
Isernia	19.307	18.610	17.960	0,1	0,1	-3,6	-3,5	103	12.641	12.503	12.493	0,1	0,1	-1,1	-0,1	103
Campania	1.161.687	1.119.740	1.080.611	8,1	8,1	-3,6	-3,5		573.279	567.049	566.569	5,9	5,9	-1,1	-0,1	
Avellino	98.175	94.630	91.323	0,7	0,7	-3,6	-3,5	48	53.084	52.507	52.463	0,5	0,5	-1,1	-0,1	60
Benevento	57.733	55.649	53.704	0,4	0,4	-3,6	-3,5	81	35.785	35.396	35.366	0,4	0,4	-1,1	-0,1	88
Caserta	164.518	158.577	153.036	1,2	1,1	-3,6	-3,5	24	75.337	74.518	74.455	0,8	0,8	-1,1	-0,1	42
Napoli	607.149	585.226	564.775	4,2	4,2	-3,6	-3,5	**3**	277.444	274.429	274.197	2,9	2,9	-1,1	-0,1	**4**
Salerno	234.111	225.658	217.772	1,6	1,6	-3,6	-3,5	14	131.629	130.199	130.089	1,4	1,4	-1,1	-0,1	19
Puglia	876.448	844.801	815.280	6,1	6,1	-3,6	-3,5		436.792	432.045	431.680	4,5	4,5	-1,1	-0,1	
Bari	362.347	349.264	337.059	2,5	2,5	-3,6	-3,5	**5**	183.177	181.187	181.033	1,9	1,9	-1,1	-0,1	**9**
Brindisi	81.888	78.931	76.172	0,6	0,6	-3,6	-3,5	62	45.932	45.433	45.395	0,5	0,5	-1,1	-0,1	72
Foggia	140.410	135.340	130.611	1,0	1,0	-3,6	-3,5	29	56.949	56.330	56.282	0,6	0,6	-1,1	-0,1	57
Lecce	167.631	161.578	155.931	1,2	1,2	-3,6	-3,5	23	94.405	93.379	93.300	1,0	1,0	-1,1	-0,1	30
Taranto	124.173	119.689	115.507	0,9	0,9	-3,6	-3,5	36	56.329	55.717	55.670	0,6	0,6	-1,1	-0,1	58

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 10. (segue) Offerta di lavoro strutturale per provincia e genere. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Basilicata	127.716	123.105	118.803	0,9	0,9	-3,6	-3,5		70.781	70.012	69.953	0,7	0,7	-1,1	-0,1	
Matera	45.683	44.034	42.495	0,3	0,3	-3,6	-3,5	93	22.509	22.265	22.246	0,2	0,2	-1,1	-0,1	98
Potenza	82.033	79.071	76.308	0,6	0,6	-3,6	-3,5	61	48.272	47.747	47.707	0,5	0,5	-1,1	-0,1	67
Calabria	393.159	378.963	365.720	2,8	2,7	-3,6	-3,5		217.340	214.978	214.796	2,2	2,2	-1,1	-0,1	
Catanzaro	75.583	72.854	70.308	0,5	0,5	-3,6	-3,5	67	44.856	44.369	44.331	0,5	0,5	-1,1	-0,1	74
Cosenza	148.215	142.864	137.871	1,0	1,0	-3,6	-3,5	28	81.178	80.296	80.228	0,8	0,8	-1,1	-0,1	35
Crotone	30.759	29.648	28.612	0,2	0,2	-3,6	-3,5	102	14.644	14.485	14.472	0,2	0,2	-1,1	-0,1	102
Reggio di Calabria	105.453	101.645	98.093	0,7	0,7	-3,6	-3,5	43	58.853	58.214	58.165	0,6	0,6	-1,1	-0,1	56
Vibo Valentia	33.149	31.952	30.835	0,2	0,2	-3,6	-3,5	99	17.808	17.615	17.600	0,2	0,2	-1,1	-0,1	101
Isole	1.406.328	1.335.969	1.277.170	9,8	9,5	-5,0	-4,4		786.221	798.717	801.351	8,1	8,3	1,6	0,3	
Sicilia	1.022.198	971.057	928.318	7,2	6,9	-5,0	-4,4		538.345	546.901	548.704	5,6	5,7	1,6	0,3	
Agrigento	96.504	91.675	87.641	0,7	0,7	-5,0	-4,4	53	42.011	42.679	42.819	0,4	0,4	1,6	0,3	78
Caltanissetta	51.388	48.817	46.668	0,4	0,3	-5,0	-4,4	89	26.917	27.345	27.435	0,3	0,3	1,6	0,3	94
Catania	212.817	202.169	193.271	1,5	1,4	-5,0	-4,4	18	110.293	112.046	112.416	1,1	1,2	1,6	0,3	24
Enna	35.399	33.628	32.148	0,2	0,2	-5,0	-4,4	98	17.773	18.055	18.115	0,2	0,2	1,6	0,3	100
Messina	131.656	125.069	119.564	0,9	0,9	-5,0	-4,4	35	79.221	80.480	80.745	0,8	0,8	1,6	0,3	34
Palermo	254.962	242.206	231.546	1,8	1,7	-5,0	-4,4	**10**	139.251	141.464	141.930	1,4	1,5	1,6	0,3	18
Ragusa	69.428	65.954	63.052	0,5	0,5	-5,0	-4,4	73	37.721	38.320	38.446	0,4	0,4	1,6	0,3	84
Siracusa	79.598	75.616	72.288	0,6	0,5	-5,0	-4,4	66	40.132	40.770	40.905	0,4	0,4	1,6	0,3	82
Trapani	90.446	85.921	82.140	0,6	0,6	-5,0	-4,4	58	45.026	45.742	45.892	0,5	0,5	1,6	0,3	71
Sardegna	384.130	364.912	348.851	2,7	2,6	-5,0	-4,4		247.877	251.816	252.647	2,6	2,6	1,6	0,3	
Cagliari	183.244	174.077	166.415	1,3	1,2	-5,0	-4,4	21	117.223	119.086	119.479	1,2	1,2	1,6	0,3	21
Nuoro	59.054	56.100	53.631	0,4	0,4	-5,0	-4,4	79	37.660	38.259	38.385	0,4	0,4	1,6	0,3	85
Oristano	33.421	31.749	30.351	0,2	0,2	-5,0	-4,4	101	21.371	21.710	21.782	0,2	0,2	1,6	0,3	99
Sassari	108.411	102.987	98.454	0,8	0,7	-5,0	-4,4	42	71.623	72.761	73.001	0,7	0,8	1,6	0,3	43
Italia	14.289.614	13.956.826	13.403.215	100,0	100,0	-2,3	-4,0		9.674.256	9.787.493	9.597.310	100,0	100,0	1,2	-1,9	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 11. Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Nord ovest	3.897.491	4.029.268	4.189.082	28,5	28,6	3,4	4,0		2.902.099	3.066.590	3.272.616	31,3	31,5	5,7	6,7	
Piemonte	1.040.569	1.075.751	1.118.419	7,6	7,6	3,4	4,0		805.644	851.308	908.502	8,7	8,7	5,7	6,7	
Alessandria	98.136	101.454	105.478	0,7	0,7	3,4	4,0	44	72.361	76.463	81.600	0,8	0,8	5,7	6,7	40
Asti	52.208	53.973	56.114	0,4	0,4	3,4	4,0	85	39.794	42.050	44.875	0,4	0,4	5,7	6,7	79
Biella	43.661	45.137	46.928	0,3	0,3	3,4	4,0	92	35.483	37.495	40.014	0,4	0,4	5,7	6,7	84
Cuneo	148.094	153.101	159.174	1,1	1,1	3,4	4,0	25	109.329	115.525	123.287	1,2	1,2	5,7	6,7	21
Novara	89.953	92.994	96.683	0,7	0,7	3,4	4,0	53	64.231	67.871	72.431	0,7	0,7	5,7	6,7	46
Torino	527.347	545.177	566.801	3,9	3,9	3,4	4,0	**4**	425.360	449.469	479.666	4,6	4,6	5,7	6,7	**3**
Verbano-Cusio-Ossola	39.200	40.526	42.133	0,3	0,3	3,4	4,0	95	29.224	30.880	32.955	0,3	0,3	5,7	6,7	92
Vercelli	41.969	43.388	45.109	0,3	0,3	3,4	4,0	93	29.862	31.555	33.675	0,3	0,3	5,7	6,7	91
Valle d'Aosta	31.405	32.467	33.755	0,2	0,2	3,4	4,0		24.355	25.736	27.465	0,3	0,3	5,7	6,7	
Aosta	31.405	32.467	33.755	0,2	0,2	3,4	4,0	98	24.355	25.736	27.465	0,3	0,3	5,7	6,7	94
Lombardia	2.464.971	2.548.314	2.649.388	18,0	18,1	3,4	4,0		1.795.398	1.897.161	2.024.620	19,4	19,5	5,7	6,7	
Bergamo	281.609	291.130	302.678	2,1	2,1	3,4	4,0	**7**	177.427	187.483	200.079	1,9	1,9	5,7	6,7	**8**
Brescia	318.332	329.095	342.148	2,3	2,3	3,4	4,0	**6**	204.640	216.239	230.766	2,2	2,2	5,7	6,7	**6**
Como	145.653	150.577	156.550	1,1	1,1	3,4	4,0	27	107.615	113.714	121.354	1,2	1,2	5,7	6,7	22
Cremona	92.217	95.335	99.117	0,7	0,7	3,4	4,0	51	62.652	66.203	70.651	0,7	0,7	5,7	6,7	49
Lecco	86.765	89.699	93.257	0,6	0,6	3,4	4,0	55	60.841	64.289	68.608	0,7	0,7	5,7	6,7	52
Lodi	56.231	58.132	60.438	0,4	0,4	3,4	4,0	79	41.575	43.932	46.883	0,4	0,5	5,7	6,7	73
Mantova	107.250	110.876	115.273	0,8	0,8	3,4	4,0	40	72.930	77.064	82.241	0,8	0,8	5,7	6,7	39
Milano	985.255	1.018.567	1.058.967	7,2	7,2	3,4	4,0	**2**	785.817	830.357	886.144	8,5	8,5	5,7	6,7	**1**
Pavia	129.537	133.917	139.229	0,9	1,0	3,4	4,0	33	94.137	99.472	106.155	1,0	1,0	5,7	6,7	28
Sondrio	45.449	46.986	48.849	0,3	0,3	3,4	4,0	90	31.292	33.065	35.287	0,3	0,3	5,7	6,7	89
Varese	216.672	223.998	232.883	1,6	1,6	3,4	4,0	14	156.473	165.342	176.450	1,7	1,7	5,7	6,7	13
Liguria	360.546	372.736	387.520	2,6	2,6	3,4	4,0		276.702	292.385	312.029	3,0	3,0	5,7	6,7	
Genova	194.298	200.868	208.835	1,4	1,4	3,4	4,0	18	156.047	164.892	175.970	1,7	1,7	5,7	6,7	14
Imperia	51.751	53.500	55.622	0,4	0,4	3,4	4,0	86	36.492	38.561	41.151	0,4	0,4	5,7	6,7	81
La Spezia	50.901	52.622	54.709	0,4	0,4	3,4	4,0	87	35.481	37.492	40.011	0,4	0,4	5,7	6,7	85
Savona	63.596	65.746	68.354	0,5	0,5	3,4	4,0	74	48.681	51.440	54.896	0,5	0,5	5,7	6,7	65
Nord est	2.961.216	3.124.919	3.324.971	21,6	22,7	5,5	6,4		2.172.777	2.319.483	2.517.154	23,5	24,2	6,8	8,5	
Trentino Alto Adige	260.474	274.874	292.471	1,9	2,0	5,5	6,4		193.552	206.621	224.230	2,1	2,2	6,8	8,5	
Bolzano	131.949	139.244	148.158	1,0	1,0	5,5	6,4	29	98.921	105.600	114.600	1,1	1,1	6,8	8,5	25
Trento	128.525	135.630	144.313	0,9	1,0	5,5	6,4	31	94.631	101.021	109.630	1,0	1,1	6,8	8,5	27

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 11. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Veneto	1.249.786	1.318.877	1.403.309	9,1	9,6	5,5	6,4		868.904	927.573	1.006.622	9,4	9,7	6,8	8,5	
Belluno	51.649	54.505	57.994	0,4	0,4	5,5	6,4	81	40.320	43.043	46.711	0,4	0,4	6,8	8,5	77
Padova	244.973	258.515	275.065	1,8	1,9	5,5	6,4	**9**	168.551	179.932	195.266	1,8	1,9	6,8	8,5	**9**
Rovigo	60.717	64.074	68.176	0,4	0,5	5,5	6,4	77	41.152	43.931	47.675	0,4	0,5	6,8	8,5	74
Treviso	228.599	241.236	256.680	1,7	1,8	5,5	6,4	12	163.162	174.179	189.023	1,8	1,8	6,8	8,5	11
Venezia	206.802	218.235	232.206	1,5	1,6	5,5	6,4	16	144.719	154.491	167.657	1,6	1,6	6,8	8,5	16
Verona	236.786	249.876	265.872	1,7	1,8	5,5	6,4	11	162.388	173.352	188.126	1,8	1,8	6,8	8,5	12
Vicenza	220.260	232.437	247.317	1,6	1,7	5,5	6,4	13	148.611	158.645	172.165	1,6	1,7	6,8	8,5	15
Friuli Venezia Giulia	296.520	312.912	332.944	2,2	2,3	5,5	6,4		215.393	229.937	249.533	2,3	2,4	6,8	8,5	
Gorizia	33.661	35.522	37.796	0,2	0,3	5,5	6,4	97	23.445	25.028	27.161	0,3	0,3	6,8	8,5	95
Pordenone	77.546	81.833	87.072	0,6	0,6	5,5	6,4	61	57.539	61.424	66.659	0,6	0,6	6,8	8,5	55
Trieste	51.340	54.178	57.646	0,4	0,4	5,5	6,4	84	42.676	45.557	49.440	0,5	0,5	6,8	8,5	70
Udine	133.973	141.379	150.430	1,0	1,0	5,5	6,4	28	91.733	97.927	106.273	1,0	1,0	6,8	8,5	29
Emilia Romagna	1.154.436	1.218.256	1.296.246	8,4	8,9	5,5	6,4		894.927	955.352	1.036.770	9,7	10,0	6,8	8,5	
Bologna	252.387	266.339	283.390	1,8	1,9	5,5	6,4	**8**	215.177	229.705	249.281	2,3	2,4	6,8	8,5	**5**
Ferrara	91.096	96.132	102.287	0,7	0,7	5,5	6,4	50	74.397	79.420	86.188	0,8	0,8	6,8	8,5	35
Forlì-Cesena	100.330	105.876	112.654	0,7	0,8	5,5	6,4	43	74.282	79.298	86.056	0,8	0,8	6,8	8,5	36
Modena	186.984	197.321	209.953	1,4	1,4	5,5	6,4	19	143.406	153.089	166.136	1,5	1,6	6,8	8,5	17
Parma	116.899	123.361	131.258	0,9	0,9	5,5	6,4	35	90.069	96.151	104.345	1,0	1,0	6,8	8,5	30
Piacenza	75.441	79.611	84.708	0,6	0,6	5,5	6,4	63	53.821	57.455	62.352	0,6	0,6	6,8	8,5	57
Ravenna	101.651	107.271	114.138	0,7	0,8	5,5	6,4	42	79.201	84.549	91.754	0,9	0,9	6,8	8,5	33
Reggio nell'Emilia	150.312	158.621	168.776	1,1	1,2	5,5	6,4	23	103.993	111.014	120.475	1,1	1,2	6,8	8,5	24
Rimini	79.336	83.722	89.082	0,6	0,6	5,5	6,4	58	60.581	64.671	70.182	0,7	0,7	6,8	8,5	51
Centro	2.789.782	2.959.951	3.161.013	20,4	21,6	6,1	6,8		2.041.835	2.185.322	2.336.369	22,1	22,5	7,0	6,9	
Toscana	895.411	950.028	1.014.561	6,5	6,9	6,1	6,8		673.905	721.263	771.116	7,3	7,4	7,0	6,9	
Arezzo	86.314	91.578	97.799	0,6	0,7	6,1	6,8	54	63.645	68.118	72.826	0,7	0,7	7,0	6,9	45
Firenze	241.323	256.043	273.436	1,8	1,9	6,1	6,8	**10**	195.018	208.722	223.149	2,1	2,1	7,0	6,9	**7**
Grosseto	54.864	58.211	62.165	0,4	0,4	6,1	6,8	78	41.961	44.910	48.014	0,5	0,5	7,0	6,9	71
Livorno	76.699	81.377	86.905	0,6	0,6	6,1	6,8	62	58.739	62.866	67.212	0,6	0,6	7,0	6,9	53
Lucca	91.399	96.974	103.562	0,7	0,7	6,1	6,8	49	63.227	67.670	72.348	0,7	0,7	7,0	6,9	47
Massa Carrara	47.262	50.145	53.551	0,3	0,4	6,1	6,8	88	29.947	32.051	34.266	0,3	0,3	7,0	6,9	90
Pisa	102.297	108.537	115.910	0,7	0,8	6,1	6,8	41	76.183	81.537	87.173	0,8	0,8	7,0	6,9	34
Pistoia	69.817	74.075	79.107	0,5	0,5	6,1	6,8	68	50.570	54.124	57.865	0,5	0,6	7,0	6,9	61
Prato	61.248	64.984	69.398	0,4	0,5	6,1	6,8	76	44.447	47.570	50.858	0,5	0,5	7,0	6,9	67
Siena	64.187	68.102	72.728	0,5	0,5	6,1	6,8	72	50.168	53.693	57.405	0,5	0,6	7,0	6,9	62

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale

Tab. 11. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Umbria	210.833	223.693	238.888	1,5	1,6	6,1	6,8		163.113	174.575	186.642	1,8	1,8	7,0	6,9	
Perugia	159.574	169.307	180.808	1,2	1,2	6,1	6,8	22	122.617	131.234	140.305	1,3	1,4	7,0	6,9	18
Terni	51.260	54.386	58.081	0,4	0,4	6,1	6,8	83	40.496	43.341	46.337	0,4	0,4	7,0	6,9	76
Marche	373.620	396.410	423.337	2,7	2,9	6,1	6,8		280.429	300.136	320.881	3,0	3,1	7,0	6,9	
Ancona	109.969	116.677	124.603	0,8	0,9	6,1	6,8	38	89.366	95.646	102.257	1,0	1,0	7,0	6,9	31
Ascoli Piceno	94.564	100.333	107.148	0,7	0,7	6,1	6,8	45	65.816	70.441	75.310	0,7	0,7	7,0	6,9	44
Macerata	77.139	81.845	87.404	0,6	0,6	6,1	6,8	60	58.517	62.629	66.958	0,6	0,6	7,0	6,9	54
Pesaro e Urbino	91.947	97.556	104.182	0,7	0,7	6,1	6,8	48	66.731	71.421	76.357	0,7	0,7	7,0	6,9	43
Lazio	1.309.918	1.389.819	1.484.226	9,6	10,1	6,1	6,8		924.388	989.348	1.057.731	10,0	10,2	7,0	6,9	
Frosinone	109.492	116.171	124.062	0,8	0,8	6,1	6,8	39	61.969	66.324	70.909	0,7	0,7	7,0	6,9	48
Latina	126.911	134.652	143.799	0,9	1,0	6,1	6,8	32	73.749	78.932	84.387	0,8	0,8	7,0	6,9	37
Rieti	35.255	37.406	39.946	0,3	0,3	6,1	6,8	96	23.275	24.911	26.632	0,3	0,3	7,0	6,9	97
Roma	966.037	1.024.962	1.094.585	7,1	7,5	6,1	6,8	**1**	723.516	774.360	827.882	7,8	8,0	7,0	6,9	**2**
Viterbo	72.223	76.628	81.834	0,5	0,6	6,1	6,8	65	41.879	44.822	47.920	0,5	0,5	7,0	6,9	72
Sud	2.754.037	2.731.728	2.693.171	20,1	18,4	-0,8	-1,4		1.436.878	1.488.413	1.520.340	15,5	14,6	3,6	2,1	
Abruzzo	297.058	294.652	290.493	2,2	2,0	-0,8	-1,4		197.889	204.986	209.383	2,1	2,0	3,6	2,1	
Chieti	89.026	88.305	87.059	0,7	0,6	-0,8	-1,4	56	55.117	57.093	58.318	0,6	0,6	3,6	2,1	58
L'Aquila	67.605	67.057	66.111	0,5	0,5	-0,8	-1,4	73	45.474	47.105	48.116	0,5	0,5	3,6	2,1	68
Pescara	69.898	69.332	68.353	0,5	0,5	-0,8	-1,4	70	49.802	51.589	52.695	0,5	0,5	3,6	2,1	64
Teramo	70.529	69.958	68.970	0,5	0,5	-0,8	-1,4	69	47.495	49.199	50.254	0,5	0,5	3,6	2,1	66
Molise	67.319	66.773	65.831	0,5	0,4	-0,8	-1,4		41.788	43.286	44.215	0,5	0,4	3,6	2,1	
Campobasso	48.772	48.377	47.694	0,4	0,3	-0,8	-1,4	89	29.231	30.279	30.929	0,3	0,3	3,6	2,1	93
Isernia	18.546	18.396	18.137	0,1	0,1	-0,8	-1,4	103	12.557	13.007	13.286	0,1	0,1	3,6	2,1	103
Campania	1.078.683	1.069.945	1.054.844	7,9	7,2	-0,8	-1,4		525.017	543.847	555.513	5,7	5,3	3,6	2,1	
Avellino	94.496	93.731	92.408	0,7	0,6	-0,8	-1,4	52	50.076	51.872	52.985	0,5	0,5	3,6	2,1	63
Benevento	54.903	54.459	53.690	0,4	0,4	-0,8	-1,4	82	34.390	35.623	36.387	0,4	0,4	3,6	2,1	87
Caserta	157.859	156.581	154.370	1,2	1,1	-0,8	-1,4	24	68.985	71.459	72.992	0,7	0,7	3,6	2,1	42
Napoli	553.660	549.175	541.424	4,0	3,7	-0,8	-1,4	**3**	249.656	258.610	264.157	2,7	2,5	3,6	2,1	**4**
Salerno	217.764	216.000	212.952	1,6	1,5	-0,8	-1,4	17	121.910	126.283	128.992	1,3	1,2	3,6	2,1	19
Puglia	823.464	816.793	805.265	6,0	5,5	-0,8	-1,4		404.499	419.007	427.995	4,4	4,1	3,6	2,1	
Bari	344.006	341.219	336.403	2,5	2,3	-0,8	-1,4	**5**	173.567	179.792	183.648	1,9	1,8	3,6	2,1	**10**
Brindisi	76.815	76.193	75.117	0,6	0,5	-0,8	-1,4	66	42.271	43.787	44.726	0,5	0,4	3,6	2,1	75
Foggia	131.499	130.434	128.593	1,0	0,9	-0,8	-1,4	34	52.788	54.681	55.854	0,6	0,5	3,6	2,1	60
Lecce	153.124	151.884	149.740	1,1	1,0	-0,8	-1,4	26	82.870	85.842	87.683	0,9	0,8	3,6	2,1	32
Taranto	118.020	117.064	115.412	0,9	0,8	-0,8	-1,4	37	53.004	54.905	56.082	0,6	0,5	3,6	2,1	59

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 11. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Basilicata	120.885	119.906	118.213	0,9	0,8	-0,8	-1,4		66.057	68.426	69.894	0,7	0,7	3,6	2,1	
Matera	42.407	42.063	41.469	0,3	0,3	-0,8	-1,4	94	21.417	22.185	22.661	0,2	0,2	3,6	2,1	98
Potenza	78.478	77.843	76.744	0,6	0,5	-0,8	-1,4	64	44.640	46.241	47.233	0,5	0,5	3,6	2,1	69
Calabria	366.628	363.659	358.526	2,7	2,5	-0,8	-1,4		201.628	208.860	213.340	2,2	2,1	3,6	2,1	
Catanzaro	69.072	68.513	67.546	0,5	0,5	-0,8	-1,4	71	40.827	42.291	43.198	0,4	0,4	3,6	2,1	78
Cosenza	140.336	139.199	137.235	1,0	0,9	-0,8	-1,4	30	75.629	78.342	80.022	0,8	0,8	3,6	2,1	38
Crotone	28.407	28.177	27.779	0,2	0,2	-0,8	-1,4	102	13.152	13.624	13.916	0,1	0,1	3,6	2,1	102
Reggio di Calabria	98.775	97.975	96.592	0,7	0,7	-0,8	-1,4	47	55.800	57.801	59.041	0,6	0,6	3,6	2,1	56
Vibo Valentia	30.038	29.795	29.374	0,2	0,2	-0,8	-1,4	101	16.220	16.802	17.162	0,2	0,2	3,6	2,1	100
Isole	1.292.150	1.281.683	1.263.592	9,4	8,6	-0,8	-1,4		704.234	729.492	745.140	7,6	7,2	3,6	2,1	
Sicilia	933.151	925.592	912.528	6,8	6,2	-0,8	-1,4		479.629	496.831	507.488	5,2	4,9	3,6	2,1	
Agrigento	83.711	83.033	81.861	0,6	0,6	-0,8	-1,4	59	37.157	38.489	39.315	0,4	0,4	3,6	2,1	82
Caltanissetta	46.257	45.882	45.235	0,3	0,3	-0,8	-1,4	91	24.052	24.915	25.449	0,3	0,2	3,6	2,1	96
Catania	197.609	196.008	193.241	1,4	1,3	-0,8	-1,4	20	101.097	104.723	106.970	1,1	1,0	3,6	2,1	26
Enna	32.001	31.742	31.294	0,2	0,2	-0,8	-1,4	99	14.887	15.421	15.752	0,2	0,2	3,6	2,1	101
Messina	122.505	121.512	119.797	0,9	0,8	-0,8	-1,4	36	69.076	71.553	73.088	0,7	0,7	3,6	2,1	41
Palermo	222.995	221.188	218.066	1,6	1,5	-0,8	-1,4	15	120.313	124.628	127.301	1,3	1,2	3,6	2,1	20
Ragusa	66.165	65.629	64.703	0,5	0,4	-0,8	-1,4	75	36.997	38.324	39.146	0,4	0,4	3,6	2,1	83
Siracusa	75.268	74.658	73.604	0,5	0,5	-0,8	-1,4	67	35.785	37.069	37.864	0,4	0,4	3,6	2,1	86
Trapani	86.640	85.938	84.725	0,6	0,6	-0,8	-1,4	57	40.264	41.708	42.603	0,4	0,4	3,6	2,1	80
Sardegna	358.999	356.091	351.065	2,6	2,4	-0,8	-1,4		224.605	232.661	237.652	2,4	2,3	3,6	2,1	
Cagliari	172.215	170.820	168.409	1,3	1,2	-0,8	-1,4	21	108.696	112.595	115.010	1,2	1,1	3,6	2,1	23
Nuoro	55.124	54.677	53.906	0,4	0,4	-0,8	-1,4	80	33.939	35.156	35.911	0,4	0,3	3,6	2,1	88
Oristano	31.804	31.547	31.101	0,2	0,2	-0,8	-1,4	100	19.245	19.936	20.363	0,2	0,2	3,6	2,1	99
Sassari	99.856	99.047	97.649	0,7	0,7	-0,8	-1,4	46	62.725	64.974	66.368	0,7	0,6	3,6	2,1	50
Italia	13.694.677	14.127.549	14.631.830	100,0	100,0	3,2	3,6		9.257.824	9.789.300	10.391.619	100,0	100,0	5,7	6,2	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 12. Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Nord ovest	3.897.491	3.946.637	4.014.050	28,5	28,6	1,3	1,7		2.902.099	3.003.413	3.135.218	31,3	31,5	3,5	4,4	
Piemonte	1.040.569	1.053.690	1.071.688	7,6	7,6	1,3	1,7		805.644	833.769	870.359	8,7	8,7	3,5	4,4	
Alessandria	98.136	99.374	101.071	0,7	0,7	1,3	1,7	44	72.361	74.888	78.174	0,8	0,8	3,5	4,4	40
Asti	52.208	52.866	53.769	0,4	0,4	1,3	1,7	85	39.794	41.183	42.991	0,4	0,4	3,5	4,4	79
Biella	43.661	44.212	44.967	0,3	0,3	1,3	1,7	92	35.483	36.722	38.334	0,4	0,4	3,5	4,4	84
Cuneo	148.094	149.961	152.523	1,1	1,1	1,3	1,7	25	109.329	113.145	118.111	1,2	1,2	3,5	4,4	21
Novara	89.953	91.087	92.643	0,7	0,7	1,3	1,7	53	64.231	66.473	69.390	0,7	0,7	3,5	4,4	46
Torino	527.347	533.997	543.118	3,9	3,9	1,3	1,7	**4**	425.360	440.209	459.528	4,6	4,6	3,5	4,4	**3**
Verbano-Cusio-Ossola	39.200	39.694	40.372	0,3	0,3	1,3	1,7	95	29.224	30.244	31.572	0,3	0,3	3,5	4,4	92
Vercelli	41.969	42.499	43.225	0,3	0,3	1,3	1,7	93	29.862	30.905	32.261	0,3	0,3	3,5	4,4	91
Valle d'Aosta	31.405	31.801	32.344	0,2	0,2	1,3	1,7		24.355	25.206	26.312	0,3	0,3	3,5	4,4	
Aosta	31.405	31.801	32.344	0,2	0,2	1,3	1,7	98	24.355	25.206	26.312	0,3	0,3	3,5	4,4	94
Lombardia	2.464.971	2.496.054	2.538.689	18,0	18,1	1,3	1,7		1.795.398	1.858.077	1.939.618	19,4	19,5	3,5	4,4	
Bergamo	281.609	285.160	290.031	2,1	2,1	1,3	1,7	**7**	177.427	183.621	191.679	1,9	1,9	3,5	4,4	**8**
Brescia	318.332	322.346	327.852	2,3	2,3	1,3	1,7	**6**	204.640	211.784	221.078	2,2	2,2	3,5	4,4	**6**
Como	145.653	147.490	150.009	1,1	1,1	1,3	1,7	27	107.615	111.372	116.259	1,2	1,2	3,5	4,4	22
Cremona	92.217	93.380	94.975	0,7	0,7	1,3	1,7	51	62.652	64.839	67.684	0,7	0,7	3,5	4,4	49
Lecco	86.765	87.859	89.360	0,6	0,6	1,3	1,7	55	60.841	62.965	65.728	0,7	0,7	3,5	4,4	52
Lodi	56.231	56.940	57.913	0,4	0,4	1,3	1,7	79	41.575	43.027	44.915	0,4	0,5	3,5	4,4	73
Mantova	107.250	108.602	110.457	0,8	0,8	1,3	1,7	40	72.930	75.476	78.789	0,8	0,8	3,5	4,4	39
Milano	985.255	997.679	1.014.720	7,2	7,2	1,3	1,7	**2**	785.817	813.251	848.940	8,5	8,5	3,5	4,4	**1**
Pavia	129.537	131.171	133.411	0,9	1,0	1,3	1,7	33	94.137	97.423	101.698	1,0	1,0	3,5	4,4	28
Sondrio	45.449	46.022	46.808	0,3	0,3	1,3	1,7	90	31.292	32.384	33.805	0,3	0,3	3,5	4,4	89
Varese	216.672	219.405	223.152	1,6	1,6	1,3	1,7	14	156.473	161.936	169.042	1,7	1,7	3,5	4,4	13
Liguria	360.546	365.093	371.329	2,6	2,6	1,3	1,7		276.702	286.362	298.929	3,0	3,0	3,5	4,4	
Genova	194.298	196.748	200.109	1,4	1,4	1,3	1,7	18	156.047	161.495	168.582	1,7	1,7	3,5	4,4	14
Imperia	51.751	52.403	53.298	0,4	0,4	1,3	1,7	86	36.492	37.766	39.424	0,4	0,4	3,5	4,4	81
La Spezia	50.901	51.543	52.423	0,4	0,4	1,3	1,7	87	35.481	36.720	38.332	0,4	0,4	3,5	4,4	85
Savona	63.596	64.398	65.498	0,5	0,5	1,3	1,7	74	48.681	50.380	52.591	0,5	0,5	3,5	4,4	65
Nord est	2.961.216	3.060.541	3.184.480	21,6	22,7	3,4	4,0		2.172.777	2.270.944	2.409.380	23,5	24,2	4,5	6,1	
Trentino Alto Adige	260.474	269.211	280.113	1,9	2,0	3,4	4,0		193.552	202.297	214.629	2,1	2,2	4,5	6,1	
Bolzano	131.949	136.375	141.898	1,0	1,0	3,4	4,0	29	98.921	103.390	109.693	1,1	1,1	4,5	6,1	25
Trento	128.525	132.836	138.215	0,9	1,0	3,4	4,0	31	94.631	98.907	104.936	1,0	1,1	4,5	6,1	27

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 12. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Veneto	1.249.786	1.291.706	1.344.015	9,1	9,6	3,4	4,0		868.904	908.162	963.523	9,4	9,7	4,5	6,1	
Belluno	51.649	53.382	55.543	0,4	0,4	3,4	4,0	81	40.320	42.142	44.711	0,4	0,4	4,5	6,1	77
Padova	244.973	253.189	263.443	1,8	1,9	3,4	4,0	**9**	168.551	176.167	186.906	1,8	1,9	4,5	6,1	**10**
Rovigo	60.717	62.754	65.295	0,4	0,5	3,4	4,0	77	41.152	43.012	45.634	0,4	0,5	4,5	6,1	74
Treviso	228.599	236.266	245.834	1,7	1,8	3,4	4,0	12	163.162	170.534	180.929	1,8	1,8	4,5	6,1	11
Venezia	206.802	213.739	222.395	1,5	1,6	3,4	4,0	16	144.719	151.258	160.478	1,6	1,6	4,5	6,1	16
Verona	236.786	244.728	254.638	1,7	1,8	3,4	4,0	11	162.388	169.725	180.071	1,8	1,8	4,5	6,1	12
Vicenza	220.260	227.648	236.867	1,6	1,7	3,4	4,0	13	148.611	155.325	164.794	1,6	1,7	4,5	6,1	15
Friuli Venezia Giulia	296.520	306.466	318.876	2,2	2,3	3,4	4,0		215.393	225.125	238.849	2,3	2,4	4,5	6,1	
Gorizia	33.661	34.790	36.199	0,2	0,3	3,4	4,0	97	23.445	24.504	25.998	0,3	0,3	4,5	6,1	95
Pordenone	77.546	80.147	83.393	0,6	0,6	3,4	4,0	61	57.539	60.139	63.805	0,6	0,6	4,5	6,1	55
Trieste	51.340	53.062	55.211	0,4	0,4	3,4	4,0	84	42.676	44.604	47.323	0,5	0,5	4,5	6,1	70
Udine	133.973	138.466	144.074	1,0	1,0	3,4	4,0	28	91.733	95.878	101.723	1,0	1,0	4,5	6,1	29
Emilia Romagna	1.154.436	1.193.158	1.241.476	8,4	8,9	3,4	4,0		894.927	935.360	992.379	9,7	10,0	4,5	6,1	
Bologna	252.387	260.852	271.416	1,8	1,9	3,4	4,0	**8**	215.177	224.899	238.608	2,3	2,4	4,5	6,1	**5**
Ferrara	91.096	94.152	97.965	0,7	0,7	3,4	4,0	50	74.397	77.758	82.498	0,8	0,8	4,5	6,1	35
Forlì-Cesena	100.330	103.695	107.894	0,7	0,8	3,4	4,0	43	74.282	77.638	82.371	0,8	0,8	4,5	6,1	36
Modena	186.984	193.256	201.082	1,4	1,4	3,4	4,0	19	143.406	149.886	159.023	1,5	1,6	4,5	6,1	17
Parma	116.899	120.820	125.712	0,9	0,9	3,4	4,0	35	90.069	94.139	99.877	1,0	1,0	4,5	6,1	30
Piacenza	75.441	77.971	81.129	0,6	0,6	3,4	4,0	63	53.821	56.253	59.682	0,6	0,6	4,5	6,1	57
Ravenna	101.651	105.061	109.315	0,7	0,8	3,4	4,0	42	79.201	82.779	87.826	0,9	0,9	4,5	6,1	33
Reggio nell'Emilia	150.312	155.353	161.645	1,1	1,2	3,4	4,0	23	103.993	108.691	115.317	1,1	1,2	4,5	6,1	24
Rimini	79.336	81.998	85.318	0,6	0,6	3,4	4,0	58	60.581	63.318	67.177	0,7	0,7	4,5	6,1	51
Centro	2.789.782	2.898.609	3.026.885	20,4	21,6	3,9	4,4		2.041.835	2.139.939	2.236.917	22,1	22,5	4,8	4,5	
Toscana	895.411	930.340	971.511	6,5	6,9	3,9	4,4		673.905	706.284	738.292	7,3	7,4	4,8	4,5	
Arezzo	86.314	89.681	93.649	0,6	0,7	3,9	4,4	54	63.645	66.703	69.726	0,7	0,7	4,8	4,5	45
Firenze	241.323	250.737	261.833	1,8	1,9	3,9	4,4	**10**	195.018	204.388	213.650	2,1	2,1	4,8	4,5	**7**
Grosseto	54.864	57.005	59.527	0,4	0,4	3,9	4,4	78	41.961	43.977	45.970	0,5	0,5	4,8	4,5	71
Livorno	76.699	79.691	83.217	0,6	0,6	3,9	4,4	62	58.739	61.561	64.351	0,6	0,6	4,8	4,5	53
Lucca	91.399	94.965	99.167	0,7	0,7	3,9	4,4	49	63.227	66.265	69.268	0,7	0,7	4,8	4,5	47
Massa Carrara	47.262	49.106	51.279	0,3	0,4	3,9	4,4	88	29.947	31.386	32.808	0,3	0,3	4,8	4,5	90
Pisa	102.297	106.288	110.991	0,7	0,8	3,9	4,4	41	76.183	79.844	83.462	0,8	0,8	4,8	4,5	34
Pistoia	69.817	72.540	75.750	0,5	0,5	3,9	4,4	68	50.570	53.000	55.402	0,5	0,6	4,8	4,5	61
Prato	61.248	63.637	66.453	0,4	0,5	3,9	4,4	76	44.447	46.582	48.693	0,5	0,5	4,8	4,5	67
Siena	64.187	66.691	69.642	0,5	0,5	3,9	4,4	72	50.168	52.578	54.961	0,5	0,6	4,8	4,5	62

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 12. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Umbria	210.833	219.058	228.752	1,5	1,6	3,9	4,4		163.113	170.950	178.697	1,8	1,8	4,8	4,5	
Perugia	159.574	165.799	173.136	1,2	1,2	3,9	4,4	22	122.617	128.509	134.332	1,3	1,3	4,8	4,5	18
Terni	51.260	53.259	55.616	0,4	0,4	3,9	4,4	83	40.496	42.441	44.365	0,4	0,4	4,8	4,5	76
Marche	373.620	388.195	405.374	2,7	2,9	3,9	4,4		280.429	293.903	307.222	3,0	3,1	4,8	4,5	
Ancona	109.969	114.259	119.316	0,8	0,9	3,9	4,4	38	89.366	93.659	97.904	1,0	1,0	4,8	4,5	31
Ascoli Piceno	94.564	98.253	102.601	0,7	0,7	3,9	4,4	45	65.816	68.978	72.104	0,7	0,7	4,8	4,5	44
Macerata	77.139	80.149	83.695	0,6	0,6	3,9	4,4	60	58.517	61.328	64.107	0,6	0,6	4,8	4,5	54
Pesaro e Urbino	91.947	95.534	99.762	0,7	0,7	3,9	4,4	48	66.731	69.937	73.107	0,7	0,7	4,8	4,5	43
Lazio	1.309.918	1.361.017	1.421.247	9,6	10,1	3,9	4,4		924.388	968.803	1.012.707	10,0	10,2	4,8	4,5	
Frosinone	109.492	113.763	118.798	0,8	0,8	3,9	4,4	39	61.969	64.947	67.890	0,7	0,7	4,8	4,5	48
Latina	126.911	131.862	137.697	0,9	1,0	3,9	4,4	32	73.749	77.292	80.795	0,8	0,8	4,8	4,5	37
Rieti	35.255	36.630	38.251	0,3	0,3	3,9	4,4	96	23.275	24.393	25.499	0,3	0,3	4,8	4,5	97
Roma	966.037	1.003.721	1.048.140	7,1	7,5	3,9	4,4	**1**	723.516	758.278	792.642	7,8	8,0	4,8	4,5	**2**
Viterbo	72.223	75.040	78.361	0,5	0,6	3,9	4,4	65	41.879	43.891	45.881	0,5	0,5	4,8	4,5	72
Sud	2.754.037	2.675.366	2.578.929	20,1	18,4	-2,9	-3,6		1.436.878	1.458.436	1.457.287	15,5	14,6	1,5	-0,1	
Abruzzo	297.058	288.573	278.171	2,2	2,0	-2,9	-3,6		197.889	200.858	200.699	2,1	2,0	1,5	-0,1	
Chieti	89.026	86.483	83.366	0,7	0,6	-2,9	-3,6	56	55.117	55.944	55.900	0,6	0,6	1,5	-0,1	58
L'Aquila	67.605	65.674	63.307	0,5	0,5	-2,9	-3,6	73	45.474	46.156	46.120	0,5	0,5	1,5	-0,1	68
Pescara	69.898	67.902	65.454	0,5	0,5	-2,9	-3,6	70	49.802	50.550	50.510	0,5	0,5	1,5	-0,1	64
Teramo	70.529	68.514	66.045	0,5	0,5	-2,9	-3,6	69	47.495	48.208	48.170	0,5	0,5	1,5	-0,1	66
Molise	67.319	65.396	63.038	0,5	0,4	-2,9	-3,6		41.788	42.415	42.381	0,5	0,4	1,5	-0,1	
Campobasso	48.772	47.379	45.671	0,4	0,3	-2,9	-3,6	89	29.231	29.670	29.646	0,3	0,3	1,5	-0,1	93
Isernia	18.546	18.017	17.367	0,1	0,1	-2,9	-3,6	103	12.557	12.745	12.735	0,1	0,1	1,5	-0,1	103
Campania	1.078.683	1.047.870	1.010.098	7,9	7,2	-2,9	-3,6		525.017	532.894	532.474	5,7	5,3	1,5	-0,1	
Avellino	94.496	91.797	88.488	0,7	0,6	-2,9	-3,6	52	50.076	50.827	50.787	0,5	0,5	1,5	-0,1	63
Benevento	54.903	53.335	51.413	0,4	0,4	-2,9	-3,6	82	34.390	34.906	34.878	0,4	0,4	1,5	-0,1	87
Caserta	157.859	153.350	147.822	1,2	1,1	-2,9	-3,6	24	68.985	70.020	69.965	0,7	0,7	1,5	-0,1	42
Napoli	553.660	537.844	518.457	4,0	3,7	-2,9	-3,6	**3**	249.656	253.402	253.202	2,7	2,5	1,5	-0,1	**4**
Salerno	217.764	211.544	203.919	1,6	1,5	-2,9	-3,6	17	121.910	123.740	123.642	1,3	1,2	1,5	-0,1	19
Puglia	823.464	799.941	771.106	6,0	5,5	-2,9	-3,6		404.499	410.568	410.245	4,4	4,1	1,5	-0,1	
Bari	344.006	334.179	322.133	2,5	2,3	-2,9	-3,6	**5**	173.567	176.171	176.032	1,9	1,8	1,5	-0,1	**9**
Brindisi	76.815	74.620	71.931	0,6	0,5	-2,9	-3,6	66	42.271	42.905	42.871	0,5	0,4	1,5	-0,1	75
Foggia	131.499	127.743	123.138	1,0	0,9	-2,9	-3,6	34	52.788	53.580	53.538	0,6	0,5	1,5	-0,1	60
Lecce	153.124	148.750	143.388	1,1	1,0	-2,9	-3,6	26	82.870	84.113	84.047	0,9	0,8	1,5	-0,1	32
Taranto	118.020	114.649	110.516	0,9	0,8	-2,9	-3,6	37	53.004	53.799	53.757	0,6	0,5	1,5	-0,1	59

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 12. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Basilicata	120.885	117.432	113.199	0,9	0,8	-2,9	-3,6		66.057	67.048	66.995	0,7	0,7	1,5	-0,1	
Matera	42.407	41.195	39.710	0,3	0,3	-2,9	-3,6	94	21.417	21.739	21.721	0,2	0,2	1,5	-0,1	98
Potenza	78.478	76.236	73.488	0,6	0,5	-2,9	-3,6	64	44.640	45.310	45.274	0,5	0,5	1,5	-0,1	69
Calabria	366.628	356.155	343.317	2,7	2,4	-2,9	-3,6		201.628	204.653	204.492	2,2	2,1	1,5	-0,1	
Catanzaro	69.072	67.099	64.680	0,5	0,5	-2,9	-3,6	71	40.827	41.439	41.407	0,4	0,4	1,5	-0,1	78
Cosenza	140.336	136.327	131.413	1,0	0,9	-2,9	-3,6	30	75.629	76.764	76.703	0,8	0,8	1,5	-0,1	38
Crotone	28.407	27.595	26.601	0,2	0,2	-2,9	-3,6	102	13.152	13.349	13.339	0,1	0,1	1,5	-0,1	102
Reggio di Calabria	98.775	95.954	92.495	0,7	0,7	-2,9	-3,6	47	55.800	56.637	56.593	0,6	0,6	1,5	-0,1	56
Vibo Valentia	30.038	29.180	28.128	0,2	0,2	-2,9	-3,6	101	16.220	16.463	16.450	0,2	0,2	1,5	-0,1	100
Isole	1.292.150	1.255.238	1.209.992	9,4	8,6	-2,9	-3,6		704.234	714.800	714.237	7,6	7,2	1,5	-0,1	
Sicilia	933.151	906.495	873.819	6,8	6,2	-2,9	-3,6		479.629	486.825	486.441	5,2	4,9	1,5	-0,1	
Agrigento	83.711	81.320	78.389	0,6	0,6	-2,9	-3,6	59	37.157	37.714	37.685	0,4	0,4	1,5	-0,1	82
Caltanissetta	46.257	44.936	43.316	0,3	0,3	-2,9	-3,6	91	24.052	24.413	24.394	0,3	0,2	1,5	-0,1	96
Catania	197.609	191.964	185.044	1,4	1,3	-2,9	-3,6	20	101.097	102.614	102.533	1,1	1,0	1,5	-0,1	26
Enna	32.001	31.087	29.966	0,2	0,2	-2,9	-3,6	99	14.887	15.110	15.099	0,2	0,2	1,5	-0,1	101
Messina	122.505	119.005	114.716	0,9	0,8	-2,9	-3,6	36	69.076	70.112	70.057	0,7	0,7	1,5	-0,1	41
Palermo	222.995	216.625	208.816	1,6	1,5	-2,9	-3,6	15	120.313	122.118	122.022	1,3	1,2	1,5	-0,1	20
Ragusa	66.165	64.275	61.958	0,5	0,4	-2,9	-3,6	75	36.997	37.552	37.523	0,4	0,4	1,5	-0,1	83
Siracusa	75.268	73.118	70.482	0,5	0,5	-2,9	-3,6	67	35.785	36.322	36.294	0,4	0,4	1,5	-0,1	86
Trapani	86.640	84.165	81.131	0,6	0,6	-2,9	-3,6	57	40.264	40.868	40.836	0,4	0,4	1,5	-0,1	80
Sardegna	358.999	348.744	336.173	2,6	2,4	-2,9	-3,6		224.605	227.975	227.796	2,4	2,3	1,5	-0,1	
Cagliari	172.215	167.295	161.265	1,3	1,2	-2,9	-3,6	21	108.696	110.327	110.240	1,2	1,1	1,5	-0,1	23
Nuoro	55.124	53.549	51.619	0,4	0,4	-2,9	-3,6	80	33.939	34.448	34.421	0,4	0,3	1,5	-0,1	88
Oristano	31.804	30.896	29.782	0,2	0,2	-2,9	-3,6	100	19.245	19.534	19.519	0,2	0,2	1,5	-0,1	99
Sassari	99.856	97.003	93.507	0,7	0,7	-2,9	-3,6	46	62.725	63.666	63.616	0,7	0,6	1,5	-0,1	50
Italia	13.694.677	13.836.393	14.014.336	100,0	100,0	1,0	1,3		9.257.824	9.587.534	9.953.039	100,0	100,0	3,6	3,8	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 13. Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Nord ovest	4.109.039	4.026.338	3.838.599	28,1	28,0	-2,0	-4,7		3.076.483	3.168.572	3.075.147	30,8	31,0	3,0	-2,9	
Piemonte	1.105.088	1.082.846	1.032.355	7,6	7,5	-2,0	-4,7		862.246	888.056	861.872	8,6	8,7	3,0	-2,9	
Alessandria	103.853	101.763	97.018	0,7	0,7	-2,0	-4,7	44	77.303	79.617	77.270	0,8	0,8	3,0	-2,9	39
Asti	54.850	53.746	51.240	0,4	0,4	-2,0	-4,7	82	42.289	43.555	42.271	0,4	0,4	3,0	-2,9	79
Biella	46.223	45.292	43.180	0,3	0,3	-2,0	-4,7	93	37.956	39.092	37.939	0,4	0,4	3,0	-2,9	86
Cuneo	154.199	151.095	144.050	1,1	1,1	-2,0	-4,7	25	115.588	119.048	115.538	1,2	1,2	3,0	-2,9	22
Novara	95.689	93.763	89.391	0,7	0,7	-2,0	-4,7	53	69.324	71.399	69.294	0,7	0,7	3,0	-2,9	45
Torino	564.553	553.190	527.396	3,9	3,9	-2,0	-4,7	4	456.524	470.189	456.326	4,6	4,6	3,0	-2,9	3
Verbano-Cusio-Ossola	41.630	40.792	38.890	0,3	0,3	-2,0	-4,7	95	31.281	32.217	31.267	0,3	0,3	3,0	-2,9	92
Vercelli	44.092	43.205	41.190	0,3	0,3	-2,0	-4,7	94	31.981	32.938	31.967	0,3	0,3	3,0	-2,9	91
Valle d'Aosta	32.837	32.176	30.676	0,2	0,2	-2,0	-4,7		25.479	26.241	25.468	0,3	0,3	3,0	-2,9	
Aosta	32.837	32.176	30.676	0,2	0,2	-2,0	-4,7	101	25.479	26.241	25.468	0,3	0,3	3,0	-2,9	96
Lombardia	2.588.406	2.536.310	2.418.048	17,7	17,7	-2,0	-4,7		1.890.114	1.946.691	1.889.294	18,9	19,1	3,0	-2,9	
Bergamo	293.432	287.526	274.120	2,0	2,0	-2,0	-4,7	7	185.974	191.541	185.893	1,9	1,9	3,0	-2,9	8
Brescia	330.755	324.098	308.986	2,3	2,3	-2,0	-4,7	6	215.857	222.318	215.763	2,2	2,2	3,0	-2,9	5
Como	153.314	150.229	143.224	1,0	1,0	-2,0	-4,7	26	114.287	117.708	114.237	1,1	1,2	3,0	-2,9	24
Cremona	96.873	94.923	90.497	0,7	0,7	-2,0	-4,7	51	66.502	68.493	66.474	0,7	0,7	3,0	-2,9	50
Lecco	90.501	88.680	84.545	0,6	0,6	-2,0	-4,7	58	63.832	65.743	63.804	0,6	0,6	3,0	-2,9	51
Lodi	59.648	58.448	55.723	0,4	0,4	-2,0	-4,7	79	43.109	44.399	43.090	0,4	0,4	3,0	-2,9	78
Mantova	112.265	110.005	104.876	0,8	0,8	-2,0	-4,7	40	77.927	80.260	77.894	0,8	0,8	3,0	-2,9	38
Milano	1.038.897	1.017.987	970.521	7,1	7,1	-2,0	-4,7	2	824.619	849.303	824.261	8,3	8,3	3,0	-2,9	1
Pavia	137.151	134.391	128.125	0,9	0,9	-2,0	-4,7	32	100.970	103.992	100.926	1,0	1,0	3,0	-2,9	27
Sondrio	47.981	47.016	44.823	0,3	0,3	-2,0	-4,7	91	33.214	34.208	33.200	0,3	0,3	3,0	-2,9	90
Varese	227.588	223.007	212.609	1,6	1,6	-2,0	-4,7	16	163.822	168.726	163.751	1,6	1,7	3,0	-2,9	14
Liguria	382.708	375.005	357.520	2,6	2,6	-2,0	-4,7		298.643	307.583	298.514	3,0	3,0	3,0	-2,9	
Genova	206.146	201.997	192.579	1,4	1,4	-2,0	-4,7	19	168.384	173.424	168.310	1,7	1,7	3,0	-2,9	13
Imperia	54.795	53.692	51.188	0,4	0,4	-2,0	-4,7	83	40.502	41.714	40.485	0,4	0,4	3,0	-2,9	83
La Spezia	53.829	52.746	50.286	0,4	0,4	-2,0	-4,7	86	37.402	38.522	37.386	0,4	0,4	3,0	-2,9	87
Savona	67.938	66.570	63.466	0,5	0,5	-2,0	-4,7	74	52.355	53.922	52.333	0,5	0,5	3,0	-2,9	61
Nord est	3.023.128	2.966.496	2.844.096	20,7	20,8	-1,9	-4,1		2.253.216	2.286.401	2.172.685	22,6	21,9	1,5	-5,0	
Trentino Alto Adige	270.564	265.496	254.541	1,9	1,9	-1,9	-4,1		202.949	205.938	195.696	2,0	2,0	1,5	-5,0	
Bolzano	136.737	134.176	128.640	0,9	0,9	-1,9	-4,1	33	102.938	104.454	99.259	1,0	1,0	1,5	-5,0	25
Trento	133.827	131.320	125.902	0,9	0,9	-1,9	-4,1	34	100.011	101.484	96.436	1,0	1,0	1,5	-5,0	28

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 13. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Veneto	1.301.241	1.276.865	1.224.180	8,9	8,9	-1,9	-4,1		925.362	938.991	892.289	9,3	9,0	1,5	-5,0	
Belluno	53.597	52.593	50.423	0,4	0,4	-1,9	-4,1	87	41.937	42.554	40.438	0,4	0,4	1,5	-5,0	82
Padova	255.951	251.157	240.794	1,8	1,8	-1,9	-4,1	**9**	178.344	180.971	171.970	1,8	1,7	1,5	-5,0	**10**
Rovigo	63.295	62.109	59.546	0,4	0,4	-1,9	-4,1	77	43.969	44.617	42.398	0,4	0,4	1,5	-5,0	77
Treviso	237.286	232.841	223.234	1,6	1,6	-1,9	-4,1	14	173.894	176.455	167.679	1,7	1,7	1,5	-5,0	11
Venezia	215.002	210.975	202.270	1,5	1,5	-1,9	-4,1	18	154.521	156.797	148.999	1,5	1,5	1,5	-5,0	16
Verona	247.415	242.780	232.763	1,7	1,7	-1,9	-4,1	12	173.162	175.712	166.973	1,7	1,7	1,5	-5,0	12
Vicenza	228.693	224.409	215.150	1,6	1,6	-1,9	-4,1	15	159.535	161.884	153.833	1,6	1,6	1,5	-5,0	15
Friuli Venezia Giulia	309.790	303.987	291.444	2,1	2,1	-1,9	-4,1		232.334	235.756	224.030	2,3	2,3	1,5	-5,0	
Gorizia	35.351	34.689	33.258	0,2	0,2	-1,9	-4,1	98	26.126	26.511	25.192	0,3	0,3	1,5	-5,0	95
Pordenone	81.760	80.228	76.918	0,6	0,6	-1,9	-4,1	62	60.772	61.667	58.600	0,6	0,6	1,5	-5,0	54
Trieste	54.274	53.257	51.060	0,4	0,4	-1,9	-4,1	84	45.468	46.137	43.843	0,5	0,4	1,5	-5,0	74
Udine	138.406	135.813	130.209	0,9	1,0	-1,9	-4,1	31	99.968	101.440	96.395	1,0	1,0	1,5	-5,0	29
Emilia Romagna	1.141.532	1.120.149	1.073.930	7,8	7,8	-1,9	-4,1		892.570	905.716	860.669	8,9	8,7	1,5	-5,0	
Bologna	248.699	244.040	233.971	1,7	1,7	-1,9	-4,1	11	210.577	213.678	203.051	2,1	2,0	1,5	-5,0	**6**
Ferrara	90.375	88.682	85.022	0,6	0,6	-1,9	-4,1	57	76.673	77.802	73.933	0,8	0,7	1,5	-5,0	42
Forlì-Cesena	99.932	98.060	94.014	0,7	0,7	-1,9	-4,1	47	76.791	77.921	74.046	0,8	0,7	1,5	-5,0	41
Modena	184.593	181.135	173.661	1,3	1,3	-1,9	-4,1	21	143.799	145.917	138.660	1,4	1,4	1,5	-5,0	18
Parma	115.279	113.120	108.452	0,8	0,8	-1,9	-4,1	39	88.328	89.629	85.171	0,9	0,9	1,5	-5,0	32
Piacenza	74.270	72.878	69.871	0,5	0,5	-1,9	-4,1	68	52.401	53.173	50.528	0,5	0,5	1,5	-5,0	64
Ravenna	100.631	98.746	94.671	0,7	0,7	-1,9	-4,1	46	79.308	80.476	76.473	0,8	0,8	1,5	-5,0	37
Reggio nell'Emilia	147.292	144.533	138.569	1,0	1,0	-1,9	-4,1	28	102.938	104.454	99.259	1,0	1,0	1,5	-5,0	25
Rimini	80.462	78.955	75.697	0,6	0,6	-1,9	-4,1	65	61.755	62.665	59.548	0,6	0,6	1,5	-5,0	53
Centro	2.959.632	2.938.003	2.844.357	20,3	20,8	-0,7	-3,2		2.190.003	2.224.935	2.223.603	22,0	22,4	1,6	-0,1	
Toscana	937.041	930.193	900.544	6,4	6,6	-0,7	-3,2		715.961	727.381	726.946	7,2	7,3	1,6	-0,1	
Arezzo	90.216	89.557	86.703	0,6	0,6	-0,7	-3,2	56	67.612	68.691	68.650	0,7	0,7	1,6	-0,1	48
Firenze	252.665	250.819	242.824	1,7	1,8	-0,7	-3,2	**10**	203.936	207.189	207.065	2,0	2,1	1,6	-0,1	**7**
Grosseto	57.113	56.695	54.888	0,4	0,4	-0,7	-3,2	81	44.240	44.945	44.919	0,4	0,5	1,6	-0,1	76
Livorno	80.010	79.425	76.894	0,5	0,6	-0,7	-3,2	63	62.743	63.744	63.705	0,6	0,6	1,6	-0,1	52
Lucca	94.965	94.271	91.266	0,7	0,7	-0,7	-3,2	52	67.582	68.660	68.619	0,7	0,7	1,6	-0,1	49
Massa Carrara	50.579	50.210	48.609	0,3	0,4	-0,7	-3,2	90	35.470	36.035	36.014	0,4	0,4	1,6	-0,1	89
Pisa	106.554	105.775	102.404	0,7	0,7	-0,7	-3,2	42	80.511	81.795	81.746	0,8	0,8	1,6	-0,1	36
Pistoia	72.993	72.460	70.150	0,5	0,5	-0,7	-3,2	69	52.940	53.784	53.752	0,5	0,5	1,6	-0,1	62
Prato	65.173	64.697	62.635	0,4	0,5	-0,7	-3,2	76	48.580	49.355	49.325	0,5	0,5	1,6	-0,1	67
Siena	66.771	66.283	64.170	0,5	0,5	-0,7	-3,2	75	52.349	53.184	53.152	0,5	0,5	1,6	-0,1	63

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 13. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Umbria	220.536	218.925	211.947	1,5	1,5	-0,7	-3,2		172.412	175.162	175.057	1,7	1,8	1,6	-0,1	
Perugia	167.293	166.070	160.777	1,1	1,2	-0,7	-3,2	23	129.774	131.844	131.765	1,3	1,3	1,6	-0,1	20
Terni	53.244	52.854	51.170	0,4	0,4	-0,7	-3,2	85	42.638	43.318	43.293	0,4	0,4	1,6	-0,1	80
Marche	393.383	390.508	378.061	2,7	2,8	-0,7	-3,2		292.861	297.532	297.354	2,9	3,0	1,6	-0,1	
Ancona	114.542	113.704	110.080	0,8	0,8	-0,7	-3,2	38	92.557	94.033	93.977	0,9	0,9	1,6	-0,1	31
Ascoli Piceno	101.310	100.570	97.364	0,7	0,7	-0,7	-3,2	45	69.205	70.309	70.267	0,7	0,7	1,6	-0,1	47
Macerata	81.801	81.203	78.615	0,6	0,6	-0,7	-3,2	61	60.051	61.009	60.973	0,6	0,6	1,6	-0,1	56
Pesaro e Urbino	95.730	95.031	92.002	0,7	0,7	-0,7	-3,2	50	71.048	72.181	72.138	0,7	0,7	1,6	-0,1	44
Lazio	1.408.672	1.398.377	1.353.806	9,6	9,9	-0,7	-3,2		1.008.769	1.024.859	1.024.246	10,1	10,3	1,6	-0,1	
Frosinone	119.770	118.894	115.105	0,8	0,8	-0,7	-3,2	37	69.692	70.803	70.761	0,7	0,7	1,6	-0,1	46
Latina	137.281	136.278	131.934	0,9	1,0	-0,7	-3,2	30	82.343	83.656	83.606	0,8	0,8	1,6	-0,1	35
Rieti	37.802	37.526	36.330	0,3	0,3	-0,7	-3,2	96	25.250	25.653	25.637	0,3	0,3	1,6	-0,1	97
Roma	1.034.547	1.026.986	994.252	7,1	7,3	-0,7	-3,2	**1**	783.642	796.141	795.665	7,9	8,0	1,6	-0,1	**2**
Viterbo	79.272	78.693	76.185	0,5	0,6	-0,7	-3,2	66	47.843	48.606	48.577	0,5	0,5	1,6	-0,1	68
Sud	3.036.417	2.923.933	2.821.026	20,8	20,6	-3,7	-3,5		1.620.032	1.595.109	1.586.502	16,2	16,0	-1,5	-0,5	
Abruzzo	312.890	301.299	290.695	2,1	2,1	-3,7	-3,5		207.355	204.165	203.063	2,1	2,0	-1,5	-0,5	
Chieti	93.576	90.110	86.938	0,6	0,6	-3,7	-3,5	54	57.229	56.349	56.045	0,6	0,6	-1,5	-0,5	59
L'Aquila	72.223	69.547	67.099	0,5	0,5	-3,7	-3,5	72	49.223	48.466	48.205	0,5	0,5	-1,5	-0,5	70
Pescara	73.779	71.046	68.545	0,5	0,5	-3,7	-3,5	70	51.826	51.029	50.753	0,5	0,5	-1,5	-0,5	65
Teramo	73.312	70.597	68.112	0,5	0,5	-3,7	-3,5	71	49.076	48.321	48.061	0,5	0,5	-1,5	-0,5	71
Molise	72.272	69.595	67.145	0,5	0,5	-3,7	-3,5		45.682	44.979	44.737	0,5	0,5	-1,5	-0,5	
Campobasso	52.269	50.332	48.561	0,4	0,4	-3,7	-3,5	89	32.372	31.874	31.702	0,3	0,3	-1,5	-0,5	93
Isernia	20.003	19.262	18.584	0,1	0,1	-3,7	-3,5	103	13.311	13.106	13.035	0,1	0,1	-1,5	-0,5	103
Campania	1.203.562	1.158.976	1.118.186	8,2	8,2	-3,7	-3,5		603.662	594.375	591.168	6,1	6,0	-1,5	-0,5	
Avellino	101.714	97.946	94.499	0,7	0,7	-3,7	-3,5	48	55.897	55.037	54.740	0,6	0,6	-1,5	-0,5	60
Benevento	59.814	57.598	55.571	0,4	0,4	-3,7	-3,5	80	37.682	37.102	36.902	0,4	0,4	-1,5	-0,5	88
Caserta	170.448	164.134	158.357	1,2	1,2	-3,7	-3,5	24	79.329	78.109	77.688	0,8	0,8	-1,5	-0,5	40
Napoli	629.035	605.733	584.414	4,3	4,3	-3,7	-3,5	**3**	292.148	287.654	286.102	2,9	2,9	-1,5	-0,5	**4**
Salerno	242.550	233.565	225.345	1,7	1,6	-3,7	-3,5	13	138.605	136.473	135.736	1,4	1,4	-1,5	-0,5	19
Puglia	908.042	874.403	843.629	6,2	6,2	-3,7	-3,5		459.942	452.866	450.422	4,6	4,5	-1,5	-0,5	
Bari	375.409	361.502	348.779	2,6	2,5	-3,7	-3,5	**5**	192.885	189.918	188.893	1,9	1,9	-1,5	-0,5	**9**
Brindisi	84.839	81.696	78.821	0,6	0,6	-3,7	-3,5	60	48.367	47.623	47.366	0,5	0,5	-1,5	-0,5	72
Foggia	145.471	140.083	135.152	1,0	1,0	-3,7	-3,5	29	59.967	59.044	58.726	0,6	0,6	-1,5	-0,5	57
Lecce	173.673	167.240	161.354	1,2	1,2	-3,7	-3,5	22	99.408	97.879	97.351	1,0	1,0	-1,5	-0,5	30
Taranto	128.649	123.883	119.523	0,9	0,9	-3,7	-3,5	36	59.315	58.402	58.087	0,6	0,6	-1,5	-0,5	58

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 13. (segue) Domanda di lavoro per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti in migliaia, quota sul totale, var.% e ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi								Femmine							
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.% 10-15	Var.% 15-20	Rank. V.A. 2015
Basilicata	132.320	127.418	122.934	0,9	0,9	-3,7	-3,5		74.533	73.386	72.990	0,7	0,7	-1,5	-0,5	
Matera	47.330	45.577	43.973	0,3	0,3	-3,7	-3,5	92	23.702	23.338	23.212	0,2	0,2	-1,5	-0,5	98
Potenza	84.990	81.842	78.961	0,6	0,6	-3,7	-3,5	59	50.830	50.048	49.778	0,5	0,5	-1,5	-0,5	66
Calabria	407.331	392.242	378.437	2,8	2,8	-3,7	-3,5		228.858	225.338	224.122	2,3	2,3	-1,5	-0,5	
Catanzaro	78.308	75.407	72.753	0,5	0,5	-3,7	-3,5	67	47.234	46.507	46.256	0,5	0,5	-1,5	-0,5	73
Cosenza	153.558	147.870	142.665	1,1	1,0	-3,7	-3,5	27	85.481	84.165	83.711	0,9	0,8	-1,5	-0,5	34
Crotone	31.867	30.687	29.607	0,2	0,2	-3,7	-3,5	102	15.420	15.183	15.101	0,2	0,2	-1,5	-0,5	102
Reggio di Calabria	109.254	105.207	101.504	0,7	0,7	-3,7	-3,5	43	61.972	61.019	60.690	0,6	0,6	-1,5	-0,5	55
Vibo Valentia	34.344	33.072	31.908	0,2	0,2	-3,7	-3,5	100	18.752	18.464	18.364	0,2	0,2	-1,5	-0,5	101
Isole	1.474.101	1.400.701	1.339.315	10,1	9,8	-5,0	-4,4		835.734	847.205	848.167	8,4	8,6	1,4	0,1	
Sicilia	1.071.459	1.018.107	973.489	7,3	7,1	-5,0	-4,4		572.247	580.101	580.760	5,7	5,9	1,4	0,1	
Agrigento	101.154	96.117	91.905	0,7	0,7	-5,0	-4,4	49	44.657	45.270	45.321	0,4	0,5	1,4	0,1	75
Caltanissetta	53.864	51.182	48.939	0,4	0,4	-5,0	-4,4	88	28.612	29.005	29.038	0,3	0,3	1,4	0,1	94
Catania	223.073	211.965	202.676	1,5	1,5	-5,0	-4,4	17	117.239	118.848	118.983	1,2	1,2	1,4	0,1	23
Enna	37.105	35.258	33.712	0,3	0,2	-5,0	-4,4	97	18.892	19.151	19.173	0,2	0,2	1,4	0,1	100
Messina	138.000	131.129	125.382	0,9	0,9	-5,0	-4,4	35	84.210	85.366	85.463	0,8	0,9	1,4	0,1	33
Palermo	267.249	253.942	242.813	1,8	1,8	-5,0	-4,4	8	148.020	150.052	150.222	1,5	1,5	1,4	0,1	17
Ragusa	72.774	69.150	66.120	0,5	0,5	-5,0	-4,4	73	40.096	40.646	40.693	0,4	0,4	1,4	0,1	84
Siracusa	83.434	79.280	75.805	0,6	0,6	-5,0	-4,4	64	42.660	43.245	43.294	0,4	0,4	1,4	0,1	81
Trapani	94.805	90.084	86.136	0,6	0,6	-5,0	-4,4	55	47.861	48.518	48.573	0,5	0,5	1,4	0,1	69
Sardegna	402.642	382.593	365.826	2,8	2,7	-5,0	-4,4		263.487	267.103	267.407	2,6	2,7	1,4	0,1	
Cagliari	192.075	182.511	174.513	1,3	1,3	-5,0	-4,4	20	124.605	126.316	126.459	1,2	1,3	1,4	0,1	21
Nuoro	61.900	58.818	56.240	0,4	0,4	-5,0	-4,4	78	40.032	40.581	40.627	0,4	0,4	1,4	0,1	85
Oristano	35.031	33.287	31.828	0,2	0,2	-5,0	-4,4	99	22.717	23.028	23.055	0,2	0,2	1,4	0,1	99
Sassari	113.635	107.977	103.245	0,8	0,8	-5,0	-4,4	41	76.133	77.178	77.266	0,8	0,8	1,4	0,1	43
Italia	14.602.316	14.255.470	13.687.393	100,0	100,0	-2,4	-4,0		9.975.468	10.122.221	9.906.103	100,0	100,0	1,5	-2,1	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: secondo il modello previsivo le variazioni percentuali sono imposte per macroarea, genere, nazionalità e settore, quindi due province appartenenti alla stessa area osservate nello stesso genere, cittadinanza e settore presentano la medesima variazione percentuale.

Tab. 14. Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Nord ovest	156.646	-56.415	-401.475	26,3	32,7	-213.060	-345.060			108.785	-11.378	-304.716	26,1	38,4	-120.163	-293.337		
Piemonte	49.753	-7.289	-99.778	8,4	8,1	-57.043	-92.488			38.217	4.977	-76.688	9,2	9,7	-33.240	-81.665		
Alessandria	4.329	-1.043	-9.749	0,7	0,8	-5.372	-8.706	52	57	3.294	306	-7.025	0,8	0,9	-2.988	-7.331	43	58
Asti	1.910	-941	-5.554	0,3	0,5	-2.850	-4.614	51	28	1.594	-53	-4.078	0,4	0,5	-1.646	-4.025	52	27
Biella	1.944	-447	-4.321	0,3	0,4	-2.391	-3.874	39	19	1.663	199	-3.397	0,4	0,4	-1.464	-3.596	46	22
Cuneo	4.044	-4.013	-17.037	0,7	1,4	-8.057	-13.024	76	77	3.795	-736	-11.778	0,9	1,5	-4.531	-11.042	63	78
Novara	4.457	-477	-8.479	0,7	0,7	-4.934	-8.002	41	53	3.615	973	-5.554	0,9	0,7	-2.642	-6.527	33	55
Torino	29.662	665	-46.411	5,0	3,8	-28.998	-47.075	28	101	21.430	3.899	-39.255	5,1	4,9	-17.531	-43.153	11	101
Verbano-Cusio-Ossola	1.874	-275	-3.760	0,3	0,3	-2.149	-3.484	38	13	1.390	184	-2.779	0,3	0,3	-1.206	-2.962	47	17
Vercelli	1.533	-758	-4.467	0,3	0,4	-2.291	-3.709	48	16	1.437	205	-2.823	0,3	0,4	-1.232	-3.028	45	19
Valle d'Aosta	994	-718	-3.486	0,2	0,3	-1.711	-2.768			580	-433	-2.885	0,1	0,4	-1.013	-2.452		
Aosta	994	-718	-3.486	0,2	0,3	-1.711	-2.768	47	9	580	-433	-2.885	0,1	0,4	-1.013	-2.452	60	13
Lombardia	88.850	-45.695	-263.462	14,9	21,4	-134.545	-217.767			54.414	-20.115	-201.216	13,1	25,3	-74.529	-181.101		
Bergamo	7.902	-7.424	-32.199	1,3	2,6	-15.326	-24.776	87	91	4.582	-2.795	-20.669	1,1	2,6	-7.377	-17.874	86	89
Brescia	8.004	-9.302	-37.266	1,3	3,0	-17.306	-27.964	91	96	6.614	-1.874	-22.528	1,6	2,8	-8.489	-20.654	81	96
Como	5.613	-2.345	-15.229	0,9	1,2	-7.957	-12.884	65	76	4.235	-218	-11.101	1,0	1,4	-4.453	-10.883	56	77
Cremona	3.361	-1.673	-9.822	0,6	0,8	-5.034	-8.149	60	54	2.433	-160	-6.495	0,6	0,8	-2.593	-6.335	55	52
Lecco	2.527	-2.197	-9.835	0,4	0,8	-4.724	-7.638	63	49	1.630	-899	-7.029	0,4	0,9	-2.529	-6.131	67	49
Lodi	2.621	-461	-5.455	0,4	0,4	-3.081	-4.995	40	31	615	-1.121	-5.296	0,1	0,7	-1.735	-4.175	73	28
Mantova	3.515	-2.332	-11.790	0,6	1,0	-5.847	-9.459	64	61	3.335	325	-7.064	0,8	0,9	-3.011	-7.389	42	60
Milano	39.761	-14.103	-101.339	6,7	8,2	-53.863	-87.236	99	102	21.219	-11.439	-90.629	5,1	11,4	-32.658	-79.190	102	102
Pavia	5.781	-1.311	-12.806	1,0	1,0	-7.093	-11.495	55	70	4.681	800	-8.749	1,1	1,1	-3.881	-9.549	37	73
Sondrio	1.891	-595	-4.621	0,3	0,4	-2.486	-4.027	45	21	1.214	-81	-3.245	0,3	0,4	-1.295	-3.164	53	20
Varese	7.874	-3.954	-23.098	1,3	1,9	-11.828	-19.145	75	89	3.856	-2.652	-18.410	0,9	2,3	-6.508	-15.758	84	88
Liguria	17.048	-2.713	-34.750	2,9	2,8	-19.761	-32.037			15.574	4.193	-23.926	3,7	3,0	-11.380	-28.119		
Genova	9.094	-1.554	-18.814	1,5	1,5	-10.647	-17.261	58	85	8.746	2.328	-13.529	2,1	1,7	-6.419	-15.857	21	87
Imperia	2.312	-522	-5.114	0,4	0,4	-2.834	-4.592	42	27	3.146	1.661	-2.079	0,8	0,3	-1.485	-3.740	25	25
La Spezia	2.209	-577	-5.091	0,4	0,4	-2.786	-4.514	44	26	1.124	-349	-3.929	0,3	0,5	-1.472	-3.580	59	24
Savona	3.434	-60	-5.731	0,6	0,5	-3.494	-5.671	37	35	2.558	553	-4.389	0,6	0,6	-2.005	-4.942	39	31
Nord est	33.974	-185.843	-507.125	5,7	41,3	-219.817	-321.282			37.083	-75.810	-383.049	8,9	48,2	-112.892	-307.239		
Trentino Alto Adige	7.590	-11.832	-40.279	1,3	3,3	-19.422	-28.447			5.492	-4.531	-32.009	1,3	4,0	-10.023	-27.478		
Bolzano	3.524	-6.308	-20.706	0,6	1,7	-9.833	-14.397	84	82	2.037	-3.098	-17.103	0,5	2,2	-5.134	-14.005	90	83
Trento	4.065	-5.524	-19.573	0,7	1,6	-9.589	-14.049	82	81	3.455	-1.434	-14.906	0,8	1,9	-4.889	-13.472	77	82

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di massima si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda di massima.

Tab. 14. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Veneto	39.429	-53.815	-190.428	6,6	15,5	-93.244	-136.613			38.653	-6.129	-130.177	9,3	16,4	-44.782	-124.048		
Belluno	1.453	-2.398	-8.036	0,2	0,7	-3.850	-5.639	67	40	809	-1.284	-6.991	0,2	0,9	-2.093	-5.707	76	36
Padova	8.613	-9.680	-36.494	1,4	3,0	-18.294	-26.814	94	99	6.361	-2.343	-26.350	1,5	3,3	-8.704	-24.007	83	97
Rovigo	1.993	-2.539	-9.179	0,3	0,7	-4.531	-6.640	69	46	1.971	-148	-6.030	0,5	0,8	-2.119	-5.882	54	38
Treviso	6.495	-10.547	-35.506	1,1	2,9	-17.042	-24.959	97	95	7.386	-1.021	-24.321	1,8	3,1	-8.407	-23.300	70	95
Venezia	6.213	-9.210	-31.803	1,0	2,6	-15.423	-22.593	90	92	6.829	-624	-21.304	1,6	2,7	-7.453	-20.680	62	90
Verona	8.343	-9.339	-35.258	1,4	2,9	-17.682	-25.918	92	98	7.442	-924	-24.118	1,8	3,0	-8.366	-23.194	69	94
Vicenza	6.320	-10.101	-34.152	1,1	2,8	-16.421	-24.051	96	94	7.854	214	-21.064	1,9	2,7	-7.640	-21.278	44	92
Friuli Venezia Giulia	10.407	-11.735	-44.190	1,7	3,6	-22.143	-32.455			12.470	1.413	-29.480	3,0	3,7	-11.057	-30.894		
Gorizia	1.363	-1.154	-4.845	0,2	0,4	-2.517	-3.692	53	23	2.178	987	-2.416	0,5	0,3	-1.191	-3.403	32	16
Pordenone	3.458	-2.347	-10.864	0,6	0,9	-5.805	-8.517	66	60	2.064	-909	-9.099	0,5	1,1	-2.973	-8.190	68	57
Trieste	2.432	-1.413	-7.058	0,4	0,6	-3.846	-5.645	56	39	1.917	-282	-6.376	0,5	0,8	-2.199	-6.093	58	42
Udine	3.154	-6.822	-21.423	0,5	1,7	-9.975	-14.601	85	83	6.311	1.617	-11.589	1,5	1,5	-4.694	-13.207	28	80
Emilia Romagna	-23.453	-108.461	-232.228	-3,9	18,9	-85.008	-123.767			-19.531	-66.562	-191.383	-4,7	24,1	-47.031	-124.821		
Bologna	-5.986	-24.555	-51.578	-1,0	4,2	-18.569	-27.024	103	100	-8.652	-20.020	-49.836	-2,1	6,3	-11.369	-29.816	103	99
Ferrara	-1.557	-8.271	-18.049	-0,3	1,5	-6.714	-9.778	88	68	801	-3.072	-13.568	0,2	1,7	-3.873	-10.497	89	72
Forlì-Cesena	-1.321	-8.723	-19.508	-0,2	1,6	-7.401	-10.785	89	71	1.031	-2.832	-13.325	0,2	1,7	-3.863	-10.492	87	71
Modena	-4.097	-17.860	-37.895	-0,7	3,1	-13.763	-20.034	102	90	-2.374	-9.899	-29.938	-0,6	3,8	-7.525	-20.039	101	91
Parma	-2.685	-11.287	-23.807	-0,5	1,9	-8.602	-12.520	98	78	-3.441	-8.197	-20.686	-0,8	2,6	-4.756	-12.489	99	81
Piacenza	-1.858	-7.407	-15.482	-0,3	1,3	-5.549	-8.075	86	58	-2.428	-5.276	-12.721	-0,6	1,6	-2.848	-7.445	96	56
Ravenna	-1.951	-9.438	-20.341	-0,3	1,7	-7.487	-10.903	93	74	-1.420	-5.577	-16.639	-0,3	2,1	-4.158	-11.062	97	76
Reggio nell'Emilia	-4.381	-15.424	-31.485	-0,7	2,6	-11.044	-16.061	100	88	-3.035	-8.512	-22.978	-0,7	2,9	-5.477	-14.467	100	84
Rimini	382	-5.498	-14.084	0,1	1,1	-5.879	-8.586	81	63	-13	-3.177	-11.692	0,0	1,5	-3.164	-8.514	92	63
Centro	113.405	-75.969	-366.650	19,1	29,8	-189.374	-290.681			86.961	-17.205	-162.904	20,9	20,5	-104.166	-145.699		
Toscana	23.760	-36.939	-129.846	4,0	10,6	-60.698	-92.907			22.047	-12.456	-60.561	5,3	7,6	-34.503	-48.104		
Arezzo	2.182	-3.668	-12.620	0,4	1,0	-5.850	-8.952	74	62	2.077	-1.181	-5.725	0,5	0,7	-3.259	-4.543	75	65
Firenze	6.523	-9.837	-34.880	1,1	2,8	-16.360	-25.043	95	93	3.219	-6.824	-20.753	0,8	2,6	-10.043	-13.929	98	98
Grosseto	1.159	-2.558	-8.241	0,2	0,7	-3.717	-5.684	70	37	1.042	-1.112	-4.109	0,3	0,5	-2.154	-2.996	72	41
Livorno	1.786	-3.412	-11.362	0,3	0,9	-5.198	-7.950	73	55	2.251	-751	-4.943	0,5	0,6	-3.001	-4.192	64	59
Lucca	1.755	-4.437	-13.899	0,3	1,1	-6.191	-9.463	78	64	2.466	-764	-5.276	0,6	0,7	-3.230	-4.512	65	64
Massa Carrara	2.352	-859	-5.797	0,4	0,5	-3.211	-4.938	49	32	4.532	3.064	935	1,1	-0,1	-1.468	-2.129	14	23
Pisa	2.225	-4.706	-15.306	0,4	1,2	-6.931	-10.599	79	69	2.077	-1.831	-7.270	0,5	0,9	-3.908	-5.439	79	74
Pistoia	1.784	-2.948	-10.190	0,3	0,8	-4.732	-7.242	71	50	890	-1.713	-5.325	0,2	0,7	-2.603	-3.612	78	53
Prato	2.683	-1.476	-7.864	0,5	0,6	-4.159	-6.388	57	43	2.776	524	-2.645	0,7	0,3	-2.251	-3.169	40	44
Siena	1.310	-3.038	-9.686	0,2	0,8	-4.349	-6.648	72	45	718	-1.868	-5.451	0,2	0,7	-2.586	-3.583	80	51

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di massima si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda di massima.

Tab. 14. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Umbria	5.497	-8.794	-30.667	0,9	2,5	-14.291	-21.873			4.481	-3.886	-15.532	1,1	2,0	-8.367	-11.645		
Perugia	4.529	-6.291	-22.857	0,8	1,9	-10.819	-16.566	83	86	3.530	-2.757	-11.511	0,8	1,4	-6.287	-8.754	85	86
Terni	969	-2.504	-7.810	0,2	0,6	-3.472	-5.307	68	34	951	-1.129	-4.021	0,2	0,5	-2.080	-2.892	74	34
Marche	12.260	-13.082	-51.921	2,1	4,2	-25.342	-38.839			4.247	-10.202	-30.232	1,0	3,8	-14.449	-20.030		
Ancona	2.388	-5.063	-16.457	0,4	1,3	-7.451	-11.394	80	72	604	-4.014	-10.399	0,1	1,3	-4.618	-6.385	95	79
Ascoli Piceno	4.814	-1.612	-11.495	0,8	0,9	-6.426	-9.883	59	66	1.455	-1.927	-6.627	0,3	0,8	-3.383	-4.700	82	67
Macerata	3.101	-2.135	-10.171	0,5	0,8	-5.236	-8.036	62	56	-143	-3.177	-7.360	0,0	0,9	-3.034	-4.182	93	61
Pesaro e Urbino	1.957	-4.272	-13.798	0,3	1,1	-6.230	-9.525	77	65	2.331	-1.083	-5.846	0,6	0,7	-3.414	-4.763	71	68
Lazio	71.889	-17.153	-154.216	12,1	12,6	-89.042	-137.062			56.187	9.339	-56.580	13,5	7,1	-46.848	-65.919		
Frosinone	7.993	537	-10.980	1,3	0,9	-7.456	-11.518	30	73	5.774	2.671	-1.743	1,4	0,2	-3.104	-4.414	16	62
Latina	7.752	-880	-14.183	1,3	1,2	-8.632	-13.304	50	79	6.292	2.588	-2.666	1,5	0,3	-3.704	-5.255	18	70
Rieti	1.826	-570	-4.255	0,3	0,3	-2.396	-3.686	43	20	1.269	87	-1.573	0,3	0,2	-1.182	-1.660	49	15
Roma	48.780	-16.859	-117.809	8,2	9,6	-65.639	-100.950	101	103	38.225	1.451	-50.158	9,2	6,3	-36.774	-51.609	30	103
Viterbo	5.537	618	-6.988	0,9	0,6	-4.920	-7.606	29	52	4.626	2.542	-439	1,1	0,1	-2.084	-2.981	19	35
Sud	176.734	93.218	33.058	29,7	-2,7	-83.516	-60.160			101.616	33.362	148	24,4	0,0	-68.254	-33.214		
Abruzzo	4.945	-3.553	-9.567	0,8	0,8	-8.499	-6.014			-970	-10.207	-14.769	-0,2	1,9	-9.237	-4.562		
Chieti	1.294	-1.246	-3.042	0,2	0,2	-2.540	-1.796	54	24	-768	-3.335	-4.605	-0,2	0,6	-2.567	-1.270	94	50
L'Aquila	2.105	135	-1.266	0,4	0,1	-1.969	-1.402	35	**10**	1.272	-867	-1.917	0,3	0,2	-2.139	-1.050	66	40
Pescara	1.313	-692	-2.112	0,2	0,2	-2.005	-1.420	46	12	-585	-2.906	-4.054	-0,1	0,5	-2.321	-1.148	88	45
Teramo	233	-1.751	-3.147	0,0	0,3	-1.984	-1.396	61	11	-889	-3.099	-4.193	-0,2	0,5	-2.210	-1.094	91	43
Molise	2.439	465	-942	0,4	0,1	-1.974	-1.407			1.595	-375	-1.340	0,4	0,2	-1.970	-965		
Campobasso	1.678	251	-765	0,3	0,1	-1.427	-1.016	32	**6**	1.511	129	-546	0,4	0,1	-1.382	-675	48	21
Isernia	761	214	-177	0,1	0,0	-547	-391	33	**1**	84	-504	-793	0,0	0,1	-588	-290	61	**4**
Campania	83.003	49.795	25.767	14,0	-2,1	-33.209	-24.027			48.262	23.202	11.057	11,6	-1,4	-25.060	-12.145		
Avellino	3.679	899	-1.084	0,6	0,1	-2.779	-1.984	27	25	3.008	635	-522	0,7	0,1	-2.373	-1.157	38	46
Benevento	2.830	1.190	14	0,5	0,0	-1.640	-1.176	25	**8**	1.396	-227	-1.021	0,3	0,1	-1.622	-794	57	26
Caserta	6.658	1.997	-1.335	1,1	0,1	-4.662	-3.331	19	48	6.352	3.059	1.463	1,5	-0,2	-3.293	-1.596	15	66
Napoli	53.489	36.051	23.352	9,0	-1,9	-17.438	-12.699	**1**	97	27.788	15.819	10.040	6,7	-1,3	-11.969	-5.779	**2**	100
Salerno	16.347	9.657	4.821	2,7	-0,4	-6.689	-4.837	**4**	67	9.719	3.916	1.097	2,3	-0,1	-5.803	-2.819	**10**	85
Puglia	52.985	28.008	10.015	8,9	-0,8	-24.977	-17.993			32.293	13.038	3.685	7,8	-0,5	-19.255	-9.353		
Bari	18.341	8.044	656	3,1	-0,1	-10.297	-7.389	**6**	84	9.610	1.395	-2.615	2,3	0,3	-8.216	-4.010	31	93
Brindisi	5.073	2.738	1.055	0,9	-0,1	-2.335	-1.683	16	18	3.661	1.646	669	0,9	-0,1	-2.015	-978	27	32
Foggia	8.911	4.906	2.018	1,5	-0,2	-4.005	-2.888	**8**	41	4.160	1.648	428	1,0	-0,1	-2.512	-1.221	26	47
Lecce	14.507	9.694	6.192	2,4	-0,5	-4.812	-3.503	**3**	51	11.535	7.537	5.617	2,8	-0,7	-3.998	-1.920	**5**	75
Taranto	6.153	2.625	95	1,0	0,0	-3.528	-2.530	17	36	3.326	812	-413	0,8	0,1	-2.513	-1.225	36	48

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di massima si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda di massima.

Tab. 14. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di massima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Basilicata	6.831	3.199	590	1,1	0,0	-3.632	-2.609			4.724	1.586	59	1,1	0,0	-3.138	-1.527		
Matera	3.277	1.971	1.026	0,6	-0,1	-1.306	-945	20	4	1.092	79	-415	0,3	0,1	-1.013	-495	50	12
Potenza	3.555	1.228	-436	0,6	0,0	-2.326	-1.664	24	17	3.632	1.506	474	0,9	-0,1	-2.126	-1.032	29	39
Calabria	26.531	15.304	7.194	4,5	-0,6	-11.226	-8.110			15.712	6.118	1.456	3,8	-0,2	-9.593	-4.662		
Catanzaro	6.511	4.341	2.762	1,1	-0,2	-2.170	-1.579	9	14	4.029	2.078	1.133	1,0	-0,1	-1.952	-945	22	30
Cosenza	7.879	3.664	637	1,3	-0,1	-4.215	-3.028	12	44	5.549	1.954	206	1,3	0,0	-3.595	-1.748	23	69
Crotone	2.352	1.471	833	0,4	-0,1	-881	-638	22	2	1.492	861	556	0,4	-0,1	-631	-304	34	6
Reggio di Calabria	6.677	3.670	1.501	1,1	-0,1	-3.008	-2.169	11	30	3.053	412	-877	0,7	0,1	-2.641	-1.289	41	54
Vibo Valentia	3.111	2.157	1.461	0,5	-0,1	-954	-696	18	3	1.588	813	438	0,4	-0,1	-775	-375	35	11
Isole	114.179	54.286	13.577	19,2	-1,1	-59.892	-40.709			81.987	69.225	56.211	19,7	-7,1	-12.762	-13.014		
Sicilia	89.047	45.465	15.791	15,0	-1,3	-43.582	-29.674			58.716	50.070	41.216	14,1	-5,2	-8.646	-8.854		
Agrigento	12.792	8.642	5.779	2,2	-0,5	-4.150	-2.863	5	42	4.854	4.189	3.504	1,2	-0,4	-665	-685	8	8
Caltanissetta	5.131	2.935	1.434	0,9	-0,1	-2.196	-1.501	15	15	2.865	2.430	1.986	0,7	-0,3	-435	-444	20	3
Catania	15.208	6.161	30	2,6	0,0	-9.047	-6.131	7	80	9.196	7.323	5.446	2,2	-0,7	-1.873	-1.877	6	29
Enna	3.398	1.886	854	0,6	-0,1	-1.512	-1.032	21	7	2.886	2.634	2.363	0,7	-0,3	-251	-271	17	1
Messina	9.151	3.557	-233	1,5	0,0	-5.594	-3.789	13	59	10.145	8.927	7.657	2,4	-1,0	-1.218	-1.269	3	18
Palermo	31.968	21.018	13.480	5,4	-1,1	-10.950	-7.538	2	87	18.938	16.836	14.629	4,5	-1,8	-2.102	-2.207	1	37
Ragusa	3.263	325	-1.652	0,5	0,1	-2.938	-1.976	31	29	723	-4	-700	0,2	0,1	-727	-696	51	9
Siracusa	4.330	958	-1.317	0,7	0,1	-3.373	-2.274	26	33	4.347	3.701	3.041	1,0	-0,4	-646	-661	12	7
Trapani	3.806	-17	-2.586	0,6	0,2	-3.823	-2.569	36	38	4.762	4.033	3.289	1,1	-0,4	-728	-744	9	10
Sardegna	25.132	8.821	-2.213	4,2	0,2	-16.310	-11.035			23.271	19.155	14.995	5,6	-1,9	-4.116	-4.160		
Cagliari	11.030	3.257	-1.994	1,9	0,2	-7.773	-5.250	14	75	8.527	6.492	4.469	2,0	-0,6	-2.035	-2.022	7	33
Nuoro	3.930	1.422	-275	0,7	0,0	-2.508	-1.697	23	22	3.721	3.102	2.474	0,9	-0,3	-619	-628	13	5
Oristano	1.616	202	-750	0,3	0,1	-1.414	-952	34	5	2.125	1.775	1.419	0,5	-0,2	-351	-356	24	2
Sassari	8.555	3.940	806	1,4	-0,1	-4.615	-3.135	10	47	8.898	7.787	6.633	2,1	-0,8	-1.111	-1.154	4	14
Italia	594.937	-170.723	-1.228.615	100,0	100,0	-765.660	-1.057.892			416.432	-1.806	-794.309	100,0	100,0	-418.238	-792.503		

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di massima si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda di massima.

Tab. 15. Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Nord ovest	156.646	26.216	-226.444	26,3	37,1	-130.429	-252.660			108.785	51.798	-167.318	26,1	47,0	-56.986	-219.117		
Piemonte	49.753	14.772	-53.047	8,4	8,7	-34.982	-67.819			38.217	22.515	-38.546	9,2	10,8	-15.702	-61.061		
Alessandria	4.329	1.037	-5.342	0,7	0,9	-3.292	-6.379	42	57	3.294	1.881	-3.599	0,8	1,0	-1.412	-5.480	43	52
Asti	1.910	166	-3.210	0,3	0,5	-1.743	-3.376	59	34	1.594	814	-2.194	0,4	0,6	-780	-3.008	58	28
Biella	1.944	479	-2.360	0,3	0,4	-1.465	-2.839	53	27	1.663	971	-1.717	0,4	0,5	-692	-2.689	55	25
Cuneo	4.044	-873	-10.387	0,7	1,7	-4.918	-9.513	70	74	3.795	1.644	-6.602	0,9	1,9	-2.151	-8.246	45	73
Novara	4.457	1.430	-4.440	0,7	0,7	-3.027	-5.870	39	51	3.615	2.372	-2.513	0,9	0,7	-1.243	-4.885	38	45
Torino	29.662	11.845	-22.728	5,0	3,7	-17.817	-34.573	**6**	101	21.430	13.158	-19.117	5,1	5,4	-8.272	-32.275	**4**	101
Verbano-Cusio-Ossola	1.874	556	-1.999	0,3	0,3	-1.318	-2.555	51	22	1.390	820	-1.395	0,3	0,4	-570	-2.215	57	19
Vercelli	1.533	132	-2.582	0,3	0,4	-1.401	-2.714	60	25	1.437	855	-1.409	0,3	0,4	-582	-2.264	56	20
Valle d'Aosta	994	-52	-2.076	0,2	0,3	-1.046	-2.024			580	97	-1.732	0,1	0,5	-483	-1.829		
Aosta	994	-52	-2.076	0,2	0,3	-1.046	-2.024	61	18	580	97	-1.732	0,1	0,5	-483	-1.829	76	17
Lombardia	88.850	6.565	-152.763	14,9	25,0	-82.285	-159.328			54.414	18.969	-116.215	13,1	32,7	-35.445	-135.184		
Bergamo	7.902	-1.453	-19.553	1,3	3,2	-9.356	-18.100	76	91	4.582	1.067	-12.269	1,1	3,4	-3.514	-13.336	54	88
Brescia	8.004	-2.553	-22.971	1,3	3,8	-10.557	-20.417	83	93	6.614	2.581	-12.840	1,6	3,6	-4.034	-15.420	34	90
Como	5.613	743	-8.688	0,9	1,4	-4.869	-9.431	44	73	4.235	2.125	-6.006	1,0	1,7	-2.110	-8.131	40	72
Cremona	3.361	282	-5.680	0,6	0,9	-3.079	-5.962	56	52	2.433	1.204	-3.529	0,6	1,0	-1.229	-4.733	51	44
Lecco	2.527	-357	-5.938	0,4	1,0	-2.884	-5.581	66	49	1.630	426	-4.149	0,4	1,2	-1.204	-4.575	71	41
Lodi	2.621	732	-2.930	0,4	0,5	-1.889	-3.662	46	37	615	-216	-3.327	0,1	0,9	-830	-3.112	81	30
Mantova	3.515	-58	-6.974	0,6	1,1	-3.573	-6.916	62	61	3.335	1.912	-3.612	0,8	1,0	-1.423	-5.524	42	54
Milano	39.761	6.786	-57.092	6,7	9,3	-32.975	-63.878	**10**	102	21.219	5.667	-53.425	5,1	15,0	-15.552	-59.093	12	102
Pavia	5.781	1.435	-6.989	1,0	1,1	-4.346	-8.424	38	70	4.681	2.849	-4.292	1,1	1,2	-1.832	-7.141	29	65
Sondrio	1.891	369	-2.580	0,3	0,4	-1.522	-2.949	55	28	1.214	600	-1.764	0,3	0,5	-614	-2.364	67	21
Varese	7.874	640	-13.368	1,3	2,2	-7.234	-14.008	47	88	3.856	754	-11.002	0,9	3,1	-3.102	-11.756	61	85
Liguria	17.048	4.931	-18.558	2,9	3,0	-12.117	-23.490			15.574	10.217	-10.826	3,7	3,0	-5.357	-21.043		
Genova	9.094	2.566	-10.089	1,5	1,7	-6.528	-12.654	27	84	8.746	5.725	-6.141	2,1	1,7	-3.022	-11.866	11	84
Imperia	2.312	576	-2.790	0,4	0,5	-1.736	-3.365	50	33	3.146	2.456	-351	0,8	0,1	-690	-2.807	36	24
La Spezia	2.209	502	-2.805	0,4	0,5	-1.707	-3.307	52	32	1.124	424	-2.249	0,3	0,6	-700	-2.673	72	26
Savona	3.434	1.288	-2.875	0,6	0,5	-2.146	-4.163	40	39	2.558	1.613	-2.084	0,6	0,6	-945	-3.697	46	32
Nord est	33.974	-121.466	-366.634	5,7	60,0	-155.439	-245.169			37.083	-27.271	-275.274	8,9	77,4	-64.354	-248.003		
Trentino Alto Adige	7.590	-6.169	-27.921	1,3	4,6	-13.759	-21.752			5.492	-207	-22.408	1,3	6,3	-5.699	-22.201		
Bolzano	3.524	-3.440	-14.445	0,6	2,4	-6.964	-11.006	87	86	2.037	-888	-12.196	0,5	3,4	-2.925	-11.308	88	83
Trento	4.065	-2.730	-13.476	0,7	2,2	-6.795	-10.746	85	85	3.455	680	-10.212	0,8	2,9	-2.775	-10.893	63	82

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario intermedio si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda intermedia.

ab. 15. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Veneto	39.429	-26.644	-131.133	6,6	21,5	-66.073	-104.489			38.653	13.282	-87.077	9,3	24,5	-25.371	-100.359		
Belluno	1.453	-1.275	-5.586	0,2	0,9	-2.727	-4.311	72	46	809	-383	-4.991	0,2	1,4	-1.192	-4.608	84	38
Padova	8.613	-4.354	-24.871	1,4	4,1	-12.968	-20.517	91	99	6.361	1.422	-17.989	1,5	5,1	-4.939	-19.411	50	97
Rovigo	1.993	-1.219	-6.298	0,3	1,0	-3.211	-5.079	71	55	1.971	772	-3.988	0,5	1,1	-1.199	-4.760	59	40
Treviso	6.495	-5.577	-24.660	1,1	4,0	-12.072	-19.083	95	97	7.386	2.624	-16.228	1,8	4,6	-4.762	-18.852	32	96
Venezia	6.213	-4.714	-21.992	1,0	3,6	-10.927	-17.277	93	94	6.829	2.609	-14.125	1,6	4,0	-4.220	-16.735	33	91
Verona	8.343	-4.192	-24.024	1,4	3,9	-12.535	-19.832	90	98	7.442	2.704	-16.063	1,8	4,5	-4.738	-18.767	31	95
Vicenza	6.320	-5.313	-23.702	1,1	3,9	-11.633	-18.390	94	96	7.854	3.534	-13.693	1,9	3,8	-4.320	-17.226	23	92
Friuli Venezia Giulia	10.407	-5.289	-30.122	1,7	4,9	-15.696	-24.833			12.470	6.225	-18.796	3,0	5,3	-6.245	-25.021		
Gorizia	1.363	-422	-3.248	0,2	0,5	-1.785	-2.826	67	35	2.178	1.511	-1.253	0,5	0,4	-667	-2.764	49	23
Pordenone	3.458	-661	-7.185	0,6	1,2	-4.119	-6.524	69	64	2.064	376	-6.245	0,5	1,8	-1.688	-6.621	74	59
Trieste	2.432	-297	-4.622	0,4	0,8	-2.729	-4.325	64	47	1.917	671	-4.259	0,5	1,2	-1.246	-4.930	64	46
Udine	3.154	-3.909	-15.066	0,5	2,5	-7.063	-11.157	89	87	6.311	3.667	-7.039	1,5	2,0	-2.644	-10.706	22	80
Emilia Romagna	-23.453	-83.363	-177.458	-3,9	29,0	-59.911	-94.094			-19.531	-46.570	-146.992	-4,7	41,3	-27.039	-100.422		
Bologna	-5.986	-19.068	-39.604	-1,0	6,5	-13.082	-20.536	103	100	-8.652	-15.214	-39.163	-2,1	11,0	-6.562	-23.949	103	99
Ferrara	-1.557	-6.290	-13.727	-0,3	2,2	-4.733	-7.437	97	72	801	-1.410	-9.878	0,2	2,8	-2.211	-8.469	90	75
Forlì-Cesena	-1.321	-6.541	-14.748	-0,2	2,4	-5.220	-8.207	98	78	1.031	-1.173	-9.640	0,2	2,7	-2.204	-8.467	89	74
Modena	-4.097	-13.795	-29.023	-0,7	4,7	-9.698	-15.228	102	92	-2.374	-6.695	-22.825	-0,6	6,4	-4.321	-16.130	102	93
Parma	-2.685	-8.745	-18.261	-0,5	3,0	-6.061	-9.515	100	81	-3.441	-6.185	-16.219	-0,8	4,6	-2.744	-10.034	100	81
Piacenza	-1.858	-5.767	-11.902	-0,3	1,9	-3.909	-6.136	96	62	-2.428	-4.074	-10.051	-0,6	2,8	-1.645	-5.977	99	58
Ravenna	-1.951	-7.228	-15.518	-0,3	2,5	-5.277	-8.290	99	79	-1.420	-3.808	-12.710	-0,3	3,6	-2.388	-8.903	98	78
Reggio nell'Emilia	-4.381	-12.156	-24.354	-0,7	4,0	-7.776	-12.198	101	90	-3.035	-6.189	-17.820	-0,7	5,0	-3.154	-11.631	101	86
Rimini	382	-3.773	-10.320	0,1	1,7	-4.155	-6.547	88	65	-13	-1.824	-8.687	0,0	2,4	-1.810	-6.863	91	63
Centro	113.405	-14.627	-232.521	19,1	38,0	-128.032	-217.894			86.961	28.178	-63.452	20,9	17,8	-58.784	-91.630		
Toscana	23.760	-17.250	-86.796	4,0	14,2	-41.010	-69.545			22.047	2.522	-27.737	5,3	7,8	-19.524	-30.259		
Arezzo	2.182	-1.770	-8.471	0,4	1,4	-3.952	-6.701	79	63	2.077	233	-2.625	0,5	0,7	-1.844	-2.858	75	66
Firenze	6.523	-4.530	-23.277	1,1	3,8	-11.053	-18.747	92	95	3.219	-2.490	-11.254	0,8	3,2	-5.708	-8.764	97	98
Grosseto	1.159	-1.352	-5.604	0,2	0,9	-2.511	-4.252	73	44	1.042	-180	-2.065	0,3	0,6	-1.222	-1.885	80	43
Livorno	1.786	-1.726	-7.675	0,3	1,3	-3.511	-5.949	78	59	2.251	555	-2.082	0,5	0,6	-1.696	-2.637	68	60
Lucca	1.755	-2.427	-9.505	0,3	1,6	-4.182	-7.078	81	66	2.466	641	-2.197	0,6	0,6	-1.824	-2.838	65	64
Massa Carrara	2.352	180	-3.524	0,4	0,6	-2.172	-3.705	58	40	4.532	3.730	2.394	1,1	-0,7	-802	-1.336	21	29
Pisa	2.225	-2.457	-10.387	0,4	1,7	-4.682	-7.930	82	71	2.077	-138	-3.559	0,5	1,0	-2.215	-3.422	79	76
Pistoia	1.784	-1.413	-6.833	0,3	1,1	-3.197	-5.420	75	54	890	-589	-2.862	0,2	0,8	-1.479	-2.273	86	57
Prato	2.683	-130	-4.919	0,5	0,8	-2.812	-4.790	63	48	2.776	1.512	-480	0,7	0,1	-1.263	-1.992	48	47
Siena	1.310	-1.627	-6.600	0,2	1,1	-2.937	-4.973	77	50	718	-753	-3.008	0,2	0,8	-1.471	-2.255	87	55

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario intermedio si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda intermedia.

Tab. 15. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Umbria	5.497	-4.158	-20.531	0,9	3,4	-9.655	-16.372			4.481	-261	-7.587	1,1	2,1	-4.741	-7.326		
Perugia	4.529	-2.782	-15.185	0,8	2,5	-7.310	-12.403	86	89	3.530	-32	-5.539	0,8	1,6	-3.561	-5.507	78	89
Terni	969	-1.377	-5.346	0,2	0,9	-2.345	-3.969	74	42	951	-229	-2.048	0,2	0,6	-1.180	-1.819	82	36
Marche	12.260	-4.867	-33.958	2,1	5,6	-17.127	-29.091			4.247	-3.969	-16.573	1,0	4,7	-8.216	-12.604		
Ancona	2.388	-2.645	-11.170	0,4	1,8	-5.033	-8.525	84	76	604	-2.028	-6.046	0,1	1,7	-2.632	-4.018	94	79
Ascoli Piceno	4.814	467	-6.948	0,8	1,1	-4.346	-7.416	54	69	1.455	-465	-3.422	0,3	1,0	-1.920	-2.957	85	68
Macerata	3.101	-439	-6.462	0,5	1,1	-3.540	-6.024	68	60	-143	-1.877	-4.509	0,0	1,3	-1.733	-2.633	93	62
Pesaro e Urbino	1.957	-2.251	-9.377	0,3	1,5	-4.208	-7.127	80	67	2.331	400	-2.596	0,6	0,7	-1.931	-2.996	73	69
Lazio	71.889	11.649	-91.237	12,1	14,9	-60.240	-102.886			56.187	29.885	-11.555	13,5	3,2	-26.302	-41.441		
Frosinone	7.993	2.945	-5.716	1,3	0,9	-5.048	-8.661	22	77	5.774	4.048	1.275	1,4	-0,4	-1.726	-2.773	19	61
Latina	7.752	1.911	-8.082	1,3	1,3	-5.842	-9.992	34	80	6.292	4.227	926	1,5	-0,3	-2.065	-3.302	18	71
Rieti	1.826	206	-2.560	0,3	0,4	-1.621	-2.766	57	30	1.269	604	-439	0,3	0,1	-665	-1.044	66	22
Roma	48.780	4.382	-71.363	8,2	11,7	-44.398	-75.745	19	103	38.225	17.532	-14.918	9,2	4,2	-20.693	-32.450	**3**	103
Viterbo	5.537	2.206	-3.516	0,9	0,6	-3.332	-5.721	32	58	4.626	3.473	1.601	1,1	-0,5	-1.153	-1.872	25	35
Sud	176.734	149.580	147.300	29,7	-24,1	-27.154	-2.280			101.616	63.338	63.201	24,4	-17,8	-38.278	-137		
Abruzzo	4.945	2.526	2.756	0,8	-0,5	-2.419	230			-970	-6.079	-6.085	-0,2	1,7	-5.109	-6		
Chieti	1.294	576	651	0,2	-0,1	-718	75	49	**10**	-768	-2.185	-2.187	-0,2	0,6	-1.418	-1	96	53
L'Aquila	2.105	1.519	1.538	0,4	-0,3	-586	19	37	**9**	1.272	82	79	0,3	0,0	-1.190	-3	77	37
Pescara	1.313	739	788	0,2	-0,1	-575	49	45	**8**	-585	-1.867	-1.868	-0,1	0,5	-1.282	-1	92	48
Teramo	233	-308	-221	0,0	0,0	-540	86	65	**7**	-889	-2.108	-2.109	-0,2	0,6	-1.219	-1	95	42
Molise	2.439	1.843	1.850	0,4	-0,3	-596	8			1.595	497	494	0,4	-0,1	-1.098	-3		
Campobasso	1.678	1.249	1.258	0,3	-0,2	-428	9	41	**4**	1.511	739	736	0,4	-0,2	-773	-2	62	27
Isernia	761	593	592	0,1	-0,1	-167	-1	48	**1**	84	-242	-242	0,0	0,1	-326	-1	83	14
Campania	83.003	71.870	70.513	14,0	-11,5	-11.133	-1.357			48.262	34.155	34.095	11,6	-9,6	-14.107	-59		
Avellino	3.679	2.833	2.835	0,6	-0,5	-846	2	25	15	3.008	1.680	1.675	0,7	-0,5	-1.328	-4	44	49
Benevento	2.830	2.313	2.291	0,5	-0,4	-516	-22	31	**6**	1.396	491	488	0,3	-0,1	-905	-2	70	31
Caserta	6.658	5.227	5.214	1,1	-0,9	-1.431	-14	17	26	6.352	4.498	4.490	1,5	-1,3	-1.854	-8	16	67
Napoli	53.489	47.382	46.319	9,0	-7,6	-6.107	-1.063	**1**	82	27.788	21.027	20.995	6,7	-5,9	-6.761	-32	**1**	100
Salerno	16.347	14.114	13.854	2,7	-2,3	-2.233	-260	**4**	41	9.719	6.459	6.447	2,3	-1,8	-3.260	-13	**10**	87
Puglia	52.985	44.860	44.174	8,9	-7,2	-8.124	-686			32.293	21.477	21.436	7,8	-6,0	-10.816	-42		
Bari	18.341	15.085	14.925	3,1	-2,4	-3.257	-159	**3**	56	9.610	5.016	5.001	2,3	-1,4	-4.595	-14	13	94
Brindisi	5.073	4.310	4.242	0,9	-0,7	-763	-68	20	13	3.661	2.528	2.524	0,9	-0,7	-1.133	-5	35	34
Foggia	8.911	7.597	7.473	1,5	-1,2	-1.314	-125	**9**	21	4.160	2.750	2.744	1,0	-0,8	-1.411	-5	30	51
Lecce	14.507	12.828	12.543	2,4	-2,1	-1.679	-284	**5**	31	11.535	9.266	9.253	2,8	-2,6	-2.269	-13	**7**	77
Taranto	6.153	5.041	4.991	1,0	-0,8	-1.112	-50	18	19	3.326	1.918	1.913	0,8	-0,5	-1.407	-5	41	50

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario intermedio si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda intermedia.

Tab. 15. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario intermedio. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale).

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Basilicata	6.831	5.673	5.604	1,1	-0,9	-1.158	-69			4.724	2.964	2.958	1,1	-0,8	-1.760	-6		
Matera	3.277	2.839	2.785	0,6	-0,5	-438	-54	23	**5**	1.092	526	525	0,3	-0,1	-566	-2	69	18
Potenza	3.555	2.834	2.819	0,6	-0,5	-720	-15	24	11	3.632	2.438	2.433	0,9	-0,7	-1.194	-5	37	39
Calabria	26.531	22.807	22.403	4,5	-3,7	-3.723	-405			15.712	10.324	10.304	3,8	-2,9	-5.387	-20		
Catanzaro	6.511	5.755	5.628	1,1	-0,9	-756	-127	15	12	4.029	2.929	2.924	1,0	-0,8	-1.100	-5	28	33
Cosenza	7.879	6.536	6.458	1,3	-1,1	-1.343	-78	12	23	5.549	3.532	3.525	1,3	-1,0	-2.017	-7	24	70
Crotone	2.352	2.053	2.011	0,4	-0,3	-299	-41	33	**2**	1.492	1.135	1.133	0,4	-0,3	-356	-2	53	15
Reggio di Calabria	6.677	5.691	5.598	1,1	-0,9	-986	-93	16	17	3.053	1.577	1.572	0,7	-0,4	-1.477	-5	47	56
Vibo Valentia	3.111	2.772	2.707	0,5	-0,4	-339	-65	26	**3**	1.588	1.151	1.149	0,4	-0,3	-437	-2	52	16
Isole	114.179	80.730	67.178	19,2	-11,0	-33.448	-13.552			81.987	83.917	87.114	19,7	-24,5	1.930	3.198		
Sicilia	89.047	64.562	54.499	15,0	-8,9	-24.485	-10.063			58.716	60.076	62.263	14,1	-17,5	1.360	2.187		
Agrigento	12.792	10.355	9.252	2,2	-1,5	-2.437	-1.104	**7**	43	4.854	4.964	5.135	1,2	-1,4	110	170	14	**7**
Caltanissetta	5.131	3.881	3.352	0,9	-0,5	-1.250	-529	21	20	2.865	2.932	3.042	0,7	-0,9	67	109	27	**10**
Catania	15.208	10.206	8.227	2,6	-1,3	-5.003	-1.978	**8**	75	9.196	9.432	9.882	2,2	-2,8	236	450	**6**	**2**
Enna	3.398	2.541	2.182	0,6	-0,4	-857	-359	29	16	2.886	2.945	3.016	0,7	-0,8	59	71	26	11
Messina	9.151	6.064	4.849	1,5	-0,8	-3.087	-1.215	13	53	10.145	10.368	10.688	2,4	-3,0	223	321	**5**	**4**
Palermo	31.968	25.582	22.730	5,4	-3,7	-6.386	-2.852	**2**	83	18.938	19.346	19.909	4,5	-5,6	408	563	**2**	**1**
Ragusa	3.263	1.679	1.093	0,5	-0,2	-1.583	-586	36	29	723	768	924	0,2	-0,3	44	156	60	13
Siracusa	4.330	2.498	1.806	0,7	-0,3	-1.832	-692	30	36	4.347	4.448	4.611	1,0	-1,3	101	163	17	**8**
Trapani	3.806	1.756	1.008	0,6	-0,2	-2.050	-748	35	38	4.762	4.873	5.056	1,1	-1,4	111	183	15	**6**
Sardegna	25.132	16.168	12.679	4,2	-2,1	-8.963	-3.490			23.271	23.841	24.851	5,6	-7,0	570	1.010		
Cagliari	11.030	6.781	5.150	1,9	-0,8	-4.248	-1.631	11	68	8.527	8.759	9.239	2,0	-2,6	232	480	**9**	**3**
Nuoro	3.930	2.550	2.012	0,7	-0,3	-1.380	-539	28	24	3.721	3.810	3.964	0,9	-1,1	89	153	20	**9**
Oristano	1.616	853	569	0,3	-0,1	-764	-284	43	14	2.125	2.176	2.263	0,5	-0,6	51	87	39	12
Sassari	8.555	5.984	4.948	1,4	-0,8	-2.571	-1.036	14	45	8.898	9.095	9.385	2,1	-2,6	197	290	**8**	**5**
Italia	594.937	120.434	-611.121	100,0	100,0	-474.503	-731.555			416.432	199.960	-355.729	100,0	100,0	-216.472	-555.689		

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario intermedio si intende la differenza tra offerta strutturale e domanda intermedia.

Tab. 16. Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Nord ovest	211.547	127.776	-76.520	23,3	-346,6	-83.771	-204.296			174.383	201.916	17.589	24,3	8,8	27.533	-184.327		
Piemonte	64.519	41.991	-12.920	7,1	-58,5	-22.527	-54.911			56.602	64.491	13.071	7,9	6,5	7.888	-51.419		
Alessandria	5.717	3.600	-1.562	0,6	-7,1	-2.117	-5.162	45	55	4.942	5.646	1.032	0,7	0,5	704	-4.614	37	16
Asti	2.642	1.524	-1.204	0,3	-5,5	-1.118	-2.728	67	37	2.495	2.876	345	0,3	0,2	381	-2.531	62	27
Biella	2.561	1.619	-678	0,3	-3,1	-942	-2.297	64	31	2.472	2.819	555	0,3	0,3	347	-2.264	64	29
Cuneo	6.105	2.960	-4.714	0,7	-21,4	-3.144	-7.674	50	71	6.260	7.288	353	0,9	0,2	1.028	-6.935	29	**10**
Novara	5.736	3.785	-969	0,6	-4,4	-1.951	-4.754	44	50	5.093	5.739	1.622	0,7	0,8	646	-4.117	35	17
Torino	37.205	25.698	-2.336	4,1	-10,6	-11.507	-28.034	**6**	101	31.164	35.368	8.181	4,3	4,1	4.203	-27.187	**4**	**2**
Verbano-Cusio-Ossola	2.430	1.581	-487	0,3	-2,2	-849	-2.069	65	27	2.057	2.343	478	0,3	0,2	286	-1.865	70	34
Vercelli	2.123	1.224	-969	0,2	-4,4	-899	-2.193	70	30	2.119	2.412	505	0,3	0,3	293	-1.907	68	33
Valle d'Aosta	1.432	763	-871	0,2	-3,9	-670	-1.634			1.123	1.344	-192	0,2	-0,1	221	-1.537		
Aosta	1.432	763	-871	0,2	-3,9	-670	-1.634	79	25	1.123	1.344	-192	0,2	-0,1	221	-1.537	87	36
Lombardia	123.435	70.662	-58.072	13,6	-263,1	-52.772	-128.734			94.716	111.355	-2.280	13,2	-1,1	16.639	-113.635		
Bergamo	11.823	5.840	-8.763	1,3	-39,7	-5.983	-14.603	31	91	8.547	10.167	-1.038	1,2	-0,5	1.620	-11.205	15	**5**
Brescia	12.423	5.679	-10.786	1,4	-48,9	-6.744	-16.464	32	92	11.217	13.126	161	1,6	0,1	1.909	-12.965	14	**3**
Como	7.661	4.536	-3.088	0,8	-14,0	-3.126	-7.624	41	70	6.672	7.699	858	0,9	0,4	1.027	-6.841	25	11
Cremona	4.655	2.680	-2.138	0,5	-9,7	-1.975	-4.818	55	51	3.851	4.448	466	0,5	0,2	597	-3.982	49	18
Lecco	3.736	1.891	-2.613	0,4	-11,8	-1.845	-4.504	60	47	2.991	3.548	-296	0,4	-0,1	557	-3.844	55	19
Lodi	3.418	2.202	-763	0,4	-3,5	-1.216	-2.964	57	40	1.534	1.899	-712	0,2	-0,4	366	-2.611	80	28
Mantova	5.015	2.726	-2.858	0,6	-12,9	-2.289	-5.585	54	57	4.997	5.707	1.057	0,7	0,5	710	-4.651	36	15
Milano	53.642	32.462	-19.190	5,9	-86,9	-21.180	-51.652	**4**	102	38.802	46.005	-3.650	5,4	-1,8	7.203	-49.656	**2**	**1**
Pavia	7.614	4.818	-1.999	0,8	-9,1	-2.796	-6.817	36	64	6.833	7.762	1.747	1,0	0,9	928	-6.015	24	13
Sondrio	2.532	1.554	-831	0,3	-3,8	-978	-2.385	66	33	1.922	2.220	232	0,3	0,1	298	-1.989	74	32
Varese	10.915	6.275	-5.044	1,2	-22,8	-4.640	-11.319	28	85	7.349	8.772	-1.104	1,0	-0,5	1.423	-9.876	17	**7**
Liguria	22.162	14.360	-4.657	2,4	-21,1	-7.802	-19.017			21.942	24.726	6.990	3,1	3,5	2.784	-17.736		
Genova	11.848	7.646	-2.598	1,3	-11,8	-4.202	-10.244	21	81	12.337	13.906	3.904	1,7	1,9	1.569	-10.001	13	**6**
Imperia	3.044	1.927	-796	0,3	-3,6	-1.117	-2.723	59	36	4.010	4.410	2.037	0,6	1,0	401	-2.373	50	26
La Spezia	2.928	1.831	-845	0,3	-3,8	-1.097	-2.676	62	34	1.921	2.251	4	0,3	0,0	330	-2.247	73	30
Savona	4.342	2.957	-418	0,5	-1,9	-1.385	-3.374	51	42	3.674	4.159	1.044	0,5	0,5	484	-3.115	52	22
Nord est	61.911	-56.589	-260.977	6,8	-1.182,2	-118.500	-204.388			80.439	43.697	-175.779	11,2	-87,5	-36.742	-219.476		
Trentino Alto Adige	10.090	-421	-18.587	1,1	-84,2	-10.511	-18.166			9.397	6.157	-13.507	1,3	-6,7	-3.240	-19.664		
Bolzano	4.788	-530	-9.720	0,5	-44,0	-5.318	-9.190	92	87	4.018	2.350	-7.660	0,6	-3,8	-1.668	-10.010	69	88
Trento	5.302	110	-8.867	0,6	-40,2	-5.192	-8.977	88	86	5.379	3.807	-5.847	0,7	-2,9	-1.573	-9.654	53	85

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di minima si intende la differenza tra offerta frizionale e domanda di minima.

Tab. 16. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Veneto	51.455	967	-86.321	5,7	-391,0	-50.488	-87.288			56.458	42.123	-46.873	7,9	-23,3	-14.336	-88.995		
Belluno	1.948	-135	-3.735	0,2	-16,9	-2.083	-3.600	89	53	1.616	936	-3.143	0,2	-1,6	-680	-4.079	93	48
Padova	10.979	1.066	-16.080	1,2	-72,8	-9.913	-17.146	71	99	9.793	6.995	-10.210	1,4	-5,1	-2.798	-17.205	30	98
Rovigo	2.578	123	-4.120	0,3	-18,7	-2.454	-4.244	87	59	2.817	2.140	-2.082	0,4	-1,0	-677	-4.222	77	46
Treviso	8.688	-533	-16.470	1,0	-74,6	-9.221	-15.936	93	97	10.732	8.042	-8.676	1,5	-4,3	-2.690	-16.718	22	97
Venezia	8.200	-148	-14.579	0,9	-66,0	-8.348	-14.431	90	95	9.802	7.420	-7.422	1,4	-3,7	-2.382	-14.843	26	92
Verona	10.629	1.048	-15.526	1,2	-70,3	-9.582	-16.573	73	98	10.774	8.098	-8.545	1,5	-4,3	-2.676	-16.643	21	96
Vicenza	8.433	-453	-15.810	0,9	-71,6	-8.886	-15.358	91	96	10.924	8.491	-6.795	1,5	-3,4	-2.433	-15.285	18	93
Friuli Venezia Giulia	13.270	1.272	-19.481	1,5	-88,2	-11.998	-20.753			16.940	13.430	-8.780	2,4	-4,4	-3.510	-22.210		
Gorizia	1.690	325	-2.039	0,2	-9,2	-1.366	-2.363	85	41	2.681	2.311	-149	0,4	-0,1	-370	-2.460	71	41
Pordenone	4.213	1.062	-4.396	0,5	-19,9	-3.152	-5.457	72	72	3.233	2.276	-3.591	0,5	-1,8	-957	-5.868	72	62
Trieste	2.934	845	-2.774	0,3	-12,6	-2.089	-3.619	76	54	2.792	2.088	-2.284	0,4	-1,1	-704	-4.372	78	49
Udine	4.433	-959	-10.272	0,5	-46,5	-5.392	-9.313	94	88	8.235	6.755	-2.756	1,1	-1,4	-1.480	-9.510	31	83
Emilia Romagna	-12.903	-58.407	-136.589	-1,4	-618,7	-45.504	-78.181			-2.357	-18.013	-106.620	-0,3	-53,1	-15.656	-88.607		
Bologna	-3.687	-13.619	-30.677	-0,4	-139,0	-9.932	-17.057	103	100	-4.600	-8.424	-29.525	-0,6	-14,7	-3.824	-21.101	103	101
Ferrara	-722	-4.318	-10.499	-0,1	-47,6	-3.596	-6.181	97	76	2.276	1.011	-6.479	0,3	-3,2	-1.265	-7.491	92	78
Forlì-Cesena	-398	-4.366	-11.190	0,0	-50,7	-3.968	-6.824	98	79	2.508	1.249	-6.243	0,3	-3,1	-1.260	-7.491	89	77
Modena	-2.391	-9.756	-22.407	-0,3	-101,5	-7.365	-12.651	102	93	393	-2.104	-16.342	0,1	-8,1	-2.497	-14.238	99	95
Parma	-1.619	-6.221	-14.125	-0,2	-64,0	-4.602	-7.904	100	84	-1.742	-3.339	-12.181	-0,2	-6,1	-1.598	-8.842	102	86
Piacenza	-1.171	-4.139	-9.234	-0,1	-41,8	-2.967	-5.096	96	66	-1.420	-2.380	-7.645	-0,2	-3,8	-960	-5.264	100	63
Ravenna	-1.021	-5.029	-11.918	-0,1	-54,0	-4.009	-6.889	99	80	106	-1.274	-9.132	0,0	-4,5	-1.381	-7.858	98	80
Reggio nell'Emilia	-3.020	-8.919	-19.044	-0,3	-86,3	-5.900	-10.125	101	90	-1.054	-2.885	-13.142	-0,1	-6,5	-1.831	-10.257	101	90
Rimini	1.125	-2.040	-7.494	0,1	-33,9	-3.165	-5.454	95	73	1.175	135	-5.931	0,2	-3,0	-1.040	-6.065	97	66
Centro	169.850	75.083	-106.716	18,7	-483,4	-94.767	-181.799			148.168	111.400	42.898	20,6	21,3	-36.768	-68.502		
Toscana	41.630	11.308	-46.635	4,6	-211,3	-30.322	-57.943			42.056	29.812	7.207	5,9	3,6	-12.245	-22.605		
Arezzo	3.903	981	-4.601	0,4	-20,8	-2.922	-5.582	74	65	3.967	2.810	676	0,6	0,3	-1.156	-2.135	65	74
Firenze	11.342	3.169	-12.451	1,2	-56,4	-8.173	-15.620	49	94	8.918	5.323	-1.217	1,2	-0,6	-3.595	-6.540	39	100
Grosseto	2.248	393	-3.148	0,2	-14,3	-1.856	-3.541	84	48	2.278	1.511	103	0,3	0,1	-768	-1.407	84	52
Livorno	3.312	716	-4.239	0,4	-19,2	-2.595	-4.955	80	62	4.004	2.942	972	0,6	0,5	-1.062	-1.970	60	67
Lucca	3.566	476	-5.417	0,4	-24,5	-3.090	-5.893	82	67	4.355	3.212	1.091	0,6	0,5	-1.142	-2.121	58	73
Massa Carrara	3.317	1.708	-1.385	0,4	-6,3	-1.609	-3.094	63	43	5.523	5.037	4.030	0,8	2,0	-486	-1.007	45	44
Pisa	4.257	796	-5.807	0,5	-26,3	-3.461	-6.604	78	75	4.327	2.936	381	0,6	0,2	-1.391	-2.555	61	81
Pistoia	3.177	813	-3.703	0,3	-16,8	-2.364	-4.516	77	58	2.370	1.438	-257	0,3	-0,1	-931	-1.696	85	60
Prato	3.926	1.844	-2.154	0,4	-9,8	-2.082	-3.997	61	52	4.133	3.347	1.856	0,6	0,9	-786	-1.492	57	53
Siena	2.584	413	-3.728	0,3	-16,9	-2.171	-4.141	83	56	2.181	1.254	-428	0,3	-0,2	-927	-1.682	88	59

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di minima si intende la differenza tra offerta frizionale e domanda di minima.

Tab. 16. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale) - continua.

Ripartizioni, Regioni e Province	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank. V.A. 2015	Rank. Var.Ass. 10-15
Umbria	9.703	2.564	-11.076	1,1	-50,2	-7.139	-13.640			9.299	6.322	851	1,3	0,4	-2.978	-5.471		
Perugia	7.719	2.313	-8.023	0,9	-36,3	-5.406	-10.336	56	89	7.156	4.921	808	1,0	0,4	-2.236	-4.113	46	91
Terni	1.984	251	-3.053	0,2	-13,8	-1.733	-3.304	86	46	2.143	1.401	43	0,3	0,0	-742	-1.358	86	51
Marche	19.762	7.093	-17.160	2,2	-77,7	-12.670	-24.253			12.432	7.256	-2.148	1,7	-1,1	-5.176	-9.403		
Ancona	4.572	852	-6.247	0,5	-28,3	-3.720	-7.099	75	77	3.191	1.529	-1.467	0,4	-0,7	-1.662	-2.996	83	87
Ascoli Piceno	6.746	3.526	-2.667	0,7	-12,1	-3.220	-6.194	47	74	3.389	2.182	-25	0,5	0,0	-1.207	-2.207	76	75
Macerata	4.662	2.041	-2.984	0,5	-13,5	-2.620	-5.026	58	63	1.535	438	-1.524	0,2	-0,8	-1.097	-1.962	96	71
Pesaro e Urbino	3.783	673	-5.261	0,4	-23,8	-3.110	-5.934	81	69	4.317	3.107	868	0,6	0,4	-1.210	-2.238	59	76
Lazio	98.754	54.118	-31.845	10,9	-144,3	-44.636	-85.963			84.381	68.011	36.988	11,8	18,4	-16.370	-31.023		
Frosinone	10.278	6.532	-718	1,1	-3,3	-3.746	-7.249	27	78	7.722	6.658	4.577	1,1	2,3	-1.064	-2.081	32	69
Latina	10.370	6.040	-2.314	1,1	-10,5	-4.330	-8.354	29	83	8.594	7.317	4.841	1,2	2,4	-1.276	-2.476	28	79
Rieti	2.547	1.347	-964	0,3	-4,4	-1.201	-2.310	69	38	1.975	1.560	779	0,3	0,4	-415	-781	82	42
Roma	68.510	35.624	-27.636	7,5	-125,2	-32.887	-63.259	**3**	103	60.126	47.219	22.941	8,4	11,4	-12.907	-24.278	**1**	103
Viterbo	7.049	4.576	-214	0,8	-1,0	-2.473	-4.790	39	60	5.964	5.256	3.849	0,8	1,9	-707	-1.407	41	50
Sud	282.380	281.360	306.669	31,1	1.389,2	-1.020	25.308			183.154	154.113	164.853	25,5	82,0	-29.040	10.740		
Abruzzo	15.832	16.263	19.489	1,7	88,3	432	3.226			9.467	5.709	7.272	1,3	3,6	-3.757	1.563		
Chieti	4.550	4.687	5.660	0,5	25,6	137	973	37	**2**	2.113	1.074	1.512	0,3	0,8	-1.038	438	91	65
L'Aquila	4.617	4.678	5.378	0,5	24,4	61	700	38	**5**	3.749	2.862	3.212	0,5	1,6	-888	351	63	56
Pescara	3.880	3.976	4.730	0,4	21,4	96	754	43	**3**	2.023	1.083	1.479	0,3	0,7	-940	395	90	61
Teramo	2.784	2.922	3.721	0,3	16,9	139	799	52	**1**	1.581	690	1.069	0,2	0,5	-891	379	94	57
Molise	4.953	5.000	5.685	0,5	25,8	47	685			3.894	3.072	3.392	0,5	1,7	-823	320		
Campobasso	3.496	3.534	4.033	0,4	18,3	38	499	46	**7**	3.141	2.559	2.780	0,4	1,4	-582	222	67	45
Isernia	1.457	1.466	1.652	0,2	7,5	10	186	68	11	754	513	611	0,1	0,3	-241	98	95	38
Campania	124.879	123.950	133.379	13,8	604,2	-928	9.429			78.645	67.854	71.715	11,0	35,7	-10.791	3.862		
Avellino	7.218	7.274	8.227	0,8	37,3	57	952	22	**6**	5.821	4.818	5.195	0,8	2,6	-1.003	377	48	64
Benevento	4.911	4.917	5.446	0,5	24,7	6	529	34	12	3.292	2.614	2.877	0,5	1,4	-678	263	66	47
Caserta	12.589	12.664	14.236	1,4	64,5	75	1.573	15	**4**	10.344	8.926	9.434	1,4	4,7	-1.418	507	16	82
Napoli	75.375	74.481	78.938	8,3	357,6	-894	4.457	**1**	29	42.492	37.282	39.092	5,9	19,5	-5.210	1.809	**3**	102
Salerno	24.786	24.614	26.532	2,7	120,2	-172	1.918	**7**	21	16.695	14.213	15.118	2,3	7,5	-2.482	905	12	94
Puglia	84.578	84.268	91.830	9,3	416,0	-310	7.562			55.442	47.207	50.210	7,7	25,0	-8.235	3.003		
Bari	31.403	31.419	34.711	3,5	157,2	16	3.292	**5**	**9**	19.319	15.854	17.166	2,7	8,5	-3.465	1.312	**9**	99
Brindisi	8.025	7.991	8.691	0,9	39,4	-34	701	20	15	6.096	5.231	5.543	0,8	2,8	-865	312	43	55
Foggia	13.972	13.906	15.097	1,5	68,4	-67	1.192	12	19	7.179	6.105	6.497	1,0	3,2	-1.074	392	34	70
Lecce	20.549	20.313	21.556	2,3	97,6	-236	1.243	**9**	22	16.538	14.772	15.359	2,3	7,6	-1.767	588	**10**	89
Taranto	10.629	10.640	11.774	1,2	53,3	11	1.134	17	**10**	6.311	5.246	5.645	0,9	2,8	-1.064	399	42	68

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di minima si intende la differenza tra offerta frizionale e domanda di minima.

Tab. 16. (segue) Eccesso occupazionale per provincia e genere: scenario di minima. Anni 2010, 2015 e 2020 (valori assoluti e var. assolute in migliaia, ranking provinciale).

Macro area, Regione e Provincia	Maschi									Femmine								
	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank V.A. 2015	Rank Var.Ass. 10-15	2010	2015	2020	Quota 2010	Quota 2020	Var.Ass. 10-15	Var.Ass. 15-20	Rank V.A. 2015	Rank Var.Ass. 10-15
Basilicata	11.435	11.426	12.569	1,3	56,9	-9	1.143			8.475	7.140	7.633	1,2	3,8	-1.336	493		
Matera	4.924	4.886	5.257	0,5	23,8	-37	370	35	16	2.285	1.859	2.022	0,3	1,0	-426	162	81	43
Potenza	6.512	6.540	7.313	0,7	33,1	28	773	26	**8**	6.190	5.280	5.611	0,9	2,8	-910	331	40	58
Calabria	40.703	40.452	43.716	4,5	198,0	-251	3.264			27.230	23.132	24.631	3,8	12,3	-4.099	1.499		
Catanzaro	9.236	9.130	9.692	1,0	43,9	-105	562	19	20	6.407	5.563	5.862	0,9	2,9	-844	299	38	54
Cosenza	13.222	13.213	14.543	1,5	65,9	-9	1.329	14	13	9.851	8.320	8.884	1,4	4,4	-1.532	564	19	84
Crotone	3.461	3.430	3.672	0,4	16,6	-31	242	48	14	2.268	1.993	2.088	0,3	1,0	-275	95	79	39
Reggio di Calabria	10.479	10.429	11.325	1,2	51,3	-50	896	18	17	6.172	5.059	5.481	0,9	2,7	-1.113	422	44	72
Vibo Valentia	4.306	4.249	4.484	0,5	20,3	-57	234	42	18	2.532	2.197	2.316	0,4	1,2	-335	119	75	40
Isole	181.951	160.848	159.619	20,0	723,1	-21.103	-1.229			131.500	140.952	151.397	18,3	75,3	9.453	10.444		
Sicilia	138.308	122.724	121.549	15,2	550,6	-15.584	-1.175			92.618	99.098	106.215	12,9	52,9	6.480	7.117		
Agrigento	17.443	15.794	15.479	1,9	70,1	-1.649	-315	11	45	7.500	8.006	8.558	1,0	4,3	506	552	23	21
Caltanissetta	7.607	6.797	6.708	0,8	30,4	-810	-90	25	26	4.560	4.884	5.241	0,6	2,6	324	357	47	31
Catania	25.464	22.354	22.265	2,8	100,9	-3.110	-90	**8**	68	16.141	17.461	18.957	2,2	9,4	1.319	1.496	**6**	**9**
Enna	5.104	4.552	4.496	0,6	20,4	-552	-55	40	24	4.005	4.222	4.444	0,6	2,2	217	222	51	37
Messina	15.496	13.582	13.539	1,7	61,3	-1.913	-43	13	49	15.134	16.092	17.119	2,1	8,5	958	1.027	**8**	12
Palermo	44.254	39.972	39.225	4,9	177,7	-4.282	-747	**2**	82	27.707	29.394	31.184	3,9	15,5	1.687	1.790	**5**	**4**
Ragusa	6.608	5.663	5.712	0,7	25,9	-946	50	33	32	3.099	3.543	4.087	0,4	2,0	444	544	56	25
Siracusa	8.166	7.058	7.088	0,9	32,1	-1.108	30	23	35	6.874	7.357	7.888	1,0	3,9	483	531	27	23
Trapani	8.165	6.951	7.037	0,9	31,9	-1.214	86	24	39	7.597	8.139	8.736	1,1	4,3	542	597	20	20
Sardegna	43.643	38.124	38.070	4,8	172,5	-5.519	-54			38.882	41.854	45.182	5,4	22,5	2.973	3.327		
Cagliari	19.860	17.266	17.286	2,2	78,3	-2.594	19	**10**	61	15.909	17.308	18.915	2,2	9,4	1.399	1.607	**7**	**8**
Nuoro	6.776	5.925	5.914	0,7	26,8	-851	-11	30	28	6.093	6.545	7.048	0,8	3,5	452	503	33	24
Oristano	3.227	2.770	2.792	0,4	12,6	-457	22	53	23	3.471	3.728	4.013	0,5	2,0	257	285	54	35
Sassari	13.780	12.163	12.080	1,5	54,7	-1.617	-83	16	44	13.408	14.274	15.206	1,9	7,6	865	932	11	14
Italia	907.640	588.478	22.075	100,0	100,0	-319.161	-566.403			717.644	652.078	200.957	100,0	100,0	-65.566	-451.121		

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Nota: per scenario di minima si intende la differenza tra offerta frizionale e domanda di minima.

Bibliografia

Bonifazi C. (2010), *Dalla caduta del muro alla crisi economica, le ragioni della crescita delle migrazioni internazionali*, articolo disponibile sul sito www.neodemos.it

Caritas/Migrantes (2009), *Immigrazione, Dossier Statistico 2009*, XIX Rapporto, Idos edizioni, Roma.

Caritas/Migrantes (2010), *Immigrazione, Dossier Statistico 2010*, XX Rapporto, Idos edizioni, Roma.

Calzola L. (2005), *La valutazione della copertura del censimento della popolazione sulla base delle rettifiche anagrafiche*, paper presentato al convegno "Giornate di studio sulla popolazione", Padova, 16-18 febbraio.

Censis (2009), *Migrazioni ed economia globale: dossier di indagine*, Milano.

Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale - Cedefop (2008), *Colmare il vuoto: il potenziale deficit di competenze in Europa. Il futuro fabbisogno di competenze in Europa*, Orizzonte 2020, Lussemburgo.

Cingano F., Torrini R., Viviano E. (2010), *Il mercato del lavoro italiano durante la crisi*, in "Questioni di economia e finanza", n. 68, Banca d'Italia, Roma, disponibile sul sito www.bancaditalia.it

Cnel (2010), *Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010*, Roma, disponibile sul sito www.portalecnel.it

Fasani F. (2009), *Undocumented Migration: counting the uncountable. Data and Trend across Europe*, country report of Italy prepared under the research project CLANDESTINO, novembre, disponibile sul sito www.irregular-migration.hwwi.net

Fasani F. (2010), *Quanti sono gli immigrati irregolari in Europa?*, articolo disponibile sul sito www.neodemos.it

Fix M., Papademetriou D.G., Batalova J., Terrazas A., Yi-Ying Lin S., Mittlestadt M. (2009), *Migration and global recession*, Migration Policy Institute and the British Broadcasting Corporation, Washington DC and London, disponibile sul sito www.migrationpolicy.org

Fmi (2010), *World Economic Outlook*, Washington, 6 ottobre, disponibile sul sito www.imf.org

Fondazione Ismu (2009), *Quindicesimo Rapporto sulle migrazioni 2009*, Franco Angeli, Milano.

Fondazione Leone Moressa (2010), *Occupazione italiana e straniera a confronto: quali dinamiche dal 2008 al 2009*, comunicato stampa, luglio, disponibile sul sito www.fondazioneleonemoressa.org

Gambuzza M., Rasera M. (2003), *Il lavoro part-time nel contesto occupazionale veneto*, in Veneto Lavoro (a cura di), Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche, Rapporto 2003, Franco Angeli, Milano.

Inps (2004), *Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento*, Monitoraggio sui flussi migratori in collaborazione con Caritas/Migrantes, Roma, dicembre, disponibile sul sito www.inps.it

Inps (a cura di, 2009), *Diversità culturale, identità di tutela. III° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, Roma, disponibile sul sito www.inps.it.

Iom (2009), *The impact of the global economic crisis on migrants and migration*, in "Iom Policy

Brief", marzo, disponibile sul sito www.iom.int

Istat (2005), *Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione. Stima al 1° gennaio 2005*, in "Statistiche in breve", 25 dicembre, disponibile sul sito www.istat.it

Istat (2006a), *Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti*, Nota informativa, 1 agosto, disponibile sul sito www.istat.it

Istat (2006b), *L'Istat non ha perso alcunché*, Nota per la stampa, 21 dicembre, disponibile sul sito www.istat.it

Istat (2006c), *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2005*, cap. 1, Roma.

Istat (2009a), *I posti vacanti presso le imprese dell'industria e dei servizi. I trimestre 2004 - II trimestre 2008*, in "Statistiche in breve", 16 gennaio.

Istat (2009b*), Misure di produttività. Anni 1980-2008*, 14 dicembre.

Istat (2010a), *La situazione del Paese nel 2009*, Rapporto Annuale, Roma, disponibile sul sito www.istat.it

Istat (2010b), *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali: anni 2000-2008*, in "Statistiche in breve", 13 luglio, disponibile sul sito www.istat.it

Istat (2010c), *I posti vacanti in Italia e in Europa. Le nuove statistiche armonizzate: prima analisi delle serie storiche*, Baldi C., Sorrentino M. (a cura di), Contributi Istat n. 2, Roma.

Istat (2010d), *I posti vacanti nell'industria e nei servizi. I trimestre 2010*, Comunicato stampa del 23 giugno 2010, Roma.

Istat (2010e), *I posti vacanti nell'industria e nei servizi. II trimestre 2010*, Comunicato stampa del 24 settembre 2010, Roma.

Istat (2010f), *Rapporto sulla coesione sociale. Anno 2010*, raccolta di tavole statistiche del 20 dicembre 2010, Roma.

Istat (2011), *Indicatori demografici. Anno 2010*, Comunicato stampa del 24 gennaio, disponibile sul sito www.istat.it

Koehler J., Laczko F., Aghazarm C., Schad J. (2010), *Migration and the economic crisis in the European Union: implications for policy*, International Organization for Migration Thematic Study, disponibile sul sito www.labourmigration.eu

Martin J.P. (2010), *Fare in modo che gli immigrati salgano sul treno della ripresa*, articolo disponibile sul sito www.neodemos.it

Ministero dell'Interno (2007), *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, Roma, dicembre, disponibile sul sito www.interno.it

Nomisma (a cura di, 2009), *L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale*, Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Roma, disponibile sul sito www.interno.it

Oecd (2009), *International Migration Outlook, Special focus: managing labour migration beyond the crisis*, Oecd, Paris.

Oecd (2010), *International Migration Outlook*, Oecd, Paris.

Papademetriou D.G., Sumption M., Terrazas A. (2010), *Migration and Immigrants Two Years after the Financial Collapse: Where Do We Stand?*, Migration Policy Institute, Washington DC, disponibile sul sito www.migrationpolicy.org

Strano G., Lang T., Rossi B., Sorci V. (a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2010), *Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie: uno strumento per l'analisi del mercato del lavoro*, disponibile sul sito www.lavoro.gov.it

Unioncamere (2008a), *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane dell'industria e dei servizi per il 2008*, Sistema informativo Excelsior 2008, Roma.

Unioncamere (2008b), *La domanda di lavoratori immigrati: previsioni occupazionali e fabbisogni professionali delle imprese per il 2008*, Sistema informativo Excelsior 2008, Roma.

Unioncamere (2009a), *La domanda di professioni e di formazione nel 2009*, Sistema informativo Excelsior 2009, Roma.

Unioncamere (2009b), *La domanda di lavoratori immigrati: previsioni occupazionali e fabbisogni professionali delle imprese per il 2009*, Sistema informativo Excelsior 2009, Roma.

Unioncamere (2010a), *Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità*, Sistema informativo Excelsior 2010, vol. 1, Roma.

Unioncamere (2010b), *Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità*, Sistema informativo Excelsior 2010, vol. 2, Roma.

Unioncamere (2010c), *La domanda di lavoratori immigrati: previsioni occupazionali e fabbisogni professionali delle imprese per il 2010*, Sistema informativo Excelsior 2010, Roma.

Veneto Lavoro (a cura di, 2010), *2009: l'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno*, Rapporto 2010, Franco Angeli, Milano.